

IL
NUOVO TESTAMENTO

DEL
NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.

VERSIONE

SECONDO LA TRADUZIONE DI

GIOVANNI DIODATI,

DILIGENTEMENTE RIVEDUTA ED EMENDATA SULL' ORIGINALE GRECO.



LONDRA:
GUGLIELMO WATTS, STAMPATORE.

1862.

100. n. 70. by Google

TAVOLA

DEI

LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO,

COLL' ENUMERAZIONE DEI RISPETTIVI CAPITOLI.

Evangelio secondo S. Matteo	28	Epistole di S. Paolo—	
S. Marco	16	I. a Timoteo	6
S. Luca	24	II. a Timoteo	4
S. Giovanni	21	a Tite	3
Fatti degli Apostoli	25	a Filemone	1
Epistole di S. Paolo—		agli Ebrei	13
ai Romani	16	Epistola di S. Iacobo	5
I. ai Corinti	16	Epistola I. di S. Pietro	5
II. ai Corinti	13	II. di S. Pietro	3
ai Galati	6	Epistola I. di S. Giovanni	5
agli Efesi	6	II. di S. Giovanni	1
ai Filippesi	4	III. di S. Giovanni	1
ai Colossesi	4	Epistola di S. Giuda	1
I. ai Tessalonesi	5	Apocalisse	22
II. ai Tessalonesi	3		

EVANGELO DI
S A N M A T T E O.

Genealogia di Iosef, marito di Maria, 18 dalla quale nacque Gesù Cristo, secondo la carne, per opera dello Spirito Santo; 20 Iosef ne è ammaestrato da un Angelo, 22 ed avvenne secondo la profezia d'Isaia.

LIBRO della generazione di Gesù Cristo, figliuolo di David, figliuolo d'Abraham.

2 Abraham generò Isaac; ed Isaac generò Iacob; e Iacob generò Giuda, ed i suoi fratelli;

3 E Giuda generò Fares, e Zara, di Tamar; e Fares generò Esrom; ed Esrom generò Aram;

4 Ed Aram generò Aminadab; ed Aminadab generò Naasson; e Naasson generò Salmon;

5 E Salmon generò Booz, di Rahab; e Booz generò Obed, di Rut; ed Obed generò Iesse;

6 E Iesse generò il re David; ed il re David generò Salomone, di quella che era stata d'Uria;

7 E Salomone generò Roboam; e Roboam generò Abia; ed Abia generò Asa;

8 Ed Asa generò Iosafat; e Iosafat generò Ioram; e Ioram generò Ozia;

9 Ed Ozia generò Ioatam; e

Ioatam generò Achaz; ed Achaz generò Ezechia;

10 Ed Ezechia generò Manasse; e Manasse generò Amon; ed Amon generò Iosia;

11 E Iosia generò Ieconia, ed i suoi fratelli, verso il tempo della trasportazione in Babilonia:

12 E, dopo la trasportazione di Babilonia, Ieconia generò Salatiel; e Salatiel generò Zorobabel;

13 E Zorobabel generò Abiud; ed Abiud generò Eliachim; ed Eliachim generò Azor;

14 Ed Azor generò Sadoc; e Sadoc generò Achim; ed Achim generò Eliud;

15 Ed Eliud generò Eleazar; ed Eleazar generò Mattan; e Mattan generò Iacob;

16 E Iacob generò Iosef, marito di Maria; della quale è nato Gesù, che è nominato Cristo.

17 Così tutte le generazioni, da Abraham fino a David, son quattordici generazioni; e da David fino alla trasportazione di Babilonia, altresì quattordici; e dalla trasportazione di Babilonia fino a Cristo, altresì quattordici.

18 ¶ Or la natività di Gesù

Cristo avvenne in questo modo: Maria, sua madre, essendo stata sposata a Iosef, avanti che fossero venuti a stare insieme, si trovò gravida dello Spirito Santo.

19 E Iosef, suo marito, essendo uomo giusto, e non volendola pubblicamente infamare, voleva occultamente repudiarla.

20 Ma, avendo queste cose nell'animo, ecco, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Iosef, figliuol di David, non temere di ricever Maria, tua moglie; perciocchè ciò che in essa è generato, è dello Spirito Santo.

21 Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome GESÙ; perciocchè egli salverà il suo popolo dai lor peccati.

22 Or tutto ciò avvenne acciocchè s'adempiesse quello che era stato detto dal Signore, per lo profeta, dicendo:

23 Ecco, la Vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuel; il che, interpretato, vuol dire, Dio con noi.

24 E Iosef, destatosi dal sonno, fece secondo che l'angelo del Signore gli avea comandato, e ricevette la sua moglie.

25 Ma egli non la conobbe, finchè ebbe partorito il suo figliuol primogenito. E gli pose nome GESÙ.

13 colla fuga in Egitto. 16 Erode fa uccidere tutti i fanciulli di Betleem: 19 e dopo la di lui morte, Iosef ritorna in Giudea con Gesù, ed abita in Nazaret.

OR, essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, ai dì del re Erode, ecco, dei magi d'oriente arrivarono in Gerusalemme,

2 Dicendo: Dove è il Re dei Giudei, che è nato? conciossiachè noi abbiamo veduta la sua stella in oriente; e siamo venuti per adorarlo.

3 Ed il re Erode, udito questo, fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui.

4 Ed egli, raunati tutti i principali Sacerdoti, e gli Scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo dovea nascere.

5 Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea; perciocchè così è scritto dal profeta:

6 E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra i capi di Giuda; perciocchè di te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israel.

7 Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparita.

8 E, mandandoli in Betleem, disse loro: Andate, e domandate diligentemente del fanciullino; e, quando l'avrete trovato, rapportatemelo, acciocchè ancora io venga, e l'adori.

9 Ed essi, udito il re, andarono; ed ecco, la stella, che aveano veduta in oriente, andava dinanzi a

CAP. II.

Nato Gesù in Betleem, i magi vanno ad adorarlo; 7 Erode vuol farlo morire, 12 ma è preservato da Dio,

loro, finchè, giunta di sopra al luogo dove era il fanciullino, vi si fermò.

10 Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.

11 Ed, entrati nella casa, videro il fanciullino, con Maria, sua madre; e, gittatisi in terra, adorarono quello; ed, aperti i lor tesori, gli offerirono doni, oro, incenso, e mirra.

12 Ed, avendo avuta una rivelazione divina in sogno, di non tornare ad Erode; per un'altra strada si ridussero nel lor paese.

13 ¶ Or, dopochè si furono dipartiti, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Iosef, dicendo: Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e stà quivi, finchè io tel dica; perciocchè Erode cercherà il fanciullino, per farlo morire.

14 Egli adunque, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto;

15 E stette quivi fino alla morte d'Erode; acciocchè s'adempiesse quello che fu detto dal Signore per lo profeta, dicendo: Io ho chiamato il mio Figliuolo fuor d'Egitto.

16 ¶ Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, s'adirò gravemente; e mandò a fare uccidere tutti i fanciulli che erano in Betleem, ed in tutti i suoi confini, d'età da due anni in giù; secondo il tempo, del quale egli s'era diligentemente informato dai magi.

17 Allora s'adempìe quello che

fu detto dal profeta Ieremia, dicendo:

18 Un grido è stato udito in Rama, un pianto, ed un gran rammarichio: Rachel piagne i suoi figliuoli, e non è voluta esser consolata, perciocchè non sono più.

19 ¶ Or, dopochè Erode fu morto, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Iosef, in Egitto,

20 Dicendo: Destati e prendi il fanciullino, e sua madre, e vattene nel paese d'Israel; perciocchè coloro che cercavano la vita del fanciullino sono morti.

21 Ed egli, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, e venne nel paese d'Israel,

22 Ma, avendo udito che Archelab regnava in Giudea, in luogo di Erode, suo padre, temette d'andar là; ed, avendo avuta una rivelazione divina in sogno, si ritrasse nelle parti della Galilea.

23 Ed, essendo venuto là, abitò in una città, detta Nazaret; acciocchè s'adempiesse quello che fu detto dai profeti: Egli sarà chiamato Nazareo.

CAP. III.

Giovanni Battista predica, e battezza; 7 riprende l'ipocrisia dei Farisei, esortandoli a vero penitimento, ed annunziando il giudizio del Cristo; 13 che viene anche egli al battesimo di Giovanni con virtù della Spirito Santo, e con testimonianza dell'amore del Padre celeste,

OR in quei giorni venne Giovanni Battista, predicando nel deserto della Giudea,

2 E dicendo: Ravvedetevi; perciocchè il regno dei cieli è vicino.

3 Perciocchè questi è quegli del qual fu parlato dal profeta Isaia, dicendo: *Vi è una voce d'uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.*

4 Or esso Giovanni avea il suo vestimento di pel di cammello, ed una cintura di cuoio intorno ai lombi: ed il suo cibo erano locuste, e miel salvatico.

5 Allora Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutta la contrada d'intorno al Giordano, uscirono a lui;

6 Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i lor peccati.

7 Or egli, vedendo molti dei Farisei, e dei Sadducei, venire al suo battesimo, disse loro: Progenie di vipere, chi vi ha mostrato di fuggir dall' ira avvenire?

8 Fate adunque frutto degno di ravvedimento.

9 E non pensate di dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abraham per padre; perciocchè io vi dico, che Iddio può, eziandio di queste pietre, far sorgere dei figliuoli ad Abraham.

10 Or già è ancor posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero adunque, che non fa buon frutto, or sarà tagliato, e gittato nel fuoco.

11 Ben vi battezzo io con acqua

a ravvedimento: ma colui che viene dietro a me è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo, e col fuoco.

12 Egli ha la sua ventola in mano, e monderà interamente l'aisa sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio; ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

13 ¶ Allora venne Gesù di Galilea al Giordano a Giovanni, per esser da lui battezzato.

14 Ma Giovanni lo divietava forte, dicendo: Io ho bisogno d'esser battezzato da te, e tu vieni a me!

15 E Gesù, rispondendo, gli disse: Lascia al presente; perciocchè così ci conviene adempiere ogni giustizia. Allora egli lo lasciò.

16 E Gesù, tosto che fu battezzato, salì fuor dell' acqua: ed ecco, i cieli gli s'apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere a guisa di colomba, e venir sopra esso.

17 Ed ecco una voce dal cielo, che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io prendo il mio compiacimento.

CAP. IV.

Gesù è tentato dal diavolo, e rimane vincitore: 12 poi comincia a predicare; 18 chiama Pietro ed Andrea al ministero, 21 e poi Iacopo e Giovanni: 23 fa molti miracoli, ed è seguito da gran moltitudine.

ALLORA Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo.

2 E, dopochè ebbe digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

3 Ed il tentatore, accostatoglisi, disse: Se pur tu sei Figliuol di Dio, di' che queste pietre divengano pani.

4 Ma egli, rispondendo, disse: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio.

5 Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio,

6 E gli disse: Se pur sei Figliuol di Dio, gittati giù: perciocchè egli è scritto: Egli darà ordine ai suoi angeli intorno a te; ed essi ti torranno nelle lor mani; che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

7 Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo.

8 Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria;

9 E gli disse: Io ti darò tutte queste cose, se, gittandoti in terra, tu m'adori.

10 Allora Gesù gli disse: Vattene indietro da me, Satana; poichè è scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.

11 Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco, degli angeli vennero a lui, e gli ministravano.

12 ¶ Or Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritrasse in Galilea.

13 E, lasciato Nazaret, venne ad

abitare in Capernaum, città posta in sulla riva del mare ai confini di Zabulon, e di Neftali;

14 Acciocchè s'adempiesse quello che fu detto dal profeta Isaia, dicendo:

15 Il paese di Zabulon, e di Neftali, traendo verso il mare, *in contrada d'oltre* il Giordano, la Galilea dei Gentili;

16 Il popolo che giaceva in tenebre, ha veduta una gran luce; ed a coloro, che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, s'è levata la luce.

17 Da quel tempo Gesù cominciò a predicare, ed a dire: Ravvedetevi; perciocchè il regno dei cieli è vicino.

18 ¶ Or Gesù, passeggiando lungo il mare della Galilea, vide due fratelli, Simon, detto Pietro, ed Andrea, suo fratello, i quali gittavano la rete nel mare; perciocchè erano pescatori.

19 E disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d'uomini.

20 Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono.

21 Ed egli, passato più oltre, vide due altri fratelli, Iacobo, il figliuol di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, nella navicella, con Zebedeo, lor padre, i quali racconciavano le lor reti; e li chiamò.

22 Ed essi, lasciati prestamente la navicella, ed il padre loro, lo seguirono.

23 ¶ E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle

lor sinagoghe, e predicandol'evangelio del regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità fra il popolo.

24 E la sua fama andò per tutta la Siria: e gli erano presentati tutti quelli che stavano male, tenuti di varie infermità, e dolori; gl' indemoniati, ed i lunatici, ed i paralitici; ed egli li sanava.

25 E molte turbe lo seguirono di Galilea, e di Decapoli, e di Gerusalemme, e della Giudea, e d'oltre il Giordano.

CAP. V.

Gesù insegna ai discepoli che la beatitudine del suo regno è contraria al senso della carne: 13 li esorta ad essere esempi di vita santa, e ritenere la vera dottrina a salute degli altri, ed a gloria di Dio; 17 osservando la sua legge di cuore, 20 non apparentemente come i Farisei, 21 cui riprova anche di false interpretazioni.

ED egli, vedendo le turbe, salì sopra il monte: e, postosi a sedere, i suoi discepoli s'accostarono a lui.

2 Ed egli, aperta la bocca, li ammaestrava, dicendo:

3 Beati i poveri in spirito; perciocchè il regno dei cieli è loro.

4 Beati coloro che fanno cordoglio; perciocchè saranno consolati.

5 Beati i mansueti; perciocchè essi erederanno la terra.

6 Beati coloro che sono affamati, ed assetati di giustizia; perciocchè saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi; perciocchè misericordia sarà lor fatta.

8 Beati i puri di cuore; perciocchè vedranno Iddio.

9 Beati i pacifici; perciocchè saranno chiamati figliuoli d'Iddio.

10 Beati coloro che son perseguiti per cagione di giustizia; perciocchè il regno dei cieli è loro;

11 Voi sarete beati, quando gli uomini v'avranno vituperati, e perseguiti, e mentendo, avranno detto contro a voi ogni mala parola per cagion mia.

12 Rallegratevi, e giubilate; perciocchè il vostro premio è grande nei cieli: poichè così hanno perseguiti i profeti che sono stati innanzi a voi.

13 ¶ Voi siete il sale della terra: or, se il sale diviene insipido, con che salerassi egli? non val più a nulla, se non ad esser gittato via, e ad esser calpestato dagli uomini.

14 Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può esser nascosta.

15 Parimente, non s'accende una lampana, e si mette sotto il moggio; anzi si mette sopra il candeliere; ed ella luce a tutti coloro che sono in casa:

16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini; acciocchè vedano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro, che è nei cieli.

17 ¶ Non pensate che io sia venuto per annullar la legge, od i profeti: io non son venuto per annullarli; anzi per adempierli.

18 Perciocchè, io vi dico in verità: Finchè sia passato il cielo, e la terra, non pure un iota, od

una punta della legge trapasserà, che ogni cosa non sia fatta.

19 Chi adunque avrà rotto uno di questi minimi comandamenti, ed avrà così insegnati gli uomini, sarà chiamato il minimo nel regno dei cieli: ma colui che *li* metterà in pratica, e *li* insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli.

20 Perciocchè io vi dico che, se la vostra giustizia non abbonda più che *quella degli* Scribi, e dei Farisei, voi non entrerete punto nel regno dei cieli.

21 ¶ Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere: e chiunque ucciderà, sarà sottoposto al giudizio.

22 Ma io vi dico: che chiunque s'adira contro al suo fratello senza cagione, sarà sottoposto al giudizio; e chi avrà detto al suo fratello, Raca, sarà sottoposto al concistoro; e chi *gli* avrà detto, Pazzo, sarà sottoposto alla geenna del fuoco.

23 Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l'altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro a te;

24 Lascia quivi la tua offerta dinanzi all' altare, e va; e riconciliati prima col tuo fratello, ed allora vieni, ed offerisci la tua offerta.

25 Fa presto amichevole accordo col tuo avversario, mentre sei tra via con lui; che talora il tuo avversario non ti dia in man del giudice, ed il giudice ti dia in man del sergente, e sii cacciato in prigione.

26 Io ti dico in verità, che tu non uscirai di là, finchè tu abbia pagato l'ultimo quattrino.

27 ¶ Voi avete udito che fu detto: Non commettere adulterio:

28 Ma io vi dico: che chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore.

29 Or, se l'occhio tuo destro ti fa intoppiare, cavalo, e gittalo via da te; perciocchè è meglio per te che un dei tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gittato nella geenna.

30 E, se la tua man destra ti fa intoppiare, mozzala, e gittala via da te; perciocchè è meglio per te che un dei tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gittato nella geenna.

31 ¶ Or egli fu detto: Chiunque ripudierà la sua moglie, le dia scritta del divorzio:

32 Ma io vi dico: Che chiunque avrà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa esser adultera: e chiunque avrà sposata colei che è mandata via; commette adulterio.

33 ¶ Oltre a ciò, voi avete udito che fu detto agli antichi: Non ispergiurarti; anzi attieni al Signore le cose che avrai giurate.

34 Ma io vi dico: Del tutto non giurate; nè per lo cielo, perciocchè è il trono di Dio;

35 Nè per la terra, perciocchè è lo scannello dei suoi piedi; nè per Gerusalemme, perciocchè è la città del gran Re.

36 Non giurare eziandio per il

tuo capo; poichè tu non puoi fare un capello bianco, o nero.

37 Anzi, sia il vostro parlare: Sì, sì: No, no: ma, ciò che è di soverchio, oltre queste parole, procede dal male.

38 ¶ Voi avete udito che fu detto: Occhio per occhio, e dente per dente:

39 Ma io vi dico: Non contrastate al male: anzi, se alcuno ti percuote in sulla guancia destra, rivolgili ancor l'altra.

40 E, se alcuno vuol contender teco, e torti la tonica, lasciagli eziandio il mantello.

41 E, se alcuno t'angaria un miglio, vanne seco due.

42 Dà a chi ti chiede, e non rifiutar la domanda di chi vuole prendere alcuna cosa in prestanza da te.

43 ¶ Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo, ed odia il tuo nemico:

44 Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi fanno torto, e vi perseguitano;

45 Acciocchè siate figliuoli del Padre vostro, che è nei cieli; poichè egli fa levare il suo sole sopra i malvagi, e sopra i buoni; e piovere sopra i giusti, e sopra gli ingiusti.

46 Perciocchè, se voi amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? non fanno ancora i pubblicani lo stesso?

47 E, se fate accoglienza solo ai

vostri fratelli, che fate di singolare? non fanno ancora i pagani il simigliante?

48 Voi adunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli.

CAP. VI.

Cristo ammonisce di guardarsi dall'ipocrisia, e vanagloria nell'elemosine, 5 e nelle orazioni; 7 condanna la soverchia loquacità, 9 prescrive una breve e semplice preghiera, 14 ed osserva essere necessaria condizione il perdono dei falli altrui. 16 Insegna la maniera di digiunare; 19 esorta a non essere cupidi delle cose del mondo, e ad aver l'animo alle celesti.

GUARDATEVI di praticar la vostra giustizia nel cospetto degli uomini, per esser da loro riguardati; altrimenti, voi non ne avrete premio appo il Padre vostro, che è nei cieli.

2 Quando adunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe, e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini: io vi dico in verità, che ricevono il premio loro.

3 Ma, quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra.

4 Acciocchè la tua limosina si faccia in segreto; ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione in palese.

5 ¶ E, quando tu farai orazione, non esser come gl' ipocriti; perciocchè essi amano di fare orazio-

SAN MATTEO VI.

ne, stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e nei canti delle piazze, per esser veduti dagli uomini: io vi dico in verità, che ricevono il lor premio.

6 Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa orazione al Padre tuo, che è in segreto; ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la retribuzione in palese.

7 Or, quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani; perciocchè pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle lor parole.

8 Non li rassomigliate adunque; perciocchè il Padre vostro sa le cose di che voi avete bisogno, innanzi che glielie chieggiate.

9 Voi adunque orate in questa maniera: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome.

10 Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo.

11 Dacci oggi il nostro pane cotidiano.

12 E rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori.

13 E non indurci in tentazione, ma liberaci dal male; *perciocchè tu è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen.*

14 Perciocchè, se voi rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi i vostri:

15 Ma, se voi non rimettete agli uomini i lor falli, il Padre vostro

altresì non vi rimetterà i vostri falli.

16 ¶ Or, quando digiunerete, non siate mesti d'aspetto, come gl' ipocriti; perciocchè essi si sformano le facce, acciocchè appa- risca agli uomini che digiunano: io vi dico in verità, che ricevono il lor premio.

17 Ma tu, quando digiuni, ugniti il capo, e lavati la faccia;

18 Acciocchè non appa- risca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il quale è in segreto; ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la retribuzione.

19 ¶ Non vi fate tesori in terra, ove la tignuola, e la ruggine gua- stano; ed ove i ladri sconfiggano, e rubano:

20 Anzi, fatevi tesori in cielo, ove nè tignuola, nè ruggine gua- sta; ed ove i ladri non isconfig- cano, e non rubano.

21 Perciocchè, dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vo- stro cuore.

22 La lampana del corpo è l'occhio: se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato.

23 Ma, se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso: se dunque il lume che è in te è tenebre, quante saranno le tene- bre stesse?

24 Niuno può servire a due si- gnori; perciocchè, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro; ovvero, s'atterrà all'uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete servire a Dio, ed a Mammona.

25 Perciò, io vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che mangerete, o che berete; nè per lo vostro corpo, di che vi vestirete: non è la vita più che il nutrimento, ed il corpo più che il vestire?

26 Riguardate agli uccelli del cielo; come non seminano, e non mietono, e non raccolgono in granai; e pure il Padre vostro celeste li nutrice: non siete voi da molto più di loro?

27 E chi è colui di voi, che con la sua sollecitudine possa aggiungere alla sua statura pure un cubito?

28 Ed intorno al vestire, perchè siete con ansietà solleciti? considerate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano, e non filano:

29 E pure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell'un di loro.

30 Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è, e domane è gittata nel forno; non vestirà egli molto più voi, o uomini di poca fede?

31 Non siate adunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo, o che beremo, o di che saremo vestiti?

32 (Poichè i pagani sono quelli che procacciano tutte queste cose;) perciocchè il Padre vostro celeste sa che voi avete bisogno di tutte queste cose.

33 Anzi, cercate in prima il regno di Dio, e la sua giustizia; e

tutte queste cose vi saranno sovrappiugiate.

34 Non siate adunque con ansietà solleciti del *giorno di domane*; perciocchè il *giorno di domane* sarà sollecito delle cose sue: basta a ciascun giorno il suo male.

CAP. VII.

Cristo vieta il vizioso giudicar del prossimo; 6 vuole discrezione nel proporre le dottrine celesti ai profani: 7 esorta alla preghiera, 13 a seguire la strada stretta, 15 a guardarsi dai falsi profeti, 21 a non curarsi della professione esteriore, ma degli effetti interni della dottrina della salute.

NON giudicate, acciocchè non siate giudicati.

2 Perciocchè di qual giudizio voi giudicherete, sarete giudicati: e della misura che voi misurerete, sarà *altresì* misurato a voi.

3 E, che guardi tu il fuscello che è nell'occhio del tuo fratello, e non riconosci la trave che è nell'occhio tuo?

4 Ovvero, come dici al tuo fratello: Lascia, che io ti tragga dell'occhio il fuscello, ed ecco la trave nell'occhio tuo?

5 Ipocrita, traì prima dell'occhio tuo la trave, e poi vedrai chiaramente pertrarre dell'occhio del tuo fratello il fuscello.

6 ¶ Non date ciò che è santo ai cani, e non gittate le vostre perle dinanzi ai porci; che talora non le calpestino coi piedi, e, rivoltisi, non vi lacerino.

7 ¶ Chiedete, e vi sarà dato;

cercate, e troverete; picchiate, e vi sarà aperto.

8 Perciocchè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia.

9 Evvi egli alcun uomo fra voi, il quale se il suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra?

10 Ovvero anche, se gli chiede un pesce, gli dia un serpente?

11 Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto maggiormente il Padre vostro, che è nei cieli, darà egli cose buone a coloro che lo richiederanno?

12 Tutte le cose adunque, che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele altresì voi a loro; perciocchè questa è la legge, ed i profeti.

13 ¶ Entrate per la porta stretta, perciocchè larga è la porta, e spaziosa la via, che mena alla perdizione; e molti son coloro che entrano per essa:

14 Perciocchè stretta è la porta, ed angusta la via che mena alla vita; e pochi son coloro che la trovano.

15 ¶ Or, guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore; ma dentro son lupi rapaci.

16 Voi li riconoscerete dai frutti loro: colgonsi uve dalle spine, o fichi dai triboli?

17 Così, ogni buon albero fa buoni frutti; ma l'albero malvagio fa frutti cattivi.

18 I' albero buono non può far

frutti cattivi, nè l' albero malvagio far frutti buoni.

19 Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato, e gittato nel fuoco.

20 Voi adunque li riconoscerete dai lor frutti.

21 Non chiunque mi dice, Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli.

22 Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, ed in nome tuo cacciati demoni, e fatte in nome tuo molte potenti operazioni?

23 Ma io allora protesterò loro: Io non vi conobbi giammai: di partitevi da me, voi operatori d'iniquità.

24 ¶ Perciò, io assomiglio chiunque ode queste mie parole, e le mette in pratica, ad un uomo avveduto, il quale ha edificata la sua casa sopra la roccia:

25 E, quando è caduta la pioggia, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella non è però caduta; perciocchè era fondata sopra la roccia.

26 Ma, chiunque ode queste parole, e non le mette in pratica, sarà assomigliato ad un uomo pazzo, il quale ha edificata la sua casa sopra la rena:

27 E, quando la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

28 Or, quando Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, le turbe stupivano della sua dottrina.

29 Perciocchè egli le ammaestrava, come avendo autorità, e non come i loro Scribi.

CAP. VIII.

Cristo guarisce il lebbroso, 5 e il figlio del centurione, 11 mostrando come i Gentili sarebbero chiamati alla grazia, e i Giudei riprovati. 14 Sana la suocera di Pietro, e molti indemoniati: 19 insegna la disposizione necessaria a seguirlo, 24 acqueta la tempesta di mare, 28 e libera due dai demoni, 31 che entrano nei porci.

OR, quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguirono.

2 Ed ecco, un lebbroso venne, e l'adorò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi nettarmi.

3 E Gesù, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì, io il voglio, sii netto. Ed in quello stante la lebbra d'esso fu nettata.

4 E Gesù gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno; ma va, mostrati al sacerdote, ed offerisci l'offerta che Moisè ordinò, in testimonianza a loro.

5 ¶ Or, quando egli fu entrato in Capernaum, un centurione venne a lui, pregandolo,

6 E dicendo: Signore, il mio famiglia giace in casa paralitico, gravemente tormentato.

7 E Gesù gli disse: Io verrò, e lo sanerò.

8 Ed il centurione, rispondendo,

disse: Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto; ma solamente di' la parola, ed il mio famiglia sarà guarito.

9 Perciocchè anch' io sono uomo, sottoposto alla podestà altrui, ed ho sotto di me dei soldati; e pure, se dico all'uno: Va, egli va; e se all'altro: Vieni, egli viene; e se dico al mio servitore: Fa questo, egli lo fa.

10 E Gesù, avendo udite queste cose, si maravigliò, e disse a coloro che lo seguivano: Io vi dico in verità, che non pure in Israel ho trovata cotanta fede.

11 Or io vi dico, che molti verranno di levante, e di ponente, e sederanno a tavola con Abraham, con Isaac, e con Jacob, nel regno dei cieli.

12 Ed i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto, e lo stridor dei denti.

13 E Gesù disse al centurione: Va; e, come hai creduto, siati fatto. Ed il suo famiglia fu guarito in quella stessa ora.

14 ¶ Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide la suocera d'esso che giaceva in letto con la febbre.

15 Ed egli le toccò la mano; e la febbre la lasciò, ed ella si levò, e ministrava loro.

16 Or, fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati: ed egli, con la parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti i malati;

17 Acciocchè s'adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia,

dicendo: Egli ha prese *sopra se* le nostre infermità, ed ha portate le nostre malattie.

18 ¶ Or Gesù, vedendo d'intorno a se molte turbe, comandò che si passasse all' altra riva.

19 Allora uno Scriba, accostatosi, gli disse: Maestro, io ti seguirò, dovunque tu andrai.

20 E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi; ma il Figliuol dell' uomo non ha pur dove posi il capo.

21 Poi un altro, *che era dei suoi* discepoli, gli disse: Signore, permettimi che prima io vada, e seppellisca mio padre.

22 Ma Gesù gli disse: Seguitami, e lascia i morti seppellire i lor morti.

23 ¶ Ed essendo egli entrato nella navicella, i suoi discepoli lo seguirono.

24 Ed ecco, avvenne in mare un gran movimento, talchè la navicella era coperta dalle onde: or egli dormiva.

25 Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Signore, salvaci, noi periamo.

26 Ed egli disse loro: Perchè avete voi paura, o uomini di poca fede? E, levatosi, sgridò i venti, ed il mare; e si fece gran bonaccia.

27 E la gente si maravigliò, dicendo: Quale uomo è costui, che eziandio il mare, ed i venti gli ubbidiscono?

28 ¶ E, quando egli fu giunto all' altra riva, nella contrada dei Ghergheseni, gli si fecero incon-

tro due indemoniati, usciti dei monumenti, fieri oltre modo, talchè niuno poteva passar per quella via.

29 Ed ecco, gridarono, dicendo: Che v'è tra noi e te, o Gesù, Figliuol di Dio? sei tu venuto qua, per tormentarci innanzi il tempo?

30 Or lungi da essi v'era una greggia di molti porci, che pasceva.

31 Ed i demoni lo pregavano, dicendo: Se tu ci cacci, permetti d'andare in quella greggia di porci.

32 Ed egli disse loro: Andate. Ed essi, usciti, se n'andarono in quella greggia di porci; ed ecco, tutta quella greggia di porci si gittò per lo precipizio nel mare, e quelli morirono nelle acque.

33 E coloro che li pasturavano fuggirono; ed, andati nella città, riferirono tutte queste cose, ed anche il fatto degl' indemoniati.

34 Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù; ed, avendolo veduto, lo pregarono che si dipartisse dai lor confini.

CAP. IX.

Il Signore guarisce un paralitico, dimostrando la sua autorità di perdonare i peccati: 9 chiama Matteo, e convince d' ipocrisia i Farisei: 14 spiega il perchè non prescrive ai discepoli osservanze austere; 18, 23 è chiamato a risuscitare, e torna a vita una fanciulla; 20 sana una donna dal flusso di sangue; 27 rende la vista ai ciechi; 32 libera un indemoniato, 35 ed ha pietà

delle turbe prine di pastura spirituale.

ED egli, entrato nella navicella, passò all'altra riva, e venne nella sua città.

2 Ed ecco, gli fu presentato un paralitico, che giaceva in letto. E Gesù, veduta la fede loro, disse al paralitico: Figliuolo, stà di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi.

3 Ed ecco, alcuni degli Scribi dicevano fra se stessi: Costui bestemmia.

4 E Gesù, veduti i lor pensieri, disse: Perchè pensate voi cose malvage nei vostri cuori?

5 Perciocchè qual' è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi, ovver dire: Levati, e cammina?

6 Or, acciocchè voi sappiate che il Figliuolo dell' uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati: Levati, (disse egli allora al paralitico,) togli il tuo letto, e vattene a casa tua.

7 Ed egli, levatosi, se ne andò a casa sua.

8 E le turbe, veduto ciò, si maravigliarono, e glorificarono Idio, che avea data total podestà agli uomini.

9 ¶ Poi Gesù, passando oltre, vide un uomo, che sedeva al banco della gabella, chiamato Matteo; ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguì.

10 Ed avvenne che, essendo Gesù a tavola nella casa, ecco, molti publicani, e peccatori, vennero, e si misero a tavola con Gesù, e coi suoi discepoli.

11 Ed i Farisei, vedendo ciò, dissero ai discepoli d' esso: Perchè mangia il vostro maestro coi publicani, e coi peccatori?

12 E Gesù, avendoli uditi, disse loro: Coloro che stanno bene non hanno bisogno di medico, ma i malati.

13 Or andate, ed imparate che cosa è: Io voglio misericordia, e non sacrificio; perciocchè io non son venuto per chiamare a ravvedimento giusti, anzi peccatori.

14 ¶ Allora s'accostarono a lui i discepoli di Giovanni, dicendo: Perchè, noi ed i Farisei, digiuniamo spesso, ed i tuoi discepoli non digiunano?

15 E Gesù disse loro: Quelli della camera delle nozze possono eglino far cordoglio mentre lo sposo è con loro? ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno.

16 Or niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio; perciocchè quel suo ripieno porta via del vestimento, e la rottura si fa peggiore.

17 Parimente, non si mette vin nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri si rompono, ed il vino si spande, e gli otri si perdono: ma si mette il vin nuovo in otri nuovi, ed amendue si conservano.

18 ¶ Mentre egli ragionava loro queste cose, ecco, uno dei capi della sinagoga venne, e gli s'inchinò, dicendo: La mia figliuola è pur ora trapassata: ma vieni, e metti la mano sopra lei, ed ella viverà.

19 E Gesù, levatosi, lo seguì, insieme coi suoi discepoli.

20 Ed ecco, una donna, inferma di flusso di sangue già da dodici anni, s'accostò di dietro, e toccò la finabria della sua veste :

21 Perciocchè ella diceva fra se stessa : Se sol tocco la sua veste, sarò liberata.

22 E Gesù, rivoltosi, e vedutala, le disse : Stà di buon cuore, figliuola ; la tua fedè ti ha salvata. E da quell' ora la donna fu liberata.

23 E, quando Gesù fu venuto in casa del capo della sinagoga, ed ebbe veduti i sonatori, e la moltitudine che rombreggiava,

24 Disse loro : Ritraetevi ; perciocchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si ridevano di lui.

25 Ma, quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò.

26 E la fama di ciò andò per tutto quel paese.

27 ¶ E, partendosi Gesù di là, due ciechi lo seguirono, gridando, e dicendo : Abbi pietà di noi, Figliuolo di David.

28 E, quando egli fu venuto in casa, quei ciechi s'accostarono a lui. E Gesù disse loro : Credete voi che io possa far cotesto ? Essi gli risposero : Sì certo, Signore.

29 Allora egli toccò gli occhi loro, dicendo : Siavi fatto secondo la vostra fede.

30 E gli occhi loro furono aperti ; e Gesù fece loro un se-

vero divieto, dicendo : Guardate che niuno lo sappia.

31 Ma essi, usciti fuori, pubblicarono la fama d'esso per tutto quel paese.

32 ¶ Or, come quei ciechi usavano, ecco, gli fu presentato un uomo muto, indemoniato.

33 E, quando il demonio fu cacciato fuori, il muto parlò, e le turbe si maravigliavano dicendo : Giammai non si vide cotal cosa in Israel.

34 Ma i Farisei dicevano : Egli caccia i demoni per lo principe dei demoni.

35 ¶ E Gesù andava attorno per tutte le città, e per le castella, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità.

36 E, vedendo le turbe, ne ebbe compassione ; perciocchè erano stanche, e disperse, a guisa di pecore che non hanno pastore.

37 Allora egli disse ai suoi discepoli : Ben è la ricolta grande, ma pochi sono gli operai ;

38 Pregate adunque il Signore della ricolta, che egli spinga degli operai nella sua ricolta.

CAP. X.

Gesù commette ai dodici Apostoli di predicare l'Evangelo agli Ebrei, e di confermarlo con miracoli ; 16 dicendo loro come devono procedere, 19 e d'esser preparati a persecuzione : 22 al che li conforta con promessa di protezione, e di salvezza ; 35 assicurandoli, che se la predi-

cazione dell' Evangelo ragionerebbe odii anche fra congiunti, 37 l'amore pel Cristo doveva essere più grande, 40 a cagione della ricompensa che ne acquisterebbero.

POI, chiamati a se i suoi dodici discepoli, diede lor podestà sopra gli spiriti immondi, da cacciarli fuori, e da sanare qualunque malattia, e qualunque infermità.

2 Or i nomi dei dodici apostoli son questi: Il primo è Simon, detto Pietro, ed Andrea, suo fratello; Iacobo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello;

3 Filippo, e Bartolomeo; Toma, e Matteo il publicano; Iacobo d'Alfeo, e Lebdeo, chiamato per soprannome Taddeo;

4 Simon Cananita, e Giuda Iscariot, quel che poi ancora lo tradì.

5 Questi dodici mandò Gesù, dando loro questi ordini: Non andate per la via dei Gentili, e non entrate in alcuna città dei Samaritani;

6 Ma andate più tosto alle pecore perdute della casa d'Israel.

7 Ed andate, e predicate, dicendo: Il regno dei cieli è vicino.

8 Sanate gl'infermi, nettate i lebbrosi, susciteate i morti, cacciate i demoni: in dono l'avete ricevuto, in dono datelo.

9 Non fate provision d'oro, nè d'argento, nè di monete nelle vostre cinture,

10 Nè di tasca per lo viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone: perciocchè l'operaio è degno del suo nutrimento.

11 Or in qualunque città, o ca-

stello, voi sarete entrati, ricercate chi in quello è degno; e quivi dimorate finchè partiate.

12 E, quando entrerete nella casa, salutatala.

13 E, se la casa è degna, venga la pace vostra sopra essa: ma, se non è degna, la vostra pace ritorni a voi.

14 E, se alcuno non vi riceve, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scotete la polvere dei vostri piedi.

15 Io vi dico in verità, che quelli del paese di Sodoma, e di Gomorra, saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudicio, che quella città.

16 Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi: siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe.

17 Or guardatevi dagli uomini; perciocchè essi vi metteranno in man dei concistori, ed essi vi sferzeranno nelle lor sinagoghe;

18 Ed anche sarete menati davanti ai rettori, e davanti ai re, per cagion mia; in testimonianza a loro, ed ai Gentili.

19 Ma, quando essi vi metteranno nelle lor mani, non siate in sollecitudine come, o che parlerete; perciocchè in quella stessa ora vi sarà dato ciò che avrete a parlare.

20 Poichè non siete voi quelli che parlate; ma lo Spirito del Padre vostro è quel che parla in voi.

21 Or il fratello darà il fratello

alla morte, ed il padre il figliuolo : ed i figliuoli si leveranno contro ai lor padri, e madri, e li faran morire.

22 E sarete odiati da tutti per lo mio nome: ma chi avrà soste-
nuto fino al fine sarà salvato.

23 Or, quando vi perseguiranno in una città, fuggite in un' altra; perciocchè io vi dico in verità, che non avrete finito di *circuire* le città d'Israel, che il Figliuol dell' uomo non sia venuto.

24 Il discepolo non è da più che il maestro, nè il servitore da più che il suo signore.

25 Basta al discepolo d'esser come il suo maestro, ed al servitore d'esser come il suo signore: se hanno chiamato il Padron della casa Beelzebul, quanto più *chiameranno così* i suoi famigliari!

26 Non li temete adunque: poichè niente è nascosto, che non debba essere scoperto; nè d'occulto, che non debba venire a notizia.

27 Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce: e ciò che udite, *detto* all' orecchio, predicatelo sopra i tetti.

28 E non temete di coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima: ma temete più tosto colui che può far perire l'anima, ed il corpo, nella geenna.

29 Due passeri non si vendono eglino *solo* un quattrino? pur nondimeno l'un d'essi non può cadere in terra, senza il *volere del* Padre vostro.

30 Ma, quanto è a voi, eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati.

31 Non temete adunque, voi siete da più di molti passeri.

32 Ogni uomo adunque che m'avrà riconosciuto davanti agli uomini, io altresì lo riconoscerò davanti al Padre mio, che è nei cieli.

33 Ma chiunque m'avrà rinegato davanti agli uomini, io altresì lo rinegherò davanti al Padre mio, che è nei cieli.

34 Non pensate che io sia venuto a metter pace in terra: io non son venuto a mettervi la pace, anzi la spada.

35 Perciocchè io son venuto a mettere in discordia il figliuolo contro al padre, e la figliuola contro alla madre, e la nuora contro alla suocera.

36 Ed i nemici dell' uomo saranno i suoi famigliari stessi.

37 Chi ama padre, o madre, più di me, non è degno di me: e chi ama figliuolo, o figliuola, più di me, non è degno di me.

38 E chi non prende la sua croce, e non viene dietro a me, non è degno di me.

39 Chi avrà trovata la vita sua la perderà: e chi avrà perduta la vita sua, per cagion mia, la troverà.

40 Chi riceve voi, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.

41 Chi riceve un profeta, in nome di profeta, riceverà premio di profeta: e chi riceve un giusto, in nome di giusto, riceverà premio di giusto.

42 E chiunque avrà dato bere

solo un bicchier d'acqua fredda ad un di questi piccoli, in nome di discepolo, io vi dico in verità, che egli non perderà punto il suo premio.

CAP. XI.

Cristo accerta della sua persona i discepoli di Giovanni: 7 loda il ministero di lui, antepo- nendo però quello dell' Evangelo: 16 rimprovera il rifiuto della grazia di Dio, che rivela i suoi fini a chi gli piace: 25 si acquieta nella volontà del Padre, 27 che ha riposta in lui la salute della Chiesa; onde chiama a se le coscienze aggravate, e promette loro le consolazioni del suo spirito.

E DOPOCHÈ Gesù ebbe finito di dar mandamenti ai suoi dodici discepoli, egli si partì di là, per insegnare, e per predicar nelle lor città.

2 ¶ Or Giovanni, avendo nella prigione udite le opere di Gesù, mandò due dei suoi discepoli, a dirgli:

3 Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

4 E Gesù rispondendo, disse loro: Andate, e riferite a Giovanni le cose che voi udite, e vedete:

5 I ciechi ricoverano la vista, e gli zoppi camminano; i lebbrosi son mondati, ed i sordi odono; i morti son risuscitati, e l'evangelo è annunziato ai poveri.

6 E beato è colui che non si sarà scandalizzato di me.

7 ¶ Or, come essi se n'anda-

vano, Gesù prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento?

8 Ma pure, che andaste a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che portano *vestimenti* morbidi son nelle case dei re.

9 Ma pure, che andaste a vedere? un profeta? sì certo, vi dico, e più che profeta.

10 Perciocchè costui è quel di cui è scritto: Ecco, io mando il mio messo davanti alla tua faccia, il quale acconcerà il tuo cammino dinanzi a te.

11 Io vi dico in verità, che, fra quelli che son nati di donne, non surse giammai alcuno maggiore di Giovanni Battista: ma il minimo nel regno dei cieli è maggior di lui.

12 Or, dai giorni di Giovanni Battista infino ad ora, il regno dei cieli è sforzato, e gli sforzatori lo rapiscono.

13 Poichè tutti i profeti, e la legge, hanno profetizzato infino a Giovanni.

14 E, se voi *lo* volete accettare, egli è Elia, che dovea venire.

15 Chi ha orecchie per udire, oda.

16 Or a chi assomigliarò io questa generazione? Ella è simile ai fanciulli, che seggono nelle piazze, e gridano ai lor compagni,

17 E dicono: Noi v'abbiamo sonato, e voi non avete ballato; v'abbiamo cantate lamentevoli

canzoni, e voi non avete fatto cordoglio.

18 Poichè Giovanni è venuto, non mangiando, nè bevendo; ed essi dicono: Egli ha un demonio.

19 Il Figliuolo dell'uomo è venuto, mangiando, e bevendo; ed essi dicono: Ecco un mangiatore, e bevitore di vino; amico di pubblicani, e di peccatori: ma la sapienza è stata giustificata dai suoi figliuoli.

20 ¶ Allora egli prese a rimproverare alle città, nelle quali la maggior parte delle sue potenti operazioni erano state fatte, che elleno non si erano ravvedute; dicendo:

21 Guai a te, Chorazin! Guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro, e Sidon fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in voi, si sarebbero già anticamente ravvedute, con sacco, e cenere.

22 Ma pure io vi dico, che Tiro, e Sidon saranno più tollerabilmente trattate nel giorno del giudizio, che voi.

23 E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno; perciocchè, se in Sodoma fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in te, ella sarebbe durata infino al dì d'oggi.

24 Ma pure io vi dico, che il paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudizio, che tu.

25 ¶ In quel tempo Gesù prese a dire: Io ti ringrazio, o Padre,

Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose ai savi, ed intendenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli.

26 Sì certo, o Padre; perciocchè così ti è piaciuto.

27 Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, se non il Padre: parimente, niuno conosce il Padre, se non il Figliuolo, e colui, a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

28 Venite a me, voi tutti che siete affaticati, ed aggravati: ed io vi darò riposo.

29 Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me, perciocchè io son mansueto, ed umil di cuore: e voi troverete riposo alle anime vostre.

30 Perciocchè il mio giogo è dolce, ed il mio carico è leggiero.

CAP. XII.

Il Signore ribatte l'accusa dei Farisei contro i discepoli sull'osservanza del Sabato; 10 sana uno che avea la man secca, 15 guarisce altri infermi, e 22 libera un indemoniato; 24 è calunniato dai Farisei, di cui combatte la malignità, 31 dichiara loro irremissibile il peccato contro allo Spirito, 38 rifiuta dar loro un segno, e li rimanda alla risurrezione, che sarebbe una prova della sua persona; 43 minaccia d'abbandonarli a Satana, e 46 dichiara quali sono i suoi veri congiunti.

IN quel tempo, Gesù camminava in giorno di Sabato per li seminati; or i suoi discepoli eb-

ber fame, e presero a sveller delle spighe, ed a mangiarle.

2 Ed i Farisei, veduto ciò, gli dissero: Ecco, i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito di fare in *giorno di Sabato*.

3 Ma egli disse loro: Non avete voi letto ciò che fece David, quando ebbe fame egli, e coloro *che erano con lui*?

4 Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani di presentazione, i quali non gli era lecito di mangiare, nè a coloro *che erano con lui*; anzi ai sacerdoti soli?

5 Ovvero, non avete voi letto nella legge, che i sacerdoti, nei giorni del *Sabato* violano il *Sabato* nel tempio, e pur non ne son colpevoli?

6 Or io vi dico, che qui v'è alcuno maggior del tempio.

7 Or, se voi sapeste che cosa è: Io voglio misericordia, e non sacrificio, voi non avreste condannati gl'innocenti.

8 Perciocchè il Figliuol dell'uomo è Signore del *Sabato*.

9 ¶ Poi, partitosi di là, venne nella lor sinagoga:

10 Ed ecco, *quivi* era un uomo, che avea la man secca. Ed essi fecero una domanda a Gesù, dicendo: È egli lecito di guarire *alcuno* nei giorni del *Sabato*? acciocchè l'accusassero

11 Ed egli disse loro: Chi è l'uomo fra voi, il quale avendo una pecora, se quella cade in giorno di *Sabato* in una fossa, non la prenda, e non la rilevi?

12 Or, da quanto più è un uomo,

che una pecora? Egli è dunque lecito di far bene nei giorni del *Sabato*.

13 Allora egli disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu resa sana come l'altra.

14 ¶ Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio contro a lui, come lo farebber morire.

15 Ma Gesù, conoscendo ciò, si ritrasse di là: e molte turbe lo seguitarono, ed egli li guarì tutti:

16 E divietò loro severamente, che nol palesassero:

17 Acciocchè s'adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia, dicendo:

18 Ecco il mio Servitore, il quale io ho eletto; l'Amato mio, in cui l'anima mia ha preso il suo compiacimento: io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudizio alle Genti.

19 Egli non contenderà, e non griderà; e niuno udirà la sua voce per le piazze.

20 Egli non triterà la canna rotta, e non spegnerà il lucignol fumante; finchè abbia messo fuori il giudizio in vittoria.

21 E le Genti spereranno nel suo nome.

22 ¶ Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco, e mutolo: ed egli lo sanò, talchè colui che *prima* era cieco, e mutolo, parlava, e vedeva.

23 E tutte le turbe stupivano, e dicevano: Non è costui il Figliuol di David?

24 Ma i Farisei, udendo ciò, di-

cevano : Costui non caccia i demoni, se non per Beelzebul, principe dei demoni.

25 E Gesù, conoscendo i lor pensieri, disse loro : Ogni regno, diviso in se stesso in parti contrarie, è deserto : parimente, ogni città, o casa, divisa in se stessa in parti contrarie, non può durare.

26 Or, se Satana caccia Satana, egli è diviso in se stesso in parti contrarie : come adunque può durare il suo regno ?

27 E, se io caccio i demoni per Beelzebul, per cui li cacciano i vostri figliuoli ? Per ciò, essi saranno i vostri giudici.

28 Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il regno di Dio è pur pervenuto a voi.

29 Ovvero, come può alcuno entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non ha legato quel possente uomo ? allora veramente gli prederà la casa.

30 Chi non è meco è contro a me, e chi non raccoglie meco, sparge.

31 Per ciò, io vi dico : Ogni peccato e bestemmia sarà rimessa agli uomini ; ma la bestemmia contro allo Spirito non sarà lor rimessa.

32 Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell' uomo, sarà perdonato : ma a niuno, che l' abbia detta contro allo Spirito Santo, sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel futuro.

33 Fate l'albero buono, ed il suo frutto buono : o fate l'albero malvagio, ed il suo frutto malvagio :

poichè dal frutto si conosce l'albero.

34 Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo malvagi ? poichè la bocca parla di ciò che soprabbonda nel cuore.

35 L'uomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone ; ma l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro del cuore, reca fuori cose malvage.

36 Or io vi dico che gli uomini renderanno ragione nel giorno del giudicio, d'ogni oziosa parola che avranno detta.

37 Perciocchè, per le tue parole tu sarai giustificato, ed *altresì* per le tue parole sarai condannato.

38 ¶ Allora alcuni degli Scribi, e Farisei gli fecero motto, dicendo : Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno.

39 Ma egli, rispondendo, disse loro : La malvagia, ed adultera generazione richiede un segno : ma niun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Iona :

40 Perciocchè, siccome Iona fu tre giorni, e tre notti, nel ventre del gran pesce, così sarà il Figliuol dell' uomo tre giorni, e tre notti, nel cuor della terra.

41 I Niniviti si leveranno nel giudicio con questa generazione, e la condanneranno : perciocchè essi si ravvidero alla predicazion di Iona ; ed ecco, qui è uno che è più che Iona.

42 La reina del mezzodì si leverà nel giudicio con questa generazione, e la condannerà : perciocchè ella venne dagli estremi

termini della terra, per udir la sapienza di Salomone; ed ecco, qui è uno che è più che Salomone.

43 Or, quando lo spirito immondo è uscito d'un uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e non lo trova.

44 Allora dice: Io me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito: e quando egli vi viene, la trova vuota, spazzata, e adorna.

45 Allora va, e prende seco sett' altri spiriti, peggiori di lui, i quali entrano, ed abitano quivi: e l'ultima condizione di quell' uomo diviene peggiore della prima. Così anche avverrà a questa malvagia generazione.

46 ¶ Or, mentre egli parlava ancora alle turbe, ecco, sua madre, ed i suoi fratelli, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.

47 Ed alcuno gli disse: Ecco, tua madre, ed i tuoi fratelli sono là fuori, cercando di parlarti.

48 Ma egli, rispondendo, disse a colui che gli avea ciò detto: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

49 E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco la madre mia, ed i miei fratelli;

50 Perciocchè, chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio, che è nei cieli, esso è mio fratello, e sorella, e madre.

CAP. XIII.

Cristo propone la parabola del seminatore: 10 dice ai discepoli, perchè parla alle turbe in parabole, e ad essi chiaramente; 18 dà il senso

della parabola, cioè che la parola di Dio è ricevuta diversamente, e in pochi frutta: 24 poi propone quella del grano, e delle zizzanie; 31 per quelle poi del granel di senapa e del lievito, mostra l'accrescimento apparente del regno, e l'azione occulta del male; 36 mostra che nel mondo vi saranno sempre degl' ipocriti; 44 e per quelle del tesoro trovato, e della perla, il prezzo inestimabile del regno di Cristo; 47 indi propone la parabola della rete, e 51 esorta i discepoli a spargere la vera dottrina. 54 Quindi Gesù viene a Nazaret, ove il popolo si mostra incredulo.

OR in quel giorno, Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare.

2 E molte turbe si riunirono appresso di lui, talchè egli, entrato nella navicella, si pose a sedere: e tutta la moltitudine stava in piè in sulla riva.

3 Ed egli ragionava loro molte cose, in parabole, dicendo: Ecco, un seminatore uscì fuori a seminare:

4 E, mentre egli seminava, una parte della semenza cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero, e la mangiarono tutta.

5 Ed un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra; e subito nacque; perciocchè non avea profondo terreno:

6 Ma, essendo levato il sole, fu riarsa; e, perciocchè non avea radice, si seccò.

7 Ed un'altra cadde sopra le spine; e le spine crebbero, e l'affogarono

8 Ed un' altra cadde in buona terra, e portò frutto, qual *gran* cento, qual *sessanta*, qual *trenta*.

9 Chi ha orecchie da udire, oda.

10 ¶ Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perchè parli loro in parabole?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro: Perciocchè a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato.

12 Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma, a chiunque non ha, eziandio quel che egli ha sarà tolto.

13 Perciò, parlo io loro in parabole, perchè vedendo non vedono, e udendo non odono, e non intendono.

14 E s'adempie in loro la profezia d'Isaia, che dice: Bene udirete, ma non intenderete; ben riguarderete, ma non vedrete.

15 Perciocchè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi; e chiudono gli occhi; acciocchè non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani.

16 Ma, beati gli occhi vostri, perchè vedono; e le vostre orecchie, perchè odono.

17 Perciocchè, io vi dico in verità, che molti profeti, e giusti, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e di udire le cose che voi udite, e non le hanno udite.

18 ¶ Voi dunque intendete la parabola del seminatore.

19 Quando alcuno ode la parola del regno, e non l'intende, il maligno viene, e rapisce ciò che era stato seminato nel cuor d'esso. Un tale è la *semenza* seminata lungo la strada.

20 E quello che è seminato in luoghi pietrosi è colui che ode la parola, e subito con allegrezza la riceve;

21 Ma non ha radice in se, anzi è *solo a tempo*; ed, avvenendo tribolazione, o persecuzione per la parola, incontanente è scandalizzato.

22 E quello che è seminato fra le spine è colui che ode la parola: ma la sollecitudine del secolo, e l'inganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diviene infruttuosa.

23 Ma quello che è seminato nella buona terra è colui che ode la parola, e l'intende; il quale ancora frutta, e fa, qual cento, qual sessanta, qual trenta.

24 ¶ Egli propose loro un' altra parabola, dicendo: Il regno dei cieli è simile ad un uomo che seminò buona *semenza* nel suo campo:

25 Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, e seminò delle *zizzanie* per mezzo il grano, e se n'andò.

26 E, quando l'erba fu nata, ed ebbe fatto frutto, allora apparvero eziandio le *zizzanie*.

27 Ed i servitori del padron di essa vennero a lui, e gli dissero: Signore, non hai tu seminata buona *semenza* nel tuo campo? ondè avviene adunque che vi son delle *zizzanie*?

28 Ed egli disse loro: Un uomo nemico ha ciò fatto. Ed i servitori gli dissero: Vuoi dunque che andiamo, e le cogliamo?

29 Ma egli disse: No; che talora, cogliendo le zizzanie, non diradiciate insieme con esse il grano.

30 Lasciate crescere amendue insieme, infino alla mietitura: e nel tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle: ma accogliete il grano nel mio granaio.

31 ¶ Egli propose loro un' altra parabola, dicendo: Il regno dei cieli è simile ad un granel di senapa, il quale un uomo prende, e lo semina nel suo campo.

32 Esso è bene il più piccolo di tutti i semi: ma, quando è cresciuto, è la maggiore di tutte l'erbe, e diviene albero, talchè gli uccelli del cielo vengono, e si riparano nei suoi rami.

33 ¶ Egli disse loro un' altra parabola: Il regno dei cieli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone dentro tre staia di farina, finchè tutta sia levitata.

34 Tutte queste cose ragionò Gesù in parabole alle turbe: e non parlava loro senza parabola;

35 Acciocchè s'adempiesse ciò che fu detto dal profeta: Io aprirò la mia bocca in parabole; io sgorgherò cose occulte fin dalla fondazione del mondo.

36 ¶ Allora Gesù, licenziate le turbe, venne in casa, ed i suoi discipoli gli si accostarono, dicendo:

Dichiaraci la parabola delle zizzanie del campo.

37 Ed egli, rispondendo, disse loro: Colui che semina la buona semenza è il Figliuol dell' uomo;

38 Ed il campo è il mondo, e la buona semenza sono i figliuoli del regno, e le zizzanie sono i figliuoli del maligno:

39 Ed il nemico che le ha seminate è il diavolo, e la mietitura è la fin del secolo, ed i mietitori son gli angeli.

40 Siccome adunque si colgono le zizzanie, e si bruciano col fuoco, così ancora avverrà nella fin del secolo.

41 Il Figliuol dell' uomo manderà i suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali, e gli operatori d'iniquità;

42 E li gitteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto, e lo stridor dei denti.

43 Allora i giusti risplenderanno come il sole, nel regno del Padre loro. Chi ha orecchie da udire, oda.

44 ¶ Di nuovo, il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, il quale un uomo, avendolo trovato, nasconde; e per l'allegrezza che ne ha, va, e vende tutto ciò che egli ha, e compera quel campo.

45 ¶ Di nuovo, il regno dei cieli è simile ad un uomo mercatante, il qual va cercando di belle perle.

46 E, trovata una perla di gran prezzo, va, e vende tutto ciò che egli ha, e la compera.

47 ¶ Di nuovo, il regno dei cieli è simile ad una rete gittata in mare, la qual raccoglie cose d'ogni genere.

48 E, quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lito: e postisi a sedere, raccolgono le cose buone nei lor vasi, e gittano via ciò che non val nulla.

49 Così avverrà nella fin del secolo: gli angeli usciranno, e metteranno da parte i malvagi d'infra i giusti:

50 E li gitteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto, e lo stridor dei denti.

51 Gesù disse loro: Avete voi intese tutte queste cose? Essi gli dissero: Sì, Signore.

52 Ed egli disse loro: Perciò, ogni Scriba, ammaestrato per il regno dei cieli, è simile ad un padron di casa, il qual trae fuor del suo tesoro cose vecchie, e nuove.

53 ¶ Or, quando Gesù ebbe finite queste parabole, si dipartì di là.

54 Ed, essendo venuto nella sua patria, li insegnava nella lor sinagoga, talchè essi stupivano, e dicevano: Onde vengono a costui questa sapienza, e queste potenti operazioni?

55 Non è costui il figliuol del falegname? sua madre non si chiama ella Maria? ed i suoi fratelli, Iacobo, e Iose, e Simon, e Giuda?

56 E non son le sue sorelle tutte appresso di noi? onde vengono dunque a costui tutte queste cose?

57 Ed erano scandalizzati di lui:

E Gesù disse loro: Niun profeta è sprezzato se non nella sua patria, ed in casa sua.

58 Ed egli non fece quivi molte potenti operazioni, per la loro incredulità.

CAP. XIV.

Erode crede che Gesù sia Giovanni Battista risuscitato, 3 di cui Matteo racconta la morte. 13 Cristo fa molti miracoli, e nutrice 5000 persona con cinque pani e due pesci: 22 Cammina sulle acque, 27 rassicura i discepoli spaventati, 28 e fa che Pietro cammini sopra le acque; sommerkendosi questi, ei lo salva: 33 è adorato dai discepoli, 34 e sana molti infermi.

IN quel tempo, Erode, il tetrarca, udì la fama di Gesù:

2 E disse ai suoi servitori: Costui è Giovanni Battista: egli è risuscitato dai morti; e però le potenze operano in lui.

3 Perciocchè Erode avea preso Giovanni, l'avea messo nei legami, e l'avea incarcerato, per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello.

4 Perciocchè Giovanni gli diceva: Non ti è lecito d'averla.

5 E, volendolo far morire, pur temette il popolo; perciocchè essi lo tenevano per profeta.

6 Or, celebrandosi il giorno della natività di Erode, la figliuola di Erodiada avea ballato ivi in mezzo, ed era piaciuta ad Erode.

7 Onde egli le promise, con giuramento, di darle tutto ciò che ella chiederebbe.

8 Ed ella, indotta prima da sua

madre, disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista.

9 Ed il re se ne attristò: ma pure, per li giuramenti, e per rispetto di coloro che erano con lui a tavola, comandò che le fosse data;

10 E mandò a far decapitar Giovanni Battista in prigione.

11 E la sua testa fu portata in un piatto, e data alla fanciulla; ed ella la portò a sua madre.

12 Ed i discepoli d'esso vennero, e tolsero il corpo, e lo seppellirono: poi vennero, e rapportarono il fatto a Gesù.

13 ¶ E Gesù, udito ciò, si ritrasse di là sopra una navicella, in un luogo deserto, in disparte. E le turbe, uditolo, lo seguitarono a piè, dalle città.

14 E Gesù, essendo smontato dalla navicella, vide una gran moltitudine, e fu mosso a compassione inverso loro, e sanò gl'infermi d'infra loro.

15 E, facendosi sera, i suoi discepoli gli s'accostarono, dicendo: Questo luogo è deserto, e l'ora è già passata: licenzia le turbe, acciocchè vadano per le castella, e si comperino da mangiare.

16 Ma Gesù disse loro: Non è loro bisogno di andarsene: date loro voi da mangiare.

17 Ed essi gli dissero: Noi non abbiamo qui se non cinque pani, e due pesci.

18 Ed egli disse: Recatemi qua.

19 E comandò che le turbe si

coricassero sopra l'erba: poi prese i cinque pani, ed i due pesci: e, levati gli occhi al cielo, fece la benedizione: e, rotti i pani, li diede ai discepoli, ed i discepoli alle turbe.

20 E tutti mangiarono, e furono saziati: poi i discepoli levarono l'avanzo dei pezzi, e ve ne furono dodici corbelli pieni.

21 Or coloro che aveano mangiato erano intorno a cinquemila uomini, oltre alle donne, ed ai fanciulli.

22 ¶ Incontanente appresso, Gesù costrinse i suoi discepoli a montare in navicella, ed a passare innanzi a lui all'altra riva, mentre egli licenziava le turbe.

23 Ed egli, dopo aver licenziate le turbe, salì in sul monte in disparte, per orare. E, fattosi sera, era quivi tutto solo.

24 E la navicella era già in mezzo del mare, travagliata dalle onde; perciocchè il vento era contrario.

25 E nella quarta vigilia della notte, Gesù se n'andò a loro, camminando sopra il mare.

26 Ed i discepoli, vedendolo camminare sopra il mare, si turbarono, dicendo: Egli è una fantasma. E di paura gridarono.

27 Ma subito Gesù parlò loro, dicendo: Rassicuratevi: sono io, non temete.

28 E Pietro, rispondendogli, disse: Signore, se sei tu, comanda che io venga a te sopra le acque.

29 Ed egli disse: Vieni. E Pietro, smontato della navicella, cam-

minava sopra le acque, per venire a Gesù :

30 Ma, vedendo il vento forte, ebbe paura; e, cominciando a sommergersi, gridò, dicendo: Signore, salvami.

31 Ed incontanente Gesù distese la mano, e lo prese; e gli disse: O uomo di poca fede, perchè hai dubitato?

32 Poi, quando furono entrati nella navicella, il vento s'acquetò.

33 E coloro che erano nella navicella vennero, e l'adorarono, dicendo: Veramente tu sei il Figliuol di Dio.

34 ¶ Poi, essendo passati all'altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret.

35 E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, mandarono a farlo sapere per tutta quella contrada circonvicina, e gli presentarono tutti i malati;

36 E lo pregavano, che potessero sol toccare il lembo della sua veste: e tutti quelli che lo toccarono furono sanati.

CAP. XV.

I Farisei accusano i discepoli perchè non osservano certi lavacri, 3 e Cristo li convince d'ipocrisia nelle loro tradizioni, 10 e dichiara che non la lordura del corpo contamina l'anima, ma quella del cuore. 13 Ammonisce i discepoli di non tener dietro ai Farisei, 21 libera la figliuola indemoniata d'una Cananea, e loda la fede della madre, 30 sana molti infermi, 32 e ciba 4000

persone con sette pani e alcuni pescelli.

ALLORA gli Scribi, ed i Farisei da Gerusalemme vennero a Gesù, dicendo:

2 Perchè trasgrediscono i tuoi discepoli la tradizione degli anziani? poichè non si lavano le mani, quando prendono cibo.

3 Ma egli, rispondendo, disse loro: E voi, perchè trasgredite il comandamento di Dio per la vostra tradizione?

4 Poichè Iddio ha comandato in questa maniera: Onora padre, e madre; e: Chi maledice padre, o madre, muoia di morte.

5 Ma voi dite: Chiunque avrà detto al padre, od alla madre: Tutto ciò, di che tu potresti esser da me sovvenuto, sia offerta;

6 Non possa più onorar suo padre, e sua madre. Ed avete annullato il comandamento di Dio con la vostra tradizione.

7 Ipocriti, ben di voi profetizzò Isaia, dicendo:

8 Questo popolo s'accosta a me con la bocca, e m'onora con le labbra; ma il cuor loro è lungi da me.

9 Ma invano m'onorano, insegnando dottrine, che son comandamenti d'uomini.

10 ¶ Poi, chiamata a se la moltitudine, le disse: Ascoltate, ed intendete.

11 Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo; ma ben lo contamina ciò che esce della bocca.

12 Allora i suoi discepoli, acco-

statisi, gli dissero: Sai tu che i Farisei, udito il *tuo* ragionamento, sono stati scandalizzati?

13 Ed egli, rispondendo, disse: Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata sarà diradicata.

14 Lasciateli: son guide cieche di ciechi: or, se un cieco guida un *altro* cieco, amendue cadranno nella fossa.

15 E Pietro, rispondendo, gli disse: Dichiaraci quella parabola.

16 E Gesù disse: Siete voi eziandio ancor privi d'intelletto?

17 Non intendete voi ancora che tutto ciò che entra nella bocca se ne va nel ventre, e poi è gittato fuori nella latrina?

18 Ma, le cose che escono della bocca procedono dal cuore, ed esse contaminano l'uomo.

19 Poichè dal cuore procedono pensieri malvagi, omicidi, adulterii, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze:

20 Queste son le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con mani non lavate non contamina l'uomo.

21 ¶ Poi Gesù, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro, e di Sidon.

22 Ed ecco, una donna Cananea, uscita di quei confini, gli gridò, dicendo: Abbi pietà di me, o Signore, figliuol di David: la mia figliuola è malamente tormentata da un demonio.

23 Ma egli non le rispondeva nulla. Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano, dicendo:

Licenziala, perciocchè ella grida dietro a noi.

24 Ma egli, rispondendo, disse: Io non son mandato, se non alle pecore perdute della casa d'Israel.

25 Ed ella venne, e l'adorò, dicendo: Signore, aiutami.

26 Ma egli, rispondendo, disse: Non è onesto prendere il pan dei figliuoli, e gittarlo ai cagnuoli.

27 Ed ella disse: Ben dici, Signore; poichè anche i cagnuoli mangiano delle miche che cadono dalla tavola dei lor padroni.

28 Allora Gesù, rispondendo, le disse: O donna, grande è la tua fede: siati fatto come tu vuoi. E da quell'ora, la sua figliuola fu sanata.

29 ¶ E Gesù, partendo di là, venne presso al mar della Galilea; e, salito sopra il monte, si pose quivi a sedere.

30 E molte turbe s'accostarono a lui, le quali aveano con loro degli zoppi, dei ciechi, dei mutoli, dei monchi, ed altri molti: e li gittarono ai piedi di Gesù; ed egli li sanò:

31 Talchè le turbe si maravigliavano, vedendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, gli zoppi camminare, ed i ciechi vedere: e glorificarono l'Iddio d'Israel.

32 E Gesù, chiamati a se i suoi discepoli, disse: Io ho gran pietà della moltitudine; perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha che mangiare; e pure io non voglio licenziarli digiuni, che talora non vengano meno tra via.

SAN MATTEO, XVI.

33 Ed i suoi discepoli gli dissero : Onde avremmo in un luogo deserto tanti pani, che bastassero a saziare una cotanta moltitudine?

34 E Gesù disse loro : Quanti pani avete? Ed essi dissero : Sette, ed alcuni pochi pescetti.

35 Ed egli comandò alle turbe che si coricassero in terra.

36 Poi prese i sette pani, ed i pesci ; e, rese grazie, li ruppe, e li diede ai suoi discepoli ; ed i discepoli alla moltitudine.

37 E tutti *ne* mangiarono, e furono saziati : poi levarono l'avanzo dei pezzi e *ve ne fu* sette panieri pieni.

38 Or coloro che avevano mangiato erano quattromila uomini, oltre alle donne, ed ai fanciulli.

39 Poi, licenziate le turbe, egli montò nella navicella, e venne nei confini di Magdala.

CAP. XVI.

I Farisei chiedono un segno a Cristo, che lo rifiuta loro, e li convince d'ipocrisia: 5 ammonisce i discepoli di guardarsi dalla loro dottrina: 13 richiede da essi per bocca di Pietro la confessione della sua persona, 17 e dichiara l'efficacia del lor ministero. 21 Annunzia le future sue sofferenze e morte: rimprovera Pietro che voleva riturnelo, 24 li ammaestra di essere disposti a seguirlo, 28 e li consola colla promessa della manifestazione del suo regno.

ED accostatisi a lui i Farisei, ed i Sadducei, tentandolo,

29

lo richiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

2 Ma egli rispondendo, disse loro : Quando si fa sera, voi dite : *Farà tempo sereno* ; perciocchè il ciel rosseggia.

3 E la mattina dite : *Oggi sarà tempesta* ; perciocchè il cielo tutto mesto rosseggia. Ipocriti, ben sapete discernere l'aspetto del cielo, e non potete discernere i segni dei tempi !

4 La gente malvagia, ed adultera, richiede un segno : ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Iona. E, lasciatili, se n'andò.

5 ¶ E, quando i suoi discepoli furono giunti all'altra riva, ecco, avevano dimenticato di prender del pane.

6 E Gesù disse loro : Vedete, guardatevi dal lievito dei Farisei, e dei Sadducei.

7 Ed essi ragionavano fra loro, dicendo : *Egli dice così* perciocchè non abbiamo preso del pane.

8 E Gesù, conosciuto ciò, disse loro : Perchè questionate fra voi, o uomini di poca fede, di ciò che non avete preso del pane ?

9 Ancora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate dei cinque pani dei cinquemila uomini ; e quanti corbelli ne levaste ?

10 Nè dei sette pani dei quattromila uomini, e quanti panieri ne levaste ?

11 Come non intendete voi, che non del pane, vi dissi che vi guardaste dal lievito dei Farisei, e dei Sadducei ?

12 Allora intesero che egli non avea detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei Farisei, e dei Sadducei.

13 ¶ Poi Gesù, essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli, dicendo: Chi dicono gli uomini che io, Figliuol dell'uomo, sono?

14 Ed essi dissero: Alcuni, Giovanni Battista: altri, Elia: altri, Ieremia, od un dei profeti.

15 Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono?

16 E Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell' Iddio vivente.

17 E Gesù, rispondendo, gli disse: Tu sei beato, o Simon, figliuol di Iona; poichè la carne ed il sangue non ti ha rivelato questo; ma il Padre mio, che è nei cieli.

18 Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa: e le porte dell' inferno non la potranno vincere.

19 Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto nei cieli.

20 Allora egli divietò ai suoi discepoli, che non dicessero ad alcuno che egli era il Cristo.

21 ¶ Da quell' ora Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli, che gli conveniva andare in Gerusalemme, e sofferir molte cose dagli Anziani, e dai principali

sacerdoti, e dagli Scribi; ed esser ucciso, e risuscitar nel terzo giorno.

22 E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo, dicendo: Signore, tolga ciò Iddio: questo non t' avverrà punto.

23 Ma egli, rivoltosi, disse a Pietro: Vattene indietro da me, Satana: tu mi sei in scandalo; perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

24 Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se alcuno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso, e tolga la sua croce, e mi seguiti.

25 Perciocchè chi avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, la troverà.

26 Perciocchè, che giova egli all' uomo se guadagna tutto il mondo, e fa perdita della vita sua? ovvero, che darà l'uomo in scambio della vita sua?

27 Perciocchè il Figliuol dell' uomo deve venire nella gloria del Padre suo, coi suoi angeli: ed allora egli renderà la retribuzione a ciascuno secondo i suoi fatti.

28 Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuol dell' uomo venir nel suo regno.

CAP. XVII.

Gesù è trasfigurato in gloria, 7 vieta ai tre discepoli di publicar quella

SAN MATTEO, XVII.

visione; 10 li ammaestra sulla venuta d'Elia predetta dai profeti; 14 libera un indemoniato, 19 riprende una mancanza di fede dei discepoli, 22 annunzia la sua morte e risurrezione, 24 e per mezzo d'un miracolo paga il tributo.

E SEI giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Iacobo, e Giovanni, suo fratello; e li condusse sopra un alto monte, in disparte;

2 E fu trasfigurato in lor presenza: e la sua faccia risplendè come il sole, ed i suoi vestimenti divennero candidi come la luce.

3 Ed, ecco, apparvero loro Moisè, ed Elia, che ragionavano con lui.

4 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Signore, è bene che noi stiamo qui: se tu vuoi, facciamo qui tre tabernacoli; uno a te, uno a Moisè, ed uno ad Elia.

5 Mentre egli parlava ancora, ecco, una nuvola lucida li adombrò; ed ecco, una voce venne dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento; ascoltatelo.

6 Ed i discepoli, udito ciò, caddero sopra le lor facce, e temettero grandemente.

7 Ma Gesù, accostatosi, li toccò, e disse: Levatevi, e non temete.

8 Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù tutto solo.

9 Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro questo comandamento: Non dite la visione ad alcuno, finchè il Fi-

gliuol dell'uomo sia risuscitato dai morti.

10 Ed i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Come adunque dicono gli Scribi che convien che prima venga Elia?

11 E Gesù, rispondendo, disse loro: Elia veramente dee prima venire, e ristabilire ogni cosa.

12 Ma io vi dico, che Elia è già venuto, ed essi non l'hanno riconosciuto, anzi hanno fatto inverso lui ciò che hanno voluto: così ancora il Figliuol dell'uomo sofferrà da loro.

13 Allora i discepoli intesero che egli avea loro detto ciò di Giovanni Battista.

14 ¶ E, quando furono venuti alla moltitudine, un uomo gli s'accostò, inginocchiandosi davanti a lui,

15 E dicendo: Signore, abbi pietà del mio figliuolo; perciocchè egli è lunatico, e malamente tormentato; poichè spesso cade nel fuoco, e spesso nell'acqua.

16 Ed io l'ho presentato ai tuoi discepoli, ma essi non l'hanno potuto guarire.

17 E Gesù, rispondendo, disse: Ahi, generazione incredula, e perversa! infino a quando mai sarò con voi? infino a quando mai vi comporterò? adducetemelo qua.

18 E Gesù sgridò il demonio, ed egli uscì fuor di lui; e da quell'ora il fanciullo fu guarito.

19 Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, dissero: Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo?

20 E Gesù disse loro: Per la vostra incredulità; perciocchè io vi dico in verità, che, se avete di fede quanto è un granel di senapa, voi direte a questo monte: Passa di qui là, ed esso vi passerà; e niente vi sarà impossibile.

21 Or questa generazione di demoni non esce fuori, se non per orazione, e per digiuno.

22 ¶ Or, mentre essi conversavano nella Galilea, Gesù disse loro: Egli avverrà che il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini;

23 Ed essi l'uccideranno: ma nel terzo giorno egli risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati.

24 ¶ E, quando furono venuti in Capernaum, coloro che ricoglievano le didramme vennero a Pietro, e dissero: Il vostro Maestro non paga egli le didramme?

25 Egli disse: Sì. E, quando egli fu entrato in casa, Gesù lo prevenne, dicendo: Che ti pare, Simon? da cui prendono i re della terra i tributi, o il censo? dai figliuoli loro, o dagli stranieri?

26 Pietro gli disse: Dagli stranieri. Gesù gli disse: Dunque i figliuoli son franchi.

27 Ma acciocchè noi non li scandalizziamo, vattene al mare, e gitta l'amo: e toglì il primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi troverai uno statero: prendilo, e dallo loro, per me, e per te.

Cristo riprende i discepoli che cercavano maggioranza gli uni sugli altri; mostra che l'umiltà nei fedeli è gradita da Dio, e che cosa sia lo scandalizzare i piccoli, che sono onorati da Dio, e protetti dagli angeli. 13 Insegna come si deve procedere nella correzione dei falli 25 che senza limite si devono perdonare, 23 come egli dichiara con una parabola.

IN quell'ora i discepoli vennero a Gesù, dicendo: Deh, chi è il maggiore nel regno dei cieli?

2 E Gesù, chiamato e se un piccolo fanciullo, lo pose nel mezzo di loro;

3 E disse: Io vi dico in verità, che se non siete mutati, e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno dei cieli.

4 Ogni uomo adunque, che si sarà abbassato, come questo piccolo fanciullo, è il maggiore nel regno dei cieli.

5 E chiunque riceve un tal piccolo fanciullo, nel nome mio, riceve me.

6 Ma chi avrà scandalizzato un di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare.

7 Guai al mondo per gli scandali! perciocchè, bene è necessario che scandali avvengano: ma nondimeno, guai a quell'uomo per cui lo scandolo avviene!

8 Or, se la tua mano, o il tuo

piè, ti fa intoppare, mozzali, e gittali via da te: meglio è per te d'entrar nella vita zoppo, o monco, che, avendo due mani, e due piedi, esser gittato nel fuoco eterno.

9 Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppare, cavalo, e gittalo via da te: meglio è per te d'entrar nella vita, avendo un occhio solo, che, avendone due, esser gittato nella geenna del fuoco.

10 Guardate che non disprezziate alcuno di questi piccoli; perciocchè io vi dico, che gli angeli loro vedono del continuo nei cieli la faccia del Padre mio, che è nei cieli.

11 Poichè il Figliuol dell'uomo è venuto per salvar ciò che era perito.

12 Che vi pare egli? Se un uomo ha cento pecore, ed una d'esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, e non andrà egli su per li monti cercando la smarrita?

13 E, se pure avviene che egli la trovi, io vi dico in verità, che egli si rallegra più di quella, che delle novantanove che non s'erano smarrite.

14 Così non è la volontà del Padre vostro che è nei cieli, che un solo di questi piccoli perisca.

15 ¶ Or, se il tuo fratello ha peccato contro a te, va, e riprendilo fra te, e lui solo: se egli t'ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello.

16 Ma se non t'ascolta, prendi teco ancora uno, o due: acciocchè ogni parola sia confermata

per la bocca di due, o di tre testimoni.

17 E, se egli disdegna d'ascoltarli, dillo alla chiesa: e, se disdegna eziandio d'ascoltar la chiesa, siati come il pagano, o il publicano.

18 Io vi dico in verità, che tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra saranno legate nel cielo, e tutte le cose che avrete sciolte sopra la terra saranno sciolte nel cielo.

19 Oltre a ciò, io vi dico che, se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio, che è nei cieli.

20 Perciocchè, dovunque due, o tre, son raunati nel nome mio, quivi sono io nel mezzo di loro.

21 ¶ Allora Pietro, accostatogli, disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro a me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

22 Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

23 Perciò, il regno dei cieli è assomigliato ad un re, il qual volle far ragione coi suoi servitori.

24 Ed, avendo cominciato a far ragione, gli fu presentato uno, che era debitore di diecimila talenti;

25 E, non avendo egli da pagare, il suo signore comandò che egli, e la sua moglie, ed i suoi figliuoli, e tutto quanto avea, fosse venduto, e che il debito fosse pagato.

26 Laonde il servitore, gittatosi in terra, si prostese davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

27 Ed il signor di quel servitore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

28 Ma quel servitore, uscito fuori, trovò uno dei suoi conservi, il qual gli dovea cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolava, dicendo: Pagami ciò che tu mi dèi.

29 Laonde il suo conservo, gittatosi ai piedi, lo pregava, dicendo: Abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

30 Ma egli non volle; anzi andò, e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito.

31 Or i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero al lor signore, e gli dichiararono tutto il fatto.

32 Allora il suo signore lo chiamò a se, e gli disse: Malvagio servitore, io ti rimisi tutto quel debito, perciocchè tu me ne pregasti:

33 Non ti si conveniva egli altresì aver pietà del tuo conservo, siccome io ancora avea avuto pietà di te?

34 Ed il suo signore, adiratosi, lo diede in man dei sergenti, da martoriarlo, infino a tanto che egli avesse pagato tutto ciò che gli era dovuto.

35 Così ancora vi farà il mio Padre celeste: se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

CAP. XIX.

Gesù sana molti in Giudea; 3 è tentato dai Farisei sul divorzio, ed egli li confonde; 10 ammaestra sull'uso e sull'astinenza del matrimonio: 13 benedice i piccoli fanciulli; 16 combatte l'orgoglio e l'ipocrisia di chi pretende adempier la legge, 23 dichiara le ricchezze un impedimento alla vita eterna; 27 promette ricompensa a quelli che lo seguitano perseverantemente.

E QUANDO Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne nei confini della Giudea, di là dal Giordano.

2 E molte turbe lo seguitarono; ed egli li sanò quivi.

3 ¶ Ed i Farisei s'accostarono a lui, tentandolo, e dicendogli: È egli lecito all'uomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione?

4 Ed egli, rispondendo, disse loro: Non avete voi letto, che colui, che da principio fece *gli uomini*, li fece maschio, e femmina?

5 E disse: Perciò, l'uomo lascerà il padre, e la madre, e si congiugnerà con la sua moglie, ed i due diverranno una stessa carne.

6 Talchè, non sono più due, anzi una stessa carne: ciò, dunque, che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi.

7 Essi gli dissero: Perchè dunque comandò Moisè che si desse la scritta del divorzio, e che così si mandasse via la moglie?

8 Egli disse loro: *Ben vi per-*

mise Moisé, per la durezza dei vostri cuori, di mandar via le vostre mogli: ma da principio non era così.

9 Or io vi dico: che chiunque manda via la sua moglie, salvochè per cagion di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio: ed altresì chi sposa colei, che è mandata via, commette adulterio.

10 I suoi discepoli gli dissero: Se così sta l'affare dell'uomo con la moglie, non è spedito amogliarsi.

11 Ma egli disse loro: Non tutti son capaci di questa cosa *che voi dite*; ma *sol* coloro a cui è dato.

12 Perciocchè vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal ventre della madre; e vi son degli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini; e vi son degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi loro stessi pel regno dei cieli. Chi può esser capace di queste cose, sialo.

13 ¶ Allora gli furono presentati dei piccoli fanciulli, acciocchè imponesse lor le mani, ed orasse; ma i discepoli sgridavano coloro *che li presentavano*.

14 Ma Gesù disse: Lasciate i piccoli fanciulli, e non li divietate di venire a me; perciocchè di tali è il regno dei cieli.

15 Ed, imposte lor le mani, si parti di là.

16 ¶ Ed ecco, un certo, accostatosi, gli disse: Maestro buono, che bene farò, per aver la vita sterna?

17 Ed egli gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè, Iddio. Or, se tu vuoi entrar nella vita, osserva i comandamenti.

18 Colui gli disse: Quali? E Gesù disse: Questi: Non uccidere; Non commettere adulterio; Non furare; Non dir falsa testimonianza:

19 Onora tuo padre, e tua madre; ed, Ama il tuo prossimo come te stesso.

20 Quel giovane gli disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza: che mi manca egli ancora?

21 Gesù gli disse: Se tu vuoi esser perfetto, va, vendi ciò che tu hai, e donalo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, e seguitemi.

22 Ma il giovane, udita quella parola, se n'andò contristato; perciocchè egli avea molte ricchezze.

23 E Gesù disse ai suoi discepoli: Io vi dico in verità, che un ricco malagevolmente entrerà nel regno dei cieli.

24 E da capo vi dico: Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio.

25 Ed i suoi discepoli, udito ciò, sbigottirono forte, dicendo: Chi adunque può esser salvato?

26 E Gesù, riguardatili, disse loro: Questo è impossibile appo gli uomini: ma appo Iddio ogni cosa è possibile.

27 Allora Pietro, rispondendo, gli disse: Ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e t'abbiamo seguitato; che ne avremo dunque?

28 E Gesù disse loro: Io vi dico in verità, che, nella nuova creazione, quando il Figliuol dell'uomo sederà sopra il trono della sua gloria, voi ancora che m'avete seguitato sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribù d'Israel.

29 E chiunque avrà abbandonato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per lo mio nome: ne riceverà cento cotanti, ed erederà la vita eterna.

30 Ma molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

CAP. XX.

Cristo, colla parabola dei lavoratori ugualmente premiati, mostra che la grazia divina è gratuita ed ha più riguardo al fine e alla perseveranza, che ai principii: 17 in Gerusalemme predice le sofferenze dei discepoli, 20 nirga gli onori richiesti per li figli di Zbedeo dalla loro madre, 25 e mostra la natura del ministero evangelico: 29 poi rende la vista a due ciechi.

PERCIOCCHÈ il regno dei cieli è simile ad un padron di casa, il quale in sul far del dì uscì fuori, per condurre a prezzo dei lavoratori, per mandarli nella sua vigna.

2 E, convenutosi coi lavoratori in un denaro al dì, li mandò nella sua vigna.

3 Poi, uscito intorno alle tre

ore, ne vide altri che stavano in sulla piazza, scioperati;

4 Ed egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ragionevole. Ed essi andarono.

5 Poi, uscito ancora intorno alle sei, ed alle nove ore, fece il simigliante.

6 Or, uscito ancora intorno alle undici ore, ne trovò degli altri che se ne stavano scioperati; ed egli disse loro: Perchè ve ne state qui tutto il dì scioperati?

7 Essi gli dissero: Perciocchè niuno ci ha condotti a prezzo. Egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, e riceverete ciò che sarà ragionevole.

8 Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga loro il premio, cominciando dagli ultimi fino ai primi.

9 Allora quelli delle undici ore vennero, e ricevettero un denaro per uno.

10 Poi vennero i primi, i quali pensavano di ricever più; ma ricevettero anche essi un denaro per uno.

11 E, ricevutolo, mormoravano contro al padron di casa,

12 Dicendo: Questi ultimi hanno lavorato solo un' ora, e tu li hai fatti pari a noi, che abbiam portata la gravezza del dì, e l'arsura.

13 Ma egli, rispondendo, disse all'un di loro: Amico, io non ti fo alcun torto: non ti convenisti tu meco in un denaro?

14 Prendi ciò che t'appartiene, e vattene: ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te.

15 Non m'è egli lecito di far ciò che io voglio del mio? l'occhio tuo è egli maligno, perciocchè io son buono?

16 Così, gli ultimi saranno primi, ed i primi ultimi; perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.

17 ¶ Poi Gesù, salendo in Gerusalemme, tratti da parte i suoi dodici discepoli nel cammino, disse loro:

18 Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme, ed il Figliuol dell'uomo sarà dato in man dei principali sacerdoti, e degli Scribi, ed essi lo condanneranno a morte:

19 E lo metteranno nelle mani dei Gentili, da schernirlo, e flagellarlo, e crocifiggerlo; ma egli risusciterà nel terzo giorno.

20 ¶ Allora la madre dei figliuoli di Zebedeo s'accostò a lui, coi suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa:

21 Ed egli le disse: Che vuoi? Ella gli disse: Ordina che questi miei due figliuoli seggano, l'uno alla tua destra, l'altro alla sinistra, nel tuo regno.

22 E Gesù, rispondendo, disse: Voi non sapete ciò che vi chiegate: potete voi bere il calice che io berò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Essi gli dissero: Sì, possiamo.

23 Ed egli disse loro: Voi certo berete il mio calice, e sarete bat-

tezzati del battesimo del quale io sarò battezzato: ma, quanto è al sedere alla mia destra, od alla sinistra, non sta a me il darlo, se non a coloro a cui è preparato dal Padre mio.

24 E gli altri dieci, avendo ciò udito, furono indignati di quei due fratelli.

25 E Gesù, chiamatili a se, disse: Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse.

26 Ma non sarà così fra voi: anzi chiunque fra voi vorrà divenir grande sia vostro ministro;

27 E chiunque fra voi vorrà esser primo sia vostro servitore:

28 Siccome il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito, anzi per servire, e per dar la vita sua per prezzo di riscatto per molti.

29 ¶ Or uscendo essi di Ierico, una gran moltitudine lo seguì.

30 Ed, ecco, due ciechi, che sedevano presso della via, avendo udito che Gesù passava, gridarono, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di David!

31 Ma la moltitudine li sgridava, acciocchè tacesero: ma essi vie più gridavano, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di David.

32 E Gesù, fermatosi, li chiamò, e disse: Che volete che io vi faccia?

33 Essi gli dissero: Signore, che gli occhi nostri sieno aperti.

34 E Gesù, mosso a pietà, toccò gli occhi loro: ed incontante gli occhi loro ricoverarono la vista, ed essi lo seguirono.

CAP. XXI.

Il Signore entra in Gerusalemme con acclamazione del popolo: 12 caccia dal Tempio i mercanti: 14 fa molti miracoli: 15 confonde la malignità dei sacerdoti: 18 maledice un fico; ammaestra sulla virtù della fede; 23 convince la volontaria ignoranza dei sacerdoti, 28 e la loro ipocrisia con una parabola: e per quella della vigna, e dei vignaiuoli rimprovera la loro ingratitude, e la persecuzione dei profeti e di lui stesso, e li minaccia di reprobazione; 42 indi dichiara che, non ostante essi, il suo regno sarebbe stabilito.

E QUANDO furono vicino a Gerusalemme, e furono venuti in Bet-fage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli,

2 Dicendo loro: Andate nel castello che è dirimpetto a voi; e subito troverete un' asina legata, ed un puledro con essa: scioglieteli e menatemieli.

3 E, se alcuno vi dice qualche cosa, dite che il Signore ne ha bisogno; e subito li manderà.

4 Or tutto ciò fu fatto, acciocchè s'adempiesse ciò che fu detto dal profeta, dicendo:

5 Dite alla figliuola di Sion: Ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, e montato sopra un asino, ed un puledro, figlio d' un' asina che porta il giogo.

6 Ed i discepoli andarono, e fecero come Gesù avea loro imposto;

7 E menarono l' asina, ed il puledro; e misero sopra quelli le lor

vesti, e Gesù si pose a sedere sopra quelle.

8 Ed una grandissima moltitudine distese le sue vesti nella via; ed altri tagliavano dei rami dagli alberi, e li distendevano nella via.

9 E le turbe che andavano davanti, e che venivano dietro, gridavano, dicendo: Osanna al Figliuolo di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore; Osanna, nei luoghi altissimi!

10 ¶ Ed, essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa, dicendo: Chi è costui?

11 E le turbe dicevano: Costui è Gesù, il profeta che è da Nazaret di Galilea.

12 E Gesù entrò nel tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevano, e comperavano nel tempio; e riversò le tavole dei cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi;

13 E disse loro: Egli è scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione; ma voi n'avete fatta una spilonca di ladroni.

14 ¶ Allora vennero a lui dei ciechi, e dei zoppi, nel tempio; ed egli li sanò.

15 Ma i principali sacerdoti, e gli Scribi, vedute le maraviglie che egli avea fatte, ed i fanciulli che gridavano nel tempio; e che dicevano: Osanna al Figliuolo di David! furono indignati,

16 E gli dissero: Odi tu ciò che costoro dicono? E Gesù disse loro: Sì. Non avete voi mai letto: Dalla bocca dei fanciulli, e

di quelli che poppano, tu hai stabilita la tua laude ?

17 E, lasciatili, uscì della città verso Betania; e quivi albergò.

18 ¶ E la mattina, ritornando nella città, ebbe fame.

19 E, vedendo un fico in sulla strada, andò ad esso; ma non vi trovò nulla, se non delle foglie. Ed egli gli disse: Giammai più in eterno non nasca frutto alcuno da te. E subito il fico si seccò.

20 Ed i discepoli, veduto ciò, si maravigliarono, dicendo: Come s'è di subito seccato il fico!

21 E Gesù, rispondendo, disse loro: Io vi dico in verità, che, se avete fede, e non dubitate, non sol farete la cosa del fico; ma ancora, se dite a questo monte: Togliti di là, e gittati nel mare; sarà fatto.

22 E tutte le cose, le quali con orazione richiederete, credendo, voi le riceverete.

23 ¶ Poi, quando egli fu venuto nel tempio, i principali sacerdoti, e gli Anziani del popolo, s'accostarono a lui, mentre egli insegnava, dicendo: Di quale autorità fai tu queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità?

24 E Gesù, rispondendo, disse loro: Ancora io vi domanderò una cosa, la qual se voi mi dite, io altresì vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

25 Il battesimo di Giovanni onde era egli? dal cielo, o dagli uomini? Ed essi ragionavano tra loro, dicendo: Se diciamo che

era dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste?

26 Se altresì diciamo che era dagli uomini, noi temiamo la moltitudine; perciocchè tutti tengono Giovanni per profeta.

27 E risposero a Gesù, e dissero: Noi non sappiamo. Egli altresì disse loro: Ed io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

28 ¶ Or, che vi pare egli? Un uomo avea due figliuoli; e, venuto al primo, disse: Figliuolo, va, lavora oggi nella mia vigna.

29 Ma egli, rispondendo, disse: Non voglio. Pur nondimeno, poi appresso, ravvedutosi v'andò.

30 Poi, venuto al secondo, gli disse il simigliante. Ed egli, rispondendo, disse: Sì farò, signore; e pur non v'andò.

31 Qual dei due fece il voler del padre? Essi gli dissero: Il primo. Gesù disse loro: Io vi dico in verità, che i publicani, e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno dei cieli.

32 Perciocchè Giovanni è venuto a voi, per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i publicani, e le meretrici gli hanno creduto; e pur voi, veduto ciò, non vi siete poi appresso ravveduti, per credergli.

33 ¶ Udite un'altra parabola: V'era un padre di famiglia, il qual piantò una vigna, e le fece una siepe attorno, e cavò in essa un luogo a calcar la vendemmia, e v'edificò una torre: poi allogò

quella a certi lavoratori, e se n'andò in viaggio.

34 Or, quando venne il tempo dei frutti, egli mandò i suoi servitori ai lavoratori, per ricevere i frutti di quella.

35 Ma i lavoratori, presi quei servitori, ne batterono l'uno, e ne uccisero l'altro, e ne lapidarono l'altro.

36 Da capo egli mandò degli altri servitori, in maggior numero dei primi; e quelli fecero loro il simigliante.

37 Ultimamente, egli mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avranno riverenza al mio figliuolo.

38 Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, dissero fra loro: Costui è l'erede: venite, uccidiamolo, ed occupiamo la sua eredità.

39 E, presolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'uccisero.

40 Quando adunque il padron della vigna sarà venuto, che farà egli a quei lavoratori?

41 Essi gli dissero: Egli li farà perir malamente, quegli scellerati; ed alloggerà la vigna ad altri lavoratori, i quali gli renderanno i frutti ai suoi tempi.

42 Gesù disse loro: Non avete voi mai letto nelle scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone: ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?

43 Perciò, io vi dico, che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà

40

dato ad una gente che farà i frutti d'esso.

44 E chi caderà sopra questa pietra sarà fiaccato; ma ella triterà colui sopra cui ella caderà.

45 Ed i principali sacerdoti, ed i Farisei, udite le sue parabole, s'avvidero che egli diceva di loro;

46 E cercavano di pigliarlo: ma temettero le turbe; perciocchè quelle lo tenevano per profeta.

CAP. XXII.

Cristo colla parabola delle nozze annunzia che i Giudei sarebbero riprovati, ed ammessi i Gentili: 15 tentato dai Farisei intorno ai tributi: 23 convince i Sadducei che negavano la resurrezione: 34 mostra che la legge si conchiude nell'amor di Dio, e del prossimo, 41 e prova che il Messia doveva essere Figliuolo di David, e vero Figlio di Dio.

E GESÙ, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole, dicendo:

2 Il regno dei cieli è simile ad un re, il qual fece le nozze al suo figliuolo;

3 E mandò i suoi servitori a chiamar gl' invitati alle nozze: ma essi non vollero venire.

4 Di nuovo mandò altri servitori, dicendo: Dite agl' invitati: Ecco, io ho apparecchiato il mio desinare: i miei giovenchi, ed i miei animali ingrassati sono ammazzati, ed ogni cosa è apparecchiata: venite alle nozze.

5 Ma essi, non curandosene, se

n'andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercatanzia ;

6 E gli altri, presi i suoi servitori, li oltraggiarono, ed uccisero.

7 E quel re, udito ciò, s'adirò ; e mandò i suoi eserciti, e distrusse quei micidiali, ed arse la lor città.

8 Allora egli disse ai suoi servitori : Ben son le nozze apparecchiate, ma i convitati non *ne* erano degni.

9 Andate adunque in sui capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete.

10 E quei servitori, usciti in sulle strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi, e buoni : ed il luogo delle nozze fu ripieno di persone che erano a tavola.

11 Or il re, entrato per veder quelli che erano a tavola, vide quivi un uomo che non era vestito di vestimento da nozze ;

12 E gli disse : Amico, come sei entrato qua, senza aver vestimento da nozze ? E colui ebbe la bocca chiusa.

13 Allora il re disse ai servitori : Legategli le mani, ed i piedi, e toglietelo, e gittatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor dei denti.

14 Perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.

15 ¶ Allora i Farisei andarono, e tenner consiglio come l'irriterebbero in parole ;

16 E gli mandarono i lor discepoli, con gli Erodiani a dirgli : Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e *che* insegni la via di Dio in verità, e *che* non ti curi d'al-

cuno ; perciocchè tu non riguardi alla qualità delle persone degli uomini.

17 Dicci adunque : Che ti pare egli ? E egli lecito di dare il censo a Cesare, o no ?

18 E Gesù, riconosciuta la lor malizia, disse : Perchè mi tentate, o ipocriti ?

19 Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro.

20 Ed egli disse loro : Di cui è questa figura, e questa sopra-scritta ?

21 Essi gli dissero : Di Cesare. Allora egli disse loro : Rendete dunque a Cesare le cose che appartengono a Cesare, ed a Dio le cose che appartengono a Dio.

22 Ed essi, udito ciò, si maravigliarono ; e, lasciatolo, se ne andarono.

23 ¶ In quell'istesso giorno vennero a lui dei Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione ; e lo domandarono,

24 Dicendo : Maestro, Moisè ha detto : Se alcuno muore senza figliuoli, il suo fratello per ragion d'affinità sposi la moglie d'esso, e susciti progenie al suo fratello.

25 Or appo noi v'erano sette fratelli ; ed il primo, avendo sposata moglie, morì ; e non avendo progenie, lasciò la sua moglie al suo fratello.

26 Simigliantemente ancora il secondo, ed il terzo, fino a tuttii sette.

27 Or, dopo tutti, morì anche la donna.

28 Nella risurrezione, adunque,

di cui d'infra i sette sarà ella moglie? poichè tutti l'hanno avuta.

29 Ma Gesù, rispondendo, disse loro: Voi errate, non intendendo le scritture, nè la potenza di Dio.

30 Perciocchè nella risurrezione non si prendono, nè si danno mogli; anzi *gli uomini* son nel cielo come angeli di Dio.

31 E, quanto è alla risurrezion dei morti, non avete voi letto ciò che vi fu detto da Dio, quando disse:

32 Io son l'Iddio d'Abraham, e l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Iacob? Iddio non è l'Iddio dei morti, ma dei viventi.

33 E le turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina.

34 ¶ Ed i Farisei, udito che egli avea chiusa la bocca ai Sadducei, si raunarono insieme.

35 Ed uno di loro *che era dottor della legge* lo domandò, tentandolo, e dicendo:

36 Maestro, quale è il maggior comandamento della legge?

37 E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua.

38 Questo è il primo, ed il gran comandamento.

39 Ed il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.

40 Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge, ed i profeti.

41 ¶ Ed essendo i Farisei rannati, Gesù li domandò,

42 Dicendo: Che vi pare egli

del Cristo? di cui è egli figliuolo? Essi gli dicono: Di David.

43 Egli disse loro: Come adunque David lo chiama egli in ispirito Signore? dicendo:

44 Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici *per scannello dei tuoi piedi*?

45 Se dunque David lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo?

46 E niuno poteva rispondergli nulla: niuno eziandio ardì più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda.

CAP. XXIII.

Gesù commenda l'ubbidienza alla legge, ma condanna la vita dei Farisei, 4 la loro ipocrisia, incredulità, avarizia, empietà, e persecuzione dei servitori di Dio: 33 ed annunzia la loro desolazione fino all'ultima conversione.

ALLORA Gesù parlò alle turbe, ed ai suoi discepoli,

2 Dicendo: Gli Scribi, ed i Farisei, siedono sopra la sedia di Moisè.

3 Osservate adunque, e fate tutte le cose che vi diranno che osserviate: ma non fate secondo le opere loro; poichè dicono, ma non fanno.

4 Perciocchè legano pesi gravi, ed importabili, e li mettono sopra le spalle degli uomini; ma essi non li vogliono pur muovere col dito:

5 El fanno tutte le loro opere per esser riguardati dagli uomini; ed

allargano le lor filatterie, ed allungano le fimbrie delle lor vesti ;

6 Ed amano i primi luoghi a tavola nei conviti, ed i primi seggi nelle sinagoghe ;

7 E le salutazioni nelle piazze ; e d'esser chiamati dagli uomini, Rabbi, Rabbi.

8 Ma voi, non siate chiamati, Rabbi : perciocchè un solo è il vostro Rettore, cioè, Cristo ; e voi tutti siete fratelli.

9 E non chiamate *alcuno* sopra la terra, vostro padre ; perciocchè un solo è vostro Padre, cioè, quel che è nei cieli.

10 E non siate chiamati rettori ; perciocchè un solo è il vostro Rettore, cioè, Cristo.

11 Ed il maggior di voi sia vostro ministro.

12 Or chiunque si sarà innalzato, sarà abbassato ; e chiunque si sarà abbassato, sarà innalzato.

13 ¶ Or, guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti ! perciocchè voi serrate il regno dei cieli davanti agli uomini : poichè voi non entrate, nè lasciate entrar coloro che erano per entrare.

14 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti ! perciocchè voi divorate le case delle vedove ; e ciò, sotto specie di far lunghe orazioni : perciò, voi riceverete maggior condanna.

15 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti ! perciocchè voi circuite il mare, e la terra, per fare un proselito ; e, quando egli è fatto, voi lo fate figliuol della geenna il doppio più di voi.

16 Guai a voi, guide cieche ! che dite : Se alcuno ha giurato per lo tempio, non è nulla ; ma, se ha giurato per l'oro del tempio, è obbligato.

17 Stolti, e ciechi ! perciocchè quale è maggiore, l'oro, o il tempio che santifica l'oro ?

18 Parimente, se alcuno ha giurato per l'altare, non è nulla ; ma, se ha giurato per l'offerta che è sopra esso, è obbligato.

19 Stolti, e ciechi ! perciocchè quale è maggiore, l'offerta, o l'altare che santifica l'offerta ?

20 Colui adunque che giura per l'altare giura per esso, e per tutte le cose che son sopra esso.

21 E chi giura per lo tempio giura per esso, e per colui che l'abita.

22 E chi giura per lo cielo giura per il trono di Dio, e per colui che siede sopra esso.

23 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti ! perciocchè voi decimate la menta, e l'aneto, ed il comino ; e lasciate le cose più gravi della legge, il giudizio, e la misericordia, e la fede : ei si conveniva far queste cose, e non lasciar quell'altre.

24 Guide cieche ! che colate la zanzara, ed inghiottite il cammello.

25 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti ! perciocchè voi nettate il di fuori della coppa, e del piatto ; ma dentro quelli son pieni di rapina, e d'intemperanza.

26 Fariseo cieco ! netta prima il di dentro della coppa, e del piatto ;

acciocchè il di fuori ancora sia netto.

27 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti! perciocchè voi siete simili ai sepolcri scialbati, i quali di fuori appaiono belli, ma dentro son pieni d'ossami di morti, e d'ogni bruttura.

28 Così ancora voi apparite giusti di fuori agli uomini; ma dentro, siete pieni d'ipocrisia, e d'iniquità.

29 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti! perciocchè voi edificate i sepolcri dei profeti, ed adornate i monumenti dei giusti,

30 E dite: Se noi fossimo stati ai di dei padri nostri, non saremmo già stati lor compagni nell'uccision dei profeti.

31 Talchè voi testimoniate contro a voi stessi, che siete figliuoli di coloro che ucciserò i profeti.

32 Voi ancora, empiete pur la misura dei vostri padri.

33 Serpenti, progenie di vipere! come fuggirete dal giudicio della geenna?

34 Perciò, ecco, io vi mando dei profeti, e dei savi, e degli Scribi; e di loro ne ucciderete, e crocifigurerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe, e li perseguirete di città in città;

35 Acciocchè vi venga addosso tutto il sangue giusto sparso in terra, dal sangue del giusto Abel, infino al sangue di Zacaria, figliuol di Barachia, il qual voi uccideste fra il tempio, e l'altare.

36 Io vi dico in verità, che tutte

queste cose verranno sopra questa generazione.

37 Gerusalemme, Gerusalemme! che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ale; e voi non avete voluto?

38 Eccò, la vostra casa vi è lasciata deserta.

39 Perciocchè io vi dico, che da ora innanzi voi non mi vedrete, finchè diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

CAP. XXIV.

Gesù è domandato sulla rovina del tempio, e sulla sua venuta in giudizio, 4 ammonisce di guardarsi dai falsi dottori, e di perseverare nella fede e carità in mezzo alle malignità del mondo, 15 dichiara le ultime calamità di Gerusalemme, di che dà certi segni ed ammaestramenti: 29 poi ragiona della sua venuta in gloria, 37 e della trascuraggine del mondo in aspettarlo, 42 esorta ad esser vigilanti, ciascuno nel proprio ufficio: 48 e minaccia il servo malvagio.

E GESÙ, essendo uscito, se ne andava fuor del tempio; ed i discepoli gli s'accostarono, per mostrargli gli edifici del tempio.

2 Ma Gesù disse loro: Non vedete voi tutte queste cose? Io vi dico in verità, che non sarà qui lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.

3 Poi, essendosi egli posto a sedere sopra il monte degli Ulivi, i

discepoli gli s'accostarono da parte, dicendo: Dicci, quando avverranno queste cose? e qual sarà il segno della tua venuta, e della fin del secolo?

4 E Gesù, rispondendo, disse loro: Guardatevi che niun vi seduca.

5 Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io sono il Cristo: e ne sedurranno molti.

6 Or voi udirete guerre, e romori di guerre: guardatevi, non vi turbate; perciocchè conviene che tutte queste cose avvegano; ma non sarà ancor la fine.

7 Perciocchè una gente si leverà contro all'altra, ed un regno contro all'altro; e vi saranno pestilenze, e fami, e tremoti in varii luoghi.

8 Ma tutte queste cose saranno sol principio di dolori.

9 Allora vi metteranno nelle mani altrui, per essere afflitti, e v'uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti per lo mio nome.

10 Ed allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno, ed odieranno l'un l'altro.

11 E molti falsi profeti sorgerranno, e ne sedurranno molti.

12 E perciocchè l'iniquità sarà multiplicata, la carità dei più si raffredderà.

13 Ma, chi sarà perseverato infino al fine sarà salvato.

14 E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; ed allora verrà la fine.

15 ¶ Quando adunque avrete veduta l'abominazion della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniel, posta in luogo santo, (chi legge pongavi mente:)

16 Allora coloro che saranno nella Giudea fuggansene sopra i monti.

17 Chi sarà sopra il tetto della casa non discenda, per toglier cosa alcuna di casa sua.

18 E chi sarà nella campagna non torni addietro, per toglier le sue vesti.

19 Or guai alle gravide, ed a quelle che latteranno in quei dì!

20 E pregate che la vostra fuga non sia di verno, nè in giorno di Sabbato.

21 Perciocchè allora vi sarà grande afflizione, qual non fu giammai, dal principio del mondo infino ad ora; ed anche giammai più non sarà.

22 E, se quei giorni non fossero abbreviati, niuna carne scamperebbe; ma, per gli eletti quei giorni saranno abbreviati.

23 Allora, se alcuno vi dice. Ecco, il Cristo è qui, o là, nol crediate.

24 Perciocchè falsi cristi, e falsi profeti sorgeranno, e faranno gran segni, e miracoli; talchè sedurrebbero, se fosse possibile, eziandio gli eletti.

25 Ecco, io ve l'ho predetto.

26 Se dunque vi dicono: Ecco, egli è nel deserto; non v'andate: ecco, egli è nelle camerette segrete; nol crediate.

27 Perciocchè, siccome il lampo

esce di levante, ed apparisce fino in ponente; tale *ancora* sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.

28 Perciocchè dovunque sarà il carname quivi s'accoglieranno le aquile.

29 ¶ Or, subito dopo l'afflizion di quei giorni, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze dei cieli saranno scrollate.

30 Ed allora apparirà il segno del Figliuol dell' uomo, nel cielo; allora ancora tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell' uomo venir sopra le nuvole del cielo, con potenza, e gran gloria.

31 Ed egli manderà i suoi angeli, con gran suono di tromba; ed essi raccoglieranno i suoi eletti dai quattro venti, dall' un dei capi del cielo infino all' altro.

32 ¶ Or, imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami sono in succhio, e le fronde germogliano, voi sapete che la state è vicina:

33 Così ancora voi, quando avrete vedute tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, in sulla porta.

34 Io vi dico in verità, che questa generazione non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute.

35 Il cielo, e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno.

36 ¶ Ma, quanto è a quel giorno, ed a quell' ora, niuno li sa, non pur gli angeli dei cieli; ma il mio Padre solo.

37 Or, come erano i giorni di Noè, così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.

38 Perciocchè, siccome *gli uomini* erano, ai dì che furono avanti il diluvio, mangiando, e bevendo; prendendo, e dando mogli, sino al giorno, che Noè entrò nell' arca;

39 E non s'avvidero di nulla, finchè venne il diluvio, e li portò tutti via; così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.

40 Allora due saranno nella campagna; l' uno sarà preso, e l' altro lasciato.

41 Due *donne* macineranno nel mulino; l' una sarà presa, e l' altra lasciata.

42 ¶ Vegliate adunque; perciocchè voi non sapete a quale ora il vostro Signore verrà.

43 Ma sappiate ciò, che se il padre di famiglia avesse saputo a qual vigilia *della notte* il ladro veniva, egli avrebbe vegliato, e non lasciato sconficcar la sua casa.

44 Perciò, voi ancora siate prestì; perciocchè, nell' ora che non pensate, il Figliuol dell' uomo verrà.

45 Quale è pur quel servitor leale, ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo?

46 Beato quel servitore, il quale il suo signore, quando egli verrà, troverà facendo così.

47 Io vi dico in verità, che egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

48 Ma, se quel *tal* servitore malvagio, dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire;

49 E comincia a battere i suoi conservi, ed a mangiare, ed a bere con gli ubbriachi;

50 Il signor di quel servitore verrà, nel giorno che egli non l'aspetta, e nell'ora che egli non sa;

51 E lo riciderà, e metterà la sua parte con gl' ipocriti. Ivi sarà il pianto, e lo stridor dei denti.

CAP. XXV.

Cristo per la parabola delle vergini, fa vedere che saranno accolti nella felicità eterna, quelli che avevano avuto il dono dello Spirito nei lor cuori, benchè con infermità della carne: 14 e per quella di i talenti, che bisogna far fruttare quel dono, per averne premio: 31 dichiarando che nel giudicio alla sua venuta renderebbe a ciascuno secondo le sue opere.

ALLORA il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini; le quali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontro allo sposo.

2 Or cinque d'esse erano avvedute, e cinque pazze.

3 Le pazze, prendendo le lor lampane, non aveano preso seco dell' olio.

4 Ma le avvedute aveano, insieme con le lor lampane, preso seco dell' olio nei lor vasi.

5 Or, tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose, e s'addormentarono.

6 Ed in sulla mezza notte si fece

un grido: Ecco, lo sposo viene, uscitegli incontro.

7 Allora tutte quelle vergini si destarono, ed acconciarono le lor lampane.

8 E le pazze dissero alle avvedute: Dateci dell' olio vostro; perciocchè le nostre lampane s' spengono.

9 Ma le avvedute risposero, e dissero: *Nol faremo*; che talora non ve ne sia assai per noi, e per voi: andate più tosto a coloro che lo vendono, e comperatevene.

10 Or, mentre quelle andavano a comperarne, venne lo sposo; e quelle che erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze; e la porta fu serrata.

11 Poi appresso, vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici.

12 Ma egli, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che io non vi conosco.

13 Vegliate adunque; poichè non sapete nè il giorno, nè l'ora, che il Figliuol dell' uomo verrà.

14 Perciocchè egli è come un uomo, il quale, andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni.

15 Ed all' uno diede cinque talenti, ed all' altro due, ed all' altro uno; a ciascuno secondo la sua capacità; e subito si partì.

16 Or colui che avea ricevuti i cinque talenti andò, e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.

17 Parimente ancora colui che avea ricevuti i due, ne guadagnò altri due.

18 Ma colui che ne avea ricevuto l'uno andò, e fece una buca in terra, e nascose i danari del suo signore.

19 Or, lungo tempo appresso, venne il signore di quei servitori, e fece ragion con loro,

20 E colui che avea ricevuti i cinque talenti venne, e ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi desti in mano cinque talenti; ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri cinque.

21 Ed il suo signore gli disse: Bene sta, buono, e fedel servitore; tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose: entra nella gioia del tuo signore.

22 Poi, venne anche colui che avea ricevuti i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti in mano due talenti; ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri due.

23 Il suo signore gli disse: Bene sta, buono, e fedel servitore; tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose: entra nella gioia del tuo signore.

24 Poi, venne ancora colui che avea ricevuto l'un talento, e disse: Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che mieti ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso:

25 Laonde io temetti, ed andai, e nascosi il tuo talento in terra; ecco, tu hai il tuo.

26 Ed il suo signore, rispondendo, gli disse: Malvagio, e negligente servitore, tu sapevi che io mieto ove non ho seminato, e ricolgo ove non ho sparso;

27 Perciò, ti conveniva mettere i miei danari in man di banchieri; e, quando io sarei venuto, avrei riscosso il mio con frutto.

28 Toglietegli adunque il talento, e datelo a colui che ha i dieci talenti.

29 Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma chi non ha, eziandio quel che egli ha, gli sarà tolto.

30 E cacciate il servitor disutile nelle tenebre difuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor dei denti.

31 ¶ Or, quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, con tutti i santi angeli, allora egli sederà sopra il trono della sua gloria.

32 E tutte le genti saranno riunite davanti a lui, ed egli separerà *gli uomini* gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capretti:

33 E metterà le pecore alla sua destra, ed i capretti alla sinistra.

34 Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo:

35 Perciocchè io ebbi fame, e voi mi deste mangiare; io ebbi sete, e voi mi deste bere; io fui forestiere, e voi m'accoglieste;

36 Io fui ignudo, e voi mi rivestiste; io fui infermo, e voi mi visitaste; io fui in prigione, e veniste a me.

37 Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: Signore, quando t'abbiamo noi veduto aver fame,

e l'abbiamo dato mangiare? ovvero, aver sete, e l'abbiamo dato bere?

38 E, quando t'abbiam veduto forestiere, e t'abbiamo accolto? od ignudo, e t'abbiam rivestito?

39 E, quando t'abbiam veduto infermo, od in prigione, e siam venuti a te?

40 Ed il Re, rispondendo, dirà loro: Io vi dico in verità, che, in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi l'avete fatto a me.

41 Allora egli dirà ancora a coloro che saranno a sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, che è preparato al diavolo, ed ai suoi angeli;

42 Perciocchè io ebbi fame, e voi non mi deste mangiare; ebbi sete, e non mi deste bere;

43 Io fui forestiere, e non m'accoglieste; ignudo, e non mi rivestiste; infermo, ed in prigione, e non mi visitaste.

44 Allora quelli ancora gli risponderanno, dicendo: Signore, quando t'abbiam veduto aver fame, o sete; od esser forestiere, od ignudo, od infermo, od in prigione; e non t'abbiam sovvenuto?

45 Allora egli risponderà loro, dicendo: Io vi dico in verità, che, in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, nè anche l'avete fatto a me.

46 E questi andranno alle pene eterne, ed i giusti nella vita eterna.

CAP. XXVI.

Cristo annunzia la sua prossima passione: 3 i capi de' Giudei deliberano di farlo morire: 6 una donna sparge olio odorifero sul di lui capo: 14 Giuda patteggia di tradirlo: 16 Cristo celebra la pasqua, 26 ed ordina la santa cena: 31 predice ai discepoli la lor fuga, e a Pietro il suo rinnegamento; 36 si prepara con preghiere alle sue sofferenze; 47 è preso; menato a Caiasa: è condannato, 67 schernito, e battuto: 69 Pietro lo rinnega, 75 e poi se ne pente.

ED avvenne che, quando Gesù ebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse ai suoi discepoli:

2 Voi sapete che fra due giorni è la pasqua: ed il Figliuol dell' uomo è tradito per esser crocifisso.

3 ¶ Allora si raunarono i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli Anziani del popolo, nella corte del sommo Sacerdote, detto Caiasa;

4 E presero insieme consiglio di pigliar Gesù con inganno, e di farlo morire.

5 Ma dicevano: Non convien farlo nella festa; acciocchè non si faccia tumulto fra il popolo.

6 ¶ Or, essendo Gesù in Betanìa, in casa di Simone lebbroso,

7 Era venuta a lui una donna avendo un alberello d'olio odorifero di gran prezzo, ed ella l'avea sparso sopra il capo di Cristo, mentre era a tavola.

8 Ed i suoi discepoli, avendo ciò veduto, furono indignati, dicendo. A che far questa perdita?

9 Conciossiachè quest' *olio* si sarebbe potuto vendere un gran prezzo, e quello darsi ai poveri.

10 Ma Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè date voi noia a questa donna? poichè ella ha fatta una buona opera inverso me.

11 Perciocchè sempre avrete i poveri con voi; ma me non avrete sempre.

12 Poichè costei, versando quest' olio sopra il mio corpo, l'ha fatto per imbalsamarmi.

13 Io vi dico in verità, che dovunque sarà predicato questo evangelo, in tutto il mondo, si racconterà eziandio ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

14 ¶ Allora uno dei dodici, detto Giuda Iscariot, andò ai principali sacerdoti,

15 E disse loro: Che mi volete dare, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta *sicli* d'argento.

16 E da quell'ora egli cercava opportunità di tradirlo.

17 ¶ Or nel primo *giorno* degli azzimi, i discepoli vennero a Gesù, dicendogli: Ove vuoi che noi t'apparecchiamo da mangiar la pasqua?

18 Ed egli disse: Andate nella città ad un tale, e ditegli: Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; io farò la pasqua in casa tua, coi miei discepoli.

19 Ed i discepoli fecero come Gesù avea loro ordinato, ed apparecchiaron la pasqua.

20 ¶ E, quando fu sera, egli si mise a tavola coi dodici.

21 E, mentre mangiavano, disse: Io vi dico in verità, che un di voi mi tradirà.

22 Ed essendone eglino grandemente attristati, ciascun di loro prese a dirgli: Sono io deaso, Signore?

23 Ed egli, rispondendo, disse: Colui che intinge con la mano meco nel piatto mi tradirà.

24 Il Figliuol dell' uomo certo se ne va, secondo che è scritto di lui; ma, guai a quell' uomo, per lo quale il Figliuol dell' uomo è tradito! meglio sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

25 E Giuda che lo tradiva prese a dire: Maestro, sono io deaso? Egli gli disse: Tu l'hai detto.

26 ¶ Or, mentre mangiavano, Gesù, preso il pane, e fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede ai discepoli, e disse: Prendete, mangiate: questo è il mio corpo.

27 Poi, preso il calice, e rese le grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti;

28 Perciocchè questo è il mio sangue, che è il sangue del nuovo patto, il quale è sparso per molti, in rimission dei peccati.

29 Or io vi dico, che da ora io non berò più di questo frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berò nuovo con voi nel regno del Padre mio.

30 ¶ E, dopochè ebbero cantato l'inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi.

31 Allora Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalizzati in me questa notte; perciocchè egli è

scritto: Io percotererò il pastore, e le pecore della greggia saranno disperse.

32 Ma, dopochè io sarò risuscitato, andrò dinanzi a voi in Galilea.

33 Ma Pietro, rispondendo, gli disse: Avvegnachè tutti sieno scandalizzati in te, io non sarò giammai scandalizzato.

34 Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che questa stessa notte, innanzi che il gallo canti, tu mi rinegherai tre volte.

35 Pietro gli disse: Benchè mi convenisse morir teco, non però ti rinegherò. Il simigliante dissero eziandio tutti i discepoli.

36 ¶ Allora Gesù venne con loro in un luogo, detto Ghetsemane; e disse ai discepoli: Sedete qui, finchè io sia andato là, ed abbia orato.

37 E, preso seco Pietro, ed i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato, e gravemente angosciato.

38 Allora egli disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte: dimorate qui, e vegliate meco.

39 Ed, andato un poco innanzi, si gittò sopra la sua faccia, orando, e dicendo: Padre mio, se egli è possibile, trapassi da me questo calice; ma pure, non come io voglio, ma come tu vuoi.

40 Poi venne ai discepoli, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Così non avete potuto vegliar pure un' ora meco?

41 Vegliate, ed orate, che non

entriate in tentazione; perciocchè ben' è lo spirito pronto, ma la carne è debole.

42 Di nuovo, la seconda volta, egli andò, ed orò, dicendo: Padre mio, se egli non è possibile che questo calice trapassi da me, che io nol bea, la tua volontà sia fatta.

43 Poi, essendo venuto, li trovò che dormivano di nuovo; perciocchè i loro occhi erano aggravati.

44 E, lasciati, andò di nuovo, ed orò la terza volta, dicendo le medesime parole.

45 Allora egli venne ai suoi discepoli, e disse loro: Dormite pure da ora innanzi, e riposatevi: ecco, l' ora è giunta, ed il Figliuol dell' uomo è dato nelle mani dei peccatori.

46 Levatevi, andiamo: ecco, colui che mi tradisce è vicino.

47 ¶ E, mentre egli parlava ancora, ecco, Giuda, uno dei dodici, venne, e con lui un grande stuolo, con spade, e bastoni, mandato dai principali sacerdoti, e dagli Anziani del popolo.

48 Or colui che lo tradiva avea loro dato un segnale, dicendo: Colui, il quale io avrò baciato, è desso: pigliatelo.

49 Ed in quello stante, accostatosi a Gesù, gli disse: Benestii, Maestro: e baciollo.

50 E Gesù gli disse: Amico, a che far sei tu qui? Allora coloro, accostatisi a Gesù, gli posero le mani addosso, e lo presero.

51 Ed ecco, un di coloro che erano con Gesù, distesa la mano,

trasse fuori la sua spada, e percosse il servitor del sommo Sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

52 Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada nel suo luogo; perciocchè tutti coloro che avranno presa la spada periranno per la spada.

53 Pensi tu forse che io non potessi ora pregare il Padre mio, il qual tosto mi manderebbe più di dodici legioni d'angeli?

54 Come dunque sarebbero adempiute le scritture, *le quali dicono* che convien che così avvenga?

55 In quella stessa ora Gesù disse alle turbe: Voi siete usciti con spade, e con bastoni, come contro ad un ladrone, per prendermi: io sedeva ogni giorno appresso di voi, insegnando nel tempio, e voi non m'avete preso.

56 Ma tutto ciò è avvenuto, acciocchè le scritture dei profeti fossero adempiute. Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono.

57 ¶ Or coloro, che aveano preso Gesù, lo menarono a Caiafa, sommo Sacerdote, ove gli Scribi e gli Anziani erano raunati.

58 E Pietro lo seguiva da lungi infino alla corte del sommo Sacerdote; ed, entrato dentro, si pose a seder coi sergenti, per veder la fine.

59 Or i principali sacerdoti, e gli Anziani, e tutto il Concistoro, cercavano qualche falsa testimonianza contro a Gesù, per farlo morire;

60 Ma non ne trovavano alcuna: eziandio, dopochè molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non *ne* trovavano però alcuna. Ma, alla fine vennero due falsi testimoni,

61 E dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di Dio, ed infra tre giorni riedificarlo.

62 Allora il sommo Sacerdote, levatosi, gli disse: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te?

63 Ma Gesù taceva. Ed il sommo Sacerdote replicò, e gli disse: Io ti scongiuro per l'Iddio vivente, che tu ci dica se tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio.

64 Gesù gli disse: Tu l'hai detto. Anzi io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venir sopra le nuvole del cielo.

65 Allora il sommo Sacerdote stracciò i suoi vestimenti, dicendo: Egli ha bestemmiato: che abbiamo noi più bisogno di testimoni? ecco, ora voi avete udita la sua bestemmia.

66 Che vi pare egli? Ed essi, rispondendo, dissero: Egli è reo di morte.

67 Allora gli sputarono nel viso, e gli diedero dei pugni; ed altri gli diedero delle guanciate,

68 Dicendo: O Cristo, indoviniaci; chi ti ha percosso?

69 ¶ Or Pietro sedeva di fuori nella corte: ed una fanticella s'accostò a lui, dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo.

70 Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Io non so ciò che tu ti dici.

71 E, come egli fu uscito fuori all' antiporto, un' altra lo vide, e disse a coloro che *erano* quivi: Anche costui era con Gesù il Nazareo.

72 Ma egli di nuovo lo negò, con giuramento, *dicendo*: Io non conosco quell' uomo.

73 E, poco appresso, quelli che erano presenti, accostatisi, dissero a Pietro: Davvero anche tu sei di quelli; perciocchè anche la tua favella ti fa manifesto.

74 Allora egli cominciò a maledirsi, ed a giurare, *dicendo*: Io non conosco quell' uomo. Ed in quello stante il gallo cantò.

75 Allora Pietro si ricordò della parola di Gesù, il quale gli avea detto: Innanzi che il gallo canti, tu mi rinegherai tre volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

CAP. XXVII.

Gesù è condotto a Pilato: 3 Giuda disperato si strangola, 6 e del prezzo del tradimento è comprato un campo:

11 Gesù afferma a Pilato d'essere il re dei Giudei: Pilato vorrebbe liberarlo, 20 ma i Giudei non vogliono. 24 Pilato protesta della sua innocenza, 26 e lo dà loro nelle mani; Gesù è crocifisso fra due ladri: 45 alla sua morte avvengono molti miracoli. 57 Iosef d'Arimatea lo seppellisce, 62 i Farisei provvedono alla guardia del sepolcro.

POI, venuta la mattina, tutti i principali sacerdoti, e gli Anziani del popolo, tennero con-

siglio contro a Gesù, per farlo morire.

2 E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Ponzio Pilato, governatore.

3 ¶ Allora Giuda, che l'avea tradito, vedendo che egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta *sicli* d'argento ai principali sacerdoti, ed agli Anziani,

4 Dicendo: Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che *tocca* questo a noi? pensavi tu.

5 Ed egli, gittati i *sicli* d'argento nel tempio, si ritrasse, e se n' andò, e si strangolò.

6 Ed i principali sacerdoti presero quei danari, e dissero: Non è lecito di metterli nel tesoro del tempio; poichè son prezzo di sangue.

7 E, preso consiglio, comperarono di quelli il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri.

8 Perciò, quel campo è stato, infino al dì d'oggi, chiamato, Campo di sangue.

9 Allora s'adempiè ciò che fu detto dal profeta Ieremia, dicendo: Ed essi presero i trenta *sicli* d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il quale *alcuni* d'infra i figliuoli d'Israel hanno apprezzato;

10 E li diedero, per *comperare* il campo del vasellaio, secondo che il Signore mi avea ordinato.

11 ¶ Or Gesù comparve davanti al governatore, ed il governatore lo domandò, dicendo: Sei

tu il Re dei Giudei? E Gesù gli disse: Tu *il* dici.

12 Ed, essendo egli accusato dai principali sacerdoti, e dagli Anziani, non rispose nulla.

13 Allora Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro a te?

14 Ma egli non gli rispose a nulla; talchè il governatore si maravigliava grandemente.

15 Or il governatore soleva ogni festa liberare un prigioniero alla moltitudine, quale ella voleva.

16 Ed allora aveano un prigioniero segnalato, detto Barabba.

17 Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro: Qual volete che io vi liberi, Barabba, ovver Gesù, detto Cristo?

18 Perciocchè egli sapeva che glielo aveano messo nelle mani per invidia.

19 (Or, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire: Non aver da far nulla con quel giusto; perciocchè io ho sofferto oggi molto per lui in sogno.)

20 Ma i principali sacerdoti, e gli Anziani, persuasero alle turbe che chiedessero Barabba, e che facessero morir Gesù.

21 Ed il governatore, replicando, disse loro: Qual dei due volete che io vi liberi? Ed essi dissero: Barabba.

22 Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù detto Cristo? Tutti gli dissero: Sia crocifisso.

23 Ed il governatore disse: Ma pure che male ha egli fatto? Ed

essi vieppiù gridavano, dicendó: Sia crocifisso.

24 E Pilato, vedendo che non profittava nulla, anzi, che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua, e si lavò le mani nel cospetto della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi.

25 E tutto il popolo, rispondendo, disse: Sia il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli.

26 Allora egli liberò loro Barabba; e, dopo aver flagellato Gesù, lo diede loro nelle mani, acciocchè fosse crocifisso.

27 ¶ Allora i soldati del governatore, avendo tratto Gesù dentro al pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera.

28 E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto.

29 E, contesta una corona di spine, gliela misero sopra il capo; ed una canna nella man destra; ed, inginocchiatigli davanti, lo beffavano, dicendo: Stà bene, o Re dei Giudei.

30 Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e gliene percotevano il capo.

31 E, dopochè l'ebbero schernito, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono dei suoi vestimenti: poi lo menarono a crocifiggere.

32 Or, uscendo, trovarono un Cireneo, *chiamato* per nome Simon, il quale angariarono a portar la croce di Gesù.

33 E, venuti nel luogo, detto Gollgota, che vuol dire, Il luogo del teschio,

34 Gli diedero bere dell' aceto mescolato con fiele: ma egli, avendolo gustato, non volle berne.

35 Poi, avendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte; *acciocchè fosse adempiuto ciò che fu detto dal profeta: Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta.*

36 E, postisi a sedere, lo guardavano quivi.

37 Gli posero ancora, disopra al capo, il maleficio che gli era apposto, scritto *in questa maniera: COSTUI È GESÙ, IL RE DEI GIUDEI.*

38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, l'uno a destra, l'altro a sinistra.

39 ¶ E coloro che passavano ivi presso, l'ingiuriavano, scotendo il capo,

40 E dicendo: Tu, che disfai il tempio, ed in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso: se sei Figliuol di Dio, scendi giù di croce.

41 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, e gli Anziani, facendosi beffe, dicevano:

42 Egli ha salvati gli altri, e non può salvar se stesso: se egli è il re d' Israel, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui.

43 Egli s'è confidato in Dio: liberilo ora, se pur lo gradisce; poichè egli ha detto: Io son Figliuol di Dio.

44 Lo stesso gli rimproveravano ancora i ladroni, che erano stati crocifissi con lui.

45 Or, dalle sei ore si fecero

tenebre sopra tutta la terra, insino alle nove.

46 Ed intorno alle nove, Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai lasciato?

47 Ed alcuni di coloro che erano ivi presenti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia.

48 Ed in quello stante un di loro corse, e prese una spugna, e l'empì d' aceto, e, messala intorno ad una canna, gli diè bere.

49 E gli altri dicevano: Lascia, veggiamo se Elia verrà a salvarlo.

50 E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito.

51 Ed ecco, la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo; e la terra tremò, e le pietre si schiantarono;

52 Ed i monumenti furono aperti; e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono;

53 E quelli, essendo usciti dai monumenti dopo la risurrezion di Gesù, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti.

54 Or il centurione, e coloro che erano con lui, guardando Gesù, veduto il tremoto, e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente costui era Figliuol di Dio.

55 Or quivi erano molte donne, riguardando da lontano, le quali avevano seguitato Gesù da Galilea, ministrandogli:

56 Fra le quali era Maria Madalena, e Maria madre di Iacobo,

e di Iose, e la madre dei figliuoli di Zebedeo.

57 ¶ Poi, in sulla sera, venne un uomo ricco d' Arimatea, chiamato per nome Iosef, il quale era stato anche egli discepolo di Gesù.

58 Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse reso.

59 E Iosef, preso il corpo, l'involse in un lenzuolo netto;

60 E lo pose nel suo monumento nuovo, il quale egli avea fatto tagliar nella roccia: ed, avendo rotolata una gran pietra in sull' apertura del monumento, se n' andò.

61 Or Maria Maddalena, e l'altra Maria, erano quivi, sedendo di rincontro al sepolcro.

62 ¶ Ed il giorno seguente, che era il giorno d' appresso la preparazione, i principali sacerdoti, ed i Farisei, si raunarono appresso di Pilato,

63 Dicendo: Signore, ci ricordiamo che quel seduttore, mentre vivea ancora, disse: Io risusciterò infra tre giorni.

64 Ordina adunque che il sepolcro sia sicuramente guardato, fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengano, e nol rubino, e dicano al popolo: Egli è risuscitato dai morti: onde l'ultimo inganno sia peggiore del primiero.

65 Pilato disse loro: Voi avete una guardia: andate, assicuratele come l'intendete.

66 Essi adunque, andati, assi-

curarono il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la guardia.

CAP. XXVIII.

La risurrezione del Signore è annunciata da un angelo a certe donne a cui Cristo apparisce, e le consola, e le manda ai discepoli: 11 i Farisei fanno nascere falsi romori sulla risurrezione di Gesù per mezzo delle guardie del sepolcro prezzolate. 16 Gesù apparisce ai discepoli e li stabilisce nel ministero evangelico.

OR, finito il sabbato, quando il primo giorno della settimana cominciava a schiarire, Maria Maddalena, e l'altra Maria, vennero a vedere il sepolcro.

2 Ed ecco, si fece un gran tremoto: perciocchè un angelo del Signore, sceso dal cielo, venne, e rotolò la pietra dall' apertura del sepolcro, e si pose a sedere sopra essa.

3 Ed il suo aspetto era come un folgore, ed il suo vestimento era bianco come neve.

4 E, per timor d' esso, le guardie tremarono, e divennero come morti.

5 Ma l' angelo fece motto alle donne, e disse loro: Voi, non temete; perciocchè io so, che cercate Gesù, il quale è stato crocifisso.

6 Egli non è qui; perciocchè egli è risuscitato, come egli avea detto. Venite, vedete il luogo dove il Signore giaceva.

7 Ed andate prestamente, e dite ai suoi discepoli che egli è risu-

SAN MARCO, I.

scitato dai morti; ed ecco, egli va innanzi a voi in Galilea: quivi lo vedrete: ecco, io ve l'ho detto.

8 Esse adunque uscirono prestamente del monumento, con ispavento, ed allegrezza grande; e corsero a rapportar *la casa* ai discepoli d'esso.

9 ¶ Ed ecco, Gesù venne loro incontro, dicendo: State bene. Ed esse, accostatesi, gli presero i piedi, e l'adorarono.

10 Allora Gesù disse loro: Non temete: andate, rapportate ai miei fratelli, che vadano in Galilea, e *che* quivi mi vedranno.

11 ¶ E, mentre esse andavano, ecco, alcuni della guardia vennero nella città, e rapportarono ai principali sacerdoti tutte le cose che erano avvenute,

12 Ed essi, riunitisi con gli Anziani, presero consiglio di dar buona somma di danari ai soldati,

13 Dicendo: Dite: I supi discepoli son venuti di notte, e

l'hanno rubato, mentre noi dormivamo.

14 E, se pur questo viene alle orecchie del governatore, noi l'appagheremo con parole, e vi metteremo fuor di pena.

15 Ed essi, presi i danari, fecero come erano stati ammaestrati; e quel dire è stato divulgato fra i Giudei, infino al dì d'oggi.

16 ¶ Ma gli undici discepoli andarono in Galilea, nel monte ove Gesù avea loro ordinato.

17 E, vedutolo, l'adorarono: ma pure alcuni dubitarono.

18 E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo: Ogni podestà m'è data in cielo, ed in terra.

19 Andate *adunque*, ed ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli al nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo:

20 Insegnando loro d'osservare tutte le cose che io vi ho comandate: Or ecco, io son con voi ogni tempo, infino alla fin del secolo. Amen.

EVANGELO DI

SAN MARCO.

CAP. I.

Giovanni Battista predicà, battezza 7 e prepara i cuori a ricever Cristo, 9 il quale è battezzato da Giovanni, 12 poi è tentato dal diavolo. 14 Carcerato Giovanni, Gesù comincia a predicar l'evangelo, 16 chia-

ma Simon, ed Andrea, 19 poi Iacobo e Giovanni, 21 libera un indemoniato, 29 e risana la suocera di Pietro, e altri infermi.

IL principio dell' evangelo di Gesù Cristo, Figliuol di Dio
2 Secondo che egli è scritto nel

profeta Isaia: Ecco, io mando il mio angelo davanti alla tua faccia, il qual preparerà la tua via.

3 *Vi è una voce d' uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.*

4 Giovanni battezzava nel deserto, e predicava il battesimo del ravvedimento, in rimession dei peccati.

5 E tutto il paese della Giudea, e quelli di Gerusalemme, uscivano a lui, ed erano tutti battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i lor peccati.

6 Or Giovanni era vestito di peli di cammello, ed *avea* una cintura di cuoio intorno ai lombi; e mangiava locuste, e miel salvatico;

7 E predicava, dicendo: Dietro a me viene colui che è più forte di me, di cui io non son degno, chinandomi, di sciogliere il correggiuol delle scarpe.

8 Io vi ho battezzati con acqua: ma esso vi battezzerà con lo Spirito Santo.

9 ¶ Ed avvenne in quei giorni, che Gesù venne di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giovanni, nel Giordano.

10 E subito, come egli saliva fuor dell' acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scender sopra esso, a guisa di colomba.

11 E venne una voce dal cielo, dicendo: Tu sei il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.

12 E, tosto appresso, lo Spirito lo sospinse nel deserto.

13 E fu quivi nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana; e stava con le fiere, e gli angeli gli ministravano.

14 ¶ Or, dopochè Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea, predicando l' evangelo del regno di Dio,

15 E dicendo: Il tempo è compiuto, ed il regno di Dio è vicino: ravvedetevi, e credete all' evangelo.

16 Or, passeggiando lungo il mar della Galilea, egli vide Simon, ed Andrea, fratello d' esso Simon, che gittavano una rete in mare; perciocchè erano pescatori.

17 E Gesù disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò esser pescatori d' uomini.

18 Ed essi, lasciate prestamente le lor reti, lo seguitarono.

19 Poi, passando un poco più oltre di là, vide Iacobo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, i quali anche essi *erano* nella navicella, racconciando le *lor* reti:

20 E subito li chiamò: ed essi, lasciato Zebedeo, lor padre, nella navicella, con gli operai, se n' andarono dietro a lui.

21 ¶ Ed entrarono in Capernaum: e subito, in giorno di Sabbatho, egli entrò nella sinagoga, ed insegnava.

22 E *gli uomini* stupivano della sua dottrina; perciocchè egli li ammaestrava come avendo autorità, e non come gli Scribi.

23 Or, nella lor sinagoga v' era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il qual diede un grido,

24 Dicendo: Ahi, che v' è fra te, e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.

25 Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolisce, ed esci fuor di lui.

26 E lo spirito immondo, strap-patolo, e gridando con gran voce, uscì fuor di lui.

27 E tutti sbigottirono, talchè domandavano fra loro: Che cosa è questa? quale è questa nuova dottrina? poichè egli con autorità comanda eziandio agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono.

28 E la sua fama andò subito per tutta la contrada circonvicina della Galilea.

29 ¶ E tosto appresso, essendo usciti della sinagoga, vennero, con Iacobo, e Giovanni, in casa di Simon, e d' Andrea.

30 Or la suocera di Simon giaceva in letto, con la febbre: ed essi subito gliene parlarono.

31 Ed egli, accostatosi, la prese per la mano, e la sollevò: e subito la febbre la lasciò, ed ella ministrava loro.

32 ¶ Poi, fattosi sera, quando il sole era tramontato, gli menarono tutti coloro che stavano male, e gl' indemoniati.

33 E tutta la città era raunata all' uscio.

34 Ed egli ne guarì molti che stavano male di diverse malattie, e cacciò molti demoni: e non

permetteva ai demoni di parlare; perciocchè sapevano chi egli era.

35 ¶ Poi, la mattina, essendo ancor molto notte, egli si levò, ed uscì, e se n' andò in luogo deserto, e quivi orava.

36 E Simon, e gli altri che erano con lui, gli andarono dietro.

37 E, trovato, gli dissero: Tutti ti cercano.

38 Ed egli disse loro: Andiamo alle castella vicine, acciocchè io predichi ancora là; poichè per ciò io sono uscito.

39 Ed egli andava predicando nelle lor sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni.

40 ¶ Ed un lebbroso venne a lui, pregandolo, ed inginocchiandosi davanti a lui, e dicendogli: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

41 E Gesù, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e gli disse: Io il voglio: sii mondato.

42 E, come egli ebbe detto questo, subito la lebbra si partì da lui, e fu mondato.

43 E Gesù, avendogli fatti severi divieti, lo mandò prestamente via,

44 E gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno; anzi vè, mostrati al sacerdote, ed offerisci per la tua purificazione le cose che Moisè ha ordinate, in testimonianza a loro.

45 Ma egli, essendo uscito, cominciò a predicare, ed a divulgar grandemente la cosa, talchè Gesù non poteva più entrar palesemente nella città; anzi se ne stava di

fuori in luoghi deserti: e d'ogni luogo venivano a lui.

CAP. II.

Gesù guarisce un paralitico, e mantiene la sua autorità di perdonare i peccati. 13 Chiama Matteo; e convince d'ipocrisia i Farisei, 18 rende ragione ai discepoli di Giovanni, perchè non aggravava d'osservanze austere; 23 e ribatte l'accusa dei Farisei sull'osservanza del Sabbato.

Ed *alquanti* giorni appresso, egli entrò di nuovo in Capernaum; e s'intese che egli era in casa.

2 E subito si raunò gran numero di gente, talchè non pure i contorni della porta *li* potevano più contenere; ed egli annunziava loro la parola.

3 Allora vennero a lui, *alcuni* che menavano un paralitico, portato da quattro;

4 E, non potendosi accostare a lui, per la calca, scopersero il tetto *della casa* dove era *Gesù*; e, foratolo, calarono il letticello, in sul quale giaceva il paralitico.

5 E *Gesù*, veduta la lor fede, disse al paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi.

6 Or alcuni d'infra gli Scribi sedevano quivi, e ragionavano nei lor cuori, *dicendo*:

7 Perchè pronunzia costui bestemmie in questa maniera? chi può rimettere i peccati, se non Iddio solo?

8 E *Gesù*, avendo subito conosciuto, per lo suo spirito, che ra-

gionavano così fra se stessi, disse loro: Perchè ragionate voi queste cose nei vostri cuori?

9 Quale è più agevole, dire al paralitico: I tuoi peccati *ti* son rimessi; ovvero dire: Levati, e togli il tuo letticello, e cammina?

10 Or, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha podestà di rimettere i peccati in terra:

11 Io ti dico, (disse egli al paralitico,) Levati, e togli il tuo letticello, e vattene a casa tua.

12 Ed egli prestamente si levò, e, caricatosi addosso il suo letticello, uscì in presenza di tutti; talchè tutti stupivano, e glorificavano Iddio, dicendo: Giammai non vedemmo cotal cosa.

13 ¶ Poi appresso *Gesù* uscì di nuovo lungo il mare; e tutta la moltitudine veniva a lui, ed egli li ammaestrava.

14 E passando, vide Levi, il *figliuol* d'Alfeo, che sedeva al banco della gabella. Ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguì.

15 Ed avvenne che, mentre *Gesù* era a tavola in casa d'esso, molti publicani, e peccatori erano anche essi a tavola con lui, e coi suoi discepoli; perciocchè erano molti, e l'aveano seguitato.

16 E gli Scribi, ed i Farisei, vedutolo mangiar coi publicani, e coi peccatori, dissero ai suoi discepoli: Che vuol dire, che egli mangia e bee coi publicani, e coi peccatori?

17 E *Gesù*, udito ciò, disse loro;

I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati: io non son venuto per chiamare giusti, anzi peccatori.

18 ¶ Or i discepoli di Giovanni, ed i Farisei, digiunavano. E quelli vennero a Gesù, e gli dissero: Perchè digiunano i discepoli di Giovanni, e quelli dei Farisei, ed i tuoi discepoli non digiunano?

19 E Gesù disse loro: Quelli della camera delle nozze possono eglino digiunare, mentre lo sposo è con loro? quanto tempo hanno seco lo sposo non possono digiunare.

20 Ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in quei giorni digiuneranno.

21 Niuno cuce una giunta di panno rozzo sopra un vestimento vecchio; altrimenti, quel suo nuovo ripieno toglie del vecchio, e la rottura si fa peggiore.

22 Parimente, niuno mette vin nuovo in otri vecchi; altrimenti, il vin nuovo rompe gli otri, ed il vino si spande, e gli otri si perdono; anzi conviensi mettere il vin nuovo in otri nuovi.

23 ¶ Ed avvenne, in un giorno di Sabato, che egli camminava per li seminati, ed i suoi discepoli presero a sveller delle spighe, camminando.

24 Ed i Farisei gli dissero: Vedi; perchè fanno essi ciò che non è lecito in giorno di Sabato?

25 Ed egli disse loro: Non avete voi mai letto ciò che fece David, quando ebbe bisogno, ed ebbe

fame, egli, e coloro che erano con lui?

26 Come egli entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione, i quali non è lecito di mangiare, se non ai sacerdoti, e ne diede ancora a coloro che erano con lui?

27 Poi disse loro: Il Sabato è fatto per l' uomo, e non l' uomo per lo Sabato;

28 Dunque il Figliuol dell' uomo è Signore eziandio del Sabato.

CAP. III.

Cristo sana in Sabato uno che avea la man secca. 6 I Farisei pensano farlo morire, ed egli si ritira, e gran moltitudine lo segue. 12 Chiama i dodici Apostoli. 21 È reputato fuor di se dai suoi parenti, e diabolico dagli Scribi: 23 Egli condanna la lor malignità, mostra che il peccato contro lo spirito è irremissibile, 31 e dichiara che i suoi veri parenti sono gli spirituali.

POI egli entrò di nuovo nella sinagoga; e quivi era un uomo, che avea la man secca.

2 Ed essi l'osservavano, se lo sanerebbe in giorno di Sabato; acciocchè l' accusassero.

3 Ed egli disse all' uomo che avea la man secca: Levati là nel mezzo.

4 Poi disse loro: È egli lecito di far bene, o male; di salvare una persona, o d'ucciderla, in giorno di Sabato? Ma essi tacevano.

5 Allora, avendoli guardati attorno con indignazione, contristato per l'induramento del cuor loro, disse a quell' uomo : Distendi la tua mano. Ed egli *la* distese. E la sua mano fu restituita.

6 ¶ Ed i Farisei, essendo usciti, tennero subito consiglio con gli Erodiani contro a lui, come lo farebber morire.

7 Ma Gesù, coi suoi discepoli, si ritrasse al mare : e gran moltitudine lo seguì, da Galilea, e da Giudea,

8 E da Gerusalemme, e da Iudumea, e di là dal Giordano : parimente, una gran moltitudine dai contorni di Tiro, e di Sidon, avendo udite le gran cose che egli faceva, venne a lui.

9 Ed egli disse ai suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella appresso di lui, per la moltitudine; che talora non l'affollasse.

10 Perciocchè egli ne avea guariti molti; talchè tutti coloro che aveano qualche flagello s'avventavano a lui, per toccarlo.

11 E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gittavano davanti a lui, e gridavano, dicendo : Tu sei il Figliuol di Dio.

12 Ma egli li sgridava forte, acciocchè nol manifestassero.

13 ¶ Poi egli montò in sul monte, e chiamò a se coloro che egli volle; ed essi andarono a lui.

14 Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandarli a predicare,

15 E per aver la podestà di sa-

nar le infermità, e di cacciare i demoni;

16 Ed a Simon egli pose nome, Pietro :

17 Poi Iacobo, *figliuol* di Zebedeo; e Giovanni, fratello di Iacobo; ai quali pose nome, Boanerges, che vuol dire, Figliuoli di tuono :

18 Ed Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Iacobo, *figliuol* d'Alfeo; e Taddeo, e Simon Cananeo;

19 E Giuda Iscariot, il quale anche lo tradì.

20 Poi vennero in casa. Ed una moltitudine si raunò di nuovo; talchè non potevano pur prender cibo.

21 Or i suoi, udite *queste cose*, uscirono per pigliarlo; perciocchè dicevano : Egli è fuor di se.

22 ¶ Ma gli Scribi, che erano discesi di Gerusalemme, dicevano : Egli ha Beelzebul; e, per lo principe dei demoni, caccia i demoni.

23 Ma egli, chiamatili a se, disse loro in similitudine : Come può Satana cacciar Satana ?

24 E, se un regno è diviso in parti contrarie, quel regno non può durare,

25 E, se una casa è divisa in parti contrarie, quella casa non può durare.

26 Così, se Satana si leva contro a se stesso, ed è diviso in parti contrarie, egli non può durare; ma sta per finire.

27 Niuno può entrar nella casa d' un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non l'ha

legato ; allora veramente gli prederà la casa.

28 Io vi dico in verità, che ai figliuoli degli uomini sarà rimesso qualunque peccato, e qualunque bestemmia avranno detta :

29 Ma, chiunque avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo, giammai in eterno non ne avrà remissione : anzi sarà sottoposto ad eterno giudizio.

30 Or egli diceva questo, perciocchè dicevano : Egli ha uno spirito immondo.

31 ¶ I suoi fratelli adunque, e sua madre, vennero ; e, fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo.

32 Or la moltitudine sedeva d'intorno a lui ; e gli dissero : Ecco, tua madre, ed i tuoi fratelli, e le tue sorelle, son là di fuori, e ti cercano.

33 Ma egli rispose loro, dicendo : Chi è mia madre, o chi sono i miei fratelli ?

34 E, guardati in giro coloro che gli sedevano d'intorno, disse : Ecco mia madre, ed i miei fratelli ;

35 Perciocchè chiunque avrà fatta la volontà di Dio, esso è mio fratello, e mia sorella, e mia madre.

CAP. IV.

Cristo propone la parabola del seminatore, 10 e dice perchè parla in figure: 13 spiega che la parabola indica che la parola di Dio è predicata e ricevuta in modi diversi: 21 e con altri dichiara che il Vangelo deve mostrarsi, e non occultarsi dai disce-

poli, 24 e ne promette accrescimento di grazie, 30 da verificarsi ai suoi tempi; 35 poi essendo in mare acqueta una tempesta.

POI prese di nuovo ad insegnare, presso al mare ; ed una gran moltitudine si raunò a lui, talchè egli, montato nella navicella, sedeva in essa nel mare : e tutta la moltitudine era in terra, presso del mare.

2 Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nella sua dottrina :

3 Udite : Ecco, un seminatore uscì a seminare.

4 Ed avvenne che, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli vennero, e la mangiarono.

5 Ed un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra ; e subito nacque, perciocchè non avea terreno profondo :

6 Ma, quando il sole fu levato, fu riarsa ; e, perciocchè non avea radice, si seccò.

7 Ed un'altra cadde fra le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono, e non fece frutto.

8 Ed un'altra cadde in buona terra, e portò frutto, il quale montò, e crebbe ; e portò, l'un trenta, l'altro sessanta, e l'altro cento.

9 Poi egli disse : Chi ha orecchie da udire, oda.

10 ¶ Or, quando egli fu in disparte, coloro che lo seguivano, con i dodici, lo domandarono della parabola.

11 Ed egli disse loro : A voi è

dato di conoscere il misterio del regno di Dio; ma a coloro che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole;

12 Acciocchè riguardino bene, ma non veggano; ed odano bene, ma non intendano; che talora non si convertano, ed i peccati non sieno lor rimessi.

13 Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte le altre parabole?

14 Il seminatore è *colui che semina la parola.*

15 Or questi son coloro che *ricevono la semenza lungo la strada, cioè, coloro nei quali la parola è seminata; e, dopochè l' hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata nei lor cuori.*

16 E simigliantemente questi son coloro che ricevono la semenza in luoghi pietrosi, *cioè, coloro i quali, quando hanno udita la parola, prestamente la ricevono con allegrezza;*

17 Ma non hanno in se radice, anzi son solo a tempo: e poi, avvenendo tribolazione, o persecuzione, per la parola, subito sono scandalizzati.

18 E questi son coloro che ricevono la semenza fra le spine, *cioè, coloro, che odono la parola;*

19 Ma le sollecitudini di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, e le cupidità delle altre cose, entrate, affogano la parola, onde viene infruttuosa.

20 Ma questi son coloro che

hanno ricevuta la semenza in buona terra, *cioè, coloro i quali odono la parola, e la ricevono, e portano frutto, l'un trenta, e l'altro sessanta, e l'altro cento.*

21 ¶ Disse loro ancora: È la lampana recata, acciocchè si ponga sotto il moggio, o sotto il letto? non è *ella recata*, acciocchè sia posta sopra il candeliere?

22 Poichè nulla è occulto, che non debba essere manifestato; ed anche nulla è restato occulto *per lo passato*; ma è convenuto che fosse palesato.

23 Se alcuno ha orecchi da udire, oda.

24 Disse loro ancora: Ponete mente a ciò che voi udite. Di qual misura misurate, vi sarà misurato: ed a voi che udite sarà sopraggiunto.

25 Perciocchè, a chiunque ha sarà dato: ma chi non ha, eziandio quel che egli ha gli sarà tolto.

26 ¶ Oltre a ciò disse: Il regno di Dio è come se un uomo avesse gittata la semenza in terra; 27 E dormisse, e si levasse di giorno, e di notte; ed *intanto* la semenza germogliasse, e crescesse in maniera che egli non sa.

28 Poichè la terra da se stessa produce prima erba, poi spiga, poi grano compiuto nella spiga.

29 E, quando il frutto è maturo, colui subito vi mette la falce; perciocchè la mietitura è venuta.

30 ¶ Diceva ancora: A che assomiglieremo il regno di Dio? o con qual similitudine lo rappresenteremo?

31 È simile ad un granel di senape, il quale, quando è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che son sopra la terra;

32 Ma, dopochè è stato seminato, cresce, e si fa la maggior di tutte l'erbe, e fa rami grandi, talchè gli uccelli del cielo posson ripararsi sotto l'ombra sua.

33 ¶ E per molte tali parabole proponeva loro la parola, secondo che potevano udire.

34 E non parlava loro senza parabola: ma, in disparte, egli dichiarava ogni cosa ai suoi discepoli.

35 ¶ Or in quell'istesso giorno, fattosi sera, disse loro: Passiamo all'altra riva.

36 Ed i discepoli, licenziata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era nella navicella. Or v'erano delle altre navicelle con lui.

37 Ed un gran turbo di vento si levò, e cacciava le onde dentro alla navicella, talchè quella già s'empieva.

38 Or egli era nella poppa, dormendo sopra un guanciale. Ed essi lo destarono, e gli dissero: Maestro, non ti curi tu che noi periamo?

39 Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e disse al mare: Taci, e stà cheto. Ed il vento s'acquetò, e si fece gran bonaccia.

40 Poi disse loro: Perchè siete voi così timidi? come non avete voi fede?

41 Ed essi temettero di gran timore, e dicevano gli uni agli

altri: Chi è pur costui, che ezian-
dio il vento ed il mare gli ubbidiscono?

CAP. V.

Cristo libera un indemoniato, lasciando che i demoni entrino in una greggia di porci: 22 e chiamato da un capo della sinagoga a guarire la figlia, 25 guarisce la donna del flusso di sangue, 35 e risuscita la fanciulla che era già morta.

E GIUNSERO all'altra riva del mare, nella contrada dei Gadareni.

2 E, come Gesù fu uscito della navicella, subito gli venne incontro dai monumenti un uomo pos-
seduto da uno spirito immondo,

3 Il quale avea la sua dimora fra i monumenti; e niuno poteva tenerlo attaccato, non pur con catene;

4 Perciocchè spesso era stato attaccato con ceppi, e con catene; e le catene erano da lui state rotte, ed i ceppi spezzati: e niuno poteva domarlo.

5 E del continuo, notte, e giorno, su per li monti, e fra i monumenti, andava gridando, e picchiandosi con pietre.

6 Or, quando egli ebbe veduto Gesù da lungi, corse, e l'adorò.

7 E, dato un gran grido, disse: Che v'è fra me, e te, Gesù, Figliuol dell'Iddio altissimo? Io ti scongiuro per Iddio, che tu non mi tormenti.

8 Perciocchè egli gli diceva: Spirito immondo, esci di quest'uomo.

9 E Gesù gli domandò: Quale è il tuo nome? Ed esso rispose, dicendo: Io ho nome Legione; perciocchè siam molti.

10 Ed esso lo pregava molto che non li mandasse fuor di quella contrada.

11 Or quivi presso al monte era una gran greggia di porci che pasceva.

12 E quei demoni lo pregavano, dicendo: Mandaci in quei porci, acciocchè entriamo in essi.

13 E Gesù prontamente lo permise loro: laonde quegli spiriti immondi, usciti, entrarono nei porci: e quella greggia si gittò per lo precipizio nel mare, (or erano intorno a duemila,) ed affogarono nel mare.

14 E coloro che li pasturavano fuggirono, e rapportarono *la cosa* nella città, e per li campi: e *la gente* uscì fuori, per veder ciò che era avvenuto:

15 E venne a Gesù, e vide l'indemoniato che sedeva, ed era vestito, ed in buon senno; colui, *dico*, che avea avuta la Legione: e temette.

16 E coloro che aveano veduta *la cosa* raccontarono loro come era avvenuto all'indemoniato; ed il fatto dei porci.

17 Ed essi presero a pregarlo che se ne andasse dai lor confini.

18 E, come egli fu entrato nella navicella, colui che era stato indemoniato lo pregava di potere star con lui.

19 Ma Gesù non gliel permise; anzi gli disse: Va a casa tua ai

tuo, e racconta loro quanto grandi cose il Signore ti ha fatte, e *come* egli ha avuta pietà di te.

20 Ed egli andò, e prese a predicare in Decapoli quanto grandi cose Gesù gli avea fatte. E tutti si maravigliavano.

21 ¶ Ed, essendo Gesù di nuovo passato all'altra riva, in sulla navicella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui; ed egli se ne stava presso del mare.

22 Ed ecco, un dei capi della sinagoga, *chiamato* per nome Iairo, venne; e, vedutolo, gli si gittò ai piedi,

23 E lo pregava molto instantemente, dicendo: La mia figliolina è allo strèmo: deh vieni, e metti le mani sopra lei, acciocchè sia salvata, ed ella vivrà.

24 Ed egli se n'andò con lui; e gran moltitudine lo seguitava, e l'affollava.

25 Or una donna, che avea un flusso di sangue già da dodici anni,

26 Ed avea sofferte molte cose da molti medici, ed avea speso tutto il suo, senza alcun giovamento, anzi piuttosto era peggiorata,

27 Avendo udito *parlar* di Gesù, venne di dietro, nella turba, e toccò il suo vestimento;

28 (Perciocchè diceva: Se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salva;)

29 Ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò; ed ella s'avvide nel suo corpo che ella era guarita di quel flagello.

30 E subito Gesù, conoscendo

in se stesso la virtù che era proceduta da lui, rivoltosi nella turba, disse: Chi mi ha toccati i vestimenti?

31 Ed i suoi discepoli gli dissero: Tu vedi la turba che t'affolla, e dici: Chi mi ha toccato?

32 Ma egli guardava pure attorno, per veder colei che avea ciò fatto.

33 E la donna, paurosa, e tremante, sapendo ciò che era stato fatto in lei, venne, e gli si gittò ai piedi, e gli disse tutta la verità.

34 Ma egli le disse: Figliuola, la tua fede ti ha salvata: vattene in pace, e sii guarita del tuo flagello.

35 Mentre egli parlava ancora, vennero alcuni di casa del capo della sinagoga, dicendo: La tua figliuola è morta: perchè dai più molestia al Maestro?

36 Ma subito Gesù, udito ciò che si diceva, disse al capo della sinagoga: Non temere, credi solamente.

37 E non permise che alcuno lo seguitasse, se non Pietro, e Iacobo, e Giovanni, fratel di Iacobe:

38 E venne in casa del capo della sinagoga, e vide quivi un grande strepito, genti che piangevano, e facevano un grande urlare.

39 Ed, entrato dentro, disse loro: Perchè fate tanto romore, e tanti pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme.

40 Ed essi si ridevano di lui. Ma egli, messi fuori tutti, prese seco il padre, e la madre della fanciulla, e coloro che erano con

lui, ed entrò là dove la fanciulla giaceva:

41 E, presa la fanciulla per la mano, le disse: Talita cumi: il che, interpretato, vuol dire: Fanciulla, (io tei dico,) levati.

42 E subito la fanciullina si levò, e camminava; perciocchè era d'età di dodici anni. Ed essi sbigottirono di grande sbigottimento.

43 Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse: ed ordinò che si desse da mangiare alla fanciulla.

CAP. VI.

Cristo insegna, e non è ascoltato nella sua patria: 7 manda gli apostoli a predicare, dicendo loro come procedere. Erode giudica che Cristo sia Giovanni Battista risuscitato.

17 *Narrazione della sua morte.*

30 *Gli apostoli tornano al Signore,*

33 *e molte turbe si accolgono, che sono saziati con cinque pani e due pesci.*

45 *Il Signore dopo avere orato torna ai discepoli camminando sulle acque:*

53 *quindi molti guariscono toccandolo per la veste.*

POI, egli si partì di là, e venne nella sua patria, ed i suoi discepoli lo seguirono.

2 E venuto il Sabato, egli si mise ad insegnar nella sinagoga: e molti, udendolo, sbigottivano; dicendo: Onde ha costui queste cose? e quale è questa sapienza che gli è data? ed onde è che cotali potenti operazioni son fatte per man sua?

3 Non è costui quel falegname,

figliuol di Maria; fratel di Iacobo, di Iose, di Giuda, e di Simon? e non son le sue sorelle qui appresso di noi? Ed erano scandalizzati in lui.

4 Ma Gesù disse loro: Niuno profeta è disonorato, se non nella sua patria, e fra i suoi parenti, ed in casa sua.

5 E non potè quivi fare alcuna potente operazione, salvo che, poste le mani sopra alcuni pochi infermi, *li sanò.*

6 E si maravigliava della loro incredulità: ed andava attorno per le castella, insegnando.

7 Ed egli chiamò a se i dodici, e prese a mandarli a due a due; e diede loro podestà sopra gli spiriti immondi;

8 E comandò loro che non prendessero nulla per lo viaggio, se non solo un bastone; non tasca, non pane, non moneta nelle lor cinture;

9 E che fossero *sol* calzati di suole, e: Non portate, *disse loro*, due toniche indosso.

10 Disse loro ancora: Dovunque sarete entrati in alcuna casa, dimorate in quella, finchè usciate di quel luogo.

11 E, se alcuni non vi ricevono, e non v'ascoltano; partendo di là, scotete la polvere disotto ai vostri piedi, in testimonianza contro a loro. Io vi dico in verità, che Sodoma, e Gomorra saranno più tollerabilmente trattate nel giorno del giudicio, che quella città.

12 Essi adunque, partitisi, pre-

dicavano, che *gli uomini* si ravvedessero.

13 E cacciavano molti demoni, ed ungevano d'olio molti infermi, e *li sanavano.*

14 ¶ Or il re Erode udì *parlar di Gesù*, perciocchè il suo nome era divenuto chiaro; e diceva: Quel Giovanni che battezzava è risuscitato dai morti; e perciò le potenze operano in lui.

15 Altri dicevano: Egli è Elia: ed altri: Egli è un profeta, pari ad uno dei profeti.

16 Ma Erode, udite *quelle cose*, disse: Quel Giovanni, che io ho decapitato, è risuscitato dai morti.

17 Perciocchè esso Erode avea mandato a prender Giovanni, e l'avea messo nei legami in prigione, per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello; perciocchè egli l'avea sposata.

18 Imperocchè Giovanni diceva ad Erode: Ei non ti è lecito d'aver la moglie del tuo fratello.

19 Ed Erodiada gliene avea mal talento, e volentieri l'avrebbe fatto morire, ma non poteva;

20 Perciocchè Erode temeva Giovanni, conoscendolo uomo giusto, e santo; e lo conservava; ed, avendolo udito, faceva molte cose, e volentier l'udiva.

21 Or, venuto un giorno opportuno, che Erode, nel giorno della sua natività, faceva un convito ai suoi grandi, e capitani, ed ai principali della Galilea;

22 La figliuola d'essa Erodiada entrò, e ballò, e piacque ad Erode, ed a coloro che erano con lui e

tavola. Ed il re disse alla fanciulla: Domandami tutto ciò che vorrai, ed io tel donerò.

23 E le giurò, *dicendo*: Io ti donerò tutto ciò che mi chiederai, fino alla metà del mio regno.

24 Ed essa uscì, e disse a sua madre: Che chiederò? Ed ella disse: La testa di Giovanni Battista.

25 E subito rientrò frettolosamente al re, e *gli* fece la domanda, dicendo: Io desidero che in questo stante tu mi dia in un piatto la testa di Giovanni Battista.

26 E, benchè il re se n' attristasse grandemente, *pur nondimeno* per li giuramenti, e per rispetto di coloro che erano con lui a tavola, non gliel volle disdire.

27 E subito, mandato un sergente, comandò che fosse recata la testa d'esso.

28 E quello andò, e lo decapitò in prigione, e portò la sua testa in un piatto; e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre.

29 Ed i discepoli d' esso, udito ciò, vennero, e tolsero il suo corpo morto, e lo posero in un monumento.

30 ¶ Or gli apostoli s'accolsero appresso di Gesù, e gli rapportarono ogni cosa, tutto ciò che avevano fatto, ed insegnato.

31 Ed egli disse loro: Venite in disparte, in qualche luogo solitario, e riposatevi un poco; poichè coloro che andavano, e venivano erano in gran numero, talchè

quelli non aveano pure agio di mangiare.

32 E se n' andarono in sulla navicella in un luogo solitario, in disparte.

33 E *coloro* li videro partire, e molti lo riconobbero; ed accorsero là a piè da tutte le città, e giunsero avanti loro e s'accolsero appresso di lui.

34 E Gesù, smontato, vide una gran moltitudine, e si mosse a compassione inverso loro; perciocchè erano come pecore che non hanno pastore: e si mise ad insegnar loro molte cose.

35 Ed, essendo già tardi, i suoi discepoli vennero a lui, e *gli* dissero: Questo luogo è deserto; e già è tardi:

36 Licenzia questa gente, acciocchè vadano per le villate, e per le castella d'intorno, e si comperino del pane; perciocchè non hanno nulla da mangiare.

37 Ma egli, rispondendo, disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi gli dissero: Andremmo noi a comperar per dugento denari di pane, e daremmo lor mangiare?

38 Ed egli disse loro: Quanti pani avete? andate, e vedete. Ed essi, risaputolo, dissero: Cinque, e due pesci.

39 Ed egli comandò loro che li facesser tutti coricar sopra l'erba verde, per brigate.

40 Ed essi si coricarono per squadre, a cento, ed a cinquanta, *per squadra*.

41 Poi prese i cinque pani, ed i

due pesci, e levò gli occhi al cielo, e fece la benedizione: poi ruppe i pani, e li diede ai suoi discepoli, acciocchè li mettessero davanti a loro; egli spartì eziandio i due pesci a tutti.

42 E tutti mangiarono, e furono saziati.

43 Ed i discepoli levarono dei pezzi dei pani dodici corbelli pieni, ed anche qualche rimanente dei pesci.

44 Or coloro che aveano mangiato di quei pani erano cinquemila uomini.

45 ¶ E tosto appresso egli costrinse i suoi discepoli a montar nella navicella, ed a trarre innanzi a lui all' altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenziava la moltitudine.

46 Poi, quando l' ebbe accomiatata, se n' andò in sul monte, per orare.

47 E, fattosi sera, la navicella era in mezzo del mare, ed egli era in terra tutto solo:

48 E vide i discepoli che lavoravano nel vogare; perciocchè il vento era lor contrario: ed, intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne a loro, camminando sopra il mare, e voleva passare oltre a loro.

49 Ma essi, vedutolo camminar sopra il mare, pensarono che fosse una fantasima, e scamarono;

50 Perciocchè tutti lo videro, e furono turbati: ma egli tosto parlò con loro, e disse: State di buon cuore, sono io, non temete:

51 E montò a loro nella navi-

cella, ed il vento s' acquetò: ed essi vie più sbigottirono in loro stessi, e si maravigliarono.

52 Perciocchè non aveano posto mente al fatto dei pani; perciocchè il cuor loro era stupido.

53 ¶ E, passati all' altra riva, vennero nella contrada di Genesaret, e presero terra.

54 E, quando furono smontati dalla navicella, subito la gente lo riconobbe;

55 E, discorrendo per tutta quella contrada circonvicina, prese a portare attorno in letticelli i malati, là dove udiva che egli fosse.

56 E dovunque egli entrava, in castella, o in città, o in villate, la gente metteva gl' infermi nelle piazze, e lo pregava che sol potessero toccare la fimbria della sua veste: e tutti quelli che lo toccavano erano guariti.

CAP. VII.

I Farisei biasimano i discepoli perchè non osservavano i lavamenti tradizionali dei Giudei, 6 ma Cristo li convince d' ipocrisia anche nelle tradizioni, 14 e dichiara che l' anima è contaminata non dalle lordure del corpo, ma del cuore: 17 e ciò spiega meglio ai discepoli; 24 poi guarisce la figlia d' una Greca, 31 ed un sordo mutolo.

ALLORA si raunarono appresso di lui i Farisei, ed alcuni degli Scribi, che erano venuti di Gerusalemme.

2 E, veduti alcuni dei discepoli

d' esso prender cibo con le mani contaminate, cioè, non lavate;

3 (Perciocchè i Farisei, anzi tutti i Giudei non mangiano, che non abbiano lavate le mani col pugno, tenendo la tradizione degli Anziani;

4 Ed anche, *venendo dalla piazza*, non mangiano, che non si sono lavati. Vi sono eziandio molte altre cose, che hanno ricevute da osservare, lavamenti di coppe, d' orciuoli, di vasellamenti di rame, e di lettiere;)

5 Allora i Farisei, e gli Scribi, lo domandarono, *dicendo*: Perchè non procedono i tuoi discepoli secondo la tradizione degli Anziani; anzi, prendono cibo senza lavarsi le mani?

6 Ma egli, rispondendo, disse loro: Di voi ipocriti profetizzò bene Isaia, siccome è scritto: Questo popolo m' onora con le labbra, ma il cuor loro è lungi da me.

7 Ma invano m' onorano, insegnando dottrine *che son* comandamenti d' uomini.

8 Poichè, avendo lasciato il comandamento di Dio, voi ritenete la tradizione degli uomini, i lavamenti degli orciuoli, e delle coppe: e fate assai altre simili cose.

9 Disse loro ancora: Bene annullate voi il comandamento di Dio, acciocchè osserviate la vostra tradizione.

10 Poichè Moisè ha detto: Onora tuo padre, e tua madre; e: Chi maledice padre, o madre, muoia di morte:

11 Ma voi dite: Se un uomo dice a suo padre, od a sua madre: Tutto ciò, onde tu potresti esser sovvenuto da me, è Corban; (cioè, offerta.)

12 E non lo lasciate più far cosa alcuna a suo padre, od a sua madre;

13 Annullando la parola di Dio con la vostra tradizione, la quale voi avete ordinata. E fate assai cose simili.

14 ¶ Poi, chiamata a se tutta la moltitudine, le disse: Ascoltate tutti, ed intendete:

15 Non v' è nulla di fuor dell' uomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo: ma le cose che escono dell' uomo son quelle che lo contaminano.

16 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

17 Poi, quando egli fu entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola.

18 Ed egli disse loro: Siete voi ancora così privi d' intelletto? non intendete voi che tutto ciò che di fuori entra nell' uomo non può contaminarlo?

19 Poichè non gli entra nel cuore, anzi nel ventre; e poi se ne va nella latrina, purgando tutte le vivande.

20 Ma, diceva egli, ciò che esce dell' uomo è quel che lo contamina.

21 Poichè di dentro, *cioè*, dal cuore degli uomini, procedono pensieri malvagi, adulterii, fornicazioni, micidii,

22 Furti, cupidige, malizie, fraude, lascivia, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltizia.

23 Tutte queste cose malvage escono di dentro l' uomo, e lo contaminano.

24 ¶ Poi appresso, levatosi di là, se n' andò ai confini di Tiro, e di Sidon; ed, entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse: ma non potè esser nascosto.

25 Perciocchè una donna, la cui figlioletta avea uno spirito immondo, udito parlar di Gesù, venne, e gli si gittò ai piedi;

26 (Or quella donna era Greca, Sirofenice di nazione:) e lo pregava che cacciasse il demonio fuor della sua figliuola.

27 Ma Gesù le disse: Lascia che prima i figliuoli sieno saziati; perciocchè non è onesto prendere il pan dei figliuoli, e gittarlo ai cagnuoli.

28 Ma ella rispose, e gli disse: Ben dici, Signore: poichè anche i cagnuoli, di sotto alla tavola, mangiano delle miche dei figliuoli.

29 Ed egli le disse: Per cotesta parola, va, il demonio è uscito della tua figliuola.

30 Ed ella, andata in casa sua, trovò il demonio essere uscito, e la figliuola coricata sopra il letto.

31 ¶ Poi Gesù, partitosi di nuovo dai confini di Tiro, e di Sidon, venne presso al mar della Galilea, per mezzo i confini di Decapoli.

32 E gli fu menato un sordo

scilinguato; e fu pregato che mettesse la mano sopra lui.

33 Ed egli, trattolo da parte d'infra la moltitudine, gli mise le dita nelle orecchie; ed avendo sputato, gli toccò la lingua:

34 Poi, levati gli occhi al cielo; sospirò; e gli disse: Effata; che vuol dire, Apriti.

35 E subito le orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolse lo scilinguagnolo, e parlava bene.

36 E Gesù ordinò loro, che nol dicessero ad alcuno: ma, quanto più lo divietava loro, più lo predicavano;

37 E stupivano sopra modo, dicendo: Egli ha fatto ogni cosa bene: egli fa udire i sordi, e parlare i mutoli.

CAP. VIII.

Gesù sazia una moltitudine con sette pani e alcuni pesci: 11 rifiuta ai Farisei un segno, 14 ammonisce i discepoli di guardarsi dalla dottrina farisaica rimproverandoli della lor diffidenza, 22 rende la vista ad un cieco; 27 trae dai discepoli la confessione della sua persona; 31 annunzia le sue sofferenze, 32 riprende Pietro che pensava di ritrarnelo, 34 ed ammaestra come dobbiamo seguirlo.

IN quei giorni, essendo la moltitudine grandissima, e non avendo da mangiare, Gesù, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro:

2 Io ho pietà di questa moltitudine; perciocchè già tre giorni

continui dimora appresso di me, e non ha da mangiare.

3 E, se io li rimando digiuni a casa, verranno meno tra via; perciocchè alcuni di loro son venuti di lontano.

4 Ed i suoi discepoli gli risposero: Onde potrebbe alcuno saziar costoro di pane qui in luogo deserto?

5 Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette.

6 Ed egli ordinò alla moltitudine, che si coricasse in terra; e, presi i sette pani e rese grazie, li ruppe, e li diede ai suoi discepoli, acciocchè li ponessero dinanzi alla moltitudine; ed essi glieli posero dinanzi.

7 Aveano ancora alcuni pochi pescetti; ed, avendo fatta la benedizione, comandò di porre quelli ancora dinanzi a loro.

8 Ed essi mangiarono, e furono saziati: ed i discepoli levarono degli avanzi dei pezzi sette panieri.

9 (Or quelli che aveano mangiato erano intorno a quattromila:) poi li licenziò.

10 ¶ Ed in quello stante egli entrò nella navicella coi suoi discepoli, e venne nelle parti di Dalmanuta.

11 Ed i Farisei uscirono, e si misero a disputar con lui, chiedendogli un segno dal cielo, tentandolo.

12 Ma egli, dopo aver sospirato nel suo spirito, disse: Perchè questa generazione chiede ella un

segno? Io vi dico in verità, che alcun segno non sarà dato a questa generazione.

13 E lasciati, montò di nuovo nella navicella, e passò all'altra riva.

14 ¶ Or i discepoli aveano dimenticato di prender del pane, e non aveano seco nella navicella se non un pane solo.

15 Ed egli dava loro dei precetti, dicendo: Vedete, guardatevi dal lievito dei Farisei, e dal lievito d'Erode.

16 Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: Egli dice così, perciocchè noi non abbiamo pane.

17 E Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè ragionate fra voi, per ciò che non avete pane? Siete voi ancora senza conoscimento, e senza intendimento? avete voi ancora il vostro cuore stupido?

18 Avendo occhi, non vedete voi? ed avendo orecchie, non udite voi? e non avete memoria alcuna?

19 Quando io distribuii quei cinque pani fra quei cinquemila uomini, quanti corbelli pieni di pezzi ne levaste? Essi gli dissero: Dodici.

20 E, quando distribuii quei sette pani fra quei quattromila uomini, quanti panieri pieni di pezzi ne levaste? Ed essi dissero: Sette.

21 Ed egli disse loro: Come dunque non avete voi intelletto?

22 ¶ Poi venne in Betsaida; e gli fu menato un cieco, e fu pregato che lo toccasse.

23 Ed egli, preso il cieco per la mano, lo menò fuor del castello; e, sputatogli negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò se vedeva cosa alcuna.

24 Ed esso, levati gli occhi in su, disse: Io veggio camminar gli uomini, che paiono alberi.

25 Poi di nuovo mise le sue mani sopra gli occhi d'esso, e lo fece riguardare in su; ed egli ricoverò *la vista*, e vedeva ogni cosa chiaramente.

26 E Gesù lo rimandò a casa sua, dicendo: Non entrar nel castello, e non dirlo ad alcuno nel castello.

27 ¶ Poi Gesù, coi suoi discepoli, se n'andò nelle castella di Cesarea di Filippo: e per lo cammino domandò i suoi discepoli, dicendo loro: Chi dicono gli uomini che io sono?

28 Ed essi risposero: *Alcuni, che tu sei Giovanni Battista; ed altri, Elia; ed altri, uno dei profeti.*

29 Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono? E Pietro, rispondendo, gli disse: Tu sei il Cristo.

30 Ed egli divietò loro severamente che a niuno dicessero ciò di lui.

31 Poi prese ad insegnar loro, che conveniva che il Figliuol dell' uomo sofferisse molte cose, e fosse riprovato dagli Anziani, e dai principali sacerdoti, e dagli Scribi; e fosse ucciso, e dopo tre giorni risuscitasse.

32 E ragionava queste cose apertamente. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo.

33 Ma egli, rivoltosi, e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: Vattene indietro da me, Satana; poichè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

34 ¶ E, chiamata a se la moltitudine, coi suoi discepoli, disse loro: Chiunque vuol venir dietro a me, rinunzi a se stesso, e tolga la sua croce, e seguitimi.

35 Perciocchè, chiunque avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma, chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, e dell' evangelo, la salverà.

36 Perciocchè, che gioverà egli all' uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita della vita sua?

37 Ovvero, che darà l' uomo in iscambio della vita sua?

38 Perciocchè, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, fra questa generazione adultera, e peccatrice; il Figliuol dell' uomo altresì avrà vergogna di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo, coi santi angeli.

CAP. IX.

Gesù predice la prossima manifestazione del regno, 2 poi è trasfigurato in gloria, 11 ammaestra i discepoli sulla venuta d' Elia: 14 libera un indemoniato non guarito dai discepoli: 30 predice loro la sua morte e risurrezione, 33 corregge la loro ambizione; 38 permette di far miracoli in suo nome ad uno che non lo seguiva; 41 annunzia premio a chi ricovera i suoi, e pena a chi li offenderà: 43 esorta a guardarsi

dalle tentazioni, 49 e di conservare il dono dello spirito, e la pace.

OLTRÉ a ciò disse loro: Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il regno di Dio, venuto con potenza.

2 ¶ E, sei giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Iacobo, e Giovanni, e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte; e fu trasfigurato in lor presenza.

3 Ed i suoi vestimenti divennero risplendenti, e grandemente candidi, come neve; quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.

4 Ed Elia apparve loro, con Moisè: ed essi ragionavano con Gesù.

5 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui: facciamvi adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Moisè, ed uno ad Elia.

6 Perciocchè egli non sapeva ciò che egli si dicesse; perchè erano spaventati.

7 E venne una nuvola, che li adombrò; e dalla nuvola venne una voce, che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo: ascoltatelo.

8 Ed in quello stante, guardando essi attorno, non videro più alcuno, se non Gesù tutto solo, con loro.

9 Or, come scendevano dal monte, Gesù divietò loro che non raccontassero ad alcuno le cose che aveano vedute, se non quando il Figliuol dell' uomo sarebbe risuscitato dai morti.

10 Ed essi ritennero quella parola in loro stessi, domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitar dai morti.

11 Poi lo domandarono, dicendo: Perchè dicono gli Scribi, che convien che prima venga Elia?

12 Ed egli, rispondendo, disse loro: Elia veramente dee venir prima, e ristabilire ogni cosa: e come è egli scritto del Figliuol dell' uomo, che dee patir molte cose, ed esser dispregiato?

13 Ma io vi dico che Elia è venuto, e gli hanno fatto tutto ciò che hanno voluto; siccome era scritto di lui.

14 ¶ Poi, venuto ai discepoli, vide una gran moltitudine d' intorno a loro, e alcuni Scribi, che quistionavano con loro.

15 E subito tutta la moltitudine, vedutolo, sbigottì; ed accorrendo, lo salutò.

16 Ed egli domandò gli Scribi: Che quistionate con loro?

17 Ed uno della moltitudine, rispondendo, disse: Maestro, io ti avea menato il mio figliuolo, che ha uno spirito mutolo.

18 E, dovunque esso lo prende, lo getta per terra; ed allora egli schiuma, e stride dei denti, e divien secco: or io avea detto ai tuoi discepoli che lo caeciassero; ma non hanno potuto.

19 Ed egli, rispondendo loro, disse: O generazione incredula, in fino a quando omai sarò con voi? in fino a quando omai vi comporterò? menatemelo.

20 Ed essi gliel menarono; e

quando egli l' ebbe veduto, subito lo spirito lo strappò: ed *il figliuol* cadde in terra, e si rotolava schiumando.

21 E Gesù domandò il padre d' esso: Quanto tempo è che questo gli è avvenuto? Ed egli disse: Dalla sua fanciullezza.

22 E spesse volte l' ha gittato nel fuoco, e nell' acqua, per farlo perire: ma, se tu qualche cosa puoi, abbi pietà di noi, ed aiutaci.

23 E Gesù gli disse: Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede.

24 E subito il padre del fanciullo, sclamando con lagrime, disse: Io credo: sovviemi alla mia incredulità.

25 E Gesù, veggendo che la moltitudine concorreva a calca, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito mutolo, e sordo, esci fuor di lui, (io tel comando,) e giammai più non entrare in lui.

26 Ed *il demonio*, gridando, e strappandolo forte, uscì fuori: ed *il fanciullo* divenne come morto; talchè la maggior parte dicevano: Egli è morto.

27 Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piè.

28 E, quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte: Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo?

29 Ed egli disse loro: Questa schiatta *di demoni* non esce per alcun *altro* modo, che per orazione, e per digiuno.

30 ¶ Poi, essendosi partiti di là, passarono per la Galilea; ed egli non voleva che alcuno *lo* sapesse.

31 Perciocchè egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuol dell' uomo sarà *tosto* dato nelle mani degli uomini, ed essi l' uccideranno: ma, dopochè sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo giorno.

32 Ma essi non intendevano questo ragionamento, e temevano di domandarlo.

33 ¶ Poi venne in Capernaum: e, quando egli fu in casa, domandò loro: Di che disputavate fra voi per lo cammino?

34 Ed essi tacquero; perciocchè per lo cammino aveano fra loro disputato chi *di loro dovesse essere* il maggiore.

35 Ed *egli*, postosi a sedere, chiamò i dodici, e disse loro: Se alcuno vuole essere il primo, sarà l' ultimo di tutti, ed il servitor di tutti.

36 E, preso un piccol fanciullo, lo pose in mezzo di loro: poi, recatoselo in braccio, disse loro:

37 Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli, nel mio nome, riceve me; e chiunque mi riceve, non riceve me, ma colui che mi ha mandato.

38 Allora Giovanni gli fece motto, dicendo: Maestro, noi abbiamo veduto uno, che cacciava i demoni nel nome tuo, il qual non ci seguita; e, perciocchè egli non ci seguita, glielo abbiamo divietato.

39 Ma Gesù disse: Non glielo divietate; poichè niuno può far potente operazione nel nome mio, e subito dir mal di me.

40 Perciocchè, chi non è contro a noi è per noi.

41 Imperocchè, chiunque vi avrà dato bere pure un bicchier d'acqua, in nome mio, perciocchè siete di Cristo, io vi dico in verità, che egli non perderà punto il suo premio.

42 E chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse messa intorno al collo una pietra di macina, e che egli fosse gittato in mare.

43 Or, se la tua mano ti fa intoppare, mozzala: meglio è per te entrar monco nella vita, che, avendo le due mani, andar via nella geenna, nel fuoco inestinguibile;

44 Ove il verme loro non muore, ed il fuoco non si spegne.

45 E, se il tuo piè ti fa intoppare, mozzalo: meglio è per te entrar zoppo nella vita, che, avendo i due piedi, esser gittato nella geenna, nel fuoco inestinguibile;

46 Ove il verme loro non muore, ed il fuoco non si spegne.

47 Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppare, cavallo: meglio è per te entrar con un occhio solo nel regno di Dio, che, avendone due, esser gittato nella geenna del fuoco;

48 Ove il verme loro non muore, ed il fuoco non si spegne.

49 Perciocchè ognuno dee esser salato non fuoco, ed ogni sacrificio dee esser salato con sale.

50 Il sale è buono: ma se il

sale diviene insipido, con che lo condirete?

51 Abbiate del sale in voi stessi, e state in pace gli uni con gli altri.

CAP. X.

Cristo confonde i Farisei sul divorzio; 13 riceve e benedice i piccoli fanciulli, rimproverando i discepoli che li divietavano; 17 scuopre l'ipocrisia d'uno che diceva d'aver adempiuta la legge: 23 mostra le ricchezze come un impedimento alla vita eterna; 28 promette premio a coloro che lo seguono 31 perseverantemente; 32 predice le sue sofferenze e morte ai discepoli. 35 Iacobo e Giovanni chiedono i primi onori nel suo regno; 38 egli corregge la loro ambizione, 42 e dichiara che il ministero evangelico è senza dominazione mondana. 46 Poi rende la vista ad un cieco.

POI, levatosi di là, venne nei confini della Giudea, per l'altra riva del Giordano: e di nuovo si raunarono appresso di lui delle turbe; ed egli di nuovo le ammaestrava, come era usato.

2 Ed i Farisei, accostatisi, lo domandarono, tentandolo: E' egli lecito al marito di mandar via la moglie?

3 Ed egli, rispondendo, disse loro: Che vi comandò Moisè?

4 Ed essi dissero: Moisè permise di scrivere una scritta di divorzio, e di mandar via la moglie.

5 E Gesù, rispondendo, disse loro: Egli vi scrisse quel comandamento per la durezza del vostro cuore.

6 Ma dal principio della crea-

zione, Iddio fece gli uomini maschio, e femmina;

7 *E disse*: Perciò l'uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà con la sua moglie;

8 Ed i due diverranno una stessa carne: talchè non son più due, ma una stessa carne.

9 Ciò adunque, che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi.

10 Ed in casa i suoi discepoli lo domandarono di nuovo intorno a quello stesso.

11 Ed egli disse loro: Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio contro ad essa.

12 Parimente, se la moglie manda via il suo marito, e si marita ad un altro, commette adulterio.

13 ¶ Allora gli furono presentati dei piccoli fanciulli, acciocchè li toccasse: ma i discepoli gridavano coloro che li presentavano.

14 E Gesù, veduto ciò, s'indignò, e disse loro: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non li divietate; perciocchè di tali è il regno di Dio.

15 Io vi dico in verità, che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio, come piccol fanciullo, non entrerà in esso.

16 E, recatiseli in braccio, ed imposte lor le mani, li benedisse.

17 ¶ Or come egli usciva fuori, per mettersi in cammino, un certo corse a lui, ed, inginocchiatosi davanti a lui, lo domandò: Maestro buono, che farò per eredar la vita eterna?

18 E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè, Iddio.

19 Tu sai i comandamenti, Non commettere adulterio, Non uccidere, Non furare, Non dir falsa testimonianza, Non far danno ad alcuno, Onora tuo padre, e tua madre.

20 Ed egli, rispondendo, gli disse: Maestro, tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

21 E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò, e gli disse: Una cosa ti manca: va, vendi tutto ciò che tu hai, e dallo ai poveri; e tu avrai un tesoro nel cielo: poi vieni, e, tolta la tua croce, seguitemi.

22 Ma egli, attristato di quella parola, se n'andò dolente; perciocchè avea di gran beni.

23 E Gesù, riguardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!

24 Ed i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Gesù da capo replicò, e disse loro: Fanciulli, quanto malagevol cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel regno di Dio!

25 Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio.

26 Ed essi vie più stupivano, dicendo fra loro: Chi può adunque esser salvato?

27 E Gesù, riguardatili, disse:

Appo gli uomini è impossibile, ma non appo Iddio; perciocchè ogni cosa è possibile appo Iddio.

28 *E* Pietro prese a dirgli: Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa, e t'abbiamo seguitato.

29 *E* Gesù, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che non v'è alcuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per amor di me, e dell'evangelò,

30 Che ora, in questo tempo, non ne riceva cento cotanti, case, e fratelli, e sorelle, e madri, e figliuoli, e possessioni, con persecuzioni; e, nel secolo a venire, la vita eterna.

31 Ma, molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

32 ¶ Or essi erano per cammino, salendo in Gerusalemme; e Gesù andava innanzi a loro, ed essi erano spaventati, e lo seguivano con timore. Ed egli, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero,

33 *Dicendo*: Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme; ed il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani dei principali sacerdoti, e degli Scribi: ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani dei Gentili;

34 I quali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e l'uccideranno: ma nel terzo giorno egli risusciterà.

35 ¶ E Iacobo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, s'accostarono

a lui, dicendo: Maestro, noi desideriamo che tu ci faccia ciò che chiederemo.

36 Ed egli disse loro: Che volete che io vi faccia?

37 Ed essi gli dissero: Concedici che, nella tua gloria, noi sediamo, l'uno alla tua destra, l'altro alla tua sinistra.

38 *E* Gesù disse loro: Voi non sapete ciò che vi chiediate: potete voi bere il calice il quale io berò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Ed essi gli dissero: Sì possiamo.

39 *E* Gesù disse loro: Voi certo berete il calice che io berò, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato:

40 Ma, quanto è al sedermi a destra, ed a sinistra, non stà a me il darlo, se non a coloro a cui è preparato.

41 E gli altri dieci, udito ciò, presero ad indignarsi di Iacobo, e di Giovanni.

42 Ma Gesù, chiamatili a se, disse loro: Voi sapete che coloro che si reputano principi delle genti le signoreggiano, e che i lor grandi usano podestà sopra esse.

43 Ma non sarà così fra voi: anzi, chiunque vorrà divenir grande fra voi, sarà vostro ministro;

44 E chiunque fra voi vorrà essere il primo, sarà servitor di tutti.

45 Poichè anche il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito; anzi per servire, e per dar la sua vita, per prezzo di riscatto per molti.

46 ¶ Poi vennero in Ierico: e, come egli usciva di Ierico, coi suoi discepoli, e gran moltitudine, Bartimeo il cieco, figliuol di Timéo, sedeva presso della strada mendicando.

47 Ed, avendo udito che *colui che passava* era Gesù il Nazareno, prese a gridare, ed a dire: Gesù, Figliuol di David, abbi pietà di me.

48 E molti lo sgridavano, acciocchè tacesse: ma egli vie più gridava: Figliuol di David, abbi pietà di me.

49 E Gesù, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono adunque il cieco, dicendogli: Stà di buon cuore, levati, egli ti chiama.

50 Ed egli, gittata via la sua veste, si levò, e venne a Gesù.

51 E Gesù gli fece motto, e disse: Che vuoi tu che io ti faccia? Ed il cieco gli disse: Rabboni, che io ricoveri la vista.

52 E Gesù gli disse: Va, la tua fede ti ha salvato. Ed in quello stante egli ricoverò la vista, e seguì Gesù per la via.

CAP. XI.

Cristo entra in Gerusalemme sopra un asino, ed in mezzo alle acclamazioni del popolo; 12 maledice il fico sterile: 20 ammaestra i discepoli nella virtù della fede, 25 e nella condizione di fare orazione: 15 caccia i mercanti dal tempio; 27 e convince la finta ignoranza dei sacerdoti e degli Scribi.

E QUANDO furono giunti vicino a Gerusalemme, in

Betfage, e Betania, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli,

2 E disse loro: Andate nel castello che è dirimpetto a voi; e subito, come entrerete là, troverete un puledro d' asino attaccato, sopra il quale non montò mai alcuno: scioglietelo, e menatelo.

3 E, se alcuno vi dice: Perché fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno. E subito lo manderà qua.

4 Essi adunque andarono, e trovarono un puledro attaccato di fuori ad una porta, presso ad un capo di strada; e lo sciolsero.

5 Ed alcuni di coloro che erano quivi presenti dissero loro: Che fate voi in sciogliere il puledro?

6 Ed essi dissero loro come Gesù avea ordinato. Ed essi li lasciarono andare.

7 Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gittarono sopra quello le lor vesti: ed egli montò sopra esso.

8 E molti distendevano le lor vesti nella via, ed altri tagliavano dei rami dagli alberi, e li distendevano nella via.

9 E coloro che andavano davanti, e coloro che venivano dietro, gridavano, dicendo: Osanna! Benedetto sia colui che viene nel nome del Signore!

10 Benedetto sia il regno di David, nostro padre, il quale viene. Osanna nei luoghi altissimi!

11 E Gesù, entrato in Gerusalemme, venne nel tempio: ed, avendo riguardato ogni cosa at-

torno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania, coi dodici.

12 ¶ Ed il giorno seguente, quando furono usciti di Betania, egli ebbe fame;

13 E, veduto di lontano un fico che avea delle foglie, andò a vedere se forse vi troverebbe cosa alcuna: ma, venuto a quello, non vi trovò nulla, se non delle foglie; perciocchè non era la stagion dei fichi.

14 E Gesù prese a dire al fico: Niuno mangi mai più in perpetuo frutto di te. Ed i suoi discepoli l'udirono.

15 ¶ E vennero in Gerusalemme. E Gesù, entrato nel tempio, prese a cacciar fuori coloro che vendevano, e che comperavano nel tempio; e riversò le tavole dei cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi;

16 E non permetteva che alcuno portasse alcun vasello per lo tempio;

17 Ed insegnava, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata, Casa d'orazione per tutte le genti? ma voi n'avete fatta una spilonca di ladroni.

18 Or gli Scribi, ed i principali sacerdoti udirono queste cose, e cercavano il modo di farlo morire; poichè lo temevano; perciocchè tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina.

19 E, quando fu sera, Gesù se n'uscì fuor della città.

20 ¶ E la mattina seguente, come

essi passavano presso del fico, lo videro seccato fin dalle radici.

21 E Pietro, ricordatosi, gli disse: Maestro ecco, il fico che tu maledicesti è seccato.

22 E Gesù, rispondendo, disse loro: Abbiate fede in Dio;

23 Perciocchè io vi dico in verità, che chi avrà detto a questo monte: Togliti di là, e gittati nel mare; e non avrà dubitato nel cuor suo, anzi avrà creduto, che, ciò che egli dice, avverrà; ciò, che egli avrà detto, gli sarà fatto.

24 Perciò io vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le riceverete, e voi le otterrete.

25 E, quando vi presenterete per fare orazione, se avete qualche cosa contro ad alcuno, rimettetegliela; acciocchè il Padre vostro che è nei cieli vi rimetta anche egli i vostri falli.

26 Ma, se voi non perdonate, il Padre vostro che è nei cieli non vi perdonerà i vostri falli.

27 ¶ Poi vennero di nuovo in Gerusalemme: e, mentre egli passeggiava per lo tempio, i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli Anziani, vennero a lui,

28 E gli dissero: Di quale autorità fai queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità da far queste cose?

29 E Gesù, rispondendo, disse loro: Anche io vi domanderò una cosa: rispondetemi adunque, ed io vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

30 Il battesimo di Giovanni era

egli dal cielo, o dagli uomini? rispondetemi.

31 Ed essi ragionavano tra loro, dicendo: Se diciamo, Dal cielo, egli dirà, Perchè dunque non gli credeste?

32 Ma, se diciamo, Dagli uomini, noi temiamo il popolo: (perciocchè tutti tenevano che Giovanni fosse stato veramente profeta:)

33 Perciò, rispondendo, dissero a Gesù: Noi non sappiamo. E Gesù, rispondendo, disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

CAP. XII.

Cristo colla parabola della vigna e dei vignaiuoli mostra ai sacerdoti che sono indegni delle grazie di Dio, e che sarebbero riprovati, 10 e che non ostante la loro resistenza, il suo regno sarebbe stabilito. 13 Risponde ai Farisei intorno ai tributi, 18 convince i Sadducei sulla risurrezione; 28 dichiara che i primi comandamenti sono l'amor di Dio, e l'amor del prossimo: 35 e che il Messia è uomo e Dio. 38 Esorta a guardarsi dai costumi degli Scribi, 41 e loda la carità della povera vedova.

POI egli prese a dir loro in parabole: Un uomo piantò una vigna, e le fece attorno una siepe, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e v'edificò una torre, e l'allogò a certi lavoratori; e poi se n'andò in viaggio.

2 E, nella stagion dei frutti, mandò a quei lavoratori un ser-

vitore, per ricever da loro del frutto della vigna.

3 Ma essi, presolo, lo batterono, e lo rimandarono vuoto.

4 Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore; ma essi, tratte a lui delle pietre, lo ferirono nel capo, e lo rimandarono vituperato.

5 Ed egli da capo ne mandò un altro, e quello uccisero: poi molti altri, dei quali alcuni batterono, alcuni uccisero.

6 Perciò, avendo ancora un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo, dicendo: Avranno riverenza al mio figliuolo.

7 Ma quei lavoratori dissero tra loro: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra.

8 E, presolo, l'uccisero, e lo gittarono fuor della vigna.

9 Che farà dunque il padron della vigna? Egli verrà, e distruggerà quei lavoratori, e darà la vigna ad altri.

10 Non avete pur letta questa scrittura: La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone;

11 Cid è stato fatto da Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?

12 Ed essi cercavano di pigliarlo; perciocchè s'avvidero che egli avea detta quella parabola contro a loro: ma temettero la moltitudine; e, lasciatolo, sen'andarono.

13 ¶ Poi gli mandarono alcuni

dei Farisei, e degli Erodiani, acciocchè lo cogliessero in parole.

14 Ed essi, venuti, gli dissero: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che tu non ti curi d'alcuno; perciocchè tu non hai riguardo alla qualità delle persone degli uomini, ma insegni la via di Dio in verità: È egli lecito di dare il censo a Cesare, o no? lo dobbiamo dare, o no?

15 Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse loro: Perchè mi tentate? portatemi un denaro, che io il vegga.

16 Ed essi gliel portarono. Ed egli disse loro: Di cui è questa figura, e questa soprascritta? Ed essi gli dissero: Di Cesare.

17 E Gesù, rispondendo, disse loro: Rendete a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio. Ed essi si maravigliarono di lui.

18 ¶ Poi vennero a lui dei Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione; e lo domandarono, dicendo:

19 Maestro, Moisè ci ha scritto, che, se il fratello d'alcuno muore, e lascia moglie senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua moglie, e susciti progenie al suo fratello.

20 V'erano sette fratelli: ed il primo prese moglie; e morendo, non lasciò progenie.

21 Ed il secondo la prese, e morì; ed esso ancora non lasciò progenie: similgiatamente ancora il terzo.

22 E tutti e sette la presero, e non lasciarono progenie: ultima-

mente, dopo tutti, morì anche la donna.

23 Nella risurrezione adunque, quando saranno risuscitati, di cui di loro sarà ella moglie? poichè tutti e sette l'hanno avuta per moglie.

24 Ma Gesù, rispondendo, disse loro: Non errate voi per ciò, che voi ignorate le scritture, e la potenza di Dio?

25 Perciocchè, quando *gli uomini* saranno risuscitati dai morti, non prenderanno, nè daranno mogli: ma saranno come gli angeli che *son* nei cieli.

26 Or, quanto è ai morti, che essi risuscitino, non avete voi letto nel libro di Moisè, come Iddio gli parlò nel pruno, dicendo: Io *son* l'Iddio d'Abraham, l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Iacob?

27 Egli non è Dio dei morti, ma *Dio* dei viventi. Voi adunque errate grandemente.

28 ¶ Allora uno degli Scribi, avendoli uditi disputare, e riconoscendo che egli avea loro ben risposto, s'accostò, e lo domandò: Quale è il primo comandamento di tutti?

29 E Gesù gli rispose: Il primo di tutti i comandamenti è, Ascolta Israel: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore;

30 Ed, *Ama* il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza. Questo è il primo comandamento.

31 Ed il secondo, simile, è *questo*, *Ama* il tuo prossimo come te

stesso. Non v'è altro comandamento maggior di questi.

32 E lo Scriba gli disse: Maestro, bene hai detto secondo verità, che v'è un *solo Dio*, e che fuor di lui non ve n'è alcun altro;

33 E, *che* amarlo con tutto il cuore, e con tutta la mente, e con tutta l'anima, e con tutta la forza, ed amare il suo prossimo come se stesso, è più che tutti gli olocausti, e sacrificii.

34 E Gesù, vedendo che egli avea avvedutamente risposto, gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. E niuno ardiva più fargli alcuna domanda.

35 ¶ E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire: Come dicono gli Scribi, che il Cristo è Figliuol di David?

36 Poichè David istesso, per lo Spirito Santo, ha detto: Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per scan-nello dei tuoi piedi.

37 David istesso adunque lo chiama Signore: come adunque è egli suo figliuolo? E la maggior parte della moltitudine l'udiva volentieri.

38 ¶ Ed egli diceva loro nella sua dottrina: Guardatevi dagli Scribi, i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutazioni nelle piazze;

39 Ed i primi seggi nelle sinagoghe, ed i primi luoghi nei conviti;

40 I quali divorano le case delle vedove, e ciò, sotto specie di

lunghe orazioni: essi ne riceveranno maggior condannazione.

41 ¶ E Gesù, postosi a sedere di rincontro alla cassa delle offerte, riguardava come il popolo gittava denari nella cassa; e molti ricchi vi gittavano assai.

42 Ed una povera vedova venne, e vi gittò due piccioli che sono un quattrino.

43 E Gesù, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gittato più di tutti quanti hanno gittato nella cassa delle offerte.

44 Poichè tutti *gli altri* vi hanno gittato di ciò che soprabbonda loro; ma essa, della sua inopia, vi ha gittato tutto ciò che ella avea, tutta la sua sostanza.

CAP. XIII.

Gesù domandato del tempo della rovina del tempio, e della sua seconda venuta, 5 ammonisce i fedeli di guardarsi dai falsi dottori, e di non disviarsi dalla fede, nè per turbamenti del mondo, nè per persecuzione: 14 poi dichiara la finale desolazione di Gerusalemme, e del popolo Giudeo; dà certi segni del tempo, e certi ammaestramenti; 24 ragiona sulla sua seconda venuta, prossima ad avvenire, ma però di termine occulto, 33 ed esorta ad esser vigilantissimi, e perseveranti in orazione.

E COME egli usciva del tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: Maestro, vedi quali pietre, e quali edifici!

2 E Gesù, rispondendo, gli disse:

Vedi tu questi grandi edifici? non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

3 Poi, sedendo lui sopra il monte degli Ulivi, di rincontro al tempio, Pietro, e Iacobo, e Giovanni, ed Andrea lo domandarono in disparte,

4 *Dicendo*: Dicci, quando avverranno queste cose? e qual sarà il segno del tempo, nel quale tutte queste cose avranno fine?

5 E Gesù, rispondendo loro, prese a dire: Guardate che niuno vi sodduca:

6 Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son *desso*; e ne soddurranno molti.

7 Or, quando udirete guerre, e romori di guerre, non vi turbate; perciocchè conviene che *queste cose* avvengano: ma non sarà ancora la fine.

8 Perciocchè una gente si leverà contro all'altra, ed un regno contro all'altro; e vi saranno tremoti in vari luoghi, e fami, e turbamenti.

9 Queste cose *saranno sol* principii di dolori: or prendete guardia a voi stessi: perciocchè sarete messi in man dei concistori; e nelle sinagoghe sarete battuti; e sarete fatti comparire davanti ai rettori, ed ai re, per cagion di me, in testimonianza a loro.

10 (E conviene che prima l'evangelo sia predicato fra tutte le genti.)

11 Or, quando vi meneranno, per mettervi nelle *lor* mani, non

state innanzi in sollecitudine di ciò che avrete a dire, e non lo premeditate: anzi, dite ciò che vi sarà dato in quello stante: perciocchè non siete voi quelli che parlate, anzi lo Spirito Santo.

12 Or il fratello darà il fratello alla morte, ed il padre il figliuolo; ed i figliuoli si leveranno contro ai padri, e le madri, e li faran morire.

13 E voi sarete odiati da tutti per lo mio nome: ma chi avrà sostenuto infino al fine sarà salvato.

14 ¶ Or, quando avrete veduta l'abominazion della desolazione, detta dal profeta Daniel, posta dove non si conviene: (chi legge, pongavi mente:) allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggansene ai monti.

15 E chi sarà sopra il tetto della casa non scenda in casa, e non v'entri per toglier cosa alcuna di casa sua.

16 E chi sarà per la campagna non torni addietro, per toglier la sua vèsta.

17 Or guai alle gravide, ed a quelle che latteranno in quei dì!

18 E pregate che la vostra fuga non sia di verno.

19 Perciocchè *in* quei giorni vi sarà afflizione tale, qual non fu giammai, dal principio della creazione delle cose che Iddio ha create, infino ad ora; ed anche giammai non sarà.

20 E, se il Signore non avesse abbreviati quei giorni, niuna carne scamperebbe: ma, per gli

eletti, i quali egli ha eletti, *il Signore* ha abbreviati quei giorni.

21 Ed allora, se alcuno vi dice: Ecco qui il Cristo; ovvero: Eccolo là; nol crediate:

22 Perciocchè falsi Cristi, e falsi profeti surgeranno, e faranno segni, e miracoli, per soddurre, se fosse possibile, eziandio gli eletti.

23 Ma voi, guardatevi: ecco, io vi ho predetto ogni cosa.

24 ¶ Ma in quei giorni, dopo quell' affizione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore.

25 E le stelle del cielo cadranno, e le potenze che *son* nei cieli saranno scrollate.

26 Ed allora *gli uomini* vederanno il Figliuol dell' uomo venir nelle nuvole, con gran potenza, e gloria.

27 Ed egli allora manderà i suoi angeli, e raccoglierà i suoi eletti dai quattro venti, dall' estremo termine della terra infino all' estremo termine del cielo.

28 ¶ Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son divenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vicina.

29 Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che egli è vicino, in sulla porta.

30 Io vi dico in verità, che questa generazione non passerà, che prima tutte queste cose non sieno avvenute.

31 Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

32 Ma quanto è a quel giorno o

a quell' ora, niuno *la sa*, non pur gli angeli che *son* nel cielo, nè il Figliuolo; ma solo il Padre.

33 ¶ Prendete guardia: vegliate, ed orate; perciocchè voi non sapete quando sarà quel tempo:

34 Come *se* un uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse *sopra essa* podestà ai suoi servitori, ed a ciascuno l' opera sua, e comandasse al portinaio che vegliasse.

35 Vegliate adunque: perciocchè voi non sapete quando il padron di casa verrà; la sera, od alla mezza notte, od al cantar del gallo, o la mattina:

36 Che talora, venendo egli di subito improvviso, non vi trovi dormendo.

37 Or, ciò che dico a voi, *la* dico a tutti: Vegliate.

CAP. XIV.

I sacerdoti e gli Scribi cercano come far morire Gesù: 6 una donna gli sparge olio odorifero sul capo, ed egli la difende dai mormorii degli apostoli. 10 Giuda patteggia coi sacerdoti di darlo loro nelle mani. 12 Cristo celebra la pasqua, 22 ordina la cena, 27 predice ai discepoli la lor fuga, e a Pietro il rinnegamento: 32 si prepara con pregliere alle sue sofferenze: 43 è preso, 53 menato al Sommo Sacerdote, e al concistoro: è condannata a morte come beatemmiatore: 65 ed è schernito, e battuto. 66 Pietro lo rinnega tre volte, e poi si pente con lagrime.

OR, due giorni appresso era la pasqua, e la festa degli azzii-

mi: ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno, e d'ucciderlo.

2 Ma dicevano: Non *facciamolo* nella festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo.

3 ¶ Or essendo egli in Betania, in casa di Simone il lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna, avendo un alberello d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo; e, rotto l'alberello, glielo versò sopra il capo.

4 Ed alcuni indignarono tra se stessi, e dissero: Perchè s'è fatta questa perdita di quest'olio?

5 Poichè quest'olio si sarebbe potuto vendere più di trecento denari, e *quelli* darsi ai poveri. E fremevano contro a lei.

6 Ma Gesù disse: Lasciatela: perchè le date voi noia? ella ha fatta una buona opera inverso me.

7 Perciocchè, sempre avete i poveri con voi, e, quando vorrete, potete loro far bene; ma me non avete sempre.

8 Ella ha fatto ciò che per lei si poteva: ella ha anticipato d'ungere il mio corpo, per una imbalsamatura.

9 Io vi dico in verità, che per tutto il mondo, dovunque questo evangelo sarà predicato, sarà eziandio raccontata ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

10 ¶ Allora Giuda Iscariot, uno dei dodici, andò ai principali sacerdoti, per darlo loro nelle mani.

11 Ed essi, udito ciò, si rallegrarono, e promisero di dargli

denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente.

12 ¶ Or, nel primo giorno *della festa* degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua?

13 Ed egli mandò due dei suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e voi scontrerete un uomo, che porta una brocca piena d'acqua: seguitelo.

14 E, dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa: Il Maestro dice: Ove è la stanza, dove io mangerò la pasqua coi miei discepoli?

15 Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia al piano di sopra, tutta presta: preparateci quivi *la pasqua*.

16 Ed i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli avea lor detto; ed apparecchiarono la pasqua.

17 ¶ Ed egli, quando fu sera, venne coi dodici.

18 E mentre erano a tavola, e mangiavano, Gesù disse: Io vi dico in verità, che l'un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà.

19 Ed essi presero ad attristarsi, ed a dirgli ad uno ad uno: Sono io desso?

20 Ed egli, rispondendo, disse loro: *Egli è uno dei dodici, il quale intigne meco nel piatto*.

21 Certo, il Figliuol dell'uomo se ne va, siccome egli è scritto di lui: ma, guai a quell'uomo, per cui il Figliuol dell'uomo è tra-

dito! ben sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

22 ¶ E, mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane; e, fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede loro, e disse: Prendete: questo è il mio corpo.

23 Poi, preso il calice, e rese grazie, lo diede loro: e tutti ne bevvero.

24 Ed egli disse loro: Questo è il mio sangue, che è il sangue del nuovo patto, il quale è sparso per molti.

25 Io vi dico in verità, che io non berò più del frutto della vigna, fino a quel giorno, che io lo berò nuovo nel regno di Dio.

26 ¶ E, dopochè ebbero cantato l'inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi.

27 E Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalizzati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io percoterò il pastore, e le pecore saranno disperse.

28 Ma, dopochè sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea.

29 E Pietro gli disse: Avvegnachè tutti gli altri sieno scandalizzati di te, io però non lo sarò.

30 E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinegherai tre volte.

31 Ma egli viepiù fermamente diceva: Quantunque mi convenisse morir teco, non però ti rinegherò. Il simigliante dicevano ancora tutti gli altri.

32 ¶ Poi vennero in un luogo detto Ghetsemane: ed egli disse ai suoi discepoli: Sedete qui, finchè io abbia orato.

33 E prese seco Pietro, e Iacobo, e Giovanni; e cominciò ad essere spaventato, e gravemente angosciato;

34 E disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte: dimorate qui, e vegliate.

35 Ed, andato un poco innanzi, si gittò in terra, e pregava che, se era possibile, quell'ora passasse oltre di lui:

36 E disse: Abba, Padre, ogni cosa t'è possibile; trasporta via da me questo calice: ma pure, non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi.

37 Poi venne, e trovò i discepoli che dormivano, e disse a Pietro: Simon, dormi tu? non hai tu potuto vegliare pure una ora?

38 Vegliate, ed orate, che non entriate in tentazione: bene è lo spirito pronto, ma la carne è debole.

39 E di nuovo andò, ed orò, dicendo le medesime parole.

40 E, tornato, trovò i discepoli, che di nuovo dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati: e non sapevano che rispondergli.

41 Poi venne la terza volta, e disse loro: Dormite pur da ora innanzi, e riposatevi: basta, l'ora è venuta: ecco, il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori.

42 Levatevi, andiamo: ecco, colui che mi tradisce è vicino.

43 ¶ Ed in quello stante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, l'un dei dodici, e con lui una gran turba, con spade, e bastoni, da parte dei principali sacerdoti, degli Scribi, e degli Anziani.

44 Or colui che lo tradiva avea dato loro un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò baciato è desso: pigliatelo, e menatelo sicuramente.

45 E, come fu giunto, subito s'accostò a lui, e disse: Maestro, Maestro: e lo baciò.

46 Allora coloro gli misero le mani addosso, e lo presero.

47 Ed uno di coloro che erano quivi presenti trasse la spada, e percosse il servitore del Sommo Sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

48 E Gesù fece lor motto, e disse: Voi siete usciti con spade, e con bastoni, come contro ad un ladrone, per pigliarmi.

49 Io era tuttodì appresso di voi insegnando nel tempio, e voi non m'avete preso: ma *cid* è avvenuto, acciocchè le scritture sieno adempite.

50 E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.

51 Ed un certo giovane lo seguiva, involto d'un panno lino sopra la carne ignuda: ed i fanti lo presero.

52 Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro, ignudo.

53 ¶ Ed essi ne menarono Gesù al Sommo Sacerdote; appresso il quale si raunarono insieme tutti i

principali sacerdoti, e gli Anziani, e gli Scribi.

54 E Pietro lo seguiva da lungi, fin dentro alla corte del Sommo Sacerdote; ove si pose a sedere coi sergenti, e si scaldava al fuoco.

55 Or i principali sacerdoti, e tutto il concistoro, cercavano testimonianza contro a Gesù, per farlo morire; e non ne trovavano alcuna.

56 Perciocchè molti dicevano falsa testimonianza contro a lui; ma le lor testimonianze non erano conformi.

57 Allora alcuni, levatisi, dissero falsa testimonianza contro a lui, dicendo.

58 Noi l'abbiamo udito che dicea: Io disfarò questo tempio, fatto d'opera di mano, ed in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto d'opera di mano.

59 Ma, non pur così la lor testimonianza era conforme.

60 Allora il Sommo Sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù, dicendo: Non rispondi tu nulla? che testimonianza costoro contro a te?

61 Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il Sommo Sacerdote lo domandò, e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?

62 E Gesù disse: Sì, io il sono; e voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire con le nuvole del cielo.

63 Ed il Sommo Sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: Che abbiamo noi più bisogno di testimoni?

64 Voi avete udita la bestemmia: che vi pare? E tutti lo condannarono, *pronunziando che egli era reo di morte.*

65 Ed alcuni presero a sputargli addosso, ed a velargli la faccia, ed a dargli dei pugni, ed a dirgli: Indovina. Ed i sergenti gli davano delle guanciate.

66 ¶ Or, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del Sommo Sacerdote;

67 E, veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse: Ancora tu eri con Gesù Nazareno.

68 Ma egli lo negò, dicendo: Io non la conosco, e non so ciò che tu ti dica. Ed uscì fuori all'antiporto, ed il gallo cantò.

69 E la fante, vedutolo di nuovo, cominciò a dire a quelli che erano quivi presenti: Costui è di quelli.

70 Ma egli da capo lo negò. E, poco stante, quelli che erano quivi dissero di nuovo a Pietro: Veramente tu sei di quelli; perciocchè tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la simiglianza.

71 Ma egli prese a maledirsi, ed a giurare: Io non conosco quell'uomo che voi dite.

72 Ed il gallo cantò la seconda volta: e Pietro si ricordò della parola che Gesù gli avea detta: Avanti che il gallo canti due volte, tu mi rinegherai tre volte. E pensandoci, pianse.

Gesù menato a Pilato, 2 afferma che egli è il re dei Giudei: Pilato cerca liberarlo, 13 ma i Giudei lo vogliono crocifisso: 15 è dato nelle mani del popolo, oltraggiato, e posto in croce con due ladri. 33 Quando rende lo spirito accadono miracoli, 38 e si lacera la cortina del tempio. 42 Giuseppe d'Arimatea leva di croce Gesù e lo seppellisce.

E SUBITO la mattina, i principali sacerdoti con gli Anziani, e gli Scribi, e tutto il concistoro, tenuto consiglio, legarono Gesù, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.

2 E Pilato gli domandò: Sei tu il re dei Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Tu il dici.

3 Ed i principali sacerdoti l'accusavano di molte cose.

4 E Pilato da capo lo domandò, dicendo: Non rispondi tu nulla? vedi quante cose *castoro* testimoniano contro a te.

5 Ma Gesù non rispose nulla più; talchè Pilato se ne maravigliava.

6 Or ogni festa egli era solito di liberare loro un prigioniero, qualunque chiedessero.

7 Or v'era colui, che era chiamato Barabba, che era prigioniero coi suoi compagni di sedizione, i quali aveano commesso un omicidio nella sedizione.

8 E la moltitudine, gridando, cominciò a domandare *che facesse* come sempre avea lor fatto.

9 E Pilato rispose loro, dicendo:

Volete che io vi liberi il Re dei Giudei?

10 (Perciocchè riconosceva bene che i principali sacerdoti glielo avevano messo nelle mani per invidia.)

11 Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine a chiedere che più tosto liberasse loro Barabba.

12 E Pilato, rispondendo, da capo disse loro: Che volete adunque che io faccia di colui che voi chiamate Re dei Giudei?

13 Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo.

14 E Pilato disse loro: Ma pure, che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridavano: Crocifiggilo.

15 Pilato adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E, dopo aver flagellato Gesù, lo diede loro in mano, per esser crocifisso.

16 ¶ Allora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera.

17 E lo vestirono di porpora; e, contesta una corona di spine, gliela misero intorno al capo.

18 Poi presero a salutarlo, dicendo: Stà bene, Re dei Giudei.

19 E gli percotavano il capo d'una canna, e gli sputavano addosso; e, postisi inginocchioni, l'adoravano.

20 E, dopochè l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono dei suoi propri ve-

stimenti; e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.

21 Ed angariarono, a portar la croce d'esso, un certo tale che passava, detto Simon Cireneo, padre d'Alessandro, e di Rufo, il qual veniva dai campi.

22 E menarono Gesù al luogo, detto Golgota; il che, interpretato, vuol dire, Il luogo del teschio.

23 E gli diedero bere del vino condito con mirra; ma egli non lo prese.

24 E, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, per superciò che ne torrebbe ciascuno.

25 Or era l'ora di terza, quando lo crocifissero.

26 E la soprascritta del maleficio che gli era apposto era scritta disopra a lui, in questa maniera: IL RE DEI GIUDEI.

27 Crocifissero ancora con lui due ladroni, l'un dalla sua destra, e l'altro dalla sinistra.

28 E s'adempìe la scrittura che dice: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori.

29 ¶ E coloro che passavano ivi presso l'ingiuriavano, scotendo il capo, e dicendo: Eia, tu che disfa il tempio, ed in tre giorni lo riedifichi:

30 Salva te stesso, e scendi giù di croce.

31 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: Egli ha salvati gli altri, e non può salvar se stesso

32 Scenda ora giù di croce il Cristo, il Re d'Israel: acciocchè nci lo vediamo, e crediamo. Coloro ancora che erano stati crocifissi con lui l'ingiuriavano.

33 Poi, venuta l'ora di sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infino all'ora di nona.

34 Ed all'ora di nona Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eloi, Eloi, lamma sabactani: il che, interpretato, vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

35 Ed alcuni di coloro che erano quivi presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, egli chiama Elia.

36 Ed un di loro corse, ed empiuta una spugna d'aceto, e postala intorno ad una canna, gli diè bere, dicendo: Lasciate: veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù.

37 E Gesù, gittato un gran grido, rendè lo spirito.

38 E la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo.

39 Ed il centurione, che era quivi presente dirincontro a Gesù, veduto che, dopo aver così gridato, egli avea reso lo spirito, disse: Veramente quest' uomo era Figliuol di Dio.

40 Or quivi erano ancora delle donne, riguardando da lontano; fra le quali era Maria Maddalena, e Maria, madre di Iacobo, il picciolo, e di Iose; e Salome:

41 Le quali, eziandio mentre egli era nella Galilea, l'aveano seguitato, e gli aveano ministrato; e molte altre, le quali erano salite con lui in Gerusalemme.

42 ¶ Poi, essendo già sera, (perciocchè era la preparazione, cioè, l'antisabbato),

43 Iosef, da Arimatea, consigliere onorato, il quale, egli stesso eziandio, aspettava il regno di Dio, venne, e, preso ardire, entrò a Pilato, e domandò il corpo di Gesù.

44 E Pilato si maravigliò che egli fosse già morto. E, chiamato a se il centurione, gli domandò se era gran tempo che egli era morto;

45 E, saputo il fatto dal centurione, donò il corpo a Iosef.

46 Ed egli, comperato un panno lino, e tratto Gesù giù di croce, l'involse nel panno, e lo pose in un monumento, che era tagliato dentro una roccia; e rotolò una pietra all'ingresso del monumento.

47 E Maria Maddalena, e Maria madre di Iose, riguardavano ove egli era posto.

CAP. XVI.

Un angelo annunzia alle donne venute al monumento la risurrezione di Gesù: 9 Cristo apparisce poi a Maria Maddalena, 12 e a due discepoli; 14 poi agli apostoli, ai quali ordina la predicazione dell'Evangelio, 17 promettendo loro miracolose virtù. 19 Quindi è raccolto in cielo, ed essi intraprendono la lor missione.

OR, passato il Sabbath, Maria Maddalena, e Maria madre di Iacobo, e Salome, avendo comperati degli aromati, per venire ad imbalsamar Gesù;

2 La mattina del primo *giorno* della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, in sul levar del sole;

3 E dicevano fra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apritura del monumento?

4 E, riguardando, veggono che la pietra era stata rotolata; perciocchè era molto grande.

5 Ed, essendo entrate nel monumento, videro un giovanetto, che sedeva dal lato destro, vestito d'una roba bianca; e furono spaventate.

6 Ed egli disse loro: Non vi spaventate: voi cercate Gesù, il Nazareno, che è stato crocifisso: egli è risuscitato, egli non è qui: ecco il luogo, ove l'aveano posto.

7 Ma andate, e dite ai suoi discepoli, ed a Pietro, che egli va innanzi a voi in Galilea: quivi lo vedrete, come egli vi ha detto.

8 Ed esse, uscite, se ne fuggirono dal monumento; perciocchè tremito, e spavento le avea occupate: e non dissero nulla ad alcuno; perciocchè aveano paura.

9 ¶ Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo *giorno* della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, della quale avea cacciati sette demoni.

10 Ed ella andò, e l'annunziò a coloro che erano stati con lui, i quali facevano cordoglio, e piangevano.

11 Ed essi, udito che egli viveva, e che era stato veduto da lei, nol credettero.

12 ¶ Or, dopo queste cose apparve in altra forma a due di loro, i quali erano in cammino, andando ai campi.

13 E quelli ritornarono, e l'annunziarono agli altri: ma quelli ancora non credettero.

14 ¶ Dopo ciò, apparve agli undici essi medesimi, mentre erano a tavola: e rimproverò loro la loro incredulità, e durezza di cuore; perciocchè non aveano creduto a coloro che l'aveano veduto risuscitato.

15 Ed egli disse loro: Andate per tutto il mondo, e predicate l'evangelo a tutta la creazione.

16 Chi avrà creduto, e sarà stato battezzato, sarà salvato: ma chi non avrà creduto sarà condannato.

17 Or questi segni accompagneranno coloro che avranno creduto: caceranno i demoni nel mio nome; parleranno nuovi linguaggi;

18 Torranno via i serpenti; ed avvegnachè abbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà loro alcun nocimento: metteranno le mani sopra gl'infermi, ed essi staranno bene.

19 ¶ Il Signore adunque, dopochè ebbe lor parlato, fu raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio.

20 Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la parola per li segni che seguivano,

EVANGELO DI
S A N L U C A .

Proemio dell' Evangelista. 5 Un angelo annunzia a Zaccaria la nascita del Battista, 18 al che ei non prestando fede divien mutolo: 24 poi Elisabet sua moglie s' avvede d' esser gravida. L' angelo annunzia alla Vergine Maria la concezione e l' ufficio di Gesù. 39 Maria va a visitare Elisabet, che l' accoglie ispirata dallo Spirito Santo: 46 Maria magnifica la grazia di Dio, e la salvezza del popolo per Gesù. 57 Nasce Giovanni Battista, 64 e Zaccaria, sciolta la lingua, rende grazie a Dio della salute del suo popolo che dovea esser presto manifestata, 76 ed annunzia l' ufficio di Giovanni.

POICCHÈ molti hanno impreso d'ordinar la narrazione delle cose, delle quali siamo stati appieno accertati;

2 Secondo che ce le hanno riferite coloro che da principio le videro eglino stessi, e furono ministri della parola;

3 A me ancora è parso, avendo dal capo rinvenuto ogni cosa compiutamente, di scrivertene per ordine, eccellentissimo Teofilo;

4 Acciocchè tu riconosca la cer-

tezza delle cose che ti sono state insegnate.

Al dì d'Erode, re della Giudea, v'era un certo sacerdote, chiamato per nome Zaccaria, della muta d'Abia; e la sua moglie era delle figliuole d'Aaron, ed il nome d'essa era Elisabet.

6 Or amendue erano giusti nel cospetto di Dio, camminando in tutti i comandamenti, e leggi del Signore, senza biasimo.

7 E non aveano figliuoli, perciocchè Elisabet era sterile; ed amendue erano già avanzati nell'età.

8 Or avvenne che, esercitando Zaccaria il sacerdozio davanti a Dio, nell'ordine della sua muta,

9 Secondo l'usanza del sacerdozio, gli toccò a sorte d'entrar nel tempio del Signore, per fare il profumo;

10 E tutta la moltitudine del popolo era di fuori, orando, nell'ora del profumo.

11 Ed un angelo del Signore gli appaev, stando in piè dal lato destro dell'altar dei profumi.

12 E Zaccaria, vedutolo, fu turbato; e timore cadde sopra lui.

13 Ma l'angelo gli disse: Non temere, Zaccaria; perciocchè la tua orazione è stata esaudita: ed Elisabet, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome Giovanni.

14 Ed egli ti sarà in allegrezza, e gioia; e molti si rallegreranno del suo nascimento;

15 Perciocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore: e non berà nè vino, nè cervogia: e sarà ripieno dello Spirito Santo, fin dal ventre di sua madre.

16 E convertirà molti dei figliuoli d'Israel al Signore Iddio loro.

17 Ed andrà innanzi a lui, nello spirito e virtù d'Elia, per convertire i cuori dei padri ai figliuoli, ed i ribelli alla prudenza dei giusti; per apparecchiare al Signore un popolo ben composto.

18 E Zaccaria disse all'angelo: A che conoscerò io questo? poichè io son vecchio, e la mia moglie è avanzata in età.

19 E l'angelo, rispondendo, gli disse: Io son Gabriel, che sto davanti a Dio; e sono stato mandato per parlarti, ed annunziarti queste buone novelle.

20 Ed ecco, tu sarai mutolo, e non potrai parlare infino al giorno che queste cose avverranno; perciocchè tu non hai creduto alle mie parole, le quali s'adempiranno al tempo loro.

21 Or il popolo stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava che egli tardasse tanto nel tempio.

22 E, quando egli fu uscito, egli

non poteva lor parlare; ed essi riconobbero che egli avea veduta una visione nel tempio: ed egli faceva loro cenni, e rimase mutolo.

23 Ed avvenne che, quando furono compiuti i giorni del suo ministero, egli se n'andò a casa sua.

24 Or, dopo quei giorni, Elisabet, sua moglie, concepette, e si tenne nascosa cinque mesi, dicendo:

25 Così mi ha pur fatto il Signore, nei giorni nei quali ha avuto riguardo a togliere il mio vituperio fra gli uomini.

26 ¶ Ed al sesto mese, l'angelo Gabriel fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret,

27 Ad una vergine, sposata ad un uomo, il cui nome era Iosef, della casa di David; ed il nome della vergine era Maria.

28 E l'angelo, entrato da lei, disse: Stà bene, o grazziata: il Signore sia teco: benedetta sii tu fra le donne.

29 Ed ella, avendolo veduto, fu turbata dalle sue parole; e discorreva in se stessa qual fosse questo saluto.

30 E l'angelo le disse: Non temere Maria; perciocchè tu hai trovata grazia appo Iddio.

31 Ed ecco, tu concepirai nel ventre, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome GESÙ.

32 Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell' Altissimo; e il Signore Iddio gli darà il trono di David, suo padre.

33 Ed egli regnerà sopra la casa di Iacob, in eterno; ed il suo regno non avrà mai fine.

34 E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo poichè io non conosco uomo?

35 E l'angelo, rispondendo, le disse: Lo Spirito Santo verrà sopra te, e la virtù dell'Altissimo t'adombrerà: per tanto ancora ciò che nascerà *da te* santo, sarà chiamato Figliuol di Dio.

36 Ed ecco, Elisabet, tua cugina, ha eziandio concepito un figliuolo nella sua vecchiezza; e questo è il sesto mese a lei che era chiamata sterile.

37 Poichè nulla è impossibile appo Iddio.

38 E Maria disse: Ecco la serva del Signore: siami fatto secondo la tua parola. E l'angelo si partì da lei.

39 ¶ Or in quei giorni, Maria si levò, ed andò in fretta nella contrada delle montagne, ad una città di Giuda;

40 Ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabet.

41 Ed avvenne che, come Elisabet ebbe udito il saluto di Maria, il fanciullino le saltò nel ventre: ed Elisabet fu ripiena dello Spirito Santo.

42 E sclamò ad alta voce, e disse: Benedetta *sii* tu fra le donne, e benedetto *sia* il frutto del tuo ventre.

43 E donde mi vien questo, che la madre del mio Signore viene a me?

44 Poichè ecco, come prima la

voce del tuo saluto mi è pervenuta agli orecchi, il fanciullino è saltato d'allegrezza nel mio ventre.

45 Or, beata è colei che ha creduto; perciocchè le cose, dettele da parte del Signore, avranno compimento.

46 ¶ E Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore;

47 E lo spirito mio festeggia in Dio, mio Salvatore.

48 Poichè egli ha riguardato alla bassezza della sua servente; perciocchè, ecco da ora innanzi tutte le generazioni mi predicheranno beata.

49 Poichè il Potente mi ha fatte cose grandi; e santo è il suo nome.

50 E la sua misericordia è per ogni generazione inverso coloro che lo temono.

51 Egli ha operato potentemente col suo braccio, egli ha dissipati i superbi per lo *proprio* pensier del cuor loro.

52 Egli ha tratti giù dai troni i potenti, ed ha innalzati i bassi.

53 Egli ha ripieni di beni i famelici, e ne ha mandati vuoti i ricchi.

54 Egli ha sovvenuto Israel, suo servitore, per aver memoria della sua misericordia,

55 (Siccome egli avea parlato ai nostri padri) ad Abraham, ed alla sua progenie, in perpetuo.

56 E Maria rimase con Elisabet intorno a tre mesi: poi se ne tornò a casa sua.

57 ¶ Or si compì il termine

d'Elisabet, da partorire; e partorì un figliuolo.

58 Ed i suoi vicini, e parenti, avendo udito che il Signore avea magnificata la sua misericordia inverso lei, se ne rallegravano con essa.

59 Ed avvenne che nell'ottavo giorno vennero per circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccaria, del nome di suo padre.

60 Ma sua madre prese a dire: No; anzi sarà chiamato Giovanni.

61 Ed essi le dissero: Non v'è alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo nome.

62 E con eenni domandarono al padre d'esso, come voleva che egli fosse nominato.

63 Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse in questa maniera: Il suo nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono.

64 Ed in quello stante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta; e parlava, benedicendo Iddio.

65 E spavento ne venne su tutti i lor vicini; e tutte queste cose si divulgarono per tutta la contrada delle montagne della Giudea.

66 E tutti coloro che le udirono le riposero nel cuor loro, dicendo: Chi sarà mai questo fanciullo? E la mano del Signore era con lui.

67 ¶ E Zaccaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetizzò, dicendo:

68. Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel; perciocchè egli ha

visitato, e riscattato il suo popolo;

69 E ci ha rizzato un corno di salute, nella casa di David, suo servitore:

70 Secondo che egli, per la bocca dei suoi santi profeti, che sono stati d'ogni secolo ci avea promesso:

71 Salvezza dai nostri nemici, e di man di tutti coloro che ci odiano;

72 Per usar misericordia inverso i nostri padri, e ricordarsi del suo santo patto:

73 (Secondo il giuramento fatto ad Abraham, nostro padre:)

74 Per concederci che, liberati di man dei nostri nemici, gli servivissimo senza paura,

75 In santità, ed in giustizia, nel suo cospetto, tutti i nostri giorni.

76 E tu, o fanciullino, sarai chiamato Profeta dell' Altissimo; perciocchè tu andrai davanti alla faccia del Signore, per preparar le sue vie:

77 Per dare al suo popolo conoscenza della salute, in remission dei lor peccati;

78 Per le viscere della misericordia dell' Iddio nostro, per le quali l'oriente da alto ci ha visitati;

79 Per rilucere a coloro, che giacciono nelle tenebre, e nell'ombra della morte: per indirizzare i nostri piedi nella via della pace.

80 E il fanciullino cresceva, e si fortificava in spirito: e stette nei

deserti, infino al giorno che egli si dovea mostrare ad Israel.

CAP. II.

Iosef con Maria a cagione della rassegna ordinata da Cesare vanno a Betleem, 7 ove Maria partorisce Gesù, 8 la cui nascita è annunziata ai pastori dagli angeli: 21 Gesù è circonciso, 22 e portato secondo la legge in Gerusalemme, 25 ov'è accolto da Simeone per rivelazione divina, 36 e riconosciuto da Anna profetessa: 40 poi a dodici anni di età è menato in Gerusalemme alla festa di pasqua, ove dimostra la sua sapienza; 51 quindi torna in Nazaret, ove vive privatamente.

OR in quei dì avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che si facesse una rassegna di tutta la terra.

2 (Questa rassegna fu prima fatta sotto Quirinio governor della Siria.)

3 E tutti andavano, per farsi rassegnare, ciascuno nella sua città.

4 Or anche Iosef salì di Galilea, della città di Nazaret, nella Giudea, nella città di David, che si chiama Betleem, perciocchè egli era della casa, e nazione di David;

5 Per farsi rassegnare con Maria, che era la moglie che gli era stata sposata, la quale era gravida.

6 Or avvenne che, mentre erano quivi, il termine nel quale ella dovea partorire si compì.

7. Ed ella partorì il suo figliuolo

primogenito, e lo fasciò, e lo posò a giacer nella mangiatoia; perciocchè non v'era luogo per loro nell'albergo.

8 ¶ Or nella medesima contrada v'erano dei pastori, i quali dimoravano fuori ai campi, facendo le guardie della notte intorno alla lor greggia.

9 Ed ecco, un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore risplendè d'intorno a loro, ed essi temettero di gran timore:

10 Ma l'angelo disse loro: Non temete; perciocchè io v'annunzio una grande allegrezza che tutto il popolo avrà;

11 Cioè che oggi, nella città di David, v'è nato un Salvatore, che è Cristo, il Signore.

12 E questo ve ne sarà il segno. Voi troverete un fanciullino fasciato, coricato in una mangiatoia.

13 Ed in quello stante vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, lodando Iddio, e dicendo:

14 Gloria a Dio nei luoghi altissimi, pace in terra, benevolenzia inverso gli uomini.

15 Ed avvenne che, quando gli angeli se ne furono andati da loro al cielo, quei pastori dissero fra loro: Or passiamo fino in Betleem, e vediamo questa cosa che è avvenuta, la quale il Signore ci ha fatta assapere.

16 E vennero in fretta, e trovarono Maria, e Iosef, ed il fanciullino, che giaceva nella mangiatoia:

17 E, vedutolo, divulgarono ciò che era loro stato detto di quel piccol fanciullo.

18 E tutti coloro che li udirono si maravigliarono delle cose che erano lor dette dai pastori.

19 Maria però conservava in se tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo.

20 Ed i pastori se ne ritornarono, glorificando, e lodando Iddio di tutte le cose, che aveano udite, e vedute, secondo che era loro stato parlato.

21 ¶ E quando gli otto giorni, in capo dei quali egli dovea esser circonciso, furono compiuti, gli fu posto nome GESÙ; ciò che era stato nominato dall' angelo, innanzi che fosse conceputo nel ventre.

22 ¶ E, quando i giorni della lor purificazione furono compiuti, secondo la legge di Moisè, portarono il fanciullo in Gerusalemme, per presentarla al Signore.

23 (Come egli è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio che apre la matrice sarà chiamato santo al Signore:)

24 E per offerire un sacrificio, secondo ciò che è detto nella legge del Signore, d'un paio di tortole, o di due pippioni.

25 Or ecco, v'era in Gerusalemme un uomo, il cui nome era Simeon; e quell' uomo era giusto, e religioso, ed aspettava la consolazione d'Israel: e lo Spirito Santo era sopra lui.

26 E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, che

egli non vedrebbe la morte, che prima non avesse veduto il Cristo del Signore.

27 Egli adunque, per movimento dello Spirito, venne nel tempio: e, come il padre, e la madre vi portavano il fanciullo Gesù, per far di lui secondo l' usanza della legge,

28 Egli sel recò nelle braccia, e benedisse Iddio, e disse:

29 Ora, Signore, tu mandi il tuo servitore in pace, secondo la tua parola;

30 Perciocchè gli occhi miei hanno veduto la tua salute,

31 La quale tu hai preparata, per metterla davanti a tutti i popoli;

32 Luce da alluminar le Genti, e gloria del tuo popolo Israel.

33 ¶ E Iosef, e la madre d'esso, si maravigliavano delle cose che erano dette di lui.

34 E Simeon li benedisse, e disse a Maria, madre d'esso: Ecco, costui è posto per la ruina, e per lo rilevamento di molti in Israel, e per segno al quale sarà contraddetto;

35 (Ed una spada trafiggerà a te stessa l'anima:) acciocchè i pensieri di molti cuori sieno rivelati.

36 ¶ V'era ancora Anna profetessa, figlinola di Fanuel, della tribù d'Aser, la quale era molto attempata, avendo vissuto sett'anni col suo marito dopo la sua verginità:

37 Ed era vedova d'età d'intorno ad ottantaquattro anni: e non si

partiva mai dal tempio, servendo a Dio notte, e giorno, in digiuni, ed orazioni.

38 Ella ancora, sopraggiunta in quell'ora, lodava il Signore, e parlava di quel fanciullo a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme.

39 ¶ Or, quando ebbero compiute tutte le cose che si convenivano far secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città.

40 Ed il fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito, essendo ripieno di sapienza: e la grazia di Dio era sopra lui.

41 ¶ Or suo padre, e sua madre andavano ogni anno in Gerusalemme, nella festa della pasqua.

42 E, come egli fu d'età di dodici anni, essendo essi saliti in Gerusalemme, secondo l'usanza della festa:

43 Ed avendo compiuti i giorni d'essa, quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza la saputa di Iosef, nè della madre d'esso.

44 E stimando che egli fosse fra la compagnia, camminarono una giornata: ed allora si misero a cercarlo fra i lor parenti, e fra i lor conoscenti.

45 E, non avendolo trovato, tornarono in Gerusalemme, cercandolo.

46 Ed avvenne che, tre giorni appresso, lo trovarono nel tempio, sedendo in mezzo dei dottori, ascoltandoli, e facendo loro delle domande.

47 E tutti coloro che l'udivano stupivano del suo senno, e delle sue risposte.

48 E, quando essi lo videro, sbigottirono. E sua madre gli disse: Figliuolo, perchè ci hai fatto così? ecco, tuo padre, ed io, ti cercavamo, essendo in gran dolore.

49 Ma egli disse loro: Perchè mi cercavate? non sapevate voi che mi conviene attendere alle cose del Padre mio?

50 Ed essi non intesero le parole che egli avea lor dette.

51 Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro soggetto. E sua madre riserbava tutte queste parole nel suo cuore.

52 E Gesù s'avanzava in sapienza, ed in statura, ed in grazia appo Iddio, ed appo gli uomini.

CAP. III.

Il Battista predica e battezza, esortando tutti a pentirsi, 16 ed a ricevere il Cristo. 19 È incarcerato da Erode. 21 Gesù è da lui battezzato, 23 e quindi è detta l'età di Cristo, e la sua genealogia da Adamo.

OR nell'anno decimoquinto dell'imperio di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato, governator della Giudea; ed Erode, tetrarca della Galilea; e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea, e della contrada Traconitida; e Lisania, tetrarca d'Abilene;

2 Sotto Anna, e Caiafa Sommi Sacerdoti; la parola di Dio fu

addirizzata a Giovanni, figliuol di Zaccaria, nel deserto.

3 Ed egli venne per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando il battesimo del ravvedimento in remission dei peccati:

4 Siccome egli è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia, dicendo: *V'è una voce d'uno, che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.*

5 Ogni valle si riempirà, ed ogni monte ed ogni collesì abbascerà: ed i *luoghi* distorti si ridirizzeranno, e le vie aspre si appianeranno:

6 Ed ogni carne vedrà la salute di Dio.

7 Egli adunque diceva alle turbe, che uscivano per esser da lui battezzate: Progenie di vipere, ehi vi ha mostrato a fuggir dall'ira avvenire?

8 Fate adunque fruttì degni di ravvedimento: e non prendete a dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abraham per padre: perciocchè io vi dico che Iddio può eziandio di queste pietre, far sorgere dei figliuoli ad Abraham.

9 Or già è posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero adunque che non fa buon frutto è tagliato, e gittato nel fuoco.

10 E le turbe lo domandarono, dicendo: Che faremo noi adunque?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro: Chi ha due vesti ne faccia parte: e chi non ne ha: e chi ha da mangiare faccia il simigliante.

12 Or vennero ancora dei pubblicani, per esser battezzati, e gli dissero: Maestro, che dobbiam noi fare?

13 Ed egli disse loro: Non riscotete nulla più di ciò che v'è stato ordinato.

14 Dei soldati ancora lo domandarono, dicendo: E noi, che dobbiam fare? Ed egli disse loro: Non fate storsione ad alcuno, e non opprimete *alcuno* per calunnia; e contentatevi del vostro soldo.

15 Or, stando il popolo in aspettazione, e ragionando tutti nei lor cuori, intorno a Giovanni, se egli sarebbe punto il Cristo;

16 Giovanni rispose, dicendo a tutti: Ben vi battezzo io con acqua: ma colui che è più forte di me, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol delle scarpe, viene: esso vi battezzerà con lo Spirito Santo, e col fuoco.

17 Egli ha la sua ventola in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il grano nel suo granaio: ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

18 Così egli evangelizzava al popolo, esortandolo per molti altri *ragionamenti*.

19 Or Erode il tetrarca, essendo da lui ripreso per Erodiada, moglie di suo fratello, e per tutti i mali che egli avea commessi,

20 Aggiunse ancora questo a tutti *gli altri*, che egli rinchiuse Giovanni in prigione.

21 ¶ Or avvenne che, mentre tutto il popolo era battezzato,

Gesù ancora, essendo stato battezzato, ed orando, il ciel s'aperse;

22 E lo Spirito Santo scese sopra lui, in forma corporale, a guisa di colomba: e venne una voce dal cielo, dicendo: Tu sei il mio diletto Figliuolo, in te ho preso il mio compiacimento.

23 ¶ E Gesù cominciava ad esser come di trent' anni, figliuolo, come si stimava, di Iosef, *figliuol d' Eli,*

24 *Figliuol di Mattat, figliuol di Levi, figliuol di Melchi, figliuol di Ianna, figliuol di Iosef,*

25 *Figliuol di Mattatia, figliuol d' Amos, figliuol di Naum, figliuol d' Esli, figliuol di Nagghe,*

26 *Figliuol di Maat, figliuol di Mattatia, figliuol di Semei, figliuol di Iosef, figliuol di Giuda,*

27 *Figliuol di Ioanna, figliuol di Resa, figliuol di Zorobabel, figliuol di Salatiel, figliuol di Neri,*

28 *Figliuol di Melchi, figliuol d' Addi, figliuol di Cosam, figliuol d' Elmodam, figliuol d' Er,*

29 *Figliuol di Iose, figliuol d' Elizer, figliuol di Iorim, figliuol di Matat, figliuol di Levi,*

30 *Figliuol di Simeon, figliuol di Giuda, figliuol di Iosef, figliuol di Ionan, figliuol d' Eliachim,*

31 *Figliuol di Melea, figliuol di Mena, figliuol di Mattata, figliuol di Natan, figliuol di David,*

32 *Figliuol di Iesse, figliuol d' Obed, figliuol di Booz, figliuol di Salmon, figliuol di Naasson,*

33 *Figliuol d' Aminadab, figliuol d' Ara, figliuol d' Esrom, figliuol di Fares, figliuol di Giuda,*

84 *Figliuol di Iacob, figliuol d' Isaac, figliuol d' Abraham, figliuol di Tara, figliuol di Nachor,*

35 *Figliuol di Saruch, figliuol di Ragau, figliuol di Faleg, figliuol d' Eber, figliuol di Sala,*

36 *Figliuol di Cainan, figliuol d' Arfacsad, figliuol di Sem, figliuol di Noè, figliuol di Lamech,*

37 *Figliuol di Matusala, figliuol d' Enoch, figliuol di Jared, figliuol di Maleleel, figliuol di Cainan,*

38 *Figliuol d' Enos, figliuol di Set, figliuol d' Adam, che fu di Dio.*

CAP. IV.

Gesù va nel deserto, 2 è tentato dal diavolo, e rimane vincitore, 14 poi comincia ad evangelizzare, ed esporre le profezie in Nazaret: 22 rimprovera al popolo la sua ingratitude verso Iddio: 28 e scampa da quelli che vorrebbero farlo morire. 31 Va in Capernaum, libera un indemoniato, 33 sana la suocera di Pietro, 40 e fa molti miracoli.

OR Gesù, ripieno dello Spirito Santo, se ne ritornò dal Giordano, e fu menato dallo Spirito nel deserto,

2 *E fu quivi tentato dal diavolo quaranta giorni. Ed in quei giorni non mangiò nulla: ma, dopochè quelli furono compiuti, infine egli ebbe fame.*

3 Ed il diavolo gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' a questa pietra che divenga pane.

4 E Gesù gli rispose, dicendo: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola di Dio.

5 Ed il diavolo, menatolo sopra un alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo.

6 Ed il diavolo gli disse: Io ti darò tutta la podestà di questi regni, e la gloria loro; perciocchè ella m'è stata data in mano, ed io la do a cui voglio.

7 Se dunque tu m'adori, tutta sarà tua.

8 Ma Gesù, rispondendo, gli disse: Vattene indietro da me, Satana. Egli è scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.

9 Egli lo menò ancora in Gerusalemme, e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio, e gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, gittati giù di qui;

10 Perciocchè egli è scritto: Egli darà ordine ai suoi angeli intorno a te, che ti guardino:

11 Ed essi ti torranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

12 E Gesù, rispondendo, gli disse: Egli è stato detto: Non tentare il Signore Iddio tuo.

13 Ed il diavolo, finita ogni tentazione, si partì da lui, infino ad un certo tempo.

14 ¶ E Gesù, nella virtù dello Spirito, se ne tornò in Galilea: e la fama d'esso andò per tutta la contrada circonvicina.

15 Ed egli insegnava nelle lor

sinagoghe, essendo onorato da tutti.

16 ¶ E venne in Nazaret, ove era stato allevato: ed entrò, secondo la sua usanza, in giorno di Sabbatho, nella sinagoga, e si levò per leggere.

17 E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia: e, spiegato il libro, trovò quel luogo, dove era scritto:

18 Lo Spirito del Signore è sopra me; perciocchè egli mi ha unto per evangelizzare ai poveri; egli mi ha mandato per guarire i contriti di cuore;

19 Per bandir liberazione ai prigioni, e racquistò della vista ai ciechi; per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l'anno accettevole del Signore.

20 Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose a sedere; e gli occhi di tutti coloro che erano nella sinagoga erano affisati in lui.

21 Ed egli prese a dir loro: Questa Scrittura è oggi adempiuta nei vostri orecchi.

22 E tutti gli rendevano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che procedevano dalla sua bocca, e dicevano: Non è costui il figliuolo di Iosef?

23 Ed egli disse loro: Certamente voi mi direte questo proverbio: Medico, cura te stesso: fa zianديو qui, nella tua patria, tutte le cose che abbiamo udite essere state fatte in Capernaum.

24 Ma egli disse: Io vi dico in

verità, che niun profeta è accetto nella sua patria.

25 Io vi dico in verità, *che* ai dì d'Elia, quando il cielo fu serrato tre anni, e sei mesi, talchè vi fu gran fame in tutto il paese, v'erano molte vedove in Israel;

26 E pure a niuna d'esse fu mandato Elia, anzi ad una donna vedova in Sarepta di Sidon.

27 Ed al tempo del profeta Eliseo v'erano molti lebbrosi in Israel; e pur niun di loro fu mandato; ma Naaman Siro.

28 E tutti furono ripieni d'ira nella sinagoga, udendo queste cose.

29 E, levatisi, lo cacciarono della città, e lo menarono fino al margine della sommità del monte, sopra il quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù.

30 Ma egli passò per mezzo loro, e se n'andò,

31 ¶ E scese in Capernaum, città della Galilea, ed insegnava la gente nei Sabbati.

32 Ed essi stupivano della sua dottrina; perciocchè la sua parola era con autorità.

33 Or nella sinagoga v'era un uomo, che avea uno spirito d'immondo demonio: ed esso diede un gran grido,

34 Dicendo: Ahi che v'è fra te, e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.

35 Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolisce, ed esci fuor di lui. Ed il demonio, gittatolo quivi in

mezzo, usò di lui, senza avergli fatto alcun nocimento.

36 E sbigottimento nacque in tutti, e ragionavano fra loro, dicendo: Quale è questa parola che egli, con autorità, e potenza, comanda: agli spiriti immondi; ed essi escono fuori?

37 Ed il grido d'esso andò per tutti i luoghi del paese circonvicino.

38 ¶ Poi Gesù, levatosi della sinagoga, entrò nella casa di Simon. Or la suocera di Simon era tenuta da una gran febbre: e lo richiesero per lei.

39 Ed egli, stando di sopra a lei, sgridò la febbre, ed essa la lasciò: ed ella, levatasi prontamente, ministrava loro.

40 ¶ Ed in sul tramontar del sole, tutti coloro che aveano degli infermi di diverse malattie li menarono a lui: ed egli, imposte le mani sopra ciascuno di loro, li guarì.

41 I demoni ancora uscivano di molti, gridando, e dicendo: Tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio. Ma egli li sgridava, e non permetteva loro di parlare; perciocchè sapevano che egli era il Cristo.

42 ¶ Poi, fattosi giorno, egli uscì, ed andò in un luogo deserto: e le turbe lo cercavano, e vennero infino a lui, e lo ritenevano; acciocchè non si partisse da loro.

43 Ma egli disse loro: Ei mi conviene evangelizzare il regno di Dio eziandio alle altre città; perciocchè a far questo sono stato mandato.

44 Ed andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

CAP. V.

Cristo predica alla moltitudine dalla navicella di Simon Pietro, 4 quindi fa gettar le reti, e gran quantità di pesci è presa: chiama Pietro ed altri suoi compagni, ad essergli discepoli; 12 monda un lebbroso, 17 ed un paralitico, dimostrando la sua autorità di perdonare i peccati; 27 chiama Matteo, convince l'ipocrisia dei Farisei, 33 e rende ragione del perchè non gravi i discepoli d'osservanze austere.

OR avvenne che, essendogli la moltitudine addosso, per udir la parola di Dio, e stando egli in piè presso del lago di Gennesaret,

2 Vide due navicelle che erano presso della riva del lago, delle quali erano smontati i pescatori, e lavavano le lor reti.

3 Ed, essendo montato in una di quelle, la quale era di Simon, lo pregò che s'allargasse un poco lungi da terra. E, postosi a sedere, ammaestrava le turbe d'in sulla navicella.

4 E, come fu restato di parlare, disse a Simon: Allargati in acqua, e calate le vostre reti per pescare.

5 E Simon, rispondendo, gli disse: Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiám preso nulla; ma pure, alla tua parola, io calerò la rete.

6 E, fatto questo, rinchiusero gran moltitudine di pesci; e la lor rete si rompeva.

7 Ed accennarono ai lor compagni, che erano nell'altra navicella, che venissero per aiutarli; Ed essi vennero, ed empierono amendue le navicelle, talchè affondavano.

8 E Simon Pietro, veduto questo, si gittò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me; perciocchè io sono uomo peccatore.

9 Poichè sbigottimento aveva occupato lui, e tutti coloro che erano con lui, per la presa dei pesci che avevano fatta:

10 Simigliantemente ancora Iacobo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, che erano compagni di Simon. E Gesù disse a Simon: Non temere: da ora innanzi tu sarai prenditore d'uomini vivi.

11 Ed essi, condotte le navicelle a terra, lasciarono ogni cosa, e lo seguirono.

12 ¶ Or avvenne che, mentre egli era in una di quelle città, ecco un uomo pien di lebbra, il quale, veduto Gesù, e gittatosi sopra la faccia in terra, lo pregò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

13 Ed egli, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Io il voglio, sii netto. E subito la lebbra si partì da lui.

14 Ed egli gli comandò di non dirlo ad alcuno; anzi vè, disse egli, mostrati al sacerdote, ed offerisci, per la tua purificazione,

secondo che Moisè ha ordinato in testimonianza a loro.

15 E la fama di lui si spandeva vie più: e molte turbe si raunavano per *ndirlo*, e per esser da lui guarite delle loro infermità.

16 Ma egli si sottraeva nei deserti, ed orava.

17 ¶ Ed avvenne un dì quei giorni, che egli insegnava: e *quivi* sedevano dei Farisei, e dei dottori della legge, i quali erano venuti di tutte le castella della Galilea, e della Giudea, e di Gerusalemme: e la virtù del Signore era *quivi presente*, per sanarli.

18 Ed ecco certi uomini, che portavano sopra un letto un uomo paralitico, e cercavano di portarlo dentro, e di metterlo davanti a lui.

19 E, non trovando onde lo potessero metter dentro, per la moltitudine, salirono sopra il tetto della casa, e lo calarono pei tegoli, insieme col letticello, *ivi* in mezzo, davanti a Gesù.

20 Ed egli, veduta la lor fede, disse a colui: Uomo, i tuoi peccati ti son rimessi.

21 E gli Scribi, ed i Farisei presero a ragionare, dicendo: Chi è costui, che pronunzia bestemmie? chi può rimettere i peccati, se non Iddio solo?

22 Ma Gesù, riconosciuti i lor ragionamenti, fece lor motto, e disse: Che ragionate voi nei vostri cuori?

23 Quale è più agevola, dire: I tuoi peccati ti son rimessi? o aver dire: Levati, e cammina?

24 Or, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell' uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati: Io ti dico; (disse egli al paralitico,) Levati, e toglì il tuo letticello, e vattene a casa tua.

25 Ed egli, in quello stante, levatosi nel lor cospetto, e tolto in *sulle spalle* ciò sopra cui giaceva, se n'andò a casa sua, glorificando Iddio.

26 E stupore occupò tutti, e glorificavano Iddio, ed erano pieni di paura, dicendo: Oggi noi abbiamo vedute cose strane.

27 ¶ E, dopo queste cose, egli uscì, e vide un publicano, *detto* per nome Levi, che sedeva al banco della gabella, e gli disse: Seguitami.

28 Ed egli, lasciato ogni cosa, si levò, e lo seguì.

29 E Levi gli fece un gran convito in casa sua; e v'era una gran moltitudine di publicani, e d'altri, che erano con loro a tavola.

30 E gli Scribi, ed i Farisei di quel luogo mormoravano contro ai discepoli di Gesù, dicendo: Perchè mangiate, e bevete coi publicani, e peccatori?

31 E Gesù, rispondendo, disse loro: I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati.

32 Io non son venuto per chiamare giusti, anzi peccatori, a ravvedimento.

33 ¶ Ed essi gli dissero: Perchè i discepoli di Giovanni, e similgiatamente quelli dei Farisei, digiunano eglino spesso, e fanno orazioni; ed i tuoi mangiano, e bevono?

34 Ed egli disse loro: Potete voi far digiunar quelli della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro?

35 Ma i giorni verranno, che lo sposo sarà loro tolto; ed allora in quei giorni digiuneranno.

36 Disse loro oltre a ciò una similitudine: Niuno mette una pezza d'un vestimento nuovo sopra un vestimento vecchio: altrimenti, straccia il nuovo; e inoltre la pezza tolta dal nuovo non si confà al vecchio.

37 Parimente, niuno mette vin nuovo in otri vecchi: altrimenti, il vin nuovo rompe gli otri, ed esso si spande, e gli otri si perdono.

38 Ma convien mettere il vin nuovo in otri nuovi, ed amendue i conserveranno.

39 Niuno ancora, avendo bevuto del vin vecchio, vuole subito del nuovo; perciocchè egli dice: Il vecchio val meglio.

CAP. VI.

Gesù difende i discepoli contro i Farisei sull' osservanza del Sabato; 6 sana uno che ha la man secca, e confonde gli Scribi; 12 elegge i dodici Apostoli; 17 fa molti miracoli; 20 dimostra contro al senso della carne qual sia la vera beatitudine, e l'infideltà; 27 ammaestra i discepoli sulla carità e sofferenza cristiana, 39 sulle guide cieche, 40 e sulla somiglianza del servitore al maestro: 41 condanna l'ipocrisia e la superbia nei giudei. 43 dichiara che dalle opere si

conoscono le persone; 47 e mostra la fermezza dei fedeli, e l'instabilità degli ipocriti.

OR avvenne nel primo Sabato dal dì appresso la pasqua, che egli camminava per li seminati; ed i suoi discepoli svellevano delle spighe, e le mangiavano, sfregandole con le mani.

2 Ed alcuni dei Farisei dissero loro: Perchè fate ciò che non è lecito di fare nei giorni di Sabato?

3 E Gesù, rispondendo, disse loro: Non avete voi pur letto ciò che fece David, quando ebbe fame, egli, e coloro che erano con lui?

4 Come egli entrò nella casa di Dio, e prese i pani di presentazione; e ne mangiò, e ne diede ancora a coloro che erano con lui; i quali però non è lecito di mangiare, se non ai sacerdoti soli?

5 Poi disse loro: Il Figliuolo dell' uomo è signore eziandio del Sabato.

6 ¶ Or avvenne, in un altro Sabato, che egli entrò nella sinagoga, ed insegnava; e quivi era un uomo, la cui man destra era secca.

7 Ed i Farisei, e gli Scribi l'osservavano, se lo guarirebbe nel Sabato; per trovar di che accusarlo.

8 Ma egli conosceva i lor pensieri, e disse all' uomo che avea la man secca: Levati, e stà in piè iri in mezzo. Ed egli, levatosi, stette in piè.

9 Gesù adunque disse loro: Io vi domando una cosa: È egli lecito di far bene, o male, nei Sabbati? di salvar una persona, o d'ucciderla?

10 E, guardatili tutti d'intorno, disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli fece così. E la sua mano fu restituita come l'altra.

11 Ed essi furono ripieni di furore, e ragionavano fra loro, che cosa farebbero a Gesù.

12 ¶ Or avvenne, in quei giorni, che egli uscì al monte, per orare, e passò la notte in orazione a Dio.

13 E, quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e ne elesse dodici, i quali ancora nominò apostoli:

14 Cioè, Simon, il quale ancora nominò Pietro, ed Andrea, suo fratello; Iacobo, e Giovanni; Filippo, e Bartolommeo;

15 Matteo, e Toma; Iacobo d'Alfeo, e Simon, chiamato Zelote;

16 Giuda, *fratel* di Iacobo, e Giuda Iscariot, il quale ancora fu traditore.

17 Poi, sceso con loro, si fermò in una pianura, con la moltitudine dei suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e della marina di Tiro, e di Sidon, i quali erano venuti per udirlo, e per esser guariti delle loro infermità;

18 Insieme con coloro che erano tormentati da spiriti immondi: e furono guariti.

19 E tutta la moltitudine cercava di toccarlo; perciocchè virtù usciva di lui, e *li* sanava tutti.

20 ¶ Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: Beati voi, poveri; perciocchè il regno di Dio è vostro.

21 Beati voi, che ora avete fame; perciocchè sarete saziati. Beati voi, che ora piangete; perciocchè voi riderete.

22 Voi sarete beati, quando gli uomini v'avranno odiati, e v'avranno scomunicati, e vituperati, ed avranno bandito il vostro nome, come malvagio, per cagion del Figliuol dell'uomo.

23 Rallegratevi, e saltate di letizia in quel giorno; perciocchè, ecco, il vostro premio è grande nei cieli; poichè il simigliante facevano i padri loro ai profeti.

24 Ma, guai a voi, ricchi! perciocchè voi avete la vostra consolazione.

25 Guai a voi, che siete ripieni! perciocchè voi avrete fame. Guai a voi, che ora ridete! perciocchè voi farete cordoglio, e piangerete.

26 Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno ben di voi! poichè il simigliante fecero i padri loro ai falsi profeti.

27 Ma io dico a voi che udite: Amate i vostri nemici; fate bene a coloro che v'odiano;

28 Benedite coloro che vi maledicono; pregate per coloro che vi molestano.

29 Se alcuno ti percuote in su una guancia, porgigli eziandio l'altra: e non divietar colui che ti

toglie il mantello di prendere ancora la tonica.

30 E dà a chiunque ti chiede: e, se alcuno ti toglie il tuo, non rimandarglielo.

31 E, come voi volete che gli uomini vi facciano, fate ancora loro simigliantemente.

32 E, se amate coloro che v'amarano, che grazia n'avrete? poichè i peccatori ancora amano coloro che li amano.

33 E, se fate bene a coloro che fanno bene a voi, che grazia n'avrete? poichè i peccatori fanno il simigliante.

34 E, se prestate a coloro dai quali sperate riaverlo, che grazia n'avrete? poichè i peccatori prestano ai peccatori, per riceverne altrettanto.

35 Ma voi, amate i vostri nemici, e fate bene, e prestate, non isperandone nulla: ed il vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell'Altissimo; poichè egli è benigno inverso gl'ingrati, e malvagi.

36 Siate adunque misericordiosi, siccome ancora il Padre vostro è misericordioso.

37 E non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati: rimettete, e vi sarà rimesso.

38 Date, e vi sarà dato: buona misura, premuta, scossa, e traboccante, vi sarà data in seno; perciocchè, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi.

39 Or egli disse loro una simili-

tudine: Può un cieco guidar per la via un altro cieco? non cadranno essi amendue nella fossa?

40 Niun discepolo è da più che il suo maestro; ma ogni discepolo perfetto dee essere come il suo maestro.

41 Or, che guardi tu il fuscello che è nell'occhio del tuo fratello, e non riconosci la trave che è nell'occhio tuo proprio?

42 Ovvero, come puoi dire al tuo fratello: Fratello, lascia che io ti tragga il fuscello che è nell'occhio tuo; non vedendo tu stesso la trave che è nell'occhio tuo proprio? Ipocrita, trai prima dall'occhio tuo la trave, ed allora vedrai chiaramente per trarre il fuscello che è nell'occhio del tuo fratello.

43 Perciocchè non v'è buono albero, che faccia frutto cattivo; nè albero cattivo, che faccia buon frutto.

44 Perciocchè ogni albero è riconosciuto dal proprio frutto; poichè non si colgono fichi dalle spine, e non si vendemmiano uve dal pruno.

45 L'uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene: e l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro del suo cuore, reca fuori il male; perciocchè la sua bocca parla di ciò che gli sovrabbonda nel cuore.

46 Or, perchè mi chiamate Signore, e non fate le cose che io dico?

47 Chiunque viene a me, ed ode le mie parole, e le mette in pra-

tica, io vi mostrerò a cui egli è simile :

48 Egli è simile ad un uomo che edifica una casa, il quale ha cavato, e profundato, ed ha posto il fondamento sopra la roccia : ed, essendo venuta una piena, il torrente ha urtata quella casa, e non l'ha potuta scrollare; perciocchè era fondata in sulla roccia.

49 Ma chi *le* ha udite, e non *le* ha messe in pratica, è simile ad un uomo che ha edificata una casa sopra la terra, senza fondamento: la quale il torrente avendo urtata, ella è di subito caduta, e la sua ruina è stata grande.

CAP. VII.

Cristo guarisce il servo del centurione pagano, commendando la sua fede; 11 risuscita il figliuolo della vedova: 18 accerta i discepoli di Giovanni della sua persona, 24 e del ministero d'esso: 31 rimprovera d'ingratitude i Giudei, che rifiutano la grazia di Dio; 36 invitato da un Fariseo, una peccatrice viene a lui, con segni di pentimento, ed egli ammaestra sulla grazia di Dio in remission dei peccati, e sul vero sentimento a' essa: 48 poi consola quella donna.

OR, dopochè egli ebbe finiti tutti i suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.

2 Ed il servitore d'un certo centurione, il qual gli era molto caro, era malato, e stava per morire.

3 Or *il centurione*, avendo udite *parlar* di Gesù, gli mandò degli Anziani dei Giudei, pregandolo che venisse, e salvasse il suo servitore.

4 Ed essi, venuti a Gesù, lo pregarono istantemente, dicendo: *Colui* a cui tu concederesti questo, è degno.

5 Perciocchè egli ama la nostra nazione, ed egli è quel che ci ha edificata la sinagoga.

6 E Gesù andava con loro: e, come egli già era non molto lungi dalla casa, il centurione gli mandò degli amici, per dirgli: Signore, non faticarti; perciocchè io non son degno che tu entri sotto al mio tetto.

7 Perciò ancora, non mi son reputato degno di venire a te: ma comanda solo con una parola, ed il mio servitore sarà guarito.

8 Perciocchè io sono uomo sottoposto alla podestà altrui, ed ho sotto di me dei soldati: e *pare*, se dico all'uno: Va, egli va: se all'altro: Vieni, egli viene: e, se dico al mio servitore: Fa questo, egli lo fa.

9 E Gesù, udite queste cose, si maravigliò di lui: e, rivoltosi, disse alla moltitudine che lo seguiva: Io vi dico, che non pure in Israel ho trovata una cotanta fede.

10 E, quando coloro che erano stati mandati furono tornati a casa, trovarono il servitore, che era stato infermo, esser sano.

11 ¶ Ed avvenne nel *giorno* seguente, che egli andava in una

città, detta Nain: ed i suoi discepoli in gran numero, ed una gran moltitudine andavano con lui.

12 E, come egli fu presso della porta della città, ecco, si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre, la quale ancora era vedova: e gran moltitudine della città era con lei.

13 Ed il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei, e le disse: Non piangere.

14 Ed, accostatosi, toccò la bara, (or i portatori si fermarono) e disse: Giov anetto, io tel dico, levati.

15 Ed il morto si levò a sedere, e cominciò a parlare. E Gesù lo diede a sua madre.

16 E spavento li occupò tutti, e glorificavano Iddio, dicendo: Un gran profeta è surto fra noi: Iddio ha visitato il suo popolo.

17 E questo ragionamento intorno a lui si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese circonvicino.

18 ¶ Or i discepoli di Giovanni gli rapportarono tutte queste cose.

19 Ed egli, chiamati a se due dei suoi discepoli, li mandò a Gesù, a dirgli: Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

20 Quegli uomini adunque, essendo venuti a Gesù, gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati a te, a dirti, Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

21 (Or in quella stessa ora egli ne guarì molti d'infermità, e di flagelli, e di spiriti maligni; ed a molti ciechi donò il vedere;)

22 E Gesù, rispondendo, disse loro: Andate, e rapportate a Giovanni le cose che avete vedute, ed udite: che i ciechi ricoverano la vista, che gli zoppi camminano, che i lebbrosi son nettati, che i sordi odono, che i morti sono suscitati, che l'evangelo è annunziato ai poveri.

23 E beato è chi non sarà stato scandalizzato in me.

24 ¶ E, quando i messi di Giovanni se ne furono andati, egli prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento?

25 Ma pure, che andaste voi a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che usano vestimenti magnifici, e vivono in delizie, stanno nei palazzi dei re.

26 Ma pure, che andaste voi a vedere? un profeta? certo, io vi dico, uno eziandio più che profeta.

27 Egli è quel del quale è scritto: Ecco, io mando il mio messo davanti alla tua faccia, il qual preparerà il tuo cammino dinanzi a te.

28 Perciocchè io vi dico che, fra coloro che son nati di donna, non v'è profeta alcuno maggiore di Giovanni Battista: ma il minimo nel regno di Dio è maggior di lui,

29 E tutto il popolo, che l'ha

ndito, ed i publicani, hanno giustificato Iddio, essendo stati battezzati del battesimo di Giovanni.

30 Ma i Farisei, ed i dottori della legge, hanno rigettato a lor danno il consiglio di Dio, non essendo stati battezzati da lui.

31 A chi dunque assomigliarò gli uomini di questa generazione? ed a chi sono essi simili?

32 Son simili ai fanciulli, che seggono in sulla piazza, e gridano gli uni agli altri, e dicono: Noi v'abbiamo sonato, e voi non avete ballato: v'abbiamo cantate canzoni lamentevoli, e voi non avete pianto.

33 Perciocchè Giovanni Battista è venuto, non mangiando pane, nè bevendo vino: e voi avete detto: Egli ha un demonio.

34 Il Figliuol dell' uomo è venuto, mangiando, e bevendo: e voi dite: Ecco un uomo mangiatore, e bevitore di vino; amico di publicani, e di peccatori.

35 Ma la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli.

36 ¶ Or uno dei Farisei lo pregò a mangiare in casa sua: ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola.

37 Ed ecco, v'era in quella città una donna che era peccatrice, la quale, avendo saputo che egli era à tavola in casa del Fariseo, portò un alberello d'olio odorifero;

38 E, stando ai piedi d'esso, di dietro, piangendo, prese a rigargli delle sue lagrime i piedi, e li asciugava coi capelli del suo capo;

e gli baciava i piedi, e li ungeva con l'olio.

39 Ed il Fariseo che l'avea convitato, avendo veduto ciò, disse fra se medesimo: Costui, se fosse profeta, conoscerebbe pur chi, e quale sia questa donna che lo tocca; perciocchè ella è una peccatrice.

40 E Gesù gli fece motto, e disse: Simon, io ho qualche cosa a dirti. Ed egli disse: Maestro, di' pure.

41 E Gesù gli disse: Un creditore avea due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari, e l'altro cinquanta.

42 E non avendo essi di che pagare, egli rimise il debito ad amendue. Di' adunque, qual di loro l'amerà più?

43 E Simon, rispondendo, disse: Io stimo *colui*, a cui egli ha più rimesso. E Gesù gli disse: Tu hai dirittamente giudicato.

44 E, rivoltosi alla donna, disse a Simon: Vedi questa donna: io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua ai piedi: ma ella mi ha rigati delle sue lagrime i piedi, e li ha asciugati coi suoi capelli.

45 Tu non mi hai dato pure un bacio: ma costei, da che è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi.

46 Tu non mi hai unto il capo d'olio, ma ella mi ha unti i piedi d'olio odorifero.

47 Per tanto, io ti dico, che i suoi peccati, che sono in gran numero, le son rimessi; poichè ella

ha molto amato: ma a chi poco è rimesso, poco ama.

48 Poi disse a colei: I tuoi peccati ti son rimessi:

49 E coloro che erano con lui a tavola, presero a dire fra loro stessi: Chi è costui, il quale eziandio rimette i peccati?

50 Ma Gesù disse alla donna: La tua fede ti ha salvata: vattene in pace.

CAP. VIII.

Gesù evangelizza, seguito dai discepoli, e sovvenuto da certe donne sante: 5 colla parabola del seminatore dichiara come la parola è ricevuta diversamente, e in pochi frutti; 16 e con quella della lampana, come deve esser proposta apertamente. 19 Quindi annunzia quali sono i suoi parenti: 22 acqueta la tempesta, 27 libera l'indemoniato, lasciando andare i demoni nella greggia dei porci: 41 è chiamato da Iairo per salvare la figliuola; 43 per cammino sana la donna dal flusso di sangue, 54 e quindi suscita la fanciulla già morta.

ED avvenne poi appresso, che egli andava attorno di città in città, e di castello in castello, predicando, ed evangelizzando il regno di Dio; avendo seco i dodici.

2 Ed anche certe donne, le quali erano state guarite da spiriti maligni, e da infermità, cioè, Maria, detta Maddalena, della quale erano usciti sette demoni;

3 E Giovanna, moglie di Cuza, procurator d'Erode, e Susanna; e molte altre, le quali gli ministravano, *sovvenendolo* delle lor facultà.

4 ¶ Or, raunandosi gran moltitudine, ed andando la gente di tutte le città a lui, egli disse in parabola:

5 Un seminatore uscì a seminar la sua semenza; e, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fu calpestate, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta.

6 Ed un'altra cadde sopra la pietra; e, come fu nata, si seccò; perciocchè non avea umore.

7 Ed un'altra cadde per mezzo le spine; e le spine, nate insieme, l'affogarono.

8 Ed un'altra cadde in buona terra; ed, essendo nata, fece frutto, cento per uno. Dicendo queste cose, gridava: Chi ha orecchia da udire, oda.

9 Ed i suoi discepoli lo domandarono, che voleva dir quella parabola.

10 Ed egli disse: A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio: ma agli altri *quelli son proposti* in parabole, acciocchè veggendo non veggano, ed udeno non intendano.

11 Or questo è il senso della parabola: La semenza è la parola di Dio.

12 E coloro che son seminati lungo la via son coloro che odono la parola; ma poi viene il diavolo, e toglie via la parola dal

cuor loro; acciocchè non credano, e non sieno salvati.

13 E coloro *che son seminati sopra la pietra son coloro* i quali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza; ma costoro non hanno radice, non credendo se non a tempo; ed al tempo della tentazione si ritraggono indietro.

14 E la parte che è caduta fra le spine son coloro che hanno udita la parola; ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e dai piaceri di questa vita; e non maturano.

15 Ma la parte che è caduta nella buona terra son coloro i quali, avendo udita la parola, la ritengono in un cuore onesto, e buono, e fruttano con sofferenza.

16 ¶ Or niuno, accesa una lampana, la copre con un vaso, o la mette sotto il letto; anzi la mette sopra il candeliere, acciocchè coloro che entrano veggano la luce.

17 Poichè nulla è nascosto, che non abbia a farsi manifesto; nè segreto, che non abbia a sapersi, ed a venire in palese.

18 Guardate adunque, come voi udite; perciocchè a chiunque ha, sarà dato: ma a chi non ha, eziandio quel che egli pensa avere, gli sarà tolto.

19 ¶ Or sua madre, ed i suoi fratelli, vennero a lui; e non potevano raggiungerlo per la moltitudine.

20 E *oì* gli fu rapportato, dicendo *alcuni*: Tua madre, ed i

tuoi fratelli, sono là fuori, volentoti vedere.

21 Ma egli, rispondendo, disse loro: La madre mia, ed i miei fratelli, son quelli che odono la parola di Dio, e la mettono in pratica.

22 ¶ Ed avvenne un di quei dì, che egli montò in una navicella, coi suoi discepoli, e disse loro: Passiamo all'altra riva del lago. Ed essi vogarono in alta acqua.

23 E, mentre navigavano, egli s'addormentò; ed un turbo di vento calò nel lago, talchè la lor navicella s'empieva; e pericolavano.

24 Ed essi, accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Maestro, Maestro, noi periamo. Ed egli, destatosi, aggridì il vento, ed il fiotto dell'acqua: e quelli s'acquetarono, e si fece bonaccia.

25 E Gesù disse ai suoi discepoli: Ove è la vostra fede? Ed essi, impauriti, si maravigliarono, dicendo l'uno all'altro: Chi è pur costui, che egli comanda eziandio al vento, ed all'acqua, ed essi gli ubbidiscono?

26 ¶ E navigarono alla contrada dei Gadareni, che è dirincontro alla Galilea.

27 E, quando egli fu smontato in terra, gli venne incontro un uomo di quella città, il quale, già da lungo tempo, avea i demoni, e non era vestito d'alcun vestimento; e non dimorava in casa alcuna, ma dentro i monumenti.

28 E, quando ebbe veduto Gesù, diede un gran grido, e gli si gittò

ai piedi, e disse con gran voce: Gesù, Figliuol dell' Iddio altissimo, che v'è egli fra te, e me? io ti prego, non tormentarmi.

29 Perciocchè egli comandava allo spirito immondo d'uscir di quell' uomo: perchè già da lungo tempo se n'era impossessato; e, benchè fosse guardato, legato con catene, e con ceppi, rompeva i legami, ed era trasportato dal demonio nei deserti.

30 E Gesù lo domandò, dicendo: Quale è il tuo nome? Ed esso disse: Legionè; perciocchè molti demoni erano entrati in lui.

31 Ed esso lo pregava che non comandasse loro d'andar nell'abisso.

32 Or quivi presso era una greggia di gran numero di porci, che pasturavano nel monte: e quei demoni lo pregavano che permettesse loro d'entrare in essi. Ed egli lo permise loro.

33 E quei demoni, usciti di quell' uomo, entrarono nei porci; e quella greggia si gittò per lo precipizio nel lago, ed affogò.

34 E, quando coloro che li pasturavano videro ciò che era avvenuto, se ne fuggirono, e lo rapportarono nella città, e per lo contatto.

35 E la gente uscì fuori, per veder ciò che era avvenuto; e venne a Gesù, e trovò l' uomo, dal quale i demoni erano usciti, che sedea ai piedi di Gesù, vestito, ed in buon sennò: e temette.

36 Coloro ancora che l'aveano

veduto, raccontarono loro come l'indemoniato era stato liberato.

37 E tutta la moltitudine del paese circonvicino dei Gadareni richiese Gesù che si dipartisse da loro; perciocchè erano occupati di grande spavento. Ed egli, montato nella navicella, se ne ritornò.

38 Or quell' uomo, del quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo licenziò, dicendo:

39 Ritorna a casa tua, e racconta quante gran cose Iddio ti ha fatte. Ed egli se n'andò per tutta la città, predicando quante gran cose Gesù gli avea fatte.

40 ¶ Or avvenne, quando Gesù fu ritornato, che la moltitudine l'accolse; perciocchè tutti l'aspettavano.

41 Ed ecco un uomo, il cui nome era Iairo, il quale era capo della sinagoga, venne: e, gittatosi ai piedi di Gesù, lo pregava che venisse in casa sua.

42 Perciocchè egli avea una figliuola unica, d'età d'intorno a dodici anni, la qual si moriva. Or mentre egli v'andava, la moltitudine l'affollava.

43 Ed una donna, la quale avea un flusso di sangue già da dodici anni, ed avea spesa nei medici tutta la sua sostanza, e non era potuta esser guarita da alcuno;

44 Accostatasi di dietro, toccò la fimbria della veste d'esso: ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò.

45 E Gesù disse: Chi mi ha

toccato? E, negandolo tutti, Pietro, e coloro che *erano* con lui, dissero: Maestro, le turbe ti stringono, e t'affollano; e tu dici: Chi mi ha toccato?

46 Ma Gesù disse: Alcuno mi ha toccato; perciocchè io ho conosciuto che virtù è uscita di me.

47 E la donna, vedendo che era scoperta, tutta tremante venne, e gittatagli ai piedi, gli dichiarò, in presenza di tutto il popolo, per qual cagione l'avea toccato, e come in quello stante era guarita.

48 Ed egli le disse: Stà di buon cuore, figliuola: la tua fede ti ha salvata: vattene in pace.

49 Or, mentre egli parlava ancora, venne uno di casa del capo della sinagoga, dicendogli: La tua figliuola è morta; non dar molestia al Maestro.

50 Ma Gesù, udito ciò, gli fece motto, e disse: Non temere: credi solamente, ed ella sarà salva.

51 Ed, entrato nella casa, non permise che alcuno v'entrasse, se non Pietro, e Iacobo, e Giovanni, ed il padre, e la madre della fanciulla.

52 Or tutti piangevano, e facevano cordoglio di lei. Ma egli disse: Non piangete: ella non è morta, ma dorme.

53 Ed essi si ridevano di lui, sapendo che ella era morta.

54 Ma egli, avendo messi fuori tutti, e presala per la mano, gridò, dicendo: Fanciulla, levati.

55 Ed il suo spirito ritornò in lei, ed ella si levò prontamente;

ed egli comandò che le si desse da mangiare.

56 Ed il padre, e la madre d'essa, sbigottirono. E Gesù comandò loro, che non dicessero ad alcuno ciò che era stato fatto.

CAP. IX.

Gesù investe gli Apostoli di potere, e li manda a predicare; 7 Erode è in dubbio se Gesù sia il Battista risuscitato. 10 Gli Apostoli tornano a lui; 12 egli ciba 5000 persone con cinque pani e due pesci; 18 trae dai discepoli la confessione della sua persona: 22, 44 annunzia loro le sue sofferenze e la sua gloria, 23 insegnando che doveano essere disposti a seguirlo. 28 È trasfigurato in gloria: 37 libera un indemoniato: 46 corregge l'ambizione degli Apostoli: 51 va verso Gerusalemme: 55 reprime lo zelo inconsiderato dei discepoli, 57 e con un esemprio dimostra quale disposizione devono avere i suoi veri seguaci.

OR, chiamati tutti insieme i dodici, diede loro potere, ed autorità sopra tutti i demoni, e di guarir le malattie;

2 E li mandò a predicare il regno di Dio, ed a guarir gl'infermi;

3 E disse loro: Non togliete nulla per lo cammino, nè bastone, nè tasca, nè pane, nè danari: parimente, non abbiate ciascuno due vesti.

4 Ed in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate, e di quella partite.

5 E, se alcuni non vi ricevono,

uscendo di quella città, scotete eziandio la polvere dai vostri piedi, in testimonianza contro a loro.

6 Ed essi, partitisi, andavano attorno per le castella, evangelizzando, e facendo guarigioni per tutto.

7 ¶ Or Erode il tetrarca udì tutte le cose fatte da Gesù, e n'era perplesso; perciocchè si diceva da alcuni, che Giovanni era risuscitato dai morti:

8 E da altri, che Elia era apparito: e da altri, che uno dei profeti antichi era risuscitato.

9 Ed Erode disse: Io ho decapitato Giovanni: chi è dunque costui del quale io odo cotali cose? E cercava di vederlo.

10 ¶ E gli apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesù tutte le cose che aveano fatte. Ed egli, avendoli presi seco, si ritrasse in disparte in un luogo deserto della città, detta Betsaida.

11 Ma le turbe, avendolo saputo, lo seguirono: ed egli, accolte, ragionava loro del regno di Dio, e guariva coloro che aveano bisogno di guarigione.

12 Or il giorno cominciava a dichinare: ed i dodici, accostatisi, gli dissero: Licenzia la moltitudine; acciocchè se ne vadano per le castella, ed il contado d'intorno, ed alberghino, e trovino da mangiare; perciocchè noi siamo qui in luogo deserto.

13 Ma egli disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi dissero: Noi non abbiamo altro che cinque

pani, e due pesci; se già non andassimo a comperar della vettovaglia per tutto questo popolo:

14 Perciocchè erano intorno di cinquemila uomini. Ma egli disse ai suoi discepoli: Fateli coricare in terra per brigate, a cinquanta per brigata.

15 Ed essi fecero così, e li fecero coricar tutti.

16 Ed egli prese i cinque pani, ed i due pesci: e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, e li ruppe, e li diede ai suoi discepoli, per metterli davanti alla moltitudine.

17 E tutti mangiarono, e furono saziati: e si levò dei pezzi, che erano loro avanzati, dodici corbelli.

18 ¶ Or avvenne che, essendo egli in orazione in disparte, i discepoli erano con lui. Ed egli domandò loro, dicendo: Chi dicono le turbe che io sono?

19 Ed essi, rispondendo, dissero: Alcuni, Giovanni Battista: ed altri, Elia: ed altri, che uno dei profeti antichi è risuscitato.

20 Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono? E Pietro, rispondendo, disse: Il Cristo di Dio.

21 Ed egli divietò loro strettamente che nol dicessero ad alcuno;

22 Dicendo: Ei conviene che il Figliuol dell'uomo patisca molte cose, e sia riprovato dagli Anziani, e dai principali sacerdoti, e dagli Scribi; e sia ucciso, e risusciti al terzo giorno.

23 ¶ Diceva oltre a ciò a tutti: Se alcun vuol venir dietro a me,

rinunzii a se stesso, e tolga ogni dì la sua croce *in spalla*, e seguitimi;

24 Perciocchè, chi avrà voluto salvar la vita sua, la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per me, la salverà.

25 Perciocchè, che giova egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perire, ovvero rovina se stesso?

26 Perciocchè se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, il Figliuol dell'uomo altresì avrà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e del Padre suo, e dei santi angeli.

27 Or io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che prima non abbiano veduto il regno di Dio.

28 ¶ Or avvenne che, intorno d'otto giorni appresso questi ragionamenti, egli prese seco Pietro, Giovanni, e Iacobo, e salì in sal monte per orare.

29 E, mentre egli orava, il sembiante della sua faccia fu mutato, e la sua veste divenne candida folgorante,

30 Ed ecco, due uomini parlavano con lui, i quali erano Moisè, ed Elia;

31 I quali, appariti in gloria, parlavano della fine d'esso, la quale egli dovea compiere in Gerusalemme.

32 Or Pietro, e coloro che erano con lui, erano aggravati di sonno: e quando si svegliarono, videro la gloria d'esso, e quei due uomini, che erano con lui.

33 E, come essi si dipartivano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui: facciamo adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Moisè, ed uno ad Elia: non sapendo ciò che egli si dicesse.

34 Ma, mentre ei diceva queste cose, venne una nuvola, che li adombrò; ed i *discepoli* temettero, quando quegli entrarono nella nuvola.

35 Ed una voce venne dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio diletto Figliuolo: ascoltatelo.

36 Ed in quello stante che si faceva quella voce, Gesù si trovò tutto solo. Or essi tacquero, e non rapportarono in quei giorni ad alcuno nulla delle cose che aveano vedute.

37 ¶ Or avvenne il giorno seguente, che, essendo scesi dal monte, una gran moltitudine venne incontro a Gesù.

38 Ed ecco, un uomo d'infra la moltitudine sciamò, dicendo: Maestro, io ti prego, riguarda al mio figliuolo; perciocchè egli m'è unico,

39 Ed ecco, uno spirito lo prende, ed egli di subito grida; e *lo spirito* lo dirompe, ed egli schiuma; e quello appena si parte da lui, fiaccandolo.

40 Ed io ho pregato i tuoi discepoli che lo cacciassero; ma non hanno potuto.

41 E Gesù, rispondendo, disse: O generazione incredula, e perversa, infino a quando omai sarò con voi, e vi comporterò? Mena qua il tuo figliuolo.

42 E, come egli era ancora tra via, il demonio lo diruppe, e lo strappò. Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e guarì il fanciullo, e lo rendè a suo padre.

43 ¶ E tutti sbigottivano della grandezza di Dio. Or, mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che Gesù faceva, egli disse ai suoi discepoli:

44 Voi, ripenetevi queste parole nelle orecchie; perciocchè il Figliuol dell' uomo sarà dato nelle mani degli uomini.

45 Ma essi ignoravano quel detto, ed era loro nascosto, acciocchè non l'intendessero: e temevano di domandarlo intorno a quel detto.

46 ¶ Poi si mosse fra loro una quistione, chi di loro fosse il maggiore.

47 E Gesù, veduto il pensier del cuor loro, prese un piccol fanciullo, e lo fece stare appresso di se,

48 E disse loro: Chi riceve questo piccol fanciulla, nel nome mio, riceve me; e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato; perciocchè chi è il minimo di tutti voi, esso sarà grande.

49 ¶ Or Giovanni gli fece motto, e disse: Maestro, noi abbiam veduto uno, che cacciava i demoni nel nome tuo, e glielo abbiamo vietato; perciocchè egli non ti seguita con noi.

50 Ma Gesù gli disse: Non gliel vietate; perciocchè chi non è contro a voi è per voi.

51 ¶ Or avvenne che, compien-

dosi il tempo che egli dovea essere accolto in cielo, egli fermò la sua caccia, per andare in Gerusalemme:

52 E mandò davanti a se dei messi; i quali essendo partiti, entrarono in un castello dei Samaritani, per apparecchiargli albergo.

53 Ma quelli del castello nol vollero ricevere; perciocchè al suo aspetto pareva che egli andava in Gerusalemme.

54 E Iacobo, e Giovanni, suoi discepoli, avendo ciò veduto, dissero: Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo, e li consumi, come anche fece Elia?

55 Ma egli, rivoltosi, li sgridò, e disse: Voi non sapete di quale spirito voi siete;

56 Poichè il Figliuol dell' uomo non è venuto per perdere le anime degli uomini, anzi per salvarle. Ed andarono in un altro castello.

57 ¶ Or avvenne che, mentre camminavano per la via, alcuno gli disse: Signore, io ti seguirò dovunque tu andrai.

58 E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi: ma il Figliuol dell' uomo non ha pure ove posi il capo.

59 Ma egli disse ad un altro: Seguitami. Ed egli disse: Signore, permettimi che io prima vada, e seppellisca mio padre.

60 Ma Gesù gli disse: Lascia i morti seppellire i lor morti: ma tu, va, ed annunzia il regno di Dio.

61 Or ancora un altro gli disse: Signore, io ti seguirò: ma permettimi prima d'accomiatarmi da quelli di casa mia.

62 Ma Gesù gli disse: Niuno, il quale, messa la mano all'aratro, riguarda indietro, è atto al regno di Dio.

CAP. X.

Cristo manda settanta discepoli a predicar l'Evangelo, 12 e minaccia gl' increduli: 17 poi i settanta tornano, e sono ammoniti di non rallegrarsi più del dono dei miracoli che d'essere gli eletti di Dio, 21 secondo l'eterno beneplacito del Padre: 25 Poi ammaestra l'ipocrita dottore della legge sull'amor del prossimo: 33 ed entrato in casa di Marta, loda lo studio di Maria in udire la Parola più della premura della sorella nel riceverlo.

OR, dopo queste cose, il Signore ne ordinò ancora altri settanta, e li mandò a due a due dinanzi a se, in ogni città, e luogo, ove egli avea da venire.

2 Diceva loro adunque: Bene è la ricolta grande, ma gli operai son pochi: pregate adunque il Signor della ricolta che spinga degli operai nella sua ricolta.

3 Andate: ecco, io vi mando come agnelli in mezzo dei lupi.

4 Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe: e non salutate alcuno per lo cammino.

5 Ed in qualunque casa sarete entrati, dite imprima: Pace sia a questa casa.

6 E, se quivi è alcun figliuol di pace, la vostra pace si poserà sopra esso: se no, ella ritornerà a voi.

7 Or, dimorate in quella stessa casa, mangiando, e bevendo ciò che vi daranno; perciocchè l'operaio è degno del suo premio: non passate di casa in casa.

8 Ed in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti.

9 E guarite gl'infermi, che saranno in essa: e dite loro: Il regno di Dio s'è avvicinato a voi.

10 Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite nelle piazze di quella; e dite:

11 Noi vi spazziamo eziandio la polvere che s'è attaccata a noi dalla vostra città: ma pure sappiate questo, che il regno di Dio s'è avvicinato a voi.

12 Or io vi dico, che in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilmente trattata che quella città.

13 Guai a te, Chorazin! guai a te, Betsaida! perciocchè se in Tiro, ed in Sidon, fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco, e cenere, si sarebbero ravvedute:

14 Ma pure Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel giudizio, che voi.

15 E tu, Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno.

16 Chi ascolta voi ascolta me, chi sprezza voi sprezza me, e chi

sprezza me sprezza colui che mi ha mandato.

17 ¶ Or quei settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel nome tuo.

18 Ed egli disse loro: Io riguardava Satana cader dal cielo, a guisa di folgore.

19 Ecco, io vi do la podestà di calcar serpenti, e scorpioni: *vi do eziandio potere sopra ogni potenza del nemico: e nulla v'offenderà punto.*

20 Ma pure, non vi rallegrate di ciò che gli spiriti vi son sottoposti: anzi rallegratevi che i vostri nomi sono scritti nei cieli.

21 In quella stessa ora, Gesù giubilò in spirito, e disse: Io ti ringrazio, o Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose ai savì, ed intendenti; e le hai rivelate ai piccoli fanciulli: sì certo, o Padre; perciocchè così t'è piaciuto.

22 E, rivoltosi ai discepoli, disse loro: Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre; nè chi è il Padre, se non il Figliuolo e *colui a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.*

23 E, rivoltosi ai discepoli, disse loro in disparte: Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete;

24 Perciocchè io vi dico, che molti profeti, e re, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non *le* hanno vedute: e

d'udir le cose che voi udite, e non *le* hanno udite.

25 ¶ Allora ecco, un certo dottor della legge si levò, tentandolo, e dicendo: Maestro, facendo che, erederò la vita eterna?

26 Ed egli gli disse: Nella legge che è egli scritto? come leggi?

27 E colui, rispondendo, disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutta il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua: ed il tuo prossimo come te stesso.

28 Ed egli gli disse: Tu hai dirittamente risposto: fa' ciò, e viverai.

29 Ed egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è mio prossimo?

30 E Gesù, replicando, disse: Un uomo scendeva di Gerusalemme in Ierico, e s'abbattè fra i ladroni: i quali, spogliatolo, ed anche dategli di molte ferite, se n'andarono, lasciandolo mezzo morto.

31 Or a caso un Sacerdote scendeva per quella stessa via; e, veduto colui, passò oltre di rincontro.

32 Simigliantemente ancora, un Levita, essendo venuto presso di quel luogo, e vedutolo, passò oltre di rincontro.

33 Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui; e, vedutolo, n'ebbe pietà;

34 Ed, accostatosi, lasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio, e del vino: poi lo mise sopra la sua propria cavalcatura, e lo menò

in un albergo, e si prese cura di lui.

35 Ed il giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e li diede all'oste, e gli disse: Prenditi cura di costui; e tutto ciò che spenderai di più, io tel renderò quando io ritornerò.

36 Quale adunque di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'abbattè nei ladroni?

37 Ed egli disse: Colui che usò misericordia inverso lui. Gesù adunque gli disse: Va, e fa tu il simigliante.

38 ¶ Or, mentre essi erano in cammino, avvenne che egli entrò in un castello: ed una certa donna, chiamata per nome Marta, lo ricevette in casa sua.

39 Or ella avea una sorella, chiamata Maria, la quale ancora, postasi a sedere ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.

40 Ma Marta era impacciata intorno a molti servigi. Ed ella venne, e disse: Signore, non ti cale egli che la mia sorella mi ha lasciata sola a servire? dille adunque che m'aiuti.

41 Ma Gesù, rispondendo, le disse: Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti travagli intorno a molte cose.

42 Or d'una sola cosa fa bisogno. Ma Maria ha scelta la buona parte, la qual non le sarà tolta.

CAP. XI.

Cristo propone un modo di orazione ai suoi discepoli, 5 e dichiara la

122

costanza e la fede nell'orare: 14 libera un indemoniato, ed arguisce la malignità di coloro che lo calunniavano di cacciare i demoni per Beelzebub, 24 minacciandoli d'essere abbandonati a Satana. Mostra quale è la vera felicità: 29 rifiuta la prova a coloro che s'indurano nell'incredulità, la quale sarebbe convinta nella sua resurrezione, e nel suo giudicio; 33 li convince d'offuscare volontariamente la luce dello Spirito di Dio; 37 è convitato da un Fariseo, condanna l'ipocrisia e l'ambizione de' Farisei, che è d'impedimento alla salvezza altrui; 53 ond'è odiato da loro.

ED avvenne che, essendo egli in un certo luogo, orando, come fu restato, alcuno dei suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci ad orare, siccome ancora Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli.

2 Ed egli disse loro: Quando orerete, dite: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta, in terra, come in cielo.

3 Dacci di giorno in giorno il nostro pane quotidiano.

4 E rimettici i nostri peccati; perciocchè ancora noi rimettiamo i debiti ad ogni nostro debitore: e non indurci in tentazione, ma liberaci dal male.

5 ¶ Poi disse loro: Chi è colui d'infra voi che abbia un amico, il quale vada a lui alla mezza notte, e gli dica: Amico, prestami tre pani;

6 Perciocchè m'è giunto di viag-

gio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi?

7 Se pur colui di dentro risponde, e dice: Non darmi molestia: già è serrata la porta, ed i miei fanciulli son meco in letto: io non posso levarmi, e darteli.

8 Io vi dico *che*, avvegnachè non si levi, e non glieli dia, perchè è suo amico; par per l'importunità d'esso egli si leverà, e gliene darà quanti ne avrà di bisogno.

9 Io altresì vi dico: Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e troverete: picchiate, e vi sarà aperto.

10 Perciocchè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, ed è aperto a chi picchia.

11 E chi è quel padre tra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ovvero anche un pesce; ed, in luogo di pesce, gli dia una serpe?

12 Ovvero anche, se gli domanda un novo, gli dia uno scorpione?

13 Se voi dunque, essendo malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celestè donerà lo Spirito Santo a coloro che gliel domanderanno?

14 ¶ Or egli cacciava un demonio, il quale era mutolo; ed avvenne che, quando il demonio fu uscito, l'uomo mutolo parlò: e le turbe si maravigliarono.

15 Ma alcuni di quelle dissero: Egli caccia i demoni per Beelzebul principe dei demoni.

16 Ed altri, tentandolo, chiedevano da lui un segno dal cielo.

17 Ma egli, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie è deserto; parimente, ogni casa divisa in parti contrarie, ruina.

18 Così anche, se Satana è diviso in parti contrarie, come può durare il suo regno? poichè voi dite che io caccio i demoni per Beelzebul.

19 E, se io caccio i demoni per Beelzebul, per cui li cacciano i vostri figliuoli? perciò, essi saranno vostri giudici.

20 Ma, se io, per lo dito di Dio, caccio i demoni, il regno di Dio è adunque giunto a voi.

21 Quando un possente uomo bene armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace.

22 Ma se uno, più potente di lui, sopraggiugne, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e spartisce le sue spoglie.

23 Chi non è meco, è contro a me, e chi non raccoglie meco, sparge.

24 Quando lo spirito immondo è uscito d'alcun uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo: e, non trovandone, dice, Io ritornerò a casa mia, onde io uscii;

25 E essendovi venuto, la trova spazzata, ed adorna.

26 Allora va, e prende seco sette altri spiriti, peggiori di lui: e quelli entrano là, e vi abitano: e l'ultima condizione di quell'uomo è peggiore della primiera.

27 ¶ Or avvenne che, mentre

egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse: Beato il ventre che ti portò, e le mammelle che tu poppasti.

28 Ma egli disse: Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio, e l'osservano.

29 ¶ Or, raunandosi le turbe, egli prese a dire: Questa generazione è malvagia: ella chiede un segno: ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Iona:

30 Perciocchè, siccome Iona fu segno ai Niniviti: così ancora il Figliuol dell' uomo sarà segno a questa generazione.

31 La reina del mezzodì si leverà nel giudicio con gli uomini di questa generazione, e li condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone: ed ecco, qui è alcuno da più di Salomone.

32 I Niniviti si leveranno nel giudicio con questa generazione, e la condanneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazione di Iona: ed ecco, qui è alcuno da più di Iona.

33 Or niuno, avendo accesa una lampana, la mette in luogo nascosto, nè sotto il moggio: anzi sopra il candeliere, acciocchè coloro che entrano veggano la luce.

34 La lampana del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà alluminato: ma, se l'occhio tuo è

viziato, tutto il tuo corpo ancora sarà tenebroso.

35 Riguarda adunque, se la luce che è in te non è tenebre:

36 Se dunque tutto il tuo corpo è alluminato, non avendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana t'allumina col suo splendore.

37 ¶ Or, mentre egli parlava, un certo Fariseo lo pregò che desinasse in casa sua. Ed egli v'entrò, e si mise a tavola.

38 Ed il Fariseo, veduto che prima, avanti il desinare, egli non s'era lavato, se ne maravigliò.

39 Ed il Signore gli disse: Ora voi Farisei nettate il di fuori della coppa, e del piatto: ma il di dentro di voi è pieno di rapina, e di malvagità.

40 Stolti, non ha colui che ha fatto il di fuori, fatto eziandio il di dentro?

41 Ma date per limosina quanto è in poter vostro: ed ecco, ogni cosa vi sarà netta.

42 Ma, guai a voi, Farisei! perciocchè voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni erba, e lasciate addietro il giudicio, e la carità di Dio; ei si conveniva far queste cose, e non lasciar quell'altre.

43 Guai a voi, Farisei! perciocchè voi amate i primi seggi nelle sinagoghe, e le salutazioni nelle piazze.

44 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti! perciocchè voi siete come i sepolcri che non appaiono: e gli uomini che camminano di sopra non ne sanno nulla.

45 Allora uno dei dottori della legge, rispondendo, gli disse: Maestro, dicendo queste cose, tu ingiurii ancora noi.

46 Ed egli disse: Guai ancora a voi, dottori della legge! perciocchè voi caricate gli uomini di pesi importabili, e voi non toccate quei pesi pur con uno dei vostri diti.

47 Guai a voi! perciocchè voi edificate i monumenti dei profeti; ed i vostri padri li uccisero.

48 Certo, voi testimoniate dei fatti dei vostri padri, ed intanto acconsentite a *quelli*; perciocchè essi uccisero i profeti, e, voi edificate i lor monumenti.

49 Perciò ancora la Sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro dei profeti, e degli apostoli; ed essi ne uccideranno *gli uni*; e ne perseguiranno *gli altri*;

50 Acciocchè sia ridomandato a questa generazione il sangue di tutti i profeti, che è stato sparso fin dalla fondazion del mondo;

51 Dal sangue d'Abel, infino al sangue di Zacaria, che fu ucciso tra l'altare, ed il tempio: certo, io vi dico, che sarà ridomandato a questa generazione.

52 Guai a voi, dottori della legge! perciocchè avete tolta la chiave della scienza: voi medesimi non siete entrati, ed avete impediti coloro che entravano.

53 Or, mentre egli diceva loro queste cose, gli Scribi, ed i Farisei cominciarono ad esser fieramente inanimati contro a *lui*, ed a trargli di bocca risposta intorno a molte cose;

54 Spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscirebbe di bocca, per accusarlo.

CAP. XII.

Cristo esorta a guardarsi dal lievito dei Farisei, 2 a pubblicar l'evangelo 4 senza temer la persecuzione; 8 promette beni eterni ai fedeli confessori del suo nome, 9 e maledizione a chi lo rinega peccando contro lo Spirito Santo: rifiuta di giudicare sullo spartimento d'una eredità; 13 ammonisce di guardarsi dall'avarizia, e diffidenza, 35 stando prestì ad aspettar la sua venuta, 42 specialmente i ministri della parola: 49 dice che il Vangelo commoverebbe il mondo a contese ed odii; 54 arguisce la volontaria ignoranza degli Ebrei, 58 ed ammonisce a riconciliarsi col prossimo.

INTANTO, essendosi raunata la moltitudine a migliaia, talchè si calpestavano gli uni gli altri, Gesù prese a dire imprima ai suoi discepoli: Guardatevi del lievito dei Farisei, che è ipocrisia.

2 Or niente è coperto, che non abbia a scoprirsi; nè occulto, che non abbia a venire a notizia.

3 Perciocchè, tutte le cose che avete dette nelle tenebre saranno udite alla luce: e ciò che avete detto all'orecchio nelle camerette sarà predicato sopra i tetti delle case.

4 ¶ Or a voi, miei amici, dico: Non temete di coloro che uccidono il corpo; e, dopo ciò, non possono fare altro di più.

5 Ma io vi mostrerò chi dovete temere: temete colui, il quale, dopo avere ucciso, ha la podestà di gittar nella geenna; certo, io vi dico, temete lui.

6 Cinque passere non si vendono elleno due quattrini? e pur niuna d'esse è dimenticata appo Iddio.

7 Anzi eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati: non temete adunque; voi siete da più di molte passere.

8 Or io vi dico: Chiunque m'avrà riconosciuto davanti agli uomini, il Figliuol dell' uomo altresì lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio:

9 Ma, chi m'avrà rinnegato davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

10 Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell' uomo sarà perdonato: ma, a chi avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo non sarà perdonato.

11 Or, quando v'avranno condotti davanti alle sinagoghe, ed ai magistrati, ed alle podestà, non state in sollecitudine, come, o che avrete a rispondere a vostra difesa; o che avrete a dire:

12 Perciocchè lo Spirito Santo in quell' ora stessa v' insegnerà ciò che vi converrà dire.

13 ¶ Or alcuno della moltitudine gli disse: Maestro, di' al mio fratello che partisca meco l' eredità.

14 Ma egli disse: O uomo, chi mi ha costituito sopra voi giudice, o partitore?

15 Poi disse loro: Avvisate, e

guardatevi dall' avarizia; perciocchè, benchè alcuno abbondi, egli non ha però la vita per li suoi beni.

16 Ed egli disse loro una parabola: Le possessioni d' un uomo ricco fruttarono copiosamente.

17 Ed egli ragionava fra se medesimo, dicendo: Che farò? poichè io non ho ove riporre i miei frutti.

18 Poi disse: Questo farò: io disfarò i miei granai, e n'edificherò dei maggiori; e quivi riporrò tutte le mie entrate, ed i miei beni;

19 E dirò all' anima mia: Anima, tu hai molti beni, messi da parte per molti anni: quietati, mangia, bevi, e godi.

20 Ma Iddio gli disse: Stolto, questa stessa notte, l'anima tua ti sarà ridomandata; e di cui saranno le cose che tu hai apparecchiate?

21 Così avviene a chi fa tesoro a se stesso, e non è ricco in riguardo a Dio.

22 ¶ Poi disse ai suoi discepoli: Perciò, io vi dico: Non siate solleciti per la vita vostra, che mangerete; nè per lo corpo vostra, di che vi vestirete.

23 La vita è più che il nutrimento, ed il corpo più che il vestimento.

24 Ponete mente ai cervi: perciocchè non seminano, e non mietono, e non hanno conserva, nè granaio; e pure Iddio li nutrice: da quanto siete voi più degli uccelli?

25 E chi di voi può, con la sua sollecitudine, aggiungere alla sua statura pure un cubito?

26 Se dunque non potete pur ciò che è minimo, perchè siete solleciti del rimanente?

27 Considerate i gigli, come crescono: essi non lavorano, e non filano; e pure io vi dico, che Salomone istesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al par d'uno d'essi.

28 Or, se Iddio riveste così l'erba, che oggi è nel campo, e domane è gittata nel forno; quanto maggiormente rivestirà egli voi, o uomini di poca fede?

29 Voi ancora non cercate che mangerete, o che berete; e non ne state sospesi.

30 Perciocchè le genti del mondo procacciano tutte queste cose: ma il Padre vostro sa che voi n'avete bisogno.

31 Anzi, cercate il regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sovrappiunte.

32 Non temere, o piccola greggia; perciocchè al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno.

33 Vendete i vostri beni, e fate limosina: fatevi delle borse che non invecchiano; un tesoro in cielo, che non vien giammai meno; ove il ladro non giunge, ed ove la tignuola non guasta.

34 Perciocchè, dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore.

35 ¶ I vostri lombi sieno cinti, e le vostre lampane accese.

36 E voi, *siate simili a coloro*

che aspettano il lor signore, quando egli ritornerà dalle nozze; acciocchè, quando egli verrà, e picchierà, subito gli aprano.

37 Beati quei servitori, i quali il Signore troverà vegliando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, che egli si cignerà, e li farà mettere a tavola, ed *egli stesso* verrà a servirli.

38 E, s'egli viene nella seconda vigilia, o nella terza, e li trova in questo stato, beati quei servitori.

39 Or sappiate questo, che, se il padron della casa avesse saputo a quale ora il ladro veniva, egli avrebbe vegliato, e non si sarebbe lasciato sconfigger la casa.

40 Ancora voi dunque siate prestì; perciocchè, nell' ora che voi non pensate, il Figliuol dell' uomo verrà.

41 ¶ E Pietro gli disse: Signore, dici tu a noi questa parabola, ovvero anche a tutti?

42 Ed il Signore disse: Quale è pur quel dispensator leale, ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro a suo tempo la porzione del viver loro?

43 Beato quel servitore, il quale il suo signore troverà facendo così, quando egli verrà.

44 Io vi dico in verità, che egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

45 Ma, se quel servitore dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire: e prende a battere i servitori, e le serventi; ed a mangiare, ed a bere, e ad inebriarsi;

46 Il signore di quel servitore verrà nel giorno che egli non l'aspetta, e nell'ora che egli non sa; e lo riciderà, e metterà la sua parte con gl'infedeli.

47 ¶ Or il servitore che ha saputa la volontà del suo signore, e non è stato preparato, e non ha eseguita la volontà d'esso, sarà battuto di molte *battiture*.

48 Ma colui che non l'ha saputa, se fa cose degne di battitura, sarà battuto di poche *battiture*; ed a chiunque è stato dato assai sarà ridomandato assai; ed appo cui è stato messo assai in deposito, da lui ancora sarà tanto più richiesto.

49 ¶ Io son venuto a mettere il fuoco in terra; e che voglio, se già è acceso?

50 Or io ho ad esser battezzato d'un battesimo; e come sono io distretto, finchè sia compiuto!

51 Pensate voi che io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico, anzi discordia:

52 Perciocchè, da ora innanzi cinque saranno in una casa divisi, tre contro a due, e due contro a tre.

53 Il padre sarà diviso contro al figliuolo, ed il figliuolo contro al padre; la madre contro alla figliuola, e la figliuola contro alla madre; la suocera contro alla sua nuora, e la nuora contro alla sua suocera.

54 ¶ Or egli disse ancora alle turbe: Quando voi vedete la nuvola che si leva dal ponente, subito dite: La pioggia viene: e così avviene.

55 E, quando *sentite* soffiare l'austro, dite: Farà caldo: e così avviene.

56 Ipocriti, voi sapete discernere l'aspetto del cielo, e della terra; e come non discernete voi questo tempo?

57 E, perchè da voi stessi non giudicate ciò che è giusto?

58 Perciocchè mentre che tu vai col tuo avversario al rettore, tu dei dare opera per cammino che tu sii liberato da lui; che talora egli non ti tragga al giudice, e il giudice ti dia in man del sergente, ed il sergente ti cacci in prigione.

59 Io ti dico, che tu non ne uscirai, finchè tu abbia pagato fino all'ultimo picciolo.

CAP. XIII.

Gesù insegna come si devono riguardare i giudicii di Dio: 6 e colla parabola del fico sterile annunzia la punizione dei Giudei dopo la lunga pazienza di Dio: 10 guarisce in Sabato una donna inferma, e ammonisce il capo della sinagoga.

18 *Poi con le parabole del granel di senapa, e del lievito dichiara l'accrescimento esteriore del regno di Dio in questo mondo ed il progresso occulto del male, 23 quindi esorta a seguire il piccol numero per essere ricevuti nel suo regno a cui gl'ipocriti non giungeranno: 31 rifiuta di fuggire per tema di Erode, 34 e fa minacce contro a Gerusalemme.*

IN quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli fecero rapporto dei Galilei, il cui sangue

Pilato avea mescolato coi lor sacrificii.

2 E Gesù, rispondendo, disse loro: Pensate voi che quei Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, perciocchè hanno sofferte cotali cose?

3 No, vi dico: anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete similmente.

4 Ovvero, pensate voi che quei diciotto, sopra i quali cadde la torre in Siloe, e li uccise, fossero i più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

5 No, vi dico: anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete similmente.

6 ¶ Or disse questa parabola: Un uomo avea un fico piantato nella sua vigna; e venne, cercandovi del frutto, e non ne trovò.

7 Onde disse al vignaiuolo: Ecco, già son tre anni che io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non *ve ne* trovo: taglialo: perchè rende egli ancora inutile la terra?

8 Ma egli, rispondendo, gli disse: Signore, lascialo ancora quest'anno, finchè io l'abbia scalzato, e v'abbia messo del letame:

9 E, se pur fa frutto, *bene*: se no, nell'avvenire tu lo taglierai.

10 ¶ Or egli insegnava in una delle sinagoghe, in giorno di Sabato:

11 Ed ecco, *quivi* era una donna che avea uno spirito d'infermità già da diciotto anni, ed era tutta piegata, e non poteva in alcun modo ridirizzarsi.

12 E Gesù, vedutala, la chiamò a se, e le disse: Donna, tu sei liberata dalla tua infermità.

13 E pose le mani sopra lei; ed ella in quello stante fu ridirizzata, e glorificava Iddio.

14 Ma il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta guarigione in giorno di Sabato, prese a dire alla moltitudine: Vi son sei giorni, nei quali convien lavorare: venite adunque in quei *giorni*, e siate guariti; e non nel giorno del Sabato.

15 Laonde il Signore gli rispose, e disse: Ipocriti, ciascun di voi non scioglie egli dalla mangiatoia, in giorno di Sabato, il suo bue, o il suo asino, e li mena a bere?

16 E non conveniva egli sciogliere da questo legame, in giorno di Sabato, costei, che è figliuola d'Abraham, la qual Satana avea tenuta legata lo spazio di diciotto anni?

17 E, mentre egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano confusi: ma tutta la moltitudine si rallegrava di tutte le *opere* gloriose che si facevano da lui.

18 ¶ Or egli disse: A che è simile il regno di Dio, ed a che l'assomiglierò io?

19 Egli è simile ad un granel di senapa, il quale un uomo ha preso, e l'ha gittato nel suo orto; e poi è cresciuto, ed è divenuto albero grande; e gli uccelli del cielo si son ridotti al coperto nei suoi rami.

20 E di nuovo disse: A che assomiglierò il regno di Dio?

21 Egli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone in tre staia di farina, finchè tutta sia levitata.

22 ¶ Poi egli andava attorno per le città, e per le castella, insegnando, e facendo cammino verso Gerusalemme.

23 Or alcuno gli disse: Signore, sono eglino pochi coloro che son salvati?

24 Ed egli disse loro: Sforzatevi d'entrar per la porta stretta; perciocchè io vi dico che molti cercheranno d'entrare, e non potranno.

25 Or, da che il padron della casa si sarà levato, ed avrà serrato l'uscio, voi allora, stando di fuori, comincerete a picchiare alla porta, dicendo: Signore, Signore, aprici. Ed egli, rispondendo, vi dirà: Io non so onde voi siate.

26 Allora prenderete a dire: Noi abbiam mangiato, e bevuto in tua presenza; e tu hai insegnato nelle nostre piazze.

27 Ma egli dirà: Io vi dico che io non so onde voi siate: dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità.

28 Qui vi sarà il pianto e lo stridor dei denti, quando vedrete Abraham, Isaac, e Jacob, e tutti i profeti, nel regno di Dio; e che voi ne sarete cacciati fuori:

29 E ne verranno d'oriente, e d'occidente, e di settentrione, e di mezzodì, i quali sederanno a tavola nel regno di Dio.

30 Ed ecco, ve ne son degli

ultimi che saranno i primi, e dei primi che saranno gli ultimi.

31 ¶ In quell'istesso giorno vennero alcuni Farisei, dicendogli: Partiti, e vattene di qui; perciocchè Erode ti vuol far morire.

32 Ed egli disse loro: Andate, e dite a quella volpe: Ecco, io caccio i demoni, e compio di far guarigioni oggi, e domane, e nel terzo giorno sarò perfezionato.

33 Ma pure, mi convien camminare oggi, domane, e posdomane; poichè non può essere che alcun profeta muoia fuor di Gerusalemme.

34 Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ale, e voi non avete voluto?

35 Ecco, la vostra casa v'è lasciata deserta. Or io vi dico, che voi non mi vedrete più, finchè venga il tempo che dciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

CAP. XIV.

Cristo sana un idropico e confonde i Farisei. 7 Esorta ad umiltà; 11 e a vera carità. 15 Per la parabola delle nozze dichiara che quelli che ricusano la grazia di Dio ne saranno privi, mentre altri imprima non chiamati ne goderanno: 25 ammaestra come bisogna rinunciare ad ogni affezione carnale per seguirlo, 28 e diavorei per tempo

alla croce; 34 e mostra l'infelice posizione di coloro che scadono dalla grazia di Dio, e perdono lo Spirito.

OR avvenne che, essendo egli entrato in casa d'un dei principali dei Farisei, in giorno di Sabato, a mangiare, essi l'osservavano.

2 Ed ecco, un certo uomo idropico era *quivi* davanti a lui.

3 E Gesù prese a dire ai dottori della legge, ed ai Farisei: E egli lecito di guarire alcuno in giorno di Sabato?

4 Ed essi tacquero. Allora, preso *colui* per la mano, lo guarì, e lo licenziò.

5 Poi fece lor motto, e disse: Chi è colui di voi, che, se il suo figliuolo, o bue, cade in un pozzo, non lo ritragga prontamente fuori nel giorno del Sabato?

6 Ed essi non gli potevano rispondere nulla in contrario a queste cose.

7 ¶ Or, considerando come essi eleggevano i primi luoghi a tavola, propose questa parabola agl'invitati, dicendo:

8 Quando tu sarai invitato da alcuno a nozze, non metterti a tavola nel primo luogo, che talora alcuno più onorato di te non sia stato invitato dal medesimo;

9 E che colui che avrà invitato te, e lui, non venga, e ti dica: Fà luogo a costui: e che allora tu venga con vergogna a tener l'ultimo luogo.

10 Ma, quando tu sarai invitato, vā, mettiti nell'ultimo luogo;

acciocchè, quando colui che t'avrà invitato verrà, ti dica: Amico, sali più in su: allora tu ne avrai onore appresso coloro che saranno teo a tavola.

11 Perciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi s'abbassa sarà innalzato.

12 ¶ Or egli disse a colui che l'avea invitato: Quando tu farai un desinare, o una cena, non chiamare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i tuoi vicini ricchi: che talora essi a vicenda non t'invitino, e ti sia reso il contraccambio.

13 Anzi, quando fai un convito, chiama i mendici, i monchi, i zoppi, i ciechi;

14 E sarai beato: perciocchè essi non hanno il modo di rendertene il contraccambio; ma la retribuzione te ne sarà resa nella risurrezion dei giusti.

15 ¶ Or alcun di coloro che erano insieme a tavola, udite queste cose, gli disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio.

16 E Gesù gli disse: Un uomo fece una gran cena, e v'invitò molti;

17 Ed all'ora della cena, mandò il suo servitore a dire agl'invitati: Venite; perciocchè ogni cosa è già apparecchiata.

18 Ma tutti ad una cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Io ho comperata una possessione, e di necessità mi conviene andar fuori a vederla: io ti prego abbimi per iscusato.

19 Ed un altro disse: Io ho comperate cinque paia di buoi, e vo a provarli: io ti prego abbimi per iscusato.

20 Ed un altro disse: Io ho sposata moglie, e perciò non posso venire.

21 E quel servitore venne, e rapportò queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servitore: Vattene prestamente per le piazze, e per le strade della città, e mena qua i mendici, ed i monchi, ed i zoppi, ed i ciechi.

22 Poi il servitore *gli* disse: Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, ed ancora v'è luogo.

23 Ed il signore disse al servitore: Và fuori per le vie, e per le siepi, e costringili ad entrare; acciocchè la mia casa sia ripiena.

24 Perciocchè, io vi dico, che niuno di quegli uomini, che erano stati invitati, assaggerà della mia cena.

25 ¶ Or molte turbe andavano con lui; ed egli, rivoltosi, disse loro:

26 Se alcuno viene a me, e non odia suo padre, e *sua* madre, e la moglie, ed i figliuoli, ed i fratelli, e le sorelle, anzi ancora la sua propria vita, non può esser mio discepolo.

27 E chiunque non porta la sua croce, e non viene dietro a me, non può esser mio discepolo.

28 Perciocchè, chi è *colui* d'infra voi, il quale, volendo edificare una torre, non s'assetta prima, e non faccia ragione della spesa, se egli ha da poterla finire?

29 Che talora, avendo posto il fondamento, e non potendola finire, tutti coloro che *la* vedranno non prendano a beffarlo,

30 Dicendo: Quest' uomo cominciò ad edificare, e non ha potuto finire.

31 Ovvero, qual re, andando ad affrontarsi in battaglia con un altro re, non s'assetta prima, e prende consiglio, se può con dieci mila incontrarsi con quell'*altro*, che viene contro a lui con ventimila?

32 Se no, mentre quell'*altro* è ancora lontano, *gli* manda un'ambasciata, e lo richiede di pace.

33 Così adunque, niun di voi, il qual non rinunzia a tutto ciò che egli ha, può esser mio discepolo.

34 Il sale è buono; ma, se il sale diviene insipido, con che sarà egli condito?

35 Egli non è atto nè per terra, nè per letame; egli è gittato via. Chi ha orecchie da udire, oda.

CAP. XV.

I Farisei censurano la conversazione di Gesù coi publicani, 3 ed egli per le parabole della pecora smarrita, 8 della dramma trovata, 11 e del figliuol prodigo, dimostra la misericordia di Dio inverso i peccatori pentiti, e l'allegrezza che si deve aver della lor conversione.

OR tutti i publicani, e i peccatori, s'accostavano a lui, per udirlo.

2 Ed i Farisei, e gli Scribi, ne mormoravano, dicendo: Costui

accoglie peccatori, e mangia con loro.

3 Ed egli disse loro questa parabola:

4 Chi è l'uomo d'infra voi, il quale avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto, e non vada dietro alla perduta, finchè l'abbia trovata?

5 Ed, avendola trovata, non se la metta sopra le spalle tutto allegro?

6 E, venuto a casa, non chiami insieme gli amici, ed i vicini, dicendo: Rallegratevi meco; perciocchè io ho trovata la mia pecora, che era perduta?

7 Io vi dico, che così vi sarà letizia in cielo per un peccatore ravveduto, più che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di ravvedimento.

8 Ovvero, quale è la donna, che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda una lampana, e non spazzi la casa, e non cerchi studiosamente, finchè l'abbia trovata?

9 E, quando l'ha trovata, non chiami insieme le amiche, e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco; perciocchè io ho trovata la dramma, la quale io avea perduta.

10 Così vi dico, vi sarà allegrezza appo gli angeli di Dio, per un peccatore ravveduto.

11 ¶ Disse ancora: Un uomo avea due figliuoli.

12 Ed il più giovane di loro disse al padre: Padre, dammi la

parte dei beni che mi tocca. Ed *il padre* spartì loro i beni.

13 E, pochi giorni appresso, il figliuol più giovane, raccolto ogni cosa, se n'andò in viaggio in paese lontano; e quivi dissipò le sue facultà, vivendo dissolutamente.

14 E, dopochè egli ebbe speso ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese; talchè egli cominciò ad aver bisogno.

15 Ed andò, e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il qual lo mandò ai suoi campi, a pasturare i porci.

16 Ed egli desiderava d'empier si il corpo delle silique, che i porci mangiavano; ma niuno gliene dava.

17 Or, ritornato a se medesimo, disse: Quanti mercenari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio qui di fame!

18 Io mi leverò, e me n'andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te;

19 Non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo: fammi come uno dei tuoi mercenari.

20 Egli adunque si levò, e venne a suo padre: ed essendo egli ancora lontano, suo padre lo vide, e n'ebbe pietà; e corse, e gli si gittò al collo, e lo baciò.

21 Ed il figliuolo gli disse: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te; e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

22 Ma il padre disse ai suoi ser-

vitori: Portate qua la più bella veste, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe nei piedi;

23 E menate fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo; e mangiamo, e ralleghiamci:

24 Perciocchè questo mio figliuol era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa.

25 Or il figliuol maggiore d'esso era ai campi: e, come egli se ne veniva, essendo presso della casa, udì il concerto, e le danze.

26 E chiamato uno dei servitori, domandò che si volesser dire quelle cose.

27 Ed egli gli disse: Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato; perciocchè l'ha ricoverato sano, e salvo.

28 Ma egli s'adirò, e non volle entrare: laonde suo padre uscì, e lo pregava d'entrare.

29 Ma egli, rispondendo, disse al padre: Ecco, già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trappassato alcun tuo comandamento; e pur giammai tu non mi hai dato un capretto, per rallegrarmi coi miei amici:

30 Ma, quando questo tuo figliuolo, che ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.

31 Ed egli gli disse: Figliuolo, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua.

32 Or conveniva far festa, e rallegrarsi; perciocchè questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato.

CAP. XVI.

Cristo con la parabola dell'avveduto fattore esorta a carità, 10 e dichiara che dall'uso dei beni materiali, si giudica di quello degli spirituali, e così ne è fatta ritribuzione.

13 Condanna l'avarizia e l'ipocrisia dei Farisei: 16 dimostra la fermezza della legge e dei profeti: 18 corregge la licenza dei divorzi: 19 e coll'esempio del cattivo ricco fa vedere le pene eterne pei mondani privi di carità e sprezzatori della parola, e la felicità dei fedeli, benchè afflitti in questa vita.

OR egli disse ancora ai suoi discepoli: V'era un uomo ricco, che avea un fattore: ed esso fu accusato appo lui, come dissipando i suoi beni.

2 Ed egli lo chiamò, e gli disse: Che cosa è questo che io odo di te? rendi ragione del tuo governo; perciocchè tu non puoi più esser mio fattore.

3 Ed il fattore disse fra se medesimo: Che farò? poichè il mio signore mi toglie il governo: io non posso zappare, e di mendicar mi vergogno.

4 Io so ciò che io farò, acciocchè, quando io sarò rimosso dal governo altri mi riceva in casa sua.

5 Chiamati adunque a uno a uno i debitori del suo signore, disse al

primo: Quanto devi al mio signore?

6 Ed egli disse: Cento bati d'olio. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e siediti, e scrivine prestamente cinquanta.

7 Poi disse ad un altro: E tu, quanto devi? Ed egli disse: Cento cori di grano. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e scrivine ottanta.

8 Ed il suo signore lodò l'ingiusto fattore, perciocchè avea fatto avvedutamente; poichè i figliuoli di questo secolo sono più avveduti, nella lor generazione, che i figliuoli della luce.

9 Io altresì vi dico: Fatevi degli amici delle ricchezze ingiuste; acciocchè quando verrete meno, vi ricevano nei tabernacoli eterni.

10 Chi è leale nel poco, è anche leale nell' assai; e chi è ingiusto nel poco, è anche ingiusto nell' assai.

11 Se dunque voi non siete stati leali nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderà le vere?

12 E, se non siete stati leali nell' altrui, chi vi darà il vostro?

13 Niun domestico può servire a due signori; perciocchè, o ne odierà l' uno, ed amerà l' altro: ovvero, s'atterrà all' uno, e sprezerà l' altro: voi non potete servire a Dio, ed a Mammona.

14 ¶ Or i Farisei, che erano avari, udivano anche essi tutte queste cose, e lo beffavano.

15 Ed egli disse loro: Voi siete quelli che giustificate voi stessi

davanti agli uomini; ma Iddio conosce i vostri cuori: perciocchè quel che è eccelso appoggia uomini è cosa abominevole nel cospetto di Dio.

16 La legge, ed i profeti, sono stati infino a Giovanni: da quel tempo il regno di Dio è evangelizzato, ed ognuno v'entra per forza.

17 Or egli è più agevole, che il cielo e la terra passino, che non che un sol punto della legge caggia.

18 Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio: e chiunque sposa la donna mandata via dal marito commette adulterio.

19 ¶ Or v'era un uomo ricco, il qual si vestiva di porpora, e di bisso; ed ogni giorno godeva splendidamente.

20 V'era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il quale giaceva alla porta d'esso, pieno d'ulcere;

21 E desiderava saziarsi delle miche che cadevano dalla tavola del ricco: anzi ancora i cani venivano, e leccavano le sue ulcere.

22 Or avvenne che il mendico morì, e fu portato dagli angeli nel seno d'Abraham: ed il ricco morì anche egli, e fu seppellito.

23 Ed, essendo nei tormenti nell'inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abraham, e Lazaro nel seno d'esso.

24 Ed egli, gridando, disse: Padre Abraham, abbi pietà di me, e manda Lazaro, acciocchè intinga la punta del dito nell'

acqua, e mi rinfreschi la lingua; perciocchè io son tormentato in questa fiamma.

25 Ma Abraham disse: Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali: ma ora egli è consolato qui, e tu sei tormentato.

26 Ed oltre a tutto ciò, fra noi, e voi è posta una gran voragine, talchè coloro che vorrebbero di qui passare a voi non possono: parimente coloro che *son* di là non passano a noi.

27 Ed egli disse: Ti prego adunque, o padre, che tu lo mandi in casa di mio padre:

28 Perciocchè io ho cinque fratelli: acciocchè testifichi loro; che talora anche essi non vengano in questo luogo di tormento.

29 Abraham gli disse: Hanno Moisè, ed i profeti: ascoltin quelli.

30 Ed egli disse: No, padre Abraham: ma, se alcun va a loro dai morti si ravvedranno.

31 Ed egli gli disse: Se non ascoltano Moisè, ed i profeti, non pur crederanno, avvegnachè alcun d'infra i morti risusciti.

CAP. XVII.

Cristo ammonisce i suoi intorno agli scandali, 3 e al perdono dei falli dei fratelli: 5 gli apostoli domandano accrescimento di fede: 6 ed egli li ammonisce sulla virtù d'essa, 7 e del debito degli uomini inverso Dio, presso cui non han merito, e sono in dovere di perseverare. 11 Quindi monda dieci lebbrosi, un solo dei quali riconosce il beneficio; 20 di-

chiara ai Farisei il regno di Dio, e come già sia giunto. 22 Poi ragiona ai suoi discepoli della sua seconda venuta.

OR egli disse ai suoi discepoli: Egli è impossibile che non avvengano scandali: ma, guai a colui per cui avvengono!

2 Meglio per lui sarebbe che una macina da asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gittato nel mare, che di scandalizzare un di questi piccoli.

3 Prendete guardia a voi. Or, se il tuo fratello ha peccato contro a te, riprendilo: e, se si ravvede, perdonagli.

4 E, benchè sette volte il dì pecchi contro a te, se sette volte il dì ritorna a te, dicendo: Io mi ravvedo, perdonagli.

5 ¶ Allora gli apostoli dissero al Signore: Accrescici la fede.

6 Ed il Signore disse: Se voi aveste *pur tanta* fede quanto è un granel di senapa, voi potreste dire a questo moro, Diradicati, e piantati nel mare; ed esso v'ubbidirebbe.

7 Or, chi è colui d'infra voi, il quale avendo un servo che ari, o che pasturi *il bestiame*, quando esso, *tornando* dai campi, entra in casa, subito gli dica: Passa qua, mettiti a tavola?

8 Anzi, non gli dice egli: Apparecchiami da cena, e cigniti, e servimi, finchè io abbia mangiato, e bevuto: poi mangerai, e berai tu?

9 Rende egli grazia a quel servo, che ha fatte le cose che gli

crano state comandate? Io nol penso.

10 Così ancora voi, quando avrete fatte tutte le cose che vi son comandate, dite: Noi siamo servi disutili; conciossiachè abbiamo fatto ciò che eravamo obligati di fare.

11 ¶ Or avvenne che, andando in Gerusalemme, egli passava per mezzo la Samaria, e la Galilea;

12 E, come egli entrava in un certo castello, dieci uomini lebbrosi gli vennero incontro, i quali si fermarono da lungi;

13 E levarono la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi.

14 Ed egli, vedutizi, disse loro: Andate, mostratevi ai sacerdoti. Ed avvenne che, come essi andavano, furono mondati.

15 Ed un di loro, vedendo che era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce;

16 E si gittò sopra la sua faccia ai piedi di Gesù, ringraziandolo. Or colui era Samaritano.

17 E Gesù prese a dire: I dieci non sono eglino stati nettati? e dove sono i nove?

18 Non se n'è trovato alcuno, che sia ritornato per dar gloria a Dio, se non questo straniero.

19 E disse a colui: Levati, e vattene: la tua fede ti ha fatto salvo.

20 ¶ Or, essendo domandato dai Farisei, quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro, e disse: Il regno di Dio non viene in maniera che si possa osservare:

21 E non si dirà: *Eccolo* qui;

od *Eccolo* là: perciocchè ecco, il regno di Dio è dentro di voi.

22 Or egli disse ancora ai suoi discepoli: I giorni verranno che voi desidererete vedere un dei giorni del Figliuol dell'uomo, e non lo vedrete.

23 E vi si dirà: *Eccolo* qui; od *Eccolo* là: non v'andate, e non li seguitate.

24 Perciocchè, quale è il lampo, il quale, lampeggiando, risplende da una parte disotto al cielo infino all'altra; tale ancora sarà il Figliuol dell'uomo, nel suo giorno.

25 Ma conviene che egli prima sofferisca molte cose, e sia rigettato da questa generazione.

26 E, come avvenne ai dì di Noè, così ancora avverrà, ai dì del Figliuol dell'uomo.

27 *Gli uomini* mangiavano, beveano, sposavano mogli, e si maritavano, infino al giorno che Noè entrò nell'arca; ed il diluvio venne, e li fece tutti perire.

28 Parimente ancora, come avvenne ai dì di Lot; *la gente* mangiava, bevea, comperava, vendeva, piantava, ed edificava;

29 Ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal cielo fuoco, e solfo, e li fece tutti perire.

30 Tal sarà il giorno, nel quale il Figliuol dell'uomo sarà manifestato.

31 In quel giorno, colui che sarà sopra il tetto della casa, ed avrà le sue masserizie dentro la casa, non scenda per toglierle: e parimente chi sarà nella campagna non torni addietro.

32 Ricordatevi della moglie di Lot.

33 Chiunque avrà cercato di salvar la vita sua la perderà: ma chi l'avrà perduta farà che ella viverà.

34 Io vi dico che in quella notte due saranno in un letto: l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

35 Due *donne* macineranno insieme: l'una sarà presa, e l'altra lasciata.

36 Due saranno nella campagna: l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

37 Ed i *discepoli*, rispondendo, gli dissero: Dove, Signore? Ed egli disse loro: Dove sarà il carne, quivi ancora s'accoglieranno le aquile.

CAP. XVIII.

Cristo per la parabola del giudice iniquo mostra qual deve essere la perseveranza nell'orazione; 10 e per quella del Fariseo e del pubblicano, l'umiltà e sincerità necessaria nella preghiera: 15 riceve poi bambini, rimproverando i discepoli che li impedivano; 18 ribatte l'ipocrisia di colui che stimava aver adempiuta la legge: 24 mostra la difficoltà che portano le ricchezze ad ottenere la vita eterna: 28 promette premio a chi lo seguirà a qualunque costo, 31 predice le sue sofferenze, 35 e rende la vista ad un cieco.

OR propose loro ancora una parabola, per *mostrar* che conviene del continuo orare, e non stancarsi,

2 Dicendo: Vi era un giudice in una città, il quale non te-

meva Iddio, e non avea rispetto ad alcun uomo.

3 Or il quella stessa città vi era una vedova, la qual venne a lui, dicendo: Fammi ragione del mio avversario.

4 Ed egli, per un tempo, non volle *farlo*: ma pur poi appresso disse fra se medesimo: Quantunque io non tema Iddio, e non abbia rispetto ad alcun uomo;

5 Nondimeno, perciocchè questa vedova mi dà molestia, io le farò ragione; che talora non venga tante volte, che alla fine mi maceri.

6 Ed il Signore disse: Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo.

7 Ed Iddio non vendicherà egli i suoi eletti, i quali giorno, e notte gridano a lui, benchè sia lento ad adirarsi per loro?

8 Certo, io vi dico, che tosto li vendicherà. Ma, quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli pur la fede in terra?

9 ¶ Disse ancora questa parabola a certi, che si confidavano in loro stessi d'esser giusti, e sprezzavano gli altri:

10 Due uomini salirono al tempio, per orare; l'uno era Fariseo, e l'altro pubblicano.

11 Il Fariseo, stando in piè, orava fra se stesso in questa maniera: O Dio, io ti ringrazio che io non son come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; nè anche come quel pubblicano.

12 Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò che io acquisto.

13 Ma il pubblicano stando da

lungi, non ardiva pur d'alzar gli occhi al cielo: anzi si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato inverso me peccatore.

14 Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, più tosto che quell'altro: perciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi s'abbassa sarà innalzato.

15 ¶ Or gli furono presentati ancora dei piccoli fanciulli, perciocchè li toccasse; ed i discepoli, veduto ciò, sgridavano coloro che li presentavano.

16 Ma Gesù, chiamati a se i fanciulli, disse: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non li divietate; perciocchè di tali è il regno di Dio.

17 Io vi dico in verità, che chi non avrà ricevuto il regno di Dio come piccol fanciullo, non entrerà in esso.

18 ¶ Ed un certo dei principali lo domandò, dicendo: Maestro buono, facendo che, erederò la vita eterna?

19 E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè, Iddio.

20 Tu sai i comandamenti: Non commettere adulterio, Non uccidere, Non furare, Non dir falsa testimonianza, Onora tuo padre, e tua madre.

21 E colui disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

22 E Gesù, udito questo, gli disse: Una cosa ti manca ancora: vendi tutto ciò che tu hai, e distribuiscilo ai poveri, ed avrai un

tesoro nel cielo; poi vieni, e seguitemi.

23 Ma egli, udite queste cose, ne fu grandemente attristato; perciocchè era molto ricco.

24 E Gesù, veduto che egli s'era attristato, disse: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!

25 Perciocchè è più agevole che un cammello entri per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio.

26 E coloro che l'udirono dissero: Chi adunque può esser salvato?

27 Ed egli disse: Le cose impossibili appo gli uomini son possibili appo Iddio.

28 E Pietro disse: Ecco, noi abbiam lasciato ogni cosa, e t'abbiamo seguito.

29 Ed egli disse loro: Io vi dico in verità, che non v'è alcuno, che abbia lasciato casa, o padre, o madre, o fratelli, o moglie, o figliuoli, per lo regno di Dio;

30 Il qual non ne riceva molti cotanti in questo tempo, e nel secolo a venire la vita eterna.

31 ¶ Poi, presi seco i dodici, disse loro: Ecco, saliamo in Gerusalemme, e tutte le cose scritte dai profeti intorno al Figliuol dell'uomo saranno adempiute.

32 Perciocchè egli sarà dato in man dei Gentili, e sarà schernito, ed oltraggiato; e gli sarà sputato addosso.

33 Ed essi, dopo averlo flagellato, l'uccideranno: ma egli risusciterà al terzo giorno.

34 Ed essi non compresero nulla di queste cose: anzi questo ragionamento era loro occulto, e non intendevano le cose che erano lor dette.

35 ¶ Or, come egli s'avvicinava a Ierico, un certo cieco sedeva presso della via, mendicando;

36 Ed, udita la moltitudine che passava, domandò che cosa ciò fosse.

37 E gli fu fatto assapere che Gesù il Nazareo passava.

38 Ed egli gridò, dicendo: Gesù, Figliuol di David, abbi pietà di me.

39 E coloro che andavano avanti lo sgridavano, acciocchè tacesse: ma egli vie più gridava: Figliuol di David, abbi pietà di me.

40 E Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato. E, come fu presso di lui, lo domandò,

41 Dicendo: Che vuoi che io ti faccia? Ed egli disse: Signore, che io ricuperi la vista.

42 E Gesù gli disse: Ricupera la vista: la tua fede ti ha fatto salvo.

43 Ed egli in quello stante ricuperò la vista, e lo seguitava, glorificando Iddio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

CAP. XIX.

Zaccheo publicano si converte. 11 Necessità di far fruttare i doni dello Spirito. 28 Entrata di Gesù in Gerusalemma con acclamazioni di popolo. 41 Gesù piange la ribellione di quella città, che sarà punita colla

sua distruzione: poi caccia del tempio quelli che vi erano per comprare e vendere.

E GESÙ essendo entrato in Ierico, passava per la città.

2 Ed ecco un uomo, detto per nome Zaccheo, il quale era capo dei publicani, ed era ricco;

3 E cercava di vedere Gesù, per saper chi egli era; ma non poteva per la moltitudine; perciocchè egli era piccolo di statura.

4 E corse innanzi, e salì sopra un sicomoro, per vederlo; perciocchè egli avea da passar per quella via.

5 E, come Gesù fu giunto a quel luogo, alzò gli occhi, e lo vide, e gli disse: Zaccheo, scendi giù prestamente; perciocchè oggi ho ad albergare in casa tua.

6 Ed egli scese prestamente, e lo ricevette con allegrezza.

7 E tutti, veduto ciò, mormoravano, dicendo: Egli è andato ad albergare in casa d' un uomo peccatore.

8 E Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse: Signore, io dono la metà di tutti i miei beni ai poveri; e, se ho frodato alcuno, io gliene fo la restituzione a quattro doppi.

9 E Gesù gli disse: Oggi è avvenuta salute a questa casa; poichè anche costui è figliuol d' Abraham.

10 Perciocchè il Figliuol dell' uomo è venuto per cercare, e per salvare ciò che era perito.

11 ¶ Or ascoltando essi queste

cose, *Gesù* soggiunse, e disse una parabola; perciocchè egli era vicin di Gerusalemme, ed essi stimavano che il regno di Dio apparirebbe subito in quello stante.

12 Disse adunque: Un uomo nobile andò in paese lontano, per prender *la possession d'* un regno, e poi tornare.

13 E, chiamati a se dieci suoi servitori, diede loro dieci mine, e disse loro: Trafficate, finchè io venga.

14 Or i suoi cittadini l'odiavano, e gli mandarono dietro un'ambasciata, dicendo: Noi non vogliamo che costui regni sopra noi.

15 Ed avvenne che, quando egli fu ritornato, dopo aver presa *la possession* del regno, comandò che gli fosser chiamati quei servitori, ai quali avea dati i danari, acciocchè sapesse quanto ciascuno avea guadagnato trafficando.

16 Ed il primo si presentò, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate altre dieci.

17 Ed egli gli disse: Bene sta, buon servitore: perciocchè tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città.

18 Poi venne il secondo, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate cinque.

19 Ed egli disse ancora a costui: E tu sii sopra cinque città.

20 Poi ne venne un altro, che disse: Signore, ecco la tua mina, la quale io ho tenuta riposta in uno sciugatoio:

21 Perciocchè io ho avuto tema

di te, perchè tu sei uomo aspro, e togli ciò che non hai messo, e mieti ciò che non hai seminato.

22 Ed *il suo signore* gli disse: Io ti giudicherò per la tua propria bocca, malvagio servitore: tu sapevi che io sono uomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato:

23 Perchè dunque non desti i miei danari ai banchieri, ed io, al mio ritorno, li avrei riscossi con frutto?

24 Allora egli disse a coloro che erano ivi presenti: Toglietegli la mina, e datela a colui che ha le dieci mine;

25 (Ed essi gli dissero: Signore, egli ha dieci mine.)

26 Perciocchè io vi dico, che a chiunque ha sarà dato: ma, chi non ha, eziandio quel che egli ha, gli sarà tolto.

27 Oltre a ciò, menate qua quei miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi sopra loro, e scanateli in mia presenza.

28 Or, avendo dette queste cose, egli andava innanzi, salendo in Gerusalemme.

29 ¶ E, come egli fu vicin di Betfage, e di Betania, presso al monte, detto degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli,

30 Dicendo: Andate nel castello, che è qui di rincontro; nel quale essendo entrati, troverete legato un puledro *d'asino*, sopra il quale niun uomo giammai montò: scioglietelo, e menatelo.

31 E, se alcuno vi domanda per-

chè voi lo sciogliete, ditegli così: Perciocchè il Signore ne ha bisogno.

32 E coloro che erano mandati andarono, e trovarono come egli avea lor detto.

33 E, come essi scioglievano il puledro, i padroni d'esso dissero loro: Perchè sciogliete voi il puledro?

34 Ed essi dissero: Il Signore n' ha bisogno.

35 E lo menarono a Gesù; e gittarono le lor vesti sopra il puledro, e vi fecero montar Gesù sopra.

36 E, mentre egli camminava, stendevano le lor vesti nella via.

37 E, come egli già era presso della scesa del monte degli Ulivi, tutta la moltitudine dei discepoli con allegrezza prese a lodare Iddio con gran voce, per tutte le potenti operazioni, che aveano vedute,

38 Dicendo: Benedetto sia il Re, che viene nel nome del Signore: pace in cielo, e gloria nei luoghi altissimi!

39 Ed alcuni dei Farisei d'infra la moltitudine gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli.

40 Ed egli, rispondendo, disse loro: Io vi dico che, se costoro si tacciono, le pietre grideranno.

41 ¶ E, come egli fu presso della città, vedendola, pianse sopra lei,

42 Dicendo: Oh, se tu ancora, almeno in questo tuo giorno, avessi riconosciute le cose appartenenti alla tua pace! ma ora,

elleno son nascoste agli occhi tuoi.

43 Perciocchè ti sopraggiungeranno giorni, nei quali i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, e ti circondaeranno, e t'assedieranno d'ogni intorno.

44 Ed atterreranno te, ed i tuoi figliuoli dentro di te: e non lasceranno in te pietra sopra pietra; perciocchè tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione.

45 ¶ Poi, entrato nel tempio, prese a cacciarne coloro che vendevano, e che comperavano in esso,

46 Dicendo loro: Egli è scritto, La casa mia è casa d'orazione; ma voi n'avete fatto una spilonca di ladroni.

47 ¶ Ed ogni giorno egli insegnava nel tempio. Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, ed i capi del popolo cercavano di farlo morire.

48 E non trovavano che cosa potesser fare: perciocchè tutto il popolo pendeva dalla sua bocca ascoltandolo.

CAP. XX.

Gesù rimprovera la volontaria ignoranza dei sacerdoti e degli Scribi: 9 e colla parabola della vigna e dei vignaioli mostra, che, essendosi reati indegni, sarebbero riprovati: 17 e non ostante il loro rifiuto ed i suoi nemici, il suo regno sarebbe stabilito, 20 poi li confonde rispondendo relativamente ai tributi, 27 ed alla risurrezione: 41 prova che il Messia è

più che uomo: 46 ed ammonisce di guardarsi dagli Scribi ipocriti e rapaci.

ED avvenne un di quei giorni, che, mentre egli insegnava il popolo nel tempio, ed evangelizzava, i principali sacerdoti, e gli Scribi, con gli Anziani, sopraggiunsero,

2 E gli dissero: Dicci di quale autorità tu fai coteste cose; o, chi è colui che ti ha data cotesta autorità?

3 Ed egli, rispondendo, disse loro: Anche io vi domanderò una cosa; e voi ditemela.

4 Il battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini?

5 Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: Se diciamo *che era* dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste?

6 Se altresì diciamo *che era* dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà; perciocchè egli è persuaso che Giovanni era profeta.

7 Risposero adunque che non sapevano onde *egli fosse*.

8 E Gesù disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

9 ¶ Poi prese a dire al popolo questa parabola: Un uomo piantò una vigna, e l'alloggò a certi lavoratori, e se n'andò in viaggio, e dimorò fuori lungo tempo.

10 E nella stagione mandò un servitore a quei lavoratori, acciocchè gli dessero del frutto della vigna: ma i lavoratori, battutolo, lo rimandarono vuoto.

11 Ed egli di nuovo vi mandò

un altro servitore: ma essi, battuto ancora lui, e vituperatolo, lo rimandarono vuoto.

12 Ed egli ne mandò ancora un terzo: ma essi, ferito ancora costui, lo cacciarono.

13 Ed il signor della vigna disse: Che farò? io vi manderò il mio diletto figliuolo: forse, quando lo vedranno *gli* porteranno rispetto.

14 Ma i lavoratori, vedutolo, ragionarono fra loro, dicendo: Costui è l'erede: venite, uccidiamlo; acciocchè l'eredità divenga nostra.

15 E, cacciatolo fuor della vigna, l'uccisero. Che farà loro adunque il signor della vigna?

16 Egli verrà, e distruggerà quei lavoratori, e darà la vigna ad altri. Ma essi, udito ciò, dissero: Così non sia.

17 Ed egli, riguardatili in faccia, disse: Che cosa adunque è questo che è scritto: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone?

18 Chiunque caderà sopra quella pietra sarà fiaccato, ed ella triterà colui sopra cui ella caderà.

19 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano in quella stessa ora di mettergli le mani addosso; perciocchè riconobbero che egli avea detta quella parabola contro a loro: ma temettero il popolo.

20 ¶ E, spiandolo, *gli* mandarono degl' insidiatori, che simulassero d'esser giusti, per sorprendere in parole; per darlo in

man della signoria, ed alla potestà del governatore.

21 E quelli gli fecero una domanda, dicendo: Maestro, noi sappiamo che tu parli, ed insegni dirittamente; e che non hai riguardo alla qualità delle persone, ma insegni la via di Dio in verità.

22 Ci è egli lecito di pagare il tributo a Cesare, o no?

23 Ed egli, avvedutosi della loro astuzia, disse loro: Perchè mi tentate?

24 Mostratemi un denaro: di cui porta egli la figura, e la soprascritta? Ed essi, rispondendo, dissero: Di Cesare.

25 Ed egli disse loro: Rendete adunque a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio.

26 E non lo poterono sorprendere in parole davanti al popolo; e, maravigliatisi della sua risposta, si tacquero.

27 ¶ Or alcuni dei Sadducei, i quali contendono non esservi risurrezione, accostatisi, lo domandarono,

28 Dicendo: Maestro, Moisè ci ha scritto, che, se il fratello d'alcuno muore avendo moglie, e muore senza figliuoli, il suo fratello prenda la moglie, e susciti progenie al suo fratello.

29 Or vi furono sette fratelli: ed il primo, presa moglie, morì senza figliuoli.

30 Ed il secondo prese quella moglie, e morì anche egli senza figliuoli.

31 Poi il terzo la prese: e simi-

gliantemente tutti e sette: e morirono senza aver lasciati figliuoli.

32 Or, dopo tutti, morì anche la donna.

33 Nella risurrezione adunque, di cui di loro sarà ella moglie? poichè tutti e sette l'hanno avuta per moglie.

34 E Gesù, rispondendo, disse loro: I figliuoli di questo secolo sposano, e son maritati:

35 Ma coloro che saranno reputati degni d'ottener quel secolo, e la risurrezion dai morti, non sposano, e non son maritati.

36 Perciocchè ancora non possono più morire; poichè sono pari agli angeli; e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.

37 Or che i morti risuscitano, Moisè stesso lo dichiarò presso al pruno, quando egli nomina il Signore l'Iddio d'Abraham, e l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Iacob.

38 Or egli non è Dio dei morti, anzi dei viventi; poichè tutti vivono a lui.

39 Ed alcuni degli Scribi gli fecer motto, e dissero: Maestro, bene hai detto.

40 E non ardirono più fargli alcuna domanda.

41 ¶ Ed egli disse loro: Come dicono che il Cristo sia figliuolo di David?

42 E pur David istesso, nel Libro dei Salmi, dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra;

43 Finchè io abbia posti i tuoi.

nemici per iscannello dei tuoi piedi.

44 David adunque lo chiama Signore. E come è egli suo figliuolo ?

45 ¶ Or, mentre tutto il popolo stava ascoltando, egli disse ai suoi discepoli :

46 Guardatevi dagli Scribi, i quali volentieri passeggiano in veste lunghe, ed amano le salutazioni nelle piazze, ed i primi seggi nelle sinagoghe, ed i primi luoghi nei conviti :

47 I quali divorano le case delle vedove, eziandio sotto specie di far lunghe orazioni: essi ne riceveranno maggior condanna-zione.

CAP. XXI.

Cristo loda la carità della vedova ; 5 predice la rovina del Tempio, 7 e domandato del tempo, 8 ammonisce i fedeli di non esser sedotti nè turbati dal mondo, 20 dichiara la distruzione di Gerusalemme, e dà alcuni segni del tempo, 25 e ragiona sulla sua seconda venuta, tremenda al mondo, e lieta ai figli di Dio, 34 ammonendo come dobbiamo aspettarla.

OR Gesù, riguardando, vide i ricchi che gittavano i lor doni nella cassa delle offerte.

2 Vide ancora una certa vedova poveretta, la qual vi gittava due piccoli,

3 E disse: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gittato più di tutti gli altri :

4 Perciocchè tutti costoro hanno gittato nelle offerte di Dio di ciò

che soprabbonda loro; ma costei vi ha gittato della sua inopia, tutta la sostanza che ella avea.

5 ¶ E dicendo alcuni del tempio, che esso era adorno di belle pietre, e d'offerte; egli disse:

6 Quanto è a queste cose che voi riguardate, verranno i giorni, che non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

7 Ed essi lo domandarono, dicendo: Maestro, quando avverranno dunque queste cose? e qual sarà il segno del tempo, nel qual queste cose devono avvenire?

8 Ed egli disse: Guardate che non siate sedotti: perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son desso: ed: Il tempo è vicino. Non andate adunque dietro a loro.

9 Or, quando udirete guerre, e turbamenti, non siate spaventati: perciocchè conviene che queste cose avvengano prima: ma non però subito appresso sarà la fine.

10 ¶ Allora disse loro: Una gente si leverà contro all'altra gente, ed un regno contro all'altro.

11 Ed in varii luoghi vi saranno gran tremoti, e fami, e pestilenze: vi saranno eziandio dei prodigi spaventevoli, e dei gran segni dal cielo.

12 ¶ Ma, avanti tutte queste cose, metteranno le mani sopra voi, e vi perseguiranno, dandovi in man delle sinagoghe, e mettendovi in prigione; traendovi ai re, ed ai rettori, per lo mio nome.

13 Ma ciò vi riuscirà in testimonianza.

14 Mettetevi adunque in cuore di non premeditar come risponderete a vostra difesa:

15 Perciocchè io vi darò bocca, e sapienza, alla quale non potranno contradire, nè contrastare tutti i vostri avversari.

16 Or voi sarete traditi, eziandio da padri, e da madri, e da fratelli, e da parenti, e da amici; e ne faran morir di voi.

17 E sarete odiati da tutti per lo mio nome.

18 Ma pure un capello del vostro capo non perirà.

19 Possedete le anime vostre nella vostra pazienza.

20 ¶ Or, quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate che allora la sua distruzione è vicina.

21 Allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggano ai monti: e coloro che *saranno* dentro d'essa dipartansi: e coloro che *saranno* su per li campi non entrino in essa.

22 Perciocchè quei *giorni* saranno giorni di vendetta; acciocchè tutte le cose che sono scritte sieno adempiute.

23 Or, guai alle gravide, ed a quelle che latteranno a quei dì! perciocchè vi sarà gran distretta nel paese, ed ira sopra questo popolo.

24 E caderanno per lo taglio della spada, e saranno menati in cattività fra tutte le genti: e Gerusalemme sarà calpestate dai

Gentili, finchè i tempi dei Gentili sieno compiuti.

25 ¶ E vi saranno segni nel sole, e nella luna, e nelle stelle: ed in terra, angoscia delle genti con smarrimento: rimbombando il mare, ed il fiotto.

26 Gli uomini spasimando di paura, e d'aspettazione delle cose che sopraggiungeranno al mondo; perciocchè le potenze dei cieli saranno scrollate.

27 Ed allora vedranno il Figliuol dell'uomo venire in una nuvola, con potenza, e gran gloria.

28 Or, quando queste cose cominceranno ad avvenire, riguardate ad alto, ed alzate le vostre teste; perciocchè la vostra redenzione è vicina.

29 ¶ E disse loro una similitudine: Riguardate il fico, e tutti gli alberi.

30 Quando già hanno germogliato, voi, veggendolo, riconoscete da voi stessi che già la state è vicina.

31 Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

32 Io vi dico in verità, che questa generazione non passerà, finchè tutte *queste* cose non sieno avvenute.

33 Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

34 ¶ Or guardatevi, che talora i vostri cuori non sieno aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questa vita: e che quel giorno di subito improvviso non vi sopravvenga.

35 Perciocchè, a guisa di laccio egli sopraggiungerà a tutti coloro che abitano sopra la faccia di tutta la terra.

36 Vegliate adunque, orando in ogni tempo, acciocchè siate reputati degni di scampar tutte le cose che devono avvenire; e di comparire davanti al Figliuol dell' uomo.

37 ¶ Or di giorno egli insegnava nel tempio: e le notti, uscito fuori, dimorava in sul monte, detto degli Ulivi.

38 E tutto il popolo la mattina a buon'ora veniva a lui, nel tempio, per udirlo.

CAP. XXII.

Giuda patteggia di tradir Cristo: 7 il qual celebra la pasqua, 19 ordina la santa cena, 21 dichiara il giudizio di Dio contro chi lo tradisce, 23 corregge l'ambizione degli apostoli: 28 promette loro i beni celesti, 31 predice la loro fuga e il rinnegamento di Pietro, 35 li avvisa che dalla tranquillità passeranno nelle difficoltà, e però bisogna che stiano preparati; 39 fa ferventi preghiere al monte degli Ulivi, 47 è preso e condotto al Sommo Sacerdote ove Pietro lo rinea, il quale tosto si pente: 63 è schernito e battuto, 66 e poi dichiarando la verità della sua persona al concistoro, è condannato.

OR la festa degli azzimi, detta la pasqua, s'avvicinava.

2 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano come lo farebber morire; perciocchè temevano il popolo.

3 Or Satana entrò in Giuda, detto per soprannome Iscariot, il quale era del numero dei dodici.

4 ¶ Ed egli andò, e ragionò coi principali sacerdoti, e coi capitani, come egli lo metterebbe loro nelle mani.

5 Ed essi se ne rallegrarono, e patteggiarono con lui di dargli danari.

6 Ed egli acconsentì; e cercava opportunità di darlo loro nelle mani, senza tumulto.

7 ¶ Or venne il giorno degli azzimi, nel qual conveniva sacrificar la pasqua.

8 E Gesù mandò Pietro, e Giovanni, dicendo: Andate, apparecchiateci la pasqua, acciocchè la mangiamo.

9 Ed essi gli dissero: Ove vuoi che l'apparechiamo?

10 Ed egli disse loro: Ecco, quando sarete entrati nella città, voi scontrerete un uomo, portando un testo pien d'acqua: seguitatelo nella casa ove egli entrerà.

11 E dite al padron della casa: Il Maestro ti manda a dire: Ove è la stanza, nella quale io mangerò la pasqua coi miei discepoli?

12 Ed esso vi mostrerà una gran sala acconcia al pian di sopra; quivi apparecchiate.

13 Essi dunque, andati, trovaron come ei avea lor detto, ed apparecchiaron la pasqua.

14 ¶ E, quando l'ora fu venuta, egli si mise a tavola, coi dodici apostoli.

15 Ed egli disse loro: Io ho grandemente desiderato di man-

giar questa pasqua con voi, innanzi che io soffra ;

16 Perciocchè io vi dico che io non ne mangerò più, finchè *tutto* sia compiuto nel regno di Dio.

17 Ed, avendo preso un calice, rendè grazie, e disse: Prendete questo, e distribuitelo tra voi ;

18 Perciocchè, io vi dico che io non berò più del frutto della vigna, finchè il regno di Dio sia venuto.

19 Poi avendo preso del pane, rendè grazie; e *lo* ruppe, e *lo* diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo, il quale è dato per voi: fate questo in rammemorazion di me.

20 Parimente ancora il calice, dopo aver cenato, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi.

21 Nel rimanente, ecco, la mano di colui che mi tradisce è meco a tavola.

22 Ed il Figliuol dell' uomo certo se ne va, secondo che è determinato: ma, guai a quell' uomo per cui egli è tradito !

23 Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro che farebbe ciò.

24 Or nacque ancora fra loro una contesa, chi di loro paresse che fosse il maggiore.

25 Ma egli disse loro: I re delle genti le signoreggiano, e coloro che hanno podestà sopra esse son chiamati benefattori.

26 Ma non già così voi: anzi, il maggiore fra voi sia come il mi-

nore, e quel che regge come quel che ministra.

27 Perciocchè, quale è il maggiore, colui che è a tavola, o pur colui che serve? non è egli che è a tavola? or io sono in mezzo di voi come colui che serve.

28 Or voi siete quelli che siete perseverati meco nelle mie tentazioni.

29 E siccome il Padre mio mi ha disposto un regno, io altresì vi dispongo *questo*; cioè,

30 Che voi mangiate, e beviate, alla mia tavola, nel mio regno; e sediate sopra dei troni, giudicando le dodici tribù d' Israel.

31 Il Signore disse ancora: Simon, Simon, ecco, Satana ha richiesto di vagliarvi, come si *vaglia* il grano:

32 Ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non venga meno: e tu, quando un giorno sarai convertito, conferma i tuoi fratelli.

33 Ma egli gli disse: Signore, io son presto d' andar teco, ed in prigione, ed alla morte.

34 Ma Gesù disse: Pietro, io ti dico che il gallo non canterà oggi, prima che tu non abbia negato tre volte di conoscermi.

35 Poi disse loro: Quando io vi ho mandati senza borsa, e *senza* tasca, e *senza* scarpe, avete voi avuto mancamento di cosa alcuna? Ed essi dissero: Di nessuna.

36 Disse loro adunque: Ma ora, chi ha una borsa tolgala; parimente ancora una tasca: e chi

non ne ha, venda la sua veste, e comperi una spada.

37 Perciocchè, io vi dico che conviene che eziandio questo che è scritto sia adempiuto in me: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori. Perciocchè le cose, che sono scritte di me, hanno il lor compimento.

38 Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ed egli disse loro: Basta.

39 ¶ Poi, essendo uscito, andò, secondo la sua usanza, al monte degli Ulivi; ed i suoi discepoli lo seguitavano anche essi.

40 E giunto al luogo, disse loro: Orate, che non entriate in tentazione.

41 Allora egli fu divelto da loro, quasi per una gittata di pietra; e, postosi inginocchioni, orava,

42 Dicendo: Padre, oh volessi tu trasportar da me questo calice! ma pure, non la mia volontà, ma la tua sia fatta.

43 Ed un angelo gli apparve dal cielo, confortandolo.

44 Ed egli, essendo in agonia, orava vie più intentamente; ed il suo sudore divenne simile a gocce di sangue, che cadevano in terra.

45 Poi, levatosi dall'orazione, venne ai suoi discepoli, e trovò che dormivano di tristezza;

46 E disse loro: Perchè dormite? levatevi, ed orate, che non entriate in tentazione.

47 ¶ Or, mentre egli parlava ancora, ecco una turba; e colui che si chiamava Giuda, uno dei

dodici, andava davanti a loro, e s'accostò a Gesù per baciarlo.

48 E Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu il Figliuol dell'uomo con un bacio?

49 E coloro che erano della compagnia di Gesù, veggendo che cosa era per avvenire, dissero: Signore, percoteremo noi con la spada?

50 Ed un certo di loro percosse il servitore del Sommo Sacerdote, e gli spiccò l'orecchio destro.

51 Ma Gesù fece lor motto, e disse: Lasciate fino a questo punto: e, toccato l'orecchio di colui, lo guarì.

52 E Gesù disse ai principali sacerdoti, ed ai capi del tempio, ed agli Anziani, che erano venuti contro a lui: Voi siete usciti contro a me con spade, e con bastoni, come contro ad un ladrone.

53 Mentre io era con voi tuttodì nel tempio, voi non metteste mai le mani sopra me: ma questa è l'ora vostra, e la podestà delle tenebre.

54 Ed essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del Sommo Sacerdote: e Pietro lo seguitava da lungi.

55 ¶ Ed avendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro.

56 Or una certa fanciulla, vedutolo seder presso al fuoco, e guardatolo fiso, disse: Anche costui era con lui.

57 Ma egli lo rinegò, dicendo: Donna, io nol conosco.

58 E, poco appresso, un altro, vedutolo, *gli* disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse: O uomo, non sono.

59 E frapposto lo spazio quasi d'un' ora, un certo altro affermava *lo stesso*, dicendo: In verità, anche costui era con lui; perciocchè egli è Galileo.

60 Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che tu ti dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò.

61 Ed il Signore, rivoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli avea detto: Avanti che il gallo canti, tu mi rinegherai tre volte.

62 E Pietro se n' uscì, e pianse amaramente.

63 E coloro che tenevano Gesù lo schernivano, percotendolo.

64 E velatigli *gli occhi*, lo percotavano in sulla faccia; e lo domandavano, dicendo: Indovina chi è colui che ti ha percosso.

65 Molte altre cose ancora dicevano contro a lui, bestemmiando.

66 ¶ Poi, come fu giorno, gli Anziani del popolo, i principali sacerdoti, e gli Scribi, si raunarono, e lo menarono nel lor concistoro:

67 E *gli* dissero: Se tu sei il Cristo, diccelo. Ed egli disse loro: Benchè io vel dica, voi nol crederete.

68 E se altresì io vi fo qualche domanda, voi non mi risponderete, e non mi lascerete andare.

69 Da ora innanzi il Figliuol

dell' uomo sederà alla destra della potenza di Dio.

70 E tutti dissero: Sei tu adunque il Figliuol di Dio? Ed egli disse loro: Voi *lo* dite; perciocchè io *lo* sono.

71 Ed essi dissero: Che abbiam più bisogno di testimonianza? conciossiachè noi stessi *l'* abbiamo udito dalla sua propria bocca.

CAP. XXIII.

Gesù è menato a Pilato, 4 che lo riconosce innocente 7 e lo manda ad Erode, 11 da cui è schernito e rimandato a Pilato: 13 il quale vorrebbe liberarlo; ma i Giudei lo vogliono condannato: 24 però lo mette nelle loro mani, ed è condotto al supplizio; 33 è crocifisso con due ladri, 39 uno dei quali si converte. 44 Ultima sofferenze di Gesù e miracoli che accompagnano la sua morte. 47 È riconosciuto nella sua morte, 50 poi levato di croce e seppellito.

ALLORA tutta la moltitudine di loro si levò, e lo menò a Pilato.

2 E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Noi abbiamo trovato costui che sovvertiva la nazione, e divietava di dare i tributi a Cesare; dicendo se essere Cristo, Re.

3 E Pilato lo domandò, dicendo: Sei tu il Re dei Giudei? Ed egli rispondendogli, disse: Tu *lo* dici.

4 E Pilato disse ai principali sacerdoti, ed alle turbe: Io non

trovo maleficio alcuno in quest' uomo.

5 Ma essi facevano forza, dicendo: Egli commuove il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo cominciato da Galilea fin qua.

6 Allora Pilato, avendo udito *nominar* Galilea, domandò se quell' uomo era Galileo.

7 E, risaputo che egli era della giurisdizion d' Erode, lo rimandò ad Erode, il quale era anche egli in Gerusalemme a quei dì.

8 ¶ Ed Erode, veduto Gesù, se ne rallegrò grandemente; perciocchè da molto tempo desiderava di vederlo: perchè avea udite molte cose di lui, e sperava vedergli fare qualche miracolo;

9 E lo domandò per molti ragionamenti: ma egli non gli rispose nulla.

10 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, comparvero *quivi*, accusandolo con grande sforzo.

11 Ma Erode coi suoi soldati, dopo averlo sprezzato, e schernito, lo vestì d' una vesta risplendente, e lo rimandò a Pilato.

12 Ed Erode, e Pilato divennero amici insieme in quel giorno; perciocchè per l' addietro erano stati in inimicizia fra loro.

13 ¶ E Pilato, chiamati insieme i principali sacerdoti, ed i magistrati, ed il popolo,

14 Disse loro: Voi m' avete fatto comparir quest' uomo davanti, come se egli sviasse il popolo; ed ecco, avendolo io in presenza vostra esaminato, non

ho trovato in lui alcun maleficio di quelli dei quali l' accusate.

15 Ma non pure Erode: poichè io vi ho mandati a lui; ed ecco, nulla degno di morte è stato fatto da esso.

16 Io adunque lo gastigherò, e poi lo libererò.

17 Or gli conveniva di necessità liberar loro uno, ogni dì di festa.

18 E tutta la moltitudine gridò, dicendo: Togli costui, e liberaci Barabba.

19 Costui era stato incarcerato per una sedizione, fatta nella città, con omicidio.

20 Perciò Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesù.

21 Ma essi gridavano ancora, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo.

22 Ed egli, la terza volta, disse loro: Ma pure, che male ha fatto costui? io non ho trovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo gastigherò, e poi lo libererò.

23 Ma essi facevano istanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso: e le lor grida, e quelle dei principali sacerdoti prevalevano.

24 E Pilato pronunziò che fosse fatto ciò che chiedevano.

25 E liberò loro colui che era incarcerato per sedizione, e per omicidio, il quale essi aveano chiesto; e rimise Gesù alla lor volontà.

26 ¶ E, come essi lo menavano, presero un certo Simon Cireneo, che veniva dai campi, e gli misero

addosso la croce, per portarla dietro a Gesù.

27 Or una gran moltitudine di popolo, e di donne, lo seguitava, le quali ancora facevano cordoglio, e lo lamentavano.

28 Ma Gesù, rivoltosi a loro, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piagnete per me; anzi, piagnete per voi stesse, e per li vostri figliuoli:

29 Perciocchè, ecco, i giorni vengono, che si dirà: Beate le sterili; e *beati* i ventri che non hanno partorito, e le mammelle che non hanno lattato.

30 Allora prenderanno a dire ai monti: Cadeteci addosso; ed ai colli: Copriteci.

31 Perciocchè, se fanno queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco?

32 Or due altri ancora, *che erano* malfattori, erano menati con lui, per esser fatti morire.

33 E, quando furono andati al luogo, detto del Teschio, crocifissero quivi lui, ed i malfattori, l'uno a destra, e l'altro a sinistra.

34 E Gesù diceva: Padre, perdona loro; perciocchè non sanno quel che fanno. Poi, avendo fatte delle parti dei suoi vestimenti, trassero le sorti.

35 Ed il popolo stava *quivi*, riguardando: ed anche i rettori, insieme col popolo, lo beffavano, dicendo: Egli ha salvati gli altri, salvi se stesso; se pur costui è il Cristo, l'Eletto di Dio.

36 Or i soldati ancora lo scher-

nivano, accostandosi, e presentandogli dell' aceto,

37 E dicendo: Se tu sei il Re dei Giudei, salva te stesso.

38 Or v'era anche un titolo, di sopra a lui, scritto in lettere Greche, Romane, ed Ebraiche: **CO-STUI È IL RE DEI GIUDEI.**

39 Or l'uno dei malfattori appiccato lo ingiuriava, dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te stesso, e noi.

40 Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava, dicendo: Tu ancora, non hai *alcun* timore di Dio; essendo nel medesimo supplicio?

41 E noi di vero *vi siamo* giustamente; perciocchè riceviamo la condegna pena dei nostri fatti: ma costui non ha commesso alcun misfatto.

42 Poi disse a Gesù: Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo regno.

43 E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi tu sarai meco in paradiso.

44 Or era intorno delle sei ore, e si fecero tenebre sopra tutto il paese, infino alle nove.

45 Ed il sole scurò, e la cortina del tempio si fendè per lo mezzo.

46 E Gesù, dopo aver gridato con gran voce, disse: Padre, io rimetto lo spirito mio nelle tue mani. E, detto questo, rese lo spirito.

47 ¶ Ed il centurione, veduto ciò che era avvenuto, glorificò Iddio, dicendo: Veramente quest'uomo era giusto.

48 E tutte le turbe, che s'erano

raunate a questo spettacolo, vedute le cose che erano avvenute, se ne tornarono, battendosi il petto.

49 Or, tutti i suoi conoscenti, e le donne che l'aveano insieme seguito da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando queste cose.

50 Ed ecco un certo uomo, *chiamato* per nome Iosef, che era consigliere, uomo da bene, e diritto;

51 Il qual non avea acconsentito al consiglio, nè all'atto loro: *ed era* da Arimatea, città dei Giudei; ed aspettava anche egli il regno di Dio.

52 Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù.

53 E, trattolo giù *di croce*, l'involse in un lenzuolo, e lo mise in un monumento tagliato in una roccia, nel quale niuno era stato ancora posto.

54 Or quel giorno era la preparazione, ed il Sabato soprastava.

55 E le donne, le quali erano venute insieme da Galilea con Gesù, avendo seguito, riguardarono il monumento, e come il corpo d'esso v'era posto.

56 Ed, essendosene tornate, apparecchiaron degli aromati, e degli oli odoriferi: e si riposarono il Sabato, secondo il comandamento.

CAP. XXIV.

Certe donne sante andate ad imbalsamare il corpo di Gesù. sono avvistate

dagli angeli della sua risurrezione: 9 esse lo rapportano agli apostoli, che non lo credono. 13 Gesù si fa conoscere a due discepoli viandanti, 36 e poi agli apostoli 48 ai quali promette lo Spirito Santo, poi li benedice, e sale in cielo.

E NEL primo giorno della settimana, la mattina molto per tempo, esse, e certe *altre* con loro, vennero al monumento, portando gli aromati che aveano preparati.

2 E trovarono la pietra rotolata dal monumento.

3 Ed, entrate dentro, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

4 E, mentre stavano perplesse di ciò, ecco, due uomini sopraggiunsero loro, in vestimenti folgoranti.

5 I quali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia a terra, dissero loro: Perchè cercate il vivente tra i morti?

6 Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi come egli vi parlò, mentre era ancora in Galilea;

7 Dicendo, che conveniva che il Figliuol dell'uomo fosse dato nelle mani degli uomini peccatori, e fosse crocifisso, ed al terzo giorno risuscitasse.

8 Ed esse si ricordarono delle parole d'esso.

9 Ed essendosene tornate dal monumento, rapportarono tutte queste cose agli undici, ed a tutti gli altri.

10 Or quelle, che dissero queste cose agli apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria,

madre di Iacobo, e le altre con loro.

11 Ma le lor parole parvero loro un vaneggiare; e non credettero loro.

12 Ma pur Pietro, levatosi, corse al monumento; ed, avendo guardato dentro, non vide altro che le lenzuola, che giacevano *quivi*: e se n'andò, maravigliandosi tra se stesso di ciò che era avvenuto.

13 ¶ Or ecco, due di loro in quell'istesso giorno andavano in un castello, il cui nome *era* Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi.

14 Ed essi ragionavano fra loro di tutte queste cose, che erano avvenute.

15 Ed avvenne che, mentre ragionavano, e discorrevano insieme, Gesù s'accostò, e si mise a camminar con loro.

16 Or gli occhi loro erano ritenuti, per non conoscerlo.

17 Ed egli disse loro: Quali *son* questi ragionamenti, che voi tenete tra voi, camminando? e perchè siete mesti?

18 E l'uno, il cui nome *era* Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, dimorando in Gerusalemme, non sai le cose che in essa sono avvenute a questi giorni?

19 Ed egli disse loro: Quali? Ed essi gli dissero: Il fatto di Gesù Nazareno, il quale era un uomo profeta, potente in opere, ed in parole, davanti a Dio, e davanti a tutto il popolo;

20 E come i principali sacer-

doti, ed i nostri magistrati l'hanno dato ad esser giudicato a morte, e l'hanno erocifisso.

21 Or noi speravamo che egli fosse colui che avesse a riscattare Israel: ma ancora, oltre a tutto ciò, oggi è il terzo giorno da che queste cose sono avvenute:

22 Anzi ancora certe donne d'infra noi ci hanno fatti stupire; perciocchè, essendo andate la mattina a buon'ora al monumento,

23 E non avendo trovato il corpo d'esso, son venute, dicendo d'aver veduta una vision d'angeli, i quali dicono che egli vive.

24 Ed alcuni dei nostri sono andati al monumento, ed hanno trovato così, come le donne avevano detto; ma non hanno veduto Gesù.

25 Allora egli disse loro: O insensati, e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!

26 Non conveniva egli che il Cristo sofferisse queste cose, e così entrasse nella sua gloria?

27 E, cominciando da Moisè, e seguendo per tutti i profeti, dichiarò loro in tutte le scritture le cose che erano di lui.

28 Ed, essendo giunti al castello, ove andavano, egli fece vista d'andar più lungi.

29 Ma essi gli fecer forza, dicendo: Rimani con noi; perciocchè si fa sera, ed il giorno è già dichinato. Egli adunque entrò, per rimaner con loro.

30 E, quando egli si fu messo a

tavola con loro, prese il pane, e fece la benedizione; e, *rottolo, lo* distribuì loro.

31 Egli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero: ma egli sparì da loro.

32 Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi, mentre egli ci parlava per la via, e ci apriva le scritture?

33 Ed in quella stessa ora si levarono, e ritornarono in Gerusalemme, e trovarono raunati gli undici, e quelli *che erano* con loro;

34 I quali dicevano: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simon.

35 Ed essi ancora raccontarono le cose *avvenute loro* per la via, e come egli era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane.

36 ¶ Or, mentre essi ragionavano queste cose, Gesù stesso comparve nel mezzo di loro, e disse loro: Pace a voi.

37 Ma essi, smarriti, ed impauriti, pensavano vedere uno spirito.

38 Ed egli disse loro: Perchè siete turbati? e perchè salgono ragionamenti nei cuori vostri?

39 Vedete le mie mani, ed i miei piedi; perciocchè io son desso: palpatemi, e vedete; poichè uno spirito non ha carne, nè ossa, come vedete avere a me.

40 E, detto questo, mostrò loro le mani, ed i piedi.

41 Ma, non credendo essi ancora per l'allegrezza, e maravigliandosi, egli disse loro: Avete voi qui alcuna cosa da mangiare?

42 Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, e d'un fiale di miele.

43 Ed egli, *presolo*, mangiò in lor presenza.

44 ¶ Poi disse loro: Questi *sono* i ragionamenti, che io vi teneva essendo ancora con voi; che conveniva che tutte le cose scritte di me nella legge di Moisè, e nei profeti, e nei salmi, fossero adempiute.

45 Allora egli aperse loro la mente, per intendere le scritture.

46 E disse loro: Così è scritto, e così conveniva che il Cristo sofferisse, ed al terzo giorno risuscitasse dai morti;

47 E che nel suo nome si predicasse ravvedimento, e remissione dei peccati, fra tutte le genti, cominciando da Gerusalemme.

48 Or voi siete testimoni di queste cose.

49 Ed ecco, io mando sopra voi la promessa del Padre mio: or voi, dimorate nella città di Gerusalemme, finchè vi sarete rivestiti della virtù da alto.

50 ¶ Poi li menò fuori fino in Betania; e, levate le mani in alto, li benedisse.

51 Ed avvenne che, mentre egli li benediceva, si dipartì da loro, ed era portato in su nel cielo.

52 Ed essi, adoratolo, ritornarono in Gerusalemme con grande allegrezza.

53 Ed erano del continuo nel tempio, lodando, e benedicendo Iddio. Amen.

EVANGELO DI
S A N G I O V A N N I .

CAP. I.

San Giovanni dichiara l'eterna Deità del Figlio di Dio 3 creatore e conservatore del mondo, e luce spirituale dell'uomo, il quale accettato dal peccato, 6 egli stesso vuole illuminarlo di nuovo pel Vangelo, predicato prima dal Battista, 9 poi da Cristo, rifiutato dai Giudei ed accettato dai fedeli. 14 Indi descrive l'incarnazione d'esso 15 e la testimonianza di Giovanni resa a se stesso ed a Cristo, 37 Gesù poi si fa conoscere ad Andrea, 42 a Pietro, 43 a Filippo, 45 ed a Natanael.

NEL principio era il Verbo, e il Verbo era appo Iddio, ed il Verbo era Dio.

2 Questo era nel principio appo Iddio.

3 Ogni cosa è stata fatta per esso; e senza esso niuna cosa fatta è stata fatta.

4 In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini.

5 E la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.

6 ¶ Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.

7 Costui venne per testimonianza, affin di testimoniar della Luce, acciocchè tutti credessero per lui.

8 Egli non era la Luce, anzi era mandato per testimoniar della Luce.

9 ¶ La Luce vera era quella, la quale venendo nel mondo, illumina ogni uomo.

10 Era nel mondo, ed il mondo è stato fatto per esso: ma il mondo non l'ha conosciuto.

11 Egli è venuto in casa sua, ed i suoi non l'hanno ricevuto.

12 Ma, a tutti coloro che l'hanno ricevuto, i quali credono nel suo nome, egli ha data questa ragione, d'esser fatti figliuoli da Dio.

13 I quali, non di sangue, nè di volontà di uomo, ma son nati da Dio.

14 Ed il Verbo è stato fatto carne, ed è abitato fra noi, (e noi abbiám contemplata la sua gloria; gloria come dell'unigenito proceduto dal Padre,) piena di grazia, e di verità.

15 ¶ Giovanni testimonio di lui, e gridò, dicendo: Costui è quel di cui io diceva: Colui che viene

dietro a me m'è antiposto; perciocchè egli era prima di me.

16 E noi tutti abbiam ricevuto della sua pienezza, e grazia per grazia.

17 Perciocchè la legge è stata data per Moisè; *ma* la grazia, e la verità è avvenuta per Gesù Cristo.

18 Niuno vide giammai Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel che l'ha dichiarato.

19 ¶ E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei da Gerusalemme mandarono dei sacerdoti, e dei Leviti, per domandargli: Tu chi sei?

20 Ed egli riconobbe *chi egli era*, e nol negò; anzi lo riconobbe, *dicendo*: Io non sono il Cristo.

21 Ed essi gli domandarono: Che dunque? Sei tu Elia? Ed egli disse: Io nol sono. Sei tu il profeta? Ed egli rispose: No.

22 Essi adunque gli dissero: Chi sei? acciocchè rendiamo risposta a coloro che ti hanno mandati: che dici tu di te stesso?

23 Egli disse: Io *son* la voce di colui che grida nel deserto: Adirizzate la via del Signore; siccome il profeta *Isaia* ha detto.

24 Or coloro che erano stati mandati erano d'infra i Farisei.

25 Ed essi gli domandarono, e gli dissero: Perchè dunque battezzzi, se tu non sei il Cristo, nè Elia, nè il profeta?

26 Giovanni rispose loro, dicendo: Io battezzo con acqua;

ma nel mezzo di voi è presente uno, il qual voi non conoscete.

27 Esso è colui che viene dietro a me, il qual m'è stato antiposto, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol della scarpa.

28 Queste cose avvennero in Betania, di là dal Giordano, ove Giovanni battezzava.

29 ¶ Il giorno seguente, *Giovanni* vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.

30 Costui è quel del quale io diceva: Dietro a me viene un uomo, il qual m'è antiposto; perciocchè egli era prima di me.

31 E, quanto è a me, io nol conosceva: ma, acciocchè egli sia manifestato ad Israel, per ciò son venuto, battezzando con acqua.

32 E Giovanni testimonio, dicendo: Io ho veduto lo Spirito, che è sceso dal cielo a guisa di colomba, e s'è fermato sopra lui.

33 E, quanto è a me, io nol conosceva: ma colui che mi ha mandato a battezzar con acqua m'avea detto: Colui, sopra il quale tu vedrai scender lo Spirito, e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo.

34 Ed io l'ho veduto, e testifico che costui è il Figliuol di Dio.

35 ¶ Il giorno seguente, Giovanni di nuovo si fermò, con due dei suoi discepoli.

36 Ed, avendo riguardato in faccia Gesù che camminava, disse: Ecco l'Agnello di Dio.

37 Ed i due discepoli l'udirono parlare, e seguitarono Gesù.

38 ¶ E Gesù, rivoltosi, e vedendo che *lo* seguitavano, disse loro: Che cercate? Ed essi gli dissero: Rabbi, (il che, interpretato, vuol dire, Maestro,) dove dimori?

39 Egli disse loro: Venite, e vedetelo. Essi *adunque* andarono, e videro ove egli dimorava, e stettero appresso di lui quel giorno. Or era intorno le dieci ore.

40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due, che avevano udito *quel ragionamento* da Giovanni, ed avevano seguitato Gesù.

41 Costui trovò il primo il suo fratello Simon, e gli disse: Noi abbiám trovato il Messia: (il che, interpretato, vuol dire, Il Cristo.)

42 E lo menò a Gesù. E Gesù, riguardatolo in faccia, disse: Tu sei Simon, figliuol di Iona: tu sarai chiamato Cefa, (che vuol dire, Pietro.)

43 ¶ Il giorno seguente, *Gesù* volle andare in Galilea, e trovò Filippo; e gli disse: Seguitami.

44 Or Filippo era da Betsaida, della città di Andrea, e di Pietro.

45 Filippo trovò Natanael, e gli disse: Noi abbiám trovato colui, del quale Moisé nella legge, ed i profeti hanno scritto; *che è* Gesù, figliuol di Iosef, che è da Nazaret.

46 E Natanael gli disse: Può egli esservi bene alcuno da Nazaret? Filippo gli disse: Vieni, e vedi.

47 Gesù vide venir Natanael a

se, e disse di lui: Ecco veramente un Israelita, nel quale non v'è fraude alcuna.

48 Natanael gli disse: Onde mi conosci? Gesù rispose, e gli disse: Avanti che Filippo ti chiamasse, quando tu eri sotto il fico, io ti vedeva.

49 Natanael rispose, e gli disse: Maestro, tu sei il Figliuol di Dio; tu sei il Re d'Israel.

50 Gesù rispose, e gli disse: Perciocchè io ti ho detto che io ti vedeva sotto il fico, tu credi? tu vedrai cose maggiori di queste.

51 Poi gli disse: In verità, in verità, io vi dico, *che* da ora innanzi voi vedrete il cielo aperto, e gli angeli di Dio saglienti, e discendenti sopra il Figliuol dell'uomo.

CAP. II.

Il Signore fa il suo primo miracolo alle nozze di Cana, 12 va in Capernaum, e poi in Gerusalemme alla pasqua. 14 Caccia i venditori del tempio, 18 i Giudei gli chiedono una prova della sua autorità, ed egli li rimanda alla sua risurrezione: 23 molti credono in lui, ma egli non si fidava a quelli che riconosceva per malvagi ed ipocriti.

E TRE giorni appresso, si fecero delle nozze in Cana di Galilea: e la madre di Gesù era quivi.

2 Or anche Gesù, coi suoi discepoli, fu chiamato alle nozze.

3 Ed essendo mancato il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno vino.

4 Gesù le disse: Che v'è fra te, e me, o donna? l'ora mia non è ancora venuta.

5 Sua madre disse ai servitori: Fate tutto ciò che egli vi dirà.

6 Or quivi erano sei pile di pietra, poste secondo l'usanza della purificazione dei Giudei, le quali contenevano due, o tre misure grandi per una.

7 Gesù disse loro: Empiete d'acqua le pile. Ed essi l'empierono fino in cima.

8 Poi egli disse loro: Attignete ora, e portatelo allo scalco. Ed essi gliel portarono.

9 E, come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua che era stata fatta vino, (or egli non sapeva onde *quel vino* si fosse: ma ben lo sapevano i servitori, che aveano attinta l'acqua,) chiamò lo sposo,

10 E gli disse: Ogni uomo presenta prima il buon vino; e dopochè s'è bevuto largamente, il men buono: *ma* tu hai serbato il buon vino infino ad ora.

11 Gesù fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria: ed i suoi discepoli credettero in lui.

12 ¶ Dopo questo discese in Capernaum, egli, e sua madre, ed i suoi fratelli, ed i suoi discepoli: e stettero quivi non molti giorni.

13 ¶ Or la pasqua dei Giudei era vicina: e Gesù salì in Gerusalemme.

14 E trovò nel tempio coloro che vendevano buoi, e pecore, e colombi; ed i cambiatori, che sedevano.

15 Ed egli, fatta una sferza di cordicelle, li cacciò tutti fuor del tempio, insieme coi buoi, e le pecore: e sparse la moneta dei cambiatori, e riversò le tavole.

16 Ed a coloro che vendevano i colombi disse: Togliete di qui queste cose: non fate della casa del Padre mio una casa di mercato.

17 Ed i suoi discepoli si ricordarono che è scritto: Lo zelo della tua casa mi ha roso.

18 Perciò i Giudei gli fecer motto, e dissero: Che segno ci mostri, che tu fai coteste cose?

19 Gesù rispose, e disse loro: Disfate questo tempio, ed in tre giorni io lo ridirizzerò.

20 Laonde i Giudei dissero: Questo tempio è stato edificato in quarantasei anni, e tu lo ridirizzeresti in tre giorni?

21 Ma egli diceva del tempio del suo corpo:

22 Quando egli adunque fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli avea detto questo, e credettero alla scrittura, ed alle parole che Gesù avea dette.

23 ¶ Or, mentre egli era in Gerusalemme nella pasqua, nella festa, molti credettero nel suo nome, vedendo i suoi miracoli che egli faceva.

24 Ma Gesù non fidava loro se stesso, perciocchè egli conosceva tutti;

25 E, perciocchè egli non avea bisogno che alcuno gli testimoniasse dell'uomo, poichè egli stesso conosceva quello che era nell'uomo.

CAP. III.

Gesù insegna a Nicodemo, suo discepolo segreto, la dottrina della spiritual regeneratione; il verità divina proposta dal Figlio di Dio, il quale per la sua incarnazione si è abbassato per la salvezza degli uomini, 18 se non rigettano la grazia per incredulità e amor di peccato. 22 Gesù battezza in Giudea, 26 e Giovanni, a cui è ciò rapportato, dichiara la dignità e l'ufficio di Cristo, a cui egli rende onore, e fa luogo.

OR v'era un uomo, d'infra i Farisei, il cui nome era Nicodemo, rettor dei Giudei.

2 Costui venne a Gesù di notte, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio: perciocchè niuno può fare i segni che tu fai, se Iddio non è con lui.

3 Gesù rispose, e gli disse: In verità, in verità, io ti dico, *che*, se alcuno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio.

4 Nicodemo gli disse: Come può un uomo, essendo vecchio, nascere? può egli entrare una seconda volta nel corpo di sua madre, e nascere?

5 Gesù rispose: In verità, in verità, io ti dico, *che*, se alcuno non è nato d'acqua, e di Spirito, non può entrar nel regno di Dio.

6 Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito.

7 Non maravigliarti che io ti ho detto che vi convien nascere di nuovo.

8 Il vento soffia ove egli vuole, e tu odi il suo suono; ma non sai onde egli viene, nè ove egli va: così è chiunque è nato dallo Spirito.

9 Nicodemo rispose, e gli disse: Come possono farsi queste cose?

10 Gesù rispose, e gli disse: Tu sei il dottore d'Israel, e non sai queste cose?

11 In verità, in verità, io ti dico, che noi parliamo ciò che sappiamo, e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza.

12 Se io vi ho dette le cose terrene, e non credete: come crederete, se io vi dico le cose celesti?

13 Or niuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo, cioè, il Figliuol dell'uomo, che è nel cielo.

14 E come Moisè alzò il serpente nel deserto, così conviene che il Figliuol dell'uomo sia innalzato:

15 Acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

16 Perciocchè Iddio ha tanto amato il mondo, che egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

17 Poichè Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo, acciocchè condanni il mondo: anzi, acciocchè il mondo sia salvato per lui.

18 Chi crede in lui non sarà condannato: ma chi non crede già è condannato: perciocchè non

ha creduto nel nome dell' unigenito Figliuol di Dio.

19 Or questa è la condanna- zione, che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce; per- ciocchè le loro opere eran malvage.

20 Poichè chiunque fa cose mal- vage odia la luce, e non viene alla luce; acciocchè le sue opere non sieno convinte.

21 Ma colui che fa *opere di ver- rità* viene alla luce, acciocchè le opere sue sieno palesate; percioc- chè son fatte in Dio.

22 ¶ Dopo queste cose, Gesù, coi suoi discepoli, venne nel paese della Giudea; e dimorò quivi con loro, e battezzava.

23 Or Giovanni battezzava an- che egli in Enon, presso di Salim; perciocchè ivi erano acque assai: e la gente veniva, ed era battez- zata.

24 Poichè Giovanni non era an- cora stato messo in prigione.

25 ¶ Laonde fu mossa dai di- scepoli di Giovanni una quistione con un Giudeo, intorno alla puri- ficazione.

26 E vennero a Giovanni, e gli dissero: Maestro, ecco colui che era teco di là dal Giordano, a cui tu rendesti testimonianza, bat- tezza, e tutti vengono a lui.

27 Giovanni rispose, e disse: L' uomo non può ricever nulla, se non gli è dato dal cielo.

28 Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: Io non sono il Cristo; ma che io son mandato davanti a lui.

29 Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l' amico dello sposo, che è presente, e l' ode, si rallegra grandemente della voce dello spo- so; perciò, questa mia allegrezza è compiuta.

30 Convien che egli cresca, e che io diminuisca.

31 Colui che vien da alto è so- pra tutti; colui che è da terra è di terra, e di terra parla; colui che vien dal cielo è sopra tutti,

32 E testimifica ciò che egli ha ve- duto, ed udito: ma niuno riceve la sua testimonianza.

33 Colui che ha ricevuta la sua testimonianza ha suggellato che Iddio è verace.

34 Perciocchè, colui che Iddio ha mandato parla le parole di Dio; poichè Iddio non gli dà lo Spirito a misura.

35 Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha dato ogni cosa in mano.

36 Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi non crede al Figliuolo, non vedrà la vita, ma l' ira di Dio dimora sopra lui.

CAP. IV.

Gesù di Giudea va in Galilea, 4 con- verte la Samaritana e l'ammaestra della grazia di Dio per lo Messia, e del servizio spirituale che Iddio richiede: 25 dichiara agli apostoli che per mezzo loro sarebbe raccolto il frutto delle fatiche dei profeti per la conversione dell' uomo: 39 molti Samaritani si convertono: 43 poi in Galilea sana il figlio d' un uffi- ciale del re.

QUANDO adunque il Signore ebbe saputo che i Farisei aveano udito, che Gesù faceva, e battezzava più discepoli che Giovanni;

2 (Avvegnachè Gesù stesso non battezzasse, ma i suoi discepoli:)

3 Lasciò la Giudea, e se n'andò di nuovo in Galilea.

4 Or gli conveniva passar per la Samaria.

5 Venne adunque ad una città della Samaria, detta Sichar, che è presso della possessione, la quale Jacob diede a Iosef, suo figliuolo.

6 ¶ Or quivi era la fontana di Jacob. Gesù adunque, affaticato dal cammino, sedeva così alla fontana: or era intorno delle sei ore.

7 Ed una donna della Samaria venne, per attigner dell'acqua. E Gesù le disse: Dammi bere.

8 (Perciocchè i suoi discepoli erano andati nella città, per comprar da mangiare.)

9 Laonde la donna Samaritana gli disse: Come, essendo Giudeo, domandi tu bere a me, che son donna Samaritana? poichè i Giudei non usano coi Samaritani.

10 Gesù rispose, e le disse: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli t'avrebbe dato dell'acqua viva.

11 La donna gli disse: Signore, tu non hai pure alcun vaso da attignere, ed il pozzo è profondo: onde adunque hai quell'acqua viva?

12 Sei tu maggiore di Jacob, nostro padre, il qual ci diede questo pozzo, ed egli stesso ne bevve, ed i suoi figliuoli, ed il suo bestiame?

13 Gesù rispose, e le disse: Chiunque bea di quest'acqua, avrà ancora sete:

14 Ma, chi berà dell'acqua che io gli darò non avrà giammai in eterno sete; anzi, l'acqua che io gli darò diverrà in lui una fonte d'acqua sagliente in vita eterna.

15 La donna gli disse: Signore, dammi cotesta acqua, acciocchè io non abbia più sete, e non venga più qua ad attignerne.

16 Gesù le disse: Va, chiama il tuo marito, e vieni qua.

17 La donna rispose, e gli disse: Io non ho marito. Gesù le disse: Bene hai detto: Non ho marito;

18 Perciocchè tu hai avuti cinque mariti, e quello che tu hai ora non è tuo marito: questo tu hai detto con verità.

19 La donna gli disse: Signore, io veggo che tu sei profeta.

20 I nostri padri hanno adorato in questo monte; e voi dite che in Gerusalemme è il luogo ove conviene adorare.

21 Gesù le disse: Donna credimi che l'ora viene, che voi non adorerete il Padre nè in questo monte, nè in Gerusalemme.

22 Voi adorate ciò che non conoscete: noi adoriamo ciò che noi conosciamo; poichè la salute è dalla parte dei Giudei.

23 Ma l'ora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adore-

ranno il Padre in spirito, e verità; perciocchè anche il Padre domanda tali che l'adorino.

24 Iddio è Spirito: perciò, convien che coloro che l'adorano l'adorino in spirito, e verità.

25 La donna gli disse: Io so che il Messia, (il quale è chiamato Cristo,) ha da venire: quando esso sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa.

26 Gesù le disse: Io, che ti parlo, son desso.

27 Ed in su quello, i suoi discepoli vennero, e si maravigliarono che egli parlasse con una donna; ma pur niuno disse: Che domandi? o: Che ragioni con lei?

28 La donna adunque, lasciata la sua secchia, se n' andò alla città, e disse alla gente:

29 Venite, vedete un uomo che mi ha detto tutto ciò che io ho fatto: È costui forse il Cristo?

30 Uscirono adunque della città, e vennero a lui.

31 Or in quel mezzo i suoi discepoli lo pregavano, dicendo: Maestro, mangia.

32 Ma egli disse loro: Io ho da mangiare un cibo, il qual voi non sapete.

33 Laonde i discepoli dicevano l'uno all'altro: Gli ha punto alcuno portato da mangiare?

34 Gesù disse loro: Il mio cibo è, che io faccia la volontà di colui che mi ha mandato, e che io adempia l'opera sua.

35 Non dite voi che vi sono ancora quattro mesi infino alla mietitura? ecco, io vi dico, Levate

gli occhi vostri, e riguardate le contrade, come già son bianche da mietere.

36 Or il mietitore riceve premio, e ricoglie frutto in vita eterna; acciocchè il seminatore, ed il mietitore si rallegrino insieme.

37 Poichè in questo si manifesta quel vero dire: L'uno semina, e l'altro miete.

38 Io vi ho mandati a mietere, intorno a che non avete faticato: altri hanno faticato, e voi siete entrati nella lor fatica.

39 Or di quella città molti dei Samaritani credettero in lui, per le parole della donna, che testimoniava: Egli mi ha dette tutte le cose che io ho fatte.

40 Quando adunque i Samaritani furon venuti a lui, lo pregaron di dimorare appresso di loro: ed egli dimorò quivi due giorni.

41 E molti più credettero in lui per la sua parola;

42 E dicevano alla donna: Noi non crediamo più per le tue parole; perciocchè noi stessi l'abbiamo udito, e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvador del mondo.

43 ¶ Or, passati quei due giorni, egli si partì di là, e se n' andò in Galilea.

44 Poichè Gesù stesso aveva testimoniato che un profeta non è onorato nella sua propria patria.

45 Quando adunque egli fu venuto in Galilea, i Galilei lo ricevettero, avendo vedute tutte le cose che egli avea fatte in Gerusay

lemme nella festa; perciocchè anche essi eran venuti alla festa.

46 ¶ Gesù adunque venne di nuovo in Cana di Galilea, dove avea fatto, dell'acqua, vino. Or v'era un certo official reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum.

47 Costui, avendo udito che Gesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo; perciocchè egli stava per morire.

48 Laonde Gesù gli disse: Se voi non vedete segni, e miracoli, voi non crederete.

49 L'official reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio fanciullo muoia.

50 Gesù gli disse: Va, il tuo figliuolo vive. E quell'uomo credette alla parola che Gesù gli avea detta; e se n'andava.

51 Or, come egli già scendeva, i suoi servitóri gli vennero incontro, e gli rapportarono, e dissero: Il tuo figliuolo vive.

52 Ed egli domandò loro dell'ora che egli era stato meglio. Ed essi gli dissero: Ieri a sette ore la febbre lo lasciò.

53 Laonde il padre conobbe che era nella stessa ora, che Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la sua casa.

54 Questo secondo segno fece di nuovo Gesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea.

CAP. V.

Gesù sana, in giorno di Sabbath, l'in-

fermo, che giacèva presso della pescina; 10 ed i Giudei cercano d'ucciderlo per ciò, e perchè avea nominato Iddio suo Padre. 19 Gesù dimostra loro la sua comunion col Padre, 22 e la sua sovrana autorità, ricevuta dal Padre, in salute e vita eterna dei credenti, ed in condannazion degl' increduli; 31 dichiara, che il Padre stesso, 33 oltre a Giovanni Battista, 39 alle Scritture, 45 ed a Moisè, gli rende testimonianza, alla quale gl' increduli resistono per sola malignità.

DOPO queste cose v'era una festa dei Giudei: e Gesù salì in Gerusalemme.

2 Or in Gerusalemme, presso della porta delle pecore, v'è una pescina, detta in Ebreo Betesda, che ha cinque portici.

3 In essi giaceva gran moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppi, di secchi, aspettando il movimento dell'acqua.

4 Perciocchè di tempo in tempo un angelo scendeva nella pescina, ed intorbidava l'acqua: ed il primo che v'entrava, dopo l'intorbidamento dell'acqua, era sanato, di qualunque malattia egli fosse tenuto.

5 Or quivi era un certo uomo, che era stato infermo trentotto anni.

6 Gesù, veduto costui giacere, e sapendo che già lungo tempo era stato infermo, gli disse: Vuoi tu esser sanato?

7 L'infermo gli rispose: Signore, io non ho alcuno che mi metta nella pescina, quando l'acqua è

intorbidata : e quando io *vi* vengo, un altro *vi* scende prima di me.

8 Gesù gli disse: Levati, toglì il tuo letticcello, e cammina.

9 Ed in quello stante quell' uomo fu sanato, e tolse il suo letticcello, e camminava. Or in quel giorno era Sabato.

10 Laonde i Giudei dissero a colui che era stato sanato: Egli è Sabato: non t'è lecito di togliere il tuo letticcello.

11 Egli rispose loro: Colui che mi ha sanato mi ha detto: Togli il tuo letticcello, e cammina.

12 Ed essi gli domandarono: Chi è quell' uomo che ti ha detto: Togli il tuo letticcello, e cammina?

13 Or colui che era stato sanato non sapeva chi egli fosse; perciocchè Gesù s'era sottratto, essendovi una moltitudine in quel luogo.

14 Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: Ecco, tu sei stato sanato: non peccar più, che peggio non t' avvenga.

15 Quell' uomo se n' andò, e rapportò ai Giudei, che Gesù era quel che l' avea sanato.

16 E per ciò i Giudei perseguivano Gesù, e cercavano d' ucciderlo; perciocchè faceva quelle cose in Sabato.

17 ¶ Ma Gesù rispose loro: Il Padre mio opera infino ad ora, ed io ancora opero.

18 Per ciò adunque i Giudei cercavano vie più d' ucciderlo; perciocchè non solo violava il Sabato, ma ancora diceva Iddio

esser suo Padre, facendosi uguale a Dio.

19 Laonde Gesù rispose, e disse loro: In verità, in verità, io vi dico, *che* il Figliuolo non può far nulla da se stesso: ma *fa* ciò che vede fare al Padre; perciocchè le cose che esso fa, il Figliuolo le fa anche egli simigliantemente.

20 Poichè il Padre ama il Figliuolo, e gli mostra tutte le cose che egli fa: ed anche gli mostrerà opere maggiori di queste, acciocchè voi vi maravigliate.

21 Perciocchè, siccome il Padre suscita i morti, e *li* vivifica, così ancora il Figliuolo vivifica coloro che egli vuole.

22 Poichè ancora il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figliuolo:

23 Acciocchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre: chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre che l' ha mandato.

24 In verità, in verità, io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio: anzi è passato dalla morte alla vita.

25 In verità, in verità, io vi dico, che l' ora viene, e *già* al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio: e coloro che l' avranno udita viveranno.

26 Perciocchè, siccome il Padre ha vita in se stesso, così diede ancora al Figliuolo d' aver vita in se stesso.

27 E gli ha data podestà ezi-

andio di far giudizio, in quanto egli è Figliuol d'uomo.

28 Non vi maravigliate di questo; perciocchè l'ora viene, che tutti coloro che *son* nei monumenti udiranno la sua voce.

29 Ed usciranno, coloro che avranno fatto bene, in risurrezion di vita; e coloro che avranno fatto male, in risurrezion di condannazione.

30 Io non posso da me stesso far cosa alcuna: io giudico secondo che io odo: ed il mio giudizio è giusto; perciocchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

31 Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza non è verace.

32 V'è un altro che rende testimonianza di me, ed io so che la testimonianza che egli rende di me è verace.

33 Voi mandaste a Giovanni, ed egli rendette testimonianza alla verità.

34 Or io non prendo testimonianza da uomo alcuno; ma dico queste cose acciocchè siate salvati.

35 Esso era la lampana ardente, e lucente; e voi volentieri gioiste, per un breve tempo, alla sua luce.

36 Ma io ho la testimonianza maggiore di *quella di Giovanni*; conciossiachè le opere, che il Padre mi ha date ad adempiere, quelle opere, dico, le quali io fo, testimoniano di me, che il Padre mi ha mandato,

37 Ed anche il Padre stesso che mi ha mandato ha testimoniato di me: voi non udiste giammai la sua voce, nè vedeste la sua sembianza:

38 E non avete la sua parola dimorante in voi; poichè non credete a colui che egli ha mandato.

39 Investigate le scritture; perciocchè voi pensate per esse aver vita eterna: ed esse son quelle che testimoniano di me.

40 Ma voi non volete venire a me, acciocchè abbiate vita.

41 Io non prendo gloria dagli uomini.

42 Ma io vi conosco, che non avete l'amor di Dio in voi.

43 Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete: se un altro viene nel suo proprio nome, quello riceverete.

44 Come potete voi credere, poichè prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dal solo Dio?

45 Non pensate che io v'accusi appo il Padre: v'è chi v'accusa, cioè, Moisè, nel qual voi avete riposta la vostra speranza.

46 Perciocchè, se voi credeste a Moisè, credereste ancora a me: poichè esso ha scritto di me.

47 Ma, se non credete agli scritti d'esso, come crederete alle mie parole?

CAP. VI.

Gesù ciba 5000 persone con cinque pani e due pesci: 15 poi cammina sulle acque del lago di Gennesarèt e rassicura i discepoli che temevano;

22 smontato in terra 26 rimprovera la carnale affezione per la quale era ricercato, e ammonisce ad ottenere il cibo dell'anima per fede in Lui Figliuolo di Dio vivente, che per lo spargimento del suo sangue è fonte di vita eterna, la quale però dipende da speciale dono di Dio non comune a tutti. 60 Molti discepoli si scandalizzano a questi discorsi, e si ritirano da lui: i dodici lo seguono: 70 ma egli predice la perfidia di Giuda.

DOPO queste cose, Gesù se n'andò all'altra riva del mar della Galilea, che è il mar di Tiberiade.

2 E gran moltitudine lo seguiva; perciocchè vedevano i miracoli, che egli faceva negli infermi.

3 Ma Gesù salì in sul monte, e quivi sedeva coi suoi discepoli.

4 (Or la pasqua, la festa dei Giudei, era vicina.)

5 Gesù adunque, alzati gli occhi, e vedendo che gran moltitudine veniva a lui, disse a Filippo: Onde compereremo noi del pane, per dar mangiare a costoro?

6 (Or diceva questo, per provarlo; perciocchè egli sapeva quello che era per fare.)

7 Filippo gli rispose: Del pane per dugento denari non basterebbe loro, perchè ciascun d'essi ne prendesse pure un poco.

8 Andrea, fratello di Simon Pietro, l'uno dei suoi discepoli, disse:

9 V'è qui un fanciullo, che ha cinque pani d'orzo, e due pescetti: ma, che è ciò per tanti?

10 E Gesù disse: Fate che la gente si assetti. Or v'era in quel luogo erba assai. Gli uomini adunque si assettarono, ed erano in numero d'intorno a cinquemila.

11 E Gesù prese i pani, e, rendute grazie, li distribuì ai discepoli, ed i discepoli alla gente assettata: il simigliante fece dei pesci, quanto ne volevano.

12 E, dopochè furono saziati, Gesù disse ai suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda.

13 Essi adunque li raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di quei cinque pani d'orzo, che erano avanzati a coloro che avevano mangiato.

14 Laonde quegli uomini, avendo veduto il miracolo che Gesù avea fatto, dissero: Certo costui è il profeta, che dee venire al mondo.

15 ¶ Gesù adunque, conoscendo che verrebbero, e lo rapirebbero per farlo re, si ritrasse di nuovo in sul monte, tutto solo.

16 E, quando fu sera, i suoi discepoli discesero verso il mare.

17 E, montati nella navicella, traevano all'altra riva del mare, verso Capernaum: e già era scuro, e Gesù non era venuto a loro.

18 E, perchè soffiava un gran vento, il mare era commosso.

19 Or, quando ebbero vogato intorno a venticinque, o trenta stadi, videro Gesù che camminava in sul mare, e si accostava alla navicella: ed ebber paura.

20 Ma egli disse loro: Sono io: non temete.

21 Essi adunque volonterosamente lo riceverono dentro la navicella; e subitamente la navicella arrivò là dove essi traevano.

22 ¶ Il giorno seguente, la moltitudine che era restata all'altra riva del mare, avendo veduto che quivi non v'era altra navicella, che quell'una nella quale erano montati i discepoli di Gesù, e che egli non v'era montato con loro; anzi *che* i suoi discepoli erano partiti soli:

23 (Or altre navicelle erano venute di Tiberiade, presso del luogo, ove, avendo il Signore rendute grazie, aveano mangiato il pane:)

24 La moltitudine, *dico*, come ebbe veduto che Gesù non era quivi, nè i suoi discepoli, montò *anche* ella in quelle navicelle, e venne in Capernaum, cercando Gesù;

25 E, trovatolo di là dal mare, gli disse: Maestro, quando sei giunto qua?

26 ¶ Gesù rispose loro, e disse: In verità, in verità, io vi dico, *che* voi mi cercate, non perciocchè avete veduti miracoli; ma, perciocchè avete mangiato di quei pani, e siete stati saziati.

27 Adoperatevi, non intorno al cibo che perisce, ma intorno al cibo che dimora in vita eterna, il quale il Figliuol dell'uomo vi darà; perciocchè lui ha il Padre, cioè, Iddio, suggellato.

28 Laonde essi gli dissero: Che faremo, per operar le opere di Dio?

29 Gesù rispose, e disse loro: Questa è l'opera di Dio, che voi crediate in colui che egli ha mandato.

30 Laonde essi gli dissero: Qual segno fai tu adunque, acciocchè noi *lo* vediamo, e ti crediamo? che operi?

31 I nostri padri mangiarono la manna nel deserto; come è scritto: Egli diè lor mangiare del pan celeste.

32 Allora Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, *che* Moisè non vi ha dato il pan celeste: ma il Padre mio vi dà il vero pan celeste.

33 Perciocchè il pan di Dio è quel che scende dal cielo, e dà vita al mondo.

34 Essi adunque gli dissero: Signore, dacci del continuo questo pane.

35 E Gesù disse loro: Io sono il pane della vita: chi vienè a me non avrà *giammai* fame, e chi crede in me non avrà *giammai* sete.

36 Ma io vi ho detto che, benchè m'abbiate veduto, non però credete.

37 Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me, ed io non cacerò fuori colui che viene a me.

38 Perciocchè io son disceso del cielo, non acciocchè io faccia la mia volontà, ma, la volontà di colui che mi ha mandato.

39 Or questa è la volontà del

Padre che mi ha mandato, che io non perda niente di tutto ciò che egli mi ha dato: anzi, che io lo risusciti nell'ultimo giorno.

40 Perciocchè la volontà di colui che mi ha mandato è questa, che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, abbia vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

41 I Giudei adunque mormoravano di lui, perciocchè egli avea detto: Io sono il pane che è disceso dal cielo.

42 E dicevano: Costui non è egli Gesù, figliuol di Iosèf, di cui noi conosciamo il padre, e la madre? come adunque dice costui: Io son disceso dal cielo;

43 Laonde Gesù rispose, e disse loro: Non mormorate tra voi.

44 Niuno può venire a me, se non che il Padre che mi ha mandato lo tragga: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

45 Egli è scritto nei profeti: E tutti saranno insegnati da Dio. Ogni uomo che ha udito dal Padre, ed ha imparato, viene a me.

46 Non già che alcuno abbia veduto il Padre, se non colui che è da Dio; esso ha veduto il Padre.

47 In verità, in verità, io vi dico, Chi crede in me ha vita eterna.

48 Io sono il pan della vita.

49 I vostri padri mangiarono la manna nel deserto, e morirono.

50 Questo è il pane che è disceso dal cielo, acciocchè chi ne avrà mangiato non muoia.

169

51 Io sono il vivo pane, che è disceso dal cielo: se alcun mangia di questo pane viverà in eterno; or il pane che io darò è la mia carne, che io darò per la vita del mondo.

52 I Giudei adunque contendevano fra loro, dicendo: Come può costui darci mangiare la sua carne?

53 Perciò Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico che, se voi non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo, e non bevete il suo sangue, voi non avete la vita in voi.

54 Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, ha vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

55 Perciocchè la mia carne è veramente cibo, ed il mio sangue è veramente bevanda.

56 Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, dimora in me, ed io in lui.

57 Siccome il vivente Padre mi ha mandato, ed io vivo per lo Padre: così, chi mi mangia viverà anchè egli per me.

58 Questo è il pane che è disceso dal cielo: non quale era la manna che i vostri padri mangiarono, e morirono: chi mangia questo pane viverà in eterno.

59 Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum.

60 ¶ Laonde molti dei suoi discepoli, uditola, dissero: Questo parlare è duro, chi può ascoltarlo?

61 E Gesù, conoscendo in se stesso che i suoi discepoli mormo-

ravano di ciò, disse loro : Questo vi scandalizza egli ?

62 *Che sarà dunque, se vedrete il Figliuol dell'uomo salire ove egli era prima ?*

63 Lo spirito è quel che vivifica, la carne non giova nulla: le parole che io vi ho ragionate sono spirito, e vita.

64 Ma ve ne sono alcuni di voi, i quali non credono: (poichè Gesù conosceva fin dal principio chi erano coloro che non credevano, e chi era colui che lo tradirebbe:)

65 E diceva: Perciò vi ho detto, che niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre mio.

66 ¶ Da quell'ora molti dei suoi discepoli si trassero indietro, e non andavano più attorno con lui.

67 Laonde Gesù disse ai dodici: Ve ne volete andare ancora voi ?

68 E Simon Pietro gli rispose: Signore, a cui ce n'andremmo ? tu hai le parole di vita eterna.

69 E noi abbiamo creduto, ed abbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio.

70 Gesù rispose loro: Non ho io eletti voi dodici ? e pure un di voi è diavolo.

71 Or egli diceva ciò di Giuda Iscariot, *figliuol di Simon*; perciocchè esso era per tradirlo, quantunque fosse uno dei dodici.

CAP. VII.

Cristo è esortato dai suoi fratelli ad andare di Galilea in Gerusalemme:

170

6 *ma egli ribatte la loro temerità; 10 poi va alla festa dei tabernacoli; 12 i Giudei giudicano variamente di lui, 14 ed egli nel tempio insegna essere la sua dottrina procedente da Dio; 21 come pure la guarigione operata nella festa precedente: 25 alcuni dubitano di lui, 28 ma per volontaria ignoranza; 31 altri credono: 32 i rettori mandano i sergenti a prenderlo, 33 egli annunzia la sua partita dal mondo, ma a loro perdizione; 37 chiama alla partecipazione della sua grazia; è accettato da alcuni, da altri rifiutato, ma non preso: 45 i sergenti sono sgridati dai superiori, 50 che ributtano Nicodemo che voleva moderare la lor violenza.*

DOPO queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea: perciocchè non voleva andare attorno per la Giudea; poichè i Giudei cercavano d'ucciderlo.

2 ¶ Or la festa dei Giudei, cioè, la solennità dei tabernacoli, era vicina.

3 Laonde i suoi fratelli gli dissero: Partiti di qui e vattene nella Giudea; acciocchè i tuoi discepoli ancora veggano le opere che tu fai.

4 Perchè niuno che cerca d'esser riconosciuto in publico fa cosa alcuna in occulto: se tu fai tali cose, palesati al mondo.

5 Perciocchè non pure i suoi fratelli credevano in lui.

6 Laonde Gesù disse loro: Il mio tempo non è ancora venuto; ma il vostro tempo sempre è presto.

7 Il mondo non vi può odiare:

ma egli odia me, perciocchè io rendo testimonianza d'esso, che le sue opere son malvage.

8 Salite voi a questa festa: io non salgo ancora a questa festa; perciocchè il mio tempo non è ancora compiuto.

9 E, dette lor tai cose, rimase in Galilea.

10 Or, dopochè i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora egli ancora vi salì, non palesamente, ma come di nascoso.

11 ¶ I Giudei adunque lo cercavano nella festa; e dicevano: Ove è colui?

12 E v'era gran mormorio di lui fra le turbe: gli uni dicevano: Egli è da bene: altri dicevano: No; anzi egli sodduce la moltitudine.

13 Ma pur niuno parlava di lui apertamente, per tema dei Giudei.

14 Or, essendo già passata mezza la festa, Gesù salì nel tempio, ed insegnava.

15 Ed i Giudei si maravigliavano, dicendo: Come sa costui lettere, non essendo stato ammaestrato?

16 Laonde Gesù rispose loro, e disse: La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.

17 Se alcuno vuol far la volontà d'esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pur se io parlò da me stesso.

18 Chi parla da se stesso cerca la sua propria gloria: ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, esso è verace, ed ingiustizia non è in lui.

19 Moisé non vi ha egli data la legge? e pur niuno di voi mette ad effetto la legge: perchè cercate d'uccidermi?

20 La moltitudine rispose, e disse: Tu hai un demonio: chi cerca d'ucciderti?

21 Gesù rispose, e disse loro: Io ho fatta una opera, e tutti siete maravigliati di questo.

22 Moisé vi ha data la circoncisione; (non già che ella sia da Moisé, anzi dai padri:) e voi circoncidete l'uomo in Sabato.

23 Se l'uomo riceve la circoncisione in Sabato, acciocchè la legge di Moisé non sia rotta; v'adirate voi contro a me, che io abbia sanato tutto un uomo in Sabato?

24 Non giudicate secondo l'apparenza, ma fate giusto giudicio.

25 Laonde alcuni di quei di Gerusalemme dicevano: Non è costui quel che essi cercano d'uccidere?

26 E pure, ecco, egli parla liberamente, ed essi non gli dicono nulla: avrebbero mai i rettori conosciuto per vero che costui è il Cristo?

27 Ma pure, noi sappiamo onde costui è: ma, quando il Cristo verrà, niuno saprà onde egli sia.

28 Laonde Gesù gridava nel tempio, insegnando, e dicendo: E voi mi conoscete, e sapete onde io sono, ed io non son venuto da me stesso: ma colui che mi ha mandato è verace, il qual voi non conoscete.

29 Ma io, lo conosco: percioc-

chè io son *proceduto* da lui, ed egli mi ha mandato.

30 Perciò cercavano di pigliarlo: ma niuno gli mise la mano addosso; perciocchè la sua ora non era ancora venuta.

31 E molti della moltitudine credettero in lui; e dicevano: Il Cristo, quando sarà venuto, farà egli più segni che costui non ha fatti?

32 ¶ I Farisei udirono la moltitudine, che bisbigliava queste cose di lui: ed i Farisei, ed i principali sacerdoti, mandarono dei sergenti per pigliarlo.

33 Perciò Gesù disse: Io son con voi ancora un poco di tempo; poi me ne vo a colui che mi ha mandato.

34 Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove io sarò, voi non potrete venire.

35 Laonde i Giudei dissero fra loro: Dove andrà costui, che noi nol troveremo? andrà egli a coloro che son dispersi fra i Greci, ed insegnerà i Greci?

36 Quale è questo ragionamento che egli ha detto: Voi mi cercherete, e non mi troverete; e, Dove io sarò, voi non potrete venire?

37 Or nell'ultimo giorno *che era il gran giorno* della festa, Gesù, stando in piè, gridò, dicendo: Se alcuno ha sete, venga a me, e bea.

38 Chi crede in me, siccome ha detto la scrittura, dal suo ventre coleranno fiumi d'acqua viva.

39 Or egli disse questo dello

Spirito, il qual riceverebbero coloro che credono in lui: poichè lo Spirito Santo non era ancora *stato mandato*; perciocchè Gesù non era ancora stato glorificato.

40 Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano: Costui è veramente il profeta.

41 Altri dicevano: Costui è il Cristo. Altri dicevano: Ma il Cristo viene egli di Galilea?

42 La scrittura non ha ella detto, che il Cristo viene della progenie di David, e di Betleem, castello ove dimorò David?

43 Vi fu adunque dissensione fra la moltitudine per lui.

44 Ed alcuni di loro volevano pigliarlo: ma pur niuno mise le mani sopra lui.

45 ¶ I sergenti adunque tornarono ai principali sacerdoti, ed ai Farisei: e quelli dissero loro: Perchè non l'avete menato?

46 I sergenti risposero: Niun uomo parlò giammai come costui.

47 Laonde i Farisei risposero loro: Siete punto ancora voi stati suddotti?

48 Ha alcuno dei rettori, o dei Farisei, creduto in lui?

49 Ma questa moltitudine, che non sa la legge, è maledetta.

50 Nicodemo, quel che venne di notte a lui, il quale era un di loro, disse loro:

51 La nostra legge condanna ella l'uomo, avanti che sia stato udito, e che sia conosciuto ciò che egli ha fatto?

52 Essi risposero, e gli dissero;

Sei punto ancora tu di Galilea? investiga, e vedi che profeta alcuno non sorse mai di Galilea.

53 E ciascuno se n'andò a casa sua.

CAP. VIII.

I Farisei tentano Gesù, presentandogli una donna colta in adulterio; egli li confonde, non condanna la donna, e le dice di non peccar più.

12 Poi annunzia che chi lo seguita avrà la vita eterna, 13 ma i Farisei lo rifiutano: 14 ed egli conferma la testimonianza del Padre, 21 e la loro condannazione. 25 Domandato chi egli è, rimanda alla sua dottrina, ed alla prima conoscenza che ne darebbe dopo la sua morte.

30 Ammonisce quelli che credono, di perseverare per esser franchi dal peccato: 33 il che eccita contraddizione fra i Giudei che si dichiarano figli d'Abraham: ma egli li chiama figli del demonio, 51 che hanno bisogno d'esser franchi per la fede, 56 che lo stesso Abraham ha avuta.

E GESÙ se n'andò al monte degli Ulivi.

2 Ed, in sul far del giorno, venne di nuovo nel tempio, e tutto il popolo venne a lui: ed egli, postosi a sedere, li ammaestrava.

3 Allora i Farisei, e gli Scribi gli menarono una donna, che era stata colta in adulterio; e, fat-tala stare in piè ivi in mezzo,

4 Dissero a Gesù: Maestro, questa donna è stata trovata in sul fatto, commettendo adulterio.

5 Or Moisé ci ha comandato nella legge, che cotali si lapidino: tu adunque, che ne dici?

6 Or dicevano questo, tentandolo, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi in giù, scriveva col dito in terra.

7 E, come essi continuavano a domandarlo, egli, rizzatosi, disse loro: Colui di voi che è senza peccato gitti il primo la pietra contro a lei.

8 E, chinatosi di nuovo in giù, scriveva in terra.

9 Ed essi, udito ciò, e convinti dalla coscienza, ad uno ad uno se ne uscirono fuori, cominciando dai più vecchi infino agli ultimi: e Gesù fu lasciato solo con la donna, che era ivi in mezzo.

10 E Gesù, rizzatosi, e non vedendo alcuno, se non la donna, le disse: Donna, ove son quei tuoi accusatori? niuno ti ha condannata?

11 Ed ella disse: Niuno, Signore. E Gesù le disse: Io ancora non ti condanno: vattene, e da ora innanzi non peccar più.

12 ¶ E Gesù di nuovo parlò loro, dicendo: Io son la luce del mondo: chi seguita me non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la luce della vita.

13 Laonde i Farisei gli dissero: Tu testimonii di te stesso: la tua testimonianza non è verace.

14 Gesù rispose, e disse loro: Quantunque io testimonii di me stesso, pure è la mia testimonianza verace; perciocchè io so donde io son venuto, ed ove io vo: ma voi

non sapete nè donde io vengo, nè ove io vo.

15 Voi giudicate secondo la carne: io non giudico alcuno.

16 E, benchè io giudicassi, il mio giudizio sarebbe verace; perciocchè io non son solo: anzi sono io, ed il Padre che mi ha mandato.

17 Or anche nella vostra legge è scritto, che la testimonianza di due uomini è verace.

18 Io son quel che testimonio di me stesso: ed il Padre ancora, che mi ha mandato, testimonia di me.

19 Laonde essi gli dissero: Ove è il Padre tuo? Gesù rispose: Voi non conoscete nè me, nè il Padre mio: se voi conoscestes me, conoscereste ancora il Padre mio.

20 Questi ragionamenti tenne Gesù in quella parte, dove era la cassa delle offerte, insegnando nel tempio: e niuno lo pigliò; perciocchè la sua ora non era ancora venuta.

21 ¶ Gesù adunque disse lor di nuovo: Io me nè vo, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato: là ove io vo, voi non potete venire.

22 Laonde i Giudei dicevano: Ucciderà egli se stesso, che egli dice: Dove io vo, voi non potete venire?

23 Ed egli disse loro: Voi siete da basso, io son da alto: voi siete di questo mondo, io non son di questo mondo.

24 Perciò vi ho detto che voi morrete nei vostri peccati; per-

ciocchè, se voi non credete che io son *desso*, voi morrete nei vostri peccati.

25 Laonde essi gli dissero: Tu chi sei? E Gesù disse loro: *Io son lo stesso*, che pur vi ho detto al principio.

26 Io ho molte cose a parlare, ed a giudicar di voi: ma colui che mi ha mandato è verace; e le cose che io ho udite da lui, quelle dico al mondo.

27 Essi non conobbero che parlava loro del Padre.

28 ¶ Gesù adunque disse loro: Quando voi avrete innalzato il Figliuol dell'uomo, allora conoscerete che io son *desso*, e che non fo nulla da me stesso: ma che parlo queste cose, secondo che il Padre mi ha insegnato.

29 E colui che mi ha mandato è meco: il Padre non mi ha lasciato solo; poichè io del continuo fo le cose che gli piacciono.

30 Mentre egli ragionava queste cose, molti credettero in lui.

31 E Gesù disse ai Giudei che gli aveano creduto: Se voi perseverate nella mia parola, voi sarete veramente miei discepoli:

32 E conoscerete la verità, e la verità vi francherà.

33 ¶ Essi gli risposero: Noi siamo progenie di Abraham, e non abbiam mai servito ad alcuno: come dici tu: Voi diverrete franchi?

34 Gesù rispose loro: In verità, in verità, io vi dico, che chi fa il peccato è servo del peccato.

35 Or il servo non dimora in

perpetuo nella casa: il figliuolo vi dimora in perpetuo.

36 Se dunque il Figliuolo vi franca, voi sarete veramente franchi.

37 Io so che voi siete progemie di Abraham: ma voi cercate di uccidermi, perciocchè la mia parola non cape in voi.

38 Io parlo ciò che ho veduto appo il Padre mio; e voi altresì fate le cose che avete vedute appo il padre vostro.

39 Essi risposero, e gli dissero: Il padre nostro è Abraham. Gesù disse loro: Se voi foste figliuoli di Abraham, fareste le opere di Abraham.

40 Ma or voi cercate di uccider me, uomo, che vi ho proposta la verità, che io ho udita da Dio: ciò non fece già Abraham.

41 Voi fate le opere del padre vostro. Laonde essi gli dissero: Noi non siamo nati di fornicazione: noi abbiamo un solo Padre, che è Iddio.

42 Gesù disse loro: Se Iddio fosse vostro Padre voi mi amereste; perchè io son proceduto, e vengo da Dio; perciocchè io non son venuto da me stesso, anzi esso mi ha mandato.

43 Perekè non intendete voi il mio parlare? perciocchè voi non potete ascoltar la mia parola.

44 Voi siete dal diavolo, che è vostro padre; e volete fare i desiderii del padre vostro: egli fu micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità; poichè verità non è in lui: quando pro-

ferisce la menzogna, parla del suo proprio; perciocchè egli è mendace, ed il padre della menzogna.

45 Ma, quanto è a me, perciocchè io dico la verità voi non mi credete.

46 Chi di voi mi convince di peccato? e, se io dico verità, perchè non mi credete voi?

47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per ciò, voi non le ascoltate, perciocchè non siete da Dio.

48 I Giudei risposero, e gli dissero: Non diciamo noi bene che tu sei Samaritano, e che hai un demonio?

49 Gesù rispose: Io non ho demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate.

50 Or io non cerco la mia gloria: vi è chi la cerca, e ne giudica.

51 In verità, in verità, io vi dico che, se alcuno osserva la mia parola, non vedrà giammai in eterno la morte.

52 Laonde i Giudei gli dissero: Ora conosciamo che tu hai un demonio. Abraham, ed i profeti son morti; e tu dici: Se alcuno osserva la mia parola, egli non gusterà giammai in eterno la morte.

53 Sei tu maggiore del padre nostro Abraham, il quale è morto? i profeti ancora son morti: chi fai te stesso?

54 Gesù rispose: Se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla; vi è il Padre mio che mi

glorifica, che voi dite esser vostro Dio.

55 E pur voi non l'avete conosciuto: ma io lo conosco; e, se io dicessi che io non lo conosco, sarei mendace, simile a voi: ma io lo conosco, e osservo la sua parola.

56 Abraham, vostro padre, giubilò di ciò che egli dovea vedere il mio giorno: e lo vide, e se ne rallegro.

57 I Giudei dunque gli dissero: Tu non hai ancor cinquant'anni, ed hai veduto Abraham?

58 Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che avanti che Abraham fosse nato, io sono.

59 Essi adunque levarono delle pietre, per gittarle contro a lui: ma Gesù si nascose, ed uscì del tempio, essendo passato per mezzo loro; e così se ne andò.

CAP. IX.

Gesù dà la vista ad un cieco nato; 8 onde se ne ricerca la verità; 28 ed il guarito è ingiuriato per aver difeso l'onor di Cristo, 35 il quale illumina la sua coscienza del dono della fede, 39 ed annunzia ai Giudei il loro giudizio.

E PASSANDO, vide un uomo che era cieco dalla sua natività.

2 Ed i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Maestro, chi ha peccato, costui, o suo padre e sua madre, perchè egli sia nato cieco?

3 Gesù rispose: Nè costui, nè suo padre, nè sua madre han pec-

cato: anzi ciò è avvenuto, acciocchè le opere di Dio sien manifestate in lui.

4 Convieni che io operi le opere di colui che mi ha mandato, mentre è giorno: la notte viene che niuno può operare.

5 Mentre io son nel mondo, io son la luce del mondo.

6 Avendo dette queste cose, sputò in terra, e fece del loto con lo sputo, e ne impiastro gli occhi del cieco,

7 E gli disse: Va, lavati nella piscina di Siloe: (il che si interpreta, Mandato:) egli adunque vi andò, e si lavò, e ritornò vedendo.

8 Laonde, i vicini, e coloro che innanzi l'aveano veduto mendicante, dissero: Non è costui quel che sedeva, e mendicava?

9 Gli uni dicevano: Egli è l'istesso. Gli altri: Egli lo rassomiglia. Ed egli diceva: Io son desso.

10 Gli dissero adunque: Come ti sono stati aperti gli occhi?

11 Egli rispose, e disse: Un uomo, detto Gesù, fece del loto, e me ne impiastro gli occhi, e mi disse: Vattene alla piscina di Siloe, e lavati. Ed io, andato ed essendomi lavato, ho ricoverata la vista.

12 Ed essi gli dissero: Ove è colui? Egli disse: Io non so.

13 ¶ Ed essi condussero ai Farisei colui che già era stato cieco.

14 Or era Sabbatho, quando Gesù fece il loto, ed aperse gli occhi di esso

15 I Farisei adunque da capo gli domandarono anche essi, come egli avea ricoverata la vista. Ed egli disse loro: Egli mi mise del loto in sugli occhi, ed io mi lavai, e veggio.

16 Alcuni adunque dei Farisei dicevano: Quest' uomo non è da Dio; perciocchè non osserva il Sabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore far cotali miracoli? E vi era dissension fra loro.

17 Dissero adunque di nuovo al cieco: Che dici tu di lui, che ti ha aperti gli occhi? Egli disse: Egli è profeta.

18 Laonde i Giudei non credero di lui, che egli fosse stato cieco, ed avesse ricoverata la vista; finchè ebbero chiamati il padre, e la madre di quell' uomo che avea ricoverata la vista.

19 E gli domandarono, dicendo: È costui il vostro figliuolo, il qual voi dite esser nato cieco? come dunque vede egli ora?

20 Ed il padre, e la madre d'esso risposero loro, e dissero: Noi sappiamo che costui è nostro figliuolo, e che egli è nato cieco:

21 Ma, come egli ora vegga, o chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo: egli è già in età, domandatelo: egli parlerà di se stesso.

22 Questo dissero il padre, e la madre d'esso; perciocchè temevano i Giudei: poichè i Giudei avevano già costituito che, se alcuno lo riconosceva il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga.

23 Perciò, il padre, e la madre d'esso dissero: Egli è già in età, domandate lui stesso.

24 Essi adunque chiamarono di nuovo quell' uomo che era stato cieco, e gli dissero: Dà gloria a Dio: noi sappiamo che quest' uomo è peccatore.

25 Laonde colui rispose, e disse: Se egli è peccatore, io nol so: una cosa so, che, essendo io stato cieco, ora veggio.

26 Ed essi da capo gli dissero: Che ti fece egli? come ti aperse egli gli occhi?

27 Egli rispose loro: Io ve l'ho già detto, e voi non l'avete ascoltato: perchè volete udirlo di nuovo? volete punto ancora voi venir suoi discepoli?

28 Essi l'ingiuriarono, e dissero: Tu sei discepolo di colui: ma, quanto è a noi, siamo discepoli di Moisè.

29 Noi sappiamo che Iddio ha parlato a Moisè: ma, quanto è a costui, non sappiamo onde egli sia.

30 Quell' uomo rispose, e disse loro: V'è ben davvero da maravigliarsi in ciò che voi non sapete onde egli sia; e pure egli mi ha aperti gli occhi.

31 Or noi sappiamo che Iddio non esaudisce i peccatori: ma, se alcuno è pio verso Iddio, e fa la sua volontà, quello egli esaudisce.

32 Non s'è giammai udito che alcuno abbia aperti gli occhi ad uno che sia nato cieco.

33 Se costui non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.

34 Essi risposero, e gli dissero: Tu sei tutto quanto nato in peccati, e ci ammaestri! E lo cacciarono fuori.

35 Gesù udì che l'aveano cacciato fuori; e, trovatolo, gli disse: Credi tu nel Figliuol di Dio?

36 Colui rispose, e disse: E chi è egli, Signore, acciocchè io creda in lui?

37 E Gesù gli disse: Tu lo hai veduto, e quel che parla teo è desso.

38 Allora egli disse: Io credo, Signore: e l'adorò.

39 Poi Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per far giudicio; acciocchè coloro che non veggono veggano, e coloro che veggono divengano ciechi.

40 E quelli dei Farisei che erano con lui udirono queste cose, e gli dissero: Siamo ancora noi ciechi?

41 Gesù disse loro: Se voi foste ciechi, non avreste alcun peccato: ma ora voi dite: Noi vediamo: per ciò il vostro peccato rimane.

CAP. X.

Gesù si chiama il buon pastore a salute degli eletti che ben lo conoscono; e fa vedere la perfidia dei falsi pastori: 24 i Giudei lo domandano sul suo essere, 25 ed egli li rimprovera della loro incredulità dicendo loro che le sue opere mostrano la sua divinità, e la comunione col Padre: 31 essi vogliono lapidarlo: 34 ma egli si ritira confermando i suoi detti.

IN verità, in verità, io vi dico, che chi non entra per la porta, nell'ovile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore, e ladrone.

2 Ma chi entra per la porta è pastor delle pecore.

3 A costui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori.

4 E, quando ha messe fuori le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguivano; perciocchè conoscono la sua voce.

5 Ma non seguiranno lo straniero, anzi se ne fuggiranno da lui; perciocchè non conoscono la voce degli stranieri.

6 Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non riconobbero quali fosser le cose che egli ragionava loro.

7 Laonde Gesù da capo disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che io son la porta delle pecore.

8 Tutti quanti coloro, che son venuti avanti me, sono stati rubatori e ladroni; ma le pecore non li hanno ascoltati.

9 Io son la porta: se alcuno entra per me, sarà salvato, ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura.

10 Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distruggere le pecore: ma io son venuto acciocchè abbiano vita, e ne abbiano abbondantemente.

11 Io sono il buon pastore: il buon pastore mette la sua vita per le pecore.

12 Ma il mercenario, e quel che non è pastore, e di cui non son le pecore, se vede venire il lupo, abbandona le pecore, e sen fugge; ed il lupo le rapisce, e disperge le pecore.

13 Or il mercenario se ne fugge, perciocchè egli è mercenario, e non si cura delle pecore.

14 Io sono il buon pastore, e conosco le mie pecore, e son conosciuto dalle mie,

15 Siccome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre: e metto la mia vita per le mie pecore.

16 Io ho anche delle altre pecore, che non son di quest' ovile: quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udiranno la mia voce; e vi sarà una sola greggia, ed un sol pastore.

17 Per questo mi ama il Padre, perciocchè io metto la vita mia, per ripigliarla poi.

18 Niuno me la toglie, ma io da me stesso la dipongo: io ho podestà di diporla, ed ho altresì podestà di ripigliarla: questo comandamento ho ricevuto dal Padre mio.

19 ¶ Perciò nacque di nuovo dissensione tra i Giudei, per queste parole.

20 E molti di loro dicevano: Egli ha un demonio, ed è forsennato: perchè l'ascoltate voi?

21 Altri dicevano: Queste parole non son d'uno indemoniato: può un demonio aprir gli occhi dei ciechi?

22 Or la festa della dedicazione

si fece in Gerusalemme, ed era di verno.

23 E Gesù passeggiava nel tempio, nel portico di Salomone.

24 ¶ I Giudei adunque l'intorniarono, e gli dissero: Infino a quando terrai sospesa l'anima nostra? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente.

25 Gesù rispose loro: Io ve l'ho detto, e voi nol credete: le opere, che io fo nel nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me.

26 Ma voi non credete; perciocchè non siete delle mie pecore, come io vi ho detto.

27 Le mie pecore ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguitano.

28 Ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di man mia.

29 Il Padre mio, che me le ha date, è maggior di tutti: e niuno le può rapire di man del Padre mio.

30 Io, ed il Padre, siamo una stessa cosa.

31 Perciò i Giudei levarono di nuovo delle pietre, per lapidarlo.

32 Gesù rispose loro: Io vi ho fatte veder molte huone opere, procedenti dal Padre mio; per qual d'esse mi lapidate voi?

33 I Giudei gli risposero, dicendo: Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opera, anzi per bestemmia: perciocchè tu, essendo uomo, ti fai Dio.

34 Gesù rispose loro: Non è

egli scritto nella vostra legge: Io ho detto, voi siete dii?

35 Se chiama dii coloro, ai quali la parola di Dio è stata *indirizzata*; e la scrittura non può essere annullata;

36 Dite voi che io, il quale il Padre ha santificato, ed ha mandato nel mondo, bestemmio, perciocchè ho detto: Io son Figliuol di Dio?

37 Se io non fo le opere del Padre mio, non credetemi.

38 Ma, se io *le* fo, benchè non crediate a me, credete alle opere: acciocchè conosciate, e crediate che il Padre è in me, e che io *sono* in lui.

39 ¶ Essi adunque di nuovo cercavano di pigliarlo: ma egli uscì delle lor mani;

40 E se ne andò di nuovo di là dal Giordano, al luogo ove Giovanni prima battezzava; e quivi dimorò.

41 E molti vennero a lui, e dicevano: Giovanni certo non fece alcun miracolo: ma pure, tutte le cose che Giovanni disse di costui erano vere.

42 E quivi molti credettero in lui.

CAP. XI.

Gesù è chiamato per guarire Lazaro:

6 ma indugiando lo trova morto:

17 allora istruisce Marta intorno al suo potere di suscitare i morti spiritualmente e corporalmente, mediante la fede: 33 ed avendo mostrata la sua compassione, invoca Iddio, e risuscita Lazaro. 45 Alcuni cre-

180

dono in lui, 46 ma altri rapportano il fatto ai Farisei, 47 che vogliono dar la morte a Gesù, 49 e Caiafa impensatamente profetizza del frutto d'essa: ma Gesù si ritrae da loro.

OR vi era un certo Lazaro, di Betania, del castello di Maria, e di Marta, sua sorella, *il quale era infermo.*

2 (Or Maria era quella, che unse d'olio odorifero il Signore, ed asciugò i piedi d'esso coi suoi capelli; della quale il fratello Lazaro era infermo.)

3 Le sorelle adunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco, colui che tu ami è infermo.

4 E Gesù, udito *ciò*, disse: Questa infermità non è da morte, ma per la gloria di Dio; acciocchè il Figliuol di Dio sia glorificato per essa.

5 Or Gesù amava Maria, e la sua sorella, e Lazaro.

6 Come dunque egli ebbe inteso che egli era infermo, dimorò ancora due giorni nel luogo, ove egli era.

7 Poi appresso disse ai *suo*i discepoli: Andiam di nuovo in Giudea.

8 I discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei pure ora cercavano di lapidarti, e tu vai di nuovo là?

9 Gesù rispose: Non vi sono eglino dodici ore nel giorno? se alcuno cammina di giorno, non s'intoppa; perciocchè vede la luce di questo mondo.

10 Ma, se alcuno cammina di

notte, s'intoppa; perciocchè egli non ha luce.

11 Egli disse queste cose; e poi appresso disse loro: Lazaro, nostro amico, dorme: ma io vo per isvegliarlo.

12 Laonde i suoi discepoli dissero: Signore, se egli dorme, sarà salvo.

13 Or Gesù avea detto della morte d'esso: ma essi pensavano che egli avesse detto del dormir del sonno.

14 Allora adunque Gesù disse loro apertamente: Lazaro è morto.

15 E, per voi, io mi rallegro che io non v'era, acciocchè crediate: ma andiamo a lui.

16 Laonde Toma, detto Didimo, disse ai discepoli suoi compagni: Andiamo ancora noi, acciocchè moiamo con lui.

17 Gesù adunque, venuto, trovò che Lazaro era già da quattro giorni nel monumento.

18 Or Betania era vicino a Gerusalemme intorno di quindici stadi.

19 E molti dei Giudei erano venuti a Marta, e Maria, per consolarle del lor fratello.

20 Marta adunque, come udì che Gesù veniva, gli andò incontro: ma Maria sedeva in casa.

21 E Marta disse a Gesù: Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.

22 Ma pure, io so ancora al presente che tutto ciò che tu chiederai a Dio, egli tel darà.

23 Gesù le disse: Il tuo fratello risusciterà.

24 Marta gli disse: Io so che egli risusciterà nella risurrezione, nell'ultimo giorno.

25 Gesù le disse: Io son la risurrezione, e la vita: chiunque crede in me, benchè sia morto, vivrà.

26 E chiunque vive, e crede in me, non morrà giammai in eterno. Credi tu questo?

27 Ella gli disse: Sì, Signore: io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio, che avea da venire al mondo.

28 E, detto questo, se n'andò, e chiamò di nascoso Maria, sua sorella: dicendo: Il Maestro è qui, e ti chiama.

29 Essa, come ebbe ciò udito, si levò prestamente, e venne a lui.

30 (Or Gesù non era ancora giunto nel castello; ma era nel luogo ove Marta l'avea incontrato.)

31 Laonde i Giudei che erano con lei in casa, e la consolavano, vedendo che Maria s'era levata in fretta, ed era uscita fuori, la seguitarono, dicendo: Ella se ne va al monumento, per pianger quivi.

32 Maria adunque, quando fu venuta là ove era Gesù, vedutolo, gli si gittò ai piedi, dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.

33 Gesù adunque, come vide che ella, ed i Giudei che erano venuti con lei, piangevano, fremè nello spirito, e si conturbò;

34 E disse: Ove l'avete voi posto? Essi gli dissero: Vieni, e vedi.

35 E Gesù lagrimò.

36 Laonde i Giudei dicevano: Ecco, come l'amava!

37 Ma alcuni di loro dissero: Non poteva costui, che aperse gli occhi al cieco, fare ancora che costui non morisse?

38 Laonde Gesù, fremendo di nuovo in se stesso, venne al monumento: or quello era una grotta, e v'era una pietra posta di sopra.

39 E Gesù disse: Togliete via la pietra. Ma Marta, la sorella del morto, disse: Signore, egli pute già; perciocchè *egli è morto* già da quattro giorni.

40 Gesù le disse: Non ti ho io detto che, se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio?

41 Essi adunque tolsero via la pietra. E Gesù, levati in alto gli occhi, disse: Padre, io ti ringrazio che tu mi hai esaudito.

42 Or ben sapeva io che tu sempre m'esaudisci: ma io ho detto *ciò* per la moltitudine qui presente; acciocchè credano che tu mi hai mandato.

43 E, detto questo, gridò con gran voce: Lazaro, vieni fuori.

44 Ed il morto uscì, avendo le mani, ed i piedi fasciati, e la faccia involta in uno sciugatoio. Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare.

45 Laonde molti dei Giudei che erano venuti a Maria, vedute tutte le cose che Gesù avea fatte, credettero in lui.

46 Ma alcuni di loro andarono ai Farisei, e dissero loro le cose che Gesù avea fatte.

47 ¶ E perciò i principali sacerdoti, ed i Farisei, raunarono il concistoro, e dicevano: Che facciamo? quest'uomo fa molti miracoli.

48 Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui; ed i Romani verranno, e distruggeranno ed il nostro luogo, e la nostra nazione.

49 Ed uno di loro, cioè, Caiafa, che era Sommo Sacerdote di quell'anno, disse loro: Voi non avete alcun conoscimento.

50 E non considerate che ci giova che un uomo muoia per lo popolo, e che tutta la nazione non perisca.

51 Or egli non disse questo da se stesso; ma, essendo Sommo Sacerdote di quell'anno, profetizzò che Gesù morrebbe per la nazione:

52 E non solo per la nazione, ma ancora per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi.

53 Da quel giorno adunque presero insieme consiglio d'ucciderlo.

54 Laonde Gesù non andava più apertamente attorno tra i Giudei: ma se n'andò di là nella contrada vicina del deserto, in una città detta Efraim; e quivi se ne stava coi suoi discepoli.

55 ¶ Or la pasqua dei Giudei era vicina; e molti di quella contrada salirono in Gerusalemme, innanzi la pasqua, per purificarsi.

56 Cercavano adunque Gesù: ed, essendo nel tempio, dicevano

gli uni agli altri: Che vi pare egli? non verrà egli alla festa?

57 Or i principali sacerdoti, ed i Farisei avean dato ordine che, se alcuno sapeva ove egli fosse, lo significasse, acciocchè lo pigliassero.

CAP. XII.

Maria sponde olio odorifero sopra Gesù; molti credono in lui e cagione di Lazaro, e i Farisei macchinano d'ucciderlo. 12 Egli entra in Gerusalemme con festa di popolo. 20 Certi Greci vogliono vederlo, ed egli mostra che dopo la sua morte si manifesterebbe glorioso; 25 esorta ad aspirare alla gloria celeste per la via delle affezioni. 27 Essendo angosciato invoca Dio che gli risponde dal cielo. 31 Annunzia la sua morte, e il giudizio del principe di questo mondo; 34 esorta i Giudei a conversione: 37 alcuni restano indurati, 42 altri credono di nascosto; 44 ed egli dichiara la virtù della fede, e gli effetti dell'incredulità.

GESÙ adunque, sei giorni avanti la pasqua, venne in Betania, ove era Lazaro, quel che era stato morto, il quale egli avea suscitato dai morti.

2 E quivi gli fecero un convito; e Marta ministrava, e Lazaro era un di coloro che erano con lui a tavola.

3 E Maria prese una libra d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e ne unse i piedi di Gesù, e li asciugò coi suoi capelli;

e la casa fu ripiena dell'odor dell'olio.

4 Laonde uno dei discepoli d'esso, cioè, Giuda Iscariot, figliuol di Simon, il quale era per tradirlo, disse:

5 Perchè non s'è venduto quest'olio trecento denari, e non s'è il prezzo dato ai poveri?

6 Or egli diceva questo, non perchè si curasse dei poveri; ma, perciocchè era ladro, ed avea la borsa, e portava ciò che vi si metteva dentro.

7 Gesù adunque disse: Lasciala: ella l'avea serbato per il giorno della mia imbalsimatura.

8 Perciocchè sempre avrete i poveri con voi, ma me non avrete sempre.

9 Una gran moltitudine dunque dei Giudei seppe che egli era quivi; e vennero, non sol per Gesù, ma ancora per veder Lazaro, il quale egli avea suscitato dai morti.

10 Or i principali sacerdoti presero consiglio d'uccidere eziandio Lazaro;

11 Perciocchè per esso molti dei Giudei andavano, e credevano in Gesù.

12 ¶ Il giorno seguente, una gran moltitudine, che era venuta alla festa, udito che Gesù veniva in Gerusalemme,

13 Prese dei rami di palme, ed uscì incontro a lui, e gridava: Osanna: benedetto sia il Re d'Israel, che viene nel nome del Signore.

14 E Gesù, trovato un asinello,

vi montò su; secondo che è scritto:

15 Non temere, o figliuola di Sion: ecco, il tuo Re viene, montato sopra un puledro d'asina.

16 Or i suoi discepoli non intesero da prima queste cose: ma, quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano scritte di lui, e che essi gli aveano fatte queste cose.

17 La moltitudine adunque che era con lui testimoniava che egli avea chiamato Lazaro fuor del monumento, e l'avea suscitato dai morti.

18 Per ciò ancora la moltitudine gli andò incontro; perciocchè avea udito che egli avea fatto questo miracolo.

19 Laonde i Farisei dissero tra loro: Vedete che non profittate nulla? ecco, il mondo gli va dietro.

20 ¶ Or v'erano certi Greci di quelli che salivano per adorar nella festa.

21 Costoro adunque, accostatisi a Filippo che era di Betsaida, città di Galilea, lo pregarono, dicendo: Signore, noi vorremmo veder Gesù.

22 Filippo venne, e lo disse ad Andrea: e di nuovo Andrea, e Filippo, lo dissero a Gesù.

23 E Gesù rispose loro, dicendo: L'ora è venuta, che il Figliuol dell'uomo ha da esser glorificato.

24 In verità, in verità, io vi dico che, se il granello del frumento, caduto in terra, non

muore, rimane solo: ma, se muore, produce molto frutto.

25 Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna.

26 Se alcun mi serve, seguitemi; ed ove io sarò, ivi ancora sarà il mio servitore: se alcuno mi serve, il Padre l'onorerà.

27 Ora è turbata l'anima mia: e che dirò? Padre, salvami da quest'ora: ma, per questo sono io venuto in quest'ora.

28 Padre, glorifica il tuo nome. Allora venne una voce dal cielo, che disse: E l'ho glorificato, e lo glorificherò ancora.

29 Laonde la moltitudine, che era quivi presente, ed avea udita la voce, diceva essersi fatto un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato.

30 E Gesù rispose, e disse: Questa voce non s'è fatta per me, ma per voi.

31 Ora è il giudizio di questo mondo: ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo.

32 Ed io, quando sarò levato in su dalla terra, trarrò tutti a me.

33 Or egli diceva questo, significando di qual morte egli morrebbe.

34 La moltitudine gli rispose: Noi abbiamo inteso dalla legge, che il Cristo dimora in eterno: come dunque dici tu che convien che il Figliuol dell'uomo sia elevato ad alto? chi è questo Figliuol dell'uomo?

35 Gesù adunque disse loro:

Ancora un poco di tempo la luce è fra voi: camminate, mentre avete la luce; che le tenebre non vi colgano; perciocchè chi cammina nelle tenebre non sa dove si vada.

36 Mentre avete la luce credete nella luce, acciocchè siate figliuoli di luce. Queste cose ragionò Gesù; e poi se n'andò, e si nascose da loro.

37 ¶ E, benchè avesse fatti cotanti segni davanti a loro, non però credettero in lui:

38 Acciocchè la parola, che il profeta Isaia ha detta, s'adempiesse: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore?

39 Per tanto non potevano credere, perciocchè Isaia ancora ha detto:

40 Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha indurato loro il cuore; acciocchè non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani.

41 Queste cose disse Isaia, quando vide la gloria d'esso, e d'esso parlò.

42 Pur nondimeno molti, eziandio dei principali, credettero in lui; ma, per tema dei Farisei, non lo confessavano, acciocchè non fossero sbanditi dalla sinagoga:

43 Perciocchè amarono più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.

44 Or Gesù gridò, e disse: Chi crede in me non crede in me, ma in colui che mi ha mandato.

45 E chi vede me, vede colui che mi ha mandato.

46 Io, *che son la luce*, son venuto nel mondo, acciocchè chiunque crede in me non dimori nelle tenebre.

47 E, se alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico: perciocchè io non son venuto a giudicare il mondo, anzi a salvare il mondo.

48 Chi mi sprezza, e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica: la parola, che io ho ragionata, sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno.

49 Perciocchè io non ho parlato da me medesimo; ma il Padre che mi ha mandato è quello che mi ha ordinato ciò che io debbo dire, e parlare.

50 Ed io so, che il suo comandamento è vita eterna: le cose adunque che io ragiono, così le ragiono come il Padre mi ha detto.

CAP. XIII.

Gesù durante la cena della pasqua lava i piedi ai discepoli; 6 ammaestra Pietro sul lavacro spirituale, 12 e sull'esempio d'umiltà e carità che dava loro: 18 predice il tradimento di Giuda, 21 il quale poi va a dare effetto al suo pensiero. 31 Il Signore dichiara agli altri le sue sofferenze, la sua vittoria, ed esaltazione in cielo: 34 poi esorta a carità, e predice a Pietro il suo rinnegamento.

OR avanti la festa di pasqua, Gesù, sapendo che la sua

ora era venuta, da passar di questo mondo al Padre; avendo amati i suoi che *erano* nel mondo, li amò infino alla fine.

2 E, venuta la cena, (avendo già il diavolo messo nel cuor di Giuda Iscariot, *figliuolo* di Simon, di tradirlo,)

3 Gesù, sapendo che il Padre gli avea dato ogni cosa in mano, e che egli era proceduto da Dio, e se ne andava a Dio;

4 Si levò dalla cena, e pose giù la sua veste: e, preso uno asciugatoio, se ne cinse.

5 Poi mise dell'acqua in un bacinio, e prese a lavare i piedi dei discepoli, e ad asciugarli con lo asciugatoio, del quale egli era cinto.

6 Venne adunque a Simon Pietro. Ed egli gli disse: Signore, mi lavi tu i piedi?

7 Gesù rispose, e gli disse: Tu non sai ora quel che io fo, ma lo saprai appresso.

8 Pietro gli disse: Tu non mi laverai giammai i piedi. Gesù gli disse: Se io non ti lavo, tu non avrai parte alcuna meco.

9 Simon Pietro gli disse: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani, ed il capo.

10 Gesù gli disse: Chi è stato bagnato non ha bisogno se non di lavare i piedi, ma è tutto netto: voi ancora siete netti, ma non tutti.

11 Perciocchè egli conosceva colui che lo tradiva: perciò disse: Non tutti siete netti.

12 Dunque, dopochè egli ebbe loro lavati i piedi, ed ebbe ri-

presa la sua veste, messosi di nuovo a tavola, disse loro: Sapete voi quel che io vi ho fatto?

13 Voi mi chiamate Maestro, e Signore, e dite bene; perciocchè *io lo sono*.

14 Se dunque io, *che sono* il Signore, ed il Maestro, vi ho lavati i piedi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

15 Poichè io vi ho dato esempio, acciocchè, come ho fatto io, facciate ancora voi.

16 In verità, in verità, io vi dico, *che* il servitore non è maggior del suo signore, nè il messo maggior di colui che l'ha mandato.

17 Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate.

18 ¶ Io non dico di voi tutti: io so quelli che io ho eletti: ma *conviene* che s'adempia questa scrittura: Colui che mangia il pane meco ha levato contro a me il suo calcagno.

19 Fin da ora io *vel* dico, avanti che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, crediate che io son *de*so.

20 In verità, in verità, io vi dico, *che*, se io mando alcuno, chi riceve lui riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.

21 Dopochè Gesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito; e protestò, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che un di voi mi tradirà.

22 Laonde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse.

23 Or uno dei discepoli, il quale Gesù amava, era coricato in sul seno d'esso.

24 Simon Pietro adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, del quale egli parlava.

25 E quel *discepolo*, inchinatosi sopra il petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è *colui*?

26 Gesù rispose: Egli è colui al quale io darò il boccone, dopo averlo intinto. Ed avendo intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariot, *figliuol* di Simon.

27 Ed allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Laonde Gesù gli disse: Fà prestamente quel che tu fai.

28 Ma niuno di coloro che erano a tavola intese perchè gli avea detto quello.

29 Perciocchè alcuni stimavano, perchè Giuda avea la borsa, che Gesù gli avesse detto: Comperaci *le cose* che ci bisognano per la festa: ovvero, che desse qualche cosa ai poveri.

30 Egli adunque, preso il boccone, subito se n'uscì. Or era notte.

31 ¶ Quando fu uscito, Gesù disse: Ora è glorificato il Figliuol dell'uomo, ed Iddio è glorificato in lui.

32 E, se Iddio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in se medesimo, e tosto lo glorificherà.

33 Figlioletti, io sono ancora un poco di tempo con voi: voi mi cercherete; ma, come ho detto ai Giudei, che là ove io vo essi

non posson venire, così altresì dico a voi al presente.

34 Io vi do un nuovo comandamento, che voi vi amiate gli uni gli altri; acciocchè, come io vi ho amati, voi ancora amiate gli uni gli altri.

35 Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

36 ¶ Simon Pietro gli disse: Signore, dove vai? Gesù gli rispose: Là ove io vo, tu non puoi ora seguitarmi; ma mi seguirai poi appresso.

37 Pietro gli disse: Signore, perchè non posso io ora seguitarti? io metterò la vita mia per te.

38 Gesù gli rispose: Tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità, io ti dico, *che* il gallo non canterà, che tu non m'abbia rinegato tre volte.

CAP. XIV.

Gesù consola ed ammaestra i discepoli preparandosi alla sua morte, e partenza dal mondo, dalla qual cosa riceveranno grandi beneficii, 16 e lo Spirito Santo loro Dottore e Consolatore in perpetuo; 21 però li conforta a perseverare nella fede ed ubbidienza, 27 e li benedice, 30 annunciando la sua morte volontaria.

IL vostro cuore non sia turbato: credete in Dio, credete ancora in me.

2 Nella casa del Padre mio vi son molte stanze: se no, io ve l'avrei detto: io vo ad apparecchiarvi un luogo.

3 E, quando io sarò andato, e vi avrò apparecchiato un luogo, verrò di nuovo, e v' accoglierò appresso di me; acciocchè dove io sono, siate ancora voi.

4 Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via.

5 Toma gli disse: Signore, noi non sappiamo ove tu vai: come dunque possiamo saper la via?

6 Gesù gli disse: Io son la via, la verità, e la vita: niuno viene al Padre, se non per me.

7 Se voi m'aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre: e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto.

8 Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e *ciò* ci basta.

9 Gesù gli disse: Cotanto tempo sono io già con voi, e tu non mi hai conosciuto, Filippo? chi mi ha veduto ha veduto il Padre: come dunque dici tu, Mostraci il Padre?

10 Non credi tu che io *son* nel Padre, e che il Padre è in me? le parole che io vi ragiono, non le ragiono da me stesso: ed il Padre, che dimora in me, è quel che fa le opere.

11 Credetemi che io *son* nel Padre, e che il Padre è in me: se no, credetemi per esse opere.

12 In verità, in verità, io vi dico, *che* chi crede in me farà anche egli le opere le quali io fo: anzi ne farà delle maggiori di queste; perciocchè io me ne vo al Padre.

13 Ed ogni cosa che voi avrete chiesta nel nome mio, quella farò;

acciocchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo.

14 Se voi chiedete cosa alcuna nel nome mio, io *la* farò.

15 Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti.

16 Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo;

17 *Cioè*, lo Spirito della verità, il quale il mondo non può ricevere; perciocchè non lo vede, e non lo conosce: ma voi lo conoscete; perciocchè dimora appresso di voi, e sarà in voi.

18 Io non vi lascerò orfani: io tornerò a voi.

19 Fra qui ed un poco *di tempo*, il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete; perciocchè io vivo, e voi ancora vivrete.

20 In quel giorno voi conoscerete, che io *son* nel Padre mio, e che voi *siete* in me, ed io in voi.

21 Chi ha i miei comandamenti, e li osserva, esso è quel che mi ama: e chi mi ama sarà amato dal Padre mio; ed io ancora l'amerò, e mi manifesterò a lui.

22 Giuda, non l'Iscaiot, gli disse: Signore, che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo?

23 Gesù rispose, e gli disse: Se alcuno mi ama, osserverà la mia parola, ed il Padre mio l'amerà: e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui.

24 Chi non mi ama non osserva le mie parole: e la parola, che voi udite, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

25 Io vi ho ragionate queste cose, dimorando appresso di voi.

26 Ma il Consolatore, cioè, lo Spirito Santo, il quale il Padre manderà nel nome mio, esso vi insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose che io vi ho dette.

27 Io vi lascio pace, io vi do la mia pace: io non ve la do, come il mondo la dà: il vostro cuore non sia turbato, e non si spaventì.

28 Voi avete udito che io vi ho detto: Io me ne vo, e tornerò a voi: se voi mi amaste, certo voi vi rallegrereste che io me ne vo al Padre; poichè il Padre è maggiore di me.

29 Ed ora, io ve l'ho detto, innanzi che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, voi crediate.

30 Io non parlerò più molto con voi; perciocchè il principe del mondo viene, e non ha nulla in me.

31 Ma questo è, acciocchè il mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il Padre mi ha ordinato. Levatevi, andiamcene di qui.

CAP. XV.

Gesù dichiara ai discepoli che in lui consiste la radice del lor frutto, 4 onde li esorta ad opere, uniti con lui in viva fede, operante in carità: 12 secondo il suo esempio, che li aveva tanto amati che si dava alla morte per loro, rivelando loro il mistero

dell'umana redenzione, e chiamandoli per annunziarlo agli altri: 18 poi li ammonisce dell'odio e della persecuzione del mondo, 26 e promette loro di nuovo lo Spirito Santo nel loro ministero.

IO son la vera vite, ed il Padre mio è il vignaiuolo.

2 Egli toglie via ogni tralcio che in me non porta frutto: ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, acciocchè ne porti vie più.

3 Già voi siete mondi, per la parola che io vi ho detta.

4 Dimorate in me, ed io dimorerò in voi: siccome il tralcio non può portar frutto da se stesso, se non dimora nella vite; così nè anche voi, se non dimorate in me.

5 Io son la vite, voi siete i tralci: chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto; poichè fuor di me non potete far nulla.

6 Se alcuno non dimora in me, è gittato fuori, come il sermento, e si secca: poi cotali sermenti son raccolti, e son gittati nel fuoco, e si bruciano.

7 Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto.

8 In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto; e così sarete miei discepoli.

9 ¶ Come il Padre mi ha amato, io altresì ho amati voi: dimorate nel mio amore.

10 Se voi osservate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio amore; siccome io ho osservati i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.

11 Queste cose vi ho io ragionate, acciocchè la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia compiuta.

12 Questo è il mio comandamento, che voi vi amiate gli uni gli altri, come io ho amati voi.

13 Niuno ha maggiore amor di questo, di metter la vita sua per i suoi amici.

14 Voi sarete miei amici, se fate tutte le cose che io vi comando.

15 Io non vi chiamo più servi; perciocchè il servo non sa ciò che fa il suo signore: ma io vi ho chiamati amici, perciocchè io vi ho fatte saper tutte le cose che ho udite dal Padre mio.

16 Voi non avete eletto me, ma io ho eletti voi: e vi ho costituiti, acciocchè andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; acciocchè qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, egli ve la dia.

17 Io vi comando queste cose, acciocchè v'amiate gli uni gli altri.

18 ¶ Se il mondo v'odia, sappiate che egli mi ha odiato prima di voi.

19 Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che sarebbe suo: ma, perciocchè voi non siete del mondo, anzi io vi ho eletti dal mondo, per ciò vi odia il mondo.

20 Ricordatevi delle parole che io vi ho dette, Che il servitore

non è da più del suo signore: se hanno perseguito me, perseguiranno ancora voi: se hanno osservate le mie parole, osserveranno ancora le vostre.

21 Ma vi faranno tutte queste cose per lo mio nome; perciocchè non conoscono colui che mi ha mandato.

22 Se io non fossi venuto, e non avessi lor parlato, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa alcuna del lor peccato.

23 Chi odia me, odia eziandio il Padre mio.

24 Se io non avessi fatte tra loro opere quali niuno altro ha fatte, non avrebbero alcun peccato; ma ora essi le hanno vedute, ed hanno odiato me, ed il Padre mio.

25 Ma questo è, acciocchè s'adempi la parola scritta nella lor legge: Mi hanno odiato senza cagione.

26 Ma, quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, che è lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre, esso testimonierà di me.

27 E voi ancora ne testimonierete: poichè dal principio siete meco.

CAP. XVI.

Gesù fortifica i discepoli contro le persecuzioni dopo la sua partenza, 7 che sarebbe loro utile; perchè avrebbero l'efficacia dello Spirito Santo, che convincerebbe il mondo, 12 e li illuminerebbe sulla verità

celaste : 17 ed essendo eglino perplessi 19 conferma le medesime cose, 23 con la promessa dell'amore del Padre a cagione di lui. Essi presumono aver già intendimento e fede abbastanza, 31 ma sono ammoniti della loro debolezza, ed anche consolati.

IO vi ho dette queste cose, acciocchè non siate scandalizzati.

2 Vi sbandiranno dalle sinagoghe: anzi l'ora viene, che chiunque v'ucciderà, penserà far servizio a Dio.

3 E faranno queste cose, perciocchè non hanno conosciuto il Padre, nè me.

4 Ma io vi ho dette queste cose, acciocchè, quando quell'ora sarà venuta, voi vi ricordiate che io ve le ho dette: or da principio non vi dissi queste cose, perciocchè io era con voi.

5 Ma ora io me ne vo a colui che mi ha mandato; e niun di voi mi domanda, Ove vai?

6 Anzi, perciocchè io vi ho dette queste cose, la tristizia vi ha ripieno il cuore.

7 ¶ Ma pure io vi dico la verità: Egli v'è utile che io me ne vada; perciocchè, se io non me ne vo, il Consolatore non verrà a voi: ma, se io me ne vo, io ve lo manderò.

8 E, quando esso sarà venuto, convincerà il mondo di peccato, di giustizia, e di giudizio:

9 Di peccato; perciocchè non credono in me;

10 E di giustizia; perciocchè io me ne vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più;

191

11 E di giudizio; perciocchè il principe di questo mondo è già giudicato.

12 Io ho ancora cose assai a dirvi, ma voi non le potete ora portare.

13 Ma, quando colui sarà venuto, cioè, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in tutta la verità; perciocchè egli non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che avrà udite, e vi annunzierà le cose avvenire.

14 E esso mi glorificherà; perciocchè prenderà del mio, e ve l'annunzierà.

15 Tutte le cose che ha il Padre, son mie: per ciò ho detto che egli prenderà del mio, e ve l'annunzierà.

16 ¶ Fra poco voi non mi vedrete: e di nuovo, fra poco voi mi vedrete; perciocchè io me ne vo al Padre.

17 *Laonde alcuni* dei suoi discepoli dissero gli uni agli altri: Che cosa è questo, che egli ci dice: Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo: Fra poco mi vedrete; e: Perciocchè io me ne vo al Padre?

18 Dicevano adunque: Che cosa è questo fra poco, che egli dice? noi non sappiamo ciò che egli si dica.

19 Gesù adunque conobbe che lo volevano domandare, e disse loro: Domandate voi gli uni gli altri di ciò che io ho detto: Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo: Fra poco voi mi vedrete?

20 In verità, in verità, io vi dico.

che voi piangerete, e farete cordoglio: ed il mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati: ma la vostra tristizia sarà mutata in letizia.

21 La donna, quando partorisce, sente dolori; perciocchè il suo termine è venuto: ma, dopochè ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza che sia nata una creatura umana al mondo,

22 Voi dunque altresì avete ora tristizia, ma io vi vedrò di nuovo, ed il vostro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra letizia.

23 ¶ Ed in quel giorno voi non mi domanderete di nulla. In verità, in verità, io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre, nel nome mio, egli ve le darà.

24 Fino ad ora voi non avete domandato nulla nel nome mio: domandate, e riceverete; acciocchè la vostra letizia sia compiuta.

25 Io vi ho ragionate queste cose in similitudini; ma l'ora viene che io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre.

26 In quel giorno voi chiederete nel nome mio: ed io non vi dico che io pregherò il Padre per voi;

27 Perciocchè il Padre stesso vi ama; perciocchè voi mi avete amato, ed avete creduto che io son proceduto da Dio.

28 Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo: di nuovo io lascio il mondo, e vo al Padre.

29 I suoi discepoli gli dissero:

Ecco, tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine.

30 Ora noi sappiamo, che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcuno ti domandi: perciò crediamo che tu sei proceduto da Dio.

31 Gesù rispose loro: Ora credete voi?

32 Ecco, l'ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi, ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo: ma io non son solo; perciocchè il Padre è meco.

33 Io vi ho dette queste cose, acciocchè abbiate pace in me: voi avete tribolazione nel mondo: ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

CAP. XVII.

Gesù prega al Padre, perchè avendo finito il suo ufficio in terra, l'innalzi in gloria, e perchè conservi, santifichi ed unisca coi suoi apostoli, tutti gli eletti che crederanno in lui; onde adempia potentemente l'opera della loro salute.

QUESTE cose disse Gesù: poi alzò gli occhi al cielo, e disse: Padre, l'ora è venuta: glorifica il tuo Figliuolo, acciocchè altresì il Figliuolo glorifichi te:

2 Secondo che tu gli desti podestà sopra ogni carne; acciocchè egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dati.

3 Or questa è la vita eterna, che conoscano te, che sei il solo

vero Iddio; e Gesù Cristo, che tu hai mandato.

4 Io ti ho glorificato in terra: io ho adempiuta l'opera, che tu mi hai data a fare.

5 Ora dunque, tu Padre, glorificami appo te stesso, della gloria che io ho avuta appo te, avanti che il mondo fosse.

6 Io ho manifestato il nome tuo agli uomini, i quali tu mi hai dati del mondo: erano tuoi, e tu me li hai dati, ed essi hanno osservata la tua parola.

7 Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai date son da te.

8 Perciocchè io ho date loro le parole che tu mi hai date, ed essi le hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto che io son proceduto da te, ed hanno creduto che tu mi hai mandato.

9 Io prego per loro: io non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dati; perciocchè sono tuoi.

10 E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie; ed io sono in essi glorificato.

11 Ed io non sono più nel mondo, ma costoro son nel mondo, ed io vo a te; Padre santo, conservali nel tuo nome, il quale tu mi hai dato: acciocchè sieno una stessa cosa come noi.

12 Quando io era con loro nel mondo, io li conservava nel nome tuo: io ho guardati coloro che tu mi hai dati, e niun di loro è perito; ma solo il figliuol della perdizione, acciocchè la scrittura fosse adempiuta.

13 Or al presente io vengo a te, e dico queste cose nel mondo, acciocchè abbiano in loro la mia allegrezza compiuta.

14 Io ho lor data la tua parola, ed il mondo li ha odiati; perciocchè non son del mondo, siccome io non son del mondo.

15 Io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal male.

16 Essi non son del mondo, siccome io non son del mondo.

17 Santificali nella tua verità: la tua parola è verità.

18 Siccome tu mi hai mandato nel mondo, io altresì li ho mandati nel mondo.

19 E per loro santifico me stesso; acciocchè essi ancora sieno santificati nella verità.

20 Or io non prego solo per costoro, ma ancora per coloro che crederanno in me per la lor parola;

21 Acciocchè tutti sieno una stessa cosa, come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te; acciocchè essi altresì sieno una stessa cosa in noi: affinché il mondo creda, che tu mi hai mandato.

22 Ed io ho data loro la gloria che tu hai data a me, acciocchè sieno una stessa cosa, siccome noi siamo una stessa cosa:

23 Io in loro, e tu in me; acciocchè essi sieno compiuti in una stessa cosa, ed acciocchè il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che tu li hai amati, come tu hai amato me.

24 Padre, io desidero che dove

sono io, sieno ancora meco coloro che tu mi hai dati; acciocchè veggano la mia gloria, la quale tu mi hai data: perciocchè tu mi hai amato avanti la fondazion del mondo.

25 Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto: ma io ti ho conosciuto, e costoro hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

26 Ed io ho loro fatto conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere ancora; acciocchè l'amore, del quale tu mi hai amato, sia in loro, ed io in loro.

CAP. XVIII.

Gesù essendo nell'orto abbatte colla sola sua parola la schiera che era andata con Giuda per prenderlo: 8 provvede allo scampo dei discepoli, 10 corregge la violenza di Pietro, 12 si lascia legare e menare al Sommo Sacerdote, ov'è da Pietro rinnegato tre volte; 19 confonde l'ignoranza volontaria di Caiafa, 22 reprime l'insolenza d'un sergente; 23 poi è menato a Pilato, il quale trovandolo innocente cerca di liberarlo, 40 ma i Giudei si oppongono.

GESÙ, avendo dette queste cose, uscì coi suoi discepoli, ed andò di là dal torrente di Chedron, ove era un orto, nel quale entrò egli, ed i suoi discepoli.

2 Or Giuda, che lo tradiva, sapeva anche egli il luogo; perciocchè Gesù s'era molte volte accolto là coi suoi discepoli.

3 Giuda adunque, presa la schiera, e dei sergenti, dai principali

sacerdoti, e dai Farisei, venne là con lanterne, e faci, ed arme.

4 Laonde Gesù, sapendo tutte le cose che gli avverrebbero, uscì, e disse loro: Chi cercate?

5 Essi gli risposero: Gesù il Nazareo. Gesù disse loro: Io son *desso*. Or Giuda che lo tradiva, era anche egli presente con loro.

6 Come adunque egli ebbe detto loro: Io son *desso*; andarono a ritroso, e caddero in terra.

7 Egli adunque di nuovo domandò loro: Chi cercate? Essi dissero: Gesù il Nazareo.

8 Gesù rispose: Io vi ho detto che io son *desso*: se dunque cercate me, lasciate andar costoro.

9 Acciocchè s'adempiesse ciò che egli avea detto: Io non ho perduto alcuno di coloro che tu mi hai dati.

10 E Simon Pietro, avendo una spada, la trasse, e percosse il servitore del Sommo Sacerdote, e gli ricise l'orecchio destro: or quel servitore avea nome Malco.

11 E Gesù disse a Pietro: Riponi la tua spada nella guaina: non berei io il calice il quale il Padre mi ha dato?

12 ¶ La schiera adunque, ed il capitano, ed i sergenti dei Giudei, presero Gesù, e lo legarono.

13 E prima lo menarono ad Anna; perciocchè egli era suocero di Caiafa, il quale era Sommo Sacerdote di quell'anno.

14 Or Caiafa era quel che avea consigliato ai Giudei, che era utile che un uomo morisse per lo popolo.

15 Or Simon Pietro, e l'altro discepolo, seguitavano Gesù: e quel discepolo era noto al Sommo Sacerdote: laonde egli entrò con Gesù nella corte del Sommo Sacerdote.

16 Ma Pietro stava di fuori alla porta. Quell'altro discepolo adunque, che era noto al Sommo Sacerdote, uscì e fece motto alla portinaia, e fece entrar Pietro.

17 E la fante portinaia disse a Pietro: Sei ancora tu dei discepoli di quest' uomo? Egli disse: Non sono.

18 Or i servitori, ed i sergenti, stavano quivi ritti, avendo accesi dei carboni, e si scaldavano, perciocchè faceva freddo: e Pietro stava in piè con loro, e si scaldava.

19 Or il Sommo Sacerdote domandò Gesù intorno ai suoi discepoli, ed alla sua dottrina.

20 Gesù gli rispose: Io ho apertamente parlato al mondo: io ho sempre insegnato nella sinagoga, e nel tempio, ove i Giudei si rannano sempre: e non ho detto niente in occulto.

21 Perchè mi domandi tu? domanda coloro, che hanno udito di ciò che io ho lor detto: ecco, essi sanno le cose che io ho dette.

22 Or, quando Gesù ebbe dette queste cose, uno dei sergenti, che era quivi presente, gli diede una guanciata, dicendo: Così rispondi tu al Sommo Sacerdote?

23 Gesù gli rispose: Se io ho mal parlato, testimonianza del male:

ma, se ho parlato bene, perchè mi percuoti?

24 Anna adunque l'avea rimandato legato a Caiafa, Sommo Sacerdote.

25 E Simon Pietro era quivi presente, e si scaldava. Laonde gli dissero: Sei ancora tu dei tuoi discepoli? Ed egli lo negò, e disse: Non sono.

26 Ed uno dei servitori del Sommo Sacerdote, parente di colui a cui Pietro avea tagliato l'orecchio, disse: Non ti vidi io nell'orto con lui?

27 E Pietro da capo lo negò; e subito il gallo cantò.

28 ¶ Poi menarono Gesù da Caiafa nel palazzo: or era mattina; ed essi non entrarono nel palazzo, per non contaminarsi, ma per poter mangiare la pasqua.

29 Pilato adunque uscì a loro, e disse: Quale accusa portate voi contro a quest' uomo?

30 Essi risposero, e gli dissero: Se costui non fosse malfattore, noi non te l'avremmo dato nelle mani.

31 Laonde Pilato disse loro: Pigliatelo voi, e giudicateloo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: A noi non è lecito di far morire alcuno.

32 Acciocchè s'adempiesse quello che Gesù avea detto, significando di qual morte egli morrebbe.

33 Pilato adunque rientrò nel palazzo, e chiamò Gesù, e gli disse: Sei tu il Re dei Giudei?

34 Gesù gli rispose: Dici tu

questo da te stesso, o pur te l'hanno altri detto di me?

35 Pilato gli rispose: Sono io Giudeo? la tua nazione, ed i principali sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto?

36 Gesù rispose: Il mio regno non è di questo mondo: se il mio regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, acciocchè io non fossi dato in man dei Giudei: ma ora il mio regno non è di qui.

37 Laonde Pilato gli disse: Dunque sei tu Re? Gesù rispose: Tu lo dici; perciocchè io son Re: per questo io sono nato, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniar della verità: chiunque è della verità ascolta la mia voce.

38 Pilato gli disse: Che cosa è verità? E, detto questo, di nuovo uscì ai Giudei, e disse loro: Io non trovo alcun misfatto in lui.

39 Or voi avete una usanza, che io vi liberi uno nella pasqua: volete voi adunque, che io vi liberi il Re dei Giudei?

40 E tutti gridarono di nuovo, dicendo: Non costui, anzi Barabba. Or Barabba era un ladrone.

CAP. XIX.

Gesù è flagellato, e schernito dai soldati. 4 Pilato, vinto dal tumulto dei Giudei, 16 lo dà loro nelle mani, e Gesù è crocifisso con due ladri: 23 i soldati spartiscono le

sue vesti, 26 ed egli di croce raccomanda sua madre a Giovanni, 30 poi muore; 38 è tratto di croce da Iosef di Arimatea, e da lui e da Nicodemo è seppellito.

ALLORA adunque Pilato prese Gesù e lo flagellò.

2 Ed i soldati, contesta una corona di spine, giela posero in sul capo, e gli misero attorno un ammanto di porpora:

3 E dicevano: Bene stii, o Re dei Giudei: e gli davano delle guanciate.

4 E Pilato uscì di nuovo, e disse loro: Ecco, io ve lo meno fuori, acciocchè sappiate che io non trovo in lui alcun maleficio.

5 Gesù adunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo.

6 Ed i principali sacerdoti, ed i sergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo: Crocifiggilo, Crocifiggilo. Pilato disse loro: Prendetelo voi, e crocifiggetelo; perciocchè io non trovo alcun maleficio in lui.

7 I Giudei gli risposero: Noi abbiamo una legge; e, secondo la nostra legge, egli dee morire; perciocchè egli s'è fatto Figliuol di Dio.

8 Pilato adunque, quando ebbe udite quelle parole, temette maggiormente;

9 E rientrò nel palazzo, e disse a Gesù: Onde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta.

10 Laonde Pilato gli disse: Non

mi parli tu? non sai tu che io ho podestà di crocifiggerti, e podestà di liberarti?

11 Gesù rispose: Tu non avresti alcuna podestà contro a me, se ciò non ti fosse dato da alto: perciò, colui che mi ti ha dato nelle mani, ha maggior peccato.

12 Da quell'ora Pilato cercava di liberarlo: ma i Giudei gridavano, dicendo: Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare: chiunque si fa re si oppone a Cesare.

13 Pilato adunque, avendo udite queste parole, menò fuori Gesù, e si pose a sedere in sul tribunale, nel luogo detto Lastrico, ed in Ebreo, Gabbata:

14 (Or era la preparazione della pasqua, ed era intorno all'ora di sesta:) e disse ai Giudei: Ecco il vostro Re.

15 Ma essi gridarono: Togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re? I principali sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare.

16 Allora adunque egli lo diede loro nelle mani, acciocchè fosse crocifisso. Ed essi presero Gesù, e lo menarono via.

17 ¶ Ed egli, portando la sua croce, uscì al luogo, detto del teschio, il quale in Ebreo si chiama Golgota.

18 E quivi lo crocifissero, e con lui due altri, l'uno di qua, e l'altro di là, e Gesù in mezzo.

19 Or Pilato scrisse ancora un titolo, e lo pose sopra la croce:

e v'era scritto: GESÙ IL NAZAREO, IL RE DEI GIUDEI.

20 Molti adunque dei Giudei lessero questo titolo; perciocchè il luogo, ove Gesù fu crocifisso, era vicin della città: e quello era scritto in Ebreo, in Greco, ed in Latino.

21 Laonde i principali sacerdoti dei Giudei dissero a Pilato: Non scrivere, Il Re dei Giudei: ma che costui ha detto, Io sono il Re dei Giudei.

22 Pilato rispose: Ciò che io ho scritto io ho scritto.

23 Or i soldati, quando ebber crocifisso Gesù, presero i suoi panni, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato: e la tunica.

24 Or la tunica era senza cucitura, tessuta tutta al di lungo fin da capo: laonde dissero gli uni agli altri: Non stracciamola, ma tiriamone le sorti, a cui ella ha da essere: acciocchè s'adempiesse la scrittura, che dice: Hanno spartiti fra loro i miei panni, ed hanno tratta la sorte sopra la mia veste. I soldati adunque fecero queste cose.

25 Or presso della croce di Gesù stava sua madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

26 Laonde Gesù, vedendo quivi presente sua madre, ed il discepolo che egli amava, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figliuolo!

27 Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell'ora quel discepolo l'accolse in casa sua.

28 Poi appresso, Gesù, sapendo

che ogni cosa era già compiuta, acciocchè la scrittura si adempiesse, disse: Io ho sete.

29 Or *quivi* era posto un vaso pien d'aceto. Coloro adunque, empiuta di quell'aceto una spugna, e postala intorno a dell'isopo, gliela porsero alla bocca.

30 Quando adunque Gesù ebbe preso l'aceto, disse: *Tutto* è compiuto. E, chinato il capo, rendè lo spirito.

31 Or i Giudei prepararono Pilato che si fiaccasser loro le gambe, e che si togliessero via; acciocchè i corpi non restassero in sulla croce nel Sabato: perciocchè era la preparazione: poichè quel giorno del Sabato era un gran giorno.

32 I soldati adunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all'altro, che era stato crocifisso con lui.

33 Ma, essendo venuti a Gesù, come videro, che egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe.

34 Ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue, ed acqua.

35 E colui che l'ha veduto ne rendè testimonianza, e la sua testimonianza è verace: ed esso sa, che egli dice cose vere; acciocchè ancor voi crediate.

36 Perciocchè queste cose sono avvenute, acciocchè la scrittura fosse adempiuta: Niun osso d'esso sarà fiaccato.

37 Ed ancora un'altra scrittura dice: Essi riguarderanno a colui che hanno trafitto.

38 ¶ Dopo queste cose, Iosef da Arimatea, il quale era discepolo di Gesù, ma occulto, per tema dei Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù, e Pilato gliel permise. Egli adunque venne, e tolse il corpo di Gesù.

39 Or venne anche Nicodemo, che al principio era venuto a Gesù di notte, portando intorno a cento libbre d'una composizione di mirra, e d'aloë.

40 Essi adunque presero il corpo di Gesù, e l'involsero in lenzuoli, con quegli aromati; secondo che è l'usanza dei Giudei d'imbalsamare.

41 Or nel luogo, ove egli fu crocifisso, era un orto, e nell'orto un monumento nuovo, ove niuno era stato ancora posto.

42 Quivi adunque posero Gesù, per cagion della preparazione dei Giudei, perciocchè il monumento era vicino.

CAP. XX.

Maria Maddalena, 3 poi Pietro e Giovanni vanno al monumento, e non trovano più il corpo di Gesù.

11 Maddalena rimane al sepolcro, e due angeli le appariscono, e quindi il Signore istesso; 17 ed ammassandola, la manda ai discepoli, 19 ai quali pur si mostra; 21 dà loro lo Spirito Santo, e li manda a predicar l'evangelo. 24 Toma essendo assente non crede; 26 ma il Signore apparendo di nuovo l'accerta, e corregge la sua incredulità.

OR il primo giorno della settimana, la mattina, essendo

ancora scuro, Maria Maddalena venne al monumento, e vide che la pietra era stata rimossa dal monumento.

2 Laonde ella se ne corse, e venne a Simon Pietro, ed all'altro discepolo, il qual Gesù amava, e disse loro: Hanno tolto dal monumento il Signore, e noi non sappiamo ove l'abbian posto.

3 Pietro adunque, e l'altro discepolo uscirono fuori, e vennero al monumento.

4 Or correvano amendue insieme: ma quell'altro discepolo corse innanzi più prestamente che Pietro, e venne il primo al monumento.

5 E, chinatosi, vide le lenzuola che giacevano *nel monumento*: ma non vi entrò.

6 E Simon Pietro, che lo seguiva, venne, ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola che giacevano,

7 E lo sciugatoio che era sopra il capo di Gesù, il qual non giaceva con le lenzuola, ma era involto da parte in un luogo.

8 Allora adunque l'altro discepolo, che era venuto il primo al monumento, v'entrò anche egli, e vide, e credette.

9 Perciocchè essi non aveano ancora conoscenza della scrittura, che conveniva che egli risuscitasse dai morti.

10 I discepoli adunque se ne andarono di nuovo a casa loro.

11 Ma Maria se ne stava presso al monumento, piangendo di fuo-

ri: e mentre piangeva, si chinò dentro al monumento;

12 E vide due angeli, *vestiti di bianco*: i quali sedevano, l'uno dal capo, l'altro dai piedi *del luogo* ove il corpo di Gesù era giaciuto.

13 Ed essi le dissero: Donna, perchè piangi? Ella disse loro: Perciocchè hanno tolto il mio Signore, ed io non so ove l'abbian posto.

14 E, detto questo, ella si rivolse indietro, e vide Gesù, che stava *quivi in piè*: ed ella non sapeva che egli fosse Gesù.

15 Gesù le disse: Donna, perchè piangi? chi cerchi? Ella, pensando che egli fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi ove tu l'hai posto, ed io lo torrò.

16 Gesù le disse: Maria! Ed ella, rivoltasi, gli disse, in Ebreo: Rabboni! che vuol dire, Maestro.

17 Gesù le disse: Non toccarmi; perciocchè io non sono ancora salito al Padre mio: ma v'è ai miei fratelli, e di' loro, *che io salgo al Padre mio, ed al Padre vostro; ed all'Iddio mio, ed all'Iddio vostro.*

18 Maria Maddalena venne, annunciando ai discepoli, che ella avea veduto il Signore, e che egli le avea dette quelle cose.

19 ¶ Or, quando fu sera, in quell'istesso giorno, che *era* il primo della settimana; ed essendo le porte *del luogo*, ove erano rannati i discepoli, serrate per tema

dei Giudei, Gesù venne, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse loro: Pace a voi!

20 E, detto questo, mostrò loro le sue mani, ed il costato. I discepoli adunque veduto il Signore, si rallegrarono.

21 E Gesù di nuovo disse loro: Pace a voi! come il Padre mi ha mandato, così vi mando io.

22 E, detto questo, soffiò sopra di essi: e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo:

23 A cui voi avrete rimessi i peccati saran rimessi, ed a cui li avrete ritenuti saran ritenuti.

24 ¶ Or Toma, detto Didimo, l'un dei dodici, non era con loro, quando Gesù venne.

25 Gli altri discepoli adunque gli dissero: Noi abbiamo veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se io non veggio nelle sue mani il segnal dei chiodi, e se non metto il dito nel segnal dei chiodi, e la mano nel suo costato, io non lo crederò.

26 Ed, ottó giorni appresso, i discepoli erano di nuovo dentro la casa, e Toma era con loro. E Gesù venne, essendo le porte serrate, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse: Pace a voi!

27 Poi disse a Toma: Porgi qua il dito, e vedi le mie mani: porgi anche la mano, e mettila nel mio costato: e non sii incredulo anzi credente.

28 E Toma rispose, e gli disse: Signor mio, ed Iddio mio.

29 Gesù gli disse: Perciocchè tu mi hai veduto, tu hai creduto:

200

beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto.

30 ¶ Or Gesù fece ancora, in presenza dei suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali non sono scritti in questo libro.

31 Ma queste cose sono scritte, acciocchè voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio; ed acciocchè, credendo, abbiate vita nel nome suo.

CAP. XXI.

Il Signore apparisce la terza volta ai discepoli con miracolo, 15 prova l'affezione di Pietro, 18 e gli annunzia che come l'avea rinnegato egli lo glorificherebbe col suo martirio. 20 Pietro, mosso da curiosità, domanda anche del fine di Giovanni, 22 ma Gesù lo reprime. 24 Testimonianza dell' evangelista.

DOPO queste cose, Gesù si fece vedere di nuovo ai discepoli presso al mar di Tiberiade: e si fece vedere in questa maniera:

2 Simon Pietro, e Toma, detto Didimo, e Natanael, che era da Cana di Galilea, ed i figliuoli di Zebedeo, e due altri dei discepoli d'esso, erano insieme.

3 Simon Pietro disse loro: Io me ne vo a pescare. Essi gli dissero: Ancora noi veniam tecco. Così uscirono, e montarono prestamente nella navicella, ed in quella notte non presero nulla.

4 Ma, essendo già mattina, Gesù si presentò in sulla riva: tutta-volta i discepoli non conobbero che egli era Gesù.

5 E Gesù disse loro: Figliuoli, avete voi alcun pesce? Essi gli risposero: No.

6 Ed egli disse loro: Gittate la rete al lato destro della navicella, e ne troverete. Essi adunque la gittarono, e non potevano più trarla, per la moltitudine dei pesci.

7 Laonde quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito che egli era il Signore, succinse il suo camiciotto, (perciocchè egli era nudo), e si gittò nel mare.

8 Ma gli altri discepoli vennero in sulla navicella, (perciocchè non erano molto lontan da terra, ma solo intorno di dugento cubiti,) traendo la rete piena di pesci.

9 Come adunque furono smontati in terra, videro delle braccia poste, e del pesce messovi su, e del pane.

10 Gesù disse loro: Portate qua dei pesci che avete presi ora.

11 Simon Pietro montò nella navicella, e trasse la rete in terra, piena di centocinquantatre grossi pesci: e, benchè ve ne fossero tanti, la rete però non si stracciò.

12 Gesù disse loro: Venite e desinate. Or niuno dei discepoli ardiva domandargli: Tu chi sei? sapendo che egli era il Signore.

13 Gesù adunque venne, e prese il pane, e ne diede loro; e del pesce simigliantemente.

14 Questa fu già la terza volta che Gesù si fece vedere ai suoi discepoli dopochè fu resuscitato dai morti.

15 ¶ Or, dopochè ebbero desinato, Gesù disse a Simon Pietro: Simon figliuolo di Iona, mi ami tu più che costoro? Egli gli disse: Veramente, Signore, tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli.

16 Gli disse ancora la seconda volta: Simon figliuolo di Iona, mi ami tu? Egli gli disse: Veramente, Signore, tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pastura le mie pecore.

17 Gli disse la terza volta: Simon figliuolo di Iona, mi ami tu? Pietro s'attristò che gli avesse detto fino a tre volte: Mi ami tu? E gli disse: Signore, tu sai ogni cosa, tu sai che io ti amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore.

18 In verità, in verità, io ti dico, che quando tu eri giovane, tu ti cignevi, ed andavi ove volevi: ma, quando sarai vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un altro ti cignerà, e ti condurrà là ove tu non vorresti.

19 Or disse ciò, significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio. E, detto questo, gli disse: Seguitami.

20 ¶ Or Pietro, rivoltosi, vide venir dietro a se il discepolo che Gesù amava, il quale eziandio nella cena era coricato in sul petto di Gesù, ed avea detto: Signore, chi è colui che ti tradisce?

21 Pietro, avendolo veduto, disse a Gesù: Signore; e costui, che farà egli?

22 Gesù gli disse: Se io voglio che egli dimori finchè io venga, che *tocca ciò a te?* tu seguitemi.

23 Laonde questo dire si sparse tra i fratelli, che quel discepolo non morrebbe: ma Gesù non avea detto a Pietro che egli non morrebbe; ma: Se io voglio che egli dimori finchè io venga, che *tocca ciò a te?*

24 ¶ Questo è quel discepolo,

che testimonia di queste cose, e che ha scritte queste cose: e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

25 Or vi sono ancora molte altre cose, che Gesù ha fatte, le quali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che, nel mondo stesso, capessero i libri che se ne scriverebbero.

FATTI DEGLI
APOSTOLI.

CAP. I.

San Luca narra come Gesù dopo la sua risurrezione confermò agli apostoli la promessa dello Spirito Santo; 9 poi, salito che fu Gesù in cielo, 12 essi secondo l'ordine dimoravano in preghiera in Gerusalemme coi discepoli, 15 e a proposizione di Pietro elessero Mattia nell'ufficio apostolico di Giuda traditore.

IO ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte le cose che Gesù prese a fare, e ad insegnare;

2 **I**nfinò al giorno che egli fu accolto in alto, dopo aver dati mandamenti per lo Spirito Santo agli apostoli, i quali egli avea eletti:

3 Ai quali ancora, dopo aver sofferto, si presentò vivente, con molte certe prove, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose appartenenti al regno di Dio.

4 E, ritrovandosi con loro, ordinò loro che non si dipartissero di Gerusalemme: ma che aspettassero la promessa del Padre, la quale, *disse egli*, voi avete udita da me.

5 Perciocchè Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, fra qui e non molti giorni.

6 Essi adunque, essendo riuniti, lo domandarono, dicendo: Signore, sarà egli in questo tempo, che tu restituirai il regno a Israel?

7 Ma egli disse loro: Egli non sta a voi a sapere tempi, o stagioni, le quali il Padre ha messe nella sua propria podestà.

8 Ma voi riceverete virtù quando lo Spirito Santo sarà venuto sopra voi: e mi sarete testimoni, ed in Gerusalemme, ed in tutta la Giudea, e nella Samaria, ed infino all'estremità della terra.

9 E, dette queste cose, fu elevato, essi veggendolo; ed una nuvola lo ricevette, e lo tolse d'innanzi agli occhi loro.

10 E, come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se n'andava, ecco, due uomini si presentarono loro in vestimenti bianchi;

11 I quali ancora dissero: Uomini Galilei, perchè vi fermate riguardando verso il cielo? Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d'appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi l'avete veduto andare in cielo.

12 ¶ Allora essi ritornarono in Gerusalemme, dal monte chiamato dell'Uliveto, il quale è presso di Gerusalemme la lunghezza del cammin del Sabato.

13 E, come vi furono entrati, salirono nell'alto solaio, dove dimoravano Pietro, e Iacobo, e Giovanni, ed Andrea, e Filippo, e Toma, e Bartolomeo, e Matteo, e Iacobo d'Alfeo, e Simon il Zelote, e Giuda di Iacobo.

14 Tutti costoro perseveravano di pari consentimento in orazione, ed in preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e coi fratelli d'esso.

15 Ed in quei giorni, Pietro, levatosi in mezzo dei discepoli, disse: (or la moltitudine delle persone insieme era d'intorno a centoventi *persone*.)

16 Uomini fratelli, e' conveniva che questa scrittura s'adempiesse, la qual lo Spirito Santo predisse per la bocca di David, intorno a Giuda, che fu la guida di coloro che presero Gesù:

17 Perciocchè egli era stato assunto nel nostro numero, ed avea ottenuta la sorte di questo ministero.

18 (Egli adunque acquistò un campo del premio d'ingiustizia: ed, essendosi precipitato, crepò per lo mezzo, e tutte le sue interiora si sparsero.)

19 E ciò è venuto a notizia a tutti gli abitanti di Gerusalemme: talchè quel campo, nel lor proprio linguaggio, è stato chiamato, Acheldama; che vuol dire, Campo di sangue.)

20 Perciocchè è scritto nel Libro dei Salmi: Divenga la sua stanza deserta, e non vi sia chi abiti in essa; ed: Un altro prenda il suo ufficio.

21 Convienè adunque, che, d'infra gli uomini, che sono stati nella nostra compagnia, in tutto il tempo che il Signor Gesù è andato, e venuto fra noi;

22 Cominciando dal battesimo di Giovanni, fino al giorno che egli fu accolto in alto d'appresso noi, uno d'essi sia fatto testimonia con noi della risurrezion d'esso.

23 E ne furono presentati due, Iosef, detto Barsaba, il quale era soprannominato Giusto; e Mattia.

24 Ed orando, dissero: Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu hai eletto;

25 Per ricever la sorte di questo ministero, ed apostolato, dal quale Giuda s'è sviato, per andare al suo luogo.

26 E trassero le sorti loro; e la sorte cadde sopra Mattia: ed egli fu annoverato cogli undici apostoli.

CAP. II.

Lo Spirito Santo è mandato visibilmente, e con dono miracoloso di poter parlar lingue: 6 onde molti Giudei concorrono e restano attoniti, ed altri si beffano; 14 ma Pietro e gli apostoli dimostrano loro ciò essere l'adempimento della promessa di Dio, 22 per Gesù Cristo, il quale essendo morto, resuscitato, e salito al cielo, aveva mandato il Santo Spirito; ed esortano a riconoscerlo con fede e penitenza. 41 Laonde molti credettero e furono battezzati, e molti furono aggiunti alla Chiesa.

E COME il giorno della Pentecosta fu giunto, tutti erano insieme di pari consentimento.

2 E di subito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia: ed esso riempì tutta la casa, dove essi sedevano.

3 Ed apparvero loro delle lin-

gue spartite, come di fuoco, il quale si posò sopra ciascun di loro.

4 E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlar lingue straniere, secondo che lo Spirito dava loro a ragionare.

5 Or in Gerusalemme dimoravano dei Giudei, uomini religiosi, d'ogni nazione di sotto il cielo.

6 Or, essendosi fatto quel suono, la moltitudine si raunò, e fu confusa; perciocchè ciascun di loro li udiva parlar nel suo proprio linguaggio.

7 E stupivano, e si maravigliavano, dicendo gli uni agli altri: Ecco tutti costoro che parlano non sono eglino Galilei?

8 Come adunque gli udiamo nel parlar ciascun nel nostro proprio natio linguaggio?

9 Noi Parti, e Medi, ed Elamiti, e quelli che abitiamo in Mesopotamia, in Giudea, ed in Cappadocia, in Ponto, e nell'Asia;

10 Nella Frigia, e nella Panfilia; nell'Egitto, e nelle parti della Libia che è dirincontro a Cirene; e noi avvenitici Romani;

11 E Giudei, e proseliti; Cretesi, ed Arabi; li udiamo ragionare le cose grandi di Dio nei nostri linguaggi.

12 E tutti stupivano, e ne stavano sospesi, dicendo l'uno all'altro: Che vuol esser questo?

13 Ma altri, gavillando, dicevano: Son pieni di vin dolce.

14 ¶ Ma Pietro, levatosi in piè

con gli undici, alzò la sua voce, e ragionò loro, *dicendo*: Uomini Giudei, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, siavi noto questo, e ricevete le mie parole nei vostri orecchi:

15 Perciocchè costoro non sono ebbri, come voi stimate; poichè non sono più che le tre ore del giorno.

16 Ma questo è quello che fu detto dal profeta Ioel:

17 Ed avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne: ed i vostri figliuoli, e le vostre figliuole profetizzeranno: ed i vostri giovani vedranno delle visioni, ed i vostri vecchi sogneranno dei sogni.

18 Ed in quei giorni io spanderò dello Spirito mio sopra i miei servitori, e sopra le mie serventi; e profetizzeranno.

19 E farò prodigi disopra nel cielo, e segni disotto in terra, sangue, e fuoco, e vapor di fumo.

20 Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue; innanzi che quel grande, ed illustre giorno del Signore venga.

21 Ed avverrà che, chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvo.

22 Uomini Israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareo, uomo, di cui Iddio vi ha date delle prove certe con potenti operazioni, e prodigi, e segni, i quali Iddio fece per lui fra voi, come ancora voi sapete:

23 *Esso, dict*, per il determinato

consiglio, e la provvidenza di Dio, vi fu dato nelle mani, e voi lo pigliaste; e per mani d'iniqui lo conficcate *in croce*, e l'uccideste:

24 Il quale Iddio ha suscitato, avendo sciolte le doglie della morte; poichè non era possibile che egli fosse da essa ritenuto.

25 Perciocchè David dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi; perciocchè egli è alla mia destra, acciocchè io non sia smosso,

26 Perciò s'è rallegrato il cuor mio, ed ha giubilato la lingua mia, ed anche la mia carne abiterà in isperanza;

27 Perciocchè tu non lascerai l'anima mia nell'inferno, e non permetterai che il tuo Santo vegga corruzione.

28 Tu mi hai fatte conoscer le vie della vita, tu mi riempierai di letizia colla tua faccia.

29 Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi, intorno al patriarca David, che egli è morto; ed è stato seppellito; ed il suo monumento è appo noi infino a questo giorno.

30 Egli adunque, essendo profeta, e sapendo che Iddio gli avea con giuramento promesso, che del frutto dei suoi lombi, *secondo la carne, susciterebbe il Cristo*, per sedere sopra il suo trono;

31 Antivedendo *le cose avvenire*, parlò della risurrezion di Cristo; dicendo, che *l'anima sua non è stata lasciata nell'inferno*, e che la sua carne non ha veduta corruzione.

32 E esso Gesù ha Iddio suscitato, di che noi tutti siam testimoni.

33 Egli adunque, essendo stato innalzato dalla destra di Dio, ed avendo ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, ha sparso quello che ora voi vedete, ed udite.

34 Poichè David non salì in cielo: anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra:

35 Finchè io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello dei tuoi piedi.

36 Sappia adunque per certo tutta la casa d'Israel, che quel Gesù, che voi avete crocifisso, Iddio l'ha fatto Signore, e Cristo.

37 ¶ Or essi, avendo udite *queste cose*, furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro, ed agli altri apostoli: Uomini fratelli, che dobbiam fare?

38 E Pietro disse loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, in remission dei peccati; e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.

39 Perciocchè a voi è fatta la promessa, ed ai vostri figliuoli, ed a tutti coloro che sono lontani; a quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.

40 E con altre molte parole protestava loro, e li confortava, dicendo: Salvatevi di mezzo di questa perversa generazione.

41 Coloro adunque, i quali volenterosamente riceverono la sua parola, furon battezzati; ed in

quel giorno furono aggiunte intorno a tremila persone.

42 Or erano perseveranti nella dottrina degli apostoli, e nella comunione, e nel rompere il pane, e nelle orazioni.

43 Ed ogni persona avea timore: e molti prodigi, e segni si facevano dagli apostoli.

44 E tutti coloro che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa comune;

45 E vendevano le possessioni, ed i beni; e li distribuivano a tutti, secondo che ciascuno ne avea bisogno.

46 E perseveravano di pari sentimento ad esser tutti i giorni nel tempio; e, rompendo il pane di casa in casa, prendeano il cibo insieme, con letizia, e semplicità di cuore;

47 Laudando Iddio, ad avendo grazia appo tutto il popolo. Ed il Signore aggiugneva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati.

CAP. III.

Pietro e Giovanni sanano uno zoppo; 9 ed il popolo sbigottito, 12 è insegnato da Pietro che il miracolo era stato per virtù di Cristo resuscitato e glorificato, che essi avevano rinnegato ed ucciso: 19 onde chiama a ravvedimento quelli che vogliono partecipare in Cristo della grazia di Dio in remissione dei peccati, e in liberazione delle pene eterne.

OR Pietro, e Giovanni salivano insieme al tempio, in sull'

ora di nona, *che e l'ora dell'orazione.*

2 E si portava un certo uomo, zoppo dal ventre di sua madre, il quale ogni giorno era posto alla porta del tempio, detta Bella, per chiedere limosina a coloro che entravano nel tempio.

3 Costui, avendo veduto Pietro, e Giovanni, che erano per entrar nel tempio, domandò loro la limosina.

4 E Pietro, con Giovanni, affissati in lui gli occhi, disse: Riguarda a noi.

5 Ed egli li riguardava intentemente, aspettando di ricever qualche cosa da loro.

6 Ma Pietro disse: Io non ho nè argento, nè oro: ma quel che io ho, io tel dono: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareo, levati, e cammina.

7 E, presolo per la man destra, lo levò; ed in quello stante le sue piante, e caviglie si rafferamarono.

8 Ed egli d'un salto si rizzò in piè, e camminava; ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio.

9 E tutto il popolo lo vide camminare, e lodare Iddio;

10 E lo riconoscevano, che egli era quel che sedeva in sulla Bella porta del tempio, per *chieder* limosina: e furono ripieni di sbigottimento, e di stupore, per ciò che gli era avvenuto.

11 E, mentre egli teneva abbracciato Pietro, e Giovanni, tutto il popolo attonito concorse a loro al portico, detto di Salomone.

12 ¶ E Pietro, veduto ciò, parlò al popolo, *dicendo*: Uomini Israeliti, perchè vi maravigliate di questo? ovvero, perchè fissate in noi gli occhi, come se, per la nostra propria virtù, o santità, avessimo fatto che costui cammini?

13 L' Iddio d' Abraham, e d' Isaac, e di Jacob, l' Iddio dei nostri padri, ha glorificato il suo Servitore Gesù, il qual voi metteste in man di Pilato, e rinegaste davanti a lui, benchè egli giudicasse che dovesse esser liberato.

14 Ma voi rinegaste il Santo, ed il Giusto, e chiedeste che vi fosse donato un micidiale;

15 Ed uccideste il Principe della vita, il quale Iddio ha suscitato dai morti: di che noi siam testimoni.

16 E, per la fede nel nome d' esso, il nome suo ha rafferinato costui, il qual voi vedete, e conoscete; e la fede che è per esso gli ha data questa intiera disposizione di membra, in presenza di tutti voi.

17 Ma ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come anche i vostri rettori.

18 Ma Iddio ha adempuite in questa maniera le cose, che egli avea innanzi annunziate per la bocca di tutti i suoi profeti, *cioè*, che il suo Cristo soffrirebbe.

19 Ravvedetevi adunque, e convertitevi, perchè sien cancellati i vostri peccati; acciocchè i tempi del refrigerio vengano dalla presenza del Signore;

20 Ed acciocchè vi mandi Gesù Cristo, che v'è stato preordinato:

21 Il qual conviene che il cielo tenga accolto, fino ai tempi del ristoramento di tutte le cose: dei quali Iddio ha parlato per la bocca dei suoi santi profeti, fin dal principio del mondo.

22 Moisè stesso disse ai padri: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta d'infra i vostri fratelli, come me: ascoltatelo in tutte le cose che egli vi dirà.

23 Ed avverrà che ogni anima, che non avrà ascoltato quel profeta, sarà distrutta d'infra il popolo.

24 Ed anche tutti i profeti, fin da Samuel, e, dei seguenti, quanti hanno parlato, hanno eziandio annunziati questi giorni.

25 Voi siete i figliuoli dei profeti, e del patto, che Iddio fece coi nostri padri, dicendo ad Abraham: E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette.

26 Iddio, dopo aver suscitato il suo Servitore, lo ha mandato prima a voi benedicensi, mentre che converta ciascun di voi dalle sue malvagità.

CAP. IV.

Pietro e Giovanni sono incarcerati, 5 e domandati per autorità di cui facevano miracoli, e ammaestravano il popolo, 8 Pietro afferma che è in virtù di Cristo, vero e solo Salvatore; 13 laonde, i rettori rimasti sospesi, li rimandano con divieto di predicare, 19 che essi rifiutano; 23 e rendendo grazie a Dio, lo pregano di continuare l'opera sua. 31 I

doni dello Spirito Santo sono intanto confermati, 32 e la Chiesa è unita in maravigliosa carità.

OR, mentre essi parlavano al popolo, i sacerdoti, ed il capo del tempio, ed i Sadducei, li Sopraggiunsero;

2 Essendo molto crucciati, perchè ammaestravano il popolo, ed annunziavano in Gesù la risurrezion dai morti;

3 E misero loro le mani addosso, e li posero in prigione, fino al giorno seguente: perciocchè già era sera.

4 Or molti di coloro che aveano udita la parola credettero: ed il numero degli uomini divenne intorno di cinquemila.

5 ¶ Ed il dì seguente, i rettori, Anziani, e scribi dei Giudei si riunaron in Gerusalemme;

6 Insieme con Anna, Sommo Sacerdote; e Caiafa, e Giovanni, e Alessandro, e tutti quelli che erano del legnaggio sacerdotale.

7 E, fattili comparir quivi in mezzo, domandarono loro: Con che podestà, od in nome di cui avete fatto questo?

8 Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori del popolo, ed Anziani d'Israel,

9 Poichè oggi noi siamo esaminati intorno ad un beneficio, fatto ad un uomo infermo, per saper come egli è stato sanato;

10 Sia noto a tutti voi, ed a tutto il popolo d'Israel, che ciò è stato fatto nel nome di Gesù Cristo il Nazareo, che voi avete cro-

cifisso, ed il quale Iddio ha suscitato dai morti: in *virtù d'esso* comparisce quest'uomo in piena sanità in presenza vostra.

11 E esso è quella pietra, che è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è divenuta il capo del cantone.

12 Ed in niuno altro è la salute: poichè non vi è alcuno altro nome sotto il cielo, che sia dato agli uomini, per lo quale ci convenga esser salvati.

13 Or essi, veduta la franchezza di Pietro, e di Giovanni; ed avendo inteso che erano uomini senza lettere, ed idioti, si maravigliavano, e riconoscevano bene, che erano stati con Gesù.

14 E, vedendo quell'uomo che era stato guarito *quivi* presente con loro, non potevano dir nulla contro.

15 Ed, avendo loro comandato d'uscir del concistoro, conferivano fra loro,

16 Dicendo: Che faremo a questi uomini? poichè è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che un evidente miracolo è da loro stato fatto; e noi nol possiam negare.

17 Ma, acciocchè *questo* non si spanda maggiormente fra il popolo, divietiamo loro con severe minacce, che non parlino più ad alcun uomo in questo nome.

18 Ed, avendoli chiamati, ingiunsero loro, che del tutto non parlassero, e non insegnassero nel nome di Gesù.

19 Ma Pietro, e Giovanni, ri-

spondendo, dissero loro: Giudicate voi, s'egli è giusto nel cospetto di Dio d'ubbidire a voi, anzi che a Dio.

20 Poichè, quanto è a noi, non possiam non parlar le cose, che abbiain vedute ed udite.

21 Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando nulla da poterli gastigare, per cagion del popolo; poichè tutti glorificavano Iddio di ciò che era stato fatto.

22 Perciocchè l'uomo, in cui era stato fatto quel miracolo della guarigione, era d'età di più di quarant'anni.

23 ¶ Or essi, essendo stati rimandati, vennero ai loro, e rapportarono *loro* tutte le cose, che i principali sacerdoti, e gli Anziani aveano lor dette.

24 Ed essi, uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu *sei* l'Iddio che hai fatto il cielo, e la terra, ed il mare, e tutte le cose che *sono* in essi;

25 Che hai, per lo Spirito Santo, detto per la bocca di David, tuo servitore: Perchè hanno fremuto le genti, ed hanno i popoli divise cose vane?

26 I re della terra son compariti, ed i principi si son raunati insieme contro al Signore, e contro al suo Cristo.

27 Poichè veramente, in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù, il quale tu hai unto, si sono raunati Erode, e Ponzio Pilato, insieme coi Gentili, e coi popoli d'Israel,

28 Per far tutte le cose, che la tua mano, ed il tuo consiglio aveano innanzi determinato che fosser fatte.

29 Or al presente, Signore, riguarda alle lor minacce, e concedi ai tuoi servitori di parlar la tua parola con ogni franchezza;

30 Porgendo la tua mano, acciocchè si faccian guarigioni, e segni, e prodigi, per lo nome del tuo santo Servitore Gesù.

31 E, dopochè ebbero orato, il luogè ove erano raunati tremò; e furono tutti ripieni dello Spirito Santo, e parlayano la parola di Dio con franchezza.

32 ¶ E la moltitudine di coloro che aveano creduto avea uno stesso cuore, ed una stessa anima: e niuno diceva alcuna cosa, di ciò che egli avea, esser sua; ma tutte le cose erano loro comuni.

33 E gli apostoli con gran forza rendean testimonianza della risurrezion del Signor Gesù: e gran grazia era sopra tutti loro.

34 Poichè non vi era alcun bisogno fra loro; perciocchè tutti coloro che possedevano poderi, o case, vendendole, portavano il prezzo delle cose vendute;

35 E lo mettevano ai piedi degli apostoli: e poi era distribuito a ciascuno, secondo che egli aveabisogno.

36 Or Iosef, soprannominato dagli apostoli Barnaba, il che interpretato, vuol dire, Figliuol di consolazione, Levita, Cipriano di nazione;

37 Avendo un campo, lo vendè, e portò i danari, e li pose ai piedi degli apostoli.

CAP. V.

Anania e Saffira avendo frodata una possessione da loro offerta, scoperti da Pietro, sono puniti. 12 I fedeli crescono di numero per molti miracoli fatti dagli Apostoli, 17 che son messi per questo in prigione, ma poi liberati da un Angelo continuano ad insegnare: 26 allora son menati al concistoro 33 che delibera farli morire, 34 ma è ritenuto da Gamatiel; 40 e dopo averli battuti, li rimanda con divieto di predicare, 42 al quale però non ubbidiscono.

MA un certo uomo, chiamato per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione;

2 E frodò del prezzo, con saputa della sua moglie: e, portatane una parte, la pose ai piedi degli apostoli.

3 Ma Pietro disse: Anania, perchè ha Satana pieno il cuor tuo, per mentire allo Spirito Santo, e frodar del prezzo della possessione?

4 Se ella restava, non restava ella a te? ed, essendo venduta, non era ella in tuo potere? perchè ti sei messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio.

5 Ed Anania, udendo queste parole, cadde, e spirò. E gran paura venne a tutti coloro che udirono queste cose.

6 Ed i giovani, levatisi, lo involsero; e, portatolo fuori, lo seppellirono.

7 Or avvenne intorno di tre ore appresso, che la moglie d'esso.

non sapendo ciò che era avvenuto, entrò.

8 E Pietro le fece motto, *diceudo*: Dimmi, avete voi cotanto venduta la possessione? Ed ella rispose: Sì, cotanto.

9 E Pietro le disse: Perchè vi siete convenuti insieme di tentar lo Spirito del Signore? ecco, i piè di quelli che hanno seppellito il tuo marito *son* all'uscio, ed essi ti porteran via.

10 Ed ella in quello stante cadde ai piedi d'esso, e spirò. Ed i giovani, entrati, la trovarono morta; e, portatala via, la seppellirono appresso del suo marito,

11 E gran paura ne venne a tutta la chiesa, ed a tutti coloro che udivano queste cose.

12 ¶ E molti segni, e prodigi eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; ed essi tutti di pari consentimento si ritrovavano nel portico di Salomone.

13 E niuno degli altri ardiva aggiugnarsi con loro: ma il popolo li magnificava.

14 E di più in più s'aggiungevano *persone* che credevano al Signore, uomini, e donne, in gran numero.

15 Talchè portavano gl' infermi per le piazze, e li mettevano sopra letti, e letticelli; acciocchè, quando Pietro venisse, l'ombra sua almeno adombrasse alcun di loro.

16 La moltitudine ancora delle città circonvicine accorreva in Gerusalemme, portando i malati, e coloro che erano tormentati

dagli spiriti immondi; i quali tutti erano sanati.

17 ¶ Or il Sommo Sacerdote si levò, insieme con tutti quelli che *eran* con lui, che era la setta dei Sadducei, essendo ripieni d'invidia;

18 E misero le mani sopra gli apostoli, e li posero nella prigione publica.

19 Ma un angelo del Signore di notte aperse le porte della prigione: e, condottili fuori, disse loro:

20 Andate, e presentatevi nel tempio, e ragionate al popolo tutte le parole di questa vita.

21 Ed essi, avendo *ciò* udito, entrarono in sullo schiarir del dì nel tempio, ed insegnavano. Or il Sommo Sacerdote, e coloro che *erano* con lui, vennero, e raunarono il concistoro, e tutti gli Anziani dei figliuoli d'Israel, e mandarono nella prigione, per far menar *davanti a loro* gli apostoli.

22 Ma i sergenti, giunti alla prigione, non ve li trovarono: laonde ritornarono, e fecero il *lor* rapporto,

23 Dicendo: Noi abbiam ben trovata la prigione serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè avanti le porte: ma, avendole aperte, non vi abbiam trovato alcuno dentro.

24 Or, come il *Sommo* Sacerdote, ed il capo del tempio, ed i principali sacerdoti ebbero udite queste cose, erano in dubbio di loro, che cosa *ciò* potesse essere.

25 Ma un certo *uomo* soprag-

giunse, il qual rapportò loro : Ecco, quegli uomini, che voi metteste in prigione, son nel tempio, e stanno *quivi*, ammaestrando il popolo.

26 Allora il capo *del tempio*, coi sergenti, andò *là*, e li menò, non però con violenza; perciocchè temevano il popolo, che non fosser lapidati.

27 Ed, avendoli menati, *li* presentarono al concistoro: ed il Sommo Sacerdote li domandò,

28 Dicendo: Non vi abbiamo noi del tutto vietato d'insegnare in cotesto nome? e pure ecco, voi avete ripiena Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo.

29 Ma Pietro, e gli *altri* apostoli, rispondendo, dissero: Conviene ubbidire anzi a Dio che agli uomini.

30 L'Iddio dei padri nostri ha suscitato Gesù, il qual voi uccideste, avendolo appiccato al legno.

31 *Ma* Iddio l'ha esaltato con la sua destra, e l'ha fatto Principe, e Salvatore, per dar ravvedimento ad Israel, e rimission dei peccati.

32 E noi gli *siam* testimoni delle cose che diciamo; ed anche lo Spirito Santo, il quale Iddio ha dato a coloro che gli ubbidiscono.

33 Ma essi, avendo udite *queste cose*, scoppiavano d'*ira*, e consultavano d'ucciderli.

34 Ma un certo Fariseo, *chiamato* per nome Gamaliel, dottor della legge, onorato appo tutto il

popolo, levatosi in piè nel concistoro, comandò che gli apostoli fosser un poco messi fuori.

35 Poi disse a quelli *del concistoro*: Uomini Israeliti, badate intorno a questi uomini, che cosa voi farete.

36 Perciocchè avanti questo tempo surse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso al quale s'accolsero intorno di quattrocento uomini: ed egli fu ucciso, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furon dissipati, e ridotti a nulla.

37 Dopo lui surse Giuda il Galileo, ai dì della rassegna, il quale sviò dietro a se molto popolo: ed egli ancora perì, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furono dispersi.

38 Ora dunque, io vi dico, non v'occupate di questi uomini, e lasciateli: (perciocchè, se questo consiglio, o questa opera è dagli uomini, sarà dissipata:

39 *Ma*, se pure è da Dio, voi non la potete dissipare); che talora non siate ritrovati combattere eziandio con Dio.

40 Ed essi gli acconsentirono. E, chiamati gli apostoli, *li* batterono, ed ingiunsero *loro* che non parlassero nel nome di Gesù: poi *li* lasciarono andare.

41 ¶ Ed essi se n'andarono dalla presenza del concistoro, rallegrandosi d'essere stati reputati degni d'esser vituperati per lo nome di Gesù.

42 Ed ogni giorno, nel tempio, e per le case, non restavano d'in-

segnare, e d'evangelizzar Gesù Cristo.

CAP. VI.

Essendo nato un mormorio nella chiesa intorno alla distribuzione delle offerte, 2 sono eletti dei diaconi, e fra essi Stefano, 8 il quale disputando efficacemente con certi Giudei, 11 è tratto al concistoro come bestemmiatore.

OR in quei giorni, moltiplicando i discepoli, avvenne un mormorio dei Grecisti contro agli Ebrei; perciocchè le lor vedove erano sprezzate nel ministero cotidiano.

2 Ed i dodici, raunata la moltitudine dei discepoli, dissero: Non è convenevole che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle tavole.

3 Perciò, fratelli, avvisate di trovar fra voi sette uomini, dei quali s'abbia buona testimonianza, pieni di Spirito Santo, e di sapienza, i quali noi costituiamo sopra quest' affare.

4 E, quanto è a noi, noi persevereremo nelle orazioni, e nel ministero della parola.

5 E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine: ed elessero Stefano, uomo pieno di fede, e di Spirito Santo, e Filippo, e Prochoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proselito Antiocheno;

6 I quali presentarono davanti agli apostoli; ed essi, dopo avere orato, imposero lor le mani.

7 E la parola di Dio cresceva, ed

il numero dei discepoli moltiplicava grandemente in Gerusalemme: gran moltitudine eziandio dei sacerdoti ubbidiva alla fede.

8 ¶ Or Stefano, pieno di grazia, e di potenza, faceva gran prodigi, e segni, fra il popolo.

9 Ed alcuni di quelli della sinagoga, detta dei Libertini, e dei Cirenei, e degli Alessandrini, e di quelli di Cilicia, e d'Asia, si levarono, disputando con Stefano.

10 E non potevano resistere alla sapienza, ed allo Spirito, per lo quale egli parlava.

11 Allora suscitavano degli uomini che dicessero: Noi l'abbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contro a Moisè, e contro a Dio.

12 E, commossero il popolo, e gli Anziani, e gli scribi: e, venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al concistoro;

13 E presentarono dei falsi testimoni, che dicevano: Quest' uomo non resta di tener ragionamenti contro al luogo santo, ed alla legge;

14 Perciocchè noi l'abbiamo udito dire, che questo Gesù il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti che Moisè ci ha dati.

15 E tutti coloro che sedevano nel concistoro, avendo affisati in lui gli occhi, videro la sua faccia, simile alla faccia d' un angelo.

CAP. VII.

Stefano narra davanti al Sommo Sacerdote le grandi benedizioni di Dio

verso il popolo 39 che era stato in ogni tempo ingrato; dichiara che la presenza di Dio non era mai stata ferma in un certo luogo, e che pertanto aveva parlato ai loro Padri, e che, dopochè il servizio era stato ordinato, fino a Salomone, Iddio si era contentato d'un tabernacolo mobile; 51 applica poi queste cose ai Giudei del suo tempo, e rimprovera loro il rifiuto e la morte di Cristo; 54 onde il concistoro lo lapidò, ed egli fortificato da Dio sostiene il martirio.

ED il Sommo Sacerdote gli disse: Stanno queste cose in questa maniera?

2 Ed egli disse: Uomini fratelli, e padri, ascoltate: L'Iddio della gloria apparve ad Abraham, nostro padre, mentre egli era in Mesopotamia, innanzi che abitasse in Charran;

3 E gli disse: Esci del tuo paese, e del tuo parentado, e vieni in un paese il quale io ti mostrerò.

4 Allora egli uscì del paese dei Caldei, ed abitò in Charran: e di là, dopochè suo padre fu morto, Iddio gli fece mutare stanza, e venire in questo paese, nel quale ora voi abitate.

5 E non gli diede alcuna eredità in esso, non pure un piè di terra. Or gli avea promesso di darlo in possessione a lui, ed alla sua progenie dopo lui, allor che egli non avea ancora alcun figliuolo.

6 Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorerebbe come forestiera in paese strano: e che

quivi sarebbe tenuta in servitù, e maltrattata quattrocento anni.

7 Ma, disse Iddio: Io farò giudizio della nazione alla quale avranno servito: e poi appresso usciranno, e mi serviranno in questo luogo.

8 E gli diede il patto della circoncisione: e così Abraham generò Isaac; e lo circoncise nell'ottavo giorno; ed Isaac generò Iacob, e Iacob i dodici patriarchi.

9 Ed i patriarchi, portando invidia a Iosef, lo venderono per esser menato in Egitto: ed Iddio era con lui;

10 E lo liberò di tutte le sue afflizioni, e gli diede grazia, e sapienza davanti a Faraone, re d'Egitto, il qual lo costituì governatore sopra l'Egitto, e sopra tutta la sua casa.

11 Or sopravvenne una fame, e gran distretta a tutto il paese d'Egitto, e di Canaan: ed i nostri padri non trovavano vituaglia.

12 E Iacob, avendo udito che in Egitto v'era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri:

13 E nella seconda, Iosef fu riconosciuto dai suoi fratelli, ed il legnaggio di Iosef fu fatto manifesto a Faraone.

14 E Iosef mandò a chiamar Iacob, suo padre; e tutto il suo parentado, che era di settantacinque anime.

15 E Iacob scese in Egitto, e morì egli, ed i padri nostri;

16 E furono trasportati in Si-

chem, e posti nel sepolcro, il quale Abraham avea per prezzo di danari comperato dai figliuoli d' Emmor, *padre* di Sichem.

17 Or, come s' avvicinava il tempo della promessa, la quale Iddio avea giurata ad Abraham, il popol crebbe, e multiplicò in Egitto:

18 Finchè surse un altro re in Egitto, il qual non avea conosciuto Iosef.

19 Costui, procedendo cautamente contro al nostro legnaggio, trattò male i nostri padri, facendo loro esporre i lor piccoli fanciulli, acciocchè non allignassero.

20 In quel tempo nacque Moisè, ed era divinamente bello: e fu nutrito tre mesi in casa di suo padre:

21 Poi appresso, essendo stato esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l'allevò per figliuolo.

22 E Moisè fu ammaestrato in tutta la sapienza degli Egizj: ed era potente nei suoi detti, e fatti.

23 E, quando egli fu pervenuto all'età di quarant'anni, gli montò nel cuore d'andare a visitare i suoi fratelli, figliuoli d'Israel.

24 E, vedutone uno a cui era fatto torto, egli lo soccorse: e fece la vendetta dell'oppresso, uccidendo l'Egizio.

25 Or egli stimava che i suoi fratelli intendessero che Iddio era per dar loro salute per man sua: ma essi non l'intesero.

26 Ed il giorno seguente egli comparve fra loro, mentre con-

tendevano: ed egli li incitò a pace, dicendo: O uomini, voi siete fratelli: perchè fate torto gli uni agli altri?

27 Ma colui che faceva torto al suo prossimo lo ributtò, dicendo: Chi ti ha costituito principe, e giudice sopra noi?

28 Vuoi uccidere me, come ieri uccidesti l'Egizio?

29 Ed a questa parola Moisè fuggì, e dimorò come forestiere nel paese di Madian, ove generò due figliuoli.

30 Ed in capo di quarant'anni, l'angelo del Signore gli apparve nel deserto del monte Sina in una fiamma di fuoco d'un pruno.

31 E Moisè, avendola veduta, si maravigliò di quella visione: e, come egli s'accostava per considerar *che cosa fosse*, la voce del Signore gli fu indirizzata,

32 *Dicendo: Io son l'Iddio dei tuoi padri, l'Iddio d'Abraham, e l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Iacob. E Moisè, divenuto tutto tremante, non ardiva por mente che cosa fosse.*

33 Ed il Signore gli disse: Sciogli il calzamento dei tuoi piedi; perciocchè il luogo nel qual tu stai è terra santa.

34 Certo, io ho veduta l'afflizion del mio popolo che è in Egitto, ed ho uditi i lor sospiri, e son disceso per liberarli: ora dunque, vieni, io ti manderò in Egitto.

35 Quel Moisè il quale aveano rinegato, dicendo: Chi ti ha costituito principe e giudice? esso mandò loro Iddio per rettore, e

liberatore, per la man dell'angelo, che gli era apparito nel pruno.

36 Esso li condusse fuori, facendo prodigi e segni nel paese d'Egitto, e nel mar rosso, e nel deserto, *lo spazio di quarant'anni.*

37 Questo è quel Moisè, il qual disse ai figliuoli d'Israel: Il Signore Iddio vi susciterà un Profeta d'infra i vostri fratelli, come me: ascoltatelo.

38 Esso è quel che, nella ramanza nel deserto, fu con l'angelo che parlava a lui nel monte Sina, e coi padri nostri; e ricevette le parole viventi, per darcele:

39 Al quale i padri nostri non vollero essere ubbidienti; anzi lo ributtarono, e si rivoltarono coi lor cuori all'Egitto,

40 Dicendo ad Aaron: Facci degl'iddii, che vadano davanti a noi; perciocchè quanto è a questo Moisè, che ci ha condotti fuor del paese d'Egitto, noi non sappiamo quel che gli sia avvenuto.

41 Ed in quei giorni fecero un vitello, ed offersero sacrificio all'idolo, e si rallegrarono nelle opere delle lor mani.

42 Ed Iddio si rivoltò indietro, e li diede a servire all'esercito del cielo; come egli è scritto nel libro dei profeti: Casa d'Israel, m'offeriste voi sacrificii, ed offerte, *lo spazio di quarant'anni nel deserto?*

43 Anzi, voi portaste il tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro dio Remfan; le figure, le

quali voi avevate fatte per adorarle: per ciò, io vi trasporterò di là da Babilonia.

44 Il tabernacolo della testimonianza fu appresso i nostri padri nel deserto; come avea comandato colui che avea detto a Moisè, che lo facesse secondo la forma che egli avea veduta:

45 Il quale ancora i padri nostri riceverono, e lo portarono con Iosùè, nel paese che era stato posseduto dai Gentili, i quali Iddio scacciò d'innanzi ai padri nostri: e *quivi dimorò* fino ai giorni di David.

46 Il qual trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di trovare una stanza all'Iddio di Iacob.

47 Ma Salomone *fu quello che gli edificò una casa.*

48 Ma l'Altissimo non abita in *tempii* fatti per opera di mani, siccome dice il profeta:

49 Il cielo è il mio trono, e la terra lo scannello dei miei piedi: qual casa m'edifichereste voi? dice il Signore: o, qual *sarebbe* il luogo del mio riposo?

50 Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?

51 *Uomini* di collo duro, ed incirconcisi di cuore, e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo: come *fecero* i padri vostri, *così fate* ancora voi.

52 Quale dei profeti non perseguitarono i padri vostri? Uccisero eziandio coloro che innanzi annunziavano la venuta del Giusto, del qual voi al presente siete stati traditori, ed ucciditori:

53 Voi, che avete ricevuta la legge, facendone gli angeli le pubblicazioni, e non l'avete osservata.

54 ¶ Or essi, udendo queste cose, scoppiavano nei lor cuori, e digrignavano i denti contro a lui.

55 Ma egli, essendo pieno dello Spirito Santo, affisati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù che stava alla destra di Dio;

56 E disse: Ecco, io veggio i cieli aperti, ed il Figliuol dell'uomo, che sta alla destra di Dio.

57 Ma essi, gittando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento s'avventarono sopra lui,

58 E, cacciato fuor della città, lo lapidavano: ed i testimoni miser giù le lor vesti ai piedi d'un giovane, chiamato Saulo.

59 E lapidavano Stefano, che invocava Gesù, e diceva: Signor Gesù ricevi lo spirito mio.

60 Poi, postosi inginocchioni, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E, detto questo, s'addormentò.

CAP. VIII.

La chiesa di Gerusalemme è dispersa, e così i fedeli annunziano l'evangelo in altri luoghi. 5 Filippo predica in Samaria; molti si convertono, ed anche Simon Mago crede ed è battezzato. 14 Pietro e Giovanni son mandati a quei fedeli, che per le loro orazioni ricevono i doni dello Spirito Santo, 18 su di che

Simone è gravemente ammonito da Pietro; 26 Filippo è mandato da Dio all'eunuco della Regina Candace, il quale egli instruisce e battezza; 40 poi predica in molti altri luoghi.

OR Saulo era consenziente alla morte d'esso. Ed in quel tempo vi fu gran persecuzione contro alla chiesa che era in Gerusalemme: e tutti furono dispersi per le contrade della Giudea, e della Samaria, salvo gli apostoli.

2 Ed alcuni uomini religiosi portarono a seppellire Stefano, e fecero gran cordoglio di lui.

3 Ma Saulo desertava la chiesa, entrando di casa in casa: e, trattine uomini, e donne, li metteva in prigione.

4 Coloro adunque che furono dispersi andavano attorno evangelizzando la parola.

5 ¶ E Filippo discese in una città di Samaria, e predicò loro Cristo.

6 E le turbe di pari consentimento attendevano alle cose dette da Filippo, udendo, e vedendo i miracoli che egli faceva.

7 Poichè gli spiriti immondi uscivano di molti che li aveano, gridando con gran voce: molti paralitici ancora, e zoppi, erano sanati.

8 E vi fu grande allegrezza in quella città.

9 Or in quella città era prima stato un uomo, chiamato per nome Simon, che esercitava le arti magiche, e dimentava la

gente della Samaria, dicendosi esser qualche grande *persona*.

10 E tutti, dal minore al maggiore, attendevano a lui, dicendo: Costui è la potenza di Dio, detta la grande.

11 Or attendevano a lui, perciocchè già da lungo tempo erano stati dimentati con le *di lui* arti magiche.

12 Ma, quando ebbero creduto a Filippo, il quale evangelizzava le cose *appartenenti* al regno di Dio, ed al nome di Gesù Cristo, furono battezzati *tutti*, uomini, e donne.

13 E Simon credette anche egli: ed, essendo stato battezzato, si riteneva del continuo con Filippo; e, vedendo le potenti operazioni, ed i segni che erano fatti, stupiva.

14 ¶ Or, gli apostoli che *erano* in Gerusalemme, avendo inteso che la Samaria avea ricevuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro, e Giovanni:

15 I quali, essendo discesi là, orarono per loro, acciocchè ricevessero lo Spirito Santo:

16 Perciocchè esso non era ancora caduto sopra alcun di loro: ma solamente erano stati battezzati nel nome del Signore Gesù.

17 Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

18 Or Simon, vedendo che, per l'imposizione delle mani degli apostoli, era dato lo Spirito Santo, profferse loro danari,

19 Dicendo: Date ancora a me questa podestà, che colui, al quale

io imporrò le mani, riceva lo Spirito Santo.

20 Ma Pietro gli disse: Vadano i tuoi danari teco in perdizione; poichè tu pensasti acquistare il dono di Dio con danari.

21 Tu non hai parte, nè sorte alcuna in questa cosa; perciocchè il tuo cuore non è diritto davanti a Dio.

22 Ravvediti adunque di questa tua malvagità; e prega Iddio, se pure ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore.

23 Perciocchè io ti veggio essere in fiele d'amaritudine, ed in legami d'imiquità.

24 E Simon, rispondendo, disse: Fate voi per me orazione al Signore, che nulla, di ciò che avete detto, venga sopra me.

25 Essi adunque, dopo aver testificata, ed annunciata la parola del Signore, se ne ritornarono in Gerusalemme: ed evangelizzarono a molte castella dei Samaritani.

26 ¶ Or un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Levati, e vattene verso il mezzodì, alla via che scende di Gerusalemme in Gaza, la quale è deserta.

27 Ed egli, levatosi, v' andò: ed ecco un uomo Etiopo, eunuco, barone di Candace, reina degli Etiopi, che era soprintendente di tutti i tesori d'essa, il quale era venuto in Gerusalemme per adorare.

28 Or egli se ne tornava: e, scendendo sopra il suo carro, leggeva il profeta Isaia.

29 E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e giugni questo carro.

30 E Filippo accorse, ed udì che egli leggeva il profeta Isaia; e gli disse: Intendi tu le cose che tu leggi?

31 Ed egli disse: E come potrei io intenderle, se non che alcuno mi guidi? E pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui.

32 Or il luogo della scrittura che egli leggeva era questo: Egli è stato menato all'uccisione, come una pecora; ed, a guisa d'agnello che è mutolo dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperta la sua bocca.

33 Nel suo abbassamento il suo giudizio è stato tolto via: e, chi racconterà la sua generazione? poichè la sua vita è stata tolta dalla terra.

34 E l'eunuco fece motto a Filippo, e disse: Di cui, ti prego, dice questo il profeta? lo dice di se stesso, o pur d'un altro?

35 E Filippo, avendo aperta la bocca, e cominciando da questa scrittura, gli evangelizzò Gesù.

36 E, mentre andavano al lor cammino, giunsero ad una certa acqua. E l'eunuco disse: Ecco dell'acqua: che impedisce che io non sia battezzato?

37 E Filippo disse: Se tu credi con tutto il cuore, egli è lecito. Ed egli, rispondendo, disse: Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio.

38 E comandò che il carro si

fermasse: ed amendue, Filippo, e l'eunuco, discesero nell'acqua: e Filippo lo battezzò.

39 E, quando furono saliti fuor dell'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo: e l'eunuco nol vide più; perciocchè egli andò al suo cammino tutto allegro.

40 E Filippo si ritrovò in Azot: e, passando, evangelizzò a tutte le città, finchè venne in Cesarea.

CAP. IX.

Saulo, perseguitando la Chiesa, è miracolosamente convertito, 20 e predica l'Evangelo in Damasco, 23 ond'è insidiato dai Giudei, e scampato dai fedeli; 26 poi in Gerusalemme è riconosciuto ed accolto dagli apostoli, 28 e mandato in Cesarea ed in Tarsò. 32 Pietro sana Enea paralitico in Lidia, e risuscita in Ioppe Tabita, e molti si convertono alla fede.

OR Saulo, sbuffando ancora minacce, ed uccisione, contro ai discepoli del Signore, venne al Sommo Sacerdote;

2 E gli chiese lettere alle sinagoghe in Damasco: acciocchè, se pur ne trovava alcuni di quella professione, uomini, o donne, li menasse legati in Gerusalemme.

3 Or, mentre era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli folgorò d'intorno:

4 Ed, essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?

5 Ed egli disse: Chi sei, Si-

gnore? Ed il Signore disse: Io son Gesù, il qual tu perseguiti: *ti è duro di ricalcitrar contro agli stimoli.*

6 *Ed egli, tutto tremante, e spaventato, disse: Signore, che vuoi tu che io faccia? Ed il Signor gli disse: Ma levati, ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che ti convien fare.*

7 Or gli uomini che facevano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non vedendo alcuno.

8 E Saulo si levò da terra; ed, aprendo gli occhi, non vedeva alcuno: e *coloro*, menandolo per la mano, lo condussero in Damasco:

9 E fu tre giorni senza vedere, nei quali non mangiò, e non bevve.

10 ¶ Or in Damasco v'era un certo discepolo, *chiamato* per nome Anania, al quale il Signore disse in visione: Anania. Ed egli disse: *Eccomi, Signore.*

11 Ed il Signore gli disse: *Levati, e vattene nella strada, detta Diritta: e cerca, in casa di Giuda, un uomo chiamato per nome Saulo, da Tarso: perciocchè, ecco, egli fa orazione,*

12 *Ed ha veduto in visione un uomo, chiamato per nome Anania, entrare, ed imporgli la mano, acciocchè ricoverasse la vista.*

13 Ed Anania rispose: *Signore, io ho udito da molti di questo uomo, quanti mali egli ha fatti ai tuoi santi in Gerusalemme:*

14 *E qui eziandio ha podestà*

dai principali sacerdoti di far prigioni tutti coloro che invocano il tuo nome.

15 *Ma il Signore gli disse: Va; perciocchè costui m'è un vaso eletto, da portare il mio nome davanti alle genti, ed ai re, ed ai figliuoli d'Israel:*

16 *Perciocchè io gli mostrerò quante cose gli convien patire per il mio nome.*

17 Anania adunque se n'andò, ed entrò in quella casa: ed, avendogli imposte le mani, disse: *Fratello Saulo, il Signore, cioè Gesù, che ti è apparito per il cammino, per il qual tu venivi, mi ha mandato, acciocchè tu ricoveri la vista, e sii ripieno dello Spirito Santo.*

18 Ed in quello stante gli caddero dagli occhi come delle scaglie; e subito ricoverò la vista: poi si levò, e fu battezzato.

19 Ed, avendo preso cibo, si riconfortò. E *Saulo* stette alcuni giorni coi discepoli *che erano* in Damasco.

20 E subito si mise a predicar Gesù nelle sinagoghe, *insegnando* che egli è il Figliuol di Dio.

21 E tutti coloro che l'udivano, stupivano, e dicevano: *Non è costui quello che ha distrutti in Gerusalemme quelli che invocano questo nome? e per questo è egli eziandio venuto qua, per menarli prigioni ai principali sacerdoti?*

22 *Ma Saulo vie più si rinforzava, e confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimò-*

strando che questo *Gesù* è il Cristo.

23 ¶ Or, passati molti giorni, i Giudei presero insieme consiglio d'ucciderlo.

24 Ma le loro insidie vennero a notizia a Saulo. Or essi facevano la guardia alle porte, giorno, e notte, acciocchè lo potessero uccidere.

25 Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso per il muro in una sporta.

26 ¶ E *Saulo*, quando fu giunto in Gerusalemme, tentava d'aggiungersi coi discepoli: ma tutti lo temevano, non potendo credere che egli fosse discepolo.

27 Ma Barnaba lo prese, e lo menò agli apostoli, e raccontò loro come per cammino egli avea veduto il Signore, e come egli gli avea parlato, e come in Damasco avea francamente parlato, nel nome di *Gesù*.

28 Ed egli fu con loro in Gerusalemme, andando, e venendo, e parlando francamente nel nome del Signor *Gesù*.

29 Egli parlava eziandio, e disputava coi Grecisti: ed essi cercavano d'ucciderlo.

30 Ma i fratelli, avendolo saputo, lo condussero in Cesarea, e di là lo mandarono in Tarso.

31 Così le chiese, per tutta la Giudea, Galilea, e Samaria, aveano pace, essendo edificate, e camminando nel timor del Signore: ed erano ripiene della consolazione dello Spirito Santo.

32 ¶ Or avvenne che Pietro,

andando attorno da tutti, venne eziandio ai santi, che abitavano in Lidda.

33 E quivi trovò un uomo, chiamato per nome Enea, il qual già da otto anni giacea in un lettucello, essendo paralitico.

34 E Pietro gli disse: Enea, *Gesù*, che è il Cristo, ti sana: levati, e rifatti il tuo letto. Ed egli in quello stante si levò.

35 E tutti gli abitanti di Lidda, e di Saron, lo videro, e si convertirono al Signore.

36 ¶ Or in Ioppe v'era una certa discepola, chiamata Tabita; il qual nome, interpretato, vuol dire Dorcas: costei era piena di buone opere, e di limosine, le quali ella faceva.

37 Ed in quei giorni avvenne che ella infermò, e morì. E, dopochè fu stata lavata, fu posta in un alto solaio.

38 E, perciocchè Lidda era vicino di Ioppe, i discepoli, udito che v'era Pietro, gli mandarono due uomini, per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro.

39 Pietro adunque si levò, e se ne venne con loro. E, come egli fu giunto, lo menarono nel solaio: e tutte le vedove si presentarono a lui, piangendo, e mostrandogli tutte le robe, e le vesti, che Dorcas faceva, mentre era con loro.

40 E Pietro, messi tutti fuori, si pose inginocchioni, e fece orazione. Poi, rivoltosi al corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aperse gli occhi: e, veduto Pietro, si levò a sedere.

41 Ed egli le diè la mano, e la sollevò: e, chiamati i santi, e le vedove, la presentò loro in vita.

42 E ciò fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore.

43 E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, in casa d'un certo Simon coiaio.

CAP. X.

Cornelio, uomo pio, ma pagano, secondo l'avviso dell'Angelo, ricerca Pietro per essere insegnato nell'Evangelo; 9 e Pietro per visione, 19 e per lo Spirito Santo è avvisato d'andarvi senza scrupolo di nazione. 24 Andatovi corregge l'eccesso d'onore fattogli da Cornelio; 28 si dichiarano le loro visioni; 34 e Pietro annunzia l'Evangelo a lui ed alla sua casa; 44 lo Spirito Santo è loro donato, 47 e sono tutti battezzati.

OR v'era in Cesarea un certo uomo, chiamato per nome Cornelio, centurione, della schiera detta Italica:

2 Uomo pio, e temente Iddio, con tutta la sua casa, e che faceva molte limosine al popolo, e pregava Iddio del continuo.

3 Egli vide chiaramente in visione, intorno l'ora nona del giorno, un angelo di Dio, che entrò a lui, e gli disse: Cornelio.

4 Ed egli, riguardatolo fiso, e tutto spaventato, disse: Che v'è, Signore? E l'angelo gli disse: Le tue orazioni, e le tue limosine,

222

son salite davanti a Dio per una ricordanza.

5 Or dunque, manda uomini in Ioppe, e fa chiamare Simon, il quale è soprannominato Pietro.

6 Egli alberga appo un certo Simon coiaio, che ha la casa presso del mare: esso ti dirà ciò che ti convien fare.

7 Or, come l'angelo che parlava a Cornelio se ne fu partito, egli chiamati due dei suoi domestici, ed un soldato di quelli che si ritenevano del continuo appresso di lui, uomo pio;

8 E, raccontato loro ogni cosa, li mandò in Ioppe.

9 ¶ Ed il giorno seguente, procedendo essi al lor cammino, ed avvicinandosi alla città, Pietro salì in sul tetto della casa, intorno l'ora di sesta, per fare orazione.

10 Or avvenne che egli ebbe gran fame, e desiderava prender cibo: e, come quelli di casa gliene apparecchiavano, gli venne un ratto di mente;

11 E vide il cielo aperto, ed una vela, simile ad un gran lenzuolo, che scendeva, legata per i quattro capi, e calata in terra;

12 Nella quale v'erano degli animali terrestri a quattro piedi, e delle fiere, e dei rettili e degli uccelli del cielo d'ogni maniera.

13 Ed una voce gli fu indirizzata, dicendo: Levati, Pietro; ammazza, e mangia.

14 Ma Pietro disse: In niun modo, Signore; poichè io non ho giammai mangiato nulla d'immondo, nè di contaminato.

15 E la voce gli disse la seconda volta: Le cose che Iddio ha purificate non farle tu immonde.

16 Or questo avvenne fino a tre volte: e poi la vela fu ritratta in cielo.

17 E, come Pietro era in dubbio in se stesso che cosa potesse esser quella visione che egli avea veduta, ecco, gli uomini mandati da Cornelio, avendo domandata della casa di Simon, furono alla porta.

18 E, chiamato *alcuno*, domandarono se Simon, soprannominato Pietro, albergava ivi entro.

19 E, come Pietro era pensoso intorno alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco, tre uomini ti cercano.

20 Levati adunque, e scendi, e va con loro, senza farne difficoltà; perciocchè io li ho mandati.

21 E Pietro, sceso agli uomini, disse loro: Ecco, io son quel che voi cercate: quale è la cagione per la qual siete qui?

22 Ed essi dissero: Cornelio, centurione, uomo giusto, e temente Iddio; e del quale rende buona testimonianza tutta la nazione dei Giudei, è stato divinamente avvisato da un santo angelo di farti chiamare in casa sua, e d'udir ragionamenti da te.

23 *Pietro* adunque, avendoli invitati d'entrare in casa, li albergò: poi, il giorno seguente levatosi andò con loro; ed alcuni dei fratelli di quelli di Ioppe l'accompagnarono.

24 Ed il giorno appresso entrarono in Cesarea. Or Cornelio li

aspettava, avendo chiamati i suoi parenti, ed i suoi intimi amici.

25 E, come Pietro entrava, Cornelio, fattogli incontro, gli si gittò ai piedi, e l'adorò.

26 Ma Pietro lo sollevò, dicendo: Levati; io ancora sono uomo.

27 E, ragionando con lui, entrò, e trovò molti, che s'erano *quivi* raunati.

28 Ed egli disse loro: Voi sapete come non è lecito ad un uomo Giudeo aggiugnarsi con uno strano, od entrare in casa sua; ma Iddio mi ha mostrato di non chiamare alcuno uomo immondo, o contaminato.

29 Perciò ancora, essendo stato mandato a chiamare, io son venuto senza contraddire. Io vi domando adunque, Per qual cagione m'avete mandato a chiamare?

30 E Cornelio disse: Quattro giorni sono, che io fino a quest'ora era digiuno, ed alle nove ore io faceva orazione in casa mia: ed ecco, un uomo si presentò davanti a me, in vestimento risplendente,

31 E disse: Cornelio, la tua orazione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

32 Mandà adunque in Ioppe, e chiama di là Simon, soprannominato Pietro: egli alberga in casa di Simon coiaio, presso del mare: quando egli sarà venuto, egli ti parlerà.

33 Perciò, in quello stante id

mandai a te, e tu hai fatto bene a venire: ed ora noi siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose, che ti sono da Dio state ordinate.

34 ¶ Allora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo, che Iddio non ha riguardando alla qualità delle persone:

35 Anzi che, in qualunque nazione, chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettevole.

36 La parola che egli ha mandata ai figliuoli d'Israel, evangelizzando pace per Gesù Cristo, che è il Signor di tutti,

37 Voi la sapete: cioè ciò che è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il Battesimo che Giovanni predicò;

38 Come Iddio unse di Spirito Santo, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo beneficii, e sanando tutti coloro che erano posseduti dal diavolo: perciocchè Iddio era con lui.

39 E noi siamo testimoni di tutte le cose che egli ha fatte nel paese dei Giudei, ed in Gerusalemme: il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno:

40 Esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed ha fatto che egli è stato manifestato:

41 Non già a tutto il popolo, ma ai testimoni prima da Dio ordinati, cioè, a noi, che abbiamo mangiato, e bevuto con lui, dopochè egli fu risuscitato dai morti.

42 Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimo-

niare, che egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice dei vivi, e dei morti.

43 A lui rendono testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui riceve remission dei peccati per il nome suo.

44 ¶ Mentre Pietro teneva ancora questi ragionamenti, lo Spirito Santo cadde sopra tutti coloro che udivano la parola.

45 E tutti i fedeli della circoscrizione, i quali erano venuti con Pietro, stupirono che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso eziandio sopra i Gentili.

46 Poichè li udivano parlar diverse lingue, e magnificare Iddio. Allora Pietro prese a dire:

47 Può alcuno vietar l'acqua, che non sieno battezzati costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo, come ancora noi?

48 Ed egli comandò che fosser battezzati nel nome del Signore. Allora essi lo pregarono che dimorasse quivi alquanti giorni.

CAP. XI.

Pietro querelato dai Giudei d'essere entrato da Cornelio, 4 racconta il fatto, 18 e ne sono appagati.

19 Alcuni discepoli sono dispersi, e poi Barnaba e Saulo fondano una Chiesa in Antiochia, ove per la prima volta fu dato ai fedeli il nome di Cristiani. 27 Agabo predice una carestia, e la Chiesa d'Antiochia sovviene a quella di Gerusalemme.

OR gli apostoli, ed i fratelli, che erano per la Giudea,

intesero che i Gentili aveano anche essi ricevuta la parola di Dio.

2 E, quando Pietro fu salito in Gerusalemme, quelli della circoncisione quistionavano con lui.

3 Dicendo: Tu sei entrato in casa d' uomini incirconcisi, ed hai mangiato con loro.

4 Ma Pietro, cominciato *da capo*, dichiarò loro per ordine *tutto il fatto*, dicendo:

5 Io era nella città di Ioppe, orando: ed in ratto di mente vidi una visione, cioè, una certa vela, simile ad un gran lenzuolo, il quale scendeva, essendo per i quattro capi calato giù dal cielo: ed esso venne fino a me.

6 Ed io, riguardando fiso in esso, scorsi, e vidi degli animali terrestri a quattro piedi, delle fiere, dei rettili, e degli uccelli del cielo.

7 Ed udii una voce che mi diceva: Pietro, levati, ~~ammazza~~, e mangia.

8 Ma io dissi: Non già, Signore; poichè l'immondo, o il contaminato, non mi è giammai entrato in bocca.

9 E la voce mi rispose la seconda volta dal cielo: Le cose che Iddio ha purificate, tu non farle immonde.

10 E ciò avvenne per tre volte: poi ogni cosa fu di nuovo risatta in cielo.

11 Ed ecco, in quello stante tre uomini furono alla casa ove io era, mandati a me di Cesarea.

12 E lo Spirito mi disse che io

andassi con loro, senza farne alcuna difficoltà. Or vennero ancora meco questi sei fratelli, e noi entrammo nella casa di quell' uomo.

13 Ed egli ci raccontò, come egli avea veduto in casa sua l' angelo, che s' era presentato a lui, e gli avea detto: Manda in Ioppe, e fa chiamare Simon, che è soprannominato Pietro;

14 Il quale ti ragionerà delle cose, per le quali sarai salvato tu, e tutta la casa tua.

15 Or, come io avea cominciato a parlare, lo Spirito Santo cadde sopra loro, come era caduto ancora sopra noi nel principio.

16 Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceva: Giovanni ha battezzato con acqua: ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo.

17 Poichè dunque Iddio ha loro dato il dono pari come a noi ancora, che abbiám creduto nel Signor Gesù Cristo, chi era io, da potere impedire Iddio?

18 Allora essi, udite queste cose, s' acquetarono, e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio adunque ha dato il ravvedimento eziandio ai Gentili per *ottenere* vita.

19 ¶ Or coloro che erano stati dispersi per la tribolazione avvenuta per Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipri, ed in Antiochia, non annunziando ad alcuno la parola, se non ai Giudei soli.

20 Or di loro ve ne erano alcuni Cipriani, e Cirenei, i quali, entrati

in Antiochia, parlavano ai Greci, evangelizzando il Signore Gesù.

21 E la mano del Signore era con loro: e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore.

22 E la fama di loro venne agli orecchi della chiesa che era in Gerusalemme: laonde mandarono Barnaba, acciocchè passasse fino in Antiochia,

23 Ed esso, essendovi giunto, e veduta la grazia del Signore, si rallegro: e confortava tutti d'attenersi al Signore, con fermo proponimento di cuore.

24 Perciocchè egli era uomo da bene, e pieno di Spirito Santo, e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.

25 ¶ Poi Barnaba si partì, per andare in Tarso a ricercar Saulo: ed, avendolo trovato, lo menò in Antiochia.

26 Ed avvenne che, per lo spazio d'un anno intiero, essi si rannarono nella chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo: ed i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Cristiani.

27 ¶ Or in quei giorni certi profeti scesero di Gerusalemme in Antiochia.

28 Ed un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito che una gran fame sarebbe in tutto il mondo: la quale ancora avvenne sotto Claudio.

29 Laonde i discepoli, ciascuno secondo le sue facultà, determinarono di mandar a fare una

sovvenzione ai fratelli che abitavano nella Giudea:

30 Il che ancora fecero, mandando quella agli Anziani per le mani di Barnaba, e di Saulo.

CAP. XII.

Erode perseguita la Chiesa, 2 fa decapitare Iacobo, 3 e incarcerare Pietro allo stesso fine; 6 questi è liberato da un Angelo, 12 e va a mostrarsi ai fratelli. 20 Poi Erode avendo accettata l'empie acclamazioni del popolo, muore percosso dall'Angelo.

OR intorno a quel tempo il re Erode mise le mani a straziare alcuni di quelli della chiesa.

2 E fece morire con la spada Iacobo, fratel di Giovanni.

3 E, vedendo che cid era grato ai Giudei, aggiunse di pigliare ancora Pietro: (or erano i giorni degli azzimi:)

4 E, presolo, lo mise in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di soldati di quattro l'una: volendone, dopo la pasqua, dare uno spettacolo al popolo.

5 Pietra adunque era guardato nella prigione: ma continue orazioni erano fatte dalla chiesa per lui a Dio.

6 Or la notte avanti che Erode ne facesse un publico spettacolo, Pietro dormiva in mezzo di due soldati, legato di due catene: e le guardie davanti alla porta guardavano la prigione.

7 Ed ecco, un angelo del Si-

gnore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa: e l'angelo, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

8 E l'angelo gli disse: Cigniti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse: Mettiti la tua vesta attorno, e seguítami.

9 Pietro adunque, essendo uscito, lo seguítava, e non sapeva che fosse vero quel che si faceva dall'angelo; anzi, pensava vedere una visione.

10 Or, come ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro, che conduce alla città, la qual da se stessa s'aperse loro: ed, essendo usciti, passarono una strada, ed in quello stante l'angelo si dipartì da lui.

11 E Pietro, ritornato in se, disse: Ora per certo conosco, che il Signore ha mandato il suo angelo, e mi ha liberato di man d'Erode, e di tutta l'aspettazion del popolo dei Giudei.

12 E, considerando la cosa, venne in casa di Maria, madre di Giovanni, soprannominato Marco: ove molti fratelli erano riuniti, ed oravano.

13 Ed avendo Pietro picchiato all'uscio dell'antiporto, una fanciulla, chiamata per nome Rode, s'accostò per sottascoltare.

14 E, riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aperse la porta: anzi, corse dentro, e rapportò che Pietro stava davanti all'antiporto.

15 Ma essi gli dissero: Tu farretichi. Ed ella pure affermava che così era. Ed essi dicevano: Egli è il suo angelo.

16 Or Pietro continuava a picchiare. Ed essi, avendogli aperto, lo videro, e sbigottirono.

17 Ma egli, fatto lor cenno con la mano che tacessero, raccontò loro come il Signore l'avea tratto fuor di prigione. Poi disse: Rapportate queste cose a Iacobo, ed ai fratelli. Ed, essendo uscito, andò in un altro luogo.

18 ¶ Or, fattosi giorno, vi fu non piccol turbamento fra i soldati, che cosa Pietro fosse divenuto.

19 Ed Erode, ricercatolo, e non avendolo trovato, dopo avere esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplicio. Poi discese di Giudea in Cesarea, e quivi dimorò alcun tempo.

20 Or Erode era grandemente indignato contro ai Tirii, e Sidoni: ma essi di pari consentimento si presentarono a lui: e, persuaso Blasto, camerier del re, chiedevano pace; perciocchè il lor paese era nudrito di quel del re.

21 Ed in un certo giorno assegnato, Erode, vestito d'una vesta reale, e sedendo sopra il tribunale arringava loro.

22 Ed il popolo gli fece delle acclamazioni, dicendo: Voce di Dio, e non d'uomo.

23 Ed in quello stante un angelo del Signore lo percosse, perciocchè non avea data gloria a Dio: e morì, roso dai vermini.

24 ¶ Or la parola di Dio cresceva, e moltiplicava.

25 E Barnaba, e Saulo, compiuto il servizio, ritornarono di Gerusalemme, avendo preso ancora seco Giovanni, soprannominato Marco.

CAP. XIII.

Barnaba e Saulo, appartati dallo Spirito 4 navigano in Cipri, ove Saulo detto anche Paolo punisce il mago Bar-Gesù; il proconsole è poi convertito. 13 Quindi vanno in Perga, e in Antiochia di Pisidia, ove Paolo annunzia il Vangelo ai Giudei, 44 e poi ai Gentili; 45 ed essendo contraddetto dai Giudei, dichiara la loro reprobazione, 50 ed essi li fanno scacciare con persecuzione.

OR in Antiochia, nella chiesa che v'era, v'erano certi profeti, e dottori, cioè, Barnaba, e Simeon, chiamato Niger, e Lucio Cireneo, e Manaen, che era stato allevato insieme con Erode il tetrarca, e Saulo.

2 E mentre facevano il publico servizio del Signore, e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Appartatemi Barnaba, e Saulo, per l'opera, alla quale io li ho chiamati.

3 Allora, dopo aver digiunato, e fatte orazioni, imposero loro le mani, e li accomiatarono.

4 Essi adunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero in Seleucia, e di là navigarono in Cipri.

5 E, giunti in Salamina, amun-

ziarono la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei: or aveano ancora Giovanni per ministro.

6 Poi, traversata tutta l'isola fino in Pafò, trovarono quivi un certo mago, falso profeta Giudeo, che avea nome Bar-Gesù:

7 Il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo intendente. Costui, chiamati a se Barnaba, e Saulo, richiese d'udir la parola di Dio.

8 Ma Elima, il mago, (perciocchè così s'interpreta il suo nome,) resisteva loro, cercando di stornare il proconsole dalla fede.

9 E Saulo, il quale ancora fu nominato Paolo, essendo ripieno dello Spirito Santo, ed avendo affisati in lui gli occhi, disse:

10 O pieno d'ogni fraude, e d'ogni malizia, figliuol del diavolo, nemico d'ogni giustizia, non resterai tu mai di pervertir le diritte vie del Signore?

11 Ora dunque, ecco, la mano del Signore sarà sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, fino ad un certo tempo. Ed in quello stante caligine, e tenebre caddero sopra lui: ed, andando attorno, cercava chi lo menasse per la mano.

12 Allora il proconsole, veduto ciò che era stato fatto, credette, essendo sbigottito della dottrina del Signore.

13 ¶ Or Paolo, ed i suoi compagni si partirono di Pafò, ed arrivarono per mare in Perga di Panfilia: e Giovanni, dipartitosi da loro, ritornò in Gerusalemme.

14 Ed essi, partitisi da Perga, giunsero in Antiochia di Pisidia: ed, entrati nella sinagoga nel giorno del Sabbato, si posero a sedere.

15 E, dopo la lettura della legge, e dei profeti, i capi della sinagoga mandarono loro a dire: Uomini fratelli, se voi avete alcun ragionamento d'esortazione a fare al popolo, ditelo.

16 Allora Paolo, rizzatosi, e fatto cenno con la mano, disse: Uomini Israeliti, e voi che temete Iddio, ascoltate:

17 L' Iddio di questo popolo Israel elesse i nostri padri, ed innalzò il popolo nella sua dimora nel paese d'Egitto: e poi con braccio elevato lo trasse fuor di quello.

18 E, per lo spazio d'intorno a quarant'anni, comportò i modi loro nel deserto.

19 Poi, avendo distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro a sorte il paese di quelle.

20 E poi appresso, per lo spazio d'intorno a quattrocentocinquant'anni, diede loro dei Giudici, fino al profeta Samuel.

21 E da quell'ora domandarono un re: ed Iddio diede loro Saul, figliuol di Chis, uomo della tribù di Benjamin: e così passarono quarant'anni.

22 Poi Iddio, rimossolo, suscitò loro David per re; al quale eziandio egli rendette testimonianza, e disse: Io ho trovato David, il figliuol di Iesse, uomo secondo il

mio cuore, il qual farà tutte le mie volontà.

23 Della progenie d'esso ha Iddio, secondo la sua promessa, addotto ad Israel, Gesù per Salvatore;

24 Avendo Giovanni prima predicato avanti la sua venuta, il battesimo del ravvedimento a tutto il popolo d'Israel.

25 E, come Giovanni compieva il suo corso, disse: Chi pensate voi che io sia? io non son desso: ma ecco, dietro a me viene uno, di cui io non son degno di sciogliere il calzamento dei piedi.

26 Uomini fratelli, figliuoli della progenie d'Abraham, e quelli d'infra voi che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute.

27 Perciocchè gli abitanti di Gerusalemme, ed i lor rettori, non avendo cognizione di questo Gesù, condannandolo, hanno adempiuti i detti dei profeti, che si leggono ogni Sabbato;

28 E, benchè non trovassero in lui alcuna cagion di morte, richiesero Pilato che fosse fatto morire.

29 E dopochè ebbero compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro:

30 Ma Iddio lo suscitò dai morti;

31 Ed egli fu veduto per molti giorni da coloro che erano con lui saliti di Galilea in Gerusalemme, i quali sono ora i suoi testimoni appo il popolo.

32 E noi ancora vi evangelizziamo la promessa fatta ai padri ;

33 *Dicendovi*, che Iddio l'ha adempiuta inverso noi, lor figliuoli, avendo risuscitato Gesù : siccome ancora è scritto nel Salmo secondo : Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato.

34 E, perciocchè egli l'ha suscitato dai morti, per non tornar più nella corruzione, egli ha detto così : Io vi darò le fedeli benignità *promesse* a David.

35 Perciò ancora egli dice in un altro *luogo* : Tu non permetterai che il tuo Santo vegga corruzione.

36 Poichè veramente David, avendo servito al consiglio di Dio nella sua età, si è addormentato, ed è stato aggiunto ai suoi padri, ed ha veduta corruzione.

37 Ma colui che Iddio ha resuscitato non ha veduta corruzione.

38 Siavi adunque noto, uomini fratelli, che per costui v'è annunziata remission dei peccati :

39 E *che* di tutte le cose, onde per la legge di Moisè non siete potuti esser giustificati, chiunque crede è giustificato per costui.

40 Guardatevi adunque, che non venga sopra voi ciò che è detto nei profeti :

41 Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi, e siate smarriti : perciocchè io fo una opera ai dì vostri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve la racconterà.

42 ¶ Or, quando furono usciti, essi li pregarono che nel prossimo

Sabbato le medesime cose fosser loro proposte.

43 E, dopochè la raunanza si fu dipartita, molti d'infra i Giudei, ed i proseliti religiosi, seguirono Paolo, e Barnaba : i quali, ragionando loro, persuasero loro di perseverar nella grazia di Dio.

44 Ed il Sabbatho seguente, quasi tutta la città si raunò per udir la parola di Dio.

45 Ma i Giudei, vedendo la moltitudine, furono ripieni d'invidia, e contradicevano alle cose dette da Paolo, contradicendo, e bestemmiano.

46 E Paolo, e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero : Egli era necessario che a voi prima s'annunziasse la parola di Dio : ma, poichè la ributtate, e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo ai Gentili.

47 Perciocchè così ci ha il Signore ingiunto ; *dicendo* : Io ti ho posto per *esser* luce delle Genti, acciocchè tu sii in salute fino all'estremità della terra.

48 Ed i Gentili, udendo *queste cose*, si rallegravano, e glorificavano la parola di Dio : e tutti coloro che erano ordinati a vita eterna crederanno.

49 E la parola del Signore si spandeva per tutto il paese.

50 Ma i Giudei instigarono le donne religiose, ed onorate, ed i principali della città : e commosero persecuzione contro a Paolo, e contro a Barnaba : e li scacciarono dai lor confini.

51 Ed essi, scossa la polvere dei lor piedi contro a loro, se ne vennero in Iconio.

52 Ed i discepoli erano ripieni d'allegrezza, e di Spirito Santo.

CAP. XIV.

Paolo e Barnaba predicano in Iconio, 6 e perseguiti, vanno in Listra, ove Paolo guarisce colla sola parola uno zoppo, 10 e gli abitanti vogliono sacrificare agli Apostoli come a Dei, 14 ma sono corretti perchè adorino il solo vero Dio. 19 Paolo è lapidato dai Listresi commossi dai Giudei, ma scampa per miracolo: 21 quindi confermando, e stabilendo molte Chiese tornano in Antiochia.

OR avvenne che in Iconio entrarono insieme nella sinagoga dei Giudei, e parlarono in maniera, che una gran moltitudine di Giudei, e di Greci, credette.

2 Ma i Giudei inereduli commossero, ed inasprirono gli animi dei Gentili contro ai fratelli.

3 Essi adunque dimorarono quivi molto tempo, parlando francamente nel Signore, il qual rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si faccesser segni, e prodigi.

4 E la moltitudine della città fu divisa: e gli uni tenevano coi Giudei, e gli altri con gli apostoli.

5 Ma, fattosi uno sforzo dei Giudei, e dei Gentili, coi lor rettori,

per fare ingiuria agli apostoli, e per lapidarli:

6 Essi, intesa la cosa, se ne fuggirono nelle città di Licaonia, Listra, e Derba, e nel paese d'intorno;

7 E quivi evangelizzavano.

8 ¶ Or in Listra v'era un uomo impotente dei piedi, il quale sempre sedeva; essendo zoppo dal ventre di sua madre, e non avea giammai camminato.

9 Costui udì parlar Paolo; il quale, affisati in lui gli occhi, e vedendo che egli avea fede d'esser sanato;

10 Disse ad alta voce: Levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e camminava.

11 E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la lor voce, dicendo in lingua Licaonica: Gl'iddii, fattisi simili agli uomini, son discesi a noi.

12 E chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio; perciocchè egli era il primo a parlare.

13 Ed il sacerdote di Giove, il cui tempio era davanti alla città, menò all'antiporto dei tori, con bende, e ghirlande; e voleva sacrificar con le turbe.

14 Ma gli apostoli, Barnaba, e Paolo, udito ciò, si stracciarono i vestimenti, e saltarono per mezzo la moltitudine, selamando;

15 E dicendo: Uomini, perchè fate queste cose? ancora noi siamo uomini sottoposti a medesime passioni come voi; e v'evangelizziamo che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente,

il quale ha fatto il cielo, e la terra, ed il mare, e tutte le cose che sono in essi;

16 Il quale nell' età addietro ha lasciato camminar nelle lor vie tutte le nazioni.

17 Benchè egli non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, dandovi dal cielo piogge, e stagioni fruttifere; ed empiedo i cuori vostri di cibo, e di letizia.

18 E, dicendo queste cose, appena fecero restar le turbe, che non sacrificasser loro.

19 ¶ Or sopraggiunsero certi Giudei d' Antiochia, e d' Iconio, i quali persuasero le turbe, e lapidarono Paolo, e lo strascinarono fuor della città, pensando che egli fosse morto.

20 Ma, essendosi i discepoli rannati d' intorno a lui, egli si levò, ed entrò nella città: ed il giorno seguente egli partì con Barnaba, per andare in Derba.

21 ¶ Ed avendo evangelizzato a quella città, e fatti molti discepoli, se ne ritornarono in Listra, in Iconio, ed in Antiochia;

22 Confermando gli animi dei discepoli, e confortandoli a perseverar nella fede, ed ammonendoli che per molte afflizioni ci conviene entrar nel regno di Dio.

23 E, dopochè ebbero loro per ciascuna chiesa eletti degli Anziani, avendo orato con digiuni, li raccomandaron al Signore, nel quale aveano creduto.

24 E, traversata la Pisidia, vennero in Panfilia.

25 E, dopo avere annunziata la

parola in Perga, discesero in Atalia.

26 E di là navigarono in Antiochia, onde erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l' opera che aveano compiuta.

27 Ed, essendovi giunti, raunarono la chiesa, e rapportarono quanto grandi cose Iddio avea fatte con loro, e come egli avea aperta ai Gentili la porta della fede.

28 E dimorarono quivi non poco tempo coi discepoli.

CAP. XV.

Sorta una quistione sulla circoncisione e su altri riti Mosaiici che si volevano imporre ai Gentili, Paolo e Barnaba vanno a Gerusalemme, 7 ove gli Apostoli ed Anziani la determinano, 23 e se ne scrivono lettere alle Chiese. 36 Paolo e Barnaba si separano.

OR alcuni, discesi di Giudea, insegnavano i fratelli: Se voi non siete circoncisi, secondo il rito di Moisè, voi non potete esser salvati.

2 Onde essendo nato turbamento, e quistione non piccola di Paolo, e di Barnaba contro a loro; fu ordinato che Paolo, e Barnaba, ed alcuni altri di loro, salissero in Gerusalemme agli apostoli, ed Anziani, per questa quistione.

3 Essi adunque, accompagnati dalla chiesa fuor della città, traversarono la Fenicia, e la Samaria, raccontando la conversion dei

Gentili: e portarono grande allegrezza a tutti i fratelli.

4 Ed, essendo giunti in Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, e dagli apostoli, e dagli Anziani: e rapportarono quanto grandi cose Iddio avea fatte con loro.

5 Ma alcuni della setta dei Farisei, i quali credevano, si levarono, dicendo, che convien concidere i *Gentili*, e comandar loro d'osservar la legge di Moise.

6 ¶ Allora gli apostoli, e gli Anziani si raunarono, per provvedere a questo fatto.

7 Ed, essendosi mossa una gran disputazione, Pietro si levò in piè, e disse loro: Uomini fratelli, voi sapete che già dai primi tempi Iddio elesse fra noi *me*, acciocchè per la mia bocca i Gentili udissero la parola dell'evangelo, e credessero.

8 Ed Iddio, che conosce i cuori, ha resa loro testimonianza, dando loro lo Spirito Santo, come ancora a noi;

9 E non ha fatta alcuna differenza tra noi, e loro; avendo purificati i cuori loro per la fede.

10 Ora dunque, perchè tentate Iddio, mettendo un giogo sopra il collo dei discepoli, il qual nè i padri nostri, nè noi, non abbiamo potuto portare?

11 Ma per la grazia del Signor Gesù noi crediamo d'esser salvati, come essi ancora.

12 ¶ E tutta la moltitudine si tacque: e stavano ad ascoltar

Barnaba, e Paolo, che narravano quanti segni, e prodigi, Iddio avea fatti per loro fra i Gentili.

13 ¶ E, dopochè essi si furono taciuti, Iacobo prese a dire: Uomini fratelli, ascoltate.

14 Simeon ha narrato come Iddio ha primieramente visitati i Gentili, per prendere da quelli un popolo nel suo nome.

15 Ed a questo s'accordano le parole dei profeti; siccome è scritto:

16 Dopo queste cose, io edificherò di nuovo il tabernacolo di David, che è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò:

17 Acciocchè il rimanente degli uomini, e tutte le genti che si chiamano del mio nome, ricerchino il Signore: dice il Signore, che fa queste cose.

18 A Dio son note ab eterno tutte le opere sue.

19 Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a coloro che d'infra i Gentili si convertono a Dio:

20 Ma, che si mandi loro che s'astengano dalle cose contaminate per gl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffogate, e dal sangue.

21 Perciocchè, quanto è a Moise, già dalle età antiche egli ha persone che lo predicano per ogni città, essendo ogni Sabato letto nelle sinagoghe.

22 ¶ Allora parve bene agli apostoli, ed agli Anziani, con tutta la chiesa, di mandare in Antiochia, con Paolo, e Barnaba, degli

nomini *che* avevano eletti d'infra loro, cioè, Giuda, soprannominato Barsaba, e Sila; uomini principali fra i fratelli:

23 Scrivendo per lor mani queste cose: Gli apostoli, e gli Anziani, ed i fratelli, ai fratelli d'infra i Gentili, che *sono* in Antiochia, in Siria, ed in Cilicia, salute.

24 Perciocchè abbiamo inteso che alcuni, partiti d'infra noi, vi hanno turbati con parole, sovvertendo le anime vostre, dicendo, che conviene che siate circoncisi, ed osserviate la legge; ai quali *però non ne* avevamo data alcuna commissione:

25 Essendoci raunati, siamo di pari consentimento convenuti in questo parere, di mandarvi *certi* uomini *che* abbiamo eletti, insieme coi cari nostri, Barnaba, e Paolo;

26 Uomini, che hanno espote le vite loro per lo nome del Signor nostro Gesù Cristo.

27 Abbiamo adunque mandati Giuda, e Sila, i quali ancora a bocca *vi* faranno intendere le medesime cose.

28 Perciocchè è parso allo Spirito Santo, ed a noi, di non imporvi alcuno altro peso, *se non quel che è necessario; che è di* queste cose:

29 Che v'astenate dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione; dalle quali cose farete ben di guardarvi. State sani.

30 ¶ Essi adunque, essendo stati accommiati, vennero in Antio-

chia: e, rannata la moltitudine, renderono la lettera.

31 E, quando *quelli d'Antiochia* l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione.

32 E Giuda, e Sila, essendo anche essi profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e li confermarono.

33 E, dopochè furono dimorati *quivi alquanto* tempo, furono dai fratelli rimandati in pace a quelli che li avevano mandati.

34 Ma parve bene a Sila di dimorar quivi.

35 Or Paolo, e Barnaba rimasero qualche tempo in Antiochia, insegnando, ed evangelizzando con molti altri, la parola del Signore.

36 ¶ Ed alcuni giorni appresso, Paolo disse a Barnaba: Torniamo ora, e visitiamoi fratelli in ogni città, dove abbiamo annunziata la parola del Signore, *per veder* come stanno:

37 Or Barnaba consigliava di prender con loro Giovanni, detto Marco.

38 Ma Paolo giudicava che non dovessero prender con loro colui che s'era dipartito da loro da Panfilia, e non era andato con loro all'opera.

39 Laonde vi fu dell'acerbità, talchè si dipartirono l'un dall'altro: e Barnaba, preso Marco, navigò in Cipri;

40 Ma Paolo, eletto *per suo compagno* Sila, se n'andò, raccomandato dai fratelli alla grazia di Dio.

41 Ed andava attorno per la

Siria, e Cilicia, confermando le chiese.

CAP. XVI.

Paolo prende Timoteo e lo circoncide; 4 quindi va alle Chiese d'Asia, e poi in Macedonia. 14 In Filippi converte Lidia, 18 e caccia uno spirito di Pitone: 19 onde è tratto con Sila ai rettori, dai quali son frustati, e messi in prigione. 25 Allora il carceriere e la sua famiglia sono convertiti, 33 ed essi liberati onorevolmente.

OR egli giunse in Derba, ed in Listra: ed ecco, quivi era un certo discepolo, chiamato per nome Timoteo, figliuol d'una donna Giudea fedele, ma di padre Greco;

2 Del quale i fratelli, che erano in Listra, ed in Iconio, rendevano buona testimonianza.

3 Paolo volle che costui andasse seco: e, preso, lo circoncise, per cagion dei Giudei che erano in quei luoghi; perciocchè tutti sapevano che il padre d'esso era Greco.

4 E, passando essi per le città, diedero loro ad osservar gli statuti determinati dagli apostoli, e dagli Anziani, che erano in Gerusalemme.

5 Le chiese adunque erano confermate nella fede, e di giorno in giorno crescevano in numero.

6 ¶ Poi, avendo traversata la Frigia, ed il paese della Galazia, essendo divietati dallo Spirito Santo d'annunziar la parola in Asia;

7 Vennero in Misia: e tentavano d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù nol permise loro.

8 E, passata la Misia, discesero in Troas.

9 ¶ Ed una visione apparve di notte a Paolo: Un uomo Macedone gli si presentò, pregandolo, e dicendo: Passa in Macedonia, e soccorrici.

10 E, quando egli ebbe veduta quella visione, presto noi procacciammo di passare in Macedonia, tenendo per certo che il Signore ci avea chiamati là, per evangelizzare a quei popoli.

11 E perciò, partendo di Troas, arrivammo per diritto corso in Samotraccia, ed il giorno seguente a Napoli;

12 E di là a Filippi, che è la prima città di quella parte di Macedonia, ed è colonia: e dimorammo in quella città alquanti giorni.

13 ¶ E nel giorno del Sabbatho andammo fuor della porta, presso del fiume, dove era il luogo ordinario dell'orazione: e, postici a sedere, parlavamo alle donne che erano quivi riunite.

14 Ed una certa donna, chiamata per nome Lidia, mercatante di porpora, della città di Tiatiri, la qual serviva a Dio, stava ad ascoltare. Ed il Signore aperse il suo cuore, per attendere alle cose dette da Paolo.

15 E, dopochè fu battezzata ella, e la sua famiglia, ci pregò, dicendo: Se voi mi avete giudicata esser fedele al Signore, en-

trate in casa mia, e dimoratevi. E ci fece forza.

16 ¶ Or avvenne, come noi andavamo all'orazione, che noi incontrammo una fanciulla, che avea uno spirito di Pitone, la quale con indovinare faceva gran profitto ai suoi padroni.

17 Costei, messasi a seguir Paolo, e noi, gridava, dicendo: Questi uomini son servitori dell'Iddio altissimo, e v'annunziano la via della salute.

18 E fece questo per molti giorni: ma, essendone Paolo annoiato, si rivoltò, e disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca fuor di lei. Ed egli uscì in quello stante.

19 Or i padroni d'essa, vedendo che la speranza del lor guadagno era svanita, presero Paolo, e Sila, e li trassero alla corte ai rettori;

20 E, presentatili ai pretori, dissero: Questi uomini turbano la nostra città, essendo Giudei;

21 Ed annunziano dei riti, i quali non è lecito a noi, che siam Romani, di ricevere, nè d'osservare.

22 La moltitudine ancora si levò tutta insieme contro a loro: ed i pretori, stracciate loro le vesti, comandarono che fossero frustati.

23 E, dopo aver loro data una gran battitura, li misero in prigione, comandando al carceriere di guardarli sicuramente:

24 Il quale, ricevuto un tal comandamento, li mise nella prigione più addentro, e serrò loro i piedi nei ceppi.

25 ¶ Or in sulla mezza notte, Paolo, e Sila facendo orazione, cantavano inni a Dio; ed i prigionieri li udivano.

26 E di subito si fece un gran tremoto, talchè i fondamenti della prigione furono scrollati: ed in quello stante tutte le porte s'apervero, ed i legami di tutti si sciolsero.

27 Ed il carceriere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, trasse fuori la spada, ed era per uccidersi, pensando che i prigionieri se ne fosser fuggiti.

28 Ma Paolo gridò ad alta voce, dicendo: Non farti male alcuno; perciocchè noi siamo tutti qui.

29 Ed egli, chiesto un lume, saltò dentro: e, tutto tremante, si gittò ai piedi di Paolo, e di Sila;

30 E, menatili fuori, disse: Signori, che mi conviene egli fare per esser salvato?

31 Ed essi dissero: Credi nel Signor Gesù Cristo, e sarai salvato tu, e la casa tua.

32 Ed essi annunziarono la parola del Signore a lui, ed a tutti coloro che erano in casa sua.

33 Ed egli, presili in quell'istesso ora della notte, lavò loro le piaghe. Poi in quell'istante fu battezzato egli, e tutti i suoi.

34 Poi, menatili in casa sua, mise loro la tavola; e giubilava d'averlo, con tutta la sua casa, creduto a Dio.

35 ¶ Or, come fu giorno, i pretori mandarono i sergenti a dire al carceriere: Lascia andar quegli uomini.

36 Ed il carceriere rapportò a Paolo queste parole, *dicendo*: I pretori hanno mandato a dire, che siate liberati; ora dunque uscite, ed andatevene in pace.

37 Ma Paolo disse loro: Dopo averci pubblicamente battuti, senza essere stati condannati in giudizio, noi che siam Romani, ci hanno messi in prigione: ed ora celatamente ci mandano fuori! No: anzi, vengano eglino stessi, e meninci fuori.

38 Ed i sergenti rapportarono queste parole ai pretori: ed essi temettero, avendo inteso che erano Romani.

39 E vennero, e li pregarono; e, menatili fuori, li richiesero d'uscir della città.

40 Ed essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia: e, veduti i fratelli, li consolavano, e poi si dipartirono.

CAP. XVII.

Paolo predica in Tessalonica, 5 ma i Giudei gli muovono tumulto, 10 ed egli va in Berrea, ove è accolto in prima, 13 e poi scacciato per istanza dei Tessalonicesi. Allora è mandato in Atene, 17 e quivi tratto all'Arcopago, 22 ove annunzia il vero Dio, il suo servizio spirituale, e la conversione per fede in Cristo.
34 Alcuni Ateniesi, e fra gli altri Dionigio credono all'evangelo.

ED, essendo passati per Anfipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, dove era la sinagoga dei Giudei:

2 E Paolo, secondo la sua usan-

za, entrò da loro: e per tre Sabbati tenne loro ragionamenti tratti dalle scritture;

3 Dichiarando, e proponendo loro, che era convenuto che il Cristo soffrisse, e risuscitasse dai morti: e che Gesù, (il quale, *disse egli*, io v'annunzio,) era questo Cristo.

4 Ed alcuni di loro eredettero, e furono aggiunti con Paolo, e Sila: come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche.

5 Ma i Giudei, che erano increduli, presero con loro certi uomini malvagi, della gente di piazza: e, raccolta una turba, commossero a tumulto la città, ed, avendo assalita la casa di Iason, cercavano di trarli fuori al popolo.

6 Ma, non avendoli trovati, trassero Iason, ed alcuni dei fratelli, ai rettori della città, gridando: Costoro che hanno messo sottosopra il mondo sono eziandio venuti qua;

7 E Iason li ha raccolti: ed essi tutti fanno contro agli statuti di Cesare; dicendo esservi un altro re, cioè, Gesù.

8 E commossero il popolo, ed i rettori della città, che udivano queste cose.

9 Ma pure essi, ricevuta cauzione da Iason, e dagli altri, li lasciarono andare.

10 ¶ Ed i fratelli subito di notte mandarono via Paolo, e Sila, in Berrea; ed essi, essendovi giunti, andarono nella sinagoga dei Giudei.

11 Or costoro furono più generosi che gli altri, che *erano* in Tessalonica: costoro che con ogni prontezza riceverono la Parola, esaminando tuttodì le scritture, *per veder se queste cose stavano così.*

12 Molti adunque di loro crederono, e non piccol numero di donne Greche onorate, e d'umini.

13 Ma, quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era da Paolo stata annunziata eziandio in Berrea, vennero anche là, commovendo le turbe.

14 Ma allora i fratelli mandarono prontamente fuori Paolo, acciocchè se n'andasse, come verso il mare: e Sila, e Timoteo rimasero quivi.

15 E coloro che avevano la cura di porre Paolo in salvo lo condussero sino in Atene: e, ricevuta da lui commission di dire a Sila, ed a Timoteo, che quanto prima venissero a lui, si partirono.

16 ¶ Or, mentre Paolo li aspettava in Atene, lo spirito suo s'inacerbiva in lui, veggendo la città piena d'idoli.

17 Egli adunque ragionava nella sinagoga coi Giudei, e con le persone religiose, ed ogni dì, in sulla piazza con coloro che si scontravano.

18 Ed alcuni dei filosofi Epicurei, e Stoici, conferivano con lui. Ed alcuni dicevano: Che vuol dire questo cianciatore? E gli altri: Egli pare essere annunziator di dii stranieri; perlocchè

egli evangelizzava loro Gesù, e la risurrezione.

19 E lo presero, e lo menarono nell'Areopago, dicendo: Potremo noi saper qual sia questa nuova dottrina la quale tu proponi?

20 Perciocchè tu ci rechi agli orecchi cose strane: noi vogliamo dunque sapere che cosa vogliam dire coteste cose.

21 (Or tutti gli Ateniesi, ed i forestieri che dimoravano in quella città, non vacavano ad altro, che a dire, od ad udire alcuna cosa di nuovo.)

22 ¶ E Paolo, stando in piè in mezzo dell'Areopago, disse: Uomini Ateniesi, io vi veggio sommamente religiosi in ogni cosa.

23 Perciocchè, passando, e considerando le vostre deità, ho trovato eziandio un altare, sopra il quale era scritto, ALL'IDDIO SCONOSCIUTO. Quello adunque, il qual voi servite, senza conoscerlo, io ve l'annunzio.

24 L'Iddio, che ha fatto il mondo, e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo, e della terra, non abita in tempj fatti d'opera di mani;

25 E non è servito per mani d'uomini, come avendo bisogno d'alcuna cosa; egli, che dà a tutti e la vita, ed il fiato, ed ogni cosa;

26 Ed ha fatto d'un medesimo sangue ogni gente degli uomini, per abitar sopra tutta la faccia della terra, avendo determinati i tempi prefissi, ed i confini della loro abitazione:

27 Acciocchè cerchino Iddio, se pur talora potessero come a tastone, trovarlo: benchè egli non sia lungi da ciascun di noi.

28 Conciossiachè in lui viviamo, e ci moviamo, e siamo; siccome ancora alcuni dei vostri poeti hanno detto: Perciocchè noi siamo eziandio sua progenie.

29 Essendo noi adunque progenie di Dio, non dobbiamo stimar che la Deità sia simigliante ad oro, od ad argento, od a pietra; a scultura d'arte, e d'invenzione umana.

30 Avendo Iddio adunque dissimulati i tempi dell'ignoranza, al presente dinunzia per tutto a tutti gli uomini che si ravvegano:

31 Perciocchè egli ha ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell'uomo, il quale egli ha stabilito: di che ha fatta fede a tutti, avendolo suscitato dai morti.

32 ¶ Quando udirono *mentovar* la risurrezion de' morti, altri se ne facevano beffe: altri dicevano: Noi t'udiremo un'altra volta intorno a ciò.

33 E così Paolo usò del mezzo di loro.

34 Ed alcuni s'aggiunsero con lui, e credettero: fra i quali fu anche Dionigio l'Areopagita; ed una donna *chiamata* per nome Damaris, ed altri con loro.

CAP. XVIII

Paolo in Corinto dimora con Aquila e Priscilla, e predica ai Giudei, ma

essendosi questi indurati, si volge ai Gentili, 9 ed è confermato in ciò da Dio. 12 I Giudei vogliono trarlo al proconsole, 18 ma poi egli va in Gerusalemme, 23 e di là in Galazia e Frigia: 24 Apollo predica l'evangelo in Efeso.

OR, dopo queste cose, Paolo si partì d'Atene, e venne in Corinto.

2 E, trovato un certo Giudeo, *chiamato* per nome Aquila, di nazione Pontico, nuovamente venuto d'Italia; insieme con Priscilla, sua moglie; (perciocchè Claudio avea comandato che tutti i Giudei si partissero di Roma;) s'accostò a loro.

3 E, perciocchè egli era della medesima arte, dimorava in casa loro, e lavorava: perciocchè l'arte loro era di far padighioni.

4 Ed ogni Sabbatho faceva sermone nella sinagoga, e persuadeva *alla fede* Giudei, e Greci.

5 Or, quando Sila, e Timoteo furono venuti di Macedonia, Paolo si occupò strettamente della Parola, testificando ai Giudei Cristo Gesù.

6 Ma, contrastando eglino, e bestemmiano, egli scosse i suoi vestimenti, e disse loro: Il sangue vostro sia sopra il vostro capo, io ne son netto: da ora innanzi io andrò ai Gentili.

7 E, partitosi di là, entrò in casa d'un certo, *chiamato* per nome Giusto, il qual serviva a Dio: la cui casa era attenente alla sinagoga.

8 Or Crispo, capo della sinagoga,

credette al Signore, con tutta la sua famiglia: molti ancora dei Corinti, udendo *Paolo*, credevano, ed erano battezzati.

9 Ed il Signore disse di notte in visione a *Paolo*: Non temere: ma parla, e non tacere;

10 Perciocchè io son teo, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti; poichè io ho un gran popolo in questa città.

11 Egli adunque dimorò *quivi* un anno, e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

12 ¶ Poi, quando Gallione fu proconsole d'Acaia, i Giudei di pari consentimento si levarono contro a *Paolo*, e lo menarono al tribunale,

13 Dicendo: Costui persuade agli uomini di servire a Dio contro alla legge.

14 E, come *Paolo* era per aprir la bocca, Gallione disse ai Giudei: Se si trattasse d'alcuna ingiustizia, o malvagia astuzia, o Giudei, io vi udirei pazientemente, secondo la ragione:

15 Ma, se la quistione è intorno a parole, ed a nomi, ed alla vostra legge, provvedeteci voi; perciocchè io non voglio esser giudice di coteste cose.

16 E li scacciò dal tribunale.

17 E tutti i Greci presero *Sostene*, capo della sinagoga, e lo battevano davanti al tribunale: e Gallione niente si curava di queste cose.

18 ¶ Or, quando *Paolo* fu dimorato *quivi* ancora molti giorni,

prese comiato dai fratelli, e navigò in Siria, con *Priscilla*, ed *Aquila*; avendosi fatto tondere il capo in Cencrea; perciocchè avea voto.

19 Ed, essendo giunto in Efeso, li lasciò quivi. Or egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone ai Giudei.

20 Ed essi lo pregavano di dimorare appresso di loro più lungo tempo: ma egli non acconsentì di farlo;

21 Anzi prese comiato da loro, dicendo: Del tutto mi conviene far la festa prossima in Gerusalemme: ma io ritornerò ancora a voi, se piace a Dio. Così si partì per mare da Efeso.

22 Ed, essendo disceso in Cesarea, salì in Gerusalemme: poi, dopo aver salutata la chiesa, scese in Antiochia.

23 ¶ Ed, essendo *quivi* dimorato alquanto tempo, si partì, andando attorno di luogo in luogo per lo paese di Galazia, e di Frigia, con fermando tutti i discepoli:

24 Or un certo Giudeo, il cui nome era *Apollo*, di nazione Alessandrino, uomo eloquente, e potente nelle scritture, arrivò in Efeso.

25 Costui era ammaestrato nella via del Signore: e, fervente di Spirito, parlava, ed insegnava diligentemente le cose del Signore, avendo sol conoscenza del battesimo di Giovanni.

26 E prese a parlar francamente nella sinagoga. Ed *Aquila*, e *Priscilla*, uditolo, lo presero con loro,

e gli esposero più appieno la via di Dio.

27 Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli *vel* confortarono, e scrissero ai discepoli che l'accogliessero. Ed egli, essendo giunto là, conferì molto a coloro che aveano creduto per la grazia.

28 Perciocchè con grande sforzo convinceva pubblicamente i Giudei, dimostrando per le scritture che Gesù è il Cristo.

CAP. XIX.

Paolo venuto in Efeso impone le mani su certi discepoli, e ricevono i doni dello Spirito: 8 poi insegna nella sinagoga, 9 si separa dagl' increduli, 11 fa molti miracoli, 13 e alcuni esorcisti volendolo imitare son maltrattati dal demonio; 17 molti si convertono dalle loro superstizioni; 23 poi un tumulto è levato in Efeso contro i Cristiani, che non rimangono però offesi.

OR avvenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, avendo traversate le provincie interiori, venne in Efeso: e, trovati *quivi* alcuni discepoli, disse loro:

2 Avete voi ricevuto lo Spirito Santo, dopochè avete creduto? Ed essi gli dissero: Anzi neppure abbiamo udito se lo Spirito Santo è stato mandato.

3 E Paolo disse loro: In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero: Nel battesimo di Giovanni.

4 E Paolo disse: Certo Giovanni battezzò del battesimo del ravvedimento, dicendo al popolo che

credessero in colui che veniva dopo lui, cioè, in Cristo Gesù.

5 Ed, udito *questo*, furono battezzati nel nome del Signore Gesù.

6 E, dopochè Paolo ebbe loro imposte le mani, lo Spirito Santo venne sopra loro, e parlavano *diverse* lingue, e profetizzavano.

7 Or tutti questi uomini erano intorno di dodici.

8 Poi egli entrò nella sinagoga, e parlava francamente, ragionando per lo spazio di tre mesi, e persuadendo le cose appartenenti al regno di Dio.

9 Ma, come alcuni s'induravano, ed erano increduli, dicendo male di *quella* professione, in presenza della moltitudine, egli, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ogni dì sermone nella scuola d'un certo Tiranno.

10 E questo continuò lo spazio di due anni: talchè tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei, e Greci, udirono la parola del Signore.

11 Ed Iddio faceva delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo:

12 Talchè eziandio d'in sul suo corpo si portavano sopra gl'infermi degli sciugatoi, e dei grembiuli: e le infermità si partivano da loro, e gli spiriti maligni uscivano di loro.

13 ¶ Or alcuni degli esorcisti Giudei, che andavano attorno, tentarono d'invocare il nome del Signor Gesù sopra coloro che avevano gli spiriti maligni, dicendo:

Noi vi scongiuriamo per Gesù, il quale Paolo predica.

14 E coloro che facevano questo erano certi figliuoli di Seeva, Giudeo, principal sacerdote, *in numero di sette.*

15 Ma lo spirito maligno, rispondendo, disse: Io conosco Gesù, e so *chi è Paolo*: ma voi chi siete?

16 E l'uomo che avea lo spirito maligno s'avventò a loro: e, spraffattili, fece loro forza: talchè se ne fuggirono di quella casa nudi, e feriti.

17 E questo venne a notizia a tutti i Giudei; e Greci, che abitavano in Efeso: e timore cadde sopra tutti loro, ed il nome del Signor Gesù era magnificato.

18 E molti di coloro che aveano creduto venivano, confessando, e dichiarando le cose che aveano fatte.

19 Molti ancora di coloro, che aveano esercitate le *arti curiose*, portarono insieme i libri, e li arsero in presenza di tutti: e, fatta ragion del prezzo di quelli, si trovò che ascendeva a cinquanta-mila *dramme* d'argento.

20 Così la parola di Dio cresceva potentemente, e si rinforzava.

21 ¶ Or, dopochè queste cose furono compiute, Paolo si mise in spirito d'andare in Gerusalemme, passando per la Macedonia, e per l'Acacia; dicendo: Dopochè io sarò stato quivi, mi conviene ancora veder Roma.

22 E, mandati in Macedonia due

di coloro che gli ministravano, cioè, Timoteo, ed Erasto, egli dimorò ancora *alquanto* tempo in Asia.

23 Or in quel tempo nacque non piccolo turbamento per la professione.

24 Perciocchè un certo, *chiamato* per nome Demetrio, intagliator d'argento, che faceva dei *piccoli* templi di Diana d'argento, portava gran profitti agli artefici.

25 Costui, raunati quelli, e *tutti* gli *altri* che lavoravano di cotali cose, disse: Uomini, voi sapete che dall'esercizio di quest'arte viene il nostro guadagno.

26 Or voi vedete, ed udite, che questo Paolo, con le sue persuasioni, ha sviata gran moltitudine, non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia: dicendo che quelli non son dii, che son fatti di *lavoro di mani*:

27 E non v'è solo pericolo per noi, che quest'arte particolare sia discreditata: ma ancora che il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla: e che la maestà d'essa, la qual tutta l'Asia, anzi tutto il mondo adora, non sia abbattuta.

28 Ed essi, udite *queste cose*, ed essendo ripieni d'ira, gridavano, dicendo: Grande è la Diana degli Efesi.

29 E tutta la città fu ripiena di confusione: e, tratti a forza Gaio, ed Aristarco, Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento a furore nel teatro.

30 Or Paolo voleva entrare al popolo: ma i discepoli non gliel permisero.

31 Alcuni eziandio degli Asiar-chi, che gli erano amici, mandarono a lui, pregandolo che non si presentasse nel teatro.

32 Gli uni adunque gridavano una cosa, gli altri un'altra; perciocchè la raunanza era confusa: ed i più non sapevano per qual cagione fosser raunati.

33 Or, d'infra la moltitudine fu spinto Alessandro, forzandolo i Giudei innanzi. Ed Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva arringare al popolo a lor difesa.

34 Ma, quando ebber riconosciuto che egli era Giudeo, si fece un grido da tutti, che gridarono lo spazio d'intorno a due ore: Grande è la Diana degli Efesi.

35 Ma il cancellere, avendo acquetata la turba, disse: Uomini Efesi, chi è pur l'uomo, che non sappia che la città degli Efesi è la sagrestana della gran Diana, e dell' *image* caduta da Giove?

36 Essendo adunque queste cose fuor di contradizione, conviene che voi v'acquetiate, e non facciate nulla di precipitato.

37 Poichè avete menati qua questi uomini, i quali non sono nè sacrileghi, nè bestemmiatori della vostra dea.

38 Se dunque Demetrio, e gli artefici che son con lui, hanno alcuna cosa contro ad alcuno, si tengono i piati, e vi sono i proconsoli: facciansi eglino citar gli uni gli altri.

39 E, se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, *ciò* si risolverà nella raunanza legittima.

40 Perciocchè noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per lo *giorno* d'oggi: non essendovi ragione alcuna, per la quale noi possiamo render conto di questo concorso. E, dette queste cose, licenziò la raunanza.

CAP. XX.

Paolo va in Macedonia: predica in Troas, e risuscita un giovanetto: 13 va in Gerusalemme, 17 e da Mileto chiama gli Anziani d'Efeso a cui rammenta la sua lealtà, ed annunzia la sua morte: 28 ed esortandoli al loro dovere, li raccomanda a Dio, 37 e si diparte con cordoglio di tutti.

OR, dopochè fu cessato il tumulto, Paolo, chiamati a sé i discepoli, ed abbracciati, si parti per andare in Macedonia.

2 E, dopo esser passato per quelle parti, ed averli con molte parole confortati, venne in Grecia;

3 Dove quando fu dimorato tre mesi, essendogli poste insidie dai Giudei, mentre era per navigare in Siria, il parer fu che ritornasse per la Macedonia.

4 Or Sopatro *figliuol* di Pirro Berreesse l'accompagnò fino in Asia: e dei Tessalonicesi Aristarco, e Secondò, e Gaio Derbese, e Timoteo: e di quelli d'Asia Tichico, e Trofimo.

5 Costoro, andati innanzi, ci aspettarono in Troas.

6 E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, ed in capo di cinque giorni arrivammo a loro in Troas, dove dimorammo sette giorni.

7 ¶ E nel primo *giorno* della settimana, essendoci raunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento sino a mezza notte.

8 Or nel solaio, ove eravamo raunati, v' erano molte lampane.

9 Ed un certo giovanetto, chiamato per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, sopraffatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solaio, e fu levato morto.

10 Ma Paolo, sceso a basso, si gittò sopra lui, e l'abbracciò, e disse: Non tumultuate, perciocchè l'anima sua è in lui.

11 Poi, essendo risalito, ed avendo rotto il pane, e preso cibo, dopo avere ancora lungamente ragionato sino all'alba, si dipartì così.

12 Or menarono *quivi* il fanciullo vivente, onde furono fuor di modo consolati.

13 ¶ E noi, andati alla nave, navigammo in Asso, con intenzione di levar di là Paolo; perciocchè egli avea così determinato, volendo egli far *quel* cammino per terra.

14 Ed, avendolo scontrato in Asia, lo levammo, e venimmo a Mitilene.

15 E, navigando di là, arrivammo il *giorno* seguente dirincontro a Chio: ed il *giorno* appresso ammainammo verso Samo: e, fermatici in Trogillio, il *giorno* seguente giungemmo a Mileto.

16 Perciocchè Paolo avea deliberato di navigare oltre ad Efeso, per non avere a consumar tempo in Asia; poichè egli s'affrettava per essere, se gli era possibile, il giorno della Pentecosta in Gerusalemme.

17 ¶ E da Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli Anziani della chiesa.

18 E quando furono venuti a lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno che io entrai nell'Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo:

19 Servendo al Signore, con ogni umiltà, e *con* lagrime, e prove, le quali mi sono avvenute nelle insidie dei Giudei:

20 Come io non mi son ritratto d'annunziarvi, ed insegnarvi, in pubblico, e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli;

21 Testificando ai Giudei, ed ai Greci, il ravvedimento verso Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo.

22 Ed ora, ecco, io, ristretto nello spirito, vo in Gerusalemme, non sapendo le cose che m'avverranno in essa:

23 Se non che lo Spirito Santo mi testimica per ogni città; dicendo che legami, e tribolazioni m'aspettano.

24 Ma io non fo conto di nulla:

e la mia propria vita non m'è cara, appresso all'ademper con allegrezza il mio corso, ed il ministero il quale ho ricevuto dal Signor Gesù, *che è di testificar l'evangelo della grazia di Dio.*

25 Ed ora, ecco, io so che voi tutti, fra i quali io sono andato, e venuto, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia.

26 Perciò *ancora*, io vi protesto oggi, che io son netto del sangue di tutti.

27 Perciocchè io non mi son tratto indietro da annunziarvi tutto il consiglio di Dio.

28 Attendete dunque a voi stessi, ed a tutta la greggia, nella quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio la quale egli ha acquistata col proprio sangue.

29 Perciocchè io so questo, che, dopo la mia partita, entreranno fra voi dei lupi rapaci, i quali non risparmianno la greggia:

30 E *che* d'infra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse, per trarsi dietro i discepoli.

31 Perciò, vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno, e notte, non son restato d'ammonir ciascuno con lagrime.

32 Ed al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, ed alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar d'edificarvi, e da darvi l'eredità con tutti i santificati.

33 Io non ho appetito l'argento, nè l'oro, nè il vestimento d'alcuno.

34 Voi stessi sapete che queste mani hanno sovvenuto ai bisogni miei, e di coloro che erano meco.

35 In ogni cosa vi ho mostrato che, affaticandosi, si convengono così sopportar gl'infermi: e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il qual disse che, Più felice cosa è il dare che il ricevere.

36 E, quando ebbe dette queste cose, si pose inginocchioni, ed orò con tutti loro.

37 E si fece da tutti un gran pianto: e, gittatisi al collo di Paolo, lo baciavano;

38 Dolenti principalmente per la parola che egli avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

CAP. XXI.

Paolo va a Tiro, poi in Cesarea ove è ammonito dei pericoli che gli sovranano in Gerusalemme, 13 ove però va, e racconta il gran frutto del suo ministero frai Gentili, 20 e per cercare di renderlo utile anche ai Giudei, è confortato a simulare il giudaismo in atti indifferenti, 27 il che facendo, è battuto, 31 e poi riscosso dal capitano delle guardie a cui rende ragione di se.

OR, dopochè ci fummo divelti da loro, navigammo, e per diritto corso arrivammo a Coò, ed il giorno seguente a Rodi, e di là a Patara:

2 E, trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela :

3 E, scoperto Cipri, e lasciatolo a man sinistra, navigammo in Siria, ed arrivammo a Tiro; perciocchè quivi si dovea scaricar la nave.

4 E, trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni: ed essi, per lo Spirito, dicevano a Paolo, che non salisse in Gerusalemme.

5 Or, dopochè avemmo passati quivi quei giorni, partimmo, e ci mettemmo in cammino, accompagnati da tutti *loro*, con le mogli, e i figliuoli, fin fuor della città; e, postici inginocchioni in sul lito, facemmo orazione.

6 Poi, abbracciatici gli uni gli altri, montammo noi in sulla nave: e quelli se ne tornarono alle case loro.

7 E noi, compiendo la navigazione, da Tiro arrivammo a Ptolemaida: e, salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro.

8 ¶ Ed il giorno seguente, essendo partiti, arrivammo a Cesarea; ed, entrati in casa di Filippo l'evangelista, che era *l'uno* dei sette, dimorammo appresso di lui.

9 Or egli avea quattro figliuole vergini, le quali profetizzavano.

10 E, dimorando noi *quivi* molti giorni, un certo profeta, *chiamato* per nome Agabo, discese di Giudea.

11 Ed egli, essendo venuto a

noi, e presa la cintura di Paolo, se *ne* legò le mani, ed i piedi, e disse: Questo dice lo Spirito Santo, Così legheranno i Giudei in Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e *lo* metteranno nelle mani dei Gentili.

12 Or, quando udimmo queste cose, e noi, e quelli del luogo, lo pregavamo che non salisse in Gerusalemme.

13 Ma Paolo rispose: Che fate voi, piagnendo, e macerandomi il cuore? poichè io son tutto presto, non sol d'esser legato, ma eziandio di morire in Gerusalemme, per lo nome del Signor Gesù.

14 E, non potendo egli esser persuaso, noi ci acquetammo, dicendo: La volontà del Signore sia fatta.

15 E, dopo quei giorni, ci mettemmo in ordine, e salimmo in Gerusalemme.

16 E con noi vennero eziandio *alcuni* dei discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriano, antico discepolo, appo il quale dovevamo albergare.

17 Or, come fummo giunti in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente.

18 ¶ Ed il *giorno* seguente, Paolo entrò con noi da Iacobo; e tutti gli Anziani vi si trovarono.

19 E Paolo, salutatili, raccontò loro ad una ad una le cose che il Signore avea fatte fra i Gentili, per lo suo ministerio.

20 Ed essi, uditele, glorifica-

vano Iddio: poi dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia vi sono dei Giudei, che hanno creduto; e tutti son zelanti della legge.

21 Or sono stati informati intorno a te, che tu insegni tutti i Giudei, che *son* fra i Gentili, di rivoltarsi da Moisé; dicendo che non circoncidano i figliuoli, e non camminino secondo i riti.

22 Che deesi adunque *fare*? del tutto conviene che una moltitudine si rauni; perciocchè udiranno che tu sei venuto.

23 Fà adunque questo che ti diciamo. Noi abbiamo quattro uomini, che hanno un voto sopra loro.

24 Prendili teco, e purificati con loro, e fà la spesa con loro; acciocchè si tondano il capo, e tutti conoscano che non è nulla di quelle cose delle quali sono stati informati intorno a te; ma *che* tu ancora procedi osservando la legge.

25 Ma, quanto è ai Gentili che hanno creduto, noi ne abbiamo scritto, avendo statuito che non osservino alcuna cosa tale: ma solo, che si guardino dalle cose sacrificate agl' idoli, e dal sangue e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

26 Allora Paolo, presi seco quegli uomini, il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato, entrò con loro nel tempio, pubblicando i giorni della purificazione esser compiuti, infino a tanto che l'offerta fu presentata per ciascun di loro.

27 Or, come i sette giorni erano presso che compiuti, i Giudei dell'Asia, vedutolo nel tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso,

28 Gridando: Uomini Israeliti, venite al soccorso: costui è quell' uomo, che insegna per tutto a tutti *una dottrina che è* contro al popolo, e contro alla legge, e contro a questo luogo: ed oltre a ciò, ha eziandio menati dei Greci dentro al tempio, ed ha contaminato questo santo luogo.

29 (Perciocchè dinanzi aveano veduto Trofimo Efesio nella città con Paolo, e pensavano che egli l'avesse menato dentro al tempio.)

30 E tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e, preso Paolo, lo trassero fuor del tempio: e subito le porte furono serrate.

31 Or, come essi cercavano d'ucciderlo, il grido salì al capitano della schiera, che tutta Gerusalemme era sottosopra.

32 Ed egli in quello stante prese dei soldati, e dei centurioni, e corse ai Giudei. Ed essi, veduto il capitano, ed i soldati, restarono di batter Paolo.

33 Ed il capitano, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato di due catene: poi domandò chi egli era, e che cosa avea fatta.

34 E gli uni gridavano una cosa, e gli altri un'altra, nella moltitudine: laonde, non potendone egli saper la certezza, per lo tumulto, comandò che egli fosse menato nella fortezza.

35 Ed avvenne, quando egli fu sopra i gradi, che egli fu portato dai soldati, per lo sforzo della moltitudine.

36 Poichè la moltitudine del popolo lo seguitava, gridando: Toglilo.

37 Or Paolo, come egli era per esser menato dentro alla fortezza, disse al capitano: Emmi egli lecito di dirti qualche cosa? Ed egli disse: Sai tu Greco?

38 Non sei tu dunque quell'Egizio, il quale ai dì passati suscitò, e menò nel deserto quei quattromila ladroni?

39 E Paolo disse: Quanto è a me, io sono uomo Giudeo, da Tarso, cittadino di non ignobile città di Cilicia: or io ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo.

40 Ed, *avendoglielo* egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E, fattosi gran silenzio, parlò loro in lingua Ebra, dicendo:

CAP. XXII.

Paolo parla in pubblico a sua difesa, dichiarando che essendo stato in prima Ebreo, persecutor dei Cristiani, Iddio l'avea convertito, e ordinato di predicare l'evangelo ai Gentili. 22 I Giudei domandano la sua morte; 24 il capitano comanda che sia flagellato, ma scampa, dichiarando d'essere cittadino Romano.

UOMINI fratelli, e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa.

2 (Or, quando ebbero udito che egli parlava loro in lingua Ebra, tanto più fecero silenzio.) Poi disse:

3 Io certo sono uomo Giudeo, nato in Tarso di Cilicia, ed allevato in questa città ai piedi di Gamaliel, ammaestrato secondo l'isquisita maniera della legge dei padri, zelatore di Dio, come voi tutti siete oggi;

4 Che ho perseguitata questa professione sino alla morte, mettendo nei legami, ed in prigione uomini, e donne.

5 Come mi son testimoni il Sommo Sacerdote, e tutto il concistoro degli Anziani: da cui cziandio avendo ricevute lettere ai fratelli, io andava in Damasco, per menar prigioni in Gerusalemme quegli ancora che erano quivi, acciocchè fosser puniti.

6 Or avvenne che, mentre io era in cammino, e m'avvicinava a Damasco, in sul mezzodì, di subito una gran luce mi folgorò d'intorno dal cielo.

7 Ed io caddi in terra, ed udii una voce che mi disse: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?

8 Ed io risposi: Chi sei, Signore? Ed egli mi disse: Io son Gesù il Nazareo, il qual tu perseguiti.

9 Or coloro che erano meco videro ben la luce, e furono spaventati: ma non udirono la voce di colui che parlava meco.

10 Ed io dissi: Signore, che debbo io fare? Ed il Signor mi disse: Levati, e vâ in Damasco;

e quivi ti sarà parlato di tutte le cose che ti sono ordinate di fare.

11 Or, perciocchè io non vedeva nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro che erano meco; e così entrai in Damasco.

12 Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano in Damasco rendevano buona testimonianza,

13 Venne a me, ed essendo appresso a me, disse: Fratello Saulo, ricovera la vista. Ed in quello stante io ricoverai la vista, e lo riguardai.

14 Ed egli mi disse: L'Iddio dei nostri padri ti ha preordinato da conoscer la sua volontà, e da vedere il Giusto, e da udire una voce dalla sua bocca;

15 Perciocchè tu gli dei essere appo tutti gli uomini testimonio delle cose che tu hai vedute, ed udite.

16 Ed ora, che indugi? levati, e sii battezzato, e lavati dei tuoi peccati, invocando il nome del Signore.

17 Or avvenne che, dopochè io fui ritornato in Gerusalemme, orando nel tempio, mi venne un ratto di mente;

18 E vidi esso Gesù che mi diceva: Affrettati, ed esci prestamente di Gerusalemme; perciocchè essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me.

19 Ed io dissi: Signore, eglino stessi sanno che io incarcera-
va, e

batteva per le sinagoghe coloro che credono in te:

20 E, quando si spandeva il sangue di Stefano tuo martire, io ancora era presente, ed acconsentiva, e guardava i vestimenti di coloro che l'uccidevano.

21 Ed egli mi disse: Vattene; perciocchè io ti manderò lungi ai Gentili.

22 ¶ Or essi l'ascoltarono fino a questa parola: ma poi alzarono la lor voce, dicendo: Togli via di terra un tale uomo; perciocchè non conviene che egli viva.

23 E, come essi gridavano, e gridavano i lor vestimenti, e mandavano la polvere in aria:

24 Il capitano comandò, che Paolo fosse menato dentro alla fortezza, ordinando che si facesse inquisizion di lui per flagelli, per saper per qual cagione gridavano così contro a lui.

25 Ma, come l'ebbero disteso con le coregge, Paolo disse al centurione che era quivi presente: Evvi egli lecito di flagellare un uomo Romano, e non condannato?

26 Ed il centurione, udito ciò, venne, e lo rapportò al capitano, dicendo: Che sei tu per fare? perciocchè quest'uomo è Romano.

27 Ed il capitano venne a Paolo, e gli disse: Dimmi, sei tu Romano? Ed egli disse: Sì, certo.

28 Ed il capitano rispose: Io ho acquistata questa cittadinanza per gran somma di danari. E Paolo disse: Ma io l'ho anche di nascita.

29 Laonde coloro che doveano far l'inquisizion di lui, si ritrassero subito da lui: ed il capitano stesso ebbe paura, avendo saputo che egli era Romano; perciocchè egli l'avea legato.

30 **E**D il giorno seguente, volendo saper la certezza di ciò onde egli era accusato dai Giudei, lo sciolse, e comandò ai principali sacerdoti, ed a tutto il lor concistoro, di venire. E, menato Paolo a basso, lo presentò davanti a loro.

CAP. XXIII.

Paolo rendendo conto di se nel concistoro, è percosso d'ordine del Sommo Sacerdote, e ferisce lui di lui malvagità, 6 poi mette i Farisei e Sadducei in dissensione sulla risurrezione dei morti. Così è assoluto dai Farisei, riscosso dal capitano, fortificato dal Signore; 12 scampa dai Giudei congiuratisi contro di lui; 23 ed è mandato in Cesarea a Felice governatore.

E Paolo, affissati gli occhi nel concistoro, disse: Uomini fratelli, io, fino a questo giorno, mi son regolato appo Iddio con ogni buona coscienza.

2 Ed il Sommo Sacerdote Anania comandò a coloro che erano presso di lui di percoeterlo in sulla bocca.

3 Allora Paolo gli disse: Iddio ti percoterà, parete scialbata: tu siedì per giudicarmi secondo la legge, e, trapassando la legge, comandi che io sia percosso?

4 E coloro che erano quivi pre-

250

senti dissero: Ingiurii tu il Sommo Sacerdote di Dio?

5 E Paolo disse: Fratelli, io non sapeva che egli fosse Sommo Sacerdote: perciocchè egli è scritto: Tu non dirai male del principe del tuo popolo.

6 Or Paolo, sapendo che l'una parte era di Sadducei, e l'altra di Farisei, schamò nel concistoro: Uomini fratelli, io son Fariseo, figliuol di Fariseo: io son giudicato per la speranza, e per la risurrezion dei morti.

7 E, come egli ebbe detto questo, nacque dissensione tra i Farisei, ed i Sadducei; e la moltitudine si divise.

8 Perciocchè i Sadducei dicono che non v'è risurrezione, nè angelo, nè spirito: ma i Farisei confessano e l'uno, e l'altro.

9 E si fece un gridar grande. E gli scribi della parte dei Farisei, levatisi, contendevano, dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest'uomo: chè, se un spirito, od un angelo, ha parlato a lui?

10 Or, facendosi una gran dissensione, il capitano, temendo che Paolo non fosse da loro messo a pezzi, comandò ai soldati che scendessero giù, e lo rapissero del mezzo di loro, e lo menassero nella fortezza.

11 E la notte seguente, il Signore si presentò alui, e gli disse: Stà di buon cuore: perciocchè, come tu hai resa testimonianza di me in Gerusalemme, così ti conviene renderla ancora a Roma.

12 ¶ E, quando fu giorno, i

Giudei fecero raunata, e sotto esecrazione si votarono, promettendo di non mangiare, nè bere, finchè non avessero ucciso Paolo.

13 E coloro che aveano fatta questa congiura erano più di quaranta:

14 I quali vennero ai principali sacerdoti, ed agli Anziani, e dissero: Noi ci siamo sotto grande esecrazione votati di non assaggiar cosa alcuna, finchè abbiamo ucciso Paolo.

15 Ora dunque voi, comparite davanti al capitano, col concistoro, pregandolo che domane vel meni, come per conoscer più appieno del fatto suo: e noi, innanzi che egli giunga, siam pronti per ucciderlo.

16 Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne: ed, entrato nella fortezza, rapportò il fatto a Paolo.

17 E Paolo, chiamato a se uno dei centurioni, disse: Mena questo giovane al capitano; perciocchè egli ha alcuna cosa da rapportargli.

18 Egli adunque, preso lo, menò al capitano, e disse: Paolo, quel prigionio, mi ha chiamato, e mi ha pregato che io ti meni questo giovane, il quale ha alcuna cosa da dirti.

19 Ed il capitano, preso per la mano, e ritrattosi in disparte, gli domandò: Che cosa hai da rapportarmi?

20 Ed egli disse: I Giudei si son convenuti insieme di pregarti che domane tu meni giù Paolo nel concistoro, come per

informarsi più appieno intorno a lui;

21 Ma tu non prestar loro fede; perciocchè più di quarant' uomini di loro gli hanno poste insidie, essendosi sotto esecrazione votati di non mangiare, nè bere, finchè non l'abbiano ucciso: ed ora son pronti, aspettando che tu lo prometti loro.

22 Il capitano adunque licenziò il giovane, ordinandogli così: Non palesare ad alcuno che tu mi hai fatto saper queste cose.

23 ¶ Poi, chiamati due dei centurioni, disse loro: Tenete pronti fin dalle tre ore della notte dugento soldati, e settanta cavalieri, e dugento lance, per andar fino in Cesarea.

24 Disse loro ancora che avessero delle cavalcature preste, per farvi montar su Paolo, e condurlo salvamente al governor Felice;

25 Al quale egli scrisse una lettera dell' infrascritto tenore:

26 Claudio Lisia, all' eccellentissimo governor Felice: Salute.

27 Quest' uomo, essendo stato preso dai Giudei, ed essendo in sul punto d' esser da loro ucciso, io son sopraggiunto coi soldati, e l' ho riscosso, avendo inteso che egli era Romano.

28 E, volendo sapere il maleficio del quale l' accusavano, l' ho menato a basso nel lor concistoro:

29 Ed ho trovato che egli era accusato intorno alle quistioni della lor legge: e che non v' era

contro lui accusa alcuna degna di morte, nè di prigione.

30 Or, essendomi stato significato che insidie sarebbero poste dai Giudei contro quest' uomo, in quello stante l' ho mandato a te, ordinando eziandio ai *suo*i accusatori di dir davanti a te le cose che hanno contro a lui. Stà sano.

31 ¶ I soldati adunque, secondo che era loro stato ordinato, presero con loro Paolo, e lo condussero di notte in Antipatrida.

32 Ed il giorno seguente, lasciati i cavalieri per andar con lui, ritornarono alla fortezza.

33 E quelli, giunti in Cesarea, e consegnata la lettera al governatore, gli presentarono ancora Paolo.

34 Ed egli, avendo letta la lettera, e domandato a Paolo di qual provincia egli era, ed inteso che egli era di Cilicia,

35 Gli disse: Io t' udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anche essi. E comandò che fosse guardato nel palazzo d' Erode.

CAP. XXIV.

Paolo accusato davanti a Felice,

10 si purga dei misfatti appostigli.

23 Felice aspetta a dar sentenza,

25 e desiderando d' udir Paolo, è

da lui rimproverato dei suoi vizi e

spaventato del giudizio di Dio:

27 poi partendo dal suo ufficio, lo

lascia in prigione.

OR, cinque giorni appresso, il Sommo Sacerdote Anania discese, insieme con gli Azziani,

e con un certo Tertullo, oratore, e comparvero davanti al governatore contro a Paolo.

2 Ed, esso essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo:

3 Godendo per te di molta pace, ed essendo molti buoni ordini stati fatti da te a questa nazione, per il tuo provvedimento, noi in tutto, e per tutto lo riconosciamo con ogni ringraziamento, eccellentissimo Felice.

4 Or acciocchè io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che, secondo la tua benignità, tu ascolti quello che abbiamo a dirti in breve:

5 Che è, che noi abbiamo trovato quest' uomo *essere* una peste, e commuover sedizione fra tutti i Giudei che son per il mondo, ed *essere* un capo della setta dei Nazarei:

6 Il quale ha eziandio tentato di profanare il tempio: onde noi, presolo, lo volevamo giudicar secondo la nostra legge.

7 Ma il capitano Lisia sopraggiunto, con grande sforzo, ce l' ha tratto dalle mani;

8 Comandando che gli accusatori d' esso venissero a te: da lui potrai tu stesso, per l' esaminazione che tu ne farai, saper la verità di tutte le cose, delle quali noi l' accusiamo.

9 Ed i Giudei contendevano anche essi *contro a Paolo*, dicendo che le cose stavano così.

10 ¶ E Paolo, dopochè il governatore gli ebbe fatto cenno

che parlasse, rispose: Sapendo che tu già da molti anni sei stato giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa.

11 Poichè tu puoi venire in notizia che non vi son più di dodici giorni, che io salii in Gerusalemme per adorare.

12 Ed essi non mi hanno trovato nel tempio disputando con alcuno, nè facendo raunata di popolo nelle sinagoghe, nè per la città:

13 Nè anche possono provar le cose, delle quali ora m'accusano.

14 Or, ben ti confesso io questo, che, secondo la professione, la quale essi chiamano setta, così servo all'Iddio dei padri, credendo a tutte le cose che sono scritte nella legge, e nei profeti:

15 Avendo speranza in Dio, che vi sarà una risurrezion dei morti, così giusti come ingiusti, la quale essi ancora ammettono.

16 E per questo io stesso m'esercito in aver del continuo la coscienza senza offesa inverso Iddio, ed *inverso* gli uomini.

17 Or, in capo di molti anni, io son venuto per far limosine, ed offerte alla mia nazione:

18 Le quali facendo, alcuni Giudei dell'Asia mi hanno trovato purificato nel tempio, senza turba, e senza tumulto.

19 I quali conveniva che comparissero davanti a te, e fossero gli accusatori, se aveano cosa alcuna contro a me.

20 Ovvero, dicano questi stessi,

qual misfatto hanno trovato in me, quando io mi son presentato davanti al concistoro;

21 Se non è di questa sola parola, che io gridai, essendo in piè fra loro: Io sono oggi giudicato da voi intorno alla risurrezione dei morti.

22 ¶ Or Felice, *udite queste cose*, essendo più appieno informato della professione, li rimise ad un altro tempo; dicendo: Quando il capitano Lisia sarà venuto, io prenderò conoscenza dei fatti vostri.

23 Ed ordinò al centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e che egli non divietasse ad alcun dei suoi di servirlo, o di venire a lui.

24 Or alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, la quale era Giudea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò intorno alla fede in Cristo Gesù.

25 E, ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudizio a venire, Felice, tutto spaventato, rispose: Al presente vattene: ma un'altra volta, quando io avrò opportunità, io ti manderò a chiamare.

26 Sperando insieme ancora che gli sarebber dati danari da Paolo, per la qual cosa ancora, mandandolo spesso a chiamare, ragionava con lui.

27 Or, in capo di due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo. e Felice, volendo far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo prigione.

CAP. XXV.

Festo entrato nel governo è richiesto dai Giudei di far venire Paolo in Gerusalemme, 6 ma invece ode le accuse e le difese di Paolo in Cesarea. 13 Il Re Agrippa desidera di udire Paolo, 23 il quale gli è menato davanti in piena udienza.

FESTO adunque, essendo entrato nella provincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Gerusalemme.

2 Ed il Sommo Sacerdote, ed i principali dei Giudei, comparvero dinanzi a lui, contro a Paolo, e lo pregavano;

3 Chiedendo una grazia contro a lui, che egli lo facesse venire in Gerusalemme: ponendo insidie, per ucciderlo per il cammino.

4 Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea; e che egli tosto vi andrebbe.

5 Quegli adunque di voi (disse egli) che hanno autorità, scendano meco; e, se v'è in quest' uomo alcun misfatto, accusinlo.

6 ¶ Ed, essendo dimorato appresso di loro non più d' otto, o di dieci giorni, discese in Cesarea; ed il giorno seguente, postosi a sedere in sul tribunale, comandò che Paolo gli fosse menato davanti.

7 E, quando egli fu giunto, i Giudei che erano discesi di Gerusalemme, gli furono d'intorno, portando contro a Paolo molte, e gravi accuse, le quali però essi non potevano provare;

8 Dicendo lui a sua difesa: Io

non ho peccato in nulla nè contro alla legge dei Giudei, nè contro al tempio, nè contro a Cesare.

9 Ma Festo, volendo far cosa grata ai Giudei, rispose a Paolo, e disse: Vuoi tu salire in Gerusalemme, ed ivi esser giudicato davanti a me intorno a queste cose?

10 Ma Paolo disse: Io comparisco davanti al tribunal di Cesare, ove mi conviene esser giudicato: io non ho fatto torto alcuno ai Giudei, come tu stesso lo riconosci molto bene.

11 Perciocchè se pure ho misfatto, o commesso cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire: ma, se non è nulla di quelle cose, delle quali costoro m'accusano, niuno può donarmi loro nelle mani: io mi appello a Cesare.

12 Allora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose: Tu ti sei richiamato a Cesare; a Cesare andrai.

13 ¶ E, dopo alquanti giorni, il re Agrippa, e Bernice, arrivarono in Cesarea, per salutar Festo.

14 E, come essi dimoravano quivi molti giorni, Festo raccontò al re l'affare di Paolo, dicendo: Un certo uomo è stato lasciato prigione da Felice;

15 Per il quale, quando io fui in Gerusalemme, comparvero davanti a me i principali sacerdoti, e gli Anziani dei Giudei, chiedendo sentenza di condanna contro a lui.

16 Ai quali risposi che non è l'usanza dei Romani di donare

alcuno, per farlo morire, avanti che l'accusato abbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell'accusa.

17 Essendo eglino adunque venuti qua, io senza indugio il *giorno* seguente, sedendo in sul tribunale, comandai che quell'uomo mi fosse menato *davanti* :

18 Intorno al quale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose che io sospettava.

19 Ma aveano contro a lui certe quistioni intorno alla lor religione, ed intorno ad un certo Gesù morto; il qual Paolo dicea esser vivente.

20 Or, stando io in dubbio come io procederei nell'inquisizion di questo fatto, *gli* dissi se voleva andare in Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose.

21 Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riservato al giudizio d'esso, io comandai che egli fosse guardato, finchè io lo mandassi a Cesare.

22 Ed Agrippa disse a Festo: Ben vorrei ancora io udir cotesto uomo. Ed egli disse: Domane l'udirai.

23 ¶ Il giorno seguente adunque, essendo venuti Agrippa, e Bernice, con molta pompa, ed entrati nella sala dell'udienza, coi capitani, e coi principali della città, per comandamento di Festo, Paolo fu menato *quivi*.

24 E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti

con noi, voi vedete costui, intorno al quale tutta la moltitudine dei Giudei ha fatta istanza appo me, ed in Gerusalemme e qui, gridando che non convien che egli viva più.

25 Ma io, avendo trovato che egli non ha fatto cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son deliberato di mandarglielo.

26 E, perciocchè io non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l'ho menato *qui* davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa; acciocchè, fattane l'inquisizione, io abbia che scrivere.

27 Perciocchè mi pare cosa fuor di ragione di mandare un prigioniero, e non significar le accuse che son contro a lui.

CAP. XXVI.

Paolo dichiara ad Agrippa la sua innocenza, 9 e come essendo in prima persecutor della Chiesa, 12 Iddio l'avea chiamato a predicare l'evangelio ai Giudei e ai Gentili, 19 il che avea fatto fedelmente. 24 Essendo poi schernito da Festo risponde modestamente, 27 e rivoltosi ad Agrippa tocca la sua coscienza; 31 e fa apparir la propria innocenza a tutti.

ED Agrippa disse a Paolo: E ti si permette di parlar per te medesimo. Allora Paolo, distesa la mano, parlò a sua difesa in questa maniera:

2 Re Agrippa, io mi reputo felice di dovere oggi purgarmi davanti a te di tutte le cose, delle quali sono accusato dai Giudei;

3 Principalmente perciocchè tu hai conoscenza di tutti i riti, e quistioni, che *son* fra i Giudei: perciò ti prego che m'ascolti pazientemente.

4 Quale adunque sia stata, dalla mia giovinezza, la mia maniera di vivere, fin dal principio, per mezzo la mia nazione in Gerusalemme, tutti i Giudei lo sanno.

5 Poichè mi hanno innanzi conosciuto fin dalla mia prima età, e sanno, (se vogliono renderne testimonianza,) che, secondo la più squisita setta della nostra religione, son vissuto Fariseo.

6 Ed ora, io sto a giudizio per la speranza della promessa fatta da Dio ai padri:

7 Alla quale le nostre dodici tribù, servendo del continuo a Dio, giorno, e notte, sperano di pervenire: per quella speranza, io sono, o re Agrippa, accusato da' Giudei.

8 Che? è egli appo voi giudicato incredibile che Iddio risusciti i morti?

9 Ora dunque, quanto è a me, certo avea pensato che mi conveniva far molte cose contro al nome di Gesù il Nazareo.

10 Il che eziandio feci in Gerusalemme: ed, avendone ricevuta la podestà dai principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti dei santi; e, quando erano fatti morire, io vi diedi la mia voce.

11 E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene li costringeva a bestemmie; ed, infuriato oltre modo contro a loro, li perseguitava fin nelle città straniere.

12 Il che facendo, come io andava eziandio in Damasco, con la podestà, e commissione da parte dei principali sacerdoti,

13 Io vidi, o re, per il cammino, di mezzo giorno, una luce maggior dello splendor del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me, ed a coloro che facevano il viaggio meco.

14 Ed, essendo noi tutti caduti in terra, io udii una voce che mi parlò, e disse in lingua Ebraica: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? ei t'è duro di ricalcitrar contro agli stimoli.

15 Ed io dissi: Chi sei tu, Signore? Ed egli disse: Io sono Gesù, il qual tu perseguiti.

16 Ma, levati, e stà in piedi; perciocchè per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro, e testimonia delle cose, le quali tu hai vedute, e di quelle ancora, per le quali io t'apparirò;

17 Appartandoti a me dal popolo, e dai Gentili, ai quali ora ti mando,

18 Per aprir loro gli occhi, acciocchè si convertano dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio; acciocchè ricevano, per la fede in me, remission dei peccati, e sorte fra i santificati.

19 Perciò, o re Agrippa, io non

sono stato disubbidiente alla celeste apparizione.

20 Anzi, prima a quelli di Damasco, e poi in Gerusalemme, e per tutto il paese della Giudea, ed ai Gentili, ho annunziato che si ravvedano, e si convertano a Dio, facendo opere convenevoli al ravvedimento.

21 Per queste cose i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentarono d'uccidermi.

22 Ma, per l'aiuto di Dio, son durato fino a questo giorno, testimoniando a piccoli, ed a grandi; e non dicendo nulla, dalle cose in fuori che i profeti, e Moisè hanno detto dovere avvenire;

23 Cioè, che il Cristo soffrirebbe, e che egli, che è il primo della risurrezion dei morti, annunzierebbe luce al popolo, ed ai Gentili.

24 ¶ Or, mentre Paolo diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo, tu farnetichi: le molte lettere ti mettono fuor del senno.

25 Ma egli disse: Io non farnetico, eccellentissimo Festo; anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto.

26 Perciocchè il re, al quale ancora parlo francamente, sa bene la verità di queste cose; imperocchè io non posso credere che alcuna di queste cose gli sia occulta; poichè ancora, che questo non è stato fatto in un cantone.

27 O re Agrippa, credi tu ai profeti? io so che tu ci credi.

28 Ed Agrippa disse a Paolo:

Per poco, tu mi persuadi di divenir Cristiano.

29 E Paolo disse: Piacesse a Dio che, e per poco, ed affatto, non solamente tu, ma ancora tutti coloro che oggi mi ascoltano, divenissero tali quali sono io, da questi legami in fuori.

30 ¶ Ed il re si levò, ed insieme il governatore, e Bernice, e quelli che sedevano con loro;

31 E, ritrattisi in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti morte, o prigione.

32 Ed Agrippa disse a Festo: Quest'uomo poteva esser liberato, se non si fosse richiamato a Cesare.

CAP. XXVII.

Paolo è mandato prigioniero a Roma; e predice i pericoli della sua navigazione, e dopo molte tempeste la nave si rompe, ma senza perdita di alcuno.

OR, dopochè fu determinato che noi navigassimo in Italia, Paolo, e certi altri prigionieri, furono consegnati ad un centurione, chiamato per nome Giulio, della schiera Augusta.

2 E, montati sopra una nave Adramittina, noi partimmo, con intenzion di costeggiare i luoghi dell'Asia, avendo con noi Aristarco Macedone Tessalonicense.

3 Ed il giorno seguente arrivammo a Sidon: e Giulio, usando umanità inverso Paolo, gli per-

mise d'andare ai suoi amici, perchè avesser cura di lui.

4 Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipri, perciocchè i venti erano contrari.

5 E, passato il mar di Cilicia, e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia.

6 ¶ Ed il centurione, trovata qui una nave Alessandrina che faceva vela in Italia, ci fece montar sopra.

7 E, navigando per molti giorni lentamente, e con difficoltà pervenuti dirincontro a Gnido, per l'impedimento che ci dava il vento, navigammo sotto Creti, dirincontro a Salmona.

8 E, costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto Belli-Porti, vicin del quale era la città di Lasea.

9 ¶ Or, essendo già passato molto tempo, ed essendo la navigazione omai pericolosa; poichè anche il digiuno era già passato, Paolo ammonì *quelli della nave*,

10 Dicendo loro: Uomini, io veggio che la navigazione sarà con offesa, e grave danno, non solo del carico, e della nave, ma anche delle nostre proprie persone.

11 Ma il centurione prestava più fede al capitano della nave, ed al proprietario, che alle cose dette da Paolo.

12 E, perchè il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsene anche di là, per vernare in Fenice, porto

di Creti, che riguarda verso il vento Libeccio, e Maestro; se pure in alcun modo potevano arrivarvi.

13 Or, messosi a soffiare lentamente l'Austro, pensando esser venuti a capo del *lor* proponimento, levate *le ancore*, costeggiavano Creti più da presso.

14 ¶ Ma, poco stante, a quella percosse un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone.

15 Ed essendo la nave portata via, e non potendo reggere al vento, noi *la* lasciammo in abbandono; e *così* eravamo portati.

16 E, scorsi sotto una isoletta, chiamata Clauda, appena potemmo avere in nostro potere lo schifo:

17 Il quale avendo pur tratto sopra *la nave*, i marinari usando *tutti* i ripari, cignendo la nave disotto; e, temendo percuoter nella Sirte, calarono le vele, ed erano così portati.

18 Ed essendo noi fieramente travagliati dalla tempesta, il giorno seguente fecero il getto.

19 E tre *giorni* appresso, con le nostre proprie mani gittammo *in mare* gli arredi della nave.

20 E non apparendo nè sole, nè stelle, già per molti giorni, e soprastando non piccola tempesta, omai era tolta ogni speranza di scampare.

21 ¶ Or, dopochè furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si levò in mezzo di loro, e disse: Uomini, ben conveniva credermi, e non partir di Creti; e

risparmiare quest' offesa, e questa perdita.

22 Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore; perciocchè non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi, ma sol della nave.

23 Perciocchè un angelo dell'Iddio, di cui sono, ed al qual servo, m'è apparito questa notte,

24 Dicendo: Paolo, non temere: ei ti conviene comparir davanti a Cesare; ed ecco, Iddio ti ha donati tutti coloro che navigano teo.

25 Per ciò, o uomini, state di buon cuore; perciocchè io ho fede in Dio che così avverrà, come m'è stato detto.

26 Or ci bisogna percuotere in una isola.

27 ¶ E la decimaquarta notte essendo venuta, mentre eravamo portati qua e là nel *mare Adriatico*, in sulla mezza notte i marinari ebbero opinione che erano vicini di qualche terra.

28 E, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; ed essendo passati un poco più oltre, ed avendo scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia.

29 E, temendo di percuotere in luoghi stogliosi, gittarono dalla poppa quattro ancore, aspettando con desiderio che si facesse giorno.

30 Or, cercando i marinari di fuggir dalla nave, ed avendo calato lo schifo in mare, sotto specie di voler distender le ancore dalla proda,

31 Paolo disse al centurione, ed ai soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.

32 Allora i soldati tagliarono le funi dello schifo, e lo lasciarono cadere.

33 Ed aspettando che si facesse giorno, Paolo confortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi sono quattordici giorni che voi dimorate digiuni, aspettando, senza prender nulla.

34 Perciò, io v'esorto di prender cibo, perciocchè questo fa alla vostra salute; imperocchè non perirà pur un capello del capo d'alcun di voi.

35 E, dette queste cose, prese del pane, e rendè grazie a Dio, in presenza di tutti: poi rotto *lo*, cominciò a mangiare.

36 E tutti, fatto buon animo, presero anche essi cibo.

37 Or noi eravamo in sulla nave fra tutti dugensettantasei persone.

38 E, quando furono saziati di cibo, alleviarono la nave, gittando il frumento in mare.

39 ¶ E, quando fu giorno, non riconoscevano il paese: ma scorsero un certo seno che avea lito, nel qual presero consiglio di spigner la nave, se potevano.

40 Ed avendo tolte le ancore, le lasciarono andare nel mare, ed insieme sciolsero i legami dei timoni: ed, alzato l'artimone al vento, traevano al lito.

41 Ma, incorsi in una spiaggia, che avea il mare da amendue i lati, vi percossero la nave; e la

proda, ficcatasi *in quella*, dimorava immobile: ma la poppa si sdrucciava per lo sforzo delle onde.

42 Or il parer dei soldati era d'uccidere i prigionj, acciocchè niuno se ne fuggisse a nuoto.

43 Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li stolse da quel consiglio, e comandò che coloro che potevano notare si gittassero i primi, e scampassero in terra:

44 E gli altri, chi sopra tavole, chi sopra alcuni *pezzi* della nave: e così avvenne che tutti si salvarono in terra.

CAP. XXVIII.

Paolo, scampato dal naufragio in Malta, è morso da una vipera, ma senza danno: 7 guarisce varie infermità, 12 e seguendo poi il suo viaggio, arriva in Roma, ove è consolato dai fratelli, 17 dichiara ai Giudei la sua venuta, 23 e annunzia l'evangelo per due anni intieri.

E DOPOCHÈ furono scampati, allora conobbero che l'isola si chiamava Malta.

2 Ed i Barbari usarono inverso noi non volgare umanità: perciocchè, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, per la pioggia che faceva, e per il freddo.

3 Or Paolo, avendo adunata una quantità di sermenti, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per il caldo, e gli s'avventò alla mano.

4 E, quando i Barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano,

dissero gli uni agli altri: Quest'uomo del tutto è micidiale; poichè, essendo scampato dal mare, pur la vendetta *divina* nol lascia vivere.

5 Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne soffersse male alcuno.

6 Or essi aspettavano che egli enfierebbe, o caderebbe di subito morto: ma, poi che ebbero lungamente aspettato, ed ebber veduto che non gliene avveniva alcuno inconveniente, mutarono parere, e dissero che egli era un dio.

7 ¶ Or il principale dell'isola, chiamato per nome Publio, avea le *sue* possessioni in quei contorni: ed esso ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevolmente.

8 E s'imbattè che il padre di Publio giacea in letto, malato di febbri, e di dissenteria; e Paolo andò a trovarlo: ed, avendo fatta l'orazione, ed impostegli le mani, lo guarì.

9 Essendo adunque avvenuto questo, ancora gli altri che aveano delle infermità nell'isola venivano, ed erano guariti:

10 I quali ancora ci fecero grandi onori; e, quando ci partimmo, ci fornirono delle cose necessarie.

11 ¶ E tre mesi appresso, noi ci partimmo sopra una nave Alessandrina, che avea per insegna Castore e Polluce, la quale era vernata nell'isola.

12 Ed, arrivati a Siracusa, vi dimorammo tre giorni.

13 E di là girammo, ed arrivammo a Reggio. Ed un giorno appresso levatosi l'Austro, in due giorni arrivammo a Pozzuoli.

14 Ed, avendo quivi trovati dei fratelli, fummo pregati di dimorare appo loro sette giorni. E così venimmo a Roma.

15 E di là i fratelli, avendo udite le novelle di noi, ci vennero incontro fino al Foro Appio, ed alle Tre Taverne: e Paolo, quando li ebbe veduti, rendè grazie a Dio, e prese animo.

16 E, quando fummo giunti a Roma, il centurione mise i prigionieri in man del capitano maggiore della guardia: ma a Paolo fu concesso d'abitar da se, col soldato che lo guardava.

17 ¶ E, tre giorni appresso, Paolo chiamò i principali dei Giudei; e, quando furono rannati, disse loro: Uomini fratelli, senza che io abbia fatta cosa alcuna contro al popolo, nè contro ai riti dei padri, sono stato da Gerusalemme fatto prigioniero, e dato in man dei Romani.

18 I quali avendomi esaminato, volevano liberarmi; perciocchè non v'era in me alcuna colpa degna di morte.

19 Ma, opponendosi i Giudei, io fui costretto di richiamarmi a Cesare; non già come se io avessi da accusar la mia nazione d'alcuna cosa.

20 Per questa cagione adunque vi ho chiamati, per vedervi, e per parlarvi; perciocchè per la spe-

ranza d'Israel sono circondato di questa catena.

21 Ma essi gli dissero: Noi non abbiám ricevute alcune lettere di Giudea intorno a te: nè pure è venute alcun dei fratelli, che abbia rapportato, o detto alcun mal di te.

22 Ben chiediamo intender da te ciò che tu senti; perciocchè, quanto è a cotesta setta, ci è noto che per tutto è contraddetta.

23 Ed, avendogli dato un giorno, vennero a lui nell'albergo in gran numero; ed egli sponeva, e testificava loro il regno di Dio; e, per la legge di Moisè, e per i profeti, dalla mattina fino alla sera, persuadeva loro le cose di Gesù.

24 Ed alcuni credettero alle cose da lui dette; ma gli altri non credevano.

25 Ed, essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono, avendo loro Paolo detta questa unica parola: Ben parlò lo Spirito Santo ai nostri padri per il profeta Isaia,

26 Dicendo: Va a questo popolo, e digli: Voi udirete bene, ma non intenderete; voi riguarderete bene, ma non vedrete;

27 Perciocchè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, ed ammiccano con gli occhi; che talora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io li sanò.

28 Sappiate adunque che questa salute di Dio è mandata ai Gentili, i quali ancora ascolteranno...

EPISTOLA AI ROMANI, I.

29 E quando egli ebbe dette queste cose, i Giudei se n'andarono, avendo gran quistione fra loro stessi.

30 ¶ E Paolo dimorò due anni intieri in una sua casa tolta a

fitto, ed accoglieva tutti coloro che venivano a lui;

31 Predicando il regno di Dio, ed insegnando le cose del Signore Gesù Cristo, con ogni franchezza, senza divieto.

EPISTOLA DI SAN PAOLO AI ROMANI.

CAP. I.

San Paolo dichiara la sua vocazione, e fa saluto ai Romani, 10 che desidera fortificare nella fede colla sua predicazione; 16 dice che cosa è il Vangelo, e la giustizia in Cristo: 18 di cui gli uomini in generale sono privi pei loro peccati e per non aver reso gloria a Dio; 26 onde Iddio li ha abbandonati alla loro depravazione.

PAOLO, servo di Gesù Cristo, chiamato ad essere apostolo, appartato per l'evangelo di Dio,

2 (Il quale egli avea innanzi promesso, per i suoi profeti, nelle scritture sante,)

3 Intorno al suo Figliuolo, Gesù Cristo, nostro Signore,

4 Fatto del seme di David, secondo la carne; definito Figliuolo di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrezion dai morti:

5 Per il quale noi abbiam ricevuto grazia, ed apostolato, all'ub-

bidienza di fede fra tutte le Genti, per il suo nome,

6 Fra le quali siete ancora voi, chiamati da Gesù Cristo:

7 A voi tutti, che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati: Grazia, e pace a voi, da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

8 ¶ Imprima io rende grazie all'Iddio mio per Gesù Cristo, per tutti voi, che la vostra fede è pubblicata per tutto il mondo.

9 Perciocchè Iddio, al quale io serve nello spirito mio, nell'evangelo del suo Figliuolo, mi è testimonio, che io non resto mai di far menzione di voi;

10 Pregando del continuo nelle mie orazioni di poter venire a voi: se in alcun modo, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà porta la comodità di fare il viaggio.

11 Perciocchè io desidero sommamente di vedervi, per comuni-

carvi alcun dono spirituale, acciocchè siate confermati;

12 E questo è, per esser congiuntamente consolato in voi, per la fede comune fra noi, vostra, e mia.

13 Or, fratelli, io non voglio che ignoriate che molte volte io ho proposto di venire a voi, acciocchè io abbia alcun frutto fra voi, come ancora fra le altre Genti; ma sono stato impedito infino ad ora.

14 Io son debitore ai Greci, ed ai Barbari; ai savii, ed ai pazzi.

15 Così, quanto è a me, io son presto ad evangelizzare eziandio a voi che siete in Roma.

16 Perciocchè io non mi vergogno dell'evangelo: poichè esso è la potenza di Dio in salute ad ogni credente; al Giudeo imprima, poi anche al Greco.

17 Perciocchè la giustizia di Dio è rivelata in esso, essendo per fede, a fede; secondo che egli è scritto: Ed il giusto viverà per fede.

18 ¶ Poichè l'ira di Dio si palesa dal cielo sopra ogni empietà, ed ingiustizia degli uomini, i quali ritengono la verità in ingiustizia:

19 Imperocchè, ciò che si può conoscer di Dio è manifesto in loro; perciocchè Iddio l'ha manifestato loro.

20 Poichè le cose invisibili d'esso, la sua eterna potenza, e Divinità, essendo fin dalla creazion del mondo intese per le opere sue, si vedono chiaramente; acciocchè sieno inexcusabili.

21 Perciocchè, avendo conosciuto Iddio, non però l'hanno glorificato, nè ringraziato, come Iddio; anzi sono invaniti nei lor ragionamenti, e l'insensato lor cuore è stato intenebrato.

22 Dicendosi esser savii, son divenuti pazzi.

23 Ed hanno mutata la gloria dell'incorruttibile Iddio nella simiglianza dell' imagine dell' uomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a quattro piedi, e dei rettili.

24 Perciò ancora Iddio li ha abbandonati a bruttura, nelle concupiscenze dei lor cuori, da vituperare i corpi loro gli uni con gli altri:

25 Essi, che hanno mutata la verità di Dio in menzogna, ed hanno adorata, e servita la creatura, lasciato il Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.

26 Perciò, Iddio li ha abbandonati ad affetti infami: poichè anche le lor femmine hanno mutato l'uso naturale in quello che è contro a natura:

27 E similientemente i maschi, lasciato l'uso natural della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inverso gli altri, commettendo maschi con maschi la disonestà, ricevendo in loro stessi il pagamento delloro errore qual si conveniva.

28 E, siccome non hanno fatta stima di ritenere Iddio nella lor conoscenza, così Iddio li ha abbandonati ad una mente reprobà, da far le cose che non si convengono;

29 *Essendo* ripieni d'ogni ingiustizia, di fornicazione, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di micidio, di contesa, di fraude, di malignità;

30 Susurroni, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti a padri, ed a madri;

31 Insensati, senza fede nei patti, senza affezion naturale, implacabili, spietati:

32 I quali, avendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro che fanno cotali cose son degni di morte, non sol le fanno, ma ancora acconsentono a coloro che le commettono.

CAP. II.

Gli uomini possono peccare e condannare gli altri, 6 ma Dio fa il giudizio secondo le opere di ciascuno; 9 Giudeo o Gentile; 17 e al Giudeo la legge e la circoncisione non servirà che ad aggravare la sua condannazione.

PERCIÒ, o uomo, chiunque tu sii, il quale giudichi, tu sei inescusabile: perciocchè, in ciò che giudichi altrui, tu condanni te stesso; poichè tu che giudichi fai le medesime cose.

2 Or noi sappiamo che il giudizio di Dio è, secondo verità, sopra coloro che fanno cotali cose.

3 E stimi tu questo, o uomo, che giudichi coloro che fanno cotali cose, e le fai, che tu scamperai il giudizio di Dio?

4 Ovvero, sprezzati tu le ricchezze della sua benignità, e della sua

pazienza, e lentezza ad adirarsi; non conoscendo che la benignità di Dio ti trae a ravvedimento?

5 Là dove tu, per la tua durezza, e il tuo cuore che non sa ravvedersi, t'ammassi ira a guisa di tesoro, pel giorno dell'ira, e della manifestazione del giusto giudizio di Dio;

6 Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere:

7 Cioè, la vita eterna a coloro che, con perseveranza in buone opere, procacciano gloria, onore, ed immortalità:

8 Ma a coloro che son contenziosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono all'ingiustizia, soprastà indegnazione, ed ira;

9 Tribolazione, ed angoscia soprastà ad ogni anima d'uomo che fa il male, del Giudeo primieramente, e poi anche del Greco;

10 Ma gloria, ed onore, e pace, sarà a chiunque fa il bene, al Giudeo primieramente, poi anche al Greco:

11 Perciocchè appo Iddio non v'è riguardo alla qualità delle persone.

12 Imperocchè tutti coloro che avranno peccato senza la legge, periranno senza la legge; e tutti coloro che avranno peccato, avendo la legge, saranno giudicati per la legge;

13 (Perciocchè, non gli uditori della legge son giusti appo Iddio; ma coloro che mettono ad effetto la legge saranno giustificati.

14 Perciocchè, quando i Gentili,

che non hanno la legge, fanno di natura le cose della legge; essi non avendo legge, son legge a se stessi:

15 I quali mostrano, che l'opera della legge è scritta nei lor cuori, testimoniando insieme la lor coscienza; ed i lor pensieri l'uno con l'altro accusandoli od anche scusandoli;

16 Nel giorno che Iddio giudicherà i segreti degli uomini, per Gesù Cristo, secondo il mio evangelo.

17 Ma se tu sei nominato Giudeo, e ti riposi in sulla legge, e ti glori in Dio,

18 E conosci la sua volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla legge;

19 E ti dai a credere d'esser guida dei ciechi, lume di coloro che son nelle tenebre,

20 Ammaestrator degli scempi, dottor dei fanciulli; e d'avere la forma della conoscenza, e della verità nella legge;

21 Tu adunque, che ammaestri gli altri, non ammaestri te stesso? tu, che predichi che non convien rubare, rubi?

22 Tu, che dici che non convien commettere adulterio, commetti adulterio? tu, che abomini gli idoli, commetti sacrilegio?

23 Tu, che ti glori nella legge, disonori Iddio per la trasgression della legge?

24 Poichè il nome di Dio è per voi bestemmato fra i Gentili, siccome è scritto.

25 Perciocchè ben giova la cir-

concisione, se tu osservi la legge: ma, se tu sei trasgressor della legge, la tua circoncisione diviene incirconcisione.

26 Che se gli incirconcisi osservano gli statuti della legge, non sarà la lor incirconcisione reputata circoncisione?

27 E, se la incirconcisione che è di natura, adempie la legge, non giudicherà egli te, che, con la lettera, e con la circoncisione, sei trasgreditor della legge?

28 Perciocchè non è Giudeo colui, che l'è in palese: e non è circoncisione quella, che è palese nella carne:

29 Ma Giudeo è colui, che l'è occulto: e la circoncisione è quella del cuore in ispirito, non in lettera: e d'un tal Giudeo la laude non è dagli uomini, ma da Dio.

CAP. III.

La prerogativa dei Giudei era il deposito delle promesse della grazia e restate per più senza effetto per la loro incredulità, perchè apparissero vie più gloriose; e poichè convinti essi pure dalle scritture della loro corruzione, si possa concludere che nessuno è giustificato dalle opere, ma per la fede: 26 onde ogni gloria umana è abbattuta, ogni distinzione di popoli è tolta, 31 e la ragione della legge mantenuta.

QUALE è dunque il vantaggio del Giudeo? o, quale l'utilità della circoncisione?

2 Grande per ogni maniera: imprima invero, in ciò che gli oracoli di Dio furono loro fidati.

3 Perciocchè, che è egli, se alcuni sono stati increduli? la loro incredulità annullerà essa la fede di Dio?

4 Così non sia; anzi, sia Iddio verace, ed ogni uomo bugiardo; siccome è scritto: Acciocchè tu sii giustificato nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato.

5 Or, se la nostra ingiustizia commenda la giustizia di Dio, che diremo? Iddio è egli ingiusto, quando egli impone punizione? Io parlo umanamente.

6 Così non sia; altrimenti, come giudicherebbe Iddio il mondo?

7 Imperocchè, se la verità di Dio per la mia menzogna è sovrabbondata alla sua gloria, perchè sono io ancora condannato come peccatore?

8. E non dirassi, (come siamo infamati, e come alcuni dicono che noi diciamo,) Facciamo i mali, acciocchè ne avvengano i beni? (dei quali la condannaione è giusta.)

9 ¶ Che dunque? abbiamo noi qualche eccellenza? del tutto no; poichè innanzi abbiamo convinti tutti, così Giudei come Greci, che essi son sotto peccato;

10 Siccome è scritto: Non v'è alcun giusto, non pure uno.

11 Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Iddio.

12 Tutti son deviiati, tutti quanti son divenuti da nulla: non v'è alcuno che faccia bene, non pure uno.

13 La lor gola è un sepolcro

aperto: hanno usata fraude con le lor lingue: v'è un veleno d'aspidi sotto alle lor labbra:

14 La lor bocca è piena di maledizione, e d'amaritudine:

15 I lor piedi son veloci a spandere il sangue:

16 Nelle lor vie v'è ruina, e calamità:

17 E non hanno conosciuta la via della pace:

18 Il timor di Dio non è davanti agli occhi loro.

19 Or noi sappiamo che, qualunque cosa dica la legge, parla a coloro che son nella legge; acciocchè ogni bocca sia turata; e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio di Dio.

20 Perciocchè niuna carne sarà giustificata dinanzi a lui per le opere della legge; poichè per la legge è data conoscenza del peccato.

21 ¶ Ma ora, senza la legge, la giustizia di Dio è manifestata, alla quale rendono testimonianza la legge, ed i profeti;

22 La giustizia, dico, di Dio, per la fede in Gesù Cristo, inverso tutti, e sopra tutti i credenti, (periocchè non v'è distinzione:

23 Poichè tutti hanno peccato, e son privi della gloria di Dio;)

24 Essendo gratuitamente giustificati per la grazia d'esso, per la redenzione che è in Cristo Gesù:

25 Il quale Iddio ha apertamente ordinato, per purgamento col suo sangue, mediante la fede: per mostrar la sua giustizia, a

cagione del passar disopra ai peccati che sono stati innanzi, nel tempo della pazienza di Dio;

26 Per mostrar, dico, la sua giustizia nel tempo presente: acciocchè egli sia giusto, e giustificante colui che è della fede di Gesù.

27 Dove è adunque il vanto? Egli è schiuso. Per qual legge? Delle opere? No; anzi, per la legge della fede.

28 Noi adunque concludiamo che l'uomo è giustificato per fede, senza le opere della legge.

29 Iddio è egli Dio sol dei Giudei? non l'è, egli eziandio dei Gentili? certo, egli l'è eziandio dei Gentili:

30 Poichè Iddio è un solo, il qual giustificherà la circoncisione dalla fede, e l'incirconcisione per la fede.

31 Annulliamo noi adunque la legge per la fede? Così non sia; anzi stabiliamo la legge.

CAP. IV.

La fede d' Abraham gli fu imputata a giustizia per ottenere l'eredità celeste senza le opere, 9 avanti la circoncisione; così sarà per tutti quelli che, come Abraham padre dei credenti, credono in Gesù Cristo morto e resuscitato.

CHE diremo adunque, che il padre nostro Abraham abbia ottenuto secondo la carne?

2 Perchè, se Abraham è stato giustificato per le opere, egli ha di che gloriarsi: ma egli non ha nulla di che gloriarsi appo Iddio.

3 Imperocchè, che dice la scrittura? Or Abraham credette a Dio, e oïò gli fu imputato a giustizia.

4 Or, a colui che opera, il premio non è messo in conto per grazia, ma per debito.

5 Ma, a colui che non opera, anzi crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustizia.

6 Come ancora David dichiara la beatitudine dell'uomo, a cui Iddio imputa la giustizia senza opere, dicendo:

7 Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, ed i cui peccati son coperti:

8 Beato l'uomo, a cui il Signore non avrà imputato peccato.

9 ¶ Or dunque, questa beatitudine cade ella sol nella circoncisione, ovvero anche nell'incirconcisione? conciossiachè noi diciamo che la fede fu imputata ad Abraham a giustizia.

10 In che modo dunque gli fu ella imputata? mentre egli era nella circoncisione, o mentre era nell'incirconcisione? non mentre era nella circoncisione, anzi nell'incirconcisione.

11 Poi ricevette il segno della circoncisione, suggello della giustizia della fede, la quale egli avea avuta, mentre egli era nell'incirconcisione: affin d'esser padre di tutti coloro che credono essendo nell'incirconcisione, acciocchè ancora a loro sia imputata la giustizia:

12 E padre della circoncisione a

rispetto di coloro, che non solo son della circoncisione, ma eziandio seguono le pedate della fede del padre nostro Abraham, la quale egli ebbe mentre era nell'incirconcisione.

13 ¶ Perciocchè la promessa d'essere erede del mondo non fu fatta ad Abraham, od alla sua progenie, per la legge, ma per la giustizia della fede.

14 Poichè, se coloro che son della legge sono eredi, la fede è svanita, e la promessa annullata.

15 Perciocchè la legge opera ira: poichè dove non è legge, eziandio non vi è trasgressione.

16 Perciò è per fede, affin, d'esser per grazia; acciocchè la promessa sia ferma a tutta la progenie: non a quella solamente che è della legge, ma eziandio a quella che è della fede d'Abraham; il quale,

17 (Secondo che è scritto: lo ti ho costituito padre di molte nazioni,) è padre di tutti noi, davanti a Dio, a cui egli credette, il qual fa vivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero:

18 ¶ Il quale contro a speranza in isperanza credette, per divenir padre di molte nazioni, secondo che gli era stato detto: Così sarà la tua progenie.

19 E, non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortito, essendo ei d'età presso di cent'anni; nè all'ammortimento della matrice di Sara.

20 E non stette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio; anzi fu fortificato per la fede, dando gloria a Dio;

21 Ed essendo pienamente accertato che, ciò che egli avea promesso, era anche potente da farlo.

22 Laonde ancora ciò gli fu imputato a giustizia.

23 ¶ Or, non per lui solo è scritto che gli fu imputato;

24 Ma ancora per noi, ai quali sarà imputato; i quali crediamo in colui che ha suscitato dai morti Gesù, nostro Signore:

25 Il quale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

CAP. V.

Giustificati per fede, abbiamo pace con Dio, 2 e sicurezza della gloria, 8 essendo stati riconciliati pel sangue di Gesù mentre eravamo nei peccati, 12 perchè è imputata ai credenti la giustizia di Gesù costituito da Dio capo dei suoi eletti, come Adamo era stato capo dell'uomo naturale; e come per la sua colpa la morte era trapassata ai suoi discendenti, così per Gesù la vita, 20 onde come il peccato abbondò, la grazia è soprabbondata.

GIUSTIFICATI adunque per fede, abbiamo pace appo Iddio, per Gesù Cristo, nostro Signore.

2 Per il quale ancora abbiamo avuta per la fede introduzione in questa grazia, nella quale sussistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

3 E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo nelle afflizioni: sapendo che l'afflizione opera pazienza;

4 E la pazienza prova; e la prova speranza:

5 Or la speranza non confonde; perciocchè l'amor di Dio è sparso nei cuori nostri per lo Spirito Santo che ci è stato dato.

6 Perchè, mentre eravamo ancor senza forza, Cristo è morto per gli empî, nel *suo* tempo.

7 Perciocchè, appena muore alcuno per un giusto: e pur per un uomo da bene forse ardirebbe alcuno morire.

8 Ma Iddio commenda l'amor suo verso noi, in ciò che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

9 Molto maggiormente adunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall'ira.

10 Perchè se, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte del suo Figliuolo; molto maggiormente, essendo riconciliati, saremo salvati per la vita d'esso.

11 E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo in Dio, per il Signor nostro Gesù Cristo, per il quale ora abbiamo ricevuta la riconciliazione.

12 ¶ Perciò, siccome per un *sol* uomo il peccato è entrato nel mondo, e per il peccato la morte; ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, poichè tutti hanno peccato:

13 (Perciocchè fino alla legge il

peccato era nel mondo: or il peccato non è computato, se non v'è legge.

14 Ma la morte regnò da Adamo infino a Moisé, eziandio sopra coloro che non aveano peccato alla somiglianza della trasgressione d'Adamo, il quale è figura di colui che dovea venire.

15 Ma pure la grazia non è come l'offesa: perciocchè, se per l'offesa dell'uno i molti son morti; molto più è abbondata inverso i molti la grazia di Dio, ed il dono, per la grazia dell'un uomo Gesù Cristo.

16 Ed anche non è il dono come *ciò che è venuto* per l'uno che ha peccato: perciocchè il giudizio è d'una *offesa* a condannazione; ma la grazia è di molte *offese* a giustizia.

17 Perciocchè, se per l'offesa di quell'uno la morte ha regnato per esso uno; molto maggiormente coloro, che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno in vita, per l'uno, *che è Gesù Cristo.*)

18 Siccome adunque per una *offesa il giudizio è passata* a tutti gli uomini, in condannazione; così ancora per una *giustizia la grazia è passata* a tutti gli uomini, in giustificazion di vita.

19 Perciocchè, siccome per la disubbidienza dell'un uomo i molti sono stati costituiti peccatori; così ancora per l'ubbidienza dell'uno i molti saranno costituiti giusti.

20 Or la legge intervenne, ac-

ciocchè l'offesa abbondasse: ma, dove il peccato è abbondato, la grazia è soprabbondata:

21 Acciocchè, siccome il peccato ha regnato nella morte; così ancora la grazia regni per la giustizia, a vita eterna; per Gesù Cristo, nostro Signore.

CAP. VI.

I credenti ottengono la santificazione in virtù dell'unione con Cristo, essendo morti e risuscitati con lui, 3 di che è figura il battesimo; 12 però dobbiamo camminare in nuova vita e combattere col peccato, 14 il quale vinceremo, 22 perchè per Gesù siamo franchi dal peccato, e fatti servi a Dio.

CHE diremo adunque? rimarremo noi nel peccato, acciocchè la grazia abbondi?

2 Così non sia: noi, che siamo morti al peccato, come viveremo ancora in esso?

3 Ignorate voi, che noi tutti, che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte?

4 Noi siamo adunque stati con lui seppelliti per il battesimo, a morte; acciocchè, siccome Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, noi ancora similantemente camminiamo in novità di vita.

5 Perciocchè, se siamo stati innestati con Cristo alla conformità della sua morte, certo lo saremo ancora a quella della sua risurrezione.

6 Sapendo questo, che il nostro

vecchio uomo è stato con lui crocifisso, acciocchè il corpo del peccato sia annullato, affinchè noi non serviamo più al peccato.

7 Poichè colui che è morto è giustificato dal peccato.

8 Or, se siamo morti con Cristo, noi crediamo che altresì viveremo con lui.

9 Sapendo che Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più; la morte non signoreggia più sopra lui.

10 Perciocchè, in ciò che egli è morto, è morto al peccato una volta: ma in ciò che egli vive, vive a Dio.

11 Così ancora voi repute che ben siete morti al peccato; ma che vivete a Dio, in Cristo Gesù.

12 ¶ Non regni adunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli alle sue concupiscenze.

13 E non prestate le vostre membra *ad essere* armi d'iniquità al peccato: anzi presentate voi stessi a Dio, come di morti *fatti* viventi; e le vostre membra *ad essere* armi di giustizia a Dio.

14 Perciocchè il peccato non vi signoreggerà; poichè non siete sotto la legge, ma sotto la grazia.

15 Che dunque? peccheremo noi, perciocchè non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? Così non sia.

16 Non sapete voi, che a chiunque vi rendete servi per ubbidir, siete servi a colui a cui ubbidite; o di peccato a morte, o d'ubbidienza a giustizia?

17 Or, ringraziato sia Iddio, che

eravate servi del peccato, ma avete di cuore ubbidito alla forma della dottrina, nella qual siete stati tramutati.

18 Or, essendo stati francati dal peccato, voi siete stati fatti servi della giustizia :

19 (Io parlo nella maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne :) perciocchè, siccome già prestaste le vostre membra *ad esser serve* alla bruttura, ed all'iniquità, per *commetter* l'iniquità, così ora dovete prestare alle vostre membra *ad esser serve* alla giustizia, a santificazione.

20 Perciocchè, allora che voi eravate servi del peccato, voi eravate franchi della giustizia.

21 Qual frutto adunque avevate allora nelle cose, delle quali ora vi vergognate? poichè la fin d'esse è la morte.

22 Ma ora, essendo stati francati dal peccato, e fatti servi a Dio, voi avete il vostro frutto a santificazione, ed alla fine vita eterna.

23 Perciocchè il salario del peccato è la morte: ma il dono di Dio è la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAP. VII.

I fedeli sono nel Signore liberati dalla legge, e dall'effetto di essa di accendere il peccato; 7 non per difetto d'essa, ma per vizio nell'uomo, 14 ed il combattimento della carne collo Spirito prova ai rigenerati la loro santificazione non per opere legali, ma per la compiuta redenzione per Cristo.

IGNORATE voi, fratelli, (perciocchè io parlo a persone che hanno conoscenza della legge,) che la legge signoreggia l'uomo per tutto il tempo che è in vita?

2 Poichè la donna maritata è per la legge obbligata al marito, mentre egli vive: ma, se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito.

3 Perciò, mentre vive il marito, ella sarà chiamata adultera, se divien *moglie* d'un altro marito; ma, quando il marito è morto, ella è liberata da quella legge; talchè non è adultera, se divien *moglie* d'un altro marito.

4 Così adunque, fratelli miei, ancora voi siete divenuti morti alla legge, per il corpo di Cristo, per essere d'un altro, che è risuscitato dai morti, acciocchè noi fruttifichiamo a Dio.

5 Perciocchè, mentre eravamo nella carne, le passioni dei peccati, le quali *erano mosse* per la legge, operavano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte.

6 Ma ora siamo sciolti dalla legge, essendo morti *a quella*, nel quale eravamo ritenuti; talchè serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera.

7 ¶ Che diremo adunque? La legge è ella peccato? Così non sia: anzi, io non avrei conosciuto il peccato, se non per la legge: perciocchè io non avrei conosciuta la concupiscenza, se la legge non dicesse: Non concupire.

8 Ma il peccato, presa occasi-

one per questo comandamento, ha operata in me ogni concupiscenza.

9 Perciocchè, senza la legge il peccato è morto. E tempo fu, che io, senza la legge, era vivente: ma, essendo venuto il comandamento, il peccato rivisse, ed io morii.

10 Ed io trovai, che il comandamento, che è a vita, mi tornava a morte.

11 Perciocchè il peccato, presa occasione per il comandamento, mi sedusse e per quello m'uccise.

12 Talchè, ben è la legge santa, ed il comandamento santo, e giusto, e buono.

13 Ciò che è buono mi è dunque divenuto morte? Così non sia: anzi il peccato mi è divenuto morte: acciocchè apparisse esser peccato, operandomi la morte per quello che è buono; affinchè per lo comandamento il peccato sia reso estremamente peccante.

14 Perciocchè noi sappiamo che la legge è spirituale: ma io son carnale, venduto ad esser sottoposto al peccato.

15 Poichè io non riconosco ciò che io opero: perciocchè, non ciò che io voglio quello fo; ma, ciò che io odio quello fo.

16 Or, se ciò che io non voglio quello pur fo, io acconsento alla legge che ella è buona.

17 Ed ora non più io opero quello, anzi l'opera il peccato che abita in me.

18 Perciocchè io so che in me, cioè, nella mia carne, non abita

alcun bene: poichè ben è in me il volere; ma di compiere il bene, io non ne trovo il modo.

19 Perciocchè, il bene che io voglio, io nol fo: ma il male che io non voglio, quello fo.

20 Or, se ciò che io non voglio quello fo, non più io opero quello, anzi l'opera il peccato che abita in me.

21 Io mi trovo adunque sotto questa legge, che, volendo fare il bene, il male è appo me.

22 Perciocchè io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo di dentro:

23 Ma io veggio una altra legge nelle mie membra, che combatte contro alla legge della mia mente, e mi trae in cattività sotto alla legge del peccato, che è nelle mie membra.

24 Misero me uomo! chi mi trarrà del corpo di questa morte?

25 Io rendo grazie a Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore. Io stesso adunque, con la mente, servo alla legge di Dio: ma, con la carne, alla legge del peccato.

CAP. VIII.

Quelli che sono nati con Cristo, e vivificati dallo Spirito sono liberi dalla condannaione, e sicuri della risurrezione in gloria, 14 avendo ragione all'eredità celeste, 18 a cui tutto il mondo creato aspira, 26 fortificati da grazia ed orazione, 28 sicuri che ogni cosa è indirizzata a loro salute, per l'amore di Cristo e di Dio in lui.

ORA dunque non v'è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù.

2 Perciocchè la legge dello Spirito della vita, in Cristo Gesù, mi ha francato dalla legge del peccato, e della morte.

3 Imperocchè (ciò che era impossibile alla legge, in quanto che per la carne era senza forza) Iddio, mandato il suo proprio Figliuolo, in forma somigliante alla carne del peccato, e per il peccato, ha condannato il peccato nella carne:

4 Acciocchè la giustizia della legge s'adempia in noi, i quali non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

5 Perciocchè coloro che son secondo la carne, pensano, ed hanno l'animo alle cose della carne: ma coloro che son secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.

6 Imperocchè ciò a che la carne pensa, ed ha l'animo, è morte: ma ciò a che lo Spirito pensa, ed ha l'animo, è vita, e pace.

7 Poichè il pensiero, e l'affezione della carne è inimicizia contro a Dio: perciocchè ella non si sottomette alla legge di Dio: imperocchè non pure anche può.

8 E coloro che son nella carne non possono piacere a Dio.

9 Or voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi: ma, se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui.

10 E, se Cristo è in voi, ben è il corpo morto per lo peccato;

ma lo Spirito è vita per la giustizia.

11 E, se lo Spirito di colui che risuscitò Gesù dai morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo dai morti vivificherà ancora i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito, che abita in voi.

12 ¶ Perciò, fratelli, noi siamo debitori, non alla carne, per viver secondo la carne.

13 Perciocchè, se voi vivete secondo la carne, voi morrete: ma, se per lo Spirito fate morire gli atti del corpo, voi viverete.

14 Poichè tutti coloro, che son condotti per lo Spirito di Dio, sono figliuoli di Dio.

15 Perciocchè voi non avete di nuovo ricevuto lo Spirito di servitù, a timore: anzi avete ricevuto lo Spirito d'adottazione, per il quale gridiamo, Abba, Padre.

16 Lo Spirito stesso rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio.

17 E, se *siam* figliuoli, *siamo* ancora eredi: eredi di Dio, e coeredi di Cristo: se pur soffriamo con *lui*, acciocchè ancora con *lui* siamo glorificati.

18 ¶ Perciocchè io stimo che le sofferenze del tempo presente non son punto ad agguagliare alla gloria che sarà manifestata inverso noi.

19 Conciossiachè l'intento, ed il desiderio del mondo creato aspetti la manifestazione dei figliuoli di Dio.

20 Perciocchè il mondo creato è sottoposto alla vanità, non di

sua propria inclinazione, ma per colui che l'ha sottoposto *ad essa*, in speranza.

21 Perciocchè il mondo creato ancora sarà liberato dalla servitù della corruzione, e messo nella libertà della gloria dei figliuoli di Dio.

22 Perciocchè noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme, e travaglia.

23 E non solo *essa*, ma ancora noi stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito: ancor noi stessi, dico, gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione, la redenzion del nostro corpo.

24 Perciocchè noi siamo salvati in speranza: or la speranza la qual si vede non è speranza: perciocchè, perchè spererebbe taluno ancora ciò che egli vede?

25 E, se speriamo quello che non vediamo, noi l'aspettiamo con pazienza.

26 Parimente ancora lo Spirito solleva la nostra debolezza: perciocchè noi non sappiamo ciò che dobbiamo pregare, come si conviene: ma lo Spirito interviene egli stesso per noi con sospiri ineffabili.

27 E colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento, e l'affetto dello Spirito: poichè esso interviene per i santi, secondo Iddio.

28 Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene, a coloro che amano Iddio: i quali son chiamati secondo il suo proponimento.

29 Perciocchè coloro che egli ha innanzi conosciuti, li ha ezi-

andio predestinati *ad esser* conformi all'immagine del suo Figliuolo: acciocchè sia il primogenito fra molti fratelli.

30 E coloro che egli ha predestinati, essi ha eziandio chiamati: e coloro che egli ha chiamati, essi ha eziandio giustificati: e coloro che egli ha giustificati, essi ha eziandio glorificati.

31 Che diremo noi adunque a queste cose? Se Iddio è per noi, chi sarà contro a noi?

32 Colui certo, che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, anzi l'ha dato per tutti noi, come non ci donerebbe egli ancora tutte le cose con lui?

33 Chi farà accusa contro agli eletti di Dio? Iddio è quel che giustifica.

34 Chi sarà quel che li condanni? Cristo è quel che è morto, ed oltre a ciò ancora è risuscitato: il quale eziandio è alla destra di Dio, il quale eziandio intercede per noi.

35 Chi ci separerà dall'amor di Cristo? sarà egli afflizione, o distretta, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada?

36 (Siccome è scritto: Per amor di te tutt'òdì siamo fatti morire; noi siamo stati reputati come pecore del macello.)

37 Anzi, in tutte queste cose noi siamo di gran lunga vincitori per colui che ci ha amati.

38 Perciocchè io son persuaso, che nè morte, nè vita, nè angeli, nè principati, nè cose presenti, nè cose future, nè podestà,

EPISTOLA AI ROMANI, VIII. IX.

39 Nè altezza, nè profondità, nè alcuna altra creatura, non potrà separarci dall'amor di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAP. IX.

San Paolo protesta la sua offezione verso la sua nazione: 6 e dichiara che alcuni soltanto fra i discendenti d'Abraham son figli della promessa, 18 e che Dio dispensa la sua grazia a suo beneplacito, 24 il che fa col dono della fede, lasciando gli altri alle conseguenze della loro volontaria incredulità, come era avvenuto ai Giudei.

IO dico verità in Cristo, io non mento, rendendomene insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito Santo:

2 Che io ho gran tristezza, e continuo dolore nel cuor mio.

3 Perciocchè desidererei d'essere io stesso anatema da Cristo, per i miei fratelli, miei parenti secondo la carne:

4 I quali sono Israeliti, dei quali è l'adozione, e la gloria, ed i patti, e la costituzione della legge, ed il servizio divino, e le promesse:

5 Dei quali sono i padri, e dei quali è uscito, secondo la carne; il Cristo, il quale è sopra tutti Iddio benedetto in eterno. Amen.

6 ¶ Tuttavolta non è che la parola di Dio sia caduta a terra: poichè non tutti coloro che sono d'Israel, sono Israel.

7 Ed anche, perchè son progenie d'Abraham, non sono però tutti

figliuoli; anzi: In Isaac ti sarà nominata progenie.

8 Cioè, non quelli che sono i figliuoli della carne, *son* figliuoli di Dio: ma i figliuoli della promessa son reputati per progenie.

9 Perciocchè questa parola è *parola* di promessa: In questa medesima stagione io verrò, e Sara avrà un figliuolo.

10 E non solo Abraham, ma ancora Rebecca, avendo concepito d'un medesimo, cioè, d'Isaac, nostro padre, *udi questo*:

11 Perciocchè, non essendo ancora nati i figliuoli, e non avendo fatto bene, o male alcuno; (acciocchè il proponimento di Dio secondo l'elezione dimorasse fermo, non per le opere, ma per colui che chiama;)

12 Le fu detto: Il maggiore servirà al minore.

13 Secondo che è scritto: Io ho amato Jacob, ed odiato Esau.

14 Che diremo adunque? *Evvi egli iniquità appo Iddio? Così non sia.*

15 Perciocchè egli dice a Moisè: Io avrò mercè di chi avrò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia.

16 Egli non è adunque di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio che fa misericordia.

17 Poichè la scrittura dice a Faraone: Per questo stesso ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, ed acciocchè il mio nome sia predicato per tutta la terra.

18 Così dunque, egli fa miseri-

cordia a cui egli vuole, ed indura chi egli vuole.

19 Tu mi dirai adunque: Perchè si cruccia egli ancora? perciocchè, chi può resistere alla sua volontà?

20 Anzi, o uomo, chi sei tu, che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore: Perchè mi hai fatta così?

21 Non ha il vasellaio podestà sopra l'argilla, da fare d'una medesima massa un vaso ad onore, ed un altro a disonore?

22 E se volendo Iddio mostrar la sua ira, e far conoscere il suo potere, *pure* ha comportati con molta pazienza i vasi dell'ira, composti a perdizione?

23 Acciocchè ancora facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, i quali egli ha innanzi preparati a gloria?

24 I quali eziandio ha chiamati, cioè, noi (non sol d'infra i Giudei, ma anche d'infra i Gentili).

25 ¶ Siccome ancora egli dice in Osea: Io chiamerò Mio popolo, quel che non è mio popolo: ed Amata, quella che non è amata.

26 Ed avverrà che, là, dove era loro stato detto: Voi non siete mio popolo, saranno chiamati Figliuoli dell'Iddio vivente.

27 Ma Isaia esclama intorno ad Israel: Avvegnachè il numero dei figliuoli d'Israel fosse come la rena del mare, il rimanente solo sarà salvato:

28 Perciocchè il Signore definisce, e decide il fatto con giusti-

zia: conciossiachè il Signore farà una decisione sopra la terra.

29 E, come Isaia avea innanzi detto: Se il Signor degli eserciti non ci avesse lasciato qualche seme, saremmo divenuti come Sodomia, e simili a Gomorra.

30 Che diremo adunque? Che i Gentili, che non procacciavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia; anzi la giustizia che è per la fede:

31 Ma che Israel, che procacciava la legge della giustizia, non è pervenuto alla legge della giustizia.

32 Perchè? perciocchè egli non l'ha procacciata per la fede, ma come per le opere della legge; perciocchè si sono intoppiati nella pietra dell'intoppo.

33 Siccome è scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'intoppo, ed un sasso d'incappo: ma chiunque crede in esso non sarà svergognato.

CAP. X.

L'apostolo dichiara nuovamente il suo amore agli Ebrai, i quali dice sono caduti per aver cercato la loro giustizia, e rifiutato quella di Cristo, la quale è differente da quella della legge. 12 Dice poi che sotto il Vangelo non ci è distinzione di nazioni; 18 la differenza consiste in questo, che i Gentili odono e acquistano la fede, 19 e i Giudei rimangono increduli.

FRATELLI, l'affezione del mio cuore, e la preghiera che

io fo a Dio per loro è a loro salute.

2 Perciocchè io rendo loro testimonianza che hanno zelo di Dio, ma non secondo conoscenza.

3 Poichè ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la lor propria giustizia, non si sono sottoposti alla giustizia di Dio.

4 Perciocchè il fin della legge è Cristo, in giustizia ad ogni credente.

5 Poichè Moisè descrive così la giustizia che è per la legge: Che l'uomo che avrà fatte quelle cose, viverà per esse.

6 Ma la giustizia, che è per la fede, dice così: Non dir nel tuo cuore, Chi salirà in cielo? Ciò trarrà Cristo a basso:

7 Ovvero, Chi scenderà nell'abisso? Ciò ritrarrà Cristo dai morti.

8 Ma, che dice ella? La parola è presso di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore: cioè la parola della fede, la qual noi predichiamo:

9 Chè se tu confessi con la tua bocca il Signor Gesù, e credi nel tuo cuore che Iddio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato.

10 Poichè col cuore si crede a giustizia, e con la bocca si fa confessione a salute.

11 Perciocchè la scrittura dice: Chiunque crede in lui non sarà svergognato.

12 Poichè non vi è distinzione di Giudeo, e di Greco: perciocchè uno stesso è il Signor di tutti,

ricco inverso tutti quelli che l'invocano.

13 Imperocchè chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.

14 Come dunque invocheranno essi colui, nel quale non hanno creduto? e come crederanno in colui, del quale non hanno udito parlare? e come udiranno, se non v'è chi predichi?

15 E come predicherà altri, se non è mandato? Siccome è scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che evangelizzano la pace, che evangelizzano le cose buone!

16 Ma tutti non hanno ubbidito all'evangelo; perciocchè Isaia dice: Signore, chi ha creduto alla nostra udita?

17 La fede adunque è dall'udita, e l'udita è per la parola di Dio.

18 Ma io dico: Non hanno egli udito? Anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra; e le lor parole fino agli estremi termini del mondo.

19 Ma io dico: Israel non ha egli avuto alcun conoscimento? Moisè dice il primo: Io vi moverò a gelosia per una nazione che non è nazione: io vi provocherò a sdegno per una gente stolta.

20 Ed Isaia arditamente dice: Io sono stato trovato da coloro che non mi cercavano; son chiaramente apparito a coloro che non mi domandavano.

21 Ma, intorno ad Israel, dice: Io ho tutto il dì stese le mani verso un popolo disubbidiente, e contradicente.

CAP. XI.

Iddio non ha rigettato i Giudei, ma si è riserbato un rimanente, 7 mentre è stata aperta ai Gentili la via della salvezza per la fede, di che non hanno da gloriarsi contro gli altri. 25 Israel però sarà un giorno ristabilito, 33 ed in questo noi abbiamo di già da ammirare la sapienza e la misericordia di Dio.

IO dico adunque: Ha Iddio rigettato il suo popolo? *Così non sia: perciocchè io ancora sono Israelita, della progenie d'Abraham, della tribù di Beniamin.*

2 Iddio non ha rigettato il suo popolo, il quale egli ha innanzi conosciuto. Non sapete voi ciò che la scrittura dice nell'*istoria d'Elia?* come egli si richiama a Dio contro ad Israel? *dicendo:*

3 Signore, hanno uccisi i tuoi profeti, ed hanno distrutti i tuoi altari, ed io son rimasto solo; ed anche cercano l'anima mia.

4 Ma, che gli disse la voce divina? Io mi son riserbati settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio all'*idolo* di Baal.

5 Così adunque ancora nel tempo presente è stato lasciato alcun rimanente, secondo l'elezion della grazia.

6 E se è per grazia, non è più per opere: altrimenti, grazia non è più grazia: ma, se è per opere, non è più grazia: altrimenti, opera non è più opera.

7 Chè dunque? Quel che Israel cerca non l'ha ottenuto; ma l'ele-

zione l'ha ottenuto: e gli altri sono stati indurati,

8 Secondo che egli è scritto: Iddio ha lor dato uno spirito di stordimento, occhi da non vedere, ed orecchi da non udire, infino a questo giorno.

9 E David dice: Sia la lor mensa loro in laccio, ed in sovrapprendimento, ed in intoppo, ed in retribuzione.

10 Sieno i loro occhi oscurati da non vedere; e piega loro del continuo il dosso.

11 ¶ Io dico adunque: Si son eglino intoppiati acciocchè cadessero? *Così non sia: anzi, per il lor fallo è avvenuta la salute ai Gentili, per provocarli a gelosia.*

12 Or, se il lor fallo è la ricchezza del mondo, e la lor diminuzione la ricchezza dei Gentili, quanto più *lo sarà* la lor pienezza?

13 Perciocchè io parlo a voi Gentili: in quanto certo sono apostolo dei Gentili, io onoro il mio ministero;

14 *Per provar* se in alcuna maniera possa provocare a gelosia *quelli della mia carne*, e salvare alcuni di loro.

15 Perciocchè, se il lor rigettamento è la riconciliazion del mondo; qual *sarà la loro* assunzione, se non vita dai morti?

16 Or, se le primizie *son* sante, la massa ancora è *santa*: e, se la radice è santa, i rami ancora *son santi*.

17 E, se pure alcuni dei rami sono stati troncati, e tu, essendo

ulivastro, sei stato innestato fra loro, e fatto partecipe della radice, e della grassezza dell' ulivo:

18 Non gloriarti contro ai rami: e, se pur tu ti glori contro a loro, tu non porti la radice, ma la radice porta te.

19 Forse adunque dirai: I rami sono stati troncati acciocchè io fossi innestato.

20 Bene: sono stati troncati per l' incredulità, e tu stai ritto per la fede: non superbir nell' animo tuo, ma temi:

21 Perciocchè, se Iddio non ha risparmiati i rami naturali, guarda che talora te neppure risparmi.

22 Vedi adunque la benignità, e la severità di Dio: la severità, sopra coloro che son caduti: e la benignità, inverso te, se pur tu perseveri nella benignità; altrimenti, tu ancora sarai rieiso.

23 E quelli ancora, se non persevereranno nell' incredulità, saranno innestati; perciocchè Iddio è potente da innestarli di nuovo.

24 Imperocchè, se tu sei stato tagliato dall' ulivo che di natura era salvatico, e sei fuor di natura stato innestato nell' ulivo domestico: quanto più costoro, che son rami naturali, saranno innestati nel proprio ulivo?

25 Perciocchè io non voglio, fratelli, che ignoriate questo mistero, (acciocchè non siate presuntuosi in voi stessi,) che induramento è avvenuto in parte ad Israel, finchè la pienezza dei Gentili sia entrata.

26 E così tutto Israel sarà sal-

vato: secondo che egli è scritto: Il Liberatore verrà di Sion, e rimoverà l' empietà da Jacob.

27 E questo sarà il patto che avranno da me, quando io avrò tolti via i lor peccati.

28 Ben sono essi nemici, quanto è all' evangelo, per voi: ma, quanto è all' elezione, sono amati per i padri.

29 Perciocchè i doni, e la vocazione di Dio son senza pentimento.

30 Imperocchè, siccome ancora voi già eravate disubbidienti a Dio; ma ora avete ottenuta misericordia, per la disubbidienza di costoro:

31 Così ancora costoro al presente sono stati disubbidienti; acciocchè, per la misericordia che v'è stata fatta, essi ancora ottengano misericordia.

32 Perciocchè Iddio ha rinchiusi tutti in disubbidienza, acciocchè faccia misericordia a tutti.

33 Oh profondità di ricchezze, e di sapienza, e di conoscimento di Dio! quanto è impossibile di rinvenire i suoi giudicii, e d'investigar le sue vie!

34 Perciocchè, chi ha conosciuta la mente del Signore, o chi è stato suo consigliere?

35 O chi gli ha dato il primiero, e gliene sarà fatta retribuzione?

36 Poichè da lui, e per lui, e per amor di lui, sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

CAP. XII.

Le compassioni di Dio ci impegnano a consacrarci a lui, e dovendo però

ciascuno contenersi nei termini della vocazione e del dono ricevuto da Dio. 9 Poi l'apostolo ci dà alcuni precetti di vita cristiana e di carità.

IO v'esorto adunque, fratelli, per le compassioni di Dio, che voi presentiate i vostri corpi, il vostro razional servizio, in ostia vivente, santa, accettevole a Dio.

2 E non vi conformiate a questo secolo, anzi siate trasformati per la rinnovazione della vostra mente; acciocchè proviate qual sia la buona, accettevole, e perfetta volontà di Dio.

3 Perciocchè io, per la grazia che m'è stata data, dico a ciascuno che è fra voi, che non abbia alcun sentimento oltre ciò che conviene avere: anzi senta a sobrietà; secondo che Iddio ha distribuita a ciascuno la misura della fede.

4 Perciocchè, siccome in uno stesso corpo abbiám molte membra, e tutte le membra non hanno una medesima operazione;

5 Così noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo, e ciascun di noi è membro l'un dell'altro.

6 Or, avendo noi doni differenti, secondo la grazia che ci è stata data, se abbiám profezia, profetizziamo secondo la proporzione della fede;

7 Se ministero, attendiamo al ministero; parimente il dottore attenda all'insegnare;

8 E colui che esorta, attenda all'esortare; colui che distribuisce,

faccialo in semplicità; colui che presiede, con diligenza; colui che fa opere pietose, con allegrezza.

9 ¶ La carità sia senza simulazione: abborrite il male, ed attenetevi fermamente al bene.

10 Siate inclinati ad avervi gli uni agli altri affezione per amor fraterno; prevenite gli uni gli altri nell'onore;

11 Non state pigri nello studio; siate ferventi nello Spirito, serventi al Signore;

12 Allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nell'orazione;

13 Comunicanti ai bisogni dei santi, procaccianti l'ospitalità.

14 Benedite quelli che vi perseguitano; beneditevi, e non siate maladite.

15 Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono.

16 Abbiate fra voi un medesimo sentimento: non abbiate l'animo alle cose alte, ma accomodatevi alle basse: non siate savi secondo voi stessi.

17 Non rendete ad alcuno male per male: procurate cose oneste nel cospetto di tutti gli uomini.

18 Se è possibile, in quanto è in voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

19 Non fate le vostre vendette, cari miei: anzi date luogo all'ira; perciocchè, egli è scritto: A me la vendetta; io renderò la retribuzione, dice il Signore.

20 Se dunque il tuo nemico ha fame, dàgli mangiare; se ha sete,

dàgli bere; perciocchè, facendo questo, tu raunerai dei carboni accesi sopra il suo capo.

21 Non esser vinto dal male; anzi vinci il male col bene.

CAP. XIII.

Dell' ubbidienza ai magistrati come stabiliti da Dio; 8 della carità quale adempimento della legge, 11 e della santità di vita conveniente alla luce dell' Evangelo.

Ogni persona sia sottoposta alle podestà superiori: perciocchè non v'è podestà se non da Dio; e le podestà che sono son da Dio ordinate.

2 Talchè chi resiste alla podestà resiste all' ordine di Dio: e quelli che vi resistono ne riceveranno giudizio sopra loro.

3 Poichè i magistrati non sono di spavento alle buone opere, ma alle malvage. Or, vuoi tu non temer della podestà? fa ciò che è bene e tu avrai laude da essa.

4 Perciocchè il magistrato è ministro di Dio per te, nel bene. Ma, se tu fai male, temi: perciocchè egli non porta indarno la spada; poichè egli è ministro di Dio, vendicatore in ira contro a colui che fa ciò che è male.

5 Perciò conviene di necessità essergli soggetto, non sol per l'ira, ma ancora per la coscienza.

6 Poichè per questa cagione ancora pagate i tributi: perciocchè essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso.

7 Rendete adunque a ciascuno

il debito: il tributo, a chi *dovete* il tributo; la gabella, a chi la gabella; il timore, a chi il timore; l'onore, a chi l'onore.

8 Non dobbiate nulla ad alcuno, se non d'amarvi gli uni gli altri: perciocchè, chi ama altrui ha adempiuta la legge.

9 Perciò questo *che è scritto*: Non commettere adulterio, Non uccidere, Non rubare, Non concupire, e se v'è alcun altro comandamento, è sommariamente compreso in questo detto, cioè: Ama il tuo prossimo come te stesso.

10 La carità non opera male alcuno contro al prossimo: l'adempimento adunque della legge è la carità.

11 E questo *vie più dobbiam fare*, veggendo il tempo: perciocchè è ora, che ci risvegliamo omai dal sonno; poichè la salute è ora più presso di noi, che quando credemmo.

12 La notte è avanzata, ed il giorno è vicino: gittiamo adunque via le opere delle tenebre, e siam vestiti degli arnesi della luce.

13 Camminiamo onestamente, come di giorno: non in gozzoviglie, ed ebbrezze; non in letti, e lascivie; non in contesa, ed invidia.

14 Anzi, siate rivestiti del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne a contumescenza.

CAP. XIV.

Non dobbiamo disputare sopra cose indifferenti, come sopra osservanze di

cibi e di giorni, 13 ma più tosto non essere d'intoppo ai fratelli, 15 governandoci in modo che la coscienza, e l'edificazione abbiano pacifico corso.

OR accogliete quel che è debole in fede: *ma non già a quistioni di dispute.*

2 L'uno crede di poter mangiar d'ogni cosa: ma l'altro, *che è debole, mangia dell'erbe.*

3 Colui che mangia non sprezzì colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia: poichè Iddio l'ha preso a se.

4 Chi sei tu, che giudichi il domestico altrui? egli sta ritto, o cade, al suo proprio signore: ma sarà rafferamato; perciocchè Iddio è potente da rafferamarlo.

5 L'uno stima un giorno più che l'altro; e l'altro stima tutti i giorni *pari*: ciascuno sia appieno accertato nella sua mente.

6 Chi ha divozione al giorno *ve* l'ha al Signore: e chi non ha alcuna divozione al giorno non *ve* l'ha al Signore. Chi mangia mangia al Signore; perciocchè egli rende grazie a Dio: e chi non mangia non mangia al Signore, e *pur* rende grazie a Dio.

7 Poichè niun di noi vive a se stesso, nè muore a se stesso.

8 Perciocchè, se pur viviamo, viviamo al Signore; e se moiamo, moiamo al Signore: dunque, o che viviamo, o che moiamo, siamo del Signore.

9 Imperocchè a questo *fine* Cristo è morto, e poi ancora vissuto;

acciocchè egli signoreggi e sopra i morti, e sopra i vivi.

10 Or tu, perchè giudichi il tuo fratello? ovvero tu ancora, perchè sprezzì il tuo fratello? conciossiachè tutti abbiamo a comparire davanti al tribunal di Dio.

11 Perciocchè egli è scritto: *Come io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio.*

12 Così adunque ciascun di noi renderà ragion di se stesso a Dio.

13 Perciò, non giudichiamo più gli uni gli altri: ma più tosto giudicate questo, di non porre intoppo, o scandalo al fratello.

14 Io so, e son persuaso nel Signor Gesù, che niuna cosa per se stessa è immonda: ma, a chi stima alcuna cosa essere immonda, ad esso è immonda.

15 Ma, se il tuo fratello è contristato per lo cibo, tu non cammini più secondo carità: non far, col tuo cibo, perir colui per il quale Cristo è morto.

16 Il vostro bene adunque non sia bestemmato:

17 Perciocchè il regno di Dio non è vivanda, nè bevanda; ma giustizia, e pace, e letizia nello Spirito Santo.

18 Perciocchè, chi in queste cose serve a Cristo è grato a Dio, ed approvato dagli uomini.

19 Procacciamo adunque le cose che son della pace, e della scambievole edificazione.

20 Non disfar l'opera di Dio per la vivanda: *ben sono tutte le*

cose pure: ma v'è male per l'uomo che mangia con intoppo.

21 *Egli è bene non mangiar carne, e non bér vino, e non far cosa alcuna, nella quale il tuo fratello s'intoppa, o è scandalizzato, o è debole.*

22 Tu, hai tu fede? abbila in te stesso, davanti a Dio: beato chi non condanna se stesso in ciò che discerne.

23 Ma colui che sta in dubbio, se mangia, è condannato: perciocchè non mangia con fede: or tutto ciò che non è di fede è peccato.

CAP. XV.

Il forte sopporti il debole, e ciascuno compiaccia al prossimo nel bene 3 secondo l'esempio di Cristo, 7 che ha ricevuto Ebrei e Gentili. Paolo dà ragione della sua lettera ai Romani; 22 promette di visitarli 25 dopo essere stato in Gerusalemme, 30 e richiede le loro orazioni.

OR noi, che siamo forti, dobbiamo comportar le debolezze dei deboli, e non compiacere a noi stessi.

2 Ciascun di noi compiaccia al prossimo, nel bene, ad edificazione.

3 Poichè Cristo ancora non ha compiaciuto a se stesso, anzi ha fatto come è scritto: Gli oltraggi di coloro che t'oltraggiano son caduti sopra me.

4 Perciocchè tutte le cose, che furono già innanzi scritte, furono scritte per nostro ammaestramento: acciocchè, per la pa-

zienza, e per la consolazione delle scritture, noi riteniamo la speranza:

5 Or l'Iddio della pazienza, e della consolazione, vi dia d'avere un medesimo sentimento fra voi, secondo Cristo Gesù:

6 Acciocchè, di pari consentimento d'una stessa bocca, glorifichiate Iddio, che è Padre del nostro Signor Gesù Cristo.

7 Perciò, accoglietevi gli uni gli altri, siccome ancora Cristo vi ha accolti, alla gloria di Dio.

8 Perciocchè io dico, che Cristo è stato ministro della circoncisione, per la verità di Dio, da ratificar le promesse fatte ai padri:

9 E che i Gentili glorificano Iddio per la misericordia d'esso; siccome è scritto: Per questo io ti celebrerò fra le Genti, e salmegerò al tuo nome.

10 Ed altrove: la scrittura dice: Rallegratevi, o Genti, col suo popolo.

11 Ed altrove: Tutte le Genti, laudate il Signore: e voi, popoli tutti, celebratelo.

12 Ed altrove Isaia dice: Vi sarà la radice di Iesse, e colui che surgerà per regger le Genti: le nazioni spereranno in lui.

13 Or l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza e pace, credendo: acciocchè abbondiate nella speranza, per la forza dello Spirito Santo.

14 ¶ Or, fratelli miei, io stesso son persuaso di voi, che voi ancora siete pieni di bontà, ripieni d'ogni conoscenza, sufficienti

eziandio ad ammonirvi gli uni gli altri.

15 Ma, fratelli, io vi ho scritto alquanto più arditamente, come per ricordo, per la grazia che m'è stata data da Dio;

16 Per esser ministro di Gesù Cristo appo i Gentili, adoperandomi nel sacro servizio dell' evangelo di Dio: acciocchè l'offerta dei Gentili sia accettevole, santificata per lo Spirito Santo.

17 Io ho adunque di che gloriarmi in Cristo Gesù, nelle cose che *appartengono al servizio di Dio.*

18 Perciocchè io non saprei parlar di cosa alcuna che Cristo non abbia operata per me, per l'ubbidienza dei Gentili, per parola, e per opera;

19 Con potenza di segni, e di prodigi; con virtù dello Spirito Santo: talchè, da Gerusalemme, e dai luoghi d'intorno infino all' Ilirio, io ho compiuto il *servizio dell' evangelo di Cristo.*

20 Avendo però così l'ambizione di evangelizzare, non dove fosse già stata fatta menzion di Cristo: per non edificar sopra il fondamento altrui:

21 Ma, come è scritto: Coloro ai quali non è stato annunziato *nulla* di lui lo vedranno: e coloro che non *ne* hanno udito parlare l'intenderanno.

22 Per la qual cagione ancora sono spesse volte stato impedito di venire a voi.

23 Ma ora, non avendo più luogo in queste contrade, ed avendo

già da molti anni gran desiderio di venire a voi:

24 Quando andrò in Ispagna, verrò a voi; perciocchè io spero, passando, di vedervi, e d'esser da voi accompagnato fin là, dopochè prima mi sarò in parte saziato di voi.

25 Or al presente io vo in Gerusalemme, per sovvenire ai santi:

26 Perciocchè a *quelli di Macedonia, e d'Achaia, è* piaciuto di far qualche contribuzione per i poveri d'infra i santi, che *sono* in Gerusalemme.

27 È, dico, lor piaciuto *di farlo:* ed anche son loro debitori: perciocchè, se i Gentili hanno partecipato nei lor beni spirituali, debbono altresì sovvenir loro nei carnali.

28 Dopo adunque che io avrò compiuto questo, ed avrò loro consegnato questo frutto, io andrò in Ispagna, *passando* da voi.

29 Or io so che, venendo a voi, verrò con pienezza di benedizion di Cristo.

30 Or io vi prego, fratelli, per il Signor nostro Gesù Cristo, e per la carità dello Spirito, che combattiate meco appo Iddio per me, nelle *vostre* orazioni:

31 Acciocchè io sia liberato dai disubbidienti, *che son* nella Giudea: e che il mio ministero, che è per Gerusalemme, sia accettevole ai santi:

32 Acciocchè, se piace a Dio, io venga con allegrezza a voi, e sia rievato con voi.

33 Or l' Iddio della pace *sia* con tutti voi. Amen.

CAP. XVI.

Paolo raccomanda Febe ai Romani, 3 saluta molti di loro, 17 li avverte di ritrarsi dagli scandalosi, 21 presenta i saluti di molti fratelli, 24 e chiama su tutti la grazia di Dio, a cui è dovuto onore e gloria.

OR io vi raccomando Febe nostra sorella, che è diaconessa della chiesa che è in Cencrea:

2 Acciocchè voi l'accogliate nel Signore, come si conviene ai santi, e le sovveniate in qualunque cosa avrà bisogno di voi: perciocchè ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora.

3 Salutate Prisca, ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Gesù;

4 I quali hanno, per la vita mia, esposto il lor proprio collo: ai quali non io solo, ma ancora tutte le chiese dei Gentili, rendono grazie.

5 Salutate ancora la chiesa, che è nella lor casa: salutate il mio caro Epeneto, il quale è le primizie dell'Asia in Cristo.

6 Salutate Maria, la quale s'è molto affaticata per noi.

7 Salutate Andronico, e Giunia, miei parenti, e miei compagni di prigione: i quali son segnalati fra gli apostoli, ed anche sono stati innanzi a me in Cristo.

8 Salutate Amplia, caro mio nel Signore.

9 Salutate Urbano, nostro compagno d'opera in Cristo: ed il mio caro Stachi.

10 Salutate Apelle, che è approvato in Cristo. Salutate quelli di casa d'Aristobulo.

11 Salutate Eredione, mio parente. Salutate quelli di casa di Narcisso che son nel Signore.

12 Salutate Trifena, e Trifosa, le quali s'affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, la quale si è molto affaticata nel Signore.

13 Salutate Rufo, che è eletto nel Signore; e la madre sua, e mia.

14 Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, ed i fratelli che son con loro.

15 Salutate Filologo, e Giulia, Nereo, e la sua sorella, ed Olimpa, e tutti i santi che son con loro.

16 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio: tutte le chiese di Cristo vi salutano.

17 ¶ Or io v'esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro che commettono le dissenzioni, e gli scandali, contro alla dottrina, la quale avete imparata; e che vi ritragghiate da essi.

18 Perciocchè tali non servono al nostro Signore Cristo, ma al proprio ventre: e, con dolce, e lusinghevol parlare, sodducono i cuori dei semplici.

19 Perciocchè la vostra ubbidienza è divulgata fra tutti: laonde io mi rallegro per cagion vostra: or io desidero che siate savi al bene, e semplici al male.

I. EPISTOLA AI CORINTTI, I.

20 Or l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto ai vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con voi.

21 Timoteo, mio compagno d'opera, e Lucio, e Iason, e Sosipatro, miei parenti, vi salutano.

22 Io Terzio, che ho scritta questa epistola, vi saluto nel Signore.

23 Gaio, albergator mio, e di tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il camarlingo della città, ed il fratello Quarto, vi salutano.

24 La grazia del nostro Signore Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

25 ¶ Or a colui che vi può raffermare, secondo il mio evangelo, e la predicazion di Gesù Cristo, secondo la rivelazion del misterio, celato nei tempi dei secoli;

26 Ed ora manifestato, e dato a conoscere fra tutte le Genti, per le scritture profetiche, secondo il comandamento dell'eterno Dio, all'ubbidienza della fede;

27 A Dio, sol savio, *sia* la gloria in eterno, per Gesù Cristo. Amen.

Fu scritta ai Romani da Corinto, per Febe, diaconessa della chiesa di Cenecea.

I. EPISTOLA DI SAN PAOLO

A I C O R I N T I.

CAP. I.

Paolo saluta i Corinti, 4 e ringrazia Dio dei doni spirituali che ha loro comunicati, 10 li esorta all'unità. 12 e condanna le divisioni; 17 dice che la sapienza mondana di cui erano vanagloriosi è contraria all'evangelo, 26 è sconvenevole alla vocazione.

PAOLO, chiamato *ad essere* apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, ed il fratello Sostene,

2 Alla chiesa di Dio, la quale è in Corinto, ai santificati in Gesù Cristo, chiamati santi; insieme con tutti coloro, i quali in qualunque luogo invocano il nome di Gesù Cristo, Signor di loro, e di noi:

3 Grazia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

4 ¶ Io del continuo rendo grazie di voi all'Iddio mio, per la grazia di Dio, che v'è stata data in Cristo Gesù;

I. EPISTOLA AI CORINTI, I.

5 Perciocchè in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola, ed in ogni conoscenza;

6 Secondo che la testimonianza di Cristo è stata confermata fra voi;

7 Talchè non vi manca dono alcuno, aspettando la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo:

8 Il quale eziandio vi confermerà infino al fine, acciocchè siate senza accusa nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo.

9 Fedele è Iddio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore.

10 ¶ Ma, fratelli, io v' esorto, per lo nome del nostro Signor Gesù Cristo, che abbiate tutti un medesimo parlare, e che non vi sieno fra voi scismi: anzi che siate uniti insieme in una medesima mente, ed in una medesima sentenza.

11 Perciocchè, fratelli miei, m' è stato di voi significato da quelli di casa Cloe, che vi son fra voi delle contenzioni.

12 E questo voglio dire, che ciascun di voi dice: Io son di Paolo, ed io d' Apollo, ed io di Cefa, ed io di Cristo.

13 Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? ovvero, siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?

14 Io ringrazio Iddio, che io non ho battezzato alcun di voi, fuor che Crispo, e Gaio:

15 Acciocchè alcuno non dica

che io abbia battezzato nel nome mio.

16 Ho battezzata ancora la famiglia di Stefana: nel rimanente, non so se ho battezzato alcun altro.

17 Perciocchè Cristo non mi ha mandato per battezzare, ma per evangelizzare: non in sapienza di parlare; acciocchè la croce di Cristo non sia resa vana.

18 ¶ Perciocchè la parola della croce è ben pazzia a coloro che periscono: ma a noi, che siamo salvati, è la potenza di Dio.

19 Poichè è scritto: Io farò perir la sapienza dei savi, ed annullerò l' intendimento degli intendenti.

20 Dove è alcun savio? dove è alcuno scriba? dove è alcun ricercator di questo secolo? non ha Iddio resa pazza la sapienza di questo mondo?

21 Perciocchè poichè nella sapienza di Dio, il mondo non ha conosciuto Iddio per la sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti per la pazzia della predicazione.

22 Poichè ed i Giudei chiedono segni, ed i Greci cercano sapienza.

23 Ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo ai Giudei, e pazzia ai Gentili;

24 Ma a coloro che son chiamati, Giudei, e Greci, noi predichiamo Cristo, potenza di Dio, e sapienza di Dio.

25 Poichè la pazzia di Dio è più savia che gli uomini, e la de-

bolezza di Dio più forte che gli uomini.

26 Perciocchè, fratelli, vedete la vostra vocazione; che non *siete* molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili:

27 Anzi Iddio ha scelte le cose pazze del mondo, per isvergognar i savi: ed Iddio ha scelte le cose deboli del mondo, per isvergognar le forti.

28 Ed Iddio ha scelte le cose ignobili del mondo, e le cose spregevoli, le cose che non sono, per ridurre al niente quelle che sono:

29 Acciocchè niuna carne si glori nel cospetto di Dio.

30 Or da lui voi siete in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione:

31 Acciocchè, siccome è scritto, Chi si gloria si glori nel Signore.

CAP. II.

Paolo dice che il suo modo di predicare Cristo è umile e semplice, 5 fondato in potenza di Dio, 6 e approvato dai fedeli sperimentati nel giudizio delle cose spirituali, 15 non sottoposto ad uomini carnali.

ED io, fratelli, quando venni a voi, venni, non con eccellenza di parlare, o di sapienza, annunziandovi la testimonianza di Dio:

2 Perciocchè io non m'era proposto di sapere altro fra voi, se non Gesù Cristo, ed esso crocifisso.

3 Ed io sono stato appresso di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore.

4 E la mia parola, e la mia predicazione non è stata con parole persuasive della sapienza: ma con dimostrazioni di Spirito, e di potenza:

5 Acciocchè la vostra fede non sia in sapienza d'uomini, ma in potenza di Dio.

6 ¶ Or noi ragioniamo sapienza fra gli uomini compiuti: ed una sapienza, che non è di questo secolo, nè dei principi di questo secolo, i quali si riducono al niente:

7 Ma ragioniamo in misterio la sapienza di Dio occulta, la quale Iddio ha innanzi i secoli determinata a nostra gloria:

8 La quale niuno dei principi di questo secolo ha conosciuta: perciocchè, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signor della gloria.

9 Ma egli è come è scritto: Le cose che occhio non ha vedute, ed orecchio non ha udite, e non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Iddio ha preparate a quelli che l'amano.

10 Ma Iddio le ha rivelate a noi per lo Spirito; perciocchè lo Spirito investiga ogni cosa, eziandio le cose profonde di Dio.

11 Perciocchè, fra gli uomini, chi conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo, che è in lui? così ancora, niuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio.

I. EPISTOLA AI CORINTI, II. III.

12 Or noi abbiamo ricevuto, non lo spirito del mondo, ma lo Spirito il quale è da Dio: acciocchè conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio:

13 Le quali ancora ragioniamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito: adattando cose spirituali a cose spirituali.

14 Or l'uomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio: perciocchè gli son pazzia, e non le può conoscere: poichè si giudicano spiritualmente.

15 Ma lo spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli non è giudicato da alcuno.

16 Perciocchè, chi ha conoscenza la mente del Signore, per poterlo ammaestrare? or noi abbiam la mente di Cristo.

CAP. III.

Paolo asserisce non aver parlato di profonda dottrina ai Corinti perchè carnali, e di spirito di parte, 10 ed ammonisce a non proporre insegnamento se non conveniente al fondamento posto, 16 a non dissipare la Chiesa, 18 a renunziare alla sapienza mondana, 21 e a riconoscere Cristo solo per capo.

OR io, fratelli, non ho potuto parlare a voi, come a spirituali: anzi vi ho parlato come a carnali, come a fanciulli in Cristo.

2 Io vi ho dato ber del latte, e non vi ho dato del cibo: perciocchè voi non potevate ancora por-

tarlo: anzi non pare ora potete; perciocchè siete ancor carnali.

3 Imperocchè, poichè fra voi v'è invidia, e contenzione, e divisioni, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo?

4 Perciocchè, quando l'uno dice: Quanto è a me, io son di Paolo: e l'altro, Ed io d' Apollo: non siete voi carnali?

5 ¶ Chi è adunque Paolo? e chi è Apollo? se non ministri, per i quali voi avete creduto, e ciò secondo che il Signore ha dato a ciascuno?

6 Io ho piantato, Apollo ha adacquato, ma Iddio ha fatto crescere.

7 Talchè, nè colui che pianta è qualche cosa, nè colui che adacqua; ma Iddio, il quale fa crescere.

8 Or, e colui che pianta, e colui che adacqua, sono una medesima cosa: e ciascuno riceverà il suo proprio premio, secondo la sua propria fatica.

9 Conciossiachè noi siamo operai nell' opera di Dio: voi siete il campo di Dio, l' edificio di Dio.

10 Io, secondo la grazia di Dio che m'è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento, ed altri edifica sopra: or ciascun riguardi come egli edifica sopra.

11 Perciocchè niuno può porre altro fondamento che quello che è stato posto, il quale è Gesù Cristo.

12 Ma, se alcuno edifica sopra il fondamento oro, argento, pietre

preziose, *ovvero*, legne, fieno, stoppia :

13 L' opera di ciascuno sarà manifestata perciocchè il giorno la paleserà : poichè deve esser manifestata per fuoco : ed il fuoco farà la prova qual sia l' opera di ciascuno.

14 Se l' opera d' alcuno, la quale egli abbia edificata sopra il *fondamento*, dimora, egli *ne* riceverà premio.

15 Se l' opera d' alcuno è arsa, egli farà perdita : ma egli sarà salvato, per modo però, che sarà come per lo fuoco.

16 ¶ Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e *che* lo Spirito di Dio abita in voi ?

17 Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui : perciocchè il tempio di Dio è santo, il quale siete voi.

18 Niuno inganni se stesso : se alcuno fra voi si pensa esser savio in questo secolo, divenga pazzo, acciocchè diventi savio.

19 Perciocchè la sapienza di questo mondo è pazzia appo Iddio : poichè è scritto : *Egli è quel che prende i savii nella loro astuzia.*

20 Ed altrove : Il Signore conosce i pensieri dei savii, e *sa* che son vani.

21 Perciò, niuno si glori in quegli uomini : perciocchè ogni cosa è vostra :

22 E Paolo, ed Apollo, e Cefa, ed il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future ; ogni cosa è vostra ;

23 E voi *siete* di Cristo, e Cristo è di Dio.

CAP. IV.

Paolo mostra quale stima si debba ai ministri fedeli, 3 che non si curano dei giudicii umani, ma si rimettono a quello di Dio : 6 esorta all' umiltà cristiana, 8 ad esser suoi imitatori, e non presuntuosi ; 18 ed annunzia la sua venuta per correggere i disordini della Chiesa.

COSÌ faccia l' uomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori dei misteri di Dio.

2 Ma nel resto si richiede nei dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele.

3 Or, quanto è a me, io tengo per cosa minima d' esser giudicato da voi, o da alcun giudizio umano : anzi, non pur mi giudico me stesso.

4 Perciocchè non mi sento, nella coscienza, colpevole di cosa alcuna : tuttavolta, non per questo son giustificato : ma il Signore è quel che mi giudica.

5 Perciò non giudicate di nulla innanzi al tempo, finchè sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli dei cuori ; ed allora ciascuno avrà la sua lande da Dio.

6 ¶ Or, fratelli, io ho rivolte queste cose, per una cotal maniera di parlare, in me, ed in Apollo, per amor vostro : acciocchè impariate in noi a non avere alcun

sentimento oltre ciò che è scritto: affin di non gonfiarvi l'un per l'altro contro ad altrui.

7 Perciocchè, chi ti differenzia? e che hai tu, che tu non l'abbia ricevuto? e, se pur tu l'hai ricevuto, perchè ti glorii, come non avendolo ricevuto?

8 Già siete saziati, già siete arricchiti, già siete divenuti re senza noi; e fosse pur così, che voi foste divenuti re, acciocchè noi ancora regnassimo con voi.

9 Perciocchè io stimo che Iddio ci ha menati in mostra *gli* ultimi, noi apostoli, come *uomini* dannati a morte: conciossiachè noi siamo stati fatti un pubblico spettacolo al mondo, agli angeli, ed agli uomini.

10 Noi *siam* pazzi per Cristo, e voi *siete* savi in Cristo: noi *siam* deboli, e voi forti: voi *siete* gloriosi, e noi disonorati.

11 Infino ad ora soffriamo fame, è sete, e nudità; e *siam* battuti di pugni, e non abbiamo alcuna stanza ferma;

12 E ci affaticiamo, lavorando con le proprie mani: ingiuriati benediciamo, perseguitati comportiamo,

13 Infamati supplichiamo: noi siamo divenuti come le spazzature del mondo, e come la lordura di tutti infino ad ora.

14 Io non iscrivo queste cose per farvi vergogna, ma v'ammónico come miei cari figli.

15 Perciocchè, avvegnachè voi aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però avreste molti

padri: poichè io vi ho generati in Cristo Gesù, per l'evangelo.

16 Io v'esorto adunque che siate miei imitatori.

17 Per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figlio diletto, e fedele nel Signore, il qual vi rammemorerà quali *son* le mie vie in Cristo, come io insegno per tutto in ogni chiesa.

18 Or alcuni si son gonfiati, come se io non dovessi venire a voi.

19 Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore: e conoscerò, non il parlar di coloro che si son gonfiati, ma la potenza.

20 Perciocchè il regno di Dio non *consiste* in parlare, ma in potenza.

21 Che volete? verrò io a voi con verga? ovvero, con amore, e con ispirito di mansuetudine?

CAP. V.

Paolo rimprovera i Corinti perchè si gloriano dello stato della lor Chiesa, e comportano un pubblico incestuoso, contro cui pronunzia scomunica a di lui salvezza, e purgamento della Chiesa; 9 dichiara che lo stesso deve farsi di tutte le membra che rechino scandalo, lasciando a Dio il giudizio di quelli di fuori.

PER tutto si ode che v'è fra voi fornicazione; e tal fornicazione, che non è pur fra i Gentili, cioè, che alcuno si tien la moglie del padre.

2 E pure ancora voi siete gonfi, e più tosto non avete fatto con-

doglio, acciocchè colui che ha commesso questo fatto fosse tolto del mezzo di voi.

3 Poichè io, come assente del corpo, ma presente dello spirito, ho già giudicato, come presente, che colui che ha commesso ciò in questa maniera:

4 (Voi, e lo spirito mio essendo raunati nel nome del nostro Signor Gesù Cristo, con la podestà del Signor nostro Gesù Cristo:)

5 Che il tale, dico, sia dato in man di Satana, alla perdizion della carne, acciocchè lo spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù.

6 Il vostro vanto non è buono: non sapete voi che un poco di lievito levita tutta la pasta?

7 Purgate il vecchio lievito, acciocchè siate nuova pasta, secondo che siete senza lievito: poichè la nostra Pasqua, cioè, Cristo, è stata immolata per noi.

8 Perciò facciamo la festa, non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità, e di nequizia: ma con azzimi di sincerità, e di verità.

9 ¶ Io vi ho scritto nell'epistola che voi non vi mescoliate coi fornicatori:

10 Non però del tutto coi fornicatori di questo secolo, o con gli avari, o coi rapaci, o con gl'idolatri: perciocchè altrimenti vi converrebbe uscir del mondo.

11 Ma ora ecco coloro coi quali vi ho scritto che non vi mescoliate, cioè, che se alcuno, che si nomina fratello, è fornicatore, o

avaro, o idolatro, o maldicente, o ebbriaco, o rapace, non pur mangiate con un tale.

12 Perciocchè che ho io da far a giudicar anche quelli di fuori? non giudicate voi quelli di dentro?

13 Or Iddio giudicherà quelli di fuori. Togliete il malvagio d'infra voi stessi.

CAP. VI.

Inconvenienza per fedeli di piatire avanti giudici infedeli, e d'aver liti ed offese fra fratelli, 9 il che è contro la celeste vocazione: 12 posta una regola sulle cose indifferenti, ei dichiara che la fornicazione non è di questa specie, ma grave peccato.

ARDISCE alcun di voi, avendo qualche affare con un altro, piatire davanti agl'iniqui, e non davanti ai santi?

2 Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? e, se il mondo è giudicato per voi, siete voi indegni dei minimi giudicii?

3 Non sapete voi che noi giudicheremo gli angeli? quanto più possiamo giudicar delle cose di questa vita?

4 Dunque, se avete dei piati per cose di questa vita, fate seder per giudici quelli che nella chiesa sono i più dispregevoli.

5 Io lo dico per farvi vergogna. Così non v'è egli pur un savio fra voi, il qual possa dar giudicio fra l'uno dei suoi fratelli, e l'altro?

I. EPISTOLA AI CORINTI, VI. VII.

6 Ma, fratello con fratello piatise, e ciò davanti agl' infedeli.

7 Certo adunque già v' è affatto del difetto in voi, in ciò che voi avete delle liti gli uni con gli altri: perchè non soffrite voi piuttosto che torto vi sia fatto? perchè non vi lasciate piuttosto far qualche danno?

8 Ma voi fate torto, e danno: e ciò a fratelli.

9 Non sapete voi che gl' ingiusti non crederanno il regno di Dio? non v' ingannate: nè i fornicatori, nè gl' idolatri, nè gli adulteri, nè i molli, nè quelli che usano coi maschi;

10 Nè i ladri, nè gli avari, nè gli ebbriachi, nè gli oltraggiosi, nè i rapaci, non crederanno il regno di Dio.

11 Or tali eravate già alcuni: ma vi siete lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel nome del Signore Gesù, e per lo Spirito dell' Iddio nostro.

12 ¶ Ogni cosa m' è lecita, ma ogni cosa non è utile: ogni cosa m' è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna reso soggetto.

13 Le vivande son per il ventre, ed il ventre per le vivande: e Iddio distruggerà e quello, e queste: ma il corpo non è per la fornicazione, anzi per il Signore, ed il Signore per il corpo.

14 Or Iddio, come egli ha risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza.

15 Non sapete voi che i vostri corpi son membra di Cristo?

torrò io adunque le membra di Cristo, e farome membra d'una meretrice? Così non sia.

16 Non sapete voi che chi si congiugne con una meretrice è uno stesso corpo con essa? perciocchè i due, dice il Signore, diverranno una stessa carne.

17 Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso Spirito con lui.

18 Fuggite la fornicazione: ogni altro peccato che l' uomo commette è fuor del corpo: ma chi fornicava pecca contro al suo proprio corpo.

19 Non sapete voi che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio: e che non siete a voi stessi?

20 Poichè siete stati comprati con prezzo, glorificate adunque Iddio col vostro corpo.

CAP. VII.

Paolo parla del matrimonio, e della continenza, 10 dice che quello è indissolubile, benchè una delle parti sia infedele: 17 poi dà consiglio ai fedeli di rimanere nelle loro vocazioni temporali, 25 parla delle vergini e dello sposarsi, 29 dichiarando che nulla deve elgare il cuore del fedele, 32 e però essere espediente rimanere senza sposarsi, 39 anche per la vedova.

OR, quanto è alle cose, delle quali m' avete scritto, sarebbe ben per l' uomo di non toccar donna.

2 Ma, per le fornicazioni, ogni

uomo abbia la sua moglie, ed ogni donna il suo proprio marito.

3 Il marito renda alla moglie il debito, e parimente la moglie al marito.

4 La moglie non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma il marito: parimente ancora il marito non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma la moglie.

5 Non frodate l'un l'altro, se pur non è di consentimento, per un tempo, per vacare ad orazione: poi di nuovo tornate ad essere insieme, acciocchè Satana non vi tenti per la vostra incontinenza.

6 Or io dico questo per concessione, non per comandamento.

7 Perciocchè io vorrei che tutti gli uomini fossero come *sono* io: ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio: l'uno in una maniera, l'altro in un'altra.

8 ¶ Or io dico a quelli che non son ammogliati, ed alle vedove, *che è bene per loro che se ne stieno come me ne sto* io ancora.

9 Ma, se non si contengono, ammogliarsi: perciocchè meglio è ammogliarsi, che ardere.

10 Ma ai conjugati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito.

11 E, se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcili col marito. Il marito altresì non lasci la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore: Se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d'abitar con lui, non lascila.

13 Parimente ancora la donna

che ha un marito infedele, se egli consente d'abitar con lei, non lascilo.

14 Perciocchè il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito: altrimenti, i vostri figliuoli sarebbero immondi: ma ora son santi.

15 Che se l'infedele si separa, separisi: in tal caso il fratello, o la sorella, non è sottoposto a servitù: ma Iddio ci ha chiamati a pace.

16 Perciocchè, che sai tu, moglie, se tu salverai il marito? ovvero tu, marito, che sai, se tu salverai la moglie?

17 Se non, secondo che il Signore ha distribuito a ciascuno, secondo che Iddio ha chiamato ciascuno, così cammini: e così ordino in tutte le chiese.

18 Alcuno è egli stato chiamato, *essendo* circonciso? non si faccia incirconciso: alcuno è egli stato chiamato, *essendo* nell'incirconcisione? non circoncidasi.

19 La circoncisione è nulla, e l'incirconcisione è nulla: ma *il tutto è l'osservanza dei comandamenti di Dio.*

20 Ciascuno rimanga nella vocazione, nella quale è stato chiamato.

21 Sei tu stato chiamato, *essendo* servo? non curartene: ma se pur puoi divenir libero, usa più tosto *quella comodità.*

22 Perciocchè colui che è chiamato nel Signore, *essendo* servo, è servo francato del Signore: pe-

I. EPISTOLA AI CORINTI, VII.

rimente ancora colui che è chiamato, *essendo* libero, è servo di Cristo.

23 Voi siete stati comperati con prezzo, non divenite servi degli uomini.

24 Fratelli, ognun rimanga appo Iddio nella *condizione*, nella quale egli è stato chiamato.

25 ¶ Or intorno alle vergini, io non *ne* ho comandamento dal Signore: ma *ne* do avviso, come avendo ottenuto misericordia dal Signore d'esser fedele.

26 Io stimo adunque questo esser bene per la soprastante necessità, esser, *dico*, bene per l'uomo di starsene così.

27 Sei tu legato a moglie? non cercar d'essere sciolto: sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie.

28 Che se pure ancora prendi moglie, tu non pecchi: e, se la vergine si marita, non pecca: ma tali persone avranno tribolazione nella carne: or io vi risparmiò.

29 Ma questo dico, fratelli, che il tempo è omai abbreviato: acciocchè, e coloro che hanno moglie sieno come se non l'avessero;

30 E coloro che piangono, come se non piangessero; e coloro che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e coloro che comprano, come se non dovesser possedere;

31 E coloro che usano questo mondo, come non abusandone: perciocchè la figura di questo mondo passa.

295

32 Or io desidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è ammogliato ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore:

33 Ma colui che è ammogliato ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla *sua* moglie.

34 V'è differenza tra la donna, e la vergine: quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, acciocchè sia santa di corpo, e di spirito: ma la maritata ha cura delle cose del mondo, come ella sia per piacere al marito.

35 Or, questo dico io per la vostra propria comodità: non per mettervi addosso un laccio, ma per quello che è decente, e convenevole da attenervi costantemente al Signore, senza esser distratti.

36 Ma, se alcuno stima far cosa disonorevole inverso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell'età, e se così pur si dee fare, faccia ciò che egli vuole, egli non pecca, si sposino.

37 Ma, chi sta fermo nel suo cuore, e non ha necessità, ed è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardar la sua vergine, fa bene.

38 Perciò, chi marita la sua vergine fa bene, e chi non la marita fa meglio.

39 ¶ La moglie è legata *per la legge*, tutto il tempo che il suo marito vive: ma, se il marito

muore, ella è libera di maritarsi a cui vuole, purchè nel Signore.

40 Nondimeno, ell'è più felice, secondo il mio avviso, se rimane così: or penso d' avere anch' io lo Spirito di Dio.

CAP. VIII.

Libertà intorno alle vivande e distinzioni di cibi; 7 convenienza di astenersene per non essere di scandalo ai più deboli, e non indurli a violare la loro coscienza con peccato.

OR, quanto è alle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che tutti abbiam conoscenza: la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

2 Or, se alcuno pensa saper qualche cosa, non sa ancora nulla, come si convien sapere.

3 Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da lui conosciuto.

4 Dunque, quanto è al mangiar delle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che l' idolo non è nulla nel mondo, e che non v'è alcun Dio, se non uno.

5 Perciocchè, benchè ve ne sieno ed in cielo, ed in terra, di quelli che son nominati dii: (secondo che vi son molti dii, e molti signori:)

6 Nondimeno, quanto è a noi, abbiamo un solo Iddio, il Padre, dal quale son tutte le cose, e noi in lui: ed un sol Signor Gesù Cristo, per il quale son tutte le cose, e noi per lui.

7 Ma la conoscenza non è in

tutti: anzi alcuni mangiano *quelle cose* infino ad ora, con coscienza dell' idolo, come cosa sacrificata all' idolo: e la lor coscienza, essendo debole, è contaminata.

8 Or il mangiare non ci comanda a Dio: perciocchè avvegnachè noi mangiamo, non abbiam però nulla di più: ed avvegnachè non mangiamo, non abbiam però nulla di meno.

9 Ma, guardate che talora questa vostra podestà non divenga intoppo ai deboli.

10 Perciocchè, se alcuno vede te, che hai conoscenza, essere a tavola nel tempio degl' idoli, non sarà la coscienza d' esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agl' idoli?

11 E così, per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto?

12 Or, peccando così contro ai fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contro a Cristo.

13 Per la qual cosa, se il mangiare dà intoppo al mio fratello, giammai in perpetuo non mangerò carne, acciocchè io non dia intoppo al mio fratello.

CAP. IX.

Paolo conferma l'esortazione precedente col suo esempio, e specialmente facendo che l'Evangelo di Cristo non costi nulla, e accomodandosi a tutto nelle cose indifferenti, per non essere di scandalo, 23 e per ottenere la sua incorruttibile corona.

NON sono io libero? non sono io apostolo? non ho io veduto il nostro Signor Gesù Cristo? non siete voi l'opera mia, nel Signore?

2 Se io non sono apostolo agli altri, pur io lo sono a voi: poichè voi siete il suggello del mio apostolato nel Signore.

3 Questo è quel che io dico a mia difesa a coloro che fanno inquisizion di me.

4 Non abbiamo noi podestà di mangiare, e di bere?

5 Non abbiamo noi podestà di menare attorno una donna sorella, come ancora gli altri apostoli, ed i fratelli del Signore, e Cefa?

6 Ovvero, io solo, e Barnaba, non abbiamo noi podestà di non lavorare?

7 Chi guerreggia mai al suo proprio soldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? chi pastura una greggia, e non mangia del latte della greggia?

8 Dico io queste cose secondo l'uomo? la legge non dice ella eziandio queste cose?

9 Poichè nella legge di Moisè è scritto: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia. Ha Iddio cura dei buoi?

10 Ovvero, dice egli *cid* intieramente per noi? certo, *queste cose* sono scritte per noi: perciocchè, chi ara dee arare con isperanza: e chi trebbia *dee trebbiar* con isperanza d'esser fatto partecipe *del frutto*.

11 Se noi v'abbiam seminate le

cose spirituali, è egli gran cosa se mietiamo le vostre carnali?

12 Se gli altri hanno parte a questa podestà sopra voi, non *l'avremmo* noi molto più? ma noi non abbiamo usata questa podestà: anzi *soffriamo ogni cosa*, per non dare alcuno sturbo all'evangelo di Cristo.

13 Non sapete voi che coloro che fanno il servizio sacro mangiano *delle cose* del tempio? e che coloro che vacano all'altare partecipano con l'altare?

14 Così ancora il Signore ha ordinato a coloro che annunziano l'evangelo, che vivano dell'evangelo.

15 Ma pure io non ho usata alcuna di queste cose: ed anche non ho scritto questo, acciocchè così sia fatto inverso me: perciocchè, meglio è per me morire, che non che alcuno renda vano il mio vanto.

16 Perciocchè, avvegnachè io evangelizzi, non ho però da gloriarmi: poichè necessità me ne è imposta: e guai a me, se io non evangelizzo!

17 Perciocchè, se io fo ciò volontariamente, *ne* ho premio: ma, se *lo fo* malgrado mio, pur me n'è commessa la dispensazione.

18 Qual premio *ne* ho io adunque? *questo*; che, predicando l'evangelo, io faccia che l'evangelo di Cristo non costi nulla; per non abusar la mia podestà nell'evangelo.

19 Perciocchè, benchè io sia libero da tutti, pur mi son fatto

servo a tutti, per guadagnare il maggior numero.

20 E sono stato sì Giudei come Giudeo, per guadagnare i Giudei: a coloro *che son* sotto la legge, benchè io non sia sotto la legge, come *se io fossi* sotto la legge, per guadagnar quei *che son* sotto la legge:

21 A quanti son senza la legge, come *se io fossi* senza la legge, (benchè io non sia a Dio senza legge, ma a Cristo sotto legge,) per guadagnar quanti son senza la legge.

22 Io sono stato come debole ai deboli, per guadagnare i deboli: a tutti sono stato ogni cosa, per salvarne del tutto alcuni.

23 Or io fo ogni cosa per l'evangelo, acciocchè ne sia partecipe io ancora.

24 Non sapete voi che coloro che corrono nell'arringo, ben corrono tutti, ma un solo nè porta il palio? correte per modo, che otteniate *il palio*.

25 Or, chiunque s'esercita nei combattimenti è temperato in ogni cosa: e quei tali *fanno ciò*, per ricevere una corona corruttibile: ma noi *dobbiam farlo per riceverne* una incorruttibile.

26 Io dunque corro, in modo che non *corra* all'incerto: così schermisco, come non battendo l'aria:

27 Anzi, macero il mio corpo, e lo riduco in servitù: acciocchè talora, avendo predicato agli altri, io stesso non sia ripro-
yato.

Gli Ebrei ebbero patto e sacramenti, tipici per i Cristiani; ed avendo peccato furono puniti; però l'esempio sia utile ai Cristiani, che, benchè abbiano patto e sacramenti nuovi, saranno puniti, se commettono misfatto e idolatria, 15 che è contraria alla comunione con Cristo, 19 anzi è segno di consorzio col diavolo: 23 ma evvi libertà nel mangiare, 28 purchè senza scandalo; 31 in tutto si renda gloria a Dio, e si procuri la salute del prossimo.

PERCIOCCHÈ, fratelli, io non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, e *che* tutti passarono per il mare;

2 E *che* tutti furono battezzati in Moisè nella nuvola, e nel mare;

3 E *che* tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale;

4 E *che* tutti bevvero la medesima bevanda spirituale: perciocchè beveano della pietra spirituale, che *li* seguiva: or quella pietra era Cristo.

5 Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro: perciocchè furono abbattuti nel deserto.

6 Or queste cose furono figure a noi: acciocchè noi non appetiamo cose malvage, siccome anche essi *le* appetirono:

7 E non diveniate idolatri, come alcuni di loro: secondo *che* è scritto: Il popolo s'assetò per mangiare, e per bere: poi si levò per sollazzare:

8 E non forniciamo, come alcuni di loro fornicarono, onde ne caddero in un giorno ventitremila:

9 E non tentiamo Cristo, come alcuni di loro lo tentarono, onde perirono per i serpenti:

10 E non mormorate, come ancora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per il distruttore.

11 Or queste cose avvennero loro per *servir di figure*: e sono scritte per ammonizion di noi, nei quali si sono scontrati gli ultimi termini dei secoli.

12 Perciò, chi si pensa star ritto, guardi che non caggia:

13 Tentazione non vi ha ancora colti, se non umana: or Iddio è fedele, il qual non lascerà che siate tentati sopra le vostre forze: ma con la tentazione darà anche l'uscita, acciocchè *la possiate sostenere*.

14 Perciò, cari miei, fuggite dall'idolatria.

15 Io parlo come ad intendenti: giudicate voi ciò che io dico.

16 Il calice della benedizione, il qual noi benediciamo, non è egli la comunione del sangue di Cristo? il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunione del corpo di Cristo?

17 Perciocchè *v'è un medesimo pane, noi, benchè molti, siamo un medesimo corpo*: poichè partecipiamo tutti un *medesimo pane*.

18 Vedete l'Israel secondo la carne: non hanno coloro che mangiano i sacrificii comunione con l'altare?

19 Che dico io adunque? che l'idolo sia qualche cosa? o che ciò che è sacrificato agl'idoli sia qualche cosa?

20 Anzi *dico*, che le cose che i Gentili sacrificano, *le sacrificano ai demoni*, e non a Dio: or io non voglio che voi abbiate comunione coi demoni.

21 Voi non potete bere il calice del Signore, ed il calice dei demoni: voi non potete partecipar la mensa del Signore, e la mensa dei demoni.

22 Vogliamo noi provocare il Signore a gelosia? siamo noi più forti di lui?

23 Ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa è ispediente: ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa edifica.

24 Niuno cerchi il suo proprio, ma ciò che è per altrui.

25 Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza:

26 Perciocchè del Signore è la terra, e tutto ciò che ella contiene.

27 E, se alcuno degl'infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che v'è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

28 Ma, se alcuno vi dice: Questo è delle cose sacrificate agl'idoli; non *ne* mangiate, per cagion di colui che *ve l'ha* significato, e per la coscienza.

29 Or io dico coscienza, non la tua propria, ma quella d'altrui: perciocchè, perchè sarebbe la mia

libertà giudicata dalla coscienza altrui?

30 Se per grazia io posso usar *le vivande*, perchè sarei biasimato per quello di che io rendo grazie?

31 Così adunque, o che mangiate, o che beviate, o che facciate alcuna *altra* cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio.

32 Siate senza dare intoppo nè ai Giudei, nè ai Greci, nè alla chiesa di Dio,

33 Siccome io ancora compiacio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propria utilità ma quella di molti, acciocchè sieno salvati.

CAP. XI.

Paolo raccomanda l'osservanza degli ordinamenti dati, e la convenevolezza nel vestirsi, 17 e la correzione de' difetti nel modo di celebrare la cena del Signore, 23 dimostrando con qual riverenza, purità e santità si conviene usare di quel sacramento.

SIATE miei imitatori, siccome io ancora *lo son* di Cristo.

2 ¶ **O**R io vi laudo, fratelli, di ciò che vi ricordate di me in ogni cosa: e che ritenete gli ordinamenti, secondo che io ve li ho dati.

3 Ma io voglio che sappiate, che il capo d'ogni uomo è Cristo, e che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Iddio.

4 Ogni uomo, orando, o profetizzando, col capo coperto, fa vergogna al suo capo.

5 Ma ogni donna, orando, o profetizzando, col capo scoperto,

fa vergogna al suo capo: perciocchè egli è una medesima cosa che se fosse rasa.

6 Imperocchè, se la donna non si vela, tondasi ancora: che s'egli è cosa disonesta alla donna d'esser tondata, o rasa, velisi.

7 Poichè, quanto è all'uomo, egli non deve velarsi il capo, essendo l'immagine, e la gloria di Dio: ma la donna è la gloria dell'uomo.

8 Perciocchè l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo.

9 Imperciocchè ancora l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.

10 Perciò, la donna dee, per cagion degli angeli, avere la potestà in sul capo.

11 Nondimeno, nè l'uomo è senza la donna, nè la donna senza l'uomo, nel Signore.

12 Perciocchè, siccome la donna è dall'uomo, così ancora l'uomo è per la donna: ed ogni cosa è da Dio.

13 Giudicate fra voi stessi: È egli convenevole che la donna faccia orazione a Dio, senza esser velata.

14 La natura stessa non v'insegna ella che è disonore all'uomo se porta chioma?

15 Ma, se la donna porta chioma, che ciò le è onore? poichè la chioma le è data per velo.

16 Or, se alcuno vuol parer contenzioso, noi, nè le chiese di Dio, non abbiamo una tale usanza.

17 ¶ Or io non vi laudo in questo, che io vi dichiaro, cioè,

I. EPISTOLA AI CORINTI, XI. XII.

ché voi vi raunate non in meglio, ma in peggio.

18 Perciocchè prima, intendo che, quando vi raunate in chiesa, vi son fra voi delle divisioni: e ne credo qualche parte.

19 Poichè bisogna che vi sieno eziandio delle sette fra voi, acciocchè coloro, che sono accettevoli, sien manifestati fra voi.

20 Quando adunque voi vi raunate insieme, *ciò che fate* non è mangiar la Cena del Signore.

21 Perciocchè, nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua propria cena: e l'uno ha fame, e l'altro è ebbro.

22 Perciocchè, non avete voi delle case per mangiare, e per bere? ovvero, sprezzate voi la chiesa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno *nulla*? che dirovvi? lauderovvi in ciò? io non vi laudo.

23 Poichè io ho dal Signore ricevuto ciò che ancora ho dato a voi, *ciòè*, che il Signore Gesù, nella notte che egli fu tradito, prese del pane:

24 E, dopo aver rese grazie, lo ruppe, e disse: Questo è il mio corpo, il qual per voi è rotto: fate questo in rammemorazioni di me.

25 Parimente ancora prese il calice, dopo aver cenato; dicendo: Questo calice è il nuovo Patto nel sangue mio: fate questo, ogni volta che voi *ne* berete, in rammemorazioni di me.

26 Perciocchè, ogni volta che voi avrete mangiato di questo

pane, e bevuto del calice, voi annunzierete la morte del Signore, finchè egli venga.

27 Perciò, chiunque avrà mangiato il pane, o bevuto il calice del Signore, indegnamente, sarà colpevole del corpo, e del sangue del Signore.

28 Or provi l'uomo se stesso, e così mangi di questo pane, e bea di questo calice.

29 Poichè chi *ne* mangia, e beve indegnamente, mangia, e beve giudizio a se stesso, non differenziando il corpo del Signore.

30 Perciò fra voi vi son molti infermi, e malati: e molti dormono.

31 Perciocchè, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati.

32 Or, essendo giudicati, siamo dal Signore corretti, acciocchè non siamo condannati col mondo.

33 Per tanto, fratelli miei, raunandovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.

34 Se alcuno ha fame, mangi in casa: acciocchè non vi rauniate in giudizio. Or, quanto è alle altre cose, io *ne* disporrò, quando sarò venuto.

CAP. XII.

L'apostolo insegna che i doni spirituali sono diversi, e sono conferiti da Dio per l'edificazione della Chiesa, e non ad occasione di divisione, di gelosia e superbia.

OR, intorno ai doni spirituali, fratelli, io non voglio che siate in ignoranza.

2 Voi sapete il tempo quando

eravate Gentili, trasportati dietro agl' idoli mutoli, secondo che eravate menati.

3 Perciò, io vi fo sapere che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù *essere* anatema: e che altresì niuno può dire Gesù *esser* Signore, se non per lo Spirito Santo.

4 Or vi sono diversità di doni: ma *non v'è se non* un medesimo Spirito.

5 Vi sono ancora diversità di ministeri: ma *non v'è se non* un medesimo Signore.

6 Vi son parimente diversità d'operazioni: ma *non v'è se non* un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti.

7 Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito, per ciò che è utile, ed espediente.

8 Poichè ad uno è data, per lo Spirito, parola di sapienza; ed ad un altro, secondo il medesimo Spirito, parola di scienza;

9 E ad un altro, fede, nel medesimo Spirito; e ad un altro, doni delle guarigioni, per il medesimo Spirito; e ad un altro, l'operar potenti operazioni; e ad un altro, profezia; e ad un altro, discernere gli spiriti;

10 E ad un altro, diversità di lingue; e ad un altro, l'interpretation delle lingue.

11 Or tutte queste cose opera quell'uno, e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente i *suoi doni* a ciascuno, come egli vuole.

12 ¶ Perciocchè, siccome il

corpo è un *solo corpo*, ed ha molte membra, e tutte le membra di quel corpo, benchè sieno molte, sono uno stesso corpo: così ancora è Cristo.

13 Conciossiachè in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per *essere* un medesimo corpo, e Giudei, e Greci, e servi, e franchi; e tutti siamo stati abbeverati in un medesimo Spirito.

14 Perciocchè ancora il corpo non è un *sol* membro, ma molti.

15 Se il piè dice: Perciocchè io non son mano, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

16 E, se l'orecchio dice: Perciocchè io non sono occhio, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

17 Se tutto il corpo *fosse* occhio, ove *sarebbe* l'udito? se tutto *fosse* udito, ove *sarebbe* l'odorato?

18 Ma ora Iddio ha posto ciascun dei membri nel corpo, siccome egli ha voluto.

19 Che *se* tutte le *membra* fossero un *sol* membro, dove *sarebbe* il corpo?

20 Ma ora, ben *vi sono* molte membra, ma *v'è un sol* corpo.

21 E l'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te: nè parimente il capo *dire* ai piedi: Io non ho bisogno di voi.

22 Anzi, molto più necessarie *che le altre* son le membra del corpo, che paiono essere le più deboli.

23 Ed a quelle, che noi stimiamo esser le meno onorevoli del corpo, mettiamo attorno più

I. EPISTOLA AI CORINTI, XII. XIII.

onore: e le *parti* nostre meno oneste son più onestamente adorne.

24 Ma le *parti* nostre oneste non *ne* hanno bisogno: anzi Iddio ha temperato il corpo, dando maggiore onore alla *parte* che n'avea mancamento:

25 Acciocchè non vi sia dissension nel corpo, anzi le membra abbiano *tutte* una medesima cura le une per le altre.

26 E, se pure un membro patisce, tutte le membra patiscono insieme: e, se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.

27 Or voi siete il corpo di Cristo, e membra d'esso, *ciascun* per parte sua.

28 Ed Iddio ne ha costituiti nella chiesa alcuni, prima apostoli, secondamente profeti, terzamente dottori: poi *ha ordinate* le potenti operazioni; poi i doni delle guarigioni, i sussidi, i governi, le diversità delle lingue.

29 Tutti *sono eglino* apostoli? tutti *sono eglino* profeti? tutti *sono eglino* dottori?

30 Tutti *hanno eglino* il dono delle potenti operazioni? tutti *hanno eglino* i doni delle guarigioni? parlano tutti *diverse* lingue? tutti *sono eglino* interpreti?

31 Or appetite, come a gara, i doni migliori: ed ancora io ve *ne* mostrerò una via eccellentissima.

CAP. XIII.

Al vero buon uso dei doni dello Spirito Santo è necessaria la carità,

303

4 che produce effetti eccellenti, 8 e fra tutti i doni di Dio, e le cristiane virtù, sola dura in eterno.

AVVEGNACHÈ io parlassi tutti i linguaggi degli uomini, e degli angeli, se non ho carità, divengo un rame risonante, ed un tintinnante cembalo.

2 E, quantunque io avessi profezia, e intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza: e, benchè io avessi tutta la fede, talchè io trasportassi i monti, se non ho carità, non son nulla.

3 Ed, avvegnachè io spendessi in nudrire i *poveri* tutte le mie facultà, e dessi il mio corpo ad essere arso; se non ho carità; quello niente mi giova.

4 La carità è lenta all'ira, è benigna; la carità non invidia, non si vanta, non si gonfia;

5 Non opera disonestamente, non cerca le cose sue proprie, non s'inasprisce, non imputa il male;

6 Non si rallegra dell'ingiustizia, ma gioisce insieme con la verità;

7 Soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sostiene ogni cosa.

8 La carità non iscade giammai: ma le profezie saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata.

9 Conciossiachè noi conosciamo in parte, ed in parte profetizziamo.

10 Ma, quando la perfezione sarà venuta, allora quello, *che è solo* in parte, sarà annullato.

11 Quando io era fanciullo, io parlava come fanciullo, io avea

sceno da fanciullo, io ragionava come fanciullo: ma, quando son divenuto uomo, io ho dismesse le cose da fanciullo, come non essendo più d'alcuno uso.

12 Perciocchè noi vediamo ora per ispecchio, in enimmia: ma allora *vedremo* a faccia a faccia: ora conosco in parte, ma allora conoscerò come ancora sono stato conosciuto.

13 Ma ora queste tre cose durano, fede, speranza, e carità; ma la maggiore d'esse è la carità.

CAP. XIV.

Paolo dichiara che dei doni spirituali, la profezia edifica la Chiesa, più che il dono delle lingue, di cui dice con qual ordine si deve servare, 29 come pure nel profetizzare; 34 poi divieta alle donne di parlare nella Chiesa: 36 ed ammonisce i Corinti a stare a queste osservanze.

PROCACCIATE la carità, ed appetite come a gara i doni spirituali: ma principalmente, che voi profetizzate.

2 Perciocchè, chi parla in linguaggio *strano* non parla agli uomini, ma a Dio: poichè niun l'intende, ma egli ragiona misteri in ispirito.

3 Ma chi profetizza ragiona agli uomini, in edificazione, ed esortazione, e consolazione.

4 Chi parla in linguaggio *strano* edifica se stesso: ma chi profetizza edifica la chiesa.

5 Or io voglio sì, che voi tutti

pariate linguaggi: ma molto più, che profetizzate: perciocchè maggiore è chi profetizza, che chi parla linguaggi, se non che egli interpreti, acciocchè la chiesa ne riceva edificazione.

6 Ed ora, fratelli, se io venissi a voi parlando in linguaggi *strani*, che vi gioverei, se non che io vi parlassi o in rivelazione, o in scienza, o in profezia, o in dottrina?

7 Le cose inanimate stesse che rendono suono, o flauto, o cetera, se non danno distinzione ai suoni, come si riconoscerà ciò che è sonato in sul flauto, o in sulla cetera?

8 Perciocchè, se la tromba dà un suono incerto, chi s'apparecchierà alla battaglia?

9 Così ancora voi, se per il linguaggio non poterete un parlare intelligibile, come s'intenderà ciò che sarà detto? perciocchè voi sarete, come se parlaste in aria.

10 Vi sono, secondo che accade, cotante maniere di favelle nel mondo, e niuna nazione fra gli uomini è mutola.

11 Se dunque io non intendo ciò che vuol dire la favella, io sarò barbaro a chi parla, e chi parla sarà barbaro a me.

12 Così ancora voi, poichè siete desiderosi dei doni spirituali, cercate d'abbondarne, per l'edificazione della chiesa.

13 Perciò, chi parla linguaggio *strano*, preghi di potere interpretare.

14 Perciocchè, se io fo orazione

in linguaggio *strano*, ben fa lo spirito mio orazione, ma la mia mente è infruttuosa.

15 Che *si dee* adunque fare? io farò orazione con lo spirito, ma la farò ancora con la mente: salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò ancora con la mente.

16 Conciossiachè, se tu benedici con lo spirito, come dirà colui che occupa il luogo dell' *idiota*, l' *amen*, al tuo ringraziamento; poichè egli non intende ciò che tu dici?

17 Perciocchè tu rendi grazie, sì; ma altri non è edificato.

18 Io ringrazio Iddio *che* io ho più di questo dono di parlar diverse lingue che tutti voi.

19 Ma nella chiesa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, acciocchè io ammaestri ancora gli altri, che diecimila in lingua *strana*.

20 Fratelli, non siate fanciulli di senno: ma siate bambini in malizia, ed *uomini* conpiuti in senno.

21 Egli è scritto nella legge: Io parlerò a questo popolo per genti di lingua *strana*, e per labbra straniere: e non pur così m' ascolteranno, dice il Signore.

22 Pertanto, i linguaggi son per segno, non ai credenti, anzi agl' infedeli: ma la profetia non è per gl' infedeli, anzi per i credenti.

23 Se dunque, quando tutta la chiesa è raunata insieme, tutti parlano linguaggi *strani*, ed entrano degl' *idioti*, o degl' *infedeli*; non diranno essi che voi siete fuor del senno?

24 Ma, se tutti profetizzano, ed

entra alcuno infedele, od idiota, egli è convinto da tutti, è giudicato da tutti.

25 I segreti del suo cuore son palesati: e così, gittandosi in terra sopra la *sua* faccia, egli adorerà Iddio, pubblicando che veramente Iddio è fra voi.

26 ¶ Che *convien* dunque fare, fratelli? Quando voi vi raunate, avendo ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi rivelazione, chi interpretazione, facciasi ogni cosa ad edificazione.

27 Se alcuno parla linguaggio *strano*, facciasi questo da due, o da tre al più: e l' uno dopo l' altro: ed uno interpreti.

28 Ma, se non v'è alcuno che interpreti, tacciasi nella chiesa *calui che parla linguaggi-strani*: e parli a se stesso, ed a Dio.

29 Parlino due, o tre profeti, e gli altri giudichino.

30 E, se ad un altro che siede è rivelata *alcuna cosa*, tacciasi il precedente.

31 Poichè tutti ad uno ad uno possiate profetizzare: acciocchè tutti imparino, e tutti sieno consolati.

32 E gl' spiriti dei profeti son sottoposti ai profeti.

33 Perciocchè Iddio non è *Dio* di confusione, ma di pace: e così *si fa* in tutte le chiese dei santi.

34 Tacciansi le vostre donne nelle raunanze della chiesa: poichè non è loro permesso di parlare: ma *devono* esser soggette, come ancora la legge dice.

35 E, se pur vogliono imparar

qualche cosa, domandino i lor propri mariti in casa: perciocchè è cosa disonesta alla donna di parlare in chiesa.

36 La parola di Dio è ella proceduta da voi? ovvero, è ella pervenuta a voi soli?

37 Se alcuno si stima esser profeta, o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo son comandamenti del Signore.

38 E se alcuno è ignorante, sialo.

39 Così dunque, fratelli, appetite come a gara il profetizzare, e non divietate il parlar linguaggi.

40 E facciasi ogni cosa onestamente, e per ordine.

CAP XV.

Della risurrezione di Cristo, testimoniata e predicata dagli Apostoli, egli inferisce la risurrezione dei fedeli, senza la quale la dottrina dell'evangelo sarebbe cosa vana; 20 perchè Cristo è la primizia della Chiesa, che è da lui vivificata e glorificata, 35 come anche degli esempi naturali ce ne danno la figura: 37 però le qualità terrestri e corruttibili saranno malate in eterne e gloriose, ed è buono perseverare in fede e buone opere.

OR, fratelli, io vi dichiaro l'evangelio, il quale vi ho evangelizzato, il quale ancora avete ricevuto, e nel quale state ritti:

2 Per il quale ancora siete salvati, se lo ritenete nella maniera che io ve l'ho evangelizzato; se non che abbiate creduto in vano.

3 Poichè imprima io vi ho dato

ciò che ancora ho ricevuto: che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le scritture:

4 E che egli fu seppellito, e che è risuscitato al terzo giorno, secondo le scritture:

5 E che egli apparve a Cefa, e di poi ai dodici.

6 Appresso apparve ad una volta a più di cinquecento fratelli, dei quali la maggior parte resta infino ad ora: ed alcuni ancora dormono.

7 Poi apparve a Iacobo, e poi a tutti gli apostoli *insieme*.

8 E, dopo tutti, è apparito ancora a me, come all' abortivo.

9 Perciocchè io sono il minimo degli apostoli, e non son pur degno d'esser chiamato apostolo, perciocchè io ho perseguitata la chiesa di Dio.

10 Ma, per la grazia di Dio, io son quel che sono: e la grazia sua, che è stata verso me, non è stata vana: anzi ho vie più faticato che essi tutti: or non già io, ma la grazia di Dio, la quale è meco.

11 Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così avete creduto.

12 Or, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come dicono alcuni fra voi che non v'è risurrezion dei morti?

13 Or, se non v'è risurrezion dei morti, Cristo ancora non è risuscitato:

14 E, se Cristo non è risuscitato, vana è dunque la nostra predicazione, vana è ancora la vostra fede.

I. EPISTOLA AI CORINTI, XV.

15 E noi ancora siamo trovati falsi testimoni di Dio: conciossiachè abbiamo testimoniato contro Dio, che egli ha risuscitato Cristo: il quale egli non ha risuscitato, se pure i morti non risuscitano.

16 Perciocchè, se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato.

17 E, se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede, voi siete ancora nei vostri peccati.

18 Quelli adunque ancora, che dormono in Cristo, son periti.

19 Se noi speriamo in Cristo in questa vita solamente, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

20 Ma ora Cristo è risuscitato dai morti, *come* le primizie di coloro che dormono.

21 Perciocchè, poichè per un uomo è la morte, per un uomo altresì è la risurrezion dei morti.

22 Imperocchè, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saran vivificati.

23 Ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo è le primizie: poi, nel suo avvenimento, *saranno vivificati* coloro che *son* di Cristo.

24 Poi *sarà* la fine, quando egli avrà rimesso il regno in man di Dio Padre: dopo che egli avrà distrutto ogni signoria, ed ogni podestà, e potenza.

25 Conciossiachè conviene che egli regni, fin che egli abbia messi tutti i nemici sotto i suoi piedi.

26 Il nemico, che sarà distrutto l'ultimo, è la morte.

307

27 Perciocchè *Iddio* ha posto ogni cosa sotto i piedi d'esso: or, quando dice che ogni cosa *gli* è sottoposta, è cosa chiara che *ciò* è detto da colui infuori, che gli ha sottoposto ogni cosa.

28 Or, dopo che ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora il Figliuolo sarà anche egli sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa: acciocchè *Iddio* sia ogni cosa in tutti.

29 Altrimenti, che faran coloro che son battezzati per i morti, se del tutto i morti non risuscitano? perchè sono eglino ancora battezzati per essi?

30 Perchè siamo noi ancora ad ogni ora in pericolo?

31 Io muoio tuttodì: sì, per il vanto di voi, che io ho in Cristo Gesù, nostro Signore.

32 Se *fu* secondo l'uomo *che* io ho combattuto con le fiere in Efeso, che utile ne ho io? se i morti non risuscitano, magiamo, e beviamo; perciocchè domane morremo.

33 Non errate: cattive conversazioni corrompono buoni costumi.

34 Svegliatevi giustamente, e non peccate: perciocchè alcuni sono nell'ignoranza di Dio: io lo dico per *farvi* vergogna.

35 ¶ Ma dirà alcuno: Come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno?

36 Pazzo, quel che tu semini non è vivificato, se *prima* non muore.

37 E, quanto è a quel che tu

x 2

I. EPISTOLA AI CORINTI, XV.

semini, tu non semini il corpo che ha da nascere: ma un granello ignudo, secondo che accade, o di frumento, o d'alcun altro seme.

38 Ed Iddio, secondo che ha voluto, gli dà il corpo; ed, a ciascuno dei semi, il suo proprio corpo.

39 Non ogni carne è la stessa carne: anzi, altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra la carne degli uccelli, altra la carne dei pesci.

40 Vi sono ancora dei corpi celesti, e dei corpi terrestri: ma altra è la gloria dei celesti, altra quella dei terrestri.

41 Altro è lo splendor del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle: perciocchè un astro è differente dall'altro astro in isplendere.

42 Così ancora sarà la risurrezion dei morti: il corpo è seminato in corruzione, e risusciterà in incorruttibilità.

43 Egli è seminato in disonore, e risusciterà in gloria: egli è seminato in debolezza, e risusciterà in forza: egli è seminato corpo animale, e risusciterà corpo spirituale.

44 Se v'è corpo animale, v'è altresì corpo spirituale.

45 Così ancora è scritto: Il primo uomo Adamo fu fatto in anima vivente, ma l'ultimo Adamo in ispirito vivificante.

46 Ma lo spirituale non è prima; ma prima è l'animale, poi lo spirituale.

47 Il primiero uomo, essendo di terra, fu terreno: il secondo uomo, che è il Signore, è dal cielo.

48 Qual fu il terreno, tali sono ancora i terreni: e quale è il celeste, tali ancora saranno i celesti.

49 E, come noi abbiam portata l'immagine del terreno, porteremo ancora l'immagine del celeste.

50 ¶ Ma questo dico, fratelli, che la carne, ed il sangue, non possono eredere il regno di Dio: parimente, la corruzione non ereda l'incorruttibilità.

51 Ecco, io vi dico un misterio: non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati: in un momento, in un batter d'occhio, al sonar dell'ultima tromba:

52 Perciocchè la tromba sonerà, ed i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.

53 Poichè conviene che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità.

54 E, quando questo corruttibile avrà rivestita incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta, La morte è stata abissata in vittoria.

55 O morte, ove è il tuo dardo? o inferno, ove è la tua vittoria?

56 Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge.

57 Ma, ringraziato sia Iddio, il

I. EPISTOLA AI CORINTI, XV. XVI.

qual ci dà la vittoria per il Signor nostro Gesù Cristo.

58 Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

CAP. XVI.

L'apostolo ordina ai Corinti la colletta per i fedeli della Giudea, 5 annunzia loro la sua venuta, 10 raccomanda loro Timoteo; 13 li esorta a carità, 15 e ad ubbidienza verso i conduttori della Chiesa, 19 offre i saluti d'altri fedeli, 22 ed annunzia la maledizione ai nemici di Cristo.

OR, quanto è alla colletta che si fa per i santi, come ne ho ordinato alle chiese della Galazia, così ancora fate voi.

2 Ogni primo giorno della settimana ciascun di voi riponga appresso di se, mettendo insieme ciò che potrà, secondo che sarà prosperato: acciocchè, quando io sarò venuto, le collette non s'abbiano più a fare.

3 E, quando io sarò giunto, io manderò con lettere coloro che voi avrete approvati, a portar la vostra liberalità in Gerusalemme.

4 Or, se converrà che ancor io ci vada, essi andranno meco.

5 Or io verrò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia; perciocchè io passerò per la Macedonia.

6 E forse farò qualche dimora

appresso di voi, ovvero ancora vi vernerò: acciocchè voi m'accompagniate dovunque io andrò.

7 Perciocchè io non voglio questa volta vedervi di passaggio: poichè spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se il Signore lo permette.

8 Or io resterò in Efeso fino alla Pentecosta.

9 Perciocchè una grande ed efficace porta m'è aperta: e vi son molti avversari.

10 ¶ Or, se Timoteo viene, vedete che egli stia sicuramente appresso di voi: perciocchè egli s'adopera nell'opera del Signore, come io stesso.

11 Niuno adunque lo sprezi, anzi accompagnatelo in pace, acciocchè egli venga a me: perciocchè io l'aspetto coi fratelli.

12 Or, quanto è al fratello Apollo, io l'ho molto confortato ad andare a voi coi fratelli: ma egli del tutto non ha avuta volontà d'andarvi ora: ma pur v'andrà quando avrò l'opportunità.

13 Vegliate, state fermi nella fede, portatevi vinilmente, fortificatevi.

14 Tutte le cose vostre facciansi con carità.

15 ¶ Or, fratelli, io v'esorto, che (voi conoscete la famiglia di Stefana, e sapete che è le primizie dell'Acacia, e che si son dedicati al servizio dei santi.)

16 Voi ancora vi sottomettiate a tali, ed a chiunque s'adopera, e s'affatica nell'opera comune.

17 Or io mi rallegro della vè-

II. EPISTOLA AI CORINTI, I.

nuta di Stefana, e di Fortunato, e d' Acaico : poichè essi hanno supplito il vostro mancamento.

18 Perciocchè hanno ricreato lo spirito mio, ed il vostro: riconoscete adunque coloro che sono tali.

19 Le chiese dell'Asia vi salutano: Aquila, e Priscilla, insieme con la chiesa, *che è nella lor casa*, vi salutano molto nel Signore.

20 Tutti i fratelli vi salutano: salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

21 ¶ Il saluto di man propria di me Paolo.

22 Se alcuno non ama il Signor Gesù Cristo, sia anatema, maranata.

23 La grazia del Signor Gesù Cristo *sia con voi*.

24 La mia carità *sia con tutti voi, in Cristo Gesù. Amen.*

La prima ai Corinti fu scritta da Filippi, per Stefana, e Fortunato, ed Acaico, e Timoteo.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO

AI CORINTI.

CAP. I.

Paolo saluta i Corinti; 3 e ringrazia Dio delle consolazioni che egli concede nelle affezioni, a vantaggio delle anime. 11 Li richiede delle loro preghiere: 15 si scusa di non averli visitati secondo la promessa, dichiarando che ciò non era stato per incostanza, 23 ma per non contristarli con necessaria severità.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, ed il fratello Timoteo: alla chiesa di Dio, che è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l'Acaia:

2 Grazia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e *dal Signor Gesù Cristo.*

3 ¶ Benedetto *sia Iddio, e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio d' ogni consolazione:*

4 Il qual ci consola in ogni nostra afflizione: acciocchè, per la consolazione, con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiam consolar coloro *che sono* in qualunque afflizione.

5 Perciocchè, come le sofferenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo *abbonda* la nostra consolazione.

II. EPISTOLA AI CORINTTI, I.

6 Or, sia che siamo afflitti, *ciò* è per la vostra consolazione, e salute, la quale opera efficacemente nel sostenimento delle medesime sofferenze, le quali ancora noi patiamo: e la nostra speranza di voi è ferma: sia che *altresi* siamo consolati, *ciò* è per la vostra consolazione e salute:

7 Sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così ancora sarete partecipi della consolazione.

8 Perciocchè, fratelli, non vogliamo che ignoriate l'afflizione, che ci è avvenuta in Asia, come siamo stati sommamente gravati sopra le *nostre* forze: talchè siamo stati in gran dubbio, eziandio della vita.

9 Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza della morte: acciocchè noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio, il qual risuscita i morti:

10 Il qual ci ha liberati, e libera da un sì gran *pericolo* di morte: nel quale speriamo che ancora per l'*avvenire* ce ne libererà;

11 Sovvenendoci ancora voi congiuntamente con l'orazione: acciocchè del beneficio che ci sarà *avvenuto* per l'*orazione* di molte persone, grazie sieno rese da molti per noi.

12 ¶ Perciocchè questo è il nostro vanto, *cioè*, la testimonianza della nostra coscienza, che in santità, e sincerità di Dio, non in sapienza carnale, ma nella grazia di Dio, siam conversati nel mondo, e vie più ancora appo voi.

13 Perciocchè noi non vi scriviamo altre cose, se non quelle che discernete, ovvero ancora riconoscete: ed io spero che le riconoscerete eziandio infino al fine.

14 Siccome ancora ci avete in parte riconosciuti, che noi siamo il vostro vanto, come altresì voi siete il nostro, *il quale avremo* nel giorno del Signore Gesù.

15 Ed in questa confidenza io voleva innanzi venire a voi, acciocchè aveste una seconda grazia:

16 E, *passando* da voi, venire in Macedonia: e poi di nuovo di Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Giudea.

17 Facendo adunque questa deliberazione, ho io usata leggerezza? ovvero, le cose che io delibero, *le* delibero io secondo la carne, talchè vi sia appo me, sì, sì, e no, no?

18 Or, *come* Iddio è fedele, la nostra parola inverso voi non è sì, e no.

19 Perciocchè il Figliuol di Dio, Gesù Cristo, che è stato fra voi predicato da noi, *cioè*, da me, da Silvano, e da Timoteo, non è stato sì, e no: ma è stato sì in lui.

20 Poichè tutte le promesse di Dio *hanno* in lui il sì, ed in lui l'Amen, alla gloria di Dio per noi.

21 Or colui, che ci conferma con voi in Cristo, ed il quale ci ha unti, è Iddio:

22 Il qual ancora ci ha suggel-

II. EPISTOLA AI CORINTI, I. II.

lati, e ci ha data l'arra dello Spirito nei cuori nostri.

23 ¶ Or io chiamo Iddio per testimonio sopra l'anima mia, che, per risparmiarvi, non sono più venuto a Corinto.

24 Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza: perchè voi state ritti per la fede.

CAP. II.

Paolo dichiara quanto gli fosse grave di contristare i Corinti con severe riprensioni, e tempera l'asprezza della precedente epistola; 5 rimette all'incestuoso penitente il suo peccato, e li esorta che sia di nuovo ricevuto nella comunione de' fedeli; 12 li informa della cagione del suo viaggio in Macedonia, e del gran profitto del suo ministero.

OR, io avea determinato appo me stesso di non venir di nuovo a voi con tristizia.

2 Perciocchè, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, so non colui stesso che sarà stato da me contristato?

3 E quello stesso io vi ho scritto, acciocchè, quando verrò, io non abbia tristezza da coloro, dai quali io dovea avere allegrezza: confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è quella di tutti voi:

4 Perciocchè di grande affizione, e distretta di cuore, io vi scrissi con molte lagrime: non acciocchè foste contristati, ma ac-

ciocchè conosceste la carità che io ho abbondantissima inverso voi.

5 ¶ E, se alcuno ha contristato, non ha contristato me, anzi in parte, (per non aggravarlo,) voi tutti.

6 Al tale basta quella riprensione, che gli è stata fatta dalla raunanza.

7 Talchè, in contrario, più tosto vi convien perdonargli, e consolarlo: chè talora quell'uomo non sia assorto dalla troppa tristezza.

8 Perciò, io vi prego di ratificare inverso lui la carità.

9 Perciocchè a questo fine ancora vi ho scritto, acciocchè io conosca la prova di voi, se siete ubbidienti in ogni cosa.

10 Or a chi voi perdonate alcuna cosa, *perdono* io ancora: perciocchè io altresì se ho perdonata cosa alcuna, ciò che ho perdonato, *l'ho fatto* per amor vostro, in persona di Cristo: acciocchè noi non siamo soverchiati da Satana:

11 Perciocchè noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

12 ¶ Or, essendo venuto in Troas per l'evangelo di Cristo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho avuta alcuna requie nello spirito mio, per non avervi trovato Tito, mio fratello:

13 Anzi, essendomi da loro accomiatato, me ne sono andato in Macedonia.

14 Ma ringraziato sia Dio, che

fa, che sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta per noi in ogni luogo l'odor della sua conoscenza.

15 Perciocchè noi siamo il buono odore di Cristo a Dio, fra coloro che son salvati, e fra coloro che periscono:

16 A questi veramente, odor di morte a morte: ma a quelli, odor di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?)

17 Conciossiachè noi non falsifichiamo la parola di Dio, come i più: ma, come di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Cristo, nel cospetto di Dio.

CAP. III.

Paolo protesta che non esalta il suo ministero per aver la grazia degli uomini, bastandogli l'approvazione divina, che è manifesta in special modo per la sua efficacia fra i Corinti; 5 il che è da Dio, 7 il quale volendo magnificare la predicazione del Vangelo sopra la legge, 12 egli non voleva tenerlo occulto, ma spiegarlo con ogni libertà per la rigenerazione dei figliuoli di Dio.

COMINCIAMO noi di nuovo a raccomandare noi stessi? ovvero, abbiam noi bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o da voi?

2 Voi siete la nostra lettera, scritta nei cuori nostri; intesa, e letta da tutti gli uomini:

3 Essendo manifesto che voi siete la lettera di Cristo, amministrata da noi; scritta, non con inchiostro, ma con lo Spirito

dell' Iddio vivente: non in tavole di pietra, ma nelle tavole di carne del cuore.

4 Or una tal confidenza abbiamo noi per Cristo appo Iddio;

5 Non già che siamo da noi stessi sufficienti pure a pensar cosa alcuna, come da noi stessi: ma la nostra sufficienza è da Dio.

6 Il quale ancora ci ha resi sufficienti ad esser ministri d'un nuovo patto, non di lettera, ma di spirito: poichè la lettera uccide, ma lo spirito vivifica.

7 Or, se il ministero della morte, che non era, se non in lettere, scolpito in pietre, fu con gloria, talchè i figliuoli d'Israel non potevano riguardar fiso nel volto di Moisè, per la gloria del suo volto: (la qual però dovea essere annullata:)

8 Come non sarà più tosto con gloria il ministero dello Spirito?

9 Perchicchè, se il ministero della condanna fu con gloria, molto più abbonderà in gloria il ministero della giustizia.

10 Imperocchè ancora ciò che fu glorificato, non fu glorificato in questa parte, cioè a riguardo della più eccellente gloria.

11 Perciocchè, se quel che ha da essere annullato fu per gloria; molto maggiormente ha da essere in gloria ciò che ha da durare.

12 Avendo adunque questa speranza, usiamo gran libertà di parlare:

13 E non facciamo come Moisè, il quale si metteva un velo sulla faccia: acciocchè i figliuoli d'I-

srael non riguardassero fiso nella fine di quello che avea ad essere annullato.

14 Ma le lor menti son divenute stupide: poichè sino ad oggi, nella lettura del vecchio patto, l'istesso velo dimora, non essendo svelato a loro che *quel patto* è annullato in Cristo.

15 Anzi, infino al dì d'oggi, quando si legge Moisè, il velo è posto sopra il cuor loro.

16 Ma, quando *il cuor loro* si sarà convertito al Signore, il velo sarà rimosso.

17 Or il Signore è lo Spirito: e dove è lo Spirito del Signore, ivi è libertà.

18 E noi tutti, contemplando a faccia svelata, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine, di gloria in gloria, come per il Signore *che* è lo Spirito.

CAP. IV.

Dichiara la sua fedeltà nel predicare il Vangelo, che sol dagli increduli volontari poteva essere ignorata, 6 e come Iddio spiegava per lui la sua virtù, non ostante le sue proprie debolezze ed afflizioni, 13 nelle quali egli si fortifica per fede, contemplando la vita e la gloria eterna.

PERCIÒ, avendo questo ministero, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno dell' anime:

2 Anzi abbiamo rinunziato ai nascondimenti della vergogna, non camminando con astuzia, e

non falsando la parola di Dio: anzi rendendoci approvati noi stessi appo ogni coscienza degli uomini, davanti a Dio, per la manifestazione della verità.

3 Che se il nostro evangelo ancora è coperto, egli è coperto fra quelli che periscono:

4 Fra i quali l'iddio di questo secolo ha accecate le menti degl'increduli: acciocchè la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, il quale è l'immagine di Dio, non risplenda loro.

5 Conciossiachè non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore: e *che* noi *siamo* vostri servitori, per Gesù.

6 Perciocchè Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, è *quel* che ha fatto schiarire il suo splendore nei cuori nostri, per *dare* il lume della conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Gesù Cristo.

7 ¶ Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, acciocchè l'eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi.

8 Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette: perplessi, ma non però disperati:

9 Perseguiti, ma non però abbandonati: abbattuti, ma non però perduti:

10 Portando del continuo nel nostro corpo la mortificazione di Gesù: acciocchè ancora si manifesti la vita di Gesù nel nostro corpo.

11 Conciossiachè noi che vivia-

II. EPISTOLA AI CORINTI, IV. V.

mo siamo del continuo esposti alla morte per Gesù: acciocchè ancora la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.

12 Talchè la morte opera in noi, ma la vita in voi.

13 Ma pure, avendoci noi l'istesso spirito della fede, secondo che è scritto, Io ho creduto, perciò ho parlato; noi ancora crediamo, perciò eziandio parliamo;

14 Sapendo che colui che ha risuscitato il Signor Gesù, risusciterà ancora noi per Gesù, e ci farà comparir con voi.

15 Perciocchè tutte queste cose son per voi: acciocchè la grazia essendo abbondata, soprabbondi, per il ringraziamento di molti, alla gloria di Dio:

16 Perciò noi non veniam meno dell'animo: ma, avvegnachè il nostro uomo esterno si disfaccia, pur si rinnova l'interno di giorno in giorno.

17 Perciocchè la leggier nostra afflizione, che è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria;

18 Mentre non abbiamo il riguardo fisso alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono: poichè le cose che si vedono sono sol per un tempo: ma quelle che non si vedono sono eterne.

CAP. V.

Paolo ragiona della certezza e del desiderio dei fedeli di passare dalla morte corporale alla gloria celeste, 6 onde cercano di rendersi appro-

vati a Dio 11 come egli faceva ne suo ministero, a cui era mosso dall'amore di Cristo, 15 al quale ogni cristiano deve consacrarsi pel beneficio della riconciliazione con Dio, 18 opera della sua grazia.

PERCIOCCHÈ noi sappiamo che, se il nostro terrestre albergo di tabernacolo è disfatto, noi abbiamo da Dio un edificio, che è una casa fatta senza opera di mano, eterna nei cieli.

2 Conciossiachè in questo tabernacolo ancora sospiriamo, desiderando d'esser sopravvestiti della nostra abitazione, che è celeste:

3 Poichè ancora saremo trovati vestiti, e non ignudi.

4 Perciocchè noi, che siamo in tabernacolo, sospiriamo, essendo aggravati: conciossiachè non desideriamo già d'essere spogliati, ma sopravvestiti: acciocchè ciò che è mortale sia assorto dalla vita.

5 Or colui che ci ha formati a questo stesso, è Iddio, il quale ci ha data l'arra dello Spirito.

6 Noi adunque abbiamo sempre confidenza; e sappiamo che, mentre abitiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore;

7 (Conciossiachè camminiamo per fede, e non per vista:)

8 Ma noi abbiamo confidenza, ed abbiamo molto più caro di essere assenti dal corpo, e d'abitar col Signore.

9 Perciò ancora ci studiamo, ed abitando nel corpo, ed essendo assenti, d' essergli grati.

II. EPISTOLA AI CORINTI, V. VI.

10 Poichè bisogna che noi tutti siamo manifestati davanti al tribunal di Cristo, acciocchè ciaseun riceva *la propria retribuzione delle cose che egli avrà fatte* nel corpo, secondo che egli avrà operato, o bene, o male.

11 ¶ Sapendo adunque il timore del Signore, noi persuadiamo gli uomini, e siamo manifestati a Dio: or io spero che siamo manifesti eziandio alle vostre coscienze.

12 Perciocchè noi non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo cagion di gloriarvi di noi: acciocchè abbiate *di che gloriarvi* inverso coloro che si gloriano di faccia, e non di cuore,

13 Imperocchè, se noi siam fuor del senno, *lo siamo* a Dio: se altresì siamo in buon senno, *lo siamo* a voi.

14 Poichè l'amor di Cristo ci possiede:

15 Avendo noi fatta questa determinazione, che, se uno è morto per tutti, tutti adunque son morti: e che egli è morto per tutti, acciocchè coloro che vivono non vivano più per l'innanzi a se stessi, ma a colui che è morto, e risuscitato per loro.

16 Talchè noi, da quest' ora non conosciamo alcuno secondo la carne: ed, avvegnachè abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, pur ora non lo conosciamo più.

17 Se adunque alcuno è in Cristo, *egli è* nuova creatura: le

cose vecchie son passate: ecco, tutte le cose son fatte nuove.

18 Or il tutto è da Dio, che ci ha riconciliati a se per Cristo; ed ha dato a noi il ministero della riconciliazione,

19 Poichè Iddio riconciliava il mondo a se in Cristo, non imputando loro i lor falli: ed ha posta in noi la parola della riconciliazione.

20 Noi adunque facciamo l'ambasciata per Cristo, come se Iddio esortasse per noi; ed esortiamo per Cristo, Siate riconciliati a Dio.

21 Perciocchè egli ha fatto *esser* peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato; acciocchè noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui.

CAP. VI.

Paolo ammonisce ad usar bene la grazia di Dio 3 con integrità di vita, 4 e pazienza nelle affezioni, 6 nell'esercizio dei doni dello Spirito, 8 nelle condizioni della vita. 11 Si rallegra coi Corinti del loro amore inverso di lui, 13 li esorta a scambievole affezione, 14 ad essere santi come tempio del vivente Dio, e a ritrarsi dagl' infedeli.

OR essendo operai nell' opera sua, v' esortiamo ancora che non riceviate la grazia di Dio invano:

2 (Perciocchè egli dice: Io ti ho esaudito nel tempo accettevole, e ti ho aiutato nel giorno della salute. Eceo ora il tempo accet-

II. EPISTOLA AI CORINTI, VI. VII.

tevole, ecco ora il giorno della salute;)

3 Non dando intoppo alcuno in cosa veruna, acciocchè il ministero non sia vituperato:

4 Anzi, rendendoci noi stessi approvati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflizioni; in necessità, in distrette,

5 In battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in viglie, in digiuni,

6 In purità, in conoscenza, in pazienza, in benignità, in Ispirito Santo, in carità non-finta,

7 In parola di verità, in virtù di Dio, con le armi di giustizia a destra, ed a sinistra;

8 Per gloria, e per ignominia; per buona fama, e per infamia:

9 Come sodduttori, e *pur* veraci: come seonosciuti, e *pur* riconosciuti: come morenti, e *pure* ecco viviamo: come gastigati, ma *pur* non messi a morte:

10 Come contristati, e *pur* sempre allegri: come poveri, e *pure* arricchendo molti: come non avendo nulla, e *pur* possedendo ogni cosa.

11 ¶ La nostra bocca è aperta inverso voi, o Corinti! il cuor nostro è allargato.

12 Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle vostre viscere.

13 Or, per *far* par pari, io parlo come a figliuoli, allargatevi ancora voi.

14 Non v' accoppiate con gl' infedeli: perciocchè, che partecipa-

zion v' è egli tra la giustizia, e l' iniquità? e che comunion v' è egli della luce con le tenebre?

15 E che convenienza v' è egli di Cristo con Beliar? o che parte ha il fedele con l' infedele?

16 E che accordo v' è egli del tempio di Dio con gl' idoli? poichè voi siete il tempio dell' Iddio vivente; siccome Iddio disse: Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerò fra loro: e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo.

17 Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene (dice il Signore) e non toccate nulla d' immondo, ed io v' accoglierò:

18 E vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli, e per figliuole: dice il Signore Onnipotente.

CAP. VII.

Esorta a santità, e richiede amore secondo la sua sincerità; 4 parla della sua consolazione per la venuta di Tito, che gli aveva rapportati i buoni effetti della lettera precedente, 13 e per l' allegrezza di Tito ricevuta da loro, 15 e da lui contraccambiata con altrettanto amore.

AVENDO adunque queste promesse, cari miei, purghiamci d'ogni contaminazione di carne, e di spirito, compiendo la *nostra* santificazione nel timor di Dio.

2 ¶ Dateci luogo in voi: noi non abbiam fatto torto ad alcuno, non abbiam corrotto alcuno, non abbiam frodato alcuno.

3 Io non lo dico a vostra condannazione: perciocchè già in-

II. EPISTOLA AI CORINTI, VII. VIII.

nanzi ho detto che voi siete ne' cuori nostri, da morire insieme, e da vivere insieme.

4 Io ho gran confidenza appo voi, io ho molto di che gloriarmi di voi: io son ripieno di consolazione, io soprabondo di letizia in tutta la nostra afflizione.

5 Perciocchè, essendo noi venuti in Macedonia, la nostra carne non ha avuta requie alcuna; ma siamo stati afflitti in ogni maniera; combattimenti di fuori, spaventi dentro.

6 Ma Iddio, che consola gli umiliati, ci ha consolati per la venuta di Tito.

7 E, non sol per la venuta d'esso, ma ancora per la consolazione della quale è stato consolato appresso di voi; rapportandoci la vostra grande affezione, il vostro pianto, il vostro zelo per me: talchè io me ne son molto maggiormente rallegrato.

8 Perciocchè, benchè io v'abbia contristati per la mia epistola, ora non me ne pento, benchè io me ne fossi pentito; poichè io vedo che quell' epistola, quantunque per un breve tempo, vi ha contristati.

9 Ora mi rallegro, non perchè siete stati contristati, ma perchè siete stati contristati a ravvedimento; perciocchè voi siete stati contristati secondo Iddio: acciocchè in cosa alcuna voi non riceveste alcun danno da noi.

10 Poichè la tristizia secondo Iddio produce ravvedimento a salute, della quale l' uomo non si

pente mai: ma la tristizia del mondo produce la morte.

11 Perciocchè ecco, questo stesso che voi, siete stati contristati secondo Iddio, quanto studio ha prodotto in voi anzi giustificazione, anzi indegnazione, anzi timore, anzi grande affezione, anzi zelo, anzi vendetta? per ogni maniera voi avete dimostrato che siete puri in questo affare.

12 Benchè adunque io v'abbia scritto, io non l'ho fatto, nè per colui che ha fatta l'ingiuria, nè per colui a cui è stata fatta: ma, acciocchè fosse manifestato appo voi, davanti a Dio, lo studio nostro, che noi abbiam per voi.

13 Perciò, noi siamo stati consolati, ed oltre alla nostra consolazione vie più ci siam rallegrati per l'allegrezza di Tito; perciocchè il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

14 Perciocchè, se mi sono appo lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso: ma, come v'abbiam parlato in tutte le cose in verità, così ancora ciò di che ci eravamo gloriati a Tito s'è trovato verità.

15 Laonde ancora egli è vie più sviscerato inverso voi, quando si ricorda dell'ubbidienza di voi tutti, come l'avete ricevuto con timore, e tremore.

16 Io mi rallegro che in ogni cosa io ho confidenza in voi.

CAP. VIII.

Paolo proposto l'esempio dei Macedoni, 6 esorta i Corinti a contri-

buire alla colletta per i fedeli della Giudea, 9 per corrispondere al beneficio di Cristo, e per la comunione della Chiesa; ed annunzia che a quel fine mandava Tito con due fratelli, 23 che raccomanda loro.

OR, fratelli, noi vi facciamo sapere la grazia di Dio, che è stata data nelle chiese della Macedonia.

2 Cioè che in molta prova d'afflizione, l'abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda povertà, è abbondata nelle ricchezze della lor liberalità.

3 Poichè, secondo il poter loro, io ne rendo testimonianza, anzi, sopra il poter loro sono stati volenterosi.

4 Pregandoci, con molti conforti, che potessero aver la grazia, e la comunione di questa sovvenzione che è per i santi.

5 Ed hanno fatto, non sol come speravamo; ma imprima si son donati loro stessi al Signore, ed a noi, per la volontà di Dio.

6 Talchè noi abbiamo esortato Tito che, come innanzi ha cominciato, così ancora compia eziandio appo voi questa grazia.

7 Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, ed in parola, ed in conoscenza, ed in ogni studio, e nella carità vostra inverso noi; fate che abbondiate ancora in questa grazia.

8 Io non lo dico per comandamento; ma, per lo studio degli altri, facendo prova ancora della schiettezza della vostra carità.

9 (Perciocchè voi sapete la gra-

zia del Signor nostro Gesù Cristo, come, essendo ricco, s'è fatto povero per voi: acciocchè voi arricchiste per la sua povertà.)

10 E do consiglio in questo: perciocchè questo è utile a voi, i quali già dall'anno passato cominciaste, non solo il fare, ma ancora il volere.

11 Or, compiete al presente eziandio il fare: acciocchè, come v'è stata la prontezza del volere, così ancora vi sia il compiere del vostro avere.

12 Perciocchè, se v'è la prontezza dell'animo, altri è accettabile secondo ciò che egli ha, e non secondo ciò che egli non ha.

13 Poichè questo non si fa, acciocchè vi sia alleviamento per altri, ed aggravio per voi; ma, per far par pari, al tempo presente la vostra abbondanza è impiegata a sovvenire alla loro inopia:

14 Acciocchè altresì la loro abbondanza sia impiegata a sovvenire alla vostra inopia: affinchè vi sia uguaglianza;

15 Secondo che è scritto: Chi n'avea raccolto assai, non n'ebbe di soverchio; e chi poco, non n'ebbe mancamento.

16 ¶ Or ringraziato sia Iddio, che ha messo nel cuor di Tito l'istesso studio per voi.

17 Poichè egli ha accettata l'esortazione: anzi in gran diligenza s'è volenterosamente messo in cammino, per andare a voi.

18 Or noi abbiamo mandato con lui il fratello, la cui lode nell'evangelio è per tutte le chiese;

II. EPISTOLA AI CORINTI, VIII. IX.

19 E non sol questo; ma ancora è stato dalle chiese eletto, per esser nostro compagno di viaggio con questa grazia che è da noi amministrata alla gloria del Signore istesso, ed alla manifestazione della prontezza dell'animo nostro:

20 Schifando noi questo, che niuno ci biasimi in quest'abbondanza, che è da noi amministrata;

21 Procurando cose oneste, non sol nel cospetto del Signore, ma ancora nel cospetto degli uomini.

22 Or noi abbiam mandato con loro il nostro fratello, il quale abbiamo spesse volte, in molte cose, sperimentato esser diligente, ed ora lo è molto più, per la molta confidenza che si ha di voi.

23 Quanto è a Tito, egli è mio consorte, e compagno d'opera inverso voi: quanto è ai fratelli, sono apostoli delle chiese, gloria di Cristo.

24 Dimostrate adunque inverso loro, nel cospetto delle chiese, la prova della vostra carità, e di ciò che ci gloriamo di voi.

CAP. IX.

Continua ad esortare i Corinti alle limosine 6 con promessa di premio da Dio, 10 che li contraccambieranno con benedizioni, le quali ridonderanno a di lui gloria, per i molti ringraziamenti, 14 e per la conferma della comunione dei santi

PERCIOCCHÈ della sovvenzione che è per i santi, m'è soverchio scrivervene,

320

2 Poichè io conosco la prontezza dell'animo vostro, per la quale io mi glorio di voi appo i Macedoni; dicendo che l'Acacia è presta fin dall'anno passato: e lo zelo da parte vostra ne ha provocati moltissimi.

3 Or io ho mandati i fratelli, acciocchè il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte; affinchè, come io dissi, siate prestì:

4 Che talora, se quando dei Macedoni saranno venuti meco, non vi trovano prestì, non siamo svergognati noi, (per non dir voi,) in questa ferma confidenza.

5 Perciò ho reputato necessario d'esortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima dieno compimento alla già significata vostra benedizione; acciocchè sia presta, pur come benedizione, e non come avarizia.

6 Or questo è ciò che è detto: Chi semina scarsamente, mieterà altresì scarsamente: e chi semina liberalmente, mieterà altresì in benedizione.

7 Ciascuno faccia come è deliberato nel cuor suo, non di mala voglia, nè per necessità; perciocchè Iddio ama un donatore allegro.

8 Or Iddio è potente da fare abbondare in voi ogni grazia: acciocchè, avendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera;

9 (Siccome è scritto: Egli ha sparso, egli ha donato ai poveri: la sua giustizia dimora in eterno.

II. EPISTOLA AI CORINTI, IX. X.

10 Or colui che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare, *ve ne* fornirà *altresì*, e moltiplicherà la vostra semenza, ed accrescerà i frutti della vostra giustizia :)

11 In maniera che del tutto sarete arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimento di grazie a Dio.

12 Conciòssiachè l'amministrazione di questo servizio non sol supplisca le necessità dei santi, ma ancora ridondi inverso Iddio per molti ringraziamenti.

13 In quanto che, per la prova di questa somministrazione, glorificano Iddio, di ciò che fate confession di sottoporvi all' evangelio di Cristo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti.

14 E con le loro orazioni per voi vi dimostrano singolare affezione per l'eccellente grazia di Dio sopra voi.

15 Or ringraziato sia Iddio del suo ineffabil dono.

CAP. X.

Ammonisce a bene usare le sue correzioni per lettera, per non isperimentare la severità della sua presenza: 3 dichiara d'essere armato d'una virtù divina in punizione dei nemici, e dei ribelli all' evangelo, 9 la quale esercitava in parole ed in fatti; 12 si oppone alla vanità dei falsi apostoli, e dichiara il suo vero ed autorevole ministero.

OR io Paolo v' esorto per la benignità, e mansuetudine

di Cristo: *io dico*, che fra voi *presente* in persona ben *sono* umile; ma, assente, sono animoso inverso voi.

2 E vi prego che, essendo presente, non mi convenga procedere animosamente, con quella confidenza, per la quale penso essere audace, contro ad alcuni che fanno stima di noi, come se camminassimo secondo la carne.

3 Conciòssiachè, camminando nella carne, non guerreggiamo secondo la carne:

4 (Perciocchè le armi della nostra guerra non *son* carnali, ma potenti con Dio alla distruzione delle fortezze:)

5 Sovvertendo i discorsi, ed ogni altezza che s' eleva contro alla conoscenza di Dio; e cattivando ogni mente all' ubbidienza di Cristo;

6 Ed avendo presta in mano la vendetta d' ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta.

7 ¶ Riguardate voi alle cose *che sono* in apparenza? se alcuno si confida in se stesso d' esser di Cristo, reputi altresì da se medesimo questo, che, siccome egli è di Cristo, così ancora noi.

8 Perciocchè, benchè io mi gloriami ancora alquanto più della nostra podestà, che il Signore ci ha data, ad edificazione, e non a distruzione vostra, io non *ne* sarei svergognato:

9 *Dico questo*, acciocchè io non paia come se vi spaventassi per lettere.

10 Perciocchè, ben sono, dice *alcuno*, le lettere gravi, e forti; ma la presenza del corpo è debole, e la parola dispregevole.

11 Quel tale reputi questo, che, quali siamo assenti, in parola, per lettere; tali *saremo* ancora presenti in fatti.

12 Perciocchè noi non osiamo aggiugnerci, nè paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi: ma, essi, misurandosi per se stessi, e paragonandosi con se stessi, non hanno alcuno intendimento.

13 Ma, quanto è a noi, non ci gloriemo fuor di misura; anzi, secondo la misura della regola che Iddio ci ha spartita per *nostra* misura, *facendoci* pervenire infino a voi.

14 Perciocchè noi non ci distendiamo oltre *il convenevole*, come se non pervenissimo infino a voi: conciossiachè siamo pervenuti eziandio fino a voi nella *predicazion dell' evangelio* di Cristo.

15 Non gloriandoci fuor di misura delle fatiche altrui: ma, avendo speranza, che, crescendo la fede vostra, saremo fra voi ingranditi secondo la nostra regola amplamente;

16 Ad evangelizzare nei *luoghi*, che *son* di là da voi; e non gloriarci della regola altrui, di cose preparate.

17 Or, chi si gloria gloriisi nel Signore.

18 Poichè, non colui che raccomanda se stesso è approvato; ma colui che il Signore raccomanda.

CAP. XI.

Paolo per sostenere la sua dignità contro i falsi apostoli dice d' essere costretto a publicar le sue lodi, 5 non essendo minore dei più eccellenti apostoli, 7 ed avendo superati i falsi nella gratuita predicazione, ed in ogni qualità; 23 avendo anche provato il suo ministero con sofferenze e sollecitudini in che pone il suo compiacimento.

OH, quanto desidererei che voi comportaste un poco la mia follia! ma pure comportatemi.

2 Poichè io son geloso di voi d' una gelosia di Dio; perciocchè io vi ho sposati ad un marito, per presentarvi *come casta vergine a Cristo*.

3 Ma io temo che, come il serpente soddusse Eva, con la sua astuzia, così *talora* le vostre menti non sieno corrotte, e *sviate* dalla semplicità che *dee essere* inverso Cristo.

4 Perciocchè, se colui che viene a voi predicasse un altro Gesù, che noi non abbiamo predicato, o se voi riceveste un altro Spirito, che non avete ricevuto, o un altro evangelio, che non avete accettato; ben fareste di comportarlo.

5 Imperocchè io stimo di non essere stato da niente meno dei sommi apostoli.

6 Che se pur *sono* idiota nel parlare, non *lo son* già nella conoscenza: anzi, del tutto siamo stati manifestati appo voi in ogni cosa.

II. EPISTOLA AI CORINTI, XI.

7 Ho io commesso peccato, in ciò che ho abbassato me stesso, acciocchè voi foste innalzati? in quanto che gratuitamente vi ho evangelizzato l'evangelio di Dio.

8 Io ho predate altre chiese, prendendo salario per servire a voi.

9 Ed anche, essendo appresso di voi, ed avendo bisogno, non sono stato grave ad alcuno; perciocchè i fratelli, venuti di Macedonia, hanno supplicato il mio bisogno: ed in ogni cosa mi son conservato senza esservi grave, ed anche *per l'avvenire* mi conserverò.

10 La verità di Cristo è in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell'Acacia.

11 Perchè? forse, perciocchè io non v'amo? Iddio il sa.

12 Anzi ciò, che io fo, lo farò ancora, per recider l'occasione a coloro che desiderano occasione; acciocchè in ciò che si gloriano sieno trovati quali noi ancora.

13 Perciocchè tali sono falsi apostoli, operai frodolenti, trasformandosi in apostoli di Cristo.

14 E non è maraviglia: perciocchè Satana stesso si trasforma in angelo di luce.

15 Non è dunque gran cosa, se i suoi ministri ancora si trasformano in ministri di giustizia: dei quali la fine sarà secondo le loro opere.

16 ¶ Io lo dico di nuovo: Niuno mi stimi esser pazzo; se no, ricevetemi eziandio come pazzo:

acciocchè io ancora mi glorii un poco.

17 Ciò che io ragiono in questa ferma confidenza di vanto, non lo ragiono secondo il Signore, ma come in pazzia.

18 Poichè molti si gloriano secondo la carne, io ancora mi glorierò.

19 Poichè voi, essendo savi, volentieri comportiate i pazzi.

20 Perciocchè, se alcuno vi riduce in servitù, se alcuno vi divora, se alcuno vi prende, se alcuno s'innalza, se alcuno vi percuote in sul volto; voi lo comportate.

21 Io lo dico quanto al vituperio, come se noi fossimo stati deboli: e pure, in qualunque cosa alcuno è animoso, io lo dico in pazzia, sono animoso io ancora.

22 Sono eglino Ebrei? io ancora: sono eglino Israeliti? io ancora: sono eglino progenie d'Abraham? io ancora.

23 Sono eglino ministri di Cristo? (io parlo da pazzo) io lo son più di loro: in travagli molto più: in battiture sopra modo: in prigioni molto più: in morti spesse volte.

24 Dai Giudei cinque volte, ho ricevuto quaranta battiture, manco una.

25 Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, son dimorato un giorno ed una notte nel profondo mare.

26 Spesse volte sono stato in viaggi, in pericoli di fiumi, in pe-

II. EPISTOLA AI CORINTI, XI. XII.

ricoli di ladroni, *in* pericoli dalla mia nazione, *in* pericoli dai Gentili, *in* pericoli in città, *in* pericoli in solitudine, *in* pericoli in mare, *in* pericoli fra falsi fratelli;

27 In fatica, e travaglio: sovente in veglie, in fame, ed in sete: in digiuni spesse volte: in freddo, e nudità.

28 Oltre alle cose di sopra più, ciò che si solleva ogni giorno contro a me, è la sollecitudine per tutte le chiese.

29 Chi è debole, che io *ancora* non sia debole? chi è scandalizzato, che io non arda?

30 Se convien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza.

31 Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale è benedetto in eterno, sa che io non mento.

32 In Damasco, il governatore del re Areta avea poste guardie nella città dei Damasceni, volendomi pigliare:

33 Ma io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta; e così scampai dalle sue mani.

CAP. XII.

L'apostolo dice d'astenersi di spiegar più innanzi le sue lodi, cioè le visioni celesti, affinché altri non creda aver egli smodata stima di se, ed egli stesso non dimentichi la sua umile condizione, 7 in cui Iddio lo ritiene per continua disciplina; 11 rimprovera i Corinti d'averlo sforzato a sostenere il suo apostolato, 19 e protesta che in ciò

che ha detto ha avuto in mira la loro edificazione soltanto.

CERTO, il gloriarmi non m'è spediante: perciocchè io verrò alle visioni, e rivelazioni del Signore.

2 Io conosco un uomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni, fu rapito (*se fu in corpo, o fuor del corpo, io nol so, Iddio il sa*) fino al terzo cielo.

3 È so che quel tale uomo (*se fu in corpo, o senza il corpo, io nol so, Iddio il sa*),

4 Fu rapito in paradiso, ed udì parole ineffabili, le quali non è lecito ad uomo *alcuno* di profetire.

5 Io mi glorierò di quel tale: ma non mi glorierò di me stesso, se non nelle mie debolezze.

6 Perciocchè, benchè io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo; conciossiachè direi verità: ma io me ne rimango, acciocchè niuno stimi di me sopra ciò che egli mi vede *essere*, ovvero ode da me.

7 Ed anche, acciocchè io non m'innalzi sopra modo per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stato dato uno stecco nella carne, un angelo di Satana, per darmi dei pugni; acciocchè io non m'innalzi sopra modo.

8 Intorno al quale ho pregato tre volte il Signore, che *quello* si dipartisse da me:

9 Ma egli mi ha detto, La mia grazia ti basta; perciocchè la mia virtù s'adempie in debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò più tosto nelle mie debolezze;

II. EPISTOLA AI CORINTI, XII. XIII.

acciocchè la virtù di Cristo abiti sopra me.

10 Perciò, io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in distrette per Cristo: perciocchè, quando io sono debole, allora son forte.

11 ¶ Io son divenuto pazzo *glorandomi*: voi mi ci avete costretto: conciossiachè da voi dovevessi esser commendato; perciocchè io non sono stato da nulla meno dei sommi apostoli, benchè io non sia niente.

12 Certo i segni dell'apostolo sono stati messi in opera fra voi, in ogni sofferenza; in segni, e prodigi, e potenti operazioni.

13 Perciocchè, in che siete voi stati da meno delle altre chiese, se non che io stesso non vi sono stato grave? perdonatemi questo torto.

14 Ecco, questa terza volta io son pronto a venire a voi, e non vi sarò grave: poichè io non cerco i vostri beni, ma voi: perciocchè i figliuoli non devono far tesoro ai padri, ed alle madri: ma i padri, e le madri, ai figliuoli.

15 E, quanto è a me, molto volentieri spenderò, anzi sarò speso per le anime vostre: quantunque, amandovi io vie più, sia meno amato.

16 Or, sia pur così che io non v'abbia gravati: ma forse, essendo astuto, vi ho presi per fraude.

17 Ho io, per alcun di coloro che ho mandati a voi, guadagnato su voi?

18 Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato il fratello. Tito ha egli guadagnato su voi? non siamo noi camminati d'un medesimo spirito, non siamo noi camminati per le medesime pedate?

19 ¶ Pensate voi di nuovo, che noi ci giustifichiamo appo voi? noi parliamo davanti a Dio, in Cristo; e tutto ciò, diletti, per la vostra edificazione.

20 Perciocchè temo che talora, quando verrò, io non vi trovi quali io vorrei: e che io altresì sia da voi ritrovato quale voi non vorreste: che talora, non vi sieno contese, gelosie, ire, risse, detrazioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti:

21 E che, essendo venuto, l'Iddio mio non m'umili di nuovo a cagione di voi: e che io non pianga molti di coloro che innanzi hanno peccato, e non si son ravveduti dell'immondizia, e della fornicazione, e della dissoluzione che hanno commessa.

CAP. XIII.

Annunzia i gastighi spirituali contro gli sprezzatori, ed ostinati, 3 secondo la sua autorità avuta da Cristo operante nel suo ministero, 5 come i Corinti potevano provare; 7 prega Iddio per la loro volontaria ubbidienza, 11 poi li consola e saluta amichevolmente.

QUESTA terza volta io vengo a voi: ogni parola sarà

II. EPISTOLA AI CORINTI, XIII.

confermata per la bocca di due, o di tre testimoni.

2 Già ho detto innanzi tratto, e dico, come presente di nuovo, e pur assente ora, a coloro che hanno innanzi peccato, ed a tutti gli altri; che se io vengo di nuovo, non risparmierò *alcuno* :

3 Poichè voi cercate la prova di Cristo che parla in me, il quale inverso voi non è debole, ma è potente in voi.

4 (Perciocchè, se egli è stato crocifisso per debolezza, pur vive per la potenza di Dio.) Perciocchè ancora noi siamo deboli in lui, ma viveremo con lui, per la potenza di Dio, inverso voi.

5 Esaminate voi stessi, se siete nella fede: provate voi stessi: non vi riconoscete voi stessi, che Gesù Cristo è in voi? se già non siete riprovati.

6 Or io spero che voi riconoscerete che, quanto è a noi, non siamo riprovati.

7 Or noi preghiamo Iddio che voi non facciate alcun male; non acciocchè noi appariamo approvati, ma acciocchè voi facciate quello

che è bene, e noi siamo come riprovati.

8 Perciocchè noi non possiamo nulla contro alla verità, ma *tutto ciò che possiamo* è per la verità.

9 Conciossiachè ci ralleghiamo quando siamo deboli, e voi siete forti: e ben desideriamo questo, cioè, il vostro intiero ristoramento.

10 Perciò, io scrivo queste cose, essendo assente; acciocchè, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, la quale il Signore mi ha data, ad edificazione, e non a distruzione.

11 ¶ Nel rimanente, fratelli, rallegratevi, siate ristabiliti, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, e state in pace: e l'Iddio della carità, e della pace sarà con voi.

12 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio: tutti i santi vi salutano.

13 La grazia del Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

La seconda ai Corinti fu scritta da Filippi di Macedonia, per Tito, e Luca.

EPISTOLA DI SAN PAOLO

AI GALATI.

CAP. I.

L'apóstolo saluta i Galati, e riprende la loro incostanza nel seguire il vero Vangelo, pronunzia anatema a chiunque l'altera o lo perverte, 10 ne dichiara la divinità che ha imparata con rivelazione di Cristo, e con autorità d'annunziarlo; senza mezzo ed ordine di alcun uomo.

PAOLO, apostolo, (non dagli uomini, nè per alcun uomo; ma per Gesù Cristo, ed Iddio Padre, che l'ha suscitato dai morti,)

2 E tutti i fratelli, che sono meco, alle chiese della Galazia:

3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Gesù Cristo;

4 Il quale ha dato se stesso per i nostri peccati, per ritrarci dal presente malvagio secolo, secondo la volontà di Dio, nostro Padre:

5 Al quale sia la gloria pei secoli dei secoli. Amen.

6 ¶ Io mi maraviglio, che sì tosto, da Colui, che vi ha chiamati nella grazia di Cristo, voi siate trasportati ad un altro evangelo:

7 Il qual non è un altro: ma vi sono alcuni che vi turbano, e vogliono pervertir l'evangelo di Cristo.

8 Ma, avvegnachè noi, od un angelo del cielo, v'evangelizzas-

simo oltre a ciò che v'abbiamo evangelizzato, sia anatema.

9 Come già abbiamo detto, da capo ancora dico al presente: Se alcuno v'evangelizza oltre a ciò che avete ricevuto, sia anatema.

10 Perciocchè, mi concilio io ora gli uomini, ovvero Iddio? o, cerco io di compiacere agli uomini? conciossiachè, se compiacessi ancora agli uomini, io non sarei servitor di Cristo.

11 ¶ Or, fratelli, io vi fo sapere, che l'evangelo, che è stato da me evangelizzato, non è secondo l'uomo.

12 Perciocchè ancora io non l'ho ricevuto, nè imparato da alcuno uomo; ma per la rivelazione di Gesù Cristo.

13 Imperocchè voi avete udita qual fu già la mia conversazione nel Giudaismo, come io perseguitava a tutto potere la chiesa di Dio, e la disertava:

14 Ed avanzava nel Giudaismo sopra molti di pari età nella mia nazione, essendo stremamente zelante delle tradizioni dei miei padri.

15 Ma, quando piacque a Dio, (il qual mi ha appartato fin dal ventre di mia madre, e mi ha chiamato per la sua grazia,)

16 Di rivelare in me il suo Figliuolo, acciocchè io l'evangelizzassi fra i Gentili; subito, senza conferir con carne, e sangue:

17 Anzi, senza salire in Gerusalemme, a quelli che erano stati apostoli davanti a me, me n'andai in Arabia, e di nuovo ritornai in Damasco.

18 Poi, in capo a tre anni, salii in Gerusalemme, per visitar Cefa: e dimorai appresso di lui quindici giorni.

19 E non vidi alcun altro degli apostoli, se non Iacobo, fratello del Signore.

20 Or, quanto è alle cose che io vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento.

21 Poi venni nelle contrade della Siria, e della Cilicia.

22 Or io era sconosciuto di faccia alle chiese della Giudea, che sono in Cristo;

23 Ma solo udivano, Colui, che già ci perseguitava, ora evangelizza la fede, la quale egli già disertava:

24 E glorificavano Iddio in me.

CAP. II.

Paolo dichiara come essendo in Gerusalemme ebbe dagli altri apostoli approvazione della dottrina che insegnava; 6 e senza ricever nulla da loro fu riconosciuto consorte nel medesimo ufficio, 11 avendo ripreso pubblicamente perfino Pietro che errava per timore: 15 quindi propone i due principali capi di quest'epistola, cioè la giustificazione per

la fede e la santificazione per lo Spirito.

POI, in capo a quattordici anni, io salii di nuovo in Gerusalemme, con Barnaba, avendo presso meco ancora Tito.

2 Or vi salii per rivelazione: e narrai a quelli di Gerusalemme l'evangelo che io predico fra i Gentili: ma in disparte, a coloro che sono in maggiore stima; acciocchè in alcuna maniera io non corressi, o non fossi corso in vano:

3 Ma, non pur Tito, che era meco, essendo Greco, fu costretto d'esser circonciso.

4 E ciò fu per cagione dei falsi fratelli, intromessi sotto mano, i quali erano sottentrati per ispirar la nostra libertà, che noi abbiamo in Cristo Gesù, affin di metterci in servitù:

5 Ai quali non cedemmo per soggezione pur un momento; acciocchè la verità dell'evangelo dimorasse ferma fra voi.

6 Ma non ricevei nulla da coloro che son reputati esser qualche cosa: chiunque fossero, niente m'importa: Iddio non ha riguardo alla qualità d'alcun uomo: perciocchè quelli che sono in maggiore stima non mi sopraggiunsero nulla:

7 Anzi, in contrario, avendo veduto che m'era stato commesso l'evangelo dell'incirconcisione, come a Pietro quello della circoncisione:

8 (Perciocchè Colui, che avea

potentemente operato in Pietro per l'apostolato della circoncisione, avea eziandio potentemente operato in me inversa i Gentili :)

9 E Iacobo, e Cefa, e Giovanni, che son reputati esser colonne, avendo conosciuta la grazia che m'era stata data, diedero a me, ed a Barnaba, la mano di associazione: acciocchè noi *andussimo* ai Gentili, ed essi alla circoncisione.

10 Sol *ci raccomandarono* che ci ricordassimo dei poveri: il che stesso eziandio mi sono studiato di fare.

11 ¶ Or, quando Cefa fu venuto in Antiochia, io gli resistei in faccia: poichè egli era stato incolpato.

12 Perciocchè, avanti che certi fosser venuti d'appresso a Iacobo, egli mangiava coi Gentili: ma, quando coloro furono venuti, si sottrasse, e si separò, temendo quelli della circoncisione.

13 E gli altri Giudei s'ingnevano anche essi con lui: talchè eziandio Barnaba era insieme trasportato per la lor simulazione.

14 Ma, quando io vidi che non camminavano dirittamente, secondo la verità dell'evangelo, io dissi a Cefa, in presenza di tutti, Se tu, essendo Giudeo, vivi alla Gentile, e non alla Giudaica; perchè costringi i Gentili a giudaizzare?

15 Noi, di natura Giudei, e non peccatori d'infra i Gentili:

16 Sapendo però che l'uomo non è giustificato per le opere della

legge, ma per la fede di Gesù Cristo; abbiamo ancora noi creduto in Cristo Gesù, acciocchè fossimo giustificati per la fede di Cristo, e non per le opere della legge: perciocchè niuna carne sarà giustificata per le opere della legge.

17 Or se, cercando d'esser giustificati in Cristo, siamo trovati ancora noi peccatori, è pur Cristo ministro del peccato? Così non sia.

18 Perciocchè, se io edifico di nuovo le cose che ho distrutte, io costituisco me stesso trasgressore.

19 Poichè per la legge io son morto alla legge, acciocchè io viva a Dio.

20 Io son crocifisso con Cristo: e vivo non più io, ma Cristo vive in me: e ciò che ora vivo nella carne, vivo nella fede del Figliuol di Dio, che mi ha amato, ed ha dato se stesso per me.

21 Io non annullo la grazia di Dio: perciocchè, se la giustizia è per la legge, Cristo dunque è morto senza cagione.

CAP. III.

L'apóstolo rimprovera i Galati che dopo un buon principio s'erano lasciati soddurre a cercare la giustizia e la vita fuori di Cristo; 6 prova quest'errore coll'esempio d'Abraham, che per sola grazia ebbe promessa di benedizione per lui e la sua progenie; 10 dimostra che la legge porta a maledizione, e Cristo solo ne riscatta la Chiesa, senza

differenza di nazioni: 15 dice che la legge non è contraria alla grazia, non essendo stata data per giustificare l'uomo, ma per condurci a Cristo, in cui le promesse fatte ad Abraham erano fondate, ed ora sono adempite.

O GALATI insensati, chi vi ha ammaliati: voi, ai quali Gesù Cristo è stato prima descritto davanti agli occhi, crocifisso fra voi?

2 Questo solo desidero saper da voi: Avete voi ricevuto lo Spirito per le opere della legge, o per l'udita della fede?

3 Siete voi così insensati? avendo voi cominciato per lo Spirito, siete ora compiuti per la carne?

4 Avete voi sofferto cotante cose invano? se pure ancora invano.

5 Colui adunque che vi dispensa lo Spirito, ed opera fra voi potenti operazioni, *lo fa Egli* per le opere della legge, o per l'udita della fede?

6 Siccome Abraham credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia:

7 Voi sapete dunque che coloro che *son* della fede essi son figliuoli d'Abraham.

8 Or la scrittura, antivedendo che Iddio giustifica le nazioni per la fede, evangelizzò innanzi ad Abraham, Tutte le nazioni saranno benedette in te.

9 Talchè coloro che *son* della fede son benedetti col fedele Abraham.

10 Poichè tutti coloro che son

delle opere della legge, sono sotto maledizione: perciocchè egli è scritto, Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge, per farle.

11 Or, che per la legge niuno sia giustificato appo Iddio, è manifesto, perciocchè, Colui *che* per fede è giusto viverà.

12 Ma la legge non è di fede: anzi, Colui che avrà fatte queste cose viverà per esse.

13 Cristo ci ha riscattati dalla maledizion della legge, essendo per noi fatto maledizione: (perciocchè egli è scritto, Maledetto è chiunque è appiccato al legno:)

14 Acciocchè la benedizione d'Abraham avvenga alle nazioni in Cristo Gesù: acciocchè per la fede riceviamo la promessa dello Spirito.

15 ¶ Fratelli, io parlo nella maniera degli uomini: se un patto è fermato, benchè *sia* un patto d'uomo, niuno l'annulla, o vi sopraggiugne *cosa alcuna*.

16 Or le promesse furono fatte ad Abraham, ed alla sua progenie. Non vuol dire: Ed alle progenie; come *parlando* di molte: ma come d'una: Ed alla tua progenie, che è Cristo.

17 Or questo voglio dire, La legge, venuta quattrocento trent'anni appresso, non annulla un patto fermato prima da Dio in Cristo, per ridurre al niente la promessa.

18 Perciocchè, se l'eredità è per la legge, non è più per la promessa. Or Iddio ha donata

quella ad Abraham per la promessa.

19 Perchè dunque *fu data* la legge? fu aggiunta per le trasgressioni, finchè fosse venuta la progenie, alla quale è stata fatta la promessa: essendo pubblicata dagli angeli, per man d'un mediatore.

20 Or il mediatore non è d'uno: ma è uno Iddio.

21 La legge è ella dunque *stata data* contro alle promesse di Dio? Così non sia: perciocchè, se fosse stata data una legge, che potesse vivificare, veramente la giustizia sarebbe per la legge.

22 Ma la scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, acciocchè la promessa fosse data ai credenti per la fede di Gesù Cristo.

23 Or, avanti che fosse venuta la fede, noi eravamo custoditi sotto la legge, essendo rinchiusi, *aspettando* la fede che dovea esser rivelata.

24 Talchè la legge è stata nostro pedagogo, *aspettando* Cristo, acciocchè fossimo giustificati per fede.

25 Ma, la fede essendo venuta, noi non siamo più sotto pedagogo.

26 Perciocchè tutti siete figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù.

27 Poichè voi tutti, che siete stati battezzati in Cristo, avete vestito Cristo.

28 Non v'è nè Giudeo, nè Greco: non v'è nè servo, nè libero: non v'è nè maschio, nè femmina:

29 Perciocchè voi tutti siete uno in Cristo Gesù.

30 Or, se siete di Cristo, siete adunque progenie d'Abraham, ed eredi secondo la promessa.

CAP. IV.

Come il figlio in età minore è sotto tutela, e poi divenuto maggiore è libero, così la Chiesa fu sotto la legge, ed è ora nella libertà dello spirito. 8 Quindi Paolo riprende i Galati che si rimettevano nell'antica servitù, 12 li esorta ad attenersi alla dottrina che aveva loro insegnata, 17 a guardarsi dai falsi apostoli: 19 testifica loro il suo affetto, 21 e mostra che noi siamo figli della moglie franca d'Abraham, e però felici per fede nel patto della grazia.

OR, io dico che in tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è punto differente dal servo: benchè egli sia signor di tutto.

2 Anzi egli è sotto tutori, e curatori, fino al tempo ordinato innanzi dal padre.

3 Così ancora noi, mentre eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo.

4 Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il suo Figliuolo, nato di donna, nato sotto la legge,

5 Affinchè riscattasse coloro che erano sotto la legge, acciocchè noi ricevessimo l'adozzazione.

6 Or, perciocchè voi siete figliuo-

li, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo nei cuori vostri, che grida, Abba, Padre.

7 Talchè, tu non sei più servo, ma figliuolo: e, se *tu sei* figliuolo, *sei* ancora erede di Dio, per Cristo.

8 ¶ Ma allora *voi*, non conoscendo Iddio, servivate a coloro che di natura non son dii.

9 Ed ora, avendo conosciuto Iddio, anzi più tosto essendo stati conosciuti da Dio, come vi rivolgete di nuovo ai deboli, e poveri elementi, ai quali volete di nuovo, e da capo servire?

10 Voi osservate giorni, e mesi, e stagioni, ed anni.

11 Io temo di voi, che io non abbia faticato invano inverso voi.

12 Siate come *sono* io, perciocchè io ancora *son* come voi; fratelli, io ve *ne* prego: voi non m'avete fatto alcun torto.

13 Or, voi sapete come per l'addietro io v'evangelizzai per infermità della carne:

14 E voi non disprezzaste, nè schifaste la mia prova, che *era* nella mia carne: anzi m'accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.

15 Che cosa adunque vi faceva così predicar beati? poichè io vi rendo testimonianza che, se *fosse stato* possibile, voi vi sareste cavati gli occhi, e me *li* avreste dati.

16 Sono io dunque divenuto vostro nemico, proponendovi la verità?

17 *Coloro* son gelosi di voi, non onestamente; anzi vi vogliono

schiodere, acciocchè siate gelosi di loro.

18 Or egli è bene d'esser sempre gelosi in bene, e non sol quando io son presente appo voi.

19 *Deh*, figliuolletti miei, i quali io partorisco di nuovo, finchè Cristo sia formato in voi:

20 Or io desidererei ora esser presente appo voi, e mutar la mia voce: perciocchè io son perplesso di voi.

21 ¶ Ditemi, *voi* che volete essere sotto la legge, non udite voi la legge?

22 Poichè egli è scritto, che Abraham ebbe due figliuoli: uno della serva, ed uno della franca.

23 Or quel che *era* della serva fu generato secondo la carne: ma quel che *era* della franca *fu generato* per la promessa.

24 Le quali cose hanno un senso allegorico: poichè quelle *due donne* sono i due patti: l'uno dal monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar.

25 Perciocchè Agar è Sina, monte in Arabia: e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente; perciocchè è serva, coi suoi figliuoli.

26 Ma, la Gerusalemme disopra è franca; la quale è madre nostra.

27 Poichè egli è scritto, Rallegrati, o sterile che non partorivi: prorompi, e grida, tu che non sentivi doglie di parto: perciocchè più *saranno* i figliuoli della lasciata, che di colei che avea il marito.

EPISTOLA AI GALATI, IV. V.

28 Or noi, fratelli, nella maniera d' Isaac, siamo figliuoli della promessa.

29 Ma come allora quello che era generato secondo la carne, perseguitava quel *che era generato* secondo lo spirito, così ancora avviene al presente.

30 Ma, che dice la scrittura? Caccia fuori la serva, e il suo figliuolo: perciocchè il figliuol della serva non sarà erede col figliuol della franca.

31 Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serva, ma della franca.

CAP. V.

Paolo li conforta a perseverare nella libertà cristiana 2 facendo vedere che seguitando falsi dottori rinunziavano a Cristo; 7 li avverte a non lasciarsi soddurre, 13 che il vero uso della libertà è regolato da carità, e non unito a licenza della carne, che si oppone allo Spirito, 24 pel quale tutte le membra di Cristo vivono, e son governate.

STATE adunque fermi nella libertà, della quale Cristo ci ha francati, e non siate di nuovo ristretti sotto un giogo di servitù.

2 Ecco, io Paolo vi dico che, se siete circumcisi, Cristo non vi gioverà nulla.

3 E da capo testifico ad ogni uomo che si fa circumcidere, che egli è obbligato ad osservar tutta la legge.

4 O voi, che siete giustificati per la legge, voi siete separati da

Cristo: voi siete scaduti dalla grazia.

5 Perciocchè noi, in Ispirito, per fede, aspettiamo la speranza della giustizia.

6 Poichè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'incirconcisione, non è d' alcun valore; ma la fede operante per carità.

7 Voi correvate bene: chi vi ha dato sturbo, per non ubbidire alla verità?

8 Questa persuasione non è da colui che vi chiama.

9 Un poco di lievito levita tutta la pasta.

10 Io mi confido di voi nel Signore, che non avrete altro sentimento: ma colui che vi turba, ne porterà il giudizio, chiunque egli si sia.

11 Or, quanto è a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perchè sono ancora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via.

12 Oh, pur anche si ricidessero coloro che vi turbano!

13 ¶ Poichè voi siete stati chiamati a libertà, fratelli: sol non prendete questa libertà per un' occasione alla carne: ma servite gli uni agli altri per la carità.

14 Perciocchè tutta la legge s' adempie in questa unica parola, Ama il tuo prossimo, come te stesso.

15 Che se voi vi mordete, e divorate gli uni gli altri, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri.

16 ¶ Or io dico, camminate se-

condo lo Spirito, e non adempirete la concupiscenza della carne.

17 Poichè la carne appetisce contro allo Spirito, e lo Spirito contro alla carne: e queste cose son ripugnanti l'una all'altra: acciocchè non facciate qualunque cosa volete.

18 Che se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la legge.

19 Or, manifeste son le opere della carne: che sono fornicazione, immondizia, dissolutezza,

20 Idolatria, malia, inimicizie, contese, gelosie, ire, fazioni, dissensioni, sette,

21 Invidie, micidi, ebbrezze, gozzoviglie, e cose a queste simili: delle quali cose vi predico, come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il regno di Dio.

22 Ma il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all'ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza;

23 Contro a cotali cose non v'è legge.

24 Or coloro che son di Cristo hanno crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze.

25 Se noi viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito.

26 Non siamo vanagloriosi, provocando gli uni gli altri, invidiando gli uni gli altri.

CAP. VI.

L'apostolo esorta i fratelli a correggere con bontà e senza presunzione i fratelli caduti, 6. ad. esser grati a

chi insegna, ad aver carità verso tutti i fedeli; 12 denuncia i falsi apostoli che fuggono la croce, ed amano d'acquistare grazia e gloria mondana. 14 Protesta che egli riponeva la sua gloria in Cristo crocifisso, per cui aveva rinunciato al mondo; 16 annunzia la grazia di Dio ai perseveranti nella dottrina, 17 ribatte i contraddicenti, 18 e benedice i Galati.

FRATELLI, benchè alcuno sia soprappreso in alcun fallo, voi gli spirituali ristorate un tale con ispirito di mansuetudine: prendendo guardia a te stesso, che ancora tu non sii tentato.

2 Portate i carichi gli uni degli altri, e così adempiete la legge di Cristo.

3 Perciocchè, se alcuno si stima esser qualche cosa, non essendo nulla, inganna se stesso nell'animo suo.

4 Or provi ciascuno l'opera sua, ed allora avrà il vanto per riguardo di se stesso solo, e non per riguardo d'altri.

5 Perciocchè ciascuno porterà il suo proprio peso.

6 ¶ Or colui che è ammaestrato nella parola, faccia parte d'ogni suo bene a colui che l'ammaestra.

7 Non v'ingannate: Iddio non si può beffare: perciocchè ciò che l'uomo avrà seminato, quello ancora mieterà.

8 Imperocchè colui che semina per la sua carne, mieterà dalla carne corruzione: ma, chi semina per lo Spirito, mieterà dallo Spirito vita eterna.

EPISTOLA AGLI EFESI, I.

9 Or non veniam meno dell' animo facendo bene: perciocchè, se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propria stagione.

10 Secondo che adunque abbiam tempo, facciam bene a tutti: ma principalmente a coloro che sono della famiglia della fede.

11 ¶ Voi vedete in che carattere grande vi ho scritto di mia propria mano.

12 Tutti coloro che voglion comparire nella carne, per del sembianze, questi vi costringono d'esser circoncisi: solo acciocchè non sieno perseguitati per la croce di Cristo.

13 Poichè eglino stessi, che si fanno circoncidere, non osservano la legge: ma vogliono che siate circoncisi, acciocchè si gloriino della vostra carne.

14 Ma, quanto è a me, tolga Iddio che io mi glorii in altro che nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me; ed io al mondo.

15 Perciocchè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'incirconcisione non è nulla: ma la nuova creatura.

16 E sopra tutti coloro che cammineranno secondo questa regola sia pace, e misericordia: e sopra l'Israel di Dio.

17 Nel rimanente, niuno mi dia molestia: perciocchè io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Gesù.

18 Fratelli, sia la grazia del Signor nostro Gesù Cristo con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta di Roma ai Galati.

EPISTOLA DI SAN PAOLO

AGLI EFESI.

CAP. I.

Paolo saluta gli Efesi, 3 ringrazia Dio della redenzione in Cristo, secondo la sua elezione e grazia, non solo in favore dei Giudei, 13 ma ancora dei Gentili; 17 e lo prega perchè per effetto dello Spirito sia sempre più riconosciuto un tal dono.

335

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, ai santi e fedeli in Cristo Gesù, che sono in Efeso:

2 Grazia a voi, e pace, da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

3 ¶ Benedetto sia l'Iddio, Padre

del Signor nostro Gesù Cristo, il qual ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo :

4 Siccome in lui ci ha eletti avanti la fondazion del mondo, acciocchè siamo santi, ed immacolati nel suo cospetto, in carità :

5 Avendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo, a se stesso, secondo il beneplacito della sua volontà ;

6 Alla laude della gloria della sua grazia, la quale egli ci ha graziata nell' Amato :

7 In cui noi abbiamo la redenzione per il suo sangue, la remission dei peccati, secondo le ricchezze della sua grazia ;

8 La quale egli ha fatta abbondare inverso noi in ogni sapienza, ed intelligenza ;

9 Avendoci dato a conoscere il misterio della sua volontà, secondo il suo beneplacito, il quale egli avea determinato in se stesso,

10 Per la dispensazion del compimento dei tempi, *che* è di raccogliere sotto un capo, in Cristo, tutte le cose, *così* quelle *che son* nei cieli, come quelle *che son* sopra la terra :

11 In esso, *dico*, nel quale eziandio siamo presi in eredità, essendo stati predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà :

12 Acciocchè siamo alla laude della sua gloria, noi che prima abbiamo sperato in Cristo.

13 Nel quale *siete* ancora voi,

avendo udita la parola della verità, l'evangelo della vostra salute : nel quale eziandio, avendo creduto, siete stati suggellati con lo Spirito Santo della promessa,

14 Il quale è l'arra della nostra eredità, alla redenzion dell' acquisto : alla laude della gloria d'esso.

15 ¶ Perciò, io ancora, udita la fede vostra nel Signor Gesù, e la carità *vostra* inverso tutti i santi :

16 Non resto mai di render grazie per voi, facendo di voi memoria nelle mie orazioni :

17 Acciocchè l'Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza, e di rivelazione, nella riconoscenza d'esso ;

18 Avendo *voi* gli occhi del cuor vostro alluminati, acciocchè sappiate quale è la speranza della sua vocazione : e quali *son* le ricchezze della gloria della sua eredità nei santi.

19 E quale è, inverso noi che crediamo, l'eccellente grandezza della sua potenza : secondo la virtù della forza della sua possanza :

20 La quale egli ha adoperata in Cristo, avendolo suscitato dai morti, e fattolo sedere alla sua destra nei luoghi celesti :

21 Disopra ad ogni principato, e podestà, e potenza, e signoria, ed ogni nome, che si nomina, non solo in questo secolo, ma ancora nel *secolo* avvenire :

22 E posto a lui ogni cosa sotto

ai piedi, e datolo, per capo sopra ogni cosa, alla chiesa :

23 La quale è il corpo d' esso, la pienezza di colui che empie tutte le cose d' ogni cosa.

CAP. II.

Paolo esalta la grazia di Dio, che ha vivificati e glorificati in Cristo i peccatori, 11 che erano separati da Dio, ed anche da Israel, 13 riconciliandoli in un medesimo corpo mistico, 20 e facendoli partecipi del vero tempio spirituale di Dio.

E v'ha vivificati ancora voi, che eravate morti nei falli, e nei peccati ;

2 Nei quali già camminaste, seguendo il secolo di questo mondo, secondo il principe della podestà dell' aria, dello spirito che opera al presente nei figliuoli della disubbidienza :

3 Fra i quali ancora noi tutti conversammo già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne, e dei pensieri : ed eravamo per natura figliuoli d' ira, come ancora gli altri.

4 Ma Iddio, che è ricco in misericordia, per la sua molta carità, della quale ci ha amati :

5 Eziandio mentre eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo : (voi siete salvati per grazia :)

6 E ci ha risuscitati con lui, e con lui ci ha fatti sedere nei luoghi celesti, in Cristo Gesù :

7 Acciocchè mostrasse nei sepoli

avvenire l' eccellenti ricchezze della sua grazia, in benignità inverso noi, in Cristo Gesù.

8 Perciocchè voi siete salvati per la grazia, mediante la fede : e ciò non è da voi, è il dono di Dio :

9 Non per opere, acciocchè niuno si glorii .

10 Conciossiachè noi siamo la fattura d' esso, essendo creati in Cristo Gesù a buone opere, le quali Iddio ha innanzi preparate, acciocchè camminiamo in esse.

11 ¶ Perciò, ricordatevi che già voi Gentili nella carne, che siete chiamati incirconcisione da quella che è chiamata circoncisione nella carne, fatta con la mano :

12 In quel tempo eravate senza Cristo, alieni dalla cittadinanza d' Israel, e stranieri dai patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo :

13 Ma ora, in Cristo Gesù, voi, che già eravate lontani, siete stati approssimati per il sangue di Cristo.

14 Perciocchè egli è la nostra pace, il quale ha fatto dei due uno ; ed ha disfatta la parete di mezzo che faceva la chiusura,

15 L' inimicizia, nella sua carne ; avendo annullata la legge dei comandamenti, *posta* in ordinamenti ; acciocchè creasse in se stesso i due in un uomo nuovo, facendo la pace :

16 E li riconciliasse amendue in un *sol* corpo a Dio, per la croce, avendo uccisa l' inimicizia in quella.

17 Ed, essendo venuto, ha evan-

gelizzato pace a voi che *eravate* lontani, e pace a quelli *che erano* vicini.

18 Perciocchè per esso abbiamo gli uni e gli altri l'introduzione al Padre, in un *medesimo* Spirito.

19 Voi dunque non siete più forestieri, nè avventicci: ma concittadini dei santi, e domestici di Dio.

20 Essendo edificati sopra il fondamento degli apostoli, e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso *la pietra* del capo del cantone.

21 In cui tutto l'edificio ben composto cresce in tempio santo nel Signore.

22 Nel quale ancora voi siete insieme edificati, per *essere* un abitacolo di Dio, in ispirito.

CAP. III.

Paolo dice come gli era stato rivelato il mistero della vocazione dei Gentili, e datogliene il ministero: 13 e benchè perseguitato, esorta gli Efesi a non perdersi d'animo, 14 e prega Dio di fortificarli nella rigenerazione, e di addurli alla vita celeste, 20 a sua gloria.

PER questa cagione io Paolo, il prigioniero di Cristo Gesù per voi Gentili;

2 (Quando che avete udita la dispensazione della grazia di Dio, che m'è stata data inverso voi;

3 Come per rivelazione mi fu dato a conoscere il misterio; siccome avanti in breve scrissi;

4 Dal che potete, leggendo, ri-

conoscere *qual sia* la mia intelligenza nel misterio di Cristo:

5 Il quale non fu dato a conoscere nelle altre generazioni ai figliuoli degli uomini, come ora è stato rivelato ai santi apostoli, e profeti d'esso, in ispirito:

6 Essere i Gentili coeredi, e d'un medesimo corpo, e partecipi della promessa in Cristo, per l'evangelo:

7 Del quale io sono stato fatto ministro, secondo il dono della grazia di Dio, che m'è stata data, secondo la virtù della sua potenza.

8 A me, *dico*, il menomissimo di tutti i santi, è stata data questa grazia d'evangelizzar fra i Gentili le non investigabili ricchezze di Cristo:

9 E di manifestare a tutti, quale è la dispensazione del misterio, il quale dai secoli è stato occulto in Dio, che ha create tutte le cose.

10 Acciocchè nel tempo presente sia data a conoscere ai principati, ed alle podestà, nei luoghi celesti, per la chiesa, la molto varia sapienza di Dio;

11 Secondo il proponimento eterno, il quale egli ha fatto in Cristo Gesù, nostro Signore:

12 In cui noi abbiamo la libertà, e l'introduzione in confidenza, per la fede d'esso.

13 Per la qual cosa io richiedo che non veniate meno dell'animo per le mie tribolazioni, *che soffro* per voi: il che è la vostra gloria.)

14 Per questa cagione, *dico*, io

piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Gesù Cristo:

15 Dal quale è nominata tutta la famiglia, nei cieli, e sopra la terra:

16 Che egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'esser fortificati in virtù, per lo suo Spirito, nell'uomo interno;

17 E che Cristo abiti nei vostri cuori per la fede:

18 Acciocchè, essendo radicati, e fondati in carità, possiate comprendere, con tutti i santi, quale è la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l'altezza;

19 E conoscer la carità di Cristo, che sopravanza ogni conoscenza: acciocchè siate ripieni fino a tutta la pienezza di Dio.

20 Or a colui, che può, secondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente sopra tutto ciò che noi chiediamo, o pensiamo:

21 A lui sia la gloria nella chiesa, in Cristo Gesù, per tutte le generazioni del secolo dei secoli. Amen.

CAP. IV.

Paolo esorta a vita conforme alla vocazione; a carità ed unione spirituale, 7 riferendo i diversi doni delle speciali vocazioni all'edificazione comune della Chiesa, 17 ed anche all'avanzamento della rigenerazione in verità, santità, carità, e giustizia.

IO adunque, il prigioniero nel Signore, v'esorto, che camminiate condegnamente alla voca-

zione, della quale siete stati chiamati;

2 Con ogni umiltà, e mansuetudine: con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità;

3 Studiandovi di servar l'unità dello Spirito per il legame della pace.

4 V'è un corpo unico, ed un unico spirito: come ancora voi siete stati chiamati in una unica speranza della vostra vocazione;

5 V'è un unico Signore, una fede, un battesimo;

6 Un Dio unico, e Padre di tutti, il quale è sopra tutti, e fra tutti, ed in tutti noi.

7 Ma a ciascun di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo.

8 Per la qual cosa dice: Essendo salito in alto, egli ha menata in cattività moltitudine di prigionieri, ed ha dati dei doni agli uomini.

9 Or quello: È salito, che cosa è altro, se non che ancora era disceso nelle parti più basse della terra?

10 Colui che è disceso è quell'istesso, il quale ancora è salito di sopra a tutti i cieli, acciocchè empia tutte le cose.

11 Ed egli stesso ha dati gli uni apostoli, e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e gli altri pastori, e dottori;

12 Per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo:

13 Finchè perveniamo tutti all'unità della fede, e della cono-

scenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura dell'età matura della pienezza di Cristo:

14 Acciocchè non siamo più bambini, ondeggianti, e trasportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli uomini, per la *loro* astuzia all'artificio ed insidie dell'inganno;

15 Ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui che è il capo, cioè, in Cristo:

16 Dal quale tutto il corpo ben composto, e commesso insieme per tutte le giunture della somministrazione, secondo la virtù che è nella misura di ciascuna parte, prende l'accrescimento del corpo, all'edificazione di se stesso in carità.

17 ¶ Questo dico adunque, e protesto nel Signore, che voi non camminate più, come camminano ancora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente;

18 Intenebrati nell'intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza che è in loro, per l'induramento del cuor loro:

19 I quali, essendo divenuti insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissoluzione, da operare ogni immondizia con insaziabile cupidità.

20 Ma voi non avete così imparato Cristo:

21 Se pur l'avete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù:

22 Di spogliare, quanto è alla primiera conversazione, l'uomo

vecchio, il qual si corrompe secondo le concupiscenze della seduzione;

23 E d'esser rinnovati nello spirito della vostra mente;

24 E di vestirvi dell'uomo nuovo, creato, secondo Iddio, in giustizia e santità della verità.

25 ¶ Perciò, deposta la menzogna, parlate verità ciascuno col suo prossimo: conciossiachè noi siam membra gli uni degli altri.

26 Adiratevi, e non peccate: il sole non tramonti sopra il vostro cruccio:

27 E non date luogo al diavolo.

28 Chi rubava non rubi più: anzi più tosto fatichi, operando quel che è bene con le proprie mani, acciocchè abbia di che far parte a colui che ha bisogno.

29 Niuna parola malvagia esca della vostra bocca: ma, se ve n'è alcuna buona ad edificazione, secondo il bisogno: acciocchè conferisca grazia agli ascoltanti.

30 E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione.

31 Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza, con ogni malizia:

32 Ma siate gli uni inverso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi gli uni gli altri, siccome ancora Iddio vi ha perdonati in Cristo.

EPISTOLA AGLI EFESI, V.

CAP. V.

L'apostolo continua ad esortare a carità 3 e santità in fatti, e in parole, 7 ad astenersi dal partecipare ai peccati degl' infedeli, 15 a vivere con santa sollecitudine, e prudenza, 18 a fuggire ogni dissolutezza, e contentarsi dei beni dello spirito; 22 poi passa alle speciali ammonizioni, e prima ai doveri coniugali.

SIATE adunque imitatori di Dio, come figliuoli diletti;

2 E camminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, ed ha dato se stesso per noi, in offerta, e sacrificio a Dio, in odor soave.

3 E, come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, o avarizia, non sia pur nominata fra voi:

4 Nè dionestà, nè stolto parlare, o buffoneria, le quali cose non si convengono: ma più tosto, ringraziamento.

5 Poichè voi sapete questo, che niun fornicatore, nè immondo, nè avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel regno di Cristo e Dio.

6 Niuno vi sodduca con vani ragionamenti: perciocchè per queste cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza.

7 Non siate adunque lor compagni.

8 Perciocchè già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore: camminate come figliuoli di luce:

9 (Poichè il frutto della luce è

in ogni bontà, e giustizia, e verità:)

10 Provando ciò che è accettabile al Signore.

11 E non partecipate le opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancora riprovaltele.

12 Perciocchè egli è dionesto, pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto.

13 Ma tutte le cose, essendo arguite, son manifestate dalla luce: perciocchè tutto ciò che è manifestato è luce.

14 Perciò dice, Risvegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti risplenderà.

15 Riguardate adunque come voi camminate con diligente circospezione: non come stolti, ma come savi:

16 Ricomperando il tempo: perciocchè i giorni son malvagi:

17 Perciò, non siate disavveduti, ma intendenti qual sia la volontà del Signore.

18 E non v'inebriate di vino, nel quale v'è dissolutezza; ma siate ripieni dello Spirito;

19 Parlando gli uni agli altri con salmi, ed inni, e canzoni spirituali: cantando, e salmeggiando col cuor vostro al Signore;

20 Rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio, e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo;

21 Sottoponendovi gli uni agli altri nel timor di Cristo.

22 ¶ Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore.

23 Poichè il marito è capo

della donna, siccome ancora Cristo è capo della chiesa, egli stesso *Salvator del corpo.*

24 Ma, come la chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli *deono esser soggette* ai lor mariti in ogni cosa.

25 ¶ Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la chiesa, ed ha dato se stesso per lei ;

26 Acciocchè la santificasse, avendola purgata col lavacro dell'acqua, per la parola :

27 Acciocchè egli stesso presentasse la chiesa a se stesso, gloriosa, non avendo macchia, nè crespia, nè cosa alcuna tale : ma acciocchè fosse santa, ed immacolata.

28 Così ancora i mariti devono amar le lor mogli, come i lor propri corpi : chi ama la sua moglie ama se stesso.

29 Perciocchè niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nutrisce, e la cura teneramente : siccome ancora Cristo la chiesa :

30 Conciossiachè noi siamo membra del suo corpo della sua carne, e delle sue ossa.

31 Perciò, l' uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiungerà con la sua moglie : ed i due diverranno una stessa carne.

32 Questo mistero è grande : or io dico, a riguardo di Cristo, e della chiesa.

33 Ma pure ancora ciascun di voi individualmente così ami la sua moglie, come se stesso : ed altresì la moglie riverisca il marito.

CAP. VI.

L' apostolo esorta nella loro vocazione. i figliuoli, e i padri, 5 i servi, e i signori, 10 e generalmente tutti a fortificarsi nel Signore, ad essere guarniti delle armi spirituali per combattere e vincere il maligno ; 18 e a pregare per tutti i santi : poi annunzia l' andata di Tichico agli Efesi, ai quali chiama le benedizioni del cielo.

FIGLIUOLI, ubbidite nel Signore ai vostri padri, e madri : perciocchè ciò è giusto.

2 Onora tuo padre, e tua madre : (che è il primo comandamento con promessa :)

3 Acciocchè ti sia bene, e che tu sii di lunga vita sopra la terra.

4 E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli : ma allevateli in disciplina, ed ammonizione del Signore.

5 ¶ Servi, ubbidite ai vostri signori secondo la carne, con timore, e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo.

6 Non servendo all' occhio, come per piacere agli uomini : ma, come servi di Cristo, facendo il voler di Dio d' animo :

7 Servendo con benevolenza, come al Signore, e non come agli uomini :

8 Sapendo che di qualunque bene che ciascuno, o servo, o franco che egli sia, avrà fatto, egli ne riceverà la retribuzione dal Signore.

9 E voi, signori, fate par pari inverso loro, rallentando le mi-

nacce: sapendo che il Signore, e loro e vostro, è nei cieli; e che appo lui non v'è riguardo alla qualità delle persone.

10 ¶ Nel rimanente, fratelli miei, fortificatevi nel Signore, e nella forza della sua possanza.

11 Vestite tutta l'armatura di Dio, per poter dimorar ritti, e fermi contro alle insidie del diavolo.

12 Conciossiachè noi non abbiamo il combattimento contro a sangue, e carne: ma contro ai principati, contro alle podestà, contro ai rettori del mondo, e delle tenebre presenti, contro agli spiriti maligni, nei luoghi celesti.

13 Perciò, prendete tutta l'armatura di Dio, acciocchè possiate contrastare nel giorno malvagio: e, dopo aver compiuto ogni cosa, restar ritti in piè.

14 State dunque fermi, avendo cinti di verità i lombi, e avendo vestiti l'usbergo della giustizia;

15 Ed avendo calzati i piedi della preparazione dell'evangelo della pace:

16 Oltre a tutto ciò, prendendo lo scudo della fede, col qual possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno.

17 Pigliate ancora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio:

18 Orando in ogni tempo, con ogni maniera d'orazione, e supplicazione, nello Spirito: ed a questo istesso vegliando, con ogni perseveranza, e supplicazione per tutti i santi;

19 E per me ancora, acciocchè quando apro la bocca mi sia data parola, per far conoscere con franchezza il mistero dell'evangelo:

20 Per il quale io sono ambasciatore in catena: acciocchè in quello io mi porti francamente, come mi convien parlare.

21 ¶ Or acciocchè ancora voi sappiate lo stato mio, e quel che io mi faccia: Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà sapere il tutto:

22 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè voi sappiate lo stato nostro, e che egli consoli i cuori vostri.

23 Pace ai fratelli, e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

24 La grazia sia con tutti quelli che amano il Signor nostro Gesù Cristo, in purità incorruttibile.

Fu scritta di Roma agli Efesi per Tichico.

EPISTOLA DI SAN PAOLO

AI FILIPPESI.

CAP. I.

Paolo saluta i Filippesi 3 cui dichiara la sua affezione, e la speranza in loro: 12 poi parla della sua prigionia in confermazione dei fratelli, sebbene non reputi tutti sinceri: 20 dice in che consiste la sua speranza in qualunque eventualità della vita, 27 ed esorta a santità di vita e sofferenza nelle afflizioni.

PAOLO, e Timoteo, servitori di Gesù Cristo, a tutti i santi in Cristo Gesù, che sono in Filippi, coi vescovi, e diaconi:

2 Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 ¶ Io rendo grazie all' Iddio mio, ogni volta che io mi ricordo di voi:

4 (Facendo sempre la preghiera per tutti voi in ogni mia preghiera con allegrezza;)

5 Per la vostra comunione nell' evangelo, dal primo dì infino ad ora:

6 Avendo di questo stesso fidanzamento, che colui che ha cominciata in voi l' opera buona, la compierà fino al giorno di Cristo Gesù.

7 Siccome è ragionevole che io

senta questo di tutti voi: perciocchè io vi ho nel cuore, voi tutti che siete miei consorti nella grazia, così nei miei legami, come nella difesa, e confermazione dell' evangelo.

8 Perciocchè Iddio m' è testimonia, come io v' amo tutti affettuosamente nelle viscere di Gesù Cristo.

9 E questo prego, che la vostra carità abbondi sempre di più in più in conoscenza, ed in ogni sentimento.

10 Affinchè discerniate le cose contrarie: acciocchè siate sinceri, e senza intoppo, per il giorno di Cristo:

11 Ripienmi del frutto di giustizia, che è per Gesù Cristo; alla gloria, e laude di Dio.

12 ¶ Or, fratelli, io voglio che sappiate che i fatti miei son riusciti a maggiore avanzamento dell' evangelo:

13 Talchè i miei legami son divenuti palesi in Cristo, in tutto il pretorio, ed a tutti gli altri;

14 E la maggior parte dei fratelli nel Signore, rassicurati per i miei legami, hanno preso vie maggiore ardire di proporre la parola di Dio senza paura.

15 Vero è, *che ve ne sono* alcuni *che predicano* Cristo anche per invidia, e per contenzione: ma pure ancora altri, *che lo predicano* per buona affezione.

16 Questi *lo fanno* per carità, sapendo che io son posto per la difesa dell' evangelo.

17 Ma quelli annunziano Cristo per contenzione, non puramente: pensando aggiungere afflizione ai miei legami:

18 Ma che? pure è Cristo annunziato ad ogni modo; o per pretesto, o in verità: e di questo mi rallegro, anzi *ancora* me ne rallegrerò *per l' avvenire*.

19 Poichè io so che ciò mi riuscirà a salute, per la vostra orazione, e per la somministrazione dello Spirito di Gesù Cristo:

20 Secondo l' intento e la speranza mia, che io non sarò svergognato in cosa alcuna: ma *che*, con ogni franchezza, come sempre, così ancora al presente, Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita, o per morte.

21 Perciocchè a me il vivere è Cristo, ed il morir guadagno.

22 Ma se il vivere in carne m' è imposto, questo mi *riuscirà* a frutto d' opera: pure non so ciò che io debba eleggere:

23 Ed io son distretto dai due lati: avendo il desiderio di partir, e d'esser con Cristo: *il che mi sarebbe* di gran lunga migliore:

24 Ma il rimanere nella carne è più necessario per voi.

25 E questo so io sicuramente,

che io rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti, all' avanzamento vostro, ed *all' allegrezza della vostra fede*:

26 Acciocchè il vostro vanto abbondi in Cristo Gesù, per me, per la mia presenza di nuovo appo voi.

27 Sol comportatevi condegnamente all' evangelio di Cristo: acciocchè o che io venga, e vi vegga, o che io sia assente, io oda dei fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d' un medesimo animo per la fede dell' evangelio:

28 E non essendo in cosa alcuna spaventati dagli avversari: il che a loro è una dimostrazion di perdizione, ma a voi di salute: e ciò da Dio.

29 Poichè è stato a voi donato per Cristo, non sol di credere in lui, ma ancora di patir per lui:

30 Avendo l' istesso combattimento, il quale avete veduto in me, ed ora udite *essere* in me.

CAP. II.

Paolo esorta a carità, unione, ed umiltà 3 secondo l' esempio di Cristo che si è abbassato per compiere la redenzione; 12 incoraggia a procedere nella via della salvezione, 15 affin di essere trovati senza biasime 16 ad onore del suo apostolato, per ovi è disposto ad incontrar la morte; 19 promette poi di mandare ai Filippesi Timoteo, poi Epafrodito.

SE dunque v' è alcuna consolazione in Cristo, se alcun

conforto di carità, se alcuna comunione di Spirito, se alcune viscere, e misericordie :

2 Rendete compiuta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, ed una medesima carità; *essendo d'un animo, sentendo una stessa cosa* :

3 Non *facendo* nulla per contenzione, e vanagloria: ma per umiltà, ciascun di voi pregiando altrui più che se stesso.

4 Non riguardate ciascuno al suo proprio, ma ciascuno *riguardi* eziandio all'altrui.

5 Perciocchè conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora è *stato* in Cristo Gesù :

6 Il quale, essendo in forma di Dio, non riputò rapina l'essere uguale a Dio :

7 E pure annichilò se stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini :

8 E, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce.

9 Per la qual cosa ancora Iddio l'ha sovranamente innalzato, e gli ha donato un nome, che è sopra ogni nome :

10 Acciocchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature celesti, e terrestri, e sotterranee;

11 *E che* ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore: alla gloria di Dio Padre.

12 Perciò, cari miei, come sem-

pre siete stati ubbidienti, non sol come nella mia presenza, ma ancora molto più al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore, e tremore.

13 Poichè Iddio è quel che opera in voi e il volere, e l'operare, per lo *suo* beneplacito.

14 Fate ogni cosa senza mormorii, e questioni :

15 Acciocchè siate irreprensibili, e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della perversa, e storta generazione, fra la quale risplendete come luminari nel mondo, portando *innunzi a quella* la parola della vita ;

16 Acciocchè io abbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo, che io non son corso in vano, nè in vano ho faticato.

17 E, se pure anche sono a *guisa d'offerta da spandere*, sparso sopra l'ostia, ed il ministero della fede vostra, io *ne* gioisco, e *ne* congioisco con tutti voi.

18 E voi di questo stesso gioitene, e congioitene meco.

19 ¶ Or io spero nel Signor Gesù di mandarvi tosto Timoteo : acciocchè io ancora, avendo saputo lo stato vostro, sia animato :

20 Perciocchè io non ho alcuno d'animo pari, il quale sinceramente abbia cura dei fatti vostri.

21 Poichè tutti cercano il lor proprio, non ciò che è di Cristo Gesù.

22 Ma voi conoscete la prova d'esso; come egli ha servito meco nell'evangelo, nella ma-

niera che un figliuolo serve al padre.

23 Io spero adunque di mandar costui, subito che avrò veduto come andranno i fatti miei.

24 Or io ho fidanza nel Signore che io ancora tosto verrò.

25 Ma ho stimato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello, e compagno d'opera, e di milizia, e vostro apostolo, e ministro dei miei bisogni:

26 Perciocchè egli desiderava molto vedervi tutti: ed era angosciato perciò che avevate udito, che egli era stato infermo.

27 Perciocchè certo egli è stato infermo, ben vicin della morte: ma Iddio ha avuto pietà di lui: e non sol di lui, ma di me ancora, acciocchè io non avessi tristizia sopra tristizia.

28 Perciò vie più diligentemente l'ho mandato: acciocchè, vedendolo di nuovo voi vi rallegriate, ed io stesso sia men contristato.

29 Accoglietelo adunque nel Signore con ogni allegrezza: ed abbiate tali in istima.

30 Perciocchè egli è stato ben presso della morte per l'opera di Cristo, avendo esposta a rischio la propria vita, per supplire il difetto del vostro servizio inverso me.

CAP. III.

Faola esorta a rallegrarsi nel Signore, 2 a guardarsi da falsi dottori, 4 ad attenersi alla sola giustizia di Cristo, ed andare avanti nella vocazione celeste fino al fine; 18 dichiara l'ipocrisia dei suddut-

tori, 20 e la vita nei cieli, e la speranza della gloria dei fedeli.

QUANTO è al rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore: a me certo non è grave scrivervi le medesime cose, e per voi è sicuro.

2 Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi dal ricidimento.

3 Poichè la circoncisione siamo noi che serviamo collo spirito di Dio, e ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne,

4 Benchè eziandio nella carne io abbia di che confidarmi: se alcun altro si pensa aver di che confidarsi nella carne, io l'ho molto più.

5 Io, che sono stato circonciso l'ottavo giorno, che sono della nazione d'Israel, della tribù di Benjamin, Ebreo d'Ebrei: quanto è alla legge, Fariseo:

6 Quanto è al zelo, essendo stato persecutor della chiesa: quanto è alla giustizia, che è nella legge, essendo stato irreprensibile.

7 Ma le cose che m'erano guadagni, quelle ho fatto perdita, per Cristo.

8 Anzi pure ancora reputo tutte le cose esser danno, per l'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale io ho fatto perdita di tutte queste cose, e le reputo tanti sterchi, acciocchè io guadagni Cristo;

9 E sia trovato in lui, non già avendo la mia giustizia, che è dalla legge; ma quella che è per la fede di Cristo: la giustizia che è da Dio, mediante la fede:

10 Per conoscere esso *Cristo*, e la virtù della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo reso conforme alla sua morte;

11 *Per provar se in alcun modo pervenga alla risurrezion dai morti.*

12 Non già che io abbia ottenuto il *premio*, o che già sia pervenuto alla perfezione: anzi proseguo, per procacciar d'ottenere il *premio*: per la qual cagione ancora sono stato preso da *Cristo*.

13 Fratelli, io non reputo d'aver ancora ottenuto il *premio*:

14 Ma una cosa *fo*, dimenticando le cose che sono dietro, e distendendomi alle cose che son davanti, proseguo il *corso* verso il segno, al palio della superna vocazione di Dio in *Cristo Gesù*.

15 Perciò, quanti *siam* compiuti, abbiam questo sentimento: e, se voi sentite altrimenti in alcuna cosa, Iddio vi rivelerà quella ancora.

16 Ma pur camminiamo d'una stessa regola, e sentiamo una stessa cosa, in ciò a che *siam* pervenuti.

17 ¶ Siate miei imitatori, fratelli: e considerate coloro che camminano così, come avete noi per esempio.

18 Perciocchè molti camminano, dei quali molte volte vi ho detto, ed ancora al presente lo dico piangendo, *che sono* i nemici della croce di *Cristo*:

19 Il cui fine è perdizione, il cui Dio è il ventre, e la cui gloria è

nella vergogna loro: i quali hanno il pensiero, e l'affetto alle cose terrestri.

20 Conciossiachè noi viviamo nei cieli, come nella nostra città: onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signore Gesù Cristo:

21 Il qual trasformerà il corpo della nostra viltà, conforme al corpo della sua gloria, secondo la virtù per la quale può eziandio sottoporsi ogni cosa.

CAP. IV.

Paolo esorta a perseveranza e concordia, 4 a gioja spirituale, a mansuetudine, ad orazione, 8 e così ad ogni virtù: poi loda la carità dei Filippesi verso di lui 19 ne promette retribuzione celeste, 21 e li saluta e benedice in Cristo.

PERCIO, fratelli miei cari, e desideratissimi, allegrezza, e corona mia; state in questa maniera fermi nel Signore, diletti.

2 ¶ Io esorto Euodia, esorto parimente Sintiche, d'aver un medesimo sentimento nel Signore.

3 Sì, io prego te ancora, leal consorte, sovviemi a queste *donne*, le quali hanno combattuto meco nell'evangelo, insieme con Clemente, e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi sono nel libro della vita.

4 ¶ Rallegratevi del continuo nel Signore: da capo dico, rallegratevi.

5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini: il Signore è vicino.

EPISTOLA AI FILIPPESI, IV.

6 Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna : ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l'orazione, e per la preghiera, con ringraziamento.

7 E la pace di Dio, la qual sopravanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e le vostre menti, in Cristo Gesù.

8 Quanto è al rimanente, fratelli, tutte le cose che son veraci, tutte le cose *che sono* oneste, tutte le cose *che son* giuste, tutte le cose *che son* pure, tutte le cose *che sono* amabili, tutte le cose *che son* di buona fama, se v'è qualche virtù, e se v'è qualche laude ; a queste cose pensate :

9 Le quali ancora avete imparate, e ricevute, ed udite *da me*, e vedute in me ; fate queste cose, e l'Iddio della pace sarà con voi.

10 ¶ Or io mi son grandemente rallegrato nel Signore, che omai voi vi siete rinverditi ad aver cura di me : di che ancora avevate cura, ma vi mancava l'opportunità.

11 Io nol dico, perchè io abbia mancamento : perciocchè io ho imparato ad esser contento nello stato nel qual mi trovo.

12 Io so essere abbassato, so altresì abbondare : in tutto, ed in ogni cosa sono ammaestrato ad esser saziato, e ad aver fame : ad abbondare, ed a sofferir mancamento.

13 Io posso ogni cosa in colui, che mi fortifica.

14 Tutta volta, voi avete fatto bene d'aver dal canto vostro comunicato alla mia afflizione.

15 Or voi ancora, o Filippesi, sapete che nel principio dell'evangelo, quando io partii di Macedonia, niuna chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare, e del ricevere, se non voi soli.

16 Poichè ancora in Tessalonica m'avete mandato, una, anzi due volte, quel che m'era bisogno.

17 Non già che io ricerchi il dono, anzi ricerco il frutto che abbondi a vostra ragione.

18 Or io ho ogni cosa, ed abondo : io son ripieno, avendo ricevuto da Epafrodito ciò che *m'è stato mandato* da voi, *che è* un odor soave, un sacrificio accettevole, piacevole a Dio.

19 Or l'Iddio mio supplirà ogni vostro bisogno, secondo le ricchezze sue in gloria, in Cristo Gesù.

20 Or all'Iddio, e Padre nostro, *sia* la gloria pei secoli dei secoli. Amen.

21 ¶ Salutate ogni santo in Cristo Gesù.

22 I fratelli che *sono* meco vi salutano : tutti i santi vi salutano, e massimamente quelli della casa di Cesare.

23 La grazia del Signor Gesù Cristo *sia* con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta di Roma ai Filippesi per Epafrodito.

EPISTOLA DI SAN PAOLO

AI COLOSSESI.

CAP. I.

L'apostolo saluta i Colossesi, 3 rende grazie a Dio della lor fede e carità secondo l'evangelo, 9 li assicura delle sue preghiere perchè portino i frutti della lor vocazione, 11 e sieno fortificati nelle sofferenze: 12 esalta la grazia di Dio in Cristo, e parla del beneficio dell'evangelo comunicato anche ai Gentili 23 per il suo ministero, per il quale è perseguito.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, ed il fratel Timoteo;

2 Ai santi, e fedeli fratelli in Cristo, che sono in Colosse: Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre.

3 ¶ Noi rendiamo grazie a Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, facendo del continuo orazione per voi;

4 Avendo udita la fede vostra in Cristo Gesù, e la vostra carità inverso tutti i santi,

5 Per la speranza che v'è riposta nei cieli; la quale innanzi avete udita nella parola della verità dell'evangelo:

6 Il quale è pervenuto a voi, come ancora per tutto il mondo; e fruttifica, e cresce, siccome ancora fra voi, dal dì che voi l'udi-

ste, e conosceste la grazia di Dio in verità:

7 Come avete imparato da Epafra, nostro caro conservo, il quale è fedel ministro di Cristo per voi:

8 Il quale ancora ci ha dichiarata la vostra carità nello Spirito.

9 ¶ Perciò ancora noi, dal dì che abbiamo ciò udito, non restiamo di fare oration per voi, e di richiedere che siate ripieni della conoscenza della volontà d'esso, in ogni sapienza, ed intelligenza spirituale:

10 Acciocchè camminate condegnamente al Signore, per compiacergli in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza di Dio;

11 Essendo fortificati in ogni forza, secondo la possanza della sua gloria, ad ogni sofferenza, e pazienza, con allegrezza;

12 Rendendo grazie al Padre, che ci ha fatti capaci di participar la sorte dei santi nella luce:

13 Il qual ci ha riscossi dalla podestà delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del Figliuolo del suo amore:

14 In cui abbiamo la redenzione; la rimission dei peccati:

15 Il quale è l'immagine dell'Id-

EPISTOLA AI COLOSSESI, I. II.

dio invisibile, il primogenito d'ogni creatura.

16 Poichè in lui sono state create tutte le cose, quelle *che son* nei cieli, e quelle *che son* sopra la terra: le cose visibili, e le invisibili: e troni, e signorie, e principati, e podestà: tutte le cose sono state create per lui, e per cagion di lui.

17 Ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose consistono in lui.

18 Ed egli è il capo del corpo, cioè della chiesa: essendo che egli è il principio, il primogenito dai morti: acciocchè in ogni cosa egli tenga il primato:

19 Perciocchè è piaciuto *al Padre* che tutta la pienezza abiti in lui;

20 Ed, avendo fatta la pace per il sangue della croce d'esso, riconciliarsi per lui tutte le cose: per lui, *dico*, così quelle che *son* sopra la terra, come quelle che *son* nei cieli.

21 E voi stessi, che già eravate alieni, e nemici con la mente, nelle opere malvage:

22 Pure ora *vi* ha riconciliati nel corpo della sua carne, per la morte, per farvi comparir davanti a se santi, ed immacolati, e senza accusa.

23 Se pur perseverate nella fede, essendo fondati, e fermi; e non essendo smossi dalla speranza dell' evangelo che voi avete udito, il quale è stato predicato fra ogni creatura, che è sotto il cielo; del quale io Paolo sono stato fatto ministro.

24 ¶ Ora mi rallegro nelle mie

sofferenze per voi, e a mia vicenda compio nella mia carne ciò che resta ancora a compiere delle affezioni di Cristo, per lo corpo d'esso, che è la chiesa:

25 Della quale io sono stato fatto ministro, secondo la dispensazion di Dio, che m'è stata data inverso voi, per compiere *il servizio della parola* di Dio;

26 Il misterio, che è stato occulto dai secoli, e dalle generazioni: ed ora è stato manifestato ai santi d'esso:

27 Ai quali Iddio ha voluto far conoscere quali *sieno* le ricchezze della gloria di questo misterio frai Gentili: che è Cristo in voi, speranza di gloria:

28 Il quale noi annunziamo, ammonendo, ed ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza: acciocchè presentiamo ogni uomo compiuto in Cristo.

29 Al che ancora io fatico, combattendo secondo la virtù d'esso, la quale opera in me con potenza.

CAP. II.

Paolo esorta ad esser costanti nella fede, 4 guardandosi dai sodduttori sopra superstizioni intorno ad angeli, sopra tradizioni umane, 20 e legali cerimonie: a ritenere solo Cristo, capo degli angeli e della Chiesa, in cui consiste la sapienza, la giustizia e il compimento d'ogni cosa.

PERCIOCCHÈ io voglio che sappiate quanto gran combattimento io ho per voi, e per quelli *che sono* in Laodicea, e per

EPISTOLA AI COLOSSESI, II.

tutti quelli che non hanno veduta la mia faccia in carne :

2 Acciocchè i lor cuori sieno confortati, essendo eglino congiunti in carità, ed a tutte le ricchezze del pieno accertamento dell'intelligenza, alla conoscenza del misterio di Dio :

3 Nel quale son nascosti tutti i tesori della sapienza, e della conoscenza.

4 Or questo dico, acciocchè niuno v'inganni per parlare acconcio a persuadere.

5 Perciocchè, benchè di carne io sia assente, pur son con voi di spirito, rallegrandomi, e vedendo il vostro ordine, e la fermezza della vostra fede in Cristo.

6 Come dunque voi avete ricevuto il Signor, Cristo Gesù, così camminate in esso :

7 Essendo radicati, ed edificati in lui, e confermati nella fede : siccome siete stati insegnati, abbondando in essa con ringraziamento.

8 ¶ Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofia, e vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Cristo.

9 Poichè in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità.

10 E voi siete ripieni in lui, che è il capo d'ogni principato, e podestà :

11 Nel quale ancora siete stati circumcisi d'una circoncisione fatta senza mano, nello spogliamento del corpo della carne, nella circoncisione di Cristo :

12 Essendo stati con lui seppe-
pelliti nel battesimo : nel quale ancora siete insieme risuscitati, per la fede della virtù di Dio, che ha risuscitato lui dai morti :

13 Ed ha con lui vivificati voi, che eravate morti nei peccati, e nell'incirconcisione della vostra carne : avendoci perdonati tutti i peccati ;

14 Avendo cancellata l'obbligazione, che era contro a noi negli ordinamenti, la quale ci era contraria : e quella ha tolta via, avendola confitta nella croce.

15 Ed, avendo spogliato le podestà, ed i principati, li ha pubblicamente menati in ispettacolo, trionfando d'essi in esso.

16 ¶ Niuno adunque vi giudichi in mangiare, od in bere, o per rispetto di festa, o di novilunio, o di Sabbati :

17 Le quali cose sono ombra di quelle che doveano avvenire : ma il corpo è di Cristo.

18 Niuno vi rapisca il palio a suo arbitrio, in umiltà, e culto degli angeli, ponendo il piè nelle cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio dalla mente della sua carne.

19 E non attenendosi al Capo, dal quale tutto il corpo, fornito, e ben commesso insieme per le giunture, ed i legami, prende l'accrescimento di Dio.

20 Se siete morti con Cristo, e sciolti dagli elementi del mondo, perchè, come se viveste nel mondo, vi s'impongono ordinamenti :

21 Non toccare, non assaggiare, non maneggiare :

22 (Le quali cose tutte periscono per l'uso :) secondo i comandamenti, e le dottrine degli uomini?

23 Le quali cose hanno bene alcuna apparenza di sapienza, in religion volontaria, ed in umiltà, ed in non risparmiare il corpo, *ma non sono in alcun pregio per contrastare alla satollanza della carne.*

CAP. III.

Invece di cerimonie ed osservanze esteriori consigliate da falsi apostoli, Paolo esorta a santificazione, e rigenerazione spirituale; 18 facendo applicazione ai doveri scambievoli delle mogli, dei mariti, 20 dei figli, dei padri, 23 dei servi, e dei signori.

SE dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è a sedere alla destra di Dio.

2 Pensate alle cose di sopra, non a quelle *che son* sulla terra.

3 Perciocchè voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio.

4 Quando Cristo, *che è* la vita nostra, sarà manifestato, allora ancora voi sarete manifestati con lui in gloria.

5 ¶ Mortificate adunque le vostre membra *che son* sopra la terra: fornicazione, immondizia, lussuria nefanda, mala contumescenza, ed avarizia, *che è* idolatria.

6 Per le quali cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza.

7 Nelle quali già camminaste ancora voi, quando vivevate in esse.

8 Ma ora deponete ancora voi tutte queste cose, ira, cruccio, malizia: e fuor della vostra bocca, maldicenza, e parlar dionesto.

9 Non mentite gli uni agli altri, avendo spogliato l'uomo vecchio coi suoi atti:

10 E vestito il nuovo, che si rinnova a conoscenza, secondo l'immagine di colui che l'ha creato:

11 Dove non v'è Greco, e Giudeo; circoncisione, e incirconcisione; Barbaro, e Scita; servo, e franco: ma Cristo è ogni cosa, ed in tutti.

12 ¶ Vestitevi adunque, come eletti di Dio, santi e dilette, di viscere di misericordia, di benignità, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza.

13 Comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contro ad un altro: come Cristo ancora vi ha perdonati, *fate* voi altresì il similante.

14 Ed oltre a tutte queste cose, *vestitevi* di carità, che è il legame della perfezione.

15 Ed abbia la presidenza nei cuori vostri la pace di Cristo, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo: e siate riconoscenti.

16 La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente: in ogni sapienza ammaestrando ed ammonendo gli uni gli altri: con salmi, ed inni, e canzoni spiri-

EPISTOLA AI COLOSSESI, III. IV.

tuali, cantando con grazia del cuor vostro a Dio.

17 E qualunque cosa facciate, in parola, o in opera, *fate* ogni cosa nel nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio, e Padre, per lui.

18 ¶ *Mogli*, siate soggette ai mariti, come si conviene nel Signore.

19 *Mariti*, amate le mogli, e non v'inasprite contro a loro.

20 ¶ *Figliuoli*, ubbidite ai padri, e alle madri, in ogni cosa: poichè questo è accettabile nel Signore.

21 *Padri*, non provocate ad ira i vostri figliuoli, acciocchè non vengano meno dell'animo.

22 ¶ *Servi*, ubbidite in ogni cosa a *quelli che son vostri signori* secondo la carne: non servendo all'occhio, come per piacere agli uomini: ma in semplicità di cuore, temendo il Signore.

23 Qualunque cosa facciate, operate d'animo; *facendole* come al Signore, e non agli uomini:

24 Sapendo che dal Signore riceverete la retribuzion dell'eredità: servite a Cristo, il Signore.

25 Conciossiacchè chi fa torto riceverà la retribuzion del torto che egli avrà fatto, e non v'è riguardo a qualità di persona.

26 *Signori*, fate ciò che è giusto, e ragionevole inverso i servi, sapendo che ancora voi avete un Signore nei cieli.

CAP. IV.

Ammonisce di perseverare in orazione, 4 e di procedere in edificazione

del prossimo; 6 poi annunzia ai Colossesi l'andata di Tichico, ed Onesimo, 9 fa cristiane salutazioni, e raccomanda ad Archippo il suo ministero.

PERSEVERATE nell'orazione, vegliando in essa con ringraziamento:

2 Pregando insieme ancora per noi acciocchè Iddio apra a noi la porta della parola, per annunziare il misterio di Cristo, per il quale anche son prigione:

3 Acciocchè io lo manifesti, come mi conven parlare.

4 Procedete con sapienza inverso quelli di fuori, ricomprando il tempo.

5 Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale: per sapere come vi si conven rispondere a ciascuno.

6 ¶ Tichico, il caro fratello, e fedel ministro, e mio conservo nel Signore, vi farà sapere tutto lo stato mio:

7 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri.

8 Insieme col fedele, e caro fratello Onesimo, il quale è dei vostri: essi vi faranno saper tutte le cose di qua.

9 Aristarco, prigione meco, vi saluta: così ancora Marco, il cugin di Barnaba; intorno al quale avete ricevuto ordine: se viene a voi, accoglietelo:

10 E Gesù, detto Giusto, i quali son della circoncisione: questi soli son gli operai nell'o-

I. EPISTOLA AI TESSALONICESI, I.

pera del regno di Dio, i quali mi sono stati di conforto.

11 Epafrà, che è dei vostri, servo di Cristo, vi saluta: combattendo sempre per voi nelle orazioni, acciocchè stiate fermi, perfetti, e pienamente accertati in tutta la volontà di Dio.

12 Perciocchè io gli rendo testimonianza, che egli si pena molto per voi, e per quelli *che sono* in Laodicea, e per quelli *che sono* in Hierapoli.

13 Il diletto Luca, il medico, e Dema, vi salutano.

14 Salutate i fratelli *che sono* in Laodicea, e Ninfa, e la chiesa *che è* in casa sua.

15 E quando questa epistola sarà stata letta appo voi, fate che sia ancora letta nella chiesa dei Laodicesi: e che ancora voi legiate quella *che vi sarà mandata* da Laodicea.

16 E dite ad Archippo: Guarda al ministero, che tu hai ricevuto nel Signore; acciocchè tu l'adempi.

17 Il saluto, *scritto di man propria* di me Paolo. Ricordatevi dei miei legami. La grazia sia con voi.

Fu scritta da Roma ai Colossesi, per Tichico, ed Onesimo.

I. EPISTOLA DI SAN PAOLO

AI TESSALONICESI

CAP. I.

L'apostolo saluta i Tessalonesi, e ringrazia Dio della fede, e della virtù prodotte in loro mediante il suo ministero, dal che nasceva ancora la divulgazione dell'evangelo, e l'edificazione dei fedeli.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa dei Tessalonesi, *che è* in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo: Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

2 ¶ Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi menzione nelle nostre orazioni:

3 Rammemorandoci continuamente l'opera della vostra fede, e la fatica della vostra carità, e la sofferenza della speranza *che voi avete* nel Signor nostro Gesù Cristo; nel cospetto d'Iddio, nostro Padre:

4 Sapendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione.

I. EPISTOLA AI TESSALONICESI, I. II.

5 Poichè il nostro evangelio non è stato inverso voi in parola solamente, ma ancora in virtù, ed in Ispirito Santo, ed in molto accertamento: siccome voi sapete quali siamo stati fra voi per amor vostro.

6 E voi siete stati imitatori nostri, e del Signore, avendo ricevuta la parola in molta afflizione, con allegrezza dello Spirito Santo.

7 Talchè siete stati esempi a tutti i credenti in Macedonia, ed in Acaia.

8 Perciocchè non sol da voi è risonata la parola del Signore nella Macedonia, e nell'Acaia: ma ancora la fede vostra, la quale avete inverso Iddio è stata divulgata in ogni luogo: talchè non abbiam bisogno di dirne cosa alcuna.

9 Poichè egli stessi raccontano di noi, quale entrata noi abbiamo avuta appo voi, e come vi siete convertiti dall'idoli a Dio, per servire all'Iddio vivente, e vero;

10 E per aspettar dai cieli il suo Figliuolo, il quale egli ha risuscitato dai morti, cioè, Gesù, che ci libera dall'ira avvenire.

CAP. II.

Paolo rammenta la fedeltà della sua predicazione dell'evangelo; 13 e rende loro testimonianza d'averlo ricevuto come conveniva; dimostrando ciò nelle loro afflizioni; 17. poi dice del suo desiderio di rivederli.

PERCIOCCHÈ voi stessi sapete, fratelli, che la nostra

entrata appo voi non è stata vana.

2 Anzi, benchè prima avessimo, come sapete, patito, e fossimo stati ingiuriati in Filippi, pur ci siamo francamente innanimati nell'Iddio nostro, da annunziarvi l'evangelo di Dio con molto combattimento.

3 Poichè la nostra esortazione non *procede* da inganno, nè da impurità; e non è con fraude.

4 Anzi, come siamo stati approvati da Dio, per fidarci l'evangelo; così parliamo, non come per piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori.

5 Perciocchè ancora noi non abbiamo giammai usato parlar lusinghevole, come voi sapete; nè pretesto all'avarizia: Iddio *ne è* testimonio:

6 Nè cercato gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri: benchè potessimo esservi di gravezza, come apostoli di Cristo:

7 Ma siamo stati mansueti fra voi, come una balia, che alleva teneramente i suoi propri figliuoli.

8 In questa maniera, avendovi sommamente cari, eravamo mossi di buona volontà a comunicarvi, non sol l'evangelo di Dio, ma ancora le nostre proprie anime: conciossiachè ci foste dilette.

9 Perciocchè fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica, e travaglio: poichè lavorando giorno, e notte, per non gravare alcun di voi, abbiamo predicato appo voi l'evangelo di Dio.

I. EPISTOLA AI TESSALONICESI, II. III.

10 Voi *siete* testimoni, e Dio ancora, come ci siam portati santamente, e giustamente, e senza biasimo, inverso voi che credete.

11 Siccome voi sapete che, come un padre i suoi figliuoli, noi abbiamo esortato, e confortato ciascun di voi;

12 E protestato che camminiate condegnamente a Dio, che vi chiama al suo regno, e gloria.

13 ¶ Perciò ancora noi non restiamo di render grazie a Dio, di ciò che, avendo ricevuta da noi la parola della predicazion di Dio, voi l'avete raccolta, non come parola d'uomini; ma, siccome è veramente, come parola di Dio, la quale ancora opera efficacemente in voi che credete.

14 Poichè voi, fratelli, siete divenuti imitatori delle chiese di Dio, che son nella Giudea, in Cristo Gesù: perciocchè ancora voi avete sofferte da quelli della vostra nazione le medesime cose che essi dai Giudei:

15 I quali ed hanno ucciso il Signor Gesù, ed i profeti; e ci hanno scacciati, e non piacciono a Dio, e son contrari a tutti gli uomini:

16 Divietandoci di parlare ai Gentili, acciocchè siano salvati: affin di colmar sempre *la misura dei lor peccati*; or l'ira è venuta sopra loro fino all'estremo.

17 ¶ Or noi, fratelli, orbatì di voi per breve tempo, di faccia, e non di cuore, ci siam vie più studiati di veder la vostra faccia, con molto desiderio.

18 Perciò, siam voluti, io Paolo almeno, una e due volte venire a voi: ma Satana ci ha impedito.

19 Perciocchè, quale è la nostra speranza, od allegrezza, o corona di oui mai glorio? non *siete dessa* ancora voi, nel cospetto del Signor nostro Gesù Cristo, nel suo avvenimento?

20 Poichè voi siete la nostra gloria, ed allegrezza.

CAP. III.

Paolo dice d'aver mandato Timoteo per soddisfare alla sua affezione verso loro; 6 che da esso aveva avuto relazione di loro, ed era stato consolato; 9 ringrazia Dio, pregandolo che possa rivederli, e che intanto li confermi, ed accresca loro i suoi doni.

PERCIO, non potendo più soffrire, avemmo a grado d'esser lasciati soli in Atene:

2 E mandammo Timoteo, nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro compagno d'opera nell'evangelo di Cristo, per confermarvi, e confortarvi intorno alla vostra fede:

3 Acciocchè niuno fosse commosso in queste afflizioni: poichè voi stessi sapete che noi siam posti a questo.

4 Perciocchè eziandio quando eravamo appo voi, vi predicavamo, che saremmo afflitti: siccome ancora è avvenuto, e voi *il* sapete.

5 Perciò ancora io, non potendo più soffrire, *lo* mandai, per co-

noscer la fede vostra: che talora il tentatore non v'avesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana.

6 Or al presente, essendo Timoteo venuto da voi a noi, ed avendoci rapportate liete novelle della vostra fede, e carità; e che voi avete del continuo buona ricordanza di noi, desiderando grandemente di vederci, siccome ancor noi voi:

7 Perciò, fratelli, noi siamo stati consolati di voi, in tutta la nostra necessità, ed afflizione, per la vostra fede.

8 Poichè ora viviamo, se voi state fermi nel Signore.

9 Perciocchè quali grazie possiamo noi render di voi a Dio, per tutta l'allegrezza, della quale ci rallegriamo per voi, nel cospetto dell'Iddio nostro?

10 Pregando intentissimamente, notte, e giorno, di poter veder la vostra faccia, e compier le cose che mancano ancora alla fede vostra.

11 Or Iddio stesso, Padre nostro, e il Signor nostro Gesù Cristo, addirizzi il nostro cammino a voi.

12 Ed il Signore v'accresca, e faccia abbondare in carità gli uni inverso gli altri, ed inverso tutti; come noi ancora *abbondiamo* inverso voi:

13 Per raffermare i vostri cuori acciocchè sieno irreprensibili in santità, nel cospetto di Dio, Padre nostro, all'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, con tutti i suoi santi.

Paolo esorta a santità di vita, 9 a carità, 11 a pace, e ciascuno alla sua vocazione: 13 ammonisce sopra quelli che muoiono, ed esorta sulla speranza della beata resurrezione, il cui ordine e maniera egli describe.

NEL rimanente adunque, fratelli, noi vi preghiamo ed esortiamo nel Signore Gesù, che, come avete da noi ricevuto come vi convien camminare, e piacere a Dio, e come ancora camminate, così vie più abbondiate.

2 Perciocchè voi sapete quali comandamenti v'abbiamo dati per lo Signore Gesù.

3 Poichè questa è la volontà di Dio, cioè, la vostra santificazione: acciocchè v'astenate dalla fornicazione;

4 E che ciascun di voi sappia possedere il suo vaso in santificazione, ed onore:

5 Non in passione di concupiscenza, come i Gentili, i quali non conoscono Iddio;

6 E che niuno soverchi, nè faccia frode al suo fratello in quest' affare: perciocchè il Signore è il vendicator di tutte queste cose: siccome ancora v'abbiamo innanzi detto, e protestato.

7 Poichè Iddio non ci ha chiamati ad immondizia, ma in santificazione:

8 Perciò, chi sprezza *queste cose* non disprezza un uomo, ma Iddio, il quale ancora ha messo il suo Spirito Santo in voi.

9 ¶ Or, quanto è all'amor fra-

terno, voi non avete bisogno che io ve ne scriva: perciocchè voi stessi siete insegnati da Dio ad amarvi gli uni gli altri.

10 Perciocchè lo stesso fate voi ancora inverso tutti i fratelli, che sono in tutta la Macedonia: or v' esortiamo, fratelli, che in ciò vie più abbondiate;

11 E procacciate studiosamente di vivere in quiete, e di fare i fatti vostri, e di lavorar con le vostre mani, siccome v' abbiamo ordinato:

12 Acciocchè camminate onestamente inverso quelli di fuori, e non abbiate bisogno di cosa alcuna.

13 ¶ Or, fratelli, noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono: acciocchè non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza.

14 Poichè, se crediamo che Gesù è morto, ed è risuscitato; così ancora Iddio per mezzo di Gesù addurrà con lui quelli che dormono.

15 Perciocchè noi vi diciamo questo per parola del Signore, che noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non andremo innanzi a coloro che dormono.

16 Perciocchè il Signore stesso, con grido d'acclamazione, con voce d'arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo: e i morti in Cristo risusciteranno primieramente.

17 Poi noi viventi, che saremo

rimasti, saremo insieme con loro rapiti nelle nuvole, a scontrare il Signore nell'aria: e così saremo sempre col Signore.

18 Consolatevi adunque gli uni gli altri con queste parole.

CAP. V.

Paolo ammonisce intorno al tempo della venuta di Cristo affin d'essere bene preparati, secondo la propria vocazione, e la grazia di Dio:

12 esorta a riconoscere e avere in istima i pastori; ad esercitar carità e le virtù cristiane, 16 e in fine benedice e saluta i Tessalonicesi.

OR, quanto è ai tempi, ed alle stagioni, fratelli, voi non avete bisogno che ve ne sia scritto.

2 Poichè voi stessi sapete molto bene, che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte.

3 Quando diranno, Pace, e sicurezza; allora di subito sopraggiungerà loro perdizione, come i dolori del parto alla donna gravida: e non iscamperanno punto.

4 Ma voi, fratelli, non siete in tenebre, sì che quel giorno vi colga, a guisa di ladro.

5 Voi tutti siete figliuoli di luce, e figliuoli di giorno: noi non siamo della notte, nè delle tenebre:

6 Perciò, non dormiamo, come gli altri: ma vegliamo, e siamo sobri.

7 Perciocchè coloro che dormono dormono di notte, e coloro

che s'inebriano s'inebriano di notte.

8 Ma noi, essendo *figliuoli* del giorno, siamo sobri, vestiti d'usbergo di fede, e di carità: e d'elmo, speranza di salute.

9 Poichè Iddio, non ci ha posti ad ira, ma ad acquisto di salute, per il Signor nostro Gesù Cristo:

10 Il quale è morto per noi, acciocchè, o che vegliamo, o che dormiamo, viviamo insieme con lui.

11 Perciò, consolatevi gli uni gli altri, ed edificate l'un l'altro, come ancora fate.

12 ¶ Or, fratelli, noi vi preghiamo di riconoscer coloro che fra voi faticano, e *che* vi son preposti nel Signore, e *che* v'ammniscono;

13 E d'averli in somma stima in carità, per l'opera loro. Vivete in pace fra voi.

14 Or, fratelli, noi v'esortiamo che ammoniate i disordinati, confortiate i pusillanimi, sostentiate i deboli, siate pazienti inverso tutti.

15 Guardate che niuno renda male per male ad alcuno: anzi procacciate sempre il bene, così

gli uni inverso gli altri, come inverso tutti.

16 Siate sempre allegri.

17 Non restate mai d'orare.

18 In ogni cosa rendete grazie: perciocchè tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù inverso voi.

19 Non dispegnete lo Spirito.

20 Non disprezzate le profezie.

21 Provate ogni cosa, ritenete il bene.

22 Astenetevi da ogni apparenza di male.

23 Or l'Iddio della pace vi santifichi egli stesso tutti intieri: e sia conservato intiero il vostro spirito, e l'anima, ed il corpo, senza biasimo all'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo.

24 Fedele è colui che vi chiama, il quale ancora *lo* farà.

25 ¶ Fratelli, pregate per noi.

26 Salutate tutti i fratelli con un santo bacio.

27 Io vi scongiuro per il Signore, che quest'epistola sia letta a tutti i santi fratelli.

28 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con voi.

La prima ai Tessalonesi fu scritta da Atene.

II. EPISTOLA DI SAN PAOLO

AI TESSALONICESI.

CAP. I.

L'apostolo saluta i Tessalonesi, 3 ringrazia Dio della fede, carità e fermezza loro, 5 li fortifica con la promessa di riposo, e gloria eterna, e col giudizio sui persecutori: 11 e a questo fine prega Iddio a compiere la sua opera in loro.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa dei Tessalonesi, che è in Dio, nostro Padre; e nel Signor Gesù Cristo.

2 Grazia a voi, e pace, da Dio, nostro Padre; e dal Signor Gesù Cristo.

3 ¶ Noi siamo obbligati a render sempre grazie di voi a Dio, fratelli, come egli è convenevole: perciocchè la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascun di tutti voi abbonda fra voi scambievolmente:

4 Talchè noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio, per la vostra sofferenza, e fede, in tutte le vostre persecuzioni, e nelle afflizioni, che voi sostenete.

5 *Il che è una dimostrazione del giusto giudizio di Dio: acciocchè siate reputati degni del regno di Dio, per il quale ancora patite.*

6 Poichè è cosa giusta appo

Iddio, di rendere afflizione a coloro che v' affliggono:

7 Ed a voi, che siete afflitti, requie con noi, quando il Signore Gesù Cristo sarà manifestato dal cielo, con gli angeli della sua potenza:

8 Con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono all'evangelo del Signor nostro Gesù Cristo:

9 I quali porteranno la pena, la perdizione eterna, *scacciati dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua possanza:*

10 Quando egli sarà venuto per esser glorificato nei suoi santi, e reso meraviglioso in tutti coloro che hanno creduto, (poichè alla nostra testimonianza appo voi è stata prestata fede,) in quel giorno.

11 Al qual *fine* ancora noi preghiamo del continuo per voi, che l'Iddio nostro vi reputi degni della vostra vocazione, e compia tutta la buona affezione della vostra bontà, e l'opera della fede, con potenza:

12 Acciocchè sia glorificato il nome del Signor nostro Gesù

II. EPISTOLA AI TESSALONICESI, I. II.

Cristo in voi, e voi in lui: secondo la grazia dell' Iddio nostro, e del Signor Gesù Cristo.

CAP. II.

Paolo esorta a non dar fede ai sudduttori intorno all' avvenimento di Cristo, 3 dichiara che prima deve venire l' Anticristo, le cui empietà, possanza, manifestazione e distruzione egli descrive; 9 insieme coi falsi miracoli, 11 l' effluvia d' errore inversa i raprobi; 12 dal qual pericolo gli eletti sono sicuri, 15 onde esorta a perseveranza, pregando Dio a questo fine.

OR noi vi preghiamo, fratelli, intorno all' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, ed al nostro adunamento presso lui:

2 Che non siate tosto smossi della mente, nè turbati, nè per ispirito, nè per parola, nè per epistola, come da parte nostra, quasi che il giorno del Signore sia sopraggiunto.

3 Niuno v' inganni per alcuna maniera: perciocchè *quel giorno non sopraggiungerà*, che prima non sia venuta l' apostasia, e non sia manifestato l' uomo del peccato, il figliuol della perdizione;

4 Colui che s' oppone, e s' innalza contro chiunque è chiamato dio, o divinità; talchè siede nel tempio di Dio: mostrando se stesso, e dicendo, che egli è Dio.

5 Non vi ricordate voi che, essendo ancora appo voi, io vi diceva queste cose?

6 Ed ora voi sapete ciò che lo ritiene, acciocchè egli sia manifestato al suo tempo;

7 Perciocchè già opera il misterio dell' empietà: *aspettando solo che colui che ora lo ritiene sia tolto di mezzo.*

8 Ed allora sarà manifestato quell' empio, il quale il Signore distruggerà per lo spirito della sua bocca, e ridurrà al niente per l' apparizion del suo avvenimento.

9 Del quale *empio* l' avvenimento sarà, secondo l' operazione di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna;

10 E con ogni inganno d' iniquità, per coloro che periscono, perciocchè non hanno dato luogo all' amor della verità, per esser salvati.

11 E però Iddio manderà loro efficacia d' errore, affinchè credano alla menzogna:

12 Acciocchè sieno giudicati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell' iniquità.

13 ¶ Ma noi siamo obbligati di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore, di ciò che Iddio vi ha eletti dal principio a salute, in santificazione di Spirito, e fede alla verità.

14 A che egli vi ha chiamati per il nostro evangelo, all' acquisto della gloria del Signor nostro Gesù Cristo.

15 Perciò, fratelli, state saldi, e ritenete gl' insegnamenti che avete imparati per parola, o per epistola nostra.

II. EPISTOLA AI TESSALONICESI, II. III.

16 Or, il Signor nostro Gesù Cristo stesso, e l'Iddio e Padre nostro, il qual ci ha amati, e ci ha data eterna consolazione, e buona speranza, in grazia;

17 Consoli i cuori vostri, e vi confermi in ogni buona parola, ed opera.

CAP. III.

Paolo invita i Tessalonicesi a pregare per lui, e per l'adempimento dell'evangelo. 3 Quindi li conforta e prega Dio per loro: 6 li ammonisce di ritrarsi dagli oziosi e disordinati, che egli corregge con esempio e dottrina; 14 avvisando che cosa fare con tali, se restano indurati: 16 poi saluta e benedice i Tessalonicesi.

NEL rimanente, fratelli, pregate per noi, acciocchè la parola del Signore corra, e sia glorificata, come fra voi:

2 Ed acciocchè noi siamo liberati dagli uomini perversi, e malvagi: poichè la fede non è di tutti.

3 Or il Signore è fedele, il quale vi raffermà, e vi guarderà dal male.

4 E noi ci confidiam di voi, nel Signore, che voi fate, e farete le cose che v'ordiniamo.

5 Or il Signore indirizzi i vostri cuori all'amor di Dio, ed alla pazienza di Cristo.

6 ¶ Or, fratelli, noi v'ordiniamo, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo, che vi ritirate da ogni fratello, che cammina disordinatamente, e non secondo l'in-

segnamento che ha ricevuto da noi:

7 Perciocchè voi stessi sapete come conviene imitarci: conciosiachè non ci siam portati disordinatamente fra voi:

8 E non abbiam mangiato il pane, ricevutolo da alcuno in dono: ma con fatica, e travaglio, lavorando notte, e giorno, per non gravare alcun di voi.

9 Non già che non ne abbiamo la podestà: ma per darvi noi stessi per esempi, acciocchè ci imitate.

10 Perciocchè andora, quando eravamo appo voi, vi denunziavamo questo, che chi non vuol lavorare nè anche mangi.

11 Imperocchè intendiamo che fra voi ve ne sono alcuni che camminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupandosi in cose vane.

12 Or a tali denunziamo, e li esortiamo per il Signor nostro Gesù Cristo, che, lavorando quietamente, mangino il pan loro.

13 Ma, quanto è a voi, fratelli, non vi stancate facendo bene.

14 E, se alcuno non ubbidisce alla nostra parola, significata per questa epistola, notate un tale, e non vi mescolate con lui, acciocchè si vergogni.

15 Ma pur nol tenete per nemico: anzi ammonitelo come fratello.

16 Or il Signore stesso della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore sia con tutti voi.

I. EPISTOLA A TIMOTEO, I.

17 ¶ Il saluto di man propria di me Paolo, che è un segnale in ogni epistola: così scrivo.

18 La grazia del Signor nostro

Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

La seconda ai Tessalonicesi fu scritta da Atene.

I. EPISTOLA DI SAN PAOLO

A TIMOTEO.

CAP. I.

L'apostolo saluta Timoteo, 3 l'esorta a reprimere certi dottori della legge, 8 della quale mostra il fine tanto nei rigenerati, che negli altri uomini. 12 Rammenta d'essere stato per grazia, e miracolo chiamato alla fede ed all'apostolato, 18 e lo ammonisce del suo dovere.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per comandamento di Dio, nostro Salvatore; e del Signor Gesù Cristo, nostra speranza:

2 A Timoteo, mio vero figliuolo in fede: Grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e da Cristo Gesù, nostro Signore.

3 ¶ Siccome io t'esortai di rimanere in Efeso, quando io andava in Macedonia, fa che tu denunzii ad alcuni che non insegnino dottrina diversa;

4 E che non attendano a favole, ed a genealogie senza fine; le quali producono piuttosto qui-

stioni, che l'amministrazione della dispensazione di Dio, che è in fede.

5 Or il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di buona coscienza, e di fede non finta:

6 Dalle quali cose alcuni essendosi sviati, si son rivolti ad un vano parlare:

7 Volendo esser dottori della legge, non intendendo nè le cose che dicono, nè quelle delle quali affermano.

8 Or noi sappiamo che la legge è buona, se alcuno l'usa legittimamente:

9 Sapendo questo, che la legge non è posta al giusto, ma agli iniqui, e disubbidienti, agli empì, e peccatori, agli scellerati, e profani, agli oltraggiatori di padri, e madri, ai micidiali;

10 Ai fornicatori, a quelli che usano coi maschi, ai rubatori d'uomini, ai bugiardi, agli spergiuri: e se v'è alcuna altra cosa contraria alla sana dottrina:

11 Secondo l'evangelo della gloria del beato Iddio, il qual m'è stato fidato.

12 E rendo grazie a Cristo Gesù, nostro Signore, il qual mi ha fortificato, che egli mi ha reputato fedele, ponendo al ministero *me*;

13 Il quale innanzi era bestemiatore, e persecutore, ed ingiurioso: ma misericordia m'è stata fatta, perciocchè io il feci ignorantemente, non avendo la fede.

14 Ma la grazia del Signor nostro è soprabbondata, con fede, e carità, che è in Cristo Gesù.

15 Certa è questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera, che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare peccatori, dei quali io sono il primo.

16 Ma, per questo m'è stata fatta misericordia, acciocchè Gesù Cristo mostrasse in me primieramente tutta la *sua* clemenza, per essere esempio a coloro che per l'avvenire crederanno in lui a vita eterna.

17 Or al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile, al solo Dio, sia onore, e gloria per i secoli dei secoli. Amen.

18 Io ti raccomando questo comandamento, o figliuol Timoteo, che, secondo le profezie che innanzi sono state di te, tu guerreggi, in virtù d'esse, la buona guerra;

19 Avendo fede, e buona coscienza: la quale avendo alcuni

gittata via, hanno fatto naufragio intorno alla fede:

20 Dei quali è Imeneo, ed Alessandro, i quali io ho dati in man di Satana, acciocchè sieno gastigati, ed ammaestrati a non bestemmiare.

CAP. II.

Paolo esorta a pregare per tutti, e anche per Principi e rettori, 4 come la grazia è offerta a tutti nel Vangelo, 7 di cui egli è l'apostolo inverso i Gentili: 8 ordina che gli uomini soli parlino, ma le donne, vestite onestamente, si lacciano nelle radunanze, e sieno soggette.

IO esorto adunque, innanzi ad ogni cosa, che si facciano preghiere, orazioni, richieste, e ringraziamenti per tutti gli uomini:

2 Per i re, e per tutti quelli che sono in dignità: acciocchè possiamo menare una tranquilla, e quieta vita, in ogni pietà, e gravità:

3 Perciocchè questo è buono, ed accettevole nel cospetto di Dio, nostro Salvatore:

4 Il quale vuole che tutti gli uomini sieno salvati, e che vengano alla conoscenza della verità.

5 Perciocchè v'è un *sol* Dio, ed anche un *sol* Mediatore di Dio, e degli uomini, Cristo Gesù uomo:

6 Il quale ha dato se stesso per prezzo di riscatto per tutti: secondo la testimonianza riservata ai propri tempi.

7 A che io sono stato costituito banditore, ed apostolo, (io dico

I. EPISTOLA A TIMOTEO, II. III.

verità, non mento,) dottor dei Gentili in fede e verità.

8 Io voglio adunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira, e disputazione:

9 Simigliantemente ancora che le donne s'adornino d'abito onesto, con verecondia, e modestia: non di trecce, o d'oro, o di perle, o di vestimenti preziosi:

10 Ma di buone opere, il che si conviene a donne che fanno professione di pietà.

11 La donna impari con silenzio, in ogni suggestione.

12 Ma io non permetto alla donna d'insegnare, nè d'usare autorità sopra l'uomo: ma *ordino* che stia in silenzio.

13 Perciocchè Adam fu creato il primo, e poi Eva.

14 Ed Adam non fu soddotto: ma la donna, essendo stata soddotta, fu in *cagion di trasgressione*.

15 Ma pure sarà salvata partorendo figliuoli, se saranno perseverate in fede, e carità, e santificazione, con modestia.

CAP. III.

Paola insegna quali devono essere i vescovi in costume, dottrina, e condotta domestica, 8 e così i diaconi e le loro mogli, 13 onde sieno degni della Chiesa, ed abbiano libertà nella fede, 16 della quale propone un divino sommario.

CERTA è questa parola: Se alcuno desidera l'ufficio di vescovo, desidera una buona opera.

2 Bisogna adunque che il vescovo sia irreprensibile, marito d'una *sola* moglie, sobrio, temperato, onesto, volenteroso albergator dei forestieri, atto ad insegnare:

3 Non dato al vino, non percotitore: ma benigno, non contenzioso, non avaro:

4 Che governi bene la sua propria famiglia, che tenga i figliuoli in soggezione, con ogni gravità:

5 (Ma, se alcuno non sa governar la sua propria famiglia, come avrà egli cura della chiesa di Dio?)

6 *Che non sia novizio: acciocchè divenendo gonfio, non cada nel giudizio del diavolo.*

7 Or conviene che egli abbia ancora buona testimonianza da quelli di fuori, acciocchè non cada in vituperio, e nel laccio del diavolo.

8 Parimente *bisogna che i diaconi sieno gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupidi del guadagno:*

9 Che ritengano il misterio della fede in pura coscienza.

10 Or questi ancora sieno prima provati, poi ministrino, se sono senza accusa.

11 Simigliantemente *sieno le donne gravi, non calunniatriche, sobrie, fedeli in ogni cosa.*

12 I diaconi sieno mariti d'una *sola* moglie, governando bene figliuoli, e le proprie famiglie:

13 Perciocchè coloro che :

I. EPISTOLA A TIMOTEO, III. IV.

vranno ben ministrato s'acquista-
no un buon grado, e gran libertà
nella fede, che è in Cristo Gesù.

14 Io ti scrivo queste cose, spe-
rando di venir tosto a te :

15 E, se pur tardo, acciocchè tu
sappi come si convien conversar
nella casa di Dio, che è la chiesa
dell'Iddio vivente, colonna, e
sostegno della verità.

16 E, senza veruna contradi-
zione, grande è il misterio della
pietà : cioè Colui che è stato ma-
nifestato in carne, giustificato in
Ispirito, che è apparito agli angeli,
che è stato predicato frai Gentili,
creduto nel mondo, elevato in
gloria.

CAP. IV.

*Paolo predice e condanna gli errori
che sarebbero introdotti nella Chie-
sa, 6 esorta Timoteo contro i pri-
mi semi dei medesimi nell'eserci-
tare i suoi doveri, sui quali gli dà
varii precetti.*

MA lo Spirito dice espressa-
mente, che nei tempi po-
steriori alcuni apostateranno dalla
fede, attendendo a spiriti suddut-
tori, ed a dottrine di demoni :

2 Per l'ipocrisia d'uomini che
proporranno cose false, cauteriz-
zati nella propria coscienza :

3 Che vieteranno il maritarsi, e
comanderanno d'astenersi dai
cibi, che Iddio ha creati, accioc-
chè i fedeli, e quelli che hanno
conoscuto la verità, li usino con
rendimento di grazie :

4 Poichè ogni creatura di Dio è

buona, e niuna è da rigettare, es-
sendo usata con rendimento di
grazie :

5 Perciocchè ella è santificata
per la parola di Dio, e per l'ora-
zione.

6 Rappresentando queste cose ai
fratelli, tu sarai buon ministro di
Gesù Cristo, nudrito nelle parole
della fede, e della buona dottrina,
la qual tu hai studiosamente se-
guitata.

7 Ma schifa le favole profane, e
da vecchie ; ed esercitati alla pie-
tà.

8 Perciocchè l'esercizio corpo-
rale è utile a poca cosa : ma la
pietà è utile ad ogni cosa, avendo
la promessa della vita presente, e
della futura.

9 Certa è questa parola, e degna
d'essere accettata per ogni ma-
niera :

10 Poichè per questo travaglia-
mo, e siamo vituperati ; per-
ciocchè abbiamo sperato nell'I-
ddio vivente, il quale è Salvator di
tutti gli uomini, principalmente
dei fedeli.

11 Annunzia queste cose, ed in-
segnale.

12 Niuno sprezi la tua giova-
nezza ; ma sii esempio dei fedeli,
in parola, in conversazione, in
carità, in fede, in castità.

13 Attendi alla lettura, all'esor-
tazione, alla dottrina, finchè io
venga.

14 Non trascurare il dono che è
in te, il quale t'è stato dato per
profezia, con l'imposizion delle
mani del collegio degli anziani.

15 Medita queste cose, e vaca ad esse: acciocchè il tuo avanzamento sia manifesto a tutti.

16 Attendi a te stesso, ed alla dottrina: persevera in queste cose: perciocchè, facendo questo, salverai te stesso, e coloro che t'ascoltano.

CAP. V.

Esorta Timoteo ad essere moderato nelle riprensioni, 3 ad onorar le vedove, 9 determinandone l'ufficio nella Chiesa 11 e nella vita comune: 17 gli scrive del dover della Chiesa inverso i rettori, e dichiara la prudenza che egli deve avere nel correggerli ed ordinarli; 24 poichè in alcuni i peccati e la pietà si manifestan tosto, in altri tardi e seguitano appresso: 23 gli dà poi consiglio sulla sua salute.

NON isgridar l'uomo attempato: ma esortalo come padre, i giovani come fratelli:

2 Le donne attempate come madri, le giovani come sorelle, in ogni castità.

3 Onora le vedove, che son veramente vedove.

4 Ma, se alcuna vedova ha dei figliuoli, o dei nipoti, imparino essi imprima ad usar pietà inverso quelli di casa loro, e rendere il cambio ai loro antenati: perciocchè questo è accettabile nel cospetto di Dio.

5 Or quella che è veramente vedova, e lasciata sola, spera in Dio, e persevera in preghiere, ed orazioni, notte, e giorno:

6 Ma la voluttuosa, vivendo, è morta.

7 Anche queste cose annunzia, acciocchè sieno irreprensibili.

8 Che se alcuno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, egli ha rinnegata la fede, ed è peggiore che un infedele.

9 Sia la vedova assunta nel numero delle vedove, essendo non di minore età che di sessant'anni, la qual sia stata moglie d'un solo marito:

10 Che abbia testimonianza d'opere buone: se ha nudriti i suoi figliuoli, se ha albergati i forestieri, se ha lavati i piedi dei santi, se ha sovvenuti gli afflitti, se del continuo è andata dietro ad ogni buona opera.

11 Ma rifiuta le vedove più giovani: perciocchè, dopo che hanno lussuriato contro a Cristo, vogliono maritarsi:

12 Avendo giudizio, perciocchè hanno rotta la prima fede:

13 Ed anche oltre a ciò, imparano ad essere oziose, andando attorno per le case: e non sol oziose, ma anche cianciatrici, e curiose, parlando di cose che non si convengono.

14 Io voglio adunque che le giovani vedove si maritino, abbiano figliuoli, sieno madri di famiglia, non diano all'avversario alcuna occasione di maldicenza.

15 Poichè già alcune si sono sviate dietro a Satana.

16 Se alcun uomo, o donna fedele ha delle vedove, sovvenga

loro, e non sia la chiesa gravata, acciocchè possa *bastare a sovvenir* quelle che son veramente vedove.

17 ¶ Gli anziani, che fanno bene l'ufficio della presidenza, sieno reputati degni di doppio onore: principalmente quelli che faticano nella parola, e nella dottrina.

18 Perciocchè la scrittura dice: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia: e: L'operaio è degno del suo premio.

19 Non ricevere accusa contro all'anziano, se non in su due, o tre testimoni.

20 Riprendi, nel cospetto di tutti, quelli che peccano: acciocchè gli altri ancora abbiano timore.

21 Io ti scongiuro davanti a Dio, e Cristo Gesù, e gli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza pregiudicio, non facendo nulla per parzialità.

22 Non imponre tosto le mani ad alcuno, e non partecipare i peccati altrui: conserva te stesso puro.

23 Non usar più per l'innanzi acqua *sola* nel tuo bere, ma usa un poco di vino, per il tuo stomaco, e *per* le frequenti tue infermità.

24 D'alcuni uomini i peccati sono manifesti, andando innanzi a giudizio: ma ad altri ancora seguitano appresso.

25 Le buone opere d'alcuni altresì son manifeste: e quelle che sono altrimenti non possono essere occultate.

CAP. VI.

Ammonisce i servi del lor dovere: 3 condanna ogni dottrina diversa dalla sua, e l'avarizia dei falsi dottori; 11 esorta Timoteo alle virtù cristiane, a proseguir con zelo e fedeltà nella vocazione; 17 ad ammonire i ricchi di questo mondo, 20 a conservar pura la dottrina.

TUTTI i servi che son sotto il giogo reputino i lor signori degni d'ogni onore: acciocchè non sia bestemmiato il nome di Dio, e la dottrina.

2 E quelli che hanno signori fedeli non li sprezzino, perchè son fratelli: anzi molto più li servono, perciocchè coloro che partecipano del beneficio son fedeli, e dilette. Insegna queste cose, ed esorta *ad esse*.

3 Se alcuno insegna diversa dottrina, e non s'attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo, ed alla dottrina *che è secondo pietà*:

4 Esso è gonfio, non sapendo nulla, ma languendo intorno a quistioni, e risse di parole, dalle quali nascono invidia, contenzione, maldicenze, mali sospetti:

5 Acerbe disputazioni d'uomini corrotti della mente, e privi della verità, che stimano la pietà esser guadagno: ritratti da tali.

6 Or *veramente* la pietà, con contentamento d'animo, è gran guadagno.

7 Conciossiachè non abbiamo portato nulla nel mondo: e chiaro è che altresì non ne possiam portar nulla fuori.

8 Ma, avendo da nudrirci, e da coprirci, saremo provveduti abbastanza.

9 Ma coloro che vogliono arricchire caggiono in tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze insensate, e nocive, le quali affondano gli uomini in distruzione, e perdizione.

10 Perciocchè radice di tutti i mali è l'avarizia: alla quale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si sono trafitti con molte doglie.

11 Ma tu, o uomo di Dio! fuggi queste cose: e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, sofferenza, mansuetudine.

12 Combatti il buon combattimento della fede, apprendi la vita eterna, alla quale sei stato chiamato, e n'hai fatta la buona confessione davanti a molti testimoni.

13 Io t'ingiungo nel cospetto di Dio, il qual vivifica tutte le cose; e di Cristo Gesù, che testimoniò davanti a Ponzio Pilato la buona confessione:

14 Che tu osservi *questo* comandamento, *essendo* immacolato, ed irreprensibile, fino all'apparizione del Signor nostro Gesù Cristo:

15 La quale ai suoi tempi mostrerà il beato, e solo Principe, il Re dei re, ed il Signor dei signori:

16 Il qual solo ha immortalità, ed abita una luce inaccessibile: il quale niun uomo ha veduto, nè può vedere: al quale *sia* onore, ed imperio eterno. Amen.

17 ¶ Dinunzia ai ricchi nel presente secolo, che non sieno d'animo altiero, che non pongano la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze: ma nell'Iddio vivente, il qual ci porge doviziosamente ogni cosa, per goderne:

18 Che facciano del bene, che sieno ricchi in buone opere, pronti a distribuire, comunichevoli;

19 Facendosi un tesoro d'un buon fondamento per l'avvenire: acciocchè apprendano la vera vita.

20 O Timoteo, guarda il deposito, schifando le profane vanità di parole, e le contraddizioni della falsamente nominata scienza:

21 Della quale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla fede. La grazia *sia* teco.

La prima a Timoteo fu scritta da Laodicea, che è la principal città della Frigia Pacaziana.

II. EPISTOLA DI SAN PAOLO

A TIMOTEO.

CAP. I.

Paolo saluta Timoteo, e loda la sua fede: 6 lo inanima nella vocazione, ed in essere paziente nelle afflizioni, 13 fermo nella dottrina: 15 gli rammenta come egli era stato abbandonato nell'Asia, ma benedice Onesiforo che l'avea sovvenuto anche in Roma.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che è in Cristo Gesù:

2 A Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Cristo Gesù.

3 ¶ Io rendo grazie a Dio, al qual servo fin dai miei antenati, in pura coscienza: secondo che non resto mai di ritenere la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno:

4 Desideroso di vederti, ricordandomi delle tue lagrime, acciocchè io sia ripieno d'allegrezza:

5 Riducendomi a memoria la fede non finta che è in te, la qual prima abitò in Loide, tua avola, ed in Eunice, tua madre: or son persuaso che abita in te ancora.

6 Per la qual cagione io ti rammemoro che tu ravvivi il dono di Dio, il quale è in te per l'imposizione delle mie mani.

7 Poichè Iddio non ci ha dato spirito di timore; ma di forza, e d'amore, e di correzione.

8 Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigione: anzi partecipa le afflizioni dell'evangelo, secondo la virtù di Dio:

9 Il qual ci ha salvati, e ci ha chiamati per santa vocazione; non secondo le nostre opere, ma secondo il proprio proponimento, e grazia, la quale ci è stata data in Cristo Gesù avanti i tempi dei secoli.

10 Ed ora è stata manifestata per l'apparizione del Salvator nostro Gesù Cristo, che ha distrutta la morte, ed ha prodotta in luce la vita, e l'immortalità, per l'evangelo:

11 A che io sono stato posto banditore, ed apostolo, e dottor dei Gentili.

12 Per la qual cagione ancora io soffro queste cose: ma non me ne vergogno: perciocchè io so a cui ho creduto, e son persuaso che

II. EPISTOLA A TIMOTEO, I. II.

egli è potente da guardare il mio deposito per quel giorno.

13 Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che è in Cristo Gesù.

14 Guarda il buon deposito, per lo Spirito Santo, che abita in noi.

15 Tu sai questo, che tutti quelli che *son* nell'Asia si son ritratti da me, dei quali è Figello, ed Ermogene.

16 Conceda il Signore misericordia alla famiglia d'Onesiforo: perciocchè spese volte egli mi ha ricreato, e non s'è vergognato della mia catena:

17 Anzi, essendo a Roma, studiosissimamente mi ha cercato, e mi ha trovato.

18 Concedagli il Signore di trovar misericordia appo il Signore in quel giorno. Quanti sarvigi ancora egli ha fatti in Efeso, tu lo sai meglio di me.

CAP. II.

Conforta Timoteo, 2 gli ordina di commettere il deposito ad altri fedeli capaci d'ammaestrare nella fede: 14 d'evitare le vane e profane disputazioni, dalle quali era nato che alcuni negavano la resurrezione, e sodducevano altri; 19 rassicura i fedeli da questo pericolo a cagione della loro elezione, e santificazione, 22 sopra di che dà a lui stesso vari precetti.

TU adunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù.

372

2 E le cose che tu hai udite da me, per molti testimoni, commettille ad uomini fedeli, i quali saranno sufficienti ad ammaestrare ancora gli altri.

3 Partecipa afflizioni, come buon guerriero di Gesù Cristo.

4 Niuno che va alla guerra s'impaccia nelle faccende della vita, acciocchè piaccia a colui che l'ha soldato.

5 Ed anche, se alcuno combatte, non è coronato, se non ha legittimamente combattuto.

6 Egli è convenevole che il lavoratore che fatica goda il primo i frutti.

7 Considera le cose che io dico: perciocchè il Signore ti darà intendimento in ogni cosa.

8 Ricordati che Gesù Cristo, il quale è della progenie di David, è resuscitato dai morti secondo il mio evangelo:

9 Nel quale io soffro afflizione fino ad esser prigione nei legami, a guisa di malfattore: ma la parola di Dio non è legata.

10 Per questo io soffro ogni cosa per gli eletti, acciocchè essi ancora ottengano la salute, che è in Cristo Gesù, con gloria eterna.

11 Certa è questa parola: conciossiachè, se siamo morti con lui, con lui altresì vivremo:

12 Se soffriamo, con lui altresì regneremo: se la rinneghiamo, egli altresì ci rinnegherà.

13 Se siamo infedeli, egli pur rimane fedele: perciocchè egli non può rinnegar se stesso.

14 ¶ Rammemora queste cose,

protestando, nel cospetto del Signore, che non si contenda di parole, *il che a nulla è utile, anzi è per sovvertir gli uditori.*

15 Studiati di presentar te stesso approvato a Dio, operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli dirittamente la parola della verità.

16 Ma schifa le profane vanità di voci: perciocchè procederanno innanzi a maggiore empietà.

17 E la loro parola andrà ro-dendo, a guisa di gangrena: dei quali è Imeneo, e Fileto:

18 I quali si sono sviati dalla verità: dicendo che la risurre-zione è già avvenuta: e sovver-tono la fede d'alcuni.

19 Ma pure il fermo fondamento di Dio sta, avendo questo sug-gello: Il Signore ha conosciuto quelli che son suoi. E: Ritrag-gasi dall'iniquità chiunque no-mina il nome del Signore.

20 Or in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro, e d'argento; ma ancora di legno, e di terra: e gli uni sono ad onore, gli altri a disonore.

21 Se dunque alcuno si purifica da queste cose, sarà un vaso ad onore, santificato, ed acconcio al servizio del Signore, preparato ad ogni buona opera.

22 Or fuggi gli appetiti gio-venili, e procaccia giustizia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore.

23 E schifa le questioni stolte, e scempie: sapendo che generano contese.

24 Or non bisogna che il ser-vitor del Signore contenda; ma che sia benigno inverso tutti, atto, e pronto ad insegnare, che com-porti i mali;

25 Che ammaestri con mansu-etudine quelli che son disposti in contrario, *per provar se talora Iddio desse loro di ravvedersi, per conoscer la verità:*

26 In maniera che, tornati a sana mente, uscissero del laccio del diavolo, dal quale erano stati presi, per far la sua volontà.

CAP. III.

Predice le corruzioni della Chiesa, 6 esorta a schivare i seduttori, i cui modi e infelice fine descrive: 10 conforta a perseverare nella dottrina della scrittura, 16 la cui eccellenza e fine egli dimostra.

OR sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiunge-ranno tempi difficili.

2 Perciocchè gli uomini saranno amatori di loro stessi, avari, vanagloriosi, superbi, bestemmia-tori, disubbidienti a padri, e ma-dri, ingrati, scellerati:

3 Senza affezione naturale, im-placabili, calunniatori, incontinen-ti, spietati, senza amore inverso i buoni:

4 Traditori, temerari, gonfi, amatori della voluttà, anzi che di Dio:

5 Avendo apparenza di pietà, ma avendo rinegata la forza d'es-sa: anche costoro schifa.

6 Perciocchè del numero d'essi

son quelli che sottentrano nelle case, e cattivano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità:

7 Le quali sempre imparano, e giammai non possono pervenire alla conoscenza della verità.

8 Or, come Ianne, e Iambre, contrastarono a Moisè; così ancora costoro contrastano alla verità: uomini corrotti della mente, riprovati intorno alla fede:

9 Ma non procederanno più oltre: perciocchè la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome ancora fu quella di coloro.

10 Or, quanto è a te, tu hai ben seguitata la mia dottrina, il mio procedere, il mio proponimento, la mia fede, la mia pazienza, la mia carità, la mia sofferenza:

11 Le mie persecuzioni, le mie afflizioni, le quali mi sono avvenute in Antiochia, in Iconiò, in Listri: tu sai quali persecuzioni io ho sostenute: e pure il Signore mi ha liberato da tutte.

12 E, tutti quelli ancora, che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati:

13 Ma gli uomini malvagi, ed ingannatori, procederanno in peggio, sodducendo, ed essendo soddotti.

14 Ma tu, persevera nelle cose che hai imparate, e delle quali sei stato accertato, sapendo da cui tu le hai imparate:

15 E che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre letterè, le quali ti possono render savio a salute, per la fede che è in Cristo Gesù.

16 Ogni scrittura è divinamente ispirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia:

17 Acciocchè l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

CAP. IV.

S. Paolo esorta Timoteo al suo ufficio, 3 in considerazione dei pericoli minacciati alla Chiesa, 6 e della sua prossima morte; 9 lo invita ad andare a lui avvisandolo del suo stato; 19 e fa a lui e ad altri fedeli i suoi saluti.

IO ti scongiuro, nel cospetto di Dio, e di Cristo Gesù, il quale ha da giudicare i vivi, ed i morti, e per la sua apparizione, e pel suo regno:

2 Predica la parola, fa istanza a tempo, e fuor di tempo: riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza, e dottrina.

3 Perciocchè verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina: ma, pizzicando loro gli orecchi, s'accumuleranno dottori, secondo i lor propri appetiti:

4 E rivolteranno le orecchie dalla verità, e si volgeranno alle favole,

5 Ma tu, sii sobrio in ogni cosa, soffri afflizioni, fa l'opera d'evangelista, fa appieno fede del tuo ministerio.

6 Perciocchè sono già, a guisa d'offerta da spandere, sparso, e soprastà il tempo della mia partenza.

II. EPISTOLA A TIMOTEO, IV.

7 Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho serbata la fede.

8 Nel rimanente, m'è riposta la corona della giustizia, della qual mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, il giusto Giudice: e non solo a me, ma a tutti coloro ancora che avranno amata la sua apparizione.

9 ¶ Studiati di venir tosto a me.

10 Perciocchè Dema mi ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se n'è andato in Tessalonica, Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia.

11 Luca è solo meco: prendi Marco, e menalo teo; perciocchè egli m'è molto utile al ministero.

12 Or io ho mandato Tichico in Efeso.

13 Quando tu verrai, porta la cappa, che io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo: ed i libri, principalmente le pergamene.

14 Alessandro, il fabbro di rame, mi ha fatto del male assai: gli renderà il Signore secondo le sue opere.

15 Da esso ancora tu guardati: perciocchè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno s'è trovato meco nella mia prima difesa: ma tutti mi hanno abbandonato: non sia loro imputato.

17 Ma il Signore è stato meco, e mi ha fortificato: acciocchè la predicazione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili l'udissero: ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 Ed il Signore mi libererà ancora da ogni mala opera, e mi salverà, e raccorrà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria pei secoli dei secoli. Amen.

19 ¶ Saluta Prisca, ed Aquila, e la famiglia d'Onesiforo.

20 Erasto è rimasto in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire avanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

22 Sia il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia sia con voi.

La seconda a Timoteo, che fu il primo vescovo ordinato della chiesa degli Efesi, fu scritta da Roma, quando Paolo comparve la seconda volta davanti a Cesare Nerone.

EPISTOLA DI SAN PAOLO

A TITO.

CAP. I.

Paolo saluta Tito, 5 gli ricorda d'averlo lasciato in Creta per costituire Anziani, 6 dei quali dichiara quali devono essere le qualità specialmente in dottrina, 10 onde reprimere i falsi dottori, e le superstizioni, e le tradizioni umane.

PAOLO, servitor di Dio, ed apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che è secondo pietà :

2 In isperanza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti i tempi dei secoli :

3 Ed ha manifestata ai suoi propri tempi la sua parola, per la predicazione che m'è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore :

4 A Tito, mio vero figliuolo, secondo la fede comune: grazia, e pace, da Dio Padre, e da Cristo Gesù, nostro Salvatore.

5 ¶ Per questo ti ho lasciato in Creta, acciocchè tu continui a dare ordine alle cose che restano, e costituisca degli Anziani per ogni città, siccome ti ho ordinato :

6 Se alcuno è senza accusa, marito d'una sola moglie, che abbia

figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissolutezza, nè contumaci.

7 Perciocchè conviens che il vescovo sia senza accusa, come dispensator della casa di Dio: non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percolitore, non dishonestamente cupido del guadagno :

8 Anzi volenteroso albergator dei forestieri, amator dei buoni, temperato, giusto, santo, continente :

9 Obe ritenga fermamente la fedel parola, che è secondo l'ammaestramento: acciocchè sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, ed a convincere i contradicenti.

10 Perciocchè vi sono molti contumaci cianciatori, e sudduttori di menti: principalmente quelli della circoncisione, a cui convien turar la bocca :

11. I quali sovvertono le cose intiere, insegnando cose che non si convengono, per disonesto guadagno.

12 Uno di loro, lor proprio profeta, ha detto: I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.

13 Questa testimonianza è ve-

EPISTOLA A TITO, I. II. III.

race: per questa cagione riprendili severamente, acciocchè sieno sani nella fede:

14 Non attendendo a favole Giudaiche, nè a comandamenti d'uomini che hanno a schifo la verità.

15 Ogni cosa è pura ai puri: ma ai contaminati, ed infedeli, niente è puro: anzi e la mente, e la coscienza loro è contaminata:

16 Fanno profession di conoscere Iddio: ma lo rinegano con le opere, essendo abominevoli, e ribelli, e riprovati ad ogni buona opera.

CAP. II.

Esorta a proporre, invece di vane cerimonie, i precetti di vita spirituale convenienti ad ogni età, sesso e condizione, il conformemente al fine del Vangelo, al beneficio della redenzione, e alla eterna felicità.

MA tu, proponi le cose convenienti alla sana dottrina:

2 Che i vecchi sieno sobri, gravi, temperati, sani nella fede, nella carità, nella sofferenza.

3 Parimente, che le donne attempate abbiano un portamento convenevole a santità: non sieno calunniatrici, non serve di molto vino; ma maestre d'onestà:

4 Acciocchè ammaestrino le giovani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i lor figliuoli:

5 Ad esser temperate, caste, a guardar la casa, ad esser buone, soggette ai propri mariti: acciocchè la parola di Dio non sia bestemmiata.

6 Esorta similmente i giovani che sieno temperati:

7 Recando te stesso in ogni cosa per esempio di buone opere; mostrando nella dottrina integrità incorrotta, gravità;

8 Parlar sano, che non si possa condannare: acciocchè l'avversario sia confuso, non avendo nulla di male da dir di noi.

9 Che i servi sieno soggetti ai propri signori, compiacevoli in ogni cosa, non contradicenti:

10 Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà: acciocchè in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Salvator nostro.

11 Perciocchè la grazia di Dio salutare a tutti gli uomini è apparita:

12 Ammastrandoci affinché, rinunziando all'empietà, ed alle mondane concupiscenze, viviamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente:

13 Aspettando la beata speranza, e l'apparizion della gloria del grande Iddio e Salvator nostro, Gesù Cristo:

14 Il quale ha dato se stesso per noi, acciocchè ci riscattasse d'ogni iniquità, e ci purificasse per essergli un popolo acquistato in proprio, zelante di buone opere.

15 Proponi queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzì.

CAP. III.

Ricorda di raccomandare ai Cristiani l'ubbidienza alle potestà, 2a carità, la mansuetudine, 3 conformemente

EPISTOLA A TITO, III.

alla redenzione e alla grazia; 9 e di fuggire quistioni intorno alla legge, 10 e gli eretici ostinati; 12 lo invita di andare a trovarlo, a provvedere al viaggio di due fratelli; e comparte i suoi saluti.

RICORDA loro che sieno soggetti ai principati, ed alle podestà: che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera:

2 Che non dicano male d'alcuno; che non sieno contenziosi, ma benigni, mostrando ogni mansuetudine inverso tutti gli uomini.

3 Perciocchè ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, servendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malizia, ed invidia; odiosi, ed odiando gli uni gli altri:

4 Ma, quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, ed il suo amore inverso gli uomini è apparito:

5 Egli ci ha salvati: non per opere di giustizia, che noi abbiamo fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lavacro della rigenerazione, e per il rinnovamento dello Spirito Santo:

6 Il quale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Gesù Cristo, nostro Salvatore:

7 Acciocchè, giustificati per la grazia d'esso, siamo fatti eredi secondo la speranza della vita eterna.

8 Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi; acciocchè coloro che hanno creduto a Dio abbiano cura d'attendere a buone opere. Queste cose son buone, ed utili agli uomini.

9 Ma fuggi le stolte quistioni, e le genealogie, e le contese, e le risse intorno alla legge: poichè sono inutili, e vane.

10 Schifa l'uomo eretico, dopo la prima, e la seconda ammonizione:

11 Sapendo che il tale è sovvertito, e pecca, essendo condannato da se stesso.

12 ¶ Quando io avrò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli; perciocchè io son deliberato di passar quivi il verno.

13 Accommiata studiosamente Zena, il dottor della legge, ed Apollo: acciocchè nulla manchi loro.

14 Or imparino ancora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, acciocchè non sieno senza frutto.

15 Tutti quelli che sono meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia sia con tutti voi.

Fu scritta da Nicopoli di Macedonia a Tito, che fu il primo vescovo ordinato nella chiesa dei Cretesi.

EPISTOLA DI SAN PAOLO

A FILEMONE.

Paolo si rallegra della fede operante in carità di Filemone, 9 a cui raccomanda Onesimo, ora figlio nella fede, perchè lo perdoni, e lo riceva; 22 gli dà speranza d'andare a lui, e gli fa i saluti suoi e d'altri compagni.

PAOLO, prigioniero di Gesù Cristo, ed il fratello Timoteo, a Filemone, nostro diletto, e compagno d'opera:

2 Ed alla diletta Appia, ed ad Archippo nostro compagno di milizia, ed alla chiesa che è in casa tua:

3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

4 ¶ Io rendo del continuo grazie all'Iddio mio, facendo di te memoria nelle mie orazioni:

5 Udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso il Signore Gesù, ed inverso tutti i santi:

6 Acciocchè la comunione della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di tutto il bene che è in noi, inverso Cristo Gesù.

7 Perciocchè noi abbiamo grande allegrezza, e consolazione della tua carità: poichè le viscere dei santi sono state per te ricreate, fratello.

8 Perciò, benchè io abbia molta libertà in Cristo, di comandarti ciò che è convenevole:

9 Pur nondimeno, più tosto ti prego per carità, essendo tale come Paolo vecchio, ed al presente ancora prigioniero di Gesù Cristo:

10 Ti prego, dico, per il mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato nei miei legami:

11 Il quale già ti fu disutile, ma ora è utile a te, ed a me:

12 Il quale io ho rimandato: or tu accoglilo, cioè, le mie viscere.

13 Io lo volevo ritenere appresso di me, acciocchè in vece tua mi ministrasse nei legami dell'evangelo:

14 Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere: acciocchè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà.

15 Perciocchè, forse per questa cagione egli s'è dipartito da te per un breve tempo, acciocchè tu lo ricoveri in perpetuo:

16 Non più come servo, ma da più di servo, come caro fratello, a me sommamente: or, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?

17 Se dunque tu mi tieni per consorte, accoglilo come me stesso.

EPISTOLA AGLI EBREI, I.

18 Che se ti ha fatto alcun torto, o ti dee *cosa alcuna*, scrivilo a mia ragione.

19 Io Paolo ho scritto *questo* di man propria, io *lo* pagherò: acciocchè io non ti dica, che tu mi dèi più di ciò, cioè, te stesso.

20 Deh, fratello, fa che io sia avvantaggiato da te *in ciò* nel Signore: ricrea le mie viscere in Cristo.

21 Io ti ho scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai eziandio sopra ciò che io dico.

22 Or apparecchiammi insieme ancora albergo: perciocchè io spero che per le vostre orazioni vi sarò donato.

23 Epafra, prigionie meco in Cristo Gesù,

24 Marco, Aristarco, Dema, Luca, miei compagni d'opere, ti salutano.

25 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *si*: con lo spirito vostro.

Fu scritta da Roma a Filemone, per Onesimo servo.

EPISTOLA DI SAN PAOLO

AGLI EBREI.

CAP. I.

L'apostolo scrivendo agli Ebrei convertiti dice che Cristo venuto nel mondo ha manifestata un'altra volta la volontà di Dio, 3 e dopo aver fatto purgamento dei nostri peccati s'è posto alla destra del Padre, 4 esaltato sopra gli angeli tanto per la sua onnipotente divinità, che per il regno che Egli ha avuto in qualità di mediatore.

AVENDO Iddio variamente, ed in molte maniere, parlato già anticamente ai padri, nei profeti;

2 In questi ultimi giorni ha

parlato a noi nel suo Figliuolo, il quale egli ha costituito erede d'ogni cosa: per lo quale ancora ha fatti i secoli:

3 Il quale, essendo lo splendor della gloria, ed il carattere della sussistenza d'esso; e sostenendo tutte le cose con la parola della sua potenza; dopo aver fatto ~~in~~ se stesso il purgamento dei nostri peccati, si è posto a sedere alla destra della Maestà, nei luoghi altissimi.

4 Essendo fatto di tanto superiore agli angeli, quanto egli ha ereditato un nome più eccellente d'essi.

EPISTOLA AGLI EBREI, I. II.

5 Perciocchè, a qual degli angeli disse egli mai: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato? E di nuovo: Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo?

6 Ed ancora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo, dice: Ed adorinlo tutti gli angeli di Dio.

7 Ma riguardo agli angeli egli dice: Il qual fa i suoi angeli venti, e i suoi ministri fiamma di fuoco.

8 Ma al Figliuolo dice: O Dio, il tuo trono è fino al secolo del secolo: lo scettro del tuo regno è uno scettro di dirittura.

9 Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità: perciò, Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia sopra i tuoi consorti.

10 E: Tu, Signore, nel principio fondasti la terra, ed i cieli sono opere delle tue mani.

11 Essi periranno, ma tu dimori: ed invecchieranno tutti, a guisa di vestimento;

12 E tu li piegherai come una veste, e saranno mutati: ma tu sei sempre lo stesso, ed i tuoi anni non verranno giammai meno.

13 Ed a qual degli angeli disse egli mai: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello dei tuoi piedi?

14 Non sono eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire, per amor di coloro che hanno ad ereditar la salute?

vangelo, più che alla legge data pel ministero degli angeli, 8 poichè Cristo è costituito re dello stato rinnovato del mondo. 10 Quindi dichiara che la umana natura non derogava alla maestà divina nel regno di Cristo, poichè egli la prese per adempiere in essa l'ufficio di sacerdote, per soddisfare alla giustizia di Dio, e per essere salute agli eletti.

PERCIÒ, conviene che vie maggiormente ci atteniamo alle cose udite, che talora non ci sviamo.

2 Perciocchè, se la parola pronunziata per gli angeli fu ferma; ed ogni trasgressione, e disubbidienza ricevette giusta retribuzione:

3 Come scamperemo noi, se trascuriamo una cotanta salute, la quale essendo cominciata ad essere annunziata dal Signore, è stata confermata appo noi da coloro che l'aveano udito;

4 Rendendo insieme Iddio a ciò testimonianza con segni, e prodigi, e diverse potenti operazioni, e distribuzioni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà?

5 ¶ Poichè egli non ha sottoposto agli angeli il mondo avvenire, del qual parliamo;

6 Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo, dicendo: Che cosa è l'uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figliuol dell'uomo, che tu lo visiti?

7 Tu l'hai fatto un poco minore degli angeli; tu l'hai coronato di gloria, e d'onore; tu gli hai sottoposto ogni cosa sotto i piedi.

8 Perciocchè, in ciò che egli gli

CAP. II.

Paolo dice che si deve ubbidire all'E-

ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma pure ora non vediamo ancora *che* tutte le cose gli *sieno* sottoposte:

9 Ma ben vediamo coronato di gloria, e d'onore, per la passion della morte, Gesù, che è stato fatto un poco minor degli angeli, acciocchè per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti.

10 Perciocchè egli era convenevole a colui, per cagion di cui, e per cui *son* tutte le cose, di consacrar per sofferenze il principe della salute di molti figliuoli, i quali egli avea da addurre a gloria.

11 Perciocchè, e colui che santifica, e coloro che son santificati *sono* tutti d'uno: per la qual cagione egli non si vergogna di chiamarli fratelli:

12 Dicendo: Io predicherò il tuo nome ai miei fratelli, io ti salmeggerò in mezzo della rauananza.

13 E di nuovo: Io mi confiderò in lui. Ed ancora: Ecco me, ed i fanciulli che Iddio mi ha donati.

14 Poichè dunque quei fanciulli parteciparono la carne, ed il sangue; egli stesso simigliantemente ha partecipate le medesime cose: acciocchè per la morte distruggesse colui che ha l'imperio della morte, cioè, il diavolo;

15 E liberasse tutti quelli che, per il timor della morte, erano per tutta la *lor* vita soggetti a servitù.

16 Poichè certo egli non prende gli angeli, ma prende la progenie d'Abraham.

17 Laonde è convenuto che egli fosse in ogni cosa simile ai fratelli: acciocchè fosse misericordioso, e fedel Sommo Sacerdote, nelle cose *che debbono farsi* inverso Iddio, per espiare i peccati del popolo.

18 Perciocchè in quanto che egli stesso, essendo tentato, ha sofferto, può sovvenire a coloro che son tentati.

CAP. III.

Cristo, essendo figliuolo, è alla Chiesa molto più che Moisè è alla casa di Dio: 7 laonde siccome il peccato contro il ministero di Moisè era punito, bisogna tanto più perseverare nella fede ed ubbidienza al Vangelo di Cristo.

LAONDE, fratelli santi, *che siete* partecipi di celeste vocazione, considerate l'apostolo, ed il Sommo Sacerdote della nostra professione, Gesù:

2 Che è fedele a colui che l'ha costituito, siccome ancora *fu* Moisè, in tutta la casa d'esso.

3 Perciocchè, di tanto maggior gloria che Moisè, è costui stato reputato degno, quanto maggior onore ha colui che ha fabbricata la casa, che la casa *stessa*.

4 Poichè ogni casa è fabbricata da qualcuno: ma colui che ha fabbricate tutte le cose è Dio.

5 E ben *fu* Moisè fedele in tutta la casa d'esso, come servitore,

EPISTOLA AGLI EBREI, III. IV.

per testimoniar delle cose che doveano essere dette :

6 Ma Cristo è fedele sopra la casa sua, come Figliuolo: la cui casa siamo noi, se pur riteniamo ferma infino al fine la libertà, ed il vanto della speranza.

7 Perciò, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce,

8 Non indurate i cuori vostri, come nell'irritazione, nel giorno della tentazione, nel deserto:

9 Dove i vostri padri mi tentarono, fecero prova di me, e videro le mie opere, *lo spazio di quarant'anni.*

10 Perciò, io mi recai a noia quella generazione; e dissi: Sempre errano del cuore; ed essi non hanno conosciute le mie vie;

11 Talchè giurai nell'ira mia: Se *giammai* entrano nel mio riposo.

12 Guardate, fratelli, che talora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d'incredulità, per il ritrarvi dall'Iddio vivente:

13 Anzi esortatevi gli uni gli altri ogni giorno, mentre è nominato quest'oggi: acciocchè niun di voi sia indurato per inganno del peccato.

14 Poichè noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur riteniamo fermo infino al fine il principio della *nostra* sussistenza:

15 Mentre *ci* è detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nell'irritazione.

16 Perciocchè chi, avendola udita, *lo* irritarono? non furono

eglino già tutti quelli che erano usciti d'Egitto per *opera di* Moise?

17 Or, chi furono coloro che egli si recò a noia *lo spazio di* quarant'anni? non furono *eglino* coloro che peccarono, i cui cadaveri caddero nel deserto?

18 Ed a quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furono disubbidienti?

19 E noi vediamo che per l'incredulità non vi poterono entrare.

CAP. IV.

Conforta alla fede nella parola, per avere l'eterno e spiritual riposo di Dio, 9 che egli descrive, 12 mostrando la virtù del Vangelo nel convincere il peccatore, 14 e per partecipare alla salute fondata su Cristo, eterno e Sommo Sacerdote della Chiesa.

TENIAMO adunque che talora, poichè vi resta una promessa d'entrar nel riposo d'esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro.

2 Poichè è stato evangelizzato a noi ancora, come a coloro: ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo incorporata per la fede in coloro che l'aveano udita.

3 Perciocchè noi, che abbiamo creduto, entriamo nel riposo: siccome egli disse: Talchè io giurai nell'ira mia: Se *giammai* entrano nel mio riposo: benchè

le opere erano compiute fin dalla fondazion del mondo.

4 Poichè egli ha in un certo luogo detto così del settimo giorno: Ed Iddio si riposò al settimo giorno da tutte le opere sue.

5 Ed in questo luogo ancora: *Se giammai* entrano nel mio riposo.

6 Poichè dunque resta che alcuni entrino in esso, e quelli a cui fu prima evangelizzato, per disubbidienza non v'entrarono:

7 Egli determina di nuovo un giorno: Oggi, in David, dicendo, dopo cotanto tempo, siccome è stato detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri.

8 Perciocchè, se Iosue li avesse messi nel riposo, *Iddio* non avrebbe di poi parlato d'altro giorno.

9 Egli resta adunque un riposo di sabato al popol di Dio.

10 Perciocchè colui che è entrato nel riposo d'esso s'è riposato anche egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue.

11 Studiamci adunque d'entrare in quel riposo, acciocchè niuno cada per il medesimo esempio di disubbidienza.

12 Perciocchè la parola di Dio è viva, ed efficace, e vie più aguta che qualunque spada a due tagli; e giunge fino alla divisione dell'anima, e dello spirito, e delle giunture, e delle midolle: ed è giudice dei pensieri, e delle intenzioni del cuore.

13 E non v'è creatura alcuna occulta davanti a lui: anzi tutte le cose son nude, e scoperte agli

occhi di colui al quale abbiamo a render ragione.

14 ¶ Avendo adunque un gran Sommo Sacerdote, che è passato pei cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, riteniamo fermamente la professione.

15 Perciocchè noi non abbiamo un Sommo Sacerdote, che non possa compatire alla nostre infermità: anzi, che è stato tentato in ogni cosa similmente, senza peccato.

16 Accostiamci adunque con confidenza al trono della grazia, acciocchè otteniamo misericordia, e troviamo grazia, per soccorso opportuno.

CAP. V.

Cristo ha tutte le proprietà di Sommo Sacerdote 7 di cui ha compiuto l'ufficio, e per le quali ha acquistata la salute dei fedeli. 10 Anzi è Sacerdote dell'ordine di Melchisedec, e però è da rimproverare la tardanza, e la volontaria incapacità degli Ebrei a comprenderne il mistero.

PERCIOCCHÈ ogni Sommo Sacerdote, assunto d'infra gli uomini, è costituito per gli uomini, nelle cose che si devono fare inverso Iddio, acciocchè offerisca offerte, e sacrificii per i peccati:

2 Potendo aver convenevol compassione degl'ignoranti, ed erranti: poichè egli stesso ancora è circondato d'infermità:

3 E, a cagione d'essa è obbligato d'offerir sacrificii per i pec-

cati, così per se stesso, come per il popolo ;

4 E niuno si prende *da se stesso* quell' onore : ma chiamato da Dio, come ancora Aaron :

5 Così ancora Cristo non ha glorificato se stesso, per esser fatto Sommo Sacerdote : ma *colui l' ha glorificato* il quale gli ha detto : Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato.

6 Siccome ancora altrove dice : Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec :

7 Il quale ai giorni della sua carne, avendo, con gran grido, e lagrime, offerte orazioni, e supplicazioni, a colui che lo poteva salvar da morte ; ed essendo stato esaudito e liberato dal timore :

8 Benchè fosse Figliuolo, pur dalle cose che sofferse, imparò l' ubbidienza.

9 Ed, essendo stato appieno consacrato, è stato fatto cagion di salute eterna a tutti coloro che gli ubbidiscono.

10 Essendo nominato da Dio Sommo Sacerdote, secondo l' ordine di Melchisedec :

11 ¶ Del quale abbiamo a dir cose assai, e malagevoli a dichiarar con parole : perciocchè voi siete divenuti tardi d' orecchi.

12 Poichè, dovendo essere maestri, rispetto al tempo, avete di nuovo bisogno che vi s' insegnino quali *sono* gli elementi del principio degli oracoli di Dio : e siete venuti a tale, che avete bisogno di latte, e non di cibo sodo.

13 Perciocchè, chiunque usa il

latte non ha ancora l' uso della parola della giustizia : poichè egli è picciol fanciullo.

14 Ma il cibo sodo è per i compiuti, i quali, per l' abitudine, hanno i sensi esercitati a discernere il bene, ed il male.

CAP. VI.

Esorta a non retrocedere dalla dottrina cristiana, 4 mostrando il pericolo di cadere da negligenza e sprezzo, in irremissibile peccato e totale apostasia, 9 rassicurando però sopra questo risultato ; 11 stimola a star fermi nella fede per cui si ottengono tutte le promesse di Dio che sono infallibili.

PERCIO, lasciata la parola del principio di Cristo, tendiamo alla perfezione, non ponendo di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte, e della fede in Dio ;

2 E della dottrina dei battesimi, e dell' imposizion delle mani, e della risurrezion dei morti, e del giudizio eterno.

3 E ciò faremo, se pur Iddio il permette.

4 Perciocchè è impossibile, che coloro che sono stati una volta illuminati, e che hanno gustato il don celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo :

5 Ed hanno gustato la buona parola di Dio, e le potenze del secolo avvenire :

6 E pure son caduti, sieno da capo rinnovati a ravvedimento : poichè di nuovo crocifiggono a se

stessi il Figliuol di Dio, e l'espon-
gono ad infamia.

7 Perciocchè la terra, che beve
la pioggia che viene spesse volte
sopra essa, e produce erba comoda
a coloro, pei quali altresì è col-
tivata, riceve benedizione da Dio.

8 Ma se porta spine, e triboli, è
riprovata, e vicina a maladizione :
il cui fine è d'essere arsa.

9 Or, diletти, noi ci persuadiamo
di voi cose migliori, e che atten-
gono alla salute : benchè parliamo
in questa maniera.

10 Perciocchè Iddio non è in-
giusto, per dimenticar l'opera vo-
stra, e la carità che avete mostrata
inverso il suo nome, avendo mi-
nistrato, e ministrando ancora ai
santi.

11 Ma desideriamo che ciascun
di voi mostri infino al fine il me-
desimo studio, alla piena certezza
della speranza :

12 Acciocchè non diveniate
lenti: anzi siate imitatori di co-
loro che, per fede, e pazienza,
eredano le promesse.

13 Perciocchè, facendo Iddio le
promesse ad Abraham, perchè
non potea giurar per alcun mag-
giore, giurò per se stesso ;

14 Dicendo: Certo, io ti bene-
dirò, e ti moltiplicherò grande-
mente.

15 E così egli, avendo aspettato
con pazienza, ottenne la promessa.

16 Perciocchè ben gli uomini
giurano per un maggiore, ed il
giuramento è loro il termine
d'ogni controversia in verifica-
zione.

17 Perciò, volendo Iddio vie
maggiormente dimostrare agli
eredi della promessa come il suo
consiglio è immutabile, intervenne
con giuramento :

18 Acciocchè, per due cose im-
mutabili, nelle quali egli è im-
possibile che Iddio abbia mentito,
abbiamo ferma consolazione, noi,
che ci siamo rifuggiti, per ottener
la speranza propostaci :

19 La quale noi abbiamo, a
guisa d'ancora sicura, e ferma
dell'anima, e che entra fino al
di dentro della cortina :

20 Dove è entrato per noi, come
precursore, Gesù, fatto in eterno
Sommo Sacerdote secondo l'ordine
di Melchisedec.

CAP. VII.

*Cristo è Sacerdote secondo l'ordine di
Melchisedec, 11 il qual ordine diffe-
risce dal Levitico, e per la sua
stessa perfezione l'annulla, 26 onde
la differenza di quei sacerdozi era ne-
cessaria alla salute degli uomini.*

PERCIOCCHÈ questo Mel-
chisedec re di Salem, sa-
cerdote dell'Iddio Altissimo ; il
quale venne incontro ad Abra-
ham, che ritornava dalla sconfitta
dei re ; e lo benedisse :

2 Al quale ancora Abraham
diede per parte sua la decima
d'ogni cosa, prima interpretato,
Re di giustizia, e poi ancora no-
minato, Re di Salem, cioè, Re di
pace :

3 Senza padre, senza madre,

senza genealogia; non avendo nè principio di giorni, nè fin di vita: anzi, rappresentato simile al Figliuol di Dio, *questo Melchisedec, dico*, dimora sacerdote in perpetuo.

4 Or, considerate quanto grande fu costui, al quale ancora Abraham, il patriarca, diede la decima delle spoglie.

5 Or quelli, d'infra i figliuoli di Levi, i quali ottengono il sacerdozio, hanno bene il comandamento, secondo la legge, di decimare il popolo, cioè, i lor fratelli, benchè sieno usciti dei lombi d'Abraham:

6 Ma quel che non trae il suo legnaggio da loro ha decimato Abraham, e ha benedetto colui che avea le promesse.

7 Or, fuor d'ogni controversia, ciò che è minore è benedetto da ciò ch'è più eccellente.

8 Oltre a ciò, qui gli uomini mortali prendono le decime: ma ivi *le prende* uno di cui è testimoniato che egli vive,

9 E, per dir così, per Abraham è stato decimato Levi stesso, che prende le decime.

10 Perciocchè egli era ancora nei lombi del padre, quando Melchisedec l'incontrò.

11 Se dunque il compimento era per lo sacerdozio Levitico, (poichè in su quello fu data la legge al popolo,) che *era egli* più bisogno che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e che non fosse nominato secondo l'ordine d'Aaron?

12 Perciocchè, mutato il sacerdozio, di necessità si fa ancora mutazion di legge.

13 Imperocchè colui, al cui riguardo queste cose son dette, è stato d'un' altra tribù, della quale niuno vacò *mai* all'altare.

14 Poichè egli è notorio che il Signor nostro è uscito di Giuda, per la qual tribù Moisé non disse nulla del sacerdozio.

15 E *ciò* è ancora vie più manifesto, poichè sorge un altro Sacerdote alla somiglianza di Melchisedec:

16 Il quale, non secondo una legge di comandamento carnale, è stato fatto *sacerdote*; ma secondo una virtù di vita indissolubile.

17 Perciocchè egli testimifica: Tu *sei* Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

18 Poichè certo si fa l'annullamento del comandamento precedente, per la sua debolezza, ed inutilità;

19 (Perciocchè la legge non ha compiuto nulla) ma *vi* è la sopraggiunta introduzione d'una migliore speranza, per la quale ci accostiamo a Dio.

20 Ed *anche*, in quanto *che ciò non s'è fatto* senza giuramento: (perciocchè quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento:

21 Ma questo con giuramento: per colui che gli dice: Il Signore ha giurato, e non se ne pentirà, Tu *sei* Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.)

22 Per tanto è stato fatto Gesù

EPISTOLA AGLI EBREI, VII. VIII.

mallevadore d'un patto migliore.

23 Oltre a ciò, quei sacerdoti sono stati fatti *in più numero*; perciocchè per la morte erano impediti di durare:

24 Ma costui, perciocchè dimora in eterno, ha un sacerdozio che non trapassa ad un altro.

25 Laonde ancora può salvare appieno coloro, i quali per lui s'accostano a Dio, vivendo sempre, per interceder per loro.

26 Perciocchè a noi conveniva pure un tal Sommo Sacerdote, *che fosse santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori, ed innalzato disopra ai cieli*:

27 Il qual non abbia ogni dì bisogno, come quei sommi sacerdoti, d'offerir sacrificii, prima per i suoi propri peccati, poi per quelli del popolo: poichè egli ha fatto questo una volta per sempre, avendo offerto se stesso.

28 Perciocchè la legge costituisce sommi sacerdoti uomini, che hanno infermità: ma la parola del giuramento fatto dopo la legge *costituisce* il Figliuolo, che è stato appieno consacrato in eterno.

CAP. VIII.

Il sacerdozio di Cristo è tutto celeste, e reale: ed il Levitico terrestre fu sol figura del primo, mentre Cristo dovea venire; 6 ma stabilito quel primo l'altro cessa insieme con il patto antico, 8 come Ieremia avea profetizzato.

OR, delle cose suddette, il principal capo è, *che noi abbia-*
388

mo un tal Sommo Sacerdote, il qual s'è posto a sedere alla destra del trono della Maestà, nei cieli:

2 Ministro del santuario, e del vero tabernacolo, il quale il Signore ha piantato, e non un uomo.

3 Perciocchè ogni sommo sacerdote è costituito per offerir doni, e sacrificii: laonde è necessario che costui ancora abbia qualche cosa da offerire.

4 Perciocchè, se egli fosse sopra la terra, non sarebbe pur sacerdote, essendovi ancora i sacerdoti che offeriscono le offerte secondo la legge:

5 I quali servono alla rappresentazione, ed all'ombra delle cose celesti: siccome fu da Dio detto a Moisé, quando dovea compiutamente fabbricare il tabernacolo: Or, guarda, disse egli, che tu faccia ogni cosa secondo la forma, che t'è stata mostrata nel monte.

6 Ma ora *Cristo* ha ottenuto un tanto più eccellente ministero, quanto egli è mediatore d'un patto migliore, stabilito in su migliori promesse.

7 Poichè, se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo ad un secondo.

8 Perciocchè *Iddio*, querelandosi d'esso, dice loro: Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io stabilirò per la casa d'Israel, e per la casa di Giuda, un patto nuovo:

9 Non secondo il patto, che io feci coi padri loro, nel giorno che io li presi per la mano, per trarli

fuor del paese d' Egitto: poichè essi non sono perseverati nel mio patto; onde io li ho trascurati: dice il Signore.

10 Perciocchè questo *sarà* il patto che io farò con la casa d' Israel, dopo quei giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori: e sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo:

11 E non insegneranno ciascuno il suo concittadino, e ciascuno il suo fratello; dicendo: Conosci il Signore: perciocchè tutti mi conosceranno, dal minore al maggior di loro.

12 Perciocchè io sarò propizio alle loro iniquità, e non mi ricorderò più dei lor peccati, e dei lor misfatti.

13 Dicendo: Un nuovo patto; Egli ha anticato il primiero: or quello che è anticato, ed invecchia, è vicino ad essere annullato.

CAP. IX.

L' apostolo torna a comparare il santuario, e i sacrificii legali, privi di virtù per purificar le anime, 11 con la verita del nuovo tabernacolo, e l' efficacia del sacrificio di Cristo, 15 per il quale è stabilito il patto eterno fra Dio e gli uomini, 25 e che non ha bisogno d' esser rinnovato; giacchè Cristo ora compie il suo sacerdozio, colla sua perpetua intercessione presso il Padre.

IL primo patto adunque ebbe anche esso degli ordinamenti.

del servizio divino, ed il santuario mondano.

2 Perciocchè il primo tabernacolo fu fabbricato, nel quale *era* il candeliere, e la tavola, e la presentazione dei pani: il quale è detto, Il *Luogo* santo.

3 E, dopo la seconda cortina; *v'era* il tabernacolo, detto, Il *Luogo* santissimo:

4 Dove era un turibolo d'oro, e l'arca del patto, coperta d'oro d'ogn' intorno: nel quale *era ancora* un vaso d'oro dove era la manna, e la verga d' Aaron, che era germogliata, e le tavole del patto.

5 E, disopra ad essa *arca*, erano cherubini della gloria, che adombravano il propiziatario: delle quali cose non è da parlare ora a parte a parte.

6 Or essendo queste cose composte in questa maniera, i sacerdoti entrano bene in ogni tempo nel primo tabernacolo, facendo tutte le parti del servizio divino:

7 Ma il solo sommo sacerdote entra nel secondo una volta l'anno, non senza sangue, il quale egli offerisce per se stesso, e per gli errori del popolo.

8 Lo Spirito Santo dichiarando questo, che la via del santuario non era ancora manifestata, mentre il primo tabernacolo era ancora in stato:

9 Il quale è *stata* una figura fino al tempo presente, nel quale s'offeriscono offerte, e sacrificii, che non possono appieno purifi-

care, quanto alla coscienza, colui che fa il servizio divino ;

10 Essendo *cosa*, imposte, oltre a cibi, e bevande, e varii lavamenti, ed ordinamenti carnali, solo fino al tempo della correzione.

11 Ma Cristo, essendo venuto Sommo Sacerdote dei futuri beni, col tabernacolo che è maggiore, e più perfetto, non fatto con mano, cioè, non di questa creazione :

12 E non con sangue di becchi, e di vitelli ; ma, con il suo proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna.

13 Perciocchè, se il sangue dei tori, e dei becchi, e la cenere della giovenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne :

14 Quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha offerto se stesso immacolato a Dio, purificherà egli la nostra coscienza dalle opere morte, per servire all' Iddio vivente ?

15 E perciò egli è mediatore d' un nuovo patto : acciocchè, essendo intervenuta la morte per il pagamento delle trasgressioni *state* sotto il primo patto, i chiamati ricevano la promessa dell' eterna eredità.

16 (Poichè, dove è testamento, è necessario che intervenga la morte del testatore :

17 Perciocchè il testamento è fermo dopo la morte : poichè non vale giammai, mentre vive il testatore.)

18 Laonde nè anche la dedica-

zione del primo fu fatta senza sangue.

19 Perciocchè, dopochè tutti i comandamenti, secondo la legge, furono da Moisè stati pronunziati a tutto il popolo ; egli, preso il sangue dei vitelli, e dei becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, ed isopo, *ne* spruzzò il libro istesso, e tutto il popolo ;

20 Dicendo : Questo è il sangue del patto, che Iddio vi ha ordinato.

21 Parimente col sangue spruzzò ancora il tabernacolo, e tutti gli arredi del servizio divino.

22 E pressochè ogni cosa si purifica con sangue, secondo la legge : e senza spargimento di sangue non si fa remissione.

23 Era adunque necessario, che le cose rappresentanti quelle *che son* nei cieli fossero purificate con queste cose : ma che le celesti stesse *lo fossero* con sacrificii più eccellenti di quelli.

24 Poichè Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero : ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi :

25 E non acciocchè offerisca più volte se stesso, come il sommo sacerdote entra ogni anno *una volta* nel santuario con sangue alieno :

26 Poichè *in questo caso*, gli sarebbe convenuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo : ma ora, una volta, nel compimento dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato, per il sacrificio di se stesso.

27 E, come agli uomini è imposto di morire una volta, e dopo ciò è il giudizio:

28 Così ancora Cristo, essendo stato offerto una volta, per portare i peccati di molti; la seconda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro che l'aspettano.

CAP. X.

*I sacrificii antichi tanto annuali
11 che quotidiani erano insufficienti
a riconciliar gli uomini a Dio; ma
il sacrificio di Cristo ha compiuto
tutto perfettamente, e però a questo
conviene attenersi con fede vivente:
19 al che esorta l'apostolo, 26 con
dichiarazione del pericolo dell'apo-
stasia, 33 e del conforto dei fedeli
nel soffrire pel nome di Cristo.*

PERCIOCCHÈ la legge, avendo l'ombra dei futuri beni, non l'immagine viva stessa delle cose, non può giammai, per quelli stessi sacrificii i quali sono del continuo offerti ogni anno, appieno purificare quelli che s'accostano.

2 Altrimenti, non sarebber restati d'essere offerti? perciocchè coloro che fanno il servizio divino, essendo una volta purificati, non avrebbero più alcuna coscienza di peccati.

3 Ma in essi si fa ogni anno rammemorazion dei peccati:

4 Perciocchè egli è impossibile che il sangue di tori, e di becchi, tolga i peccati.

5 Perciò, entrando egli nel

mondo, dice: Tu non hai voluto sacrificio, nè offerta; ma tu mi hai apparecchiato un corpo.

6 Tu non hai gradito olocausti; nè sacrificii per il peccato.

7 Allora io ho detto: Ecco, io vengo; egli è scritto di me nel rotolo del libro: *io vengo* per fare, o Dio, la tua volontà.

8 Avendo detto innanzi: Tu non hai voluto, nè gradito sacrificii, nè offerte, nè olocausti, nè sacrificii per il peccato, (i quali s'offeriscono secondo la legge:)

9 Allora egli ha detto: Ecco, io vengo, per fare la tua volontà. Egli toglie il primo, per istabilire il secondo.

10 Per la qual volontà siamo stati santificati, noi, che lo siamo per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre.

11 Ed oltre a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, ed offerendo spesse volte i medesimi sacrificii, i quali giammai non possono togliere i peccati.

12 Ma esso, avendo offerto un unico sacrificio per i peccati, s'è posto a sedere in perpetuo alla destra di Dio.

13 Nel rimanente, aspettando finchè i suoi nemici sieno posti per iscannello dei suoi piedi.

14 Poichè per una unica offerta, egli ha in perpetuo appieno purificati coloro che son santificati.

15 Or lo Spirito Santo ancora ce lo testimifica; perciocchè, dopo avere innanzi detto:

16 Questo è il patto, che io farò a loro dopo quei giorni, dice il Signore, Io metterò le mie leggi nei lor cuori, e le scriverò nelle loro menti:

17 *Poi dice*: E non mi ricorderò più dei lor peccati, nè delle loro iniquità.

18 Or, dove è rimession di queste cose, non v'è più offerta per il peccato.

19 ¶ Avendo adunque, fratelli, libertà dell'entrata nel santuario, in virtù del sangue di Gesù,

20 Per la via recente, e vivente, la quale egli ci ha dedicata per la cortina, cioè per la sua carne;

21 Ed avendo un gran Sacerdote sopra la casa di Dio;

22 Accostiamoci con un vero cuore, in piena certezza di fede, avendo i cuori cospersi, e netti di mala coscienza; ed il corpo lavato d'acqua pura.

23 Riteniamo fermo la confession della nostra speranza: perciocchè fedele è colui che ha fatte le promesse:

24 E riguardiamo gli uni agli altri, per incitarci a carità, ed a buone opere,

25 Non abbandonando la comune nostra raunanza, come alcuni sono usi di fare: ma esortandoci gli uni gli altri: e tanto più, che voi vedete approssimarsi il giorno.

26 Perciocchè, se noi pecciamo volontariamente, dopo aver ricevuta la conoscenza della verità, non resta più sacrificio per i peccati:

27 Ma una spaventevole aspettazion di giudizio, ed una infocata gelosia, che deve divorare gli avversari.

28 Se alcuno ha rotta la legge di Moisè, muore senza misericordia, in sulla deposizione di due, o tre testimoni.

29 Di quanto peggior supplicio stimate voi che sarà reputato degno colui che avrà calpestato il Figliuol di Dio, ed avrà tenuto per profano il sangue del patto, col quale è stato santificato: ed avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?

30 Poichè noi conosciamo colui che ha detto: A me appartiene la vendetta, io farò la retribuzione; dice il Signore. Ed ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo.

31 *Egli è cosa spaventevole di cader nelle mani dell'Iddio vivente.*

32 Or, ricordatevi dei giorni di prima, nei quali, dopo essere stati illuminati, voi avete sostenuto gran combattimento di sofferenze.

33 Parte, messi in ispettacolo per vituperii, e tribolazioni: parte ancora, essendo fatti compagni di coloro che erano in tale stato.

34 Poichè avete ancora patito coi prigionii, ed avete ricevuta con allegrezza la ruberia dei vostri beni: sapendo che avete per voi stessi una sustanza nei cieli, che è migliore, e permanente.

35 Non gittate adunque via la vostra franchezza, la quale ha gran retribuzione.

36 Perciocchè voi avete bisogno di pazienza: acciocchè avendo fatta la volontà di Dio, otteniate la promessa.

37 Imperocchè fra qui, e ben poco tempo, colui che dee venire, verrà, e non tarderà.

38 E colui che per fede è giusto viverà: ma, se egli si sottrae, l'anima mia non lo gradisce.

39 Or, quanto è a noi, non siamo da sottrarci, a perdizione; ma da credere, per far guadagno dell'anima.

CAP. XI.

Paolo dice che cosa è la fede: 6 che senza fede non si può piacere a Dio. 7 e per essa tutti i padri antichi erano stati accetti e benedetti, ed avevano sostenute le afflizioni di questo mondo, 39 benchè Cristo, unico fondamento delle promesse, non fosse allora stato manifestato.

OR la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostrazione delle cose che non si veggono:

2 Perciocchè per essa fu resa testimonianza agli antichi.

3 Per fede intendiamo che i secoli sono stati composti per la parola di Dio: sì che le cose che si vedono non sono state fatte di cose apparenti.

4 Per fede Abel offerse a Dio sacrificio più eccellente che Cain: per la quale fu testimoniato che egli era giusto, rendendo Iddio testimonianza alle sue offerte: e,

per essa, dopo esser morto, parla ancora.

5 Per fede Enoc fu trasportato, per non veder la morte, e non fu trovato: perciocchè Iddio l'avea trasportato: poichè avanti che egli fosse trasportato, è stato di lui testimoniato che egli era piaciuto a Dio.

6 Or, senza fede è impossibile di piacergli: perciocchè colui che s'accosta a Dio dee credere che egli è, e che egli diviene premiatore a coloro che lo ricercano.

7 Per fede Noè, ammonito divinamente delle cose che non si vedevano ancora, avendo temuto, fabbricò, per la salvazione della sua famiglia, l'arca, per la quale egli condannò il mondo, e fu fatto erede della giustizia che è secondo la fede.

8 Per fede Abraham, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene al luogo che egli avea da ricevere in eredità: e partì, non sapendo dove s'andasse.

9 Per fede dimorò nel paese della promessa, come in paese straniero, abitando in tende, con Isaac, e Iacob, coeredi dell'istessa promessa.

10 Perciocchè egli aspettava la città che ha i fondamenti, il cui architetto, e fabbricatore, è Iddio.

11 Per fede ancora Sara stessa ricevette forza da concepir seme anche fuor d'età: perciocchè reputò fedele colui che avea fatta la promessa.

12 Perciò ancora da uno, e quello già ammortato, son nati

discendenti, in moltitudine come le stelle del cielo, e come la rena innumerabile che è lungo il lito del mare.

13 In fede son morti tatti costoro, non avendo ricevute le cose promesse: ma, avendole vedute di lontano, e salutatele: ed avendo confessato che erano forestieri, e pellegrini sopra la terra.

14 Poichè coloro che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria.

15 Che se pur si ricordavano di quella onde erano usciti, certo avevano tempo da ritornarvi.

16 Ma ora ne desiderano una migliore, cioè, la celeste: per ciò, Iddio non si vergogna di loro, d'esser chiamato lor Dio; poichè egli ha loro preparata una città.

17 Per fede Abraham, essendo provato, offerse Isaac: e colui che avea ricevute le promesse offeriva il suo unigenito;

18 *Egli, dico*, a cui era stato detto: In Isaac ti sarà nominata progenie:

19 Avendo fatta ragione che Iddio era potente: eziandio da suscitar dai morti: onde ancora per similitudine lo ricoverò.

20 Per fede Isaac benedisse Jacob, ed Esau, intorno a cose future.

21 Per fede Jacob, morendo, benedisse ciascuno dei figliuoli di Iosef: ed adorò, *appoggiato sopra la sommità del suo bastone*.

22 Per fede Iosef, trapassando, fece menzione dell'uscita dei figliuoli d'Israel, e diede ordine intorno alle sue ossa.

23 Per fede Moisè, essendo nato, fu nascosto da suo padre, e da sua madre, *lo spazio di tre mesi*: perciocchè vedevano il fanciullo bello: e non temettero il comandamento del re.

24 Per fede Moisè, essendo divenuto grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone:

25 Eleggendo piuttosto d'esser afflitto col popol di Dio, che d'aver per un breve tempo godimento di peccato:

26 Avendo reputato il vituperio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto: perciocchè egli riguardava alla remunerazione:

27 Per fede lasciò l'Egitto, non avendo temuta l'ira del re: perciocchè egli stette costante, come vedendo colui che è invisibile.

28 Per fede fece la pasqua, e lo spruzzamento del sangue: acciocchè colui che distruggeva i primogeniti non toccasse gli *Ebrei*.

29 Per fede passarono il Mar rosso, come per l'asciutto: il che tentando *fare* gli Egizj, furono abissati.

30 Per fede caddero le mura di Ierico, essendo state circuite per sette giorni.

31 Per fede Raab, la meretrice, avendo accolte le spie in pace, non perì con i disubbidienti.

32 E che dirò io più? conciosiachè il tempo sia per venirmi meno, se impredo a raccontar di Gedeon, e di Barac, e di Samson,

EPISTOLA AGLI EBREI, XI. XII.

e di Iefte, e di David, e di Samuel, e dei profeti :

33 I quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottennero promesse, turarono le gole dei leoni :

34 Spensero la forza del fuoco, scamparono i tagli delle spade, furon rinforzati da infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga i campi degli stranieri.

35 Le donne ricoverarono per risurrezione i lor morti: ed altri furon fatti morire di battiture, non avendo accettata la liberazione, acciocchè ottenessero una miglior risurrezione.

36 Altri ancora provarono scherni, e flagelli; ed anche legami, e prigione :

37 Furon lapidati, furon segati, furon tentati; morirono uccisi con la spada, andarono attorno in pelli di pecore, e di capre; bisognosi, afflitti, maltrattati;

38 (Dei quali non era degno il mondo:) erranti in deserti, e monti, e spelonche, e nelle grotte della terra:

39 E pur tutti costoro, avendo avuta testimonianza per la fede, non ottennero la promessa :

40 Avendo Iddio provveduto qualche cosa di meglio per noi, acciocchè non pervenissero al compimento senza noi.

CAP. XII.

Per gli esempi precedenti, e a cagione di Gesù, esorta a perseverare anche nelle affezioni, 7. che sono correzioni

paterne di Dio: 14 poi ammonisce a studiarsi a pace e santità, 16 a non disprezzar la grazia di Dio secondo l'evangelo, 18 il quale essendo più eccellente della legge 25 non può esser rifiutato senza il pericolo delle pene.

PERCIÒ, avendo intorno a noi un cotanto nuvolo di testimoni, deposto ogni fascio, ed il peccato che è atto a darci impaccio, corriamo anche noi con perseveranza il palio propositoci :

2 Riguardando a Gesù, principe; e compitor della fede : il quale, per la letizia che gli era posta innanzi, sofferse la croce, avendo sprezzato il vituperio: e s'è posto a sedere alla destra del trono di Dio.

3 Perciocchè, considerate colui che sostenne una tal contraddizione dei peccatori contro a se: acciocchè venendo meno nell'animo, non siate sopraffatti.

4 ¶ Voi non avete ancora contrastato fino al sangue, combattendo contro al peccato :

5 Ed avete dimenticata l'esortazione, che vi parla come a figliuoli: Figliuol mio, non far poca stima del gastigamento del Signore, e non perdere animo, quando tu sei da lui ripreso :

6 Perciocchè il Signore gastiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo che egli gradisce.

7 Se voi sostenete il gastigamento, Iddio si presenta a voi come a figliuoli: perciocchè, quale è il figliuolo, che il padre non gastighi?

8 Che se siete senza gastigamento, del qual tutti hanno avuta la parte loro, voi siete dunque bastardi, e non figliuoli.

9 Oltre a ciò, ben abbiamo avuti per gastigatori i padri della nostra carne, e pur li abbiamo riveriti: non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti, e viveremo?

10 Poichè quelli, per pochi giorni, come pareva loro, ci gastigavano: ma questo ci *gastiga* per util nostro, acciocchè siamo partecipi della sua santità.

11 Or ogni gastigamento par bene per l' ora presente non esser d' allegrezza, anzi di tristizia: ma poi rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per esso esercitati.

12 Perciò, ridirizzate le mani rimesse, e le ginocchia disciolte.

13 E fate diritti sentieri ai piedi vostri: acciocchè ciò che è zoppo non si smarrisca dalla via, anzi più tosto sia risanato.

14 Procacciate pace con tutti, e la santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore:

15 Prendendo guardia che niuno scada dalla grazia di Dio: che radice alcuna d' amaritudine, germogliando in su, non vi turbi; e che per essa molti non sieno infetti;

16 Che niuno sia fornicatore, o profano, come Esau, il quale, per una vivanda, vendette la sua ragione di primogenitura.

17 Poichè voi sapete che anche poi appresso, volendo eredar la

benedizione, fu riprovato: perciocchè non trovò luogo a ravedimento, benchè richiedesse quello con lagrime.

18 ¶ Imperocchè voi non siete avvicinati al monte che si tocca con la mano, ed al fuoco acceso, ed al turbo, ed alla caligine, ed alla tempesta:

19 Ed al suon della tromba, ed alla voce delle parole, la quale coloro che l'udirono richiesero che parola non fosse loro sopraggiunta.

20 Perciocchè non sopportavano ciò che era ordinato, *che*, se pure una bestia toccasse il monte, fosse lapidata.

21 E, (tanto era spaventevole quello che appariva,) Moisè disse: Io son tutto spaventato, e tremante.

22 Anzi voi siete avvicinati al monte di Sion, ed alla Gerusalemme celeste, *che* è la città dell' Iddio vivente; ed alle migliaia degli angeli, universal rannanza:

23 Ed alla chiesa dei primogeniti scritti nei cieli; ed a Dio, giudice di tutti; ed agli spiriti dei giusti compiuti;

24 Ed a Gesù, mediator del nuovo patto; ed al sangue dello spargimento, che pronunzia cosa migliore che Abel.

25 Guardate che non rifiutate colui che parla: perciocchè se quelli non iscamparono, avendo rifiutato colui che rendeva già oracoli sopra la terra; quanto meno *scamperemo* noi, se rifiu-

tiamo colui che *li rende* dal cielo?

26 La cui voce allora commosse la terra: ma ora egli ha annunziato; dicendo: Ancora una volta io commoverò, non sol la terra, ma ancora il cielo.

27 Or quello: Ancora una volta, significa il sovvertimento delle cose commosse, come *essendo state* fatte: acciocchè quelle che non si commovono dimorino ferme.

28 Perciò, ricevendo un regno che non può esser commosso, riteniamo la grazia, per la quale serviamo gratamente a Dio, con riverenza, e timore.

29 Perciocchè anche l'Iddio nostro è un fuoco consumante.

CAP. XIII.

Esorta a carità, 4 a castità, 5 a fuggir l'avarizia e confidarsi in Dio, 7 a imitar la fede dei buoni conduttori, 9 perseverandovi in verità 10 per partecipar Cristo e i suoi beni, 13 riguardando per la croce alla Gerusalemme celeste; 15 raccomanda i sacrificii spirituali, 17 l'ubbidienza ai conduttori, 18 e di pregare Iddio per lui, 20 come egli fa per loro.

L'AMOR fraterno dimori *fra voi.*

2 Non dimenticate l'ospitalità: perciocchè per essa alcuni albergarono già degli angeli, senza saperlo.

3 Ricordatevi dei prigionieri, come essendo *lor* compagni di prigione: di quelli che sono maltrattati, come essendo ancora voi nel corpo.

4 *Sia* il matrimonio onorevole

fra tutti, ed il letto incontaminato: ma Iddio giudicherà i fornicatori, e gli adulteri.

5 *Sieno* i costumi vostri senza avarizia, essendo contenti delle cose presenti: perciocchè egli stesso ha detto: Io non ti lascerò, e non t'abbandonerò.

6 Talchè possiam dire in confidenza: Il Signore è il mio aiuto; ed io non temerò; che cosa mi può far l'uomo?

7 Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali vi hanno annunziata la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando il fine della *lor* conversazione.

8 ¶ Gesù Cristo è l'istesso ieri, ed oggi, ed in eterno.

9 Non siate trasportati per varie, e strane dottrine: perciocchè egli è bene che il cuor sia stabilito per grazia, non per vivande: delle quali non hanno ricevuto alcun giovamento coloro che sono camminati *in esse.*

10 Noi abbiamo un altare, del qual non hanno podestà di mangiar coloro che servono al tabernacolo.

11 Perciocchè i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo sacerdote dentro al santuario per il peccato, sono arsi fuor del campo.

12 Perciò ancora Gesù, acciocchè santificasse il popolo per il suo proprio sangue, ha sofferto fuor della porta.

13 Usciamo adunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio.

EPISTOLA DI S. IACOBO, I.

14 Perciocchè noi non abbiamo qui una città stabile, anzi ricerchiamo la futura.

15 Per lui adunque offeriamo del continuo a Dio sacrificii di laude, cioè, il frutto delle labbra confessanti il suo nome.

16 E non dimenticate la beneficenza, e comunicazione: poichè Iddio prende compiacimento in tali sacrificii.

17 ¶ Ubbidite ai vostri conduttori, e sottomettetevi loro: poichè essi vegliano per le anime vostre, come avendo a render ragione: acciocchè facciano questo con allegrezza, e non sospirando: perciocchè quello non vi sarebbe d'alcun utile.

18 Pregate per noi: perciocchè noi ci confidiamo d'aver buona coscienza, desiderando conversare onestamente in ogni cosa.

19 E vie più vi prego di far questo, acciocchè più presto io vi sia restituito.

20 ¶ Or l'Iddio della pace, che ha tratto dai morti il Signor nostro Gesù, il gran Pastor delle pecore, per il sangue del patto eterno,

21 Vi renda compinti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò che è grato nel suo cospetto, per Gesù Cristo; al qual sia la gloria fino ai secoli dei secoli. Amen.

22 ¶ Or, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell'esortazione: poichè io vi ho scritto brevemente.

23 Sappiate che il frater Timoteo è liberato: col quale, se viene tosto, vi vedrò.

24 Salutate tutti i vostri conduttori, e tutti i santi. Quelli d'Italia vi salutano.

25 La grazia sia con tutti voi. Amen.

Fu scritta d'Italia agli Ebrei per Timoteo.

EPISTOLA CATTOLICA DI SANT' IACOBO.

CAP I.

Iacobo insegna a giudicare e sostenere le prove, 5 a ricercare la sapienza da Dio, 9 poi consola i poveri, ed umilia i ricchi del mondo;

13 mostra le tentazioni al male non procedere da Dio, 17 che è autore d'ogni bene, 18 e della rigenerazione dei fedeli: 19 i quali conforta ai frutti della fede, senza ipocrisia.

IACOBO, servitor di Dio, e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù, che *son* nella dispersione; salute.

2 ¶ Reputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni:

3 Sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza.

4 Or abbia la pazienza una opera compiuta: acciocchè voi siate compiuti, ed intieri, non mancando di nulla.

5 Che se alcun di voi manca di sapienza, chieggala a Dio, che dona a tutti liberalmente, e non fa onta, e gli sarà donata:

6 Ma chieggala in fede, senza star punto in dubbio: perciocchè chi sta in dubbio è simile al fiotto del mare, agitato dal vento, e dimenato.

7 Imperocchè, non pensi già quel tale uomo di ricever nulla dal Signore:

8 *Essendo* uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.

9 Or il fratello che è in basso stato si glori della sua altezza:

10 Ed il ricco, della sua bassezza; perciocchè egli trapasserà come fior d'erba.

11 Imperocchè levato il sole con l'arsura, egli ha *tosto* seccata l'erba, ed il suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita; così ancora s'appasserà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l'uomo che soffre tentazione: perciocchè, essendosi reso approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Si-

gnore ha promessa a coloro che l'amano.

13 ¶ Niuno, essendo tentato, dica: Io son tentato da Dio: poichè Iddio non può esser tentato di mali, ed altresì non tenta alcuno:

14 Ma ciascuno è tentato, essendo attratto, ed adescato dalla propria concupiscenza.

15 Poi appresso, la concupiscenza, avendo conceputo, partorisce il peccato: ed il peccato, essendo compiuto, genera la morte.

16 Non errate, fratelli miei diletti.

17 Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal Padre dei lumi, appo il quale non v'è mutamento, ne oscurazione di rivolgimento.

18 Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, acciocchè siamo in certo modo le primizie delle sue creature.

19 ¶ Voi sapete *questo*, fratelli miei diletti. Ma *pure* sia ogni uomo pronto all'udire, tardo al parlare, lento all'ira.

20 Perciocchè l'ira dell'uomo non mette in opera la giustizia di Dio.

21 Perciò, deposta ogni lordura, e soverchio di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata *in voi*, la quale può salvar le anime vostre:

22 E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi.

23 Perciocchè, se alcuno è udi-

tor della parola, e non facitore, egli è simile ad un uomo che considera la sua natia faccia in uno specchio.

24 Imperocchè, dopo che egli si è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse.

25 Ma chi avrà riguardato bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e sarà perseverato; esso, non essendo uditor dimentichevole, ma facitor dell'opera, sarà beato nel suo operare.

26 Se alcuno si stima esser religioso, e non tiene a freno la sua lingua, anzi sodduce il cuor suo; la religion del tale è vana.

27 La religion pura, ed immacolata appo Iddio, e Padre, è questa: Visitar gli orfani, e le vedove, nella loro afflizione; e conservarsi incontaminato dal mondo.

CAP. II.

La fede deve essere congiunta con carità, spogliata di riguardi umani ed uguale inverso tutti. 14 *Una fede falsa è vana; ma la fede viva, giustificante, è accompagnata da buone opere.*

FRATELLI miei, non tenete la fede di Gesù Cristo, nostro Signore di gloria, con riguardi alle qualità delle persone.

2 Perciocchè, se nella vostra raunanza entra un uomo coll'anello d'oro, in vestimento splendido; e

v'entra parimente un povero, in vestimento sozzo:

3 E voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido, e gli dite: Tu, siedì qui onorevolmente; ed al povero dite: Tu, stattene quivi in piè, o siedì qui sotto allo scannello dei miei piedi:

4 Non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti giudici di malvagi pensieri?

5 Ascoltate, fratelli miei diletti: Non ha Iddio eletti i poveri del mondo, per esser ricchi in fede, ed eredi del regno che ha promesso a coloro che l'amano?

6 Ma voi avete disonorato il povero. I ricchi non sono eglino quelli che vi tiranneggiano? non sono eglino quelli che vi traggono alle corti?

7 Non sono eglino quelli che bestemmiano il buon nome, del quale siete nominati?

8 Se in vero voi adempiete la legge reale, secondo la scrittura: Ama il tuo prossimo, come te stesso; fate bene:

9 Ma, se avete riguardo alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla legge convinti, come trasgressori.

10 Perciocchè, chiunque avrà osservata tutta la legge, ed avrà fallito in un sol capo, è divenuto colpevole di tutti.

11 Conciossiachè colui che ha detto: Non commettere adulterio; ha ancora detto: Non uccidere: che se tu non commetti

adulterio, ma uccidi, tu sei divenuto trasgressor della legge.

12 Così parlate, e così operate, come avendo da esser giudicati per la legge di libertà.

13 Perciocchè il giudizio senza misericordia sarà contro a colui che non avrà usata misericordia: e misericordia si gloria contro a giudizio.

14 ¶ Che utilità v'è, fratelli miei, se alcuno dice d'aver fede, e non ha opere? può la sua fede salvarlo?

15 Che se un fratello, o una sorella, son nudi, e bisognosi del nutrimento cotidiano:

16 Ed alcun di voi dice loro: Andatevene in pace, scaldatevi, e satollatevi; e voi non date loro i bisogni del corpo; qual pro fate loro?

17 Così ancora la fede, se non ha le opere, è per se stessa morta.

18 Anzi alcuno dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere: mostrami la tua fede senza le opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere.

19 Tu credi che Iddio è un solo: ben fai: i demoni lo credono anche essi, e tremano.

20 Or, o uomo vano, vuoi tu conoscere che la fede senza le opere è morta?

21 Non fu Abraham, nostro padre, giustificato per le opere, avendo offerto il suo figliuolo Isaac sopra l'altare?

22 Tu vedi che la fede operava insieme con le opere d'esso, e che per le opere la fede fu compiuta.

23 È fu adempiuta la scrittura, che dice: Ed Abraham credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia: ed egli fu chiamato, Amico di Dio.

24 Voi vedete che l'uomo è giustificato per le opere, e non per la fede solamente.

25 Simigliantemente ancora non fu Raab, la meretrice, giustificata per le opere, avendo accolti i messi, e mandatili via per un altro cammino?

26 Poichè, siccome il corpo senza spirito è morto; così ancora la fede senza le opere è morta.

CAP. III.

Non dobbiamo reputarci da più degli altri per non incorrere maggior condannaione, 2 poichè tutti pecciamo, specialmente con la lingua; 13 la vera sapienza è nella benignità, e nella pace.

FRATELLI miei, non molti siate maestri: sapendo che noi ne riceveremo maggior condannaione.

2 Poichè tutti falliamo in molte cose: se alcuno non fallisce nel parlare, esso è uomo compiuto, e può tenere a freno eziandio tutto il corpo.

3 E se noi mettiamo i freni dei cavalli nelle bocche loro, acciocchè ci ubbidiscano, facciamo volger eziandio tutto il corpo loro.

4 Ecco ancora le navi, benchè sieno cotanto grandi, e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un picciolissimo timone, do-

vunque il movimento di colui che *le* governa vuole.

5 Così ancora la lingua è un picciol membro, e si vanta di gran cose: ecco, un picciol fuoco quante legne incendia?

6 La lingua altresì è un fuoco, il mondo dell'iniquità: tale fra le nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto il corpo, ed infiamma il corso della generazione *umana*, ed è infiammata dalla geenna.

7 Poichè ogni natura di fiere, e d'uccelli, e di rettili, e d'animali marini, si doma, ed è stata domata dalla natura umana.

8 Ma niun uomo può domar la lingua: *ella* è un male che non si può rattenere: è piena di mortifero veleno.

9 Per essa benediciamo Iddio, e Padre: e per essa maladiciamo gli uomini, che son fatti alla somiglianza di Dio.

10 Della medesima bocca procede benedizione, e maledizione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.

11 La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce, e l'amaro?

12 Può, fratelli miei, un fico fare ulive, od una vite fichi? *così* neppure l'acqua salsa può farne della dolce.

13 ¶ Chi è savio, e saputo, fra voi? mostri, per la buona conversazione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza.

14 Ma, se voi avete nel cuor

vostro invidia amara, e contenzione, non vi gloriare contro alla verità, e non mentite contro *ad essa*.

15 Questa non è la sapienza che discende da alto: anzi è terrena, animale, diabolica.

16 Perciocchè, dove è invidia, e contenzione, ivi è turbamento, ed ogni opera malvagia.

17 Ma la sapienza che è da alto, prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia, e di frutti buoni; senza parzialità, e senza ipocrisia.

18 Or il frutto della giustizia si semina in pace da coloro che s'adoperano alla pace.

CAP. IV.

Le contese nascono dalle cattive cupidità del cuore, 4 sono contrarie all'amor di Dio 5 e procedenti dal maligno. 7 Quindi bisogna ricercare Dio, e umiliarci davanti a lui, 11 non condannare altrui, 13 ma dipendere in ogni cosa dal Signore.

ONDE vengono le guerre, ed onde le contese fra voi? non è egli da questo, cioè, dalle vostre voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra?

2 Voi bramate, e non avete: voi uccidete, e procacciate a gara, e non potete ottenere: voi combattete, e guerreggiate: non avete, perciocchè non domandate.

3 Voi domandate, e non ricevete: perciocchè domandate male, per ispender nelle vostre voluttà.

4 Adulteri, ed adultere, non sapete voi che l'amicizia del mondo

è inimicizia contro a Dio? colui adunque che vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

5 Pensate voi che la scrittura dica invano: Lo spirito che abita in noi appetisce ad invidia?

6 Ma egli dà *vie* maggior grazia: perciò dice: Iddio resiste ai superbi, e dà grazia agli umili.

7 Sottomettetevi adunque a Dio, contrastate al diavolo, ed egli fuggirà da voi.

8 Appressatevi a Dio, ed egli s'appresserà a voi: nettate le *vostre* mani, o peccatori! e purificate i cuori *vostri*, o doppi d'animo!

9 Siate afflitti, e fate cordoglio, e piagnete: sia il vostro riso convertito in duolo, e l'allegrezza in tristezza.

10 Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed egli v'innalzerà.

11 ¶ Non parlate gli uni contro agli altri, fratelli: chi parla contro al fratello, o giudica il suo fratello, parla contro alla legge, e giudica la legge: or, se tu giudichi la legge, tu non sei factor della legge, ma giudice.

12 V'è un *solo* Legislatore e Giudice, il qual può salvare, e perdere: ma tu, chi sei, che tu giudichi il prossimo?

13 ¶ Or su, *voi* che dite: Oggi, o domane, andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un anno, e mercateremo, e guadagneremo:

14 Che non sapete ciò che *sarà* domane: perciocchè, quale è la vita vostra? poichè ella è un va-

pore, che apparisce per un poco *di tempo*, e poi svanisce.

15 In vece di dire: Se piace al Signore, e saremo in vita, e faremo questo, o quello.

16 E pure ora voi vi vantate nelle vostre vanaglorie: ogni tal vanto è cattivo.

17 V'è adunque peccato a colui che sa fare il bene, e non *lo* fa.

CAP. V.

Ai ricchi avari ed iniqui si spetta uno spaventevole giudizio, 7 ed al contrario i poveri afflitti saranno consolati: 12 dobbiamo astenerci da giuramenti, 13 esser fedeli in avverso e prospero stato, 14 e nelle infermità, 16 pregare gli uni per gli altri, 19 e raddrizzar gli sviati dalla verità.

OR su al presente, ricchi, piagnete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiungono.

2 Le vostre ricchezze son marcite, ed i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole.

3 L'oro, e l'argento vostro è arrugginito, e la lor ruggine sarà in testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni, a guisa di fuoco: voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni.

4 Ecco, il premio degli operai che hanno mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida: e le grida di coloro che hanno mietuto sono entrate nelle orecchie del Signor degli eserciti.

5 Voi siete vissuti sopra la terra

in delizie, e morbidezze: voi avete pasciuti i cuori vostri, come in giorno d'immolazione.

6 Voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto: egli non vi resiste.

7 ¶ Ora dunque, fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore: ecco, il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra, paziente finchè quello abbia ricevuta la pioggia della prima, e dell'ultima stagione.

8 Siate ancora voi pazienti, raffermate i cuori vostri: perciocchè l'avvenimento del Signore è vicino.

9 Non sospirate gli uni contro agli altri, fratelli: acciocchè non siate giudicati; ecco il giudice sta alla porta.

10 Fratelli miei, prendete per esempio d'afflizione, e di pazienza, i profeti, i quali hanno parlato nel Nome del Signore.

11 Ecco, noi predichiamo beati coloro che son pazienti: voi avete udita la pazienza di Iob, ed avete veduto il fine del Signore: poichè il Signore è grandemente pietoso, e misericordioso.

12 Or, innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate, nè per il cielo, nè per la terra; nè fate alcun altro giuramento: anzi sia

il vostro sì sì, e il no no: acciocchè non caggiate in giudizio.

13 Evvi alcun di voi afflitto? ori: evvi alcuno d'animo lieto? salmeggi.

14 E alcuno di voi infermo? chiami gli Anziani della chiesa, ed orino essi sopra lui, unendolo d'olio, nel nome del Signore.

15 E l'orazion della fede salverà il malato, ed il Signore lo rileverà: e, s'egli ha commessi dei peccati, gli saranno rimessi.

16 Confessate i falli gli uni agli altri, ed orate gli uni per gli altri, acciocchè siate sanati: molto può l'orazion del giusto, fatta con efficacia.

17 Elia era uomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese che non piovesse, e non piovve sopra la terra *lo spazio* di tre anni, e sei mesi.

18 E di nuovo egli pregò, ed il cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

19 Fratelli, se alcun di voi si svia dalla verità, ed alcuno lo converte:

20 Sappia colui, che chi avrà convertito un peccatore dall'error della sua via, salverà un'anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati.

PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI
SAN PIETRO.

CAP. I.

L' Apostolo saluta i Giudei convertiti, 3 rende grazie a Dio della grazia comunicata loro per fede in speranza certa della vita eterna dopo le afflizioni presenti, 13 li esorta a perseveranza, santità, e carità, 23 quali frutti della rigenerazione spirituale.

P IETRO, apostolo di Gesù Cristo, a quelli della dispersion di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d' Asia, e di Bitinia: che abitano in quei luoghi come forestieri:

2 Eletti, secondo la preordinazione di Dio Padre, in santificazione di Spirito, ad ubbidienza, ed ad esser cospersi col sangue di Gesù Cristo: grazia, e pace vi sia moltiplicata.

3 ¶ Benedetto sia Iddio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale, secondo la sua gran misericordia, ci ha rigenerati a speranza viva, per la risurrezion di Gesù Cristo dai morti:

4 Ad un' eredità incorruttibile, ed immacolata, e che non può appassare, conservata nei cieli per noi;

5 I quali siamo, nella virtù di

Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad esser rivelata nell' ultimo tempo.

6 In che voi gioite, essendo al presente per poco tempo, se così bisogna, contristati in varie tentazioni:

7 Acciocchè la prova della fede vostra, *prova* molto più preziosa dell' oro che perisce, e pure è provato per il fuoco, sia trovata a laude, e gloria, ed onore, nella rivelazione di Gesù Cristo:

8 Il quale, benchè non l'abbiate veduto, voi amate; nel qual credendo, benchè ora nol vediate, voi gioite d'una allegrezza ineffabile, e gloriosa;

9 Ottenendo il fine della fede vostra, la salute delle anime.

10 Della qual salute diligentemente cercarono, ed investigarono i profeti, che profetizzarono della grazia che è pervenuta a voi:

11 Investigando quando, ed in qual tempo, lo Spirito di Cristo che era in loro significasse, testimoniando innanzi le sofferenze di Cristo, e le glorie che poi appresso seguirebbero:

12 Ai quali fu rivelato, che non a se stessi, ma a noi, ministravano quelle cose, le quali ora vi sono

I. EPISTOLA DI SAN PIETRO, I. II.

state annunziate da coloro che vi hanno evangelizzato per lo Spirito Santo, mandato dal cielo; nelle quali angeli desiderano riguardare addentro.

13 Perciò, avendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobri, sperate perfettamente nella grazia che vi sarà conferita nella rivelazione di Gesù Cristo.

14 Come figliuoli d'ubbidienza, non conformandovi alle concupiscenze del *tempo* passato, mentre eravate in ignoranza:

15 Anzi, siccome colui che vi ha chiamati è santo, voi altresì siate santi in tutta la *vostra* conversazione.

16 Poichè è scritto: Siate santi: perciocchè io sono santo.

17 E, se chiamate Padre colui, il quale, senza aver riguardo alla qualità delle persone, giudica secondo l'opera di ciascuno; conversate in timore, *tutto* il tempo della vostra peregrinazione;

18 Sapendo che, non con cose corruttibili, argento, od oro, siete stati riscattati dalla vana conversazione vostra, insegnata di mano in mano dai padri:

19 Ma col prezioso sangue di Cristo, come di agnello senza difetto, e senza macchia:

20 Ben preordinato avanti la fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi:

21 I quali per lui credete in Dio, che l'ha suscitato dai morti, e gli ha dato gloria; acciocchè la vostra fede, e speranza, fosse in Dio.

22 Avendo voi purificate le

anime vostre, per l'ubbidienza alla verità per lo Spirito, a fraterna carità, non finta, portate amore intenso gli uni agli altri di puro cuore;

23 Essendo rigenerati, non di seme corruttibile, ma incorruttibile, per la parola di Dio viva, e permanente.

24 Perciocchè ogni carne è come erba, ed ogni gloria d'essa come fior d'erba: l'erba è *tosto* seccata, ed il suo fiore è *tosto* caduto:

25 Ma la parola del Signore dimora in eterno: e questa è la parola che v'è stata evangelizzata.

CAP. II.

Lasciate i vizi contrari alla rigenerazione, 2 e crescendo in quella per la parola, 4 dobbiamo attenerci a Cristo pietra di fondamento ai fedeli, e d'intoppo agli increduli; 11 e vivere in santità, 13 ubbidendo ai principi, rettori, e padroni, soffrendo secondo l'esempio di Cristo anche ingiustizie e molestie dagli uomini.

DEPOSTA adunque ogni malizia, ed ogni fraude; e le ipocrisie, ed invidie; ed ogni maldicenza:

2 Come fanciulli pure ora nati, appetite il latte puro della parola, acciocchè per esso cresciate a salute.

3 Se pure avete gustato che il Signore è buono:

4 Al quale accostandovi, *come alla pietra viva, riprovata dagli uomini, ma appo Iddio eletta, preziosa:*

5 Ancora voi, come pietre vive,

I. EPISTOLA DI SAN PIETRO, II.

siete edificati, *per essere* una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offerir sacrificii spirituali, accettevoli a Dio per Gesù Cristo.

6 Per la qual cosa è contenuto nella scrittura: Ecco, io pongo in Sion la pietra del capo del cantone, eletta, preziosa: e chi crederà in essa non sarà punto svergognato.

7 Per voi credenti è dunque quella preziosità; ma pei disubbidienti: La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone: e pietra d'incappo, e sasso d'intoppo:

8 I quali s'intoppiano nella parola, essendo disubbidienti; a che ancora sono stati posti.

9 Ma voi *siete* una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo d'acquisto: acciocchè predichiate le virtù di colui che vi ha dalle tenebre chiamati alla sua maravigliosa luce.

10 I quali già non *eravate* popolo, ma ora *siete* popolo di Dio: ai quali già non era stata fatta misericordia, ma ora v'è stata fatta misericordia.

11 ¶ Diletti, io v'esorto che, come avvenitici, e forestieri, v'astinate dalle carnali concupiscenze, le quali guerreggiano contro all'anima:

12 Avendo la vostra conversazione onesta fra i Gentili: acciocchè, là dove parlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitazione, per le *vostre* buone opere, che avranno vedute.

13 Siate adunque soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per l'amor del Signore: al re, come al sovrano;

14 Ed ai governatori, come a *persone* mandate da lui, in vendetta dei malfattori, ed *in* laude di quelli che fanno bene.

15 Perciocchè tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca, all'ignoranza degli uomini stolti.

16 Come liberi, ma non avendo la libertà per coverta di malizia: anzi, come servi di Dio.

17 Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al re.

18 ¶ Domestici, siate con ogni timore soggetti ai *vostri* signori: non solò ai buoni, e moderati; ma ai ritrosi ancora.

19 Perciocchè questo è cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, soffre molestie, patendo ingiustamente.

20 Imperocchè, qual gloria è *egli*, se, peccando, ed essendo battuti di pugni, voi *lo* soffrite? ma se, facendo bene, e pur patendo, voi *lo* soffrite, ciò è cosa grata appo Iddio.

21 Poichè a questo siete stati chiamati: perciocchè Cristo ha patito anche *egli* per noi, lasciandovi un esempio, acciocchè voi seguitiate le sue pedate:

22 Il qual non fece alcun peccato, nè fu trovata fraude alcuna nella sua bocca:

23 Il quale, oltraggiato, non oltraggiava all'incontro patendo,

I. EPISTOLA DI SAN PIETRO, II. III

non minacciava; ma si rimetteva in man di colui che giudica giustamente:

24 Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, in sul legno: acciocchè, morti al peccato, viviamo a giustizia: per il cui lividore voi siete stati sanati.

25 Perciocchè voi eravate come pecore erranti: ma ora vi siete ritornati al Pastore, ed al Vescovo delle anime vostre.

CAP. III.

L'apostolo ammonisce le mogli e i mariti sui loro doveri scambievoli, 8 esorta a carità e concordia, 9 a soffrire ingiurie senza passion di vendetta; 18 secondo l'esempio di Cristo, 20 la cui parola era stata rigettata a perdizione dai più, ma accettata da alcuni a loro salute.

PARIMENTE voi mogli, siate soggette ai propri mariti: acciocchè, se pur ve ne sono alcuni che non ubbidiscono alla parola, sieno, per la conversazione delle mogli, guadagnati senza parola:

2 Avendo considerata la vostra casta conversazione, che è in timore.

3 Delle quali l'ornamento sia, non l'esterior dell'intrecciatura dei capelli, o di fregi d'oro, o di vestiti di robe:

4 Ma l'uomo occulto del cuore, nell'incorruttibilità dello spirito benigno, e pacifico; il quale è di gran prezzo nel cospetto di Dio.

408

5 Perciocchè in questa maniera ancora già s'adornavano le sante donne, che speravano in Dio, essendo soggette ai propri mariti:

6 Siccome Sara ubbidì ad Abraham, chiamandolo signore: della qual voi siete figliuole, facendo bene, e non temendo alcuno spavento.

7 Voi mariti simigliantemente abitate con loro con discretezza: portando onore al vaso femminile, come al più debole: come essendo voi ancora coeredi della grazia della vita: acciocchè le vostre orazioni non sieno interrotte.

8 ¶ Ed in somma, siate tutti concordi, compassionevoli, fratellivi, pietosi, umili:

9 Non rendendo mal per male, od oltraggio per oltraggio: anzi, in contrario, benedicendo: perciocchè a questo siete stati chiamati, acciocchè erediati benedizione.

10 Perciocchè, chi vuole amar la vita, e veder buoni giorni, rattenenga la sua bocca dal male; e le sue labbra, affinchè non profiscano fraude:

11 Ritraggasi dal male, e faccia il bene: cerchi la pace, e la procacci.

12 Perciocchè gli occhi del Signore sono sopra i giusti, e le sue orecchie sono intente alla loro orazione: ma il volto del Signore è contro a quelli che fanno male.

13 E chi sarà colui che vi faccia male, se sarete imitatori del bene?

I. EPISTOLA DI SAN PIETRO, III. IV.

14 Ma, se pure ancora patite per giustizia, beati voi: or non temete del timor loro, e non vi conturbate:

15 Anzi santificate Cristo il Signore nei cuori vostri: e siate sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragion della speranza che è in voi, ma con mansuetudine, e timore:

16 Avendo buona coscienza: acciocchè, là dove sparlano di voi come di malfattori, sieno svergognati coloro che calunniano la vostra buona conversazione in Cristo.

17 Perciocchè, meglio è che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male.

18 Poichè Cristo ancora ha sofferto una volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti, acciocchè ci adducesse a Dio: essendo mortificato in carne, ma vivificato per lo Spirito:

19 Nel quale ancora andò già, e predicò agli spiriti che sono in carcere:

20 I quali già furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava ai giorni di Noè, mentre s'apparecchiava l'arca: nella quale poche anime, cioè, otto, furon salvate per mezzo l'acqua.

21 La cui figura corrispondente, cioè il battesimo, (non lo spogliamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coscienza appo Iddio,) ora salva ancora noi, per la risurrezion di Gesù Cristo:

22 Il quale, essendo andato in

cielo, è alla destra di Dio, essendogli sottoposti angeli, e podestà, e potenze.

CAP. IV.

Pietro esorta a mortificazione della carne, e a santità di vita sull'esempio di Cristo; 4 a non curare il giudizio in carne secondo gli uomini, ma vivere in ispirito secondo Dio; 7 e in aspettativa del giudizio, esser sobri, fare orazioni, 8 aver carità, 10 usar bene dei doni di Dio, 12 e soffrir tutto in nome di Cristo.

POI dunque che Cristo ha sofferto per noi in carne, ancora voi armatevi del medesimo pensiero, che chi ha sofferto in carne, è cessato dal peccato:

2 Per vivere il tempo che resta in carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio.

3 Perciocchè il tempo passato ci dee esser bastato per averè operata la volontà dei Gentili, essendo camminati in lascivie, cupidità, ebbrezze, gozzoviglie, bevimenti, e nefande idolatrie.

4 Laonde ora essi stupiscono, come di cosa strana, che voi non concorrete ad una medesima strabocchevol dissoluzione: e ne bestemmiano:

5 I quali renderanno ragione a colui che è presto a giudicare i vivi, ed i morti.

6 Poichè per questo è stato predicato l'evangelo ancora ai morti, acciocchè fossero giudicati in carne, secondo gli uomini:

ma vivessero in ispirito, secondo ddo.

7 ¶ Or la fine d'ogni cosa è vicina: siate adunque temperati, e vigilanti alle orazioni:

8 Avendo, innanzi ad ogni cosa, la carità intensa gli uni inverso gli altri: perciocchè la carità copre moltitudine di peccati.

9 *Siate* volenterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii.

10 Secondo che ciascuno ha ricevuto alcun dono, amministretelo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della diversa grazia di Dio.

11 Se alcuno parla, *parli* come gli oracoli di Dio: se alcuno ministra, *faccialo* come per lo potere che Iddio fornisce: acciocchè in ogni cosa sia glorificato Iddio per Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria, e l'imperio, per secoli dei secoli. Amen.

12 ¶ Diletti, non vi smarrite, come se v'avvenisse cosa strana, d'esser messi al cimento: il che si fa per provarvi.

13 Anzi, in quanto partecipate le sofferenze di Cristo, rallegratevi: acciocchè ancora nella rivelazion della sua gloria voi vi rallegriate giubilando.

14 Se siete vituperati per il nome di Cristo, beati voi: poichè lo Spirito di gloria, e di Dio, riposa sopra voi: ben è egli, quanto è a loro, bestemmiato; ma, quanto è a voi, è glorificato.

15 Perciocchè, niun di voi patisca come micidiale, o ladro, o

malfattore, o come curioso dei fatti altrui.

16 Ma, se *patisce* come Cristiano, non si vergogni; anzi glorifichi Iddio in questa parte.

17 Perciocchè, è il tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio: e, se *comincia* prima da noi, qual sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all'evangelo di Dio?

18 E, se il giusto è appena salvato, dove comparirà l'empio, ed il peccatore?

19 Perciò quelli ancora, che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandino a Lui le anime loro, come a fedele Creatore, con far bene.

CAP. V.

Pietro esorta gli Anziani della Chiesa al dover loro: 5 e tutti a modestia ed umiltà, 7 a confidenza in Dio 8 e a sobrietà, e perseveranza nel resistere al maligno: 10 poi con preghiera e saluti chiude l'epistola.

IO esorto gli Anziani d'infra voi, *io che sono* Anziano con loro, e testimonio delle sofferenze di Cristo, ed ancora partecipe della gloria che dee esser manifestata:

2 Pasciate la greggia di Dio che è fra voi, avendone la cura, non isforzatamente, ma volontariamente: non per disonesta cupidità del guadagno, ma di buon cuore:

3 E non come signoreggiando le eredità di Dio, ma essendo gli esempi della greggia.

II. EPISTOLA DI SAN PIETRO, I.

4 E, quando sarà apparito il sommo Pastore, voi otterrete la corona della gloria che non s'ap- passa.

5 Parimente voi giovani, siate soggetti ai più vecchi: e sottomettetevi tutti gli uni agli altri: cingetevi d'umiltà: perciocchè Iddio resiste ai superbi, e dà grazia agli umili.

6 Umiliatevi adunque sotto alla potente man di Dio, acciocchè egli v'innalzi, quando sarà il tempo:

7 Gittando sopra lui tutta la vostra sollecitudine: perciocchè egli ha cura di voi.

8 Siate sobri, vegliate: il vostro avversario, il diavolo, a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare:

9 Al quale resistete, essendo fermi per la fede: sapendo che le medesime sofferenze si compiono

nella vostra fratellanza, che è nel mondo.

10 ¶ Or l'Iddio d'ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, dopochè avrete sofferto per poco tempo; esso vi renderà compiuti, vi raffermirà, vi fortificherà, vi fonderà.

11 A lui sia la gloria, e l'imperio, pei secoli dei secoli. Amen.

12 ¶ Per Silvano, il fedel fratello, come io giudico, io vi ho scritto brevemente; esortandovi, e protestandovi che la vera grazia di Dio è questa, nella quale voi state ritti.

13 La chiesa che è in Babilonia, eletta come voi; e Marco, mio figliuolo, vi salutano.

14 Salutatevi gli uni gli altri col bacio della carità. Pace sia a voi tutti, che siete in Cristo Gesù.

SECONDA EPISTOLA CATTOLICA DI SAN PIETRO.

CAP. I.

L'apostolo saluta i fedeli, 2 esalta la grazia di Dio per il Vangelo, 5 esorta alle virtù frutti della fede, come via ai beni eterni, 12 rammenta la pura fede dell'Evangelo,

18 che avea predicato come testimone oculare 19 e confermato colla profezia.

SIMON Pietro, servitore, ed apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella giusti-

II. EPISTOLA DI SAN PIETRO, I.

zia del nostro Iddio, e Salvator Gesù Cristo:

2 Grazia, e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio, e di Gesù, nostro Signore.

3 ¶ Siccome la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose, che *appartengono* alla vita, ed alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per la sua propria gloria, e virtù:

4 Per le quali ci ha donate le preziose, e grandissime promesse: acciocchè per esse voi siate fatti partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione in concupiscenza, che è nel mondo.

5 Ed anche *per* questo stesso, recando ogni studio, sopraggiungete alla fede vostra la virtù, ed alla virtù la conoscenza,

6 Ed alla conoscenza la temperanza, ed alla temperanza, la sofferenza, ed alla sofferenza la pietà,

7 Ed alla pietà l'amor fraterno, ed all'amor fraterno la carità.

8 Perciocchè, se queste cose sono, ed abbondano in voi, vi renderanno non oziosi, nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo.

9 Poichè colui appo cui queste cose non sono è cieco, ammiccando con gli occhi, avendo dimenticato il purgamento dei suoi vecchi peccati.

10 Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render ferma la vostra vocazione, ed elezione: percioc-

chè, facendo queste cose, non v'intopperete giammai:

11 Imperocchè così vi sarà copiosamente sopraggiunta l'entrata all'eterno regno del Signor nostro e Salvator Gesù Cristo.

12 ¶ Perciò io non trascurerò di rammemorarvi del continuo queste cose: benchè siate già intendenti *d'esse*, e confermati nella presente verità.

13 Or io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risvegli per ricordo;

14 Sapendo che fra poco il mio tabernacolo ha da esser deposto: siccome ancora il Signor nostro Gesù Cristo me l'ha dichiarato.

15 Ma io mi studierò che ancora, dopo la mia partita, abbiate il modo di rammemorarvi del continuo queste cose.

16 Poichè non v'abbiamo dato a conoscer la potenza, e l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte: ma essendo stati spettatori della Maestà d'esso.

17 Perciocchè egli ricevette da Dio Padre onore, e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.

18 E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

19 Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene d'attendere, (co-

II. EPISTOLA DI SAN PIETRO, I. II.

me ad una lampana rilucente in un luogo scuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina sorga) nei cuori vostri :

20 Sapendo questo imprima, che alcuna profezia della scrittura non è di particolare interpretazione.

21 Perciocchè per volontà umana non fu mai recata profezia: ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo.

CAP. II.

Predice la corruzione della dottrina nella Chiesa, a cagione di sodduttori ed eretici, che già l'infestavano; le cui arti e perdizione egli describe.

OR vi furono ancora dei falsi profeti fra il popolo, come altresì vi saranno fra voi dei falsi dottori, i quali sottintrodurranno eresie di perdizione, e rinnegheranno il Signore che li ha comprati, traendosi addosso subita perdizione.

2 E molti seguiranno le lor lascivie: per i quali la via della verità sarà bestemmata.

3 E per avarizia faranno mercatanzia di voi con parole accomodate; sopra i quali già da lungo tempo il giudizio non tarda, e la perdizion loro non dorme.

4 Perciocchè, se Iddio non ha risparmiati gli angeli che hanno peccato: anzi, avendoli abissati, li ha consegnati in catene di caligine, per esser guardati al giudizio:

5 E non risparmiò il mondo antico: ma serbò Noè, predicatore di giustizia, con sette altri, avendo addotto il diluvio sopra il mondo degli empìi:

6 E condannò a sovversione le città di Sodoma, e di Gomorra, avendole ridotte in cenere, e poste per esempio a coloro che per l'avvenire vivrebbero empìamente:

7 E scampò il giusto Lot, travagliato per la lussuriosa conversazione degli scellerati:

8 (Poichè quel giusto, abitando fra loro, per ciò che egli vedeva, ed udiva, tormentava ogni dì l'anima sua giusta per le scellerate loro opere:)

9 Il Signore sa trarre di tentazione i pii, e riserbar gli empìi nelle pene per il giorno del giudizio:

10 Massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d'immondizia; e che sprezzano le signorie: che sono audaci, di lor senno, e non hanno orrore di dir male delle dignità.

11 Laddove angeli, benchè sieno maggiori di forza, e di potenza, non danno contro ad esse appo il Signore giudizio di maldicenza.

12 Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all'impeto della natura, nati ad esser presi, ed a perire, bestemmiano nelle cose che ignorano, periranno nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell'iniquità;

II. EPISTOLA DI SAN PIETRO, II. III.

13 Che reputano il *lor* piacere *goder* delizie *anche* di giorno: *che son* macchie, e vituperii, godendo nei loro inganni, mentre mangiano con voi nei vostri conviti:

14 Avendo gli occhi pieni d'adulterio, e che non restano giammai di peccare: adescando le anime instabili: avendo il cuore esercitato ad avarizia, figliuoli di maledizione:

15 I quali, lasciata la diritta strada, si sono sviati, seguitando la via di Balaam, *figliuolo* di Bessor, il quale amò il salario d'iniquità.

16 Ma egli ebbe la riprensione della sua prevaricazione: un'asina mutola, avendo parlato in voce umana, riprese la follia del profeta.

17 Questi son fonti senz'acqua, e nebbie sospinte dal turbo, ai quali è riserbata la caligine delle tenebre.

18 Perciocchè, parlando cose vane, sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, e per lascivie, coloro che erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore:

19 Promettendo loro libertà; laddove eglino stessi sono servi della corruzione: poichè se altri è vinto da alcuno, è divenuto ancora suo servo.

20 Perciocchè, quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, se di nuovo essendo in quelle avvilluppati, sono vinti, l'ultima con-

dizione è loro peggiore della primiera.

21 Imperocchè meglio era per loro non aver conosciuta la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, rivolgersi indietro dal santo comandamento che era loro stato dato.

22 Ma egli è avvenuto loro ciò *che si dice* per vero proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e la porca lavata è *tornata* a voltolarsi nel fango.

CAP. III.

L'apostolo ammonisce del soprastante pericolo di schernitori delle promesse della vita eterna, e della venuta del Signore in giudizio; e conferma i fedeli in questa dottrina 11 da cui trae esortazioni a santità, pazienza, e perseveranza.

DI LETTI, questa è già la seconda epistola che io vi scrivo: nell'una, e nell'altra delle quali io desto con rammemorazione la vostra mente sincera:

2 Acciocchè vi ricordiate delle parole dette innanzi dai santi profeti, e del comandamento dei vostri apostoli, *apostoli* del Signore, e Salvatore:

3 Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori sfacciati, che cammineranno secondo le lor proprie concupiscenze:

4 E diranno: Dove è la promessa del suo avvenimento? poichè, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverano

II. EPISTOLA DI SAN PIETRO, III.

in un medesimo stato fin dal principio della creazione.

5 Perciocchè essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono *fatti*: e la terra ancora, consistente fuor dell'acqua, e per mezzo l'acqua.

6 E con tutto ciò il mondo d'allora, diluviato dall'acqua, perì.

7 Ma i cieli, e la terra del tempo presente, per la parola d'esso son riposti; essendo riserbati al fuoco, al giorno del giudicio, e della perdizion degli uomini empìi.

8 Or questa unica cosa non vi sia celata, diletti, che appo il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno.

9 Il Signore non ritarda l'*adempimento della* sua promessa, come alcuni reputano tardanza: anzi è paziente inverso noi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti vengano a ravvedimento.

10 Or il giorno del Signore verrà come un ladro: ed in quello i cieli passeranno con gran fracasso, e gli elementi divampati si dissolveranno; e la terra, e le opere che *sono* in essa, saranno arse.

11 Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali conviene a voi essere in sante conversazioni, ed *opere di pietà*?

12 Aspettando, ed affrettandovi all'avvenimento del giorno di Dio, per il quale i cieli infocati si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.

13 Or, secondo la promessa d'esso, noi aspettiamo nuovi cieli, e nuova terra, nei quali giustizia abita.

14 Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immacolati, ed irreprensibili, in pace.

15 E reputeate per salute la pazienza del Signor nostro: siccome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, vi ha scritto.

16 Come ancora egli *fa* in tutte le *sue* epistole, parlando in esse di questi *punti*: nei quali vi sono alcune cose malagevoli ad intendere, le quali gli uomini male ammaestrati, ed instabili torcono, come ancora le altre scritte, alla lor propria perdizione.

17 Voi adunque, diletti, sapendo *queste cose* innanzi, guardatevi che, trasportati insieme per l'errore degli scellerati, non scadiate dalla propria fermezza.

18 Anzi crescete nella grazia, e conoscenza del nostro Signore, e Salvator Gesù Cristo. A lui *sia* la gloria, ed ora, ed in sempiterno. Amen.

SAN GIOVANNI.

CAP. I.

L'apostolo dichiara che l'oggetto della sua predicazione è Cristo, Dio manifestato in carne, in salute dei fedeli, 5 e la sua dottrina è la pacificazione di Dio coll'uomo mediante la remissione dei peccati pel sangue di Gesù.

QUELLO che era dal principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello che abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato del Verbo della vita :

2 (E la vita è stata manifestata, e noi l'abbiam veduta, e ne rendiam testimonianza, e v'annunziam la vita eterna, la quale era appo il Padre, e ci è stata manifestata :)

3 Quello, dico, che abbiám veduto, ed udito, noi ve l'annunziamo: acciocchè ancora voi abbiate comunione con noi: (or la nostra comunione è col Padre, e col suo Figliuolo Gesù Cristo.)

4 E vi scriviamo queste cose, acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.

5 Or questo è l'annunzio che abbiamo udito da lui, e che v'an-

nunziamo, che Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.

6 Se noi diciamo che abbiamo comunione con lui, e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità:

7 Ma, se camminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme: ed il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga d'ogni peccato.

8 Se noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele, e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d'ogni iniquità.

10 Se diciam di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

CAP. II.

L'unico rimedio del peccatore è l'intercessione e la soddisfazione fatta da Cristo; 3 e l'ubbidienza, la santità di vita e la carità provano la fede per la quale siamo suoi. 12 Tal dottrina è applicata ad ogni età d'uomini 15 e i fedeli sono esortati a confermarsi nell'amor di Dio. 18 Sono denunziati gli Anticristi presenti, ed è predetto l'Anticristo che nega il Padre e il Figlio, 24 con-

I. EPISTOLA DI SAN GIOVANNI, II.

tro cui i fedeli sono consolati ed ammaestrati per non esser soddotti.

FIGLIOLETTI miei, io vi scrivo queste cose, acciocchè non pecciate: e, se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato appo il Padre, cioè, Gesù Cristo giusto:

2 Ed esso è la propiziazione dei peccati nostri: e non sol dei nostri, ma ancora di *quelli* di tutto il mondo.

3 E per questo conosciamo che noi l'abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti.

4 Chi dice: Io l'ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è nel tale.

5 Ma chi osserva la sua parola, l'amor di Dio è veramente compiuto nel tale: per questo conosciamo che noi siamo in lui.

6 Chi dice di dimorare in lui, dee, come egli camminò, camminare egli ancora simigliantemente.

7 Diletti, io non vi scrivo un nuovo comandamento: anzi il comandamento vecchio, il quale aveste dal principio: il comandamento vecchio è la parola che voi avete udita.

8 Ma pure ancora, io vi scrivo un comandamento nuovo: il che è vero in lui, ed in voi: perciocchè le tenebre passano, e già risplende la vera luce.

9 Chi dice d'esser nella luce, ed odia il suo fratello, è nelle tenebre fino ad ora.

10 Chi ama il suo fratello di-

mora nella luce, e non v'è intoppo in lui.

11 Ma, chi odia il suo fratello è nelle tenebre, e cammina nelle tenebre, e non sa ove egli si vada: perciocchè le tenebre gli hanno accecati gli occhi.

12 Figlioletti, io vi scrivo: perciocchè vi son rimessi i peccati per il nome d'esso,

13 Padri, io vi scrivo: perciocchè avete conosciuto colui che è dal principio. Giovani, io vi scrivo: perciocchè avete vinto il maligno,

14 Fanciulli, io vi ho scritto: perciocchè avete conosciuto il Padre. Padri, io vi ho scritto: perciocchè avete conosciuto colui che è dal principio. Giovani, io vi ho scritto: perciocchè siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, ed avete vinto il maligno.

15 Non amate il mondo, nè le cose che son nel mondo: se alcuno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui.

16 Perciocchè tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo.

17 Ed il mondo, e la sua concupiscenza, passa via: ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

18 ¶ Fanciulli, egli è l'ultima ora: e, come avete inteso che l'Anticristo verrà, anche ora vi son molti Anticristi: onde noi conosciamo che egli è l'ultima ora.

I. EPISTOLA DI SAN GIOVANNI, II. III.

19 Sono usciti d'infra noi, ma non erano dei nostri: perciocchè, se fossero stati dei nostri, sarebber rimasi con noi: ma *ciò è avvenuto* acciocchè fosser manifestati, che non tutti son dei nostri.

20 Ma, quanto è a voi, voi avete l'unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa.

21 Io non vi ho scritto, perchè non sapete la verità: anzi, perciocchè la sapete, e perchè niuna menzogna è dalla verità.

22 Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? esso è l'Anticristo, il qual nega il Padre, ed il Figliuolo.

23 Chiunque nega il Figliuolo, nè anche ha il Padre: chi confessa il Figliuolo ha ancora il Padre.

24 Quanto è a voi, dimori in voi ciò che avete udito dal principio: se ciò che avete udito dal principio dimora in voi, ancora voi dimorerete nel Figliuolo, e nel Padre.

25 E questa è la promessa, che egli ci ha fatta, cioè, la vita eterna.

26 Io vi ho scritte queste cose intorno a coloro che vi soddicono.

27 Ma, quanto è a voi, l'unzione che avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v'insegni: ma, come l'istessa unzione v'insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; e siccome quella vi ha insegnato, dimorate in esso.

28 Ora dunque, figlioletti, dimorate in lui: acciocchè, quando

egli sarà manifestato, abbiamo confidenza, e non siamo svergognati da esso nel suo avvenimento.

29 Se voi sapete che egli è giusto, voi sapete *altresi* che chiunque opera la giustizia è nato da lui.

CAP. III.

Giovanni esalta l'adozione e rigenerazione dei fedeli, la cui pienezza apparirà nell'eternità, 3 ed ora si mostra in santità di vita, 11 e in carità non finta, 19 che rasserenava i cuori, 22 e fa invocare Iddio con confidenza, 24 e prova l'indissolubile unione con lui.

VEDETE qual carità ci ha data il Padre, che noi siamo chiamati figliuoli di Dio: per ciò non ci conosce il mondo, perciocchè non ha conosciuto lui.

2 Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, ma non è ancora manifestato ciò che saremo: ma sappiamo che, quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui: perciocchè noi lo vedremo come egli è.

3 E chiunque ha questa speranza in lui si purifica, come esso è puro.

4 Chiunque fa il peccato fa ancora la trasgression della legge; ed il peccato è la trasgression della legge.

5 E voi sapete che egli è stato manifestato, acciocchè togliesse via i nostri peccati: e peccato alcuno, non è in lui.

6 Chiunque dimora in lui non

pecca: chiunque pecca non l'ha veduto, e non l'ha conosciuto.

7 Figlioletti, niuno vi sodduca: chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto.

8 Chiunque fa il peccato è dal diavolo: poichè il diavolo pecca dal principio: per questo è stato manifestato il Figliuol di Dio, acciocchè disfaccia le opere del diavolo.

9 Chiunque è nato da Dio non fa peccato: perciocchè il seme d'esso dimora in lui: e non può peccare, perciocchè è nato da Dio.

10 Per questo son manifesti i figliuoli di Dio, ed i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia, e chi non ama il suo fratello, non è da Dio.

11 Perciocchè questo è l'annunzio, che voi avete udito dal principio; che si amiamo gli uni gli altri.

12 E non siamo come Cain, il quale era dal maligno, ed uccise il suo fratello: e, per qual cagione l'uccise egli? perciocchè le opere sue erano malvage, e quelle del suo fratello giuste.

13 Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo v'odia.

14 Noi, perciocchè amiamo i fratelli, sappiamo che siamo stati trasportati dalla morte alla vita: chi non ama il fratello dimora nella morte.

15 Chiunque odia il suo fratello è micidiale: e voi sapete che alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in se.

16 In questo noi abbiamo conosciuto che cosa è l'amore; cioè che esso ha posta l'anima sua per noi: ancora noi dobbiam porre le anime per i fratelli.

17 Or, se alcuno ha dei beni del mondo, e vede il suo fratello aver bisogno, e gli chiude le sue viscere; come dimora l'amor di Dio in lui?

18 Figlioletti miei, non amiamo di parola, nè della lingua: ma in opera, ed in verità.

19 Ed in questo conosciamo che noi siam della verità, ed accetteremo i cuori nostri nel suo cospetto.

20 Perciocchè se il cuor nostro ci condanna, noi conosciamo che Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e conosce ogni cosa.

21 Diletti, se il cuor nostro non ci condanna, noi abbiamo confidenza appo Iddio.

22 E qualunque cosa chieggiamo, la riceviamo da lui: perciocchè osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli sono grate.

23 E questo è il suo comandamento, che crediamo al nome del suo Figliuol Gesù Cristo, ed amiamo gli uni gli altri, siccome egli ne ha dato il comandamento.

24 E chi osserva i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso: e noi conosciamo che egli dimora in noi per questo, cioè dallo Spirito che egli ci ha donato.

I. EPISTOLA DI SAN GIOVANNI, IV.

CAP. IV.

L'apostolo ammonisce a discernere gli spiriti, 7 esorta a carità fondata sull'amor paterno di Dio in Cristo, 12 la quale accerta della rigenerazione ed unione con Dio, 15 mediante la fede e confidenza nelle sue promesse; 20 e dichiara che l'amore a Dio è inseparabile dall'amor del prossimo.

DILETTI, con credete ad ogni spirito: ma provate gli spiriti, se son da Dio: poichè molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo.

2 Per questo conoscete lo Spirito di Dio: ogni spirito, che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio.

3 Ed ogni spirito, che non confessa Gesù Cristo venuto in carne, non è da Dio: e quello è *lo spirito d'Anticristo*, il quale voi avete udito dover venire: ed ora egli è già nel mondo.

4 Voi siete da Dio, figlioletti, e li avete vinti: perciocchè maggiore è quel che è in voi, che quel che è nel mondo.

5 Essi son dal mondo: perciò, quello che parlano è del mondo, ed il mondo li ascolta.

6 Noi siamo da Dio: chi conosce Iddio ci ascolta: chi non è da Dio non ci ascolta: da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell'errore.

7 ¶ Diletti, amiamo gli uni gli altri: perciocchè la carità è da Dio; e chiunque ama è nato da Dio, e conosce Iddio.

8 Chi non ama non ha conosciuto Iddio: poichè Iddio è carità.

9 In questo s'è manifestata la carità di Dio inverso noi, che Iddio ha mandato il suo unigenito Figliuolo nel mondo, acciocchè per lui viviamo.

10 In questo è la carità, non che noi abbiamo amato Iddio, ma che egli ha amati noi, ed ha mandato il suo Figliuolo, *per esser propiazione dei nostri peccati.*

11 Diletti, se Iddio ci ha così amati, ancora noi dobbiamo amar gli uni gli altri.

12 Niuno vide giammai Iddio: se noi amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compiuta in noi.

13 Per questo conosciamo che dimoriamo in lui, ed egli in noi, perciocchè egli ci ha donato del suo Spirito.

14 E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo, *per esser* Salvatore del mondo.

15 Chi avrà confessato che Gesù è il Figliuolo di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio.

16 E noi abbiam conosciuta, e creduta la carità che Iddio ha inverso noi: Iddio è carità; e chi dimora nella carità dimora in Dio, ed Iddio dimora in lui.

17 In questo è compiuta la carità fra noi, (acciocchè abbiamo confidenza nel giorno del giudizio,) che, quale egli è, *tali siamo* ancora noi in questo mondo.

18 Paura non è nella carità: anzi la compiuta carità caccia

I. EPISTOLA DI SAN GIOVANNI, IV, V.

fuori la paura: poichè la paura ha pena: e chi teme non è compiuto nella carità.

19 Noi l'amiamo, perciocchè egli ci ha amati il primo.

20 Se alcuno dice: Io amo Iddio, ed odia il suo fratello, è bugiardo: perciocchè, chi non ama il suo fratello, che egli ha veduto, come può amare Iddio, che non ha veduto?

21 E questo comandamento abbiamo da lui, che chi ama Iddio, ami ancora il suo fratello.

CAP. V.

L'apostolo dichiara che dalla rigenerazione nasce la fede, e l'amor di Dio e del prossimo, 4 e dalla fede in Cristo la vittoria sul mondo 12 e la vita eterna, 14 potendo i fedeli invocare Iddio con sicurezza d'essere esauditi 16 anche per il peccato d'altri, purchè non sia a morte, 18 nel quale non cadono però gli eletti: 21 e infine esorta a schivar l'idolatria.

OGNUNO, che crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio: e chiunque ama colui che ha generato, ama ancora colui che è stato generato da esso.

2 Per questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio, ed osserviamo i suoi comandamenti.

3 Perciocchè questo è l'amor di Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti: ed i suoi comandamenti non sono gravi.

4 Poichè tutto quello che è nato da Dio vince il mondo: e questa

è la vittoria che ha vinto il mondo, cioè, la fede nostra.

5 Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuol di Dio?

6 ¶ Questo è quel che è venuto con acqua, e sangue, cioè, Gesù Cristo: non con acqua solamente, ma con sangue, ed acqua: e lo Spirito è quel che ne rende testimonianza: poichè lo Spirito è la verità.

7 Perciocchè tre son quelli che testimoniano nel cielo, il Padre, e la Parola, e lo Spirito Santo: e questi tre sono una stessa cosa.

8 Tre ancora son quelli che testimoniano sopra la terra, lo Spirito, e l'acqua, ed il sangue: e questi tre si riferiscono a quell'una cosa.

9 Se noi riceviamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è pur maggiore: poichè questa è la testimonianza di Dio, la quale egli ha testimoniata del suo Figliuolo.

10 Chi crede nel Figliuol di Dio ha quella testimonianza in se stesso: chi non crede a Dio l'ha fatto bugiardo: poichè non ha creduto alla testimonianza, che Iddio ha testimoniata intorno al suo Figliuolo.

11 E la testimonianza è questa, che Iddio ci ha data la vita eterna, e che questa vita è nel suo Figliuolo.

12 Chi ha il Figliuolo ha la vita: chi non ha il Figliuol di Dio non ha la vita.

II. EPISTOLA DI SAN GIOVANNI.

13 ¶ Io vi ho scritte queste cose, acciocchè sappiate che avete la vita eterna, *voi* che credete nel nome del Figliuol di Dio.

14 E questa è la confidenza che abbiamo appo lui, che, se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce.

15 E, se sappiamo che, qualunque cosa chiediamo, egli ci esaudisce, noi sappiamo che abbiamo le cose che abbiam richieste da lui.

16 Se alcuno vede il suo fratello commetter peccato *che non sia a morte*, preghi *Iddio*, ed egli gli donerà la vita, *cioè*, a quelli che peccano, *ma non a morte*. V'è peccato a morte: per quello io non dico che egli preghi.

17 Ogni iniquità è peccato: ma v'è peccato *che non è a morte*.

18 Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma chi è nato da Dio conserva se stesso, ed il maligno non lo tocca.

19 Noi sappiamo che siam da Dio, e *che tutto il mondo giace nel maligno*.

20 Ma noi sappiamo che il Figliuol di Dio è venuto, e ci ha dato intendimento, acciocchè conosciamo *colui che è il vero*: e noi siamo nel vero, nel suo Figliuolo Gesù Cristo: questo è il vero Dio, e la vita eterna.

21 Figlioletti, guardatevi dagl' idoli.

SECONDA EPISTOLA DI SAN GIOVANNI.

Giovanni esorta a perseverare in carità e verità 7 a guardarsi dai sodduttori ed eretici, 10 e schivare con loro ogni comunicazione.

L'ANZIANO alla signora eletta, ed ai suoi figliuoli, i quali io amo in verità: e non io solo, ma ancora tutti quelli che hanno conosciuta la verità;

2 Per la verità che dimora in noi, e sarà con noi in eterno.

3 Grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, Figliuol del Padre, sia con voi, in verità, e carità.

4 ¶ Io mi son grandemente rallegrato che ho trovato dei tuoi figliuoli che camminano in verità, secondo che *ne* abbiam ricevuto comandamento dal Padre.

5 Ed ora io ti prego, signora, non come scrivendoti un comandamento nuovo, ma quello che ab-

III. EPISTOLA DI SAN GIOVANNI.

biamo avuto dal principio, che amiamo gli uni gli altri.

6 E questa è la carità, che camminiamo secondo i comandamenti d'esso. Questo è il comandamento, siccome avete udito dal principio, che camminate in quella.

7 Poichè sono entrati nel mondo molti sodduttori, i quali non confessano Gesù Cristo venendo in carne: un tale è il sodduttore, e l'Anticristo.

8 Prendetevi guardia, acciocchè non perdiamo le cose, che abbiamo operate: anzi riceviamo pieno premio.

9 Chiunque si rivolta, e non di-

mora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio: chi dimora nella dottrina di Cristo ha ed il Padre, ed il Figliuolo.

10 Se alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non lo salutate.

11 Perciocchè, chi lo saluta partecipa le malvage opere d'esso.

12 ¶ Benchè io avessi molte cose da scrivervi, *pur* non ho voluto farlo per carta, ed inchiostro: ma spero di venire a voi, e parlarvi a bocca: acciocchè la nostra allegrezza sia compiuta.

13 I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano.

TERZA EPISTOLA DI SAN GIOVANNI.

L' Apostolo scrive a Gaio lodando la sua fede, ed esortandolo a perseverare: 5 gli raccomanda certi fratelli, 9 e biasima altri per la loro malvagità e maldicenza.

L' ANZIANO al diletto Gaio, il quale io amo in verità.

2 Diletto, io desidero che tu prosperi in ogni cosa, e stii sano, siccome l'anima tua prospera,

8 Perciocchè io mi son grandemente rallegrato, quando son venuti dei fratelli, ed hanno resa

testimonianza della tua verità, secondo che tu cammini in verità.

4 Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'intendere che i miei figliuoli camminano in verità.

5 Diletto, tu fai fedelmente, in ciò che tu operi inverso i fratelli, ed inverso i forestieri:

6 I quali hanno resa testimonianza della tua carità nel cospetto della chiesa: i quali farai bene d'accompagnar degnamente, secondo Iddio.

EPISTOLA DI SAN GIUDA.

7 Poichè si sono dipartiti dai Gentili per lo *suo* nome, senza prender nulla.

8 Noi adunque dobbiamo accogliere quei tali, acciocchè siamo aiutatori alla verità.

9 Io ho scritto alla chiesa: ma Diotrefe, il qual procaccia il primato fra loro, non ci riceve.

10 Perciò, se io vengo, rammemorerò le opere che egli fa, cianciando di noi con malvage parole: e, non contento di questo, non solo egli non riceve i fratelli, ma ancora impedisce coloro che li vogliono ricevere, e li caccia fuor della chiesa.

11 Diletto, non imitare il male, ma il bene: chi fa bene è da Dio: chi fa male non ha veduto Iddio.

12 A Demetrio è resa testimonianza da tutti, e dalla verità stessa: ed ancora noi *ne* testimoniamo, e voi sapete che la nostra testimonianza è vera.

13 ¶ Io avea molte cose da scriverti, ma non voglio scrivertele con inchiostro, e penna.

14 Ma spero di vederti tosto, ed allora ci parleremo a bocca.

15 Pace sia teco: gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

EPISTOLA CATTOLICA DI

SAN GIUDA.

Esorta ad essere costanti nella fede, 4 a guardarsi da falsi maestri che volgono in licenza la dottrina di Cristo, ai quali spetta severo giudizio; 20 e conforta i fedeli contro tali scandali, a crescere in edificazione, e a procacciare la salute degli sviati.

GIUDA, servitor di Gesù Cristo, e frater di Iacobo, ai chiamati, diletti in Dio Padre, e conservati in Cristo Gesù:

2 Misericordia, pace, e carità, vi sia moltiplicata.

3 ¶ Diletti, poichè io pongo ogni studio in iscrivermi della comune salute, mi è stato necessario scrivervi, per esortarvi a combatter per la fede, che è stata una volta insegnata ai santi.

4 Perciocchè sono sottentrati certi uomini, i quali già innanzi ab antico sono stati scritti a questa condannazione: empìi, i quali rivolgono la grazia dell'Iddio nostro a lascivia, e negano il solo Padrone, e Signor nostro Gesù Cristo.

EPISTOLA DI SAN GIUDA.

5 Or io voglio ricordar *questo* a voi, che avete saputo una volta questo, che il Signore, avendo salvato il *suo* popolo dal paese d'Egitto, poi appresso distrusse quelli che non credertero:

6 Ed ha riserbati sotto caligine, con legami eterni, per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non hanno riserbata la loro origine, ma hanno lasciata la lor propria stanza.

7 Come Sodoma, e Gomorra, e le città d'intorno, essendosi abbandonate alla fornicazione nella medesima maniera che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena d'un eterno fuoco.

8 E pur similmente ancora costoro, sognatori, contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicono male delle dignità.

9 Là dove l'arcangelo Micael, quando, contendendo col diavolo, disputava intorno al corpo di Moisé, non ardì lanciar contro a *lui* sentenza di maldicenza; anzi disse: Sgriditi il Signore.

-10 Ma costoro dicono male di tutte le cose che ignorano; e si corrompono in tutte quelle, le quali, come gli animali senza ragione, naturalmente sanno.

-11 Guai a loro! perciocchè son camminati per la via di Cain, e si son lasciati trasportare per l'inganno del premio di Balaam, e son periti per la contradizione di Core.

-12 Costoro son macchie nei vostri pasti di carità, mentre sono a

tavola con voi, pascendo loro stessi senza riverenza: nuvole senz'acqua, sospinte qua e là dai venti: alberi appassati, sterili; due volte morti, diradicati:

13 Fiere onde del mare, schiumanti le lor brutture: stelle erranti, a cui è riservata la caligine delle tenebre in eterno.

14 Or a questi ancora profetizzò Enoc, settimo da Adam; dicendo: Ecco, il Signore è venuto con le sue sante diecine di migliaia:

15 Per far giudizio contro a tutti, ed arguire tutti gli empîi d'infra loro, di tutte le loro opere d'empietà, che hanno commesse: e di tutte le cose dure, che hanno proferite contro a lui gli empîi peccatori.

16 Costoro son mormoratori, querimoniosi, camminando secondo le lor concupiscenze: e la bocca loro proferisce cose sopra modo gonfie, ammirando le persone per l'utilità.

17 Ma voi, diletti, ricordatevi delle parole predette dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo;

18 Come vi dicevano, che nell'ultimo tempo vi sarebbero degli schernitori, i quali camminerebbero secondo le concupiscenze delle loro empietà.

19 Costoro son quelli che fanno separazioni, *uomini* sensuali, non avendo lo Spirito.

20 ¶ Ma voi, diletti, edificando voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando nello Spirito Santo;

21 Conservatevi nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo, a vita eterna :

22 Ed abbiate compassion degli uni, usando discrezione :

23 Ma salvate gli altri con timore, rapendoli dal fuoco; odiando eziandio la vesta macchiata dalla carne.

24 ¶ Or a colui che è potente da conservarvi senza intoppo, e farvi comparir davanti alla gloria sua immacolata, con giubilo ;

25 Al solo Dio, Salvator nostro, per Gesù Cristo nostro Signore, sia gloria, e magnificenza, imperio, e podestà avanti tutto il secolo, ed ora, e per tutti i secoli. Amen.

APOCALISSE, O RIVELAZIONE DI SAN GIOVANNI, TEOLOGO.

CAP. I.

Giovanni dichiara l'oggetto e l'utilità del libro 4 alle sette chiese dell'Asia. 7 Annunzia la venuta di Cristo, 12 e la sua gloriosa possanza e maestà, 20 e spiega la prima visione del Signore in mezzo ai sette candelieri.

LA Rivelazione di Gesù Cristo, la quale Iddio gli ha data, per far sapere ai suoi servitori le cose che devono avvenire in breve tempo: ed egli l'ha dichiarata, avendola mandata per il suo angelo, a Giovanni, suo servitore :

2 Il quale ha testimoniato la parola di Dio, e la testimonianza di Gesù Cristo; ogni cosa che egli ha veduta.

3 Beato chi legge, e beati coloro che ascoltano le parole di questa

profesia, e servano le cose che in essa sono scritte: perciocchè il tempo è vicino.

4 ¶ GIOVANNI, alle sette chiese, che son nell'Asia: Grazia a voi, e pace, da colui che è, e che era, e che ha da venire; e dai sette spiriti, che son davanti al suo trono ;

5 E da Gesù Cristo, il fedel testimonio, il primogenito dei morti, ed il principe dei re della terra. Ad esso, che ci ama, e ci ha lavati dai nostri peccati col suo sangue;

6 E ci ha fatto un regno; sacerdoti a Dio suo Padre: ad esso sia la gloria, e l'imperio, per secoli dei secoli. Amen.

7 ¶ Ecco, egli viene con le nuvole, ed ogni occhio lo vedrà, eziandio quelli che l'hanno trafitto:

e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen.

8 Io son l'Alfa, e l'Omega; dice il Signore Iddio, che è, e che era, e che ha da venire, l'Onnipotente.

9 ¶ Io Giovanni, vostro fratello, ed insieme consorte nell'afflizione, e nel regno, e nella sofferenza in Cristo Gesù, era nell'isola chiamata Patmo, per la parola di Dio, e per la testimonianza di Gesù Cristo.

10 Io era in ispirito nel giorno della Domenica; ed udii dietro a me una gran voce, come d'una tromba;

11 Che diceva: Ciò che tu vedi scrivi in un libro, e mandalo alle sette chiese: ad Efeso, ed a Smirna, ed a Pergamo, ed a Tiatiri, ed a Sardi, ed a Filadelfia, ed a Laodicea.

12 Ed io mi rivoltai, per veder la voce che parlava meco: e, rivoltomi, vidi sette candellieri d'oro.

13 E, in mezzo di quei sette candellieri, uno, simigliante al Figliuol dell'uomo, vestito d'una vesta lunga fino ai piedi, e cinto d'una cintura d'oro alle mammelle.

14 Ed il suo capo, ed i capelli erano candidi, come lana bianca, a guisa di neve: ed i suoi occhi erano come una fiamma di fuoco:

15 Ed i suoi piedi erano simili a del calcolibano, a guisa che fossero stati infocati in una fornace; e la sua voce era come il suono di molte acque.

16 Ed egli avea nella sua man destra sette stelle: e della sua

bocca usciva una spada a due tagli, aguta: ed il suo sguardo era come il sole, quando risplende nella sua forza.

17 E, quando io l'ebbi veduto, caddi ai suoi piedi, come morto. Ed egli mise la sua destra sopra me, dicendo: Non temere: io sono il primo, e l'ultimo:

18 Ed il Vivente; e sono stato morto, ed ecco, son vivente pei secoli dei secoli: ed ho le chiavi della morte, e dell'inferno.

19 Scrivi adunque le cose che tu hai vedute, e quelle che sono, e quelle che saranno da ora innanzi:

20 Il mistero delle sette stelle, che tu hai vedute sulla mia destra: ed i sette candellieri d'oro. Le sette stelle son gli angeli delle sette chiese: ed i sette candellieri son le sette chiese.

CAP. II.

È lodata per la sua pietà la chiesa d'Efeso, 4 ed è richiamata a ravvedersi del mancamento di carità. 8 La chiesa di Smirna è consolata e fortificata contro alle soprastanti afflizioni; 12 quella di Pergamo approvata per la sua perseveranza, e condannata per certi eretici; 18 e quella di Tiatiri lodata per buone opere, ma biasimata perchè sopportava una falsa profetessa. 24 In fine sono consolati i veri fedeli.

ALL'angelo della chiesa in Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, il quale cammina in mezzo ai sette candellieri d'oro:

2 Io conosco le opere tue, e la tua fatica, e la tua sofferenza, e che tu non puoi portare i malvagi; ed hai provati coloro che si dicono essere apostoli, e non sono; e li hai trovati mendaci:

3 Ed hai sofferenza, ed hai portato il *carico* per lo mio nome, e non ti sei stancato.

4 Ma io ho contro a te *questo*, che tu hai lasciato il tuo primiero amore.

5 Ricordati adunque onde tu sei scaduto, e ravvediti, e fa le primiere opere: se no, vengo a te, e rimuoverò il tuo candelliere dal suo luogo, se tu non ti ravvedi.

6 Ma tu hai questo, che tu odii le opere dei Nicolaiti, le quali odio io ancora.

7 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò mangiare dell' albero della vita, che è nel paradiso dell' Iddio mio.

8 ¶ Ed all' angelo della chiesa in Smirna scrivi: Queste cose dice il primo, e l' ultimo; il quale è stato morto, ed è tornato in vita:

9 Io conosco la tua affizione, e la tua povertà; (ma pur tu sei ricco;) e la bestemmia *che si fa* da coloro che si dicono esser essi Giudei, e nol sono; anzi *sono* una sinagoga di Satana.

10 Non temer nulla delle cose che tu hai da soffrire: ecco, che il diavolo è pronto a cacciare *alcuni* di voi in prigione, acciocchè siate provati: e voi avrete tribolazione di dieci giorni: sii fedele

infino alla morte, ed io ti darò la corona della vita.

11 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.

12 ¶ Ed all' angelo della chiesa in Pergamo scrivi: Queste cose dice colui che ha la spada a due tagli, aguta:

13 Io conosco dove tu abiti, *cioè*, là dove è il trono di Satana: e pur tu ritieni il mio nome, e non hai rinnegata la mia fede, ai-dì che fu ucciso il mio fedel testimonio Antipa appo voi, là dove abita Satana.

14 Ma io ho alcune poche cose contro a te: *cioè*, che tu hai quivi di quelli che tengono la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di porre intoppo davanti ai figliuoli d' Israel, acciocchè mangiassero delle cose sacrificate a gl' idoli, e fornicassero.

15 Così hai ancora tu di quelli che tengono simigliantemente la dottrina dei Nicolaiti,

16 Ravvediti adunque: se no, tosto verrò a te, e combatterò con loro con la spada della mia bocca.

17 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò della manna nascosta, e gli darò un calcolo bianco, ed in sul calcolo un nuovo nome scritto, il qual niun conosce, se non colui che lo riceve.

18 ¶ Ed all' angelo della chiesa in Taitiri scrivi: Queste cose dice il Figliuol di Dio, il quale ha gli

occhi come fiamma di fuoco, ed i cui piedi sono simili a calcoli-
bano:

19 Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, ed il tuo ministero, e la tua sofferenza, e che le ultime opere tue sopravanzano le primiere:

20 Ma ho contro a te questo, che tu lasci quella donna Iezabel, la quale dice esser profetessa, ed insegna, e sodduce i miei servitori, per fornicare, e mangiar dei sacrificii degl' idoli.

21 Ed io le ho dato tempo da ravvedersi; ma ella non vuol ravvedersi della sua fornicazione.

22 Ecco, io la fo cadere in letto: e quelli che adulterano con lei, in gran tribolazione, se non si ravvedono delle opere d' essa:

23 E farò morir di morte i figliuoli d' essa: e tutte le chiese conosceranno che io son quello che investigo le reni, ed i cuori: e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere:

24 Ma a voi altri che siete in Tiatiri, a voi tutti che non avete questa dottrina, i quali non avete conosciute le profondità di Satana, come coloro parlano; io dico: Io non metto sopra voi altro carico.

25 Tuttavolta, ciò che voi avete, ritenetelo finchè io venga.

26 E chi vince, e chi guarda fino al fine le opere mie, io gli darò podestà sopra le nazioni:

27. Ed egli le reggerà con una verga di ferro, come son tritati i testi di vasellaio: siccome io ancora ho ricevuto dal Padre mio:

28 E gli darò la stella mattutina.

29 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAP. III.

La chiesa di Sardi è rimproverata di non corrispondere alla fama della sua fede e pietà; 7 quella di Filadelfia è consolata e fortificata nella sua perseveranza benchè debole: 14 e quella di Laodicea corretta per la sua tiepidezza e presunzione, onde si ammendi.

ED all'angelo della chiesa in Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette spiriti di Dio, e le sette stelle: Io conosco le tue opere; che tu hai nome di vivere, e pur sei morto.

2 Sii vigilante, e rafferma il rimanente che stava per morire: poichè io non ho trovate le opere tue compiute nel cospetto dell' Id-
dio mio.

3 Ricordati adunque come hai ricevuto, ed udito; e servalo, e ravvediti. Che se tu non vegli, io verrò sopra te, a guisa di ladro, e tu non saprai a qual ora io verrò sopra te:

4 Ma pur hai alcune poche persone in Sardi, che non hanno contaminate le lor vesti; e cammineranno meco in vesti bianche, perciocchè ne son degni.

5 Chi vince sarà vestito di vesti bianche, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita: anzi confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto dei suoi angeli.

6 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

7 ¶ Ed all'angelo della chiesa in Filadelfia scrivi: Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di David; il quale apre, e niuno chiuderà; il qual chiude, e niuno apre:

8 Io conosco le tue opere: ecco, io ti ho posto una porta aperta davanti, la qual niuno può chiudere: perciocchè tu hai un poco di forza, ed hai guardata la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome.

9 Ecco, io ti do *quelli* della sinagoga di Satana, che si dicono esser Giudei, e nol sono, anzi mentono; ecco farò che verranno, e s'inchineranno davanti ai tuoi piedi, e conosceranno che io ti ho amato.

10 Poichè tu hai guardata la parola della mia sofferenza, io altresì ti guarderò dall'ora della tentazione che deve venire sopra tutto il mondo, per far prova di coloro che abitano sopra la terra.

11 Io vengo in breve: ritieni ciò che tu hai, acciocchè niuno ti tolga la tua corona.

12 Chi vince, io lo farò una colonna nel tempio dell'Iddio mio, ed egli non uscirà mai più fuori: e scriverò sopra lui il nome dell'Iddio mio, ed il nome della città dell'Iddio mio, della nuova Gerusalemme, la quale scende dal cielo, d'appresso all'Iddio mio; ed il mio nuovo nome.

13 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

14 ¶ Ed all'angelo della chiesa in Laodicea scrivi: Queste cose dice l'Amen, il fedel testimonio, e verace; il principio della creazione di Dio:

15 Io conosco le tue opere; che tu non sei nè freddo, nè fervente: oh fossi tu pur freddo, o fervente!

16 Così, perciocchè tu sei tiepido, e non sei nè fervente, nè freddo, io son pronto a vomitarti fuor della mia bocca.

17 Perciocchè tu dici: Io son ricco, e sono arricchito, e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei il calamitoso, e il miserabile, e povero, e cieco, e nudo:

18 Io ti consiglio di comperar da me dell'oro ~~affinato~~ col fuoco, acciocchè tu arricchisca; e dei vestimenti bianchi, acciocchè tu sii vestito, e non apparisca la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungere gli occhi tuoi, acciocchè tu vegga.

19 Io riprendo, e castigo tutti quelli che io amo: abbi adunque zelo, e ravvediti.

20 Ecco, io sto alla porta, e picchio: se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco.

21 Chi vince io gli donerò di porsi a seder meco nel trono mio: siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono.

22 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAP. IV.

Altra visione in cui Iddio apparui

in gloria a Giovanni, 6 intorniato e ledato da quattro animali, e da ventiquattro vecchi.

DOPO queste cose, io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo: ecco ancora quella prima voce, a guisa di tromba, che io avea udita parlante meco, dicendo: Sali qua, ed io ti mostrerò le cose che devono avvenire da ora innanzi.

2 E subito io fui in ispirito: ed ecco, un trono era posto nel cielo, ed in sul trono v'era uno a sedere.

3 E colui che sedeva era nell'aspetto somigliante ad una pietra di diaspro, e sardia: ed intorno al trono v'era l'arco celeste, somigliante in vista ad uno smeraldo.

4 Ed intorno al trono v'erano ventiquattro troni, ed in sui troni vidi sedere ventiquattro vecchi, vestiti di vestimenti bianchi: ed aveano in sulle lor teste delle corone d'oro.

5 E dal trono procedevano folgori, e suoni, e tuoni: e v'erano sette lampane ardenti davanti al trono, le quali sono i sette Spiriti di Dio.

6 E davanti al trono v'era come un mar di vetro, simile a cristallo: e nel mezzo del trono, e d'intorno ad esso, v'erano quattro animali, pieni d'occhi, davanti, e dietro.

7 Ed il primo animale era simile ad un leone, ed il secondo animale simile ad un vitello, ed il terzo animale avea la faccia come

d'un uomo, ed il quarto animale era simile ad un'aquila volante.

8 Ed i quattro animali aveano per uno sei ale d'intorno, e dentro son pieni d'occhi: e non restano mai, nè giorno, nè notte, di dire: Santo, Santo, Santo, è il Signore Iddio, l'Onnipotente, che era, che è, e che ha da venire.

9 E, quando gli animali rendono gloria, ed onore, e grazie, a colui che siede in sul trono, a colui che vive pei secoli dei secoli,

10 I ventiquattro vecchi si gitano giù davanti a colui che siede in sul trono, ed adorano colui che vive pei secoli dei secoli: e gitano le lor corone davanti al trono, dicendo:

11 Degno sei, o Signore, ed Iddio nostro, di ricever la gloria, l'onore, e la potenza: perciocchè tu hai create tutte le cose: e per la tua volontà erano, e sono state create.

CAP. V.

Visione del libro suggellato che niun fu degno di aprire, se non l'Agnello ucciso per la redenzione degli uomini, 8 onde esso è tolto dagli animali, dai vecchi, dagli Angeli, 18 e da tutte le creature.

POI io vidi sulla man destra di colui che sedeva in sul trono un rotolo scritto dentro, e di fuori, suggellato con sette suggelli.

2 E vidi un possente angelo, che bandiva con gran voce: Chi è degno d'aprire il rotolo, e di sciorre i suoi suggelli?

3 E niuno, nè in cielo, nè sopra la terra, nè disotto alla terra, poteva aprire il rotolo, nè riguardarlo.

4 Ed io piagnева forte, perciocchè niuno era stato trovato degno d'aprire il rotolo; e non *pur* di riguardarlo.

5 Ed uno dei vecchi mi disse: Non piagnere: ecco, il Leone, che è della tribù di Giuda, la Radice di David, ha vinto, per aprire il rotolo, ed i suoi sette suggelli.

6 Poi io vidi, in mezzo del trono, e dei quattro animali, ed in mezzo dei vecchi, un Agnello che stava in piè, che pareva essere stato ucciso, il quale avea sette corna, e sette occhi, che sono i sette Spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.

7 Ed esso venne, e prese *il rotolo* dalla destra di colui che sedeva in sul trono.

8 E, quando egli ebbe preso il rotolo, i quattro animali, ed i ventiquattro vecchi, si gittarono giù davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetera, e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le orazioni dei santi.

9 E cantavano un nuovo cantico, dicendo: Tu sei degno di prendere il rotolo, e d'aprire i suoi suggelli; perciocchè tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comperati a Dio, d'ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione:

10 E li hai fatti re, e sacerdoti all'Iddio nostro: e regnano sopra la terra.

11 Ed io riguardai, ed udii la

voce di molti angeli intorno al trono, ed agli animali, ed ai vecchi: ed il numero loro era di diecine di migliaia di diecine di migliaia, e di migliaia di migliaia;

12 Che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello, che è stato ucciso, di ricever la potenza, e le ricchezze, e la sapienza, e la forza, e l'onore, e la gloria, e la benedizione.

13 Io udii ancora ogni creatura che è nel cielo, e sopra la terra, e disotto alla terra; e quelle che son sopra il mare, e tutte le cose che sono in essi, che dicevano: A colui che siede in sul trono, ed all'Agnello, *sia* la benedizione, e l'onore, e la gloria, e l'imperio, pei secoli dei secoli.

14 Ed i quattro animali dicevano: Amen: ed i vecchi si gittarono giù, ed adorarono.

CAP. VI.

L'Agnello avendo aperti i quattro primi suggelli del libro, usciron fuori quattro cavalli, 9 e aperto il quinto, le anime dei martiri chiesero vendetta e furono consolate: 12 e aperto il sesto seguì un tremendo giudizio sopra gli empj.

POI vidi, quando l'Agnello ebbe aperto l'uno dei sette suggelli; ed io udii uno dei quattro animali, che diceva, a guisa che fosse stata la voce d'un tuono: Vieni.

2 Ed io vidi, ed ecco un cavallo bianco: e colui che lo cavalcava avea un arco; e gli fu data

una corona, ed egli uscì fuori vincitore, ed acciocchè vincesses.

3 ¶ E, quando egli ebbe aperto il secondo suggello, io udii il secondo animale, che diceva: Vieni.

4 Ed uscì fuori un altro cavallo rosso: ed a colui che lo cavalcava, fu dato di toglier la pace dalla terra, e che *gli uomini s'uccidesero gli uni gli altri*; e gli fu data una grande spada.

5 ¶ E, quando egli ebbe aperto il terzo suggello, io udii il terzo animale, che diceva: Vieni. Ed io vidi, ed ecco un caval morello; e colui che lo cavalcava avea una bilancia in mano.

6 Ed io udii una voce, in mezzo dei quattro animali; che diceva: La chenice del frumento per un danaio, e le tre chenici dell'orzo per un danaio; e non danneggiare il vino, nè l'olio.

7 ¶ E, quando egli ebbe aperto il quarto suggello, io udii la voce del quarto animale, che diceva: Vieni.

8 Ed io vidi, ed ecco un caval pallido: e colui che lo cavalcava avea nome la Morte; e con esso seguitava l'inferno: e fu loro data podestà sopra la quarta parte della terra, da uccider con ispada, con fame, e con mortalità; e per le fiere della terra.

9 ¶ E, quando egli ebbe aperto il quinto suggello, io vidi disotto all'altare le anime di quelli che erano stati uccisi per la parola di Dio, e per la testimonianza, la quale aveano:

10 E gridarono con gran voce,
433

dicendo: Infino a quando, o Signore *che sei santo*, e verace, non fai tu giudicio, e non vendichi tu il nostro sangue sopra coloro che abitano sopra la terra?

11 E fu data a ciascuno d'essi una stola bianca, e fu lor detto che si riposassero ancora un poco di tempo, infino a tanto che fossero compiuti di numero anche i loro conservi, e i lor fratelli, che hanno da essere uccisi, come essi.

12 ¶ Poi vidi, quando egli ebbe aperto il sesto suggello; e si fece un gran tremoto, ed il sole divenne nero, come un sacco di pelo: e la luna divenne tutta come sangue;

13 E le stelle del cielo caddero in terra, come quando il fico, scosso da un gran vento, lascia cadere i suoi ficucci.

14 Ed il cielo fu diviso, come un rotolo convolto; ed ogni montagna, ed isola fu mossa dal suo luogo.

15 E i re della terra, ed i grandi, ed i capitani, ed i ricchi, ed i possenti, ed ogni servo, ed *ogni franco*, si nascosero nelle spilonche, e nelle rocce dei monti:

16 E dicevano ai monti, ed alle rocce: Cadeteci addosso, e nascondeteci dal cospetto di colui che siede sopra il trono, e dall'ira dell'Agnello;

17 Perciocchè è venuto il gran giorno della sua ira; e chi può durare?

CAP. VII.

Quattro Angeli ritengono i venti, 2 ed

un altro *Angelo* ordina agli *Angeli* della distruzione di soprastare, finchè fosser segnati i servitori di Dio; 9 poi apparisce una moltitudine di fedeli lodando Dio e Gesù, 11 il che fecero ancora gli *Angeli*, 13 ed uno dei vecchi dichiarò l'eterna felicità di coloro.

E dopo questo io vidi quattro angeli, che stavano in piè sopra i quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra, acciocchè non soffiasse vento sopra la terra, nè sopra il mare, nè sopra alcun albero.

2 Poi vidi un altro angelo, che saliva dal sol levante, il quale avea il suggello dell'Iddio vivente; ed egli gridò con gran voce ai quattro angeli, ai quali era dato di danneggiar la terra, ed il mare,

3 Dicendo: Non danneggiate la terra, nè il mare, nè gli alberi, finchè noi abbiamo segnati i servitori dell'Iddio nostro in sulle fronti loro.

4 Ed io udii il numero dei segnati, che era di cento quaranta quattro mila segnati di ogni tribù dei figliuoli d'Israel.

5 Della tribù di Giuda, dodicimila segnati: della tribù di Ruben, dodicimila segnati: della tribù di Gad, dodicimila segnati:

6 Della tribù d'Aser, dodicimila segnati: della tribù di Neftali, dodicimila segnati: della tribù di Manasse, dodicimila segnati:

7 Della tribù di Simeon, dodicimila segnati: della tribù di

Levi, dodicimila segnati: della tribù d'Issacar, dodicimila segnati:

8 Della tribù di Zabulon, dodicimila segnati: della tribù di Iosef, dodicimila segnati: della tribù di Benjamin, dodicimila segnati.

9 ¶ Dopo queste cose, io vidi, ed ecco una turba grande, la qual niuno poteva annoverare, di tutte le nazioni, e tribù, e genti, e lingue, le quali stavano in piè davanti al trono, e davanti all'Agnello, vestite di stole bianche, ed aveano delle palme nelle mani:

10 E gridavano con gran voce, dicendo: La salute appartiene all'Iddio nostro, il quale siede sopra il trono; ed all'Agnello.

11 E tutti gli angeli stavano in piè intorno al trono, ed ai vecchi, ed ai quattro animali: e si gittarono giù in sulle lor facce, davanti al trono; ed adorarono Iddio,

12 Dicendo: Amen: la benedizione, e la gloria, e la sapienza, e le grazie, e l'onore, e la potenza, e la forza, appartengono all'Iddio nostro pei secoli dei secoli. Amen.

13 Ed uno dei vecchi mi fece motto, e mi disse: Costoro, che son vestiti di stole bianche, chi sono? ed onde son venuti?

14 Ed io gli dissi: Signor mio, tu lo sai. Ed egli mi disse: Costoro son quelli che vengono dalla gran tribolazione, ed hanno lavate le loro stole, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello:

15 Perciò sono davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte, nel suo tempio: e colui che siede sopra il trono tenderà sopra loro il suo padiglione.

16 Non avranno più fame, non più sete: e non caderà più sopra loro nè sole, nè arsura alcuna:

17 Perciocchè l'Agnello che è in mezzo del trono li pasturerà, e li guiderà alle fonti dell'acqua di vita: ed Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro.

CAP. VIII.

L' Agnello apre il settimo suggello, 2 dopo di che furono date sette trombe a sette Angeli, 3 e avanti il loro suono furono offerte le orazioni dei santi, 5 poi del fuoco fu gettato in terra, 7 e il primo angelo sonò, 8 poi il secondo, 10 poi il terzo, 12 e il quarto; onde terribili fenomeni accaddero nell' Universo.

E quando l'Agnello ebbe aperto il settimo suggello, si fece silenzio nel cielo circa una mezza ora.

2 Ed io vidi i sette angeli, i quali stanno in piè davanti a Dio, e furono loro date sette trombe.

3 Ed un altro angelo venne, e si fermò appresso l'altare, avendo un turibolo d'oro: e gli furono dati molti profumi, acciocchè ne desse alle orazioni di tutti i santi, sopra l'altar d'oro, che era davanti al trono.

4 Ed il fumo dei profumi, dati alle orazioni dei santi, salì, dalla

man dell'angelo, nel cospetto di Dio.

5 Poi l'angelo prese il turibolo, e l'empì di fuoco dell'altare, e lo gittò in terra: e si fecero tuoni, e folgori, e suoni, e tremoto.

6 ¶ Ed i sette angeli che avevano le sette trombe s'apparecchiarono per sonare.

7 Ed il primo sonò, e venne una gragnuola, e del fuoco, mescolati con sangue; e furono gittati nella terra: e il terzo della terra fu arsa: il terzo degli alberi altresì, ed ogni erba verde fu arsa.

8 Poi sonò il secondo angelo; e fu gittato nel mare, come un gran monte ardente di fuoco; e il terzo del mare divenne sangue;

9 E il terzo delle creature che son nel mare, le quali hanno anima, morì: e il terzo delle navi perì.

10 Poi sonò il terzo angelo, e cadde dal cielo una grande stella, ardente come un torchio: e cadde sopra il terzo dei fiumi, e sopra le fonti delle acque.

11 Ed il nome della stella si chiama Assenzio: e il terzo delle acque divenne assenzio: e molti degli uomini morirono di quelle acque; perciocchè erano divenute amare.

12 Poi sonò il quarto angelo, e il terzo del sole fu percosso, e il terzo della luna, e il terzo delle stelle, acciocchè il terzo loro scurasse: e il terzo del giorno non lucesse, nè la notte simigliantemente.

13 Ed io riguardai, ed udii

un'aquila volante in mezzo del cielo, che diceva con gran voce: Guai, guai, guai a coloro che abitano sopra la terra, per gli altri suoni della tromba dei tre angeli che hanno da sonare!

CAP. IX.

Avendo il quinto angelo sonato, cadde una stella e l'abisso fu aperto, 3 e ne uscirono locuste a tormentare gli uomini, ma non gli eletti. 13 Poi sonò il sesto Angelo, e per quattro Angeli e innumerevole cavalleria fu distrutta la terza parte degli uomini, 20 senza però che il rimanente si ravvedesse.

POI sonò il quinto angelo, ed io vidi una stella caduta dal cielo in terra: e ad esso fu data la chiave del pozzo dell'abisso.

2 Ed egli aperse il pozzo dell'abisso, e di quel pozzo sall' un fumo, somigliante al fumo d'una gran fornace: ed il sole e l'aria scurò, per il fumo del pozzo.

3 E di quel fumo uscirono in terra locuste: e fu loro dato potere, simile a quel degli scorpioni della terra.

4 E fu lor detto, che non danneggiassero il grano della terra, nè verdura alcuna, nè albero alcuno; ma gli uomini che non hanno il segnal di Dio in sulle lor fronti.

5 E fu loro dato, non d'ucciderli, ma che fossero tormentati per cinque mesi; ed il lor tormento era come quel dello scorpione, quando ha ferito l'uomo.

6 Ed in quei giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troveranno: e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

7 Or i sembianti delle locuste erano simili a cavalli apparecchiati alla battaglia: ed avevano in sulle lor teste come delle corone simili all'oro, e le lor facce erano come facce d'uomini.

8 Ed avevano capelli, come capelli di donne: ed i lor denti erano come denti di leoni.

9 Ed avevano degli usberghi, come usberghi di ferro: ed il suon delle loro ale era come il suon di carri di molti cavalli correnti alla battaglia.

10 Ed avevano delle code simili a quelle degli scorpioni, e delle punte: ed il potere loro nelle lor code era di danneggiar gli uomini per cinque mesi.

11 Ed avevano per re sopra loro l'angelo dell'abisso, il cui nome in Ebreo è Abaddon, ed in Greco Apollion.

12 Il primo Guaio è passato: ecco, vengono ancora due Guai, dopo queste cose.

13 ¶ Poi il sesto angelo sonò: ed io udii una voce dalle quattro corna dell'altar d'oro, che è davanti a Dio:

14 La quale disse al sesto angelo che avea la tromba: Sciogli i quattro angeli, che son legati in sul gran fiume Eufrate.

15 E furono sciolti quei quattro angeli, che erano apparecchiati per quell'ora, e giorno, e mese, ed

APOCALISSE, IX. X.

anno; per uccider il terzo degli uomini.

16 Ed il numero degli eserciti della cavalleria *era* di venti migliaia di diecine di migliaia: io udii il numero loro.

17 Simigliantemente ancora vidi nella visione i cavalli, e quelli che li cavalcavano, i quali avevano degli usberghi di color di fuoco, di giacinto, e di solfo: e le teste dei cavalli *erano* come teste di leoni: e delle bocche loro usciva fuoco, e fumo, e solfo.

18 Da queste tre piaghe, dal fuoco, e *dal* fumo, e *dal* solfo, che usciva delle bocche loro, fu ucciso il terzo degli uomini.

19 Perciocchè il poter dei cavalli *era* nella lor bocca, e nelle lor code: poichè le lor code *erano* simili a serpenti, avendo delle teste, e con esse danneggiavano.

20 Ed il rimanente degli uomini, che non furono uccisi di queste piaghe, non si ravvide delle opere delle lor mani, per non adorare i demoni, e gl'idoli d'oro, e d'argento, e di rame, e di pietra, e di legno, i quali non possono nè vedere, nè udire, nè camminare.

21 Parimente non si ravvidero dei lor micidii, nè delle lor malie, nè della lor fornicazione, nè dei lor furti.

CAP. X.

Un grande angelo scende dal cielo con un libretto in mano; 3 i sette tuoni proferiscono le lor voci, 5 e quell' angelo giura la fine del tempo, e dei decreti di Dio; 8 allora è or-

dinato a Giovanni di divorare il libretto, che gli è dolce in bocca, ma amaro nel ventre.

POI vidi un altro possente angelo, che scendeva dal cielo, intorniato d'una nuvola, sopra il capo del quale *era* l'arco celeste: e la sua faccia *era* come il sole, ed i suoi piedi come colonne di fuoco:

2 Ed avea in mano un piccolo rotolo aperto: ed egli posò il suo piè destro in sul mare, ed il sinistro in sulla terra:

3 E gridò con gran voce, nella maniera che rugge il leone: e, quando ebbe gridato, i sette tuoni proferirono le lor voci.

4 E, quando i sette tuoni ebbero parlato, io *era* presto per iscriverle, ma io udii una voce dal cielo, che disse: Suggella le cose che i sette tuoni hanno parlate, e non iscriverle.

5 E l'angelo, il quale io avea veduto stare in piè in sul mare, ed in sulla terra, levò la sua man destra al cielo;

6 E giurò per colui che vive pei secoli dei secoli, il quale ha creato il cielo, e le cose che *sono* in esso; e la terra, e le cose che *sono* in essa; ed il mare, e le cose che *sono* in esso; che non vi sarebbe più tempo:

7 Ma, *che* al tempo del suono del settimo angelo, quando egli dovrà sonare, si compierebbe il misterio di Dio, come egli ha evangelizzato ai suoi servitori profeti.

8 ¶ E la voce che io avea udita dal cielo *udii* che parlava di nuovo meco, e disse: Va, prendi il piccol rotolo, che è aperto in man dell'angelo, che sta in sul mare, ed in sulla terra.

9 Ed io andai a quell'angelo, dicendogli: Dammi il piccol rotolo. Ed egli mi disse: Prendilo, e divoralo: ed esso ti recherà amaritudine al ventre; ma nella tua bocca sarà dolce, come miele.

10 Ed io presi il piccol rotolo di man dell'angelo, e lo divorai: e mi fu dolce in bocca, come miele: ma, quando l'ebbi divorato, il mio ventre sentì amaritudine.

11 E mi fu detto: Ei ti bisogna di nuovo profetizzare contro a popoli, e nazioni, e lingue, e molti re.

CAP. XI.

Giovanni deve misurare il tempio di Dio, ma non il cortile. 3 Profesia e potere dei due testimoni di Dio; 7 la loro morte per la bestia dell'abisso; 11 la loro risurrezione e salita al cielo 13 con la rovina della decima parte della città. 15 Il settimo angelo suona, il regno dell'uomo diviene di Dio e di Cristo, 16 e i ventiquattro vecchi rendono grazie e gloria a Dio.

POI mi fu data una *canna*, simile ad una verga; dicendo: Levati, e misura il tempio di Dio, e l'altare, e quelli che adorano in quello:

2 Ma tralascia il cortile di fuori del tempio, e non misurarlo:

perciocchè egli è stato dato ai Gentili, ed essi calcheranno la santa città per quarantadue mesi.

3 Ed io darò ai miei due testimoni, di *profetizzare*: e profetizzeranno mille dugentosessanta giorni, vestiti di sacchi.

4 Questi sono i due ulivi, ed i due candellieri, che stanno nel cospetto del Signor della terra.

5 E, se alcuno li vuole offendere, fuoco esce della bocca loro, e divora i lor nemici: e, se alcuno li vuole offendere, convien che egli sia ucciso in questa maniera.

6 Costoro hanno podestà di chiudere il cielo, che non caggia alcuna pioggia ai dì della lor profesia: hanno parimente podestà sopra le acque, per convertirle in sangue: e di percuoter la terra di qualunque piaga, ogni volta che vorranno.

7 E, quando avranno compiuta la lor testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra con loro, e li vincerà, e li ucciderà.

8 Ed i lor corpi morti *giaceranno* in sulla piazza della gran città, la quale spiritualmente si chiama Sodoma, ed Egitto: dove ancora è stato crocifisso il Signor loro.

9 E *gl' uomini* d'infra le genti, e tribù, e lingue, e nazioni, vedranno i lor corpi morti per tre giorni, e mezzo: e non lasceranno che i lor corpi morti sieno posti in un monumento.

10 E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro, e ne faranno festa, e si manderanno donativi gli uni agli altri: perciocchè

questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra.

11 Ed in capo dei tre giorni, e mezzo, lo Spirito della vita, *procedente* da Dio, entrò in loro, e si rizzarono in piè, e grande spavento cadde sopra quelli che li videro.

12 Ed essi udirono una gran voce dal cielo, che disse loro: *Salite qua.* Ed essi salirono al cielo nella nuvola: ed i lor nemici li videro.

13 Ed in quell'ora si fece un gran tremoto, e il decimo della città cadde, e settemila persone furono uccise in quel tremoto, ed il rimanente fu spaventato, e diede gloria all' Iddio del cielo.

14 Il secondo Guaio è passato: ecco, tosto verrà il terzo Guaio.

15 ¶ Poi il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad esser del Signor nostro, e del suo Cristo: ed egli regnerà pei secoli dei secoli.

16 Ed i ventiquattro vecchi, che siedono nel cospetto di Dio in sui lor troni, si gittarono giù sopra le lor facce, ed adorarono Iddio,

17 Dicendo: Noi ti ringraziamo, o Signore Iddio, l'Onnipotente, Colui che è, e che era; che tu hai presa la tua gran potenza, e ti sei messo a regnare.

18 E le nazioni si sono adirate: ma l'ira tua è venuta, ed il tempo dei morti, acciocchè sieno giudicati, e che tu dia il premio ai tuoi servitori profeti, ed ai santi,

ed a coloro che temono il tuo nome, piccoli, e grandi: e che tu distrugga coloro che distruggono la terra.

19 Ed il tempio di Dio fu aperto nel cielo, ed apparve l'arca del patto d'esso nel suo tempio: e si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e tremuoto, e gragnuola grande.

CAP. XII.

Visione della donna coi dolori del parto, 3 e del dragone pronto a divorarne il figlio 5 che è rapito da Dio in cielo. 6 La donna è nutrita nel deserto, 7 e il dragone vinto da Micael è gittato giù dal cielo, 10 onde è celebrata la gloria di Dio, e la felicità dei fedeli. 13 Allora il dragone perseguita la donna, 17 e quindi il rimanente della progenie d'essa.

POI apparve un gran segno nel cielo: Una donna intornata del sole, disotto ai cui piedi *era* la luna, e sopra la cui testa *era* una corona di dodici stelle.

2 Ed, essendo gravida, gridava, sentendo i dolori del parto, e travagliava da partorire.

3 Apparve ancora un altro segno nel cielo: ed ecco un gran dragone rosso, che avea sette teste, e dieci corna: ed in sulle sue teste *v' erano* sette diademi.

4 E la sua coda strascinava *dietro a se* il terzo delle stelle del cielo, e le gittò in terra: ed il dragone si fermò davanti alla donna che avea da partorire: ac-

ciocchè, quando avesse partorito, egli divorasse il di lei figliuolo.

5 Ed ella partorì un figliuol maschio, il quale ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro: ed il figliuolo d'essa fu rapito, e portato appresso a Dio, ed appresso al suo trono.

6 E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo apparecchiato da Dio, acciocchè sia quivi nudrita mille dugentosestanta giorni.

7 ¶ E si fece battaglia nel cielo: Micael, ed i suoi angeli, erano per combattere col dragone: il dragone parimente, ed i suoi angeli, combatterono:

8 Ma non vinse, ed il luogo loro non fu più trovato nel cielo.

9 E fu gittato il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo, e Satana, il quale sodduce tutto il mondo, fu gittato, dico, in terra: e furono con lui gittati ancora i suoi angeli.

10 Ed io udii una gran voce nel cielo, che diceva: Ora è venuta la salute, e la potenza, ed il regno dell'Iddio nostro: e la podestà del suo Cristo: perciocchè è stato gittato fuori l'accusator dei nostri fratelli, il quale li accusava davanti all'Iddio nostro, giorno, e notte.

11 Ma essi l'hanno vinto per il sangue dell'Agnello, e per la parola della lor testimonianza: e non hanno amata la vita loro, fin là che l'hanno esposta alla morte.

12 Perciò, rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi. Guai alla terra, e al mare! perciocchè il

diavolo è disceso a voi, avendo grand'ira, sapendo che egli ha poco tempo.

13 E, quando il dragone vide che egli era stato gittato in terra, perseguì la donna, che avea partorito il figliuol maschio.

14 Ma furono date alla donna due ali della grande aquila, acciocchè se ne volasse nel deserto, nel suo luogo, dove è nudrita un tempo, dei tempi, e la metà d'un tempo, fuor del cospetto del serpente.

15 Ed il serpente gittò dalla sua bocca, dietro alla donna, dell'acqua, a guisa di fiume: per far che il fiume la portasse via.

16 Ma la terra soccorse la donna: e la terra aperse la sua bocca, ed assorbì il fiume, che il dragone avea gittato dalla sua bocca.

17 Ed il dragone s'adirò contro alla donna, e se n'andò a far guerra cogli altri della progenie d'essa, che osservano i comandamenti di Dio, ed hanno la testimonianza di Gesù.

18 Ed io mi fermai in sulla rena del mare.

CAP. XIII.

Visione della bestia che ha potestà dal dragone. 3 Ella è ferita, risanata 4 e adorata dal mondo; bestemmia Dio e perseguita i santi: 10 la sua perdizione è annunziata, 11 e un'altra bestia viene fuori con somiglianza ad un agnello, ma parlando come un dragone, e sodducendo il mondo, l'induce a far l'imagin

dell'altra bestia, 16 e costringe tutti a prenderne il carattere.

POI vidi salir dal mare una bestia, che avea dieci corna, e sette teste: ed in sulle sue corna dieci diademi, ed in sulle sue teste nomi di bestemmia.

2 E la bestia che io vidi era somigliante ad un pardo, ed i suoi piedi erano come *piedi d'orso*, e la sua bocca come una bocca di leone: ed il dragone le diede la sua potenza, ed il suo trono, e podestà grande.

3 Ed io vidi una delle sue teste come ferita a morte: ma la sua piaga mortale fu sanata: e tutta la terra si maravigliò dietro alla bestia.

4 Ed adorarono il dragone, perciocchè avea data la podestà alla bestia: adorarono ancora la bestia, dicendo: Chi è simile alla bestia, e chi può guerreggiar con lei?

5 E le fu data bocca parlante cose grandi, e bestemmie, e le fu data podestà di operare quarantadue mesi.

6 Ed aperse la sua bocca in bestemmia contro a Dio, da bestemiare il suo nome, ed il suo tabernacolo, e quelli che abitano nel cielo.

7 E le fu dato di far guerra ai santi, e di vincerli: le fu parimente data podestà sopra ogni tribù, e popolo, e lingua, e nazione.

8 E tutti gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti, fin

dalla fondazione del mondo, nel libro della vita dell'Agnello, che è stato ucciso, l'adorarono.

9 Se alcuno ha orecchio, ascolti.

10 Se alcuno mena in cattività, andrà in cattività: se alcuno ucciderà con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui è la sofferenza, e la fede dei santi.

11 ¶ Poi vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra, ed avea due corna simili a *quelle d'un agnello*, ma parlava come un dragone.

12 Ed esercita tutta la podestà della prima bestia, nel suo cospetto: e fa che la terra, e gli abitanti d'essa adorino la prima bestia, la cui piaga mortale è stata sanata.

13 E fa gran segni: sì che ancora fa scender fuoco dal cielo in sulla terra, in presenza degli uomini;

14 E sodduce gli abitanti della terra, per i segni che le erano dati di fare nel cospetto della bestia; dicendo agli abitanti della terra, che facessero una immagine alla bestia, la quale ha la piaga della spada, ed è vissuta.

15 E le fu dato di dare spirito all'immagine della bestia, sì che ancora l'immagine della bestia parlasse, e facesse che tutti coloro i quali non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi.

16 Fa ancora che a tutti, piccoli, e grandi, e ricchi, e poveri, e franchi, e servi, sia posto un carattere in sulla lor man destra, o in sulla lor fronte:

17 E che niuno possa comprare,

o vendere, se non chi abbia il carattere, il nome della bestia, o il numero del suo nome.

18 Qui è la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia: poichè è numero d'uomo: ed il suo numero è 666.

CAP. XIV.

Visione dell'Agnello sul monte di Sion coi suoi santi, 6 poi d'un angelo che predica il vangelo al mondo, 8 e poi d'un altro che annunzia la rovina di Babilonia, 9 e d'un terzo che minaccia gli adoratori della bestia. 13 Una voce pronunzia beati quelli che moiono nel Signore; 14 e si fa nella terra la mietitura e la vendemmia.

POI vidi, ed ecco l'Agnello, che stava in piè in sul monte di Sion: e con lui erano centoquarantaquattromila persone, che aveano il suo nome, ed il nome di suo Padre, scritto in sulle lor fronti.

2 Ed io udii una voce dal cielo, a guisa d'un suono di molte acque, ed a guisa d'un romore di gran tuono: e la voce che io udii era come di ceteratori, che sonavano in sulle lor cetera:

3 E cantavano un cantico nuovo, davanti al trono, e davanti ai quattro animali, ed ai vecchi: e niuno poteva imparare il cantico, se non quei centoquarantaquattromila, i quali sono stati comprati dalla terra.

4 Costoro son quelli che non si

son contaminati con donne; perciocchè son vergini: costoro son quelli che seguono l'Agnello, dovunque egli va: costoro sono stati comprati d'infra gli uomini, per esser primizie a Dio, ed all'Agnello.

5 E nella bocca loro non è stata trovata menzogna: poichè sono immacolati.

6 ¶ Poi vidi un altro angelo volante per il mezzo del cielo, avendo l'evangelo eterno, per evangelizzare agli abitanti della terra, e ad ogni nazione, e tribù, e lingua, e popolo,

7 Dicendo con gran voce: Temete Iddio, e dategli gloria: perciocchè l'ora del suo giudizio è venuta: ed adorate colui che ha fatto il cielo, e la terra, e mare, e fonti d'acque.

8 Poi seguì un altro angelo, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia, la grande; la quale ha dato bere a tutte le nazioni del vin dell'ira della sua fornicazione.

9 E, dopo quelli, seguì un altro, un terzo angelo, dicendo con gran voce: Se alcuno adora la bestia, e la sua imagine, e prende il suo carattere in sulla sua fronte, o in sulla sua mano:

10 Anche egli berà del vino dell'ira di Dio, che è mesciuto tutto puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco, e solfo, nel cospetto dei santi angeli, e nel cospetto dell'Agnello.

11 Ed il fumo del tormento loro sale pei secoli dei secoli; e non hanno requie, nè giorno, nè notte,

coloro che adorano la bestia, e la sua imagine, e chiunque prende il carattere del suo nome.

12 Qui è la pazienza dei santi: *qui sono* coloro che osservano i comandamenti di Dio, e la fede di Gesù.

13 Poi io udii dal cielo una voce che diceva: Scrivi, Beati i morti, che per l'innanzi muoiono nel Signore: sì certo, dice lo Spirito: acciocchè si riposino delle lor fatiche: e le loro opere li seguono.

14 ¶ Ed io vidi, ed ecco una nuvola bianca, ed in sulla nuvola io vidi a sedere uno, simile al Figliuol dell'uomo, il quale avea in sul capo una corona d'oro, e nella mano una falce tagliente.

15 Ed un altro angelo uscì fuor del tempio, gridando con gran voce a colui che sedeva in sulla nuvola: Metti dentro la tua falce, e mieti: perciocchè l'ora del mietere è venuta; poichè la raccolta della terra è secca.

16 E colui che sedeva in sulla nuvola mise la sua falce nella terra, e la terra fu mietuta.

17 ¶ Ed un altro angelo uscì dal tempio, che è nel cielo, avendo anche egli una falce tagliente.

18 Ed un altro angelo uscì fuor dall'altare, il quale ha podestà sopra il fuoco: e gridò con gran grido a quel che avea la falce tagliente, dicendo: Metti dentro la tua falce tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra; poichè le sue uve sono mature.

19 E l'angelo mise la sua falce nella terra, e vendemmiò la vigna

della terra, e gittò le uve nel gran tino dell'ira di Dio.

20 Ed il tino fu calcato fuor della città: e dal tino uscì sangue, che giugneva sino ai freni dei cavalli, per mille seicento stadi.

CAP. XV.

Visione dei sette angeli colle sette piaghe, 2 e dei vincitori della bestia che lodano Dio. 5 Sette coppe piene dell'ira di Dio sono date ai sette angeli, 8 e la gloria di Dio si manifesta nel tempio.

POI io vidi nel cielo un altro segno grande, e maraviglioso, sette angeli, che aveano le sette ultime piaghe: perciocchè in esse è compiuta l'ira di Dio.

2 E vidi come un mar di vetro, mescolato di fuoco: e quelli che aveano ottenuta vittoria sulla bestia, e sulla sua imagine, e sul numero del suo nome; i quali stavano in piè in sul mar di vetro, avendo delle cetere di Dio:

3 E cantavano il cantico di Moisè, servitor di Dio, ed il cantico dell'Agnello, dicendo: Grandi, e maravigliose *son* le opere tue, o Signore Iddio, l'Onnipotente: giuste, e veraci *son* le tue vie, o Re delle nazioni.

4 O Signore, chi non temerà, e non glorificherà il tuo nome? poichè *tu* solo *sei* santo: perciocchè tutte le nazioni verranno, ed adoreranno nel tuo cospetto; perciocchè i tuoi giudicii sono stati manifestati.

5 ¶ E, dopo queste cose, io vidi,

e fu aperto il tempio del tabernacolo della testimonianza nel cielo.

6 Ed i sette angeli, che aveano le sette piaghe, uscirono del tempio, vestiti di lino puro, risplendente; e cinti intorno ai petti di cinture d'oro.

7 E l'uno dei quattro animali diede ai sette angeli sette coppe d'oro, piene dell'ira dell'Iddio vivente pei secoli dei secoli.

8 Ed il tempio fu ripieno di fumo, *procedente* dalla gloria di Dio, e dalla sua potenza: e niuno poteva entrar nel tempio, finchè non fossero compiute le sette piaghe dei sette angeli.

CAP. XVI.

I sette angeli versano nel loro ordine le lor coppe sulla terra; e calamità ne avvengono al mondo, alla bestia e ai suoi seguaci; restando gli empj indurati, e Dio glorificato nei suoi giudicii.

ED io udii una gran voce dal tempio, che diceva ai sette angeli: Andate, versate nella terra le sette coppe dell'ira di Dio.

2 Ed il primo andò, e versò la sua coppa in sulla terra: e venne una ulcera maligna, e dolorosa agli uomini che aveano il carattere della bestia, ed a quelli che adoravano la sua imagine.

3 Poi, il secondo versò la sua coppa nel mare: ed esso divenne sangue, come di *corpo* morto: ed ogni anima vivente morì che è nel mare,

4 Poi, il terzo versò la sua coppa nei fiumi, e nelle fonti delle acque: e divennero sangue.

5 Ed io udii l'angelo delle acque, che diceva: Tu sei giusto, Colui che è, e che era, Il Santo, perciocchè hai fatti questi giudicii.

6 Poichè essi hanno sparsa il sangue dei santi, e dei profeti: tu hai loro altresì dato bere del sangue: ben *ne* son degni.

7 Ed io udii *una voce*, dall'altare, che diceva: Sì certo, Signore Iddio, l'Onnipotente, i tuoi giudicii *son* veraci, e giusti.

8 Poi, il quarto versò la sua coppa sopra il sole: e gli fu dato d'ardere gli uomini con fuoco.

9 E gli uomini furono arsi di grande arsura: e bestemmiarono il nome di Dio, che ha la podestà sopra queste piaghe: e non si ravvidero, per dargli gloria.

10 Poi, il quinto versò la sua coppa in sul trono della bestia: ed il suo regno divenne tenebroso, e *gli uomini* si masticavano le lingue per l'affanno.

11 E bestemmiarono l'Iddio del cielo, per i lor dolori, e per le loro ulcere: e non si ravvidero delle loro opere.

12 Poi, il sesto versò la sua coppa in sul gran fiume, l'Eufrate, e l'acqua d'esso fu asciutta: acciocchè fosse apparecchiata la via dei re, che *vengono* dal sol levante.

13 Ed io vidi *uscir* dalla bocca del dragone, e dalla bocca della bestia, e dalla bocca del falso pro-

feta, tre spiriti immondi, a guisa di rane :

14 Perciocchè sono spiriti di demoni, i quali fanno segni, ed escano fuorai re di tutto il mondo, per raunarli alla guerra di quel gran giorno dell' Iddio onnipotente.

15 (Ecco, io vengo come un ladro: beato chi veglia, e guarda i suoi vestimenti, acciocchè non cammini nudo, e non si veggano le sue vergogne.)

16 Ed essi li raunarono in un luogo, detto in Ebreo Armaghedon.

17 Poi, il settimo versò la sua coppa sull' aria: ed una gran voce uscì dal tempio del cielo, dal trono, dicendo: È fatto.

18 E si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e vi fu gran tremoto: tale che non ne fu giammai un simile, nè un così grande, da che gli uomini sono stati sopra la terra.

19 E la gran città fu divisa in tre parti, e le città delle genti caddero: e la gran Babilonia venne a memoria davanti a Dio, per darle il calice del vino dell' indignazione della sua ira.

20 Ed ogni isola fuggì, ed i monti non furono trovati.

21 E cadde dal cielo, in sugli uomini, una gragnuola, grossa come del peso d' un talento: e gli uomini bestemmiarono Iddio per la piaga della gragnuola; perciocchè la piaga d' essa è grandissima.

CAP. XVII.

Visione della meretrice ebra del sangue dei fedeli, ed inebriante i popoli e i

re per le sue abominazioni, e della bestia che la porta: 8 interpretazione; e annunzio della distruzione di lei.

ED uno dei sette angeli, che aveano le sette coppe, venne, e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la condannazione della gran meretrice, che siede sopra le molte acque:

2 Con la quale hanno fornicato i re della terra; e del vino della cui fornicazione sono stati inebriati gli abitanti della terra.

3 Ed egli mi trasportò in ispirito in un deserto: ed io vidi una donna seduta sopra una bestia di color di scarlatto, piena dei nomi di bestemmia, ed avea sette teste, e dieci corna.

4 E la donna era vestita di porpora, e di scarlatto, e adorna d' oro, e di pietre preziose, e di perle: avendo una coppa d' oro in mano, piena d' abominazioni, e le immondizie della sua fornicazione.

5 Ed in sulla sua fronte era scritto un nome, misterio: **BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE MERETRICI, E DELLE ABBOMINAZIONI DELLA TERRA.**

6 Ed io vidi quella donna ebra del sangue dei santi, e del sangue dei martiri di Gesù: ed, avendola veduta, mi maravigliai di gran maraviglia.

7 ¶ E l' angelo mi disse: Perchè ti sei maravigliato? Io ti dirò il misterio della donna, e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste, e le dieci corna.

8 La bestia che tu hai veduta, era, e non è più: e deve salire dall'abisso, e poi andare in perdizione: e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel libro della vita, fin dalla fondazion del mondo, si maraviglieranno, vedendo la bestia, perciocchè era, e non è, e sarà presente.

9 Qui è la mente, che ha sapienza: le sette teste sono sette monti, sopra i quali la donna siede.

10 E vi sono sette re: i cinque son caduti, l'uno è, e l'altro non è ancora venuto: e, quando sarà venuto, ha da durar poco.

11 E la bestia che era, e non è più, è anche essa un ottavo re, ed è dei sette, e se ne va in perdizione.

12 E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci re, i quali non hanno ancora preso il regno: ma prenderanno podestà, come re, in uno stesso tempo con la bestia.

13 Costoro hanno un medesimo consiglio: e danno la lor potenza, e podestà alla bestia.

14 Costoro guerreggeranno con l'Agnello, e l'Agnello li vincerà: perciocchè egli è il Signor dei signori, e il Re dei re: e coloro che son con lui son chiamati, ed eletti, e fedeli.

15 ¶ Poi mi disse: Le acque che tu hai vedute, dove siede la meretrice, son popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue.

16 E le dieci corna, che tu hai vedute, e la bestia, son quelli che odieranno la meretrice, e la renderanno deserta, e nuda: e man-

geranno le sue carni, e bruceranno lei col fuoco.

17 Perciocchè Iddio ha messo nel cuor loro d' eseguire il suo consiglio, e di prendere un medesimo consiglio, e di dare il lor regno alla bestia: finchè sieno adempiute le parole di Dio.

18 E la donna, che tu hai veduta, è la gran città, che ha il regno sopra i re della terra.

CAP. XVIII.

Visione d'un Angelo che annunzia la caduta di Babilonia 4 da cui i fedeli sono esortati ad uscir per tempo: 9 i re, 11 i mercanti 17 e i marinai faranno cordoglio di Lei, 20 ma il cielo e i suoi abitatori se ne rallegreranno.

DOPO queste cose, vidi un altro angelo, che scendeva dal cielo, il quale avea gran podestà: e la terra fu alluminata dalla gloria d' esso.

2 Ed egli gridò con forte voce, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni, e prigione d'ogni spirito immondo, e prigione d'ogni uccello immondo, ed abominevole.

3 Perciocchè tutte le nazioni hanno bevuto del vin dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno puttanecciato con lei, ed i mercatanti della terra sono arricchiti della dovizia delle sue delizie.

4 ¶ Poi udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite d' essa, o popol mio: acciocchè non siate

partecipi dei suoi peccati, e acciocchè non riceviate delle sue piaghe.

5 Perciocchè i suoi peccati si sono accumulati l'uno all'altro fino al cielo, ed Iddio s'è ricordato delle sue iniquità,

6 Rendetele il cambio, al pari di ciò che ella ha reso: anzi rendetele secondo le sue opere al doppio: nella coppa, nella quale ella ha mesciuto a voi, mesceatele il doppio.

7 Quanto ella s'è glorificata, ed è lussuriata, tanto datele tormento, e cordoglio: perciocchè ella dice nel cuor suo: Io seggo reina, e non sono vedova, e non vedrò giammai duolo:

8 Perciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe; morte, e cordoglio, e fame: e sarà arsa col fuoco: perciocchè possente è il Signore Iddio, il quale l'ha giudicata.

9 Ed i re della terra, i quali puttaneggiavano, e lussuriavano con lei, piangeranno, e faranno cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio:

10 Standosene da lungi, per tema del suo tormento, dicendo: Ahi, ahi Babilonia la gran città: la possente città: perciocchè la tua condannaione è venuta in un'ora!

11 I mercatanti della terra ancora piangono, e fanno cordoglio di lei: perciocchè niuno compra più delle lor merci:

12 Merci d'oro, e d'argento, e di pietre preziose, e di perle, e di bisso, e di porpora, e di seta, e di

scarlatto, ed ogni sorte di legnotiino: ed ogni sorte di vasellamenti d'avorio, ed ogni sorte di vasellamenti di legno preziosissimo: e di rame, e di ferro, e di marmo:

13 E cinnamomo, e spezie, ed odori, ed oli odoriferi, ed incenso, e vino, ed olio, e fior di farina, e frumento, e giumenti, e pecore, e mercanzia di cavalli, e di carri, e di schiavi, e d'anime umane.

14 Ed i frutti dell'appetito dell'anima tua si son partiti da te: e tutte le cose grasse, e splendide ti sono perite, e tu non le troverai giammai più.

15 I mercatanti di queste cose, i quali erano arricchiti di lei, se ne staranno da lungi, per tema del suo tormento, piangendo, e facendo cordoglio;

16 Dicendo: Ahi, ahi la gran città, che era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatto, ed adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle: perciocchè una cotanta ricchezza è stata pur distrutta in un'ora!

17 Ogni padron di nave ancora, ed ogni passeggero, ed i marinai, e tatti coloro che trafficano in sul mare, se ne stavano da lungi:

18 E sclamavano, vedendo il fumo dell'incendio d'essa, dicendo: Qual città era simile alla gran città?

19 E si gittavano della polvere in sulle teste: e gridavano, piangendo, e facendo cordoglio, e dicendo: Ahi, ahi la gran città, nella quale tutti coloro che avea-

no le navi nel mare erano arricchiti della sua magnificenza: perciocchè ella è *pure* stata deserta in un' ora!

20 Rallegrati d' essa, o cielo; e voi santi, ed apostoli, e profeti: poichè Iddio ha giudicata la causa vostra, *facendo la vendetta sopra lei.*

21 ¶ Poi un possente angelo levò una pietra come una gran macina; e la gittò nel mare, dicendo: Così sarà con impeto gittata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata:

22 E suon di ceteratori, nè di musici, nè di sonatori di flauti, e di tromba, non sarà più udito in te: parimente non sarà più trovato in te artefice alcuno di qualsivoglia arte, e non s' udirà più in te suon di macina.

23 E non lucerà più in te lume di lampana; e non s' udirà più in te voce di sposo, nè di sposa: perciocchè i tuoi mercatanti erano i magnati della terra: perciocchè tutte le genti sono state soddotte per le tue malie.

24 Ed in essa è stato trovato il sangue dei profeti, e dei santi, e di tutti coloro che sono stati uccisi sopra la terra.

CAP. XIX.

Iddio è glorificato in cielo pel giudicio sopra la meretrice, 5 e i fedeli son esortati a glorificarlo essi pure, rallegrandosi che sia giunto il tempo delle nozze dell' Agnello. 10 L' angelo che parlava a Giovanni non vuol essere adorato. 11 Visione del ca-

vallo bianco cavalcato dal Fedele che ha la vittoria sulla Bestia e sui suoi seguaci.

DOPO queste cose, io udii nel cielo come una gran voce d' una grossa moltitudine, che diceva: Alleluia! la salute, e la gloria, e la potenza dell' Iddio nostro.

2 Perciocchè veraci, e giusti sono i suoi giudicii: poichè egli ha fatto giudicio della gran meretrice, che corrompeva la terra con la sua fornicazione: ed ha vendicato il sangue dei suoi servitori, *ridomandandolo* dalla mano d' essa.

3 E disse la seconda volta: Alleluia! e il fumo d' essa sale pei secoli dei secoli.

4 Ed i ventiquattro vecchi, ed i quattro animali, si gittarono giù, ed adorarono Iddio, sedente in sul trono, dicendo: Amen, Alleluia!

5 Ed una voce procedette dal trono, dicendo: Lodate l' Iddio nostro, voi tutti i suoi servitori, e voi che lo temete; piccioli, e grandi.

6 Poi io udii come la voce d' una gran moltitudine, e come il suon di molte acque, e come il romore di forti tuoni, che dicevano: Alleluia! perciocchè il Signore Iddio nostro, l' Onnipotente, ha preso a regnare.

7 Rallegramci, e giubiliamo, e diamo a lui la gloria; perciocchè son giunte le nozze dell' Agnello, e la sua moglie s' è apparecchiata.

8 E le è stato dato d' esser ve-

stita di bisso risplendente, e puro; perciocchè il bisso è la giustizia dei santi.

9 Poi mi disse: Scrivi: Beati coloro che sono stati chiamati alla cena delle nozze dell' Agnello. Mi disse ancora: Queste son le veraci parole di Dio.

10 Ed io mi gittai davanti a lui ai suoi piedi, per adorarlo. Ma egli mi disse: Guardati *che tu nol faccia*: io son conservo di te, e dei tuoi fratelli, che hanno la testimonianza di Gesù: adora Iddio: perciocchè la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia.

11 ¶ Poi vidi il cielo aperto: ed ecco un caval bianco: e colui che lo cavalcava si chiama *il Fedele*, ed *il Verace*: ed egli giudica, e guerreggia in giustizia.

12 Ed i suoi occhi *erano* come fiamma di fuoco, ed in sulla sua testa *erano* molti diademi: ed egli avea un nome scritto, il qual niuno conosce, se non egli;

13 Ed *era* vestito d' una veste tinta in sangue: ed il suo nome è stato chiamato, Il Verbo di Dio.

14 E gli eserciti che *erano* nel cielo lo seguitavano in su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco, e puro.

15 E della bocca d' esso esce una spada aguta, da percuoter con essa le genti: ed egli le reggerà con una verga di ferro; ed egli calca il tino del vino dell' indegnazione dell' ira dell' Iddio, l' Onnipotente.

16 Ed ha in sulla sua veste, e

sopra la coscia, *il* nome scritto: RE DEI RE, E SIGNOR DEI SIGNORI.

17 Poi vidi un angelo in piè nel sole, il qual gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo del cielo: Venite, raunatevi al gran convito di Dio;

18 Per mangiar carni di re, e carni di capitani, e carni d' uomini prodi, e carni di cavalli, e di coloro che li cavalcano: e carni di tutti, franchi, e servi, piccoli, e grandi.

19 Ed io vidi la bestia, e i re della terra, ed i loro eserciti, raunati per far la guerra con colui che cavalcava quel cavallo, e col suo esercito.

20 Ma la bestia fu presa, ed il falso profeta, che *era* con lei, che avea fatti i segni davanti ad essa, coi quali egli avea soddotti quelli che aveano preso il carattere della bestia, e quelli che adorano la sua imagine: questi due furono gittati vivi nello stagno del fuoco ardente di solfo.

21 Ed il rimanente fu ucciso con la spada di colui che cavalcava il cavallo, la quale usciva della sua bocca: e tutti gli uccelli furono satollati delle lor carni.

CAP. XX.

Visione dell' Angelo che lega il Dragone per mille anni 4 nei quali i santi e martiri regnano con Cristo, 7 quindi Satana è sciolto e raduna Gog e Magog contro alla Chiesa: ma è distrutto col suo seguito. 11 Cristo apparisce al final giudicio;

lo stato del mondo è mutato; 12 i morti risuscitano e son giudicati; 14 la morte è sterminata.

POI vidi un angelo, che scendeva dal cielo, avendo la chiave dell' abisso, ed una gran catena in mano.

2 Ed egli prese il dragone, il serpente antico, che è il diavolo, e Satana: e lo legò per mille anni;

3 E lo gittò nell' abisso, e lo serrò, e suggellò sopra esso: acciocchè non seducesse più le genti, finchè fossero compiuti i mille anni: poi appresso ha da essere sciolto per un poco di tempo.

4 Poi vidi dei troni, e sopra quelli si misero a sedere *dei personaggi*, ai quali fu dato il giudizio: *vidi* ancora le anime di coloro che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio; e quelli che non avevano adorata la bestia, nè la sua imagine; e non avevano preso il *suo* carattere in sulla *lor* fronte, ed in sulla *lor* mano: e costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo mille anni.

5 Ed il rimanente dei morti non tornò in vita, finchè fossero compiuti i mille anni. Questa è la prima risurrezione.

6 Beato, e santo è colui che ha parte nella prima risurrezione: sopra costoro non ha podestà la morte seconda: ma saranno sacerdoti di Dio, e di Cristo: e regneranno con lui mille anni.

7 ¶ E, quando quei mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, ed uscirà per soddurre le genti, che *sono* ai quattro canti della terra, Gog, e Magog, per raunarle alla guerra: il numero delle quali è come la rena del mare.

8 E saliranno in sulla distesa della terra, ed intornieranno la fortezza dei santi, e la diletta città.

9 Ma dal cielo scese del fuoco, mandato da Dio, e le divorò.

10 Ed il diavolo, che le ha soddotte, fu gittato nello stagno del fuoco, e del solfo, dove *sono* e la bestia, ed il falso profeta: e saranno tormentati giorno, e notte, pei secoli dei secoli.

11 ¶ Poi vidi un gran trono bianco, e Colui che sedeva sopra esso, dal cospetto di cui fuggì il cielo, e la terra: e non fu trovato luogo per loro.

12 Ed io vidi i morti, grandi, e piccoli, che stavano ritti davanti al trono: e dei libri furono aperti: ed un altro libro fu aperto, che è il *libro* della vita: ed i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro.

13 Ed il mare rese i morti che *erano* in esso: parimente la morte, e l' inferno, resero i morti che *erano* in essi: e furono giudicati ciascuno secondo le sue opere.

14 E la morte, e l' inferno furono gittati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda, lo stagno del fuoco.

15 E, se alcuno non fu trova-

scritto nel libro della vita, fu git-
tato nello stagno del fuoco.

CAP. XXI.

*Essendo ogni cosa rinnovata, 2 ap-
parisce il glorioso stato del cielo,
della terra, e della Chiesa, 7 è di-
chiarato chi vi ha parte, e chi n'è
escluso, 10 quindi è mostrato a Gio-
vanni la gloria e felicità del regno
dei cieli.*

POI vidi nuovo cielo, e nuova
terra: perciocchè il primo
cielo, e la prima terra, erano pas-
sati, ed il mare non è più.

2 E vidi la santa città, la nuova
Gerusalemme, che scendeva dal
cielo d'appresso a Dio, acconcia
come una sposa, adorna per il suo
marito.

3 Ed io udii una gran voce dal
cielo, che diceva: Ecco il taberna-
colo di Dio con gli uomini, ed egli
abiterà con loro: ed essi saranno
suo popolo, ed Iddio stesso sarà
con loro Iddio loro;

4 Ed asciugherà ogni lagrima
dagli occhi loro, e la morte non
sarà più: parimente non vi sarà
più cordoglio, nè grido, nè trava-
glio: perciocchè le cose di prima
son passate.

5 E colui che sedeva in sul tro-
no disse: Ecco, io fo ogni cosa
nuova. Poi disse: Scrivi: per-
ciocchè queste parole son fedeli, e
veraci.

6 Poi mi disse: È fatto. Io son
l'Alfa, e l'Omega: il principio, e
la fine: a chi ha sete io darò in

dono della fonte dell' acqua della
vita.

7 Chi vince erederà queste cose:
ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà
figliuolo.

8 Ma, quanto è ai timidi, ed
agl'increduli, ed agli abbomine-
voli, ed ai micidiali, ed ai fornica-
tori, ed ai maliosi, ed agl' idolatri,
ed a tutti i mendaci; la parte loro
sarà nello stagno ardente di fuoco,
e di solfo, che è la morte seconda.

9 ¶ Allora venne uno dei sette
angeli, che aveano le sette coppe
piene delle sette ultime piaghe:
e parlò meco, dicendo: Vieni, io
ti mostrerò la sposa, la moglie
dell' Agnello.

10 Ed egli mi trasportò in ispi-
rito sopra un grande, ed alto
monte: e mi mostrò la santa
città, Gerusalemme, che scendeva
dal cielo, d'appresso a Dio:

11 Che avea la gloria di Dio: il
suo luminare era simile ad una
pietra preziosissima, a guisa d'una
pietra di diaspro trasparente come
cristallo;

12 Ed avea un grande, ed alto
muro; ed avea dodici porte, ed in
sulle porte dodici angeli, e dei
nomi scritti disopra, che sono i
nomi delle dodici tribù dei fi-
gliuoli d'Israel.

13 Dall' Oriente v'erano tre
porte, e dal Settentrione tre porte,
e dal Mezzodì tre porte, e dal-
l' Occidente tre porte.

14 Ed il muro della città avea
dodici fondamenti, e sopra quelli
erano i dodici nomi dei dodici
apostoli dell' Agnello.

15 E colui che parlava meco avea una canna da misurare, d'oro; da misurar la città, e le sue porte, ed il suo muro.

16 E la città è posta di figura quadrangolare, e la sua lunghezza è uguale alla larghezza: ed egli misurò la città con quella canna, ed era di dodicimila stadi: la lunghezza, la larghezza, e l'altezza sua sono uguali.

17 Misurò ancora il muro d'essa: ed era di centoquarantaquattro cubiti, a misura d'uomo, cioè, d'angelo.

18 È la fabbrica del suo muro era di diaspro: e la città era d'oro puro, simile a vetro puro.

19 I fondamenti del muro della città erano adorni d'ogni pietra preziosa: il primo fondamento era diaspro, il secondo zaffiro, il terzo calcedonio, il quarto smeraldo:

20 Il quinto sardonico, il sesto sardio, il settimo grisolito, l'ottavo berillo, il nono topazio, il decimo crisopraso, l'undecimo giacinto, il duodecimo ametista.

21 E le dodici porte erano di dodici perle: ciascuna delle porte ad una ad una era d'una perla: e la piazza della città era d'oro puro, a guisa di vetro trasparente.

22 Ed io non vidi in essa alcun tempio: poichè il Signore Iddio, l'Onnipotente, e l'Agnello, è il tempio d'essa.

23 E la città non ha bisogno del sole, nè della luna, acciocchè risplendano in lei: perciocchè la gloria di Dio l'allumina, e l'Agnello è la sua lampana.

24 E le genti cammineranno al lume d'essa; e i re della terra porteranno la lor gloria a lei.

25 E le porte d'essa non saranno giammai serrate di giorno: perciocchè ivi non sarà notte alcuna.

26 Ed a lei si porterà la gloria, e l'onor delle genti.

27 E niente d'immondo, nè chi commette abominazione, o falsità, entrerà in lei: ma sol quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

CAP. XXII.

L'angelo continua a mostrare a Giovanni la stessa beatitudine celeste; 6 gli dichiara vera questa profezia, 8 gli vieta d'adorarlo, 10 ma permette di pubblicarla. 12 Cristo annunzia il suo prossimo avvenimento in salute dei fedeli e rovina degli empj. 17 La Chiesa esprime il suo ardente desiderio della di lui venuta. 18 Infine è vietato d'aggiungere e di togliere a questa profezia.

POI egli mi mostrò un fiume d'acqua di vita, risplendente come cristallo, il qual procedeva dal trono di Dio, e dell'Agnello.

2 In mezzo della piazza d'essa, e del fiume corrente di qua, e di là, v'era l'albero della vita, che fa dodici frutti, rendendo il suo frutto per ciascun mese: e le frondi dell'albero son per la guarigion delle genti.

3 E non vi sarà più alcuna maledizione: ed in essa sarà il trono di Dio, e dell'Agnello: ed i suoi servitori gli serviranno:

4 E vedranno la sua faccia, ed il suo nome *sarà* sopra le lor fronti.

5 E non vi sarà più notte: e non avranno bisogno di luce di lampana, nè di luce di sole: perciocchè il Signore Iddio li allumerà, ed essi regneranno pei secoli dei secoli.

6 ¶ Poi mi disse: Queste parole *son* fedeli, e veraci: ed il Signore Iddio degli spiriti dei profeti ha mandato il suo angelo, per mostrare ai suoi servitori le cose che hanno da avvenire in breve.

7 Ed ecco, io vengo tosto: beato chi osserva le parole della profezia di questo libro.

8 Ed io Giovanni *son quel* che ho udite, e vedute queste cose. E, quando *le* ebbi udite, e vedute, io mi gittai giù, per adorar davanti ai piedi dell' angelo che mi mostra queste cose.

9 Ed egli mi disse: Guardati *che tu nol faccia*: io son conservo di te, e dei tuoi fratelli profeti, e di coloro che servono le parole di questo libro: adora Iddio.

10 ¶ Poi mi disse: Non suggellar le parole della profezia di questo libro: perciocchè il tempo è vicino.

11 Chi fa con ingiustizia faccialo ancora: e chi è contaminato sia contaminato ancora: e chi è giusto operi la giustizia ancora: e chi è santo sia santificato ancora.

12 Ecco, io vengo tosto, ed il mio premio è meco, per rendere a

ciascuno secondo che sarà l' opera sua.

13 Io *son* l' Alfa, e l' Omega; primo, e ultimo, il principio, e la fine.

14 Beati coloro che lavano le loro stole, acciocchè abbiano ragione nell'albero della vita, ed entrino per le porte nella città.

15 Fuori i cani, ed i maliosi, ed i fornicatori, ed i micidiali, e gl' idolatri; e chiunque ama, e commette falsità.

16 ¶ Io Gesù ho mandato il mio angelo, per testimoniarti queste cose nelle chiese. Io son la radice, e la progenie di David; la stella lucente, e mattutina.

17 E lo Spirito, e la sposa dicono: Vieni. E chi ode, dica: Vieni. E chi ha sete venga: chi vuole, prenda in dono dell' acqua della vita.

18 ¶ Io protesto ad ognuno che ode le parole della profezia di questo libro, *che*, se alcuno aggiunge a queste cose, Iddio gli aggiungerà le piaghe scritte in questo libro:

19 E, se alcuno toglie delle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dall'albero della vita, e dalla santa città, che son scritti in questo libro.

20 Colui che testimonia queste cose dice: Certo, io vengo tosto. Amen: vieni, Signor Gesù.

21 ¶ La grazia del Signor Gesù Cristo *sia* con tutti i santi. Amen.